



7109

DE JOUR

EN JOUR

EN APPRENANT

MOURANT

De la bibliothèque

de M.

Anatole de MONTAIGLON.

Nº 4078.185



GIVEN BY

GODFREY MICHAEL HYAMS,

JULY 10, 1890.

I L
MICROCOSMO
D E L L A
P I T T V R A

DI FRANCESCO SCANNELLI DA FORLÌ.

120

I L
MICROCOSMO
D E L L A
P I T T V R A,

Ouero Trattato diuiso in due Libri.

*Nel primo spettante alla Theorica si discorre delle grandezze d'essa Pittura,
delle parti principali, de' veri primi, e più degni Maestri, e delle tre
maggiori Scuole de' moderni, dandosi parimente a conoscere
con autoreuoli ragioni varie mancanze de gli
Scrittori della Professione.*

*Nel secondo, che in ordine al primo dimostra la pratica, s'additano
l'opere diuerse più famose, ed eccellenti, le quali hora
viuono alla vista de' virtuosi, come ornamento
particolare dell' Italia.*

DI FRANCESCO SCANNELLI DA FORLI'.

ALL'ALTEZZA SERENISSIMA DI
FRANCESCO I. D'ESTE
DVCA DI MODANA.



In CESENA, Peril Neri. M DC LVII.

Con licenza de' Superiori.

ALCRO COSMOS

GIFT OF
GODFREY MICHAEL HYAMS.
JULY 10, 1899.
A

YARD 1899
1899
NOTED



SERENISSIMA ALTEZZA.



Gli è questo IL MICRO COSMO DELLA PITTURA, il cui primario intento è di far conoscere, che alla vista di mirabili oggetti l'occhio serue di mano anche a più bassi ingegni per fabbricarne i Mondi intieri. Mentre l'insatiabile del genio ricerca il bello dell'arte, hà ritrouato dopo l'osservatione delle Pitture d'Italia il più degno epilogo nelle donitiose Gallerie di V ostra Altezza Serenissima. Quini così stupendi oggetti m'hanno tramandato alla mente con moto istantaneo le spetie del bellissimo. Queste per l'estremo compiacimento già ricettate, e ben nudrite da frequenti riflessioni, m'han fatto in breue concepire, e formare in faccia della nuoua idea vn particolar composto, che, impatiente di star frà le tenebre, hora sotto l'ombra gloriosa di V ostr' Altezza Serenissima esce alla luce. Egli per contenere in ordinata consideratione il vasto della Pittura rappresenta vn ristretto di corpo organizzato, e per
com-

comprendere virtualmente il Valore non men, che la copia di materia quasi infinita, ne sortisce il nome di Picciol Mondo. In questo vengo a restituire quel furto, che frà l'altre parti pubbliche, e private inuolò in particolare il mio pensiero dalla singolarissima Galeria di V ostr' Altezza Serenissima, lo confesso, e spero la remissione. Sò, che ritrouandosi per ogni rispetto picciolo non saria Mondo proportionato a tanto merito, mà l'ingrandisca pure quell'eroica benignità, che si proportiona all'eccesso della di lei magnificenza: Mentre io ripieno d'un ardentissima brama hora più, che mai la sospiro ad ogni maggior sublimità di gloria. E quì all' Altezza V ostra Serenissima auguro più col proprio cuore, che colla fronte del Libro, dopo le Guerre, e le Vittorie, quel OT IO REG IO, ch'è solito de gli Scipioni, de gli Alessandri, e de' Cesari

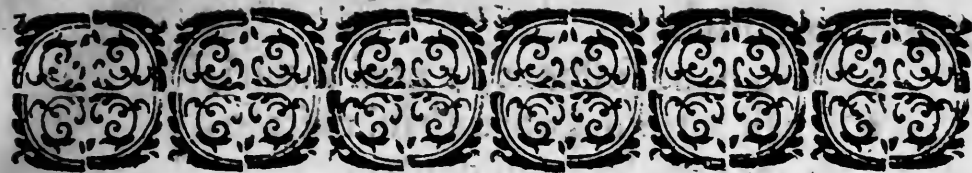
Di V ostr' Altezza Serenissima

Humiliss. Diuotiss. & Obligatiss. Seruid.
Francesco Scannelli.



compre
materi
In que
publici
singola
fesso, e
picciol
l'ingra
all'ecc
ardenti
maggi
Sereni
del Li
GIO
Cesari

Di



All' Altezza Serenissima del
DVCA DI MODANA
IN LODE DEL
MICROCOSMO DELLA PITTURA.

Giuliano Bezzilo Sterile Accademico Filergita.



Rasognò di Natura
Più Mōdi poco saggio vn Saggio antico,
E ne destò ne' cori auida arsura;
Hor di Natura amico
Vero d'Arte, che finge, altrui fecondo
Scopre Saggio nouello vn nouo Mondo.

Mondo picciolo al nome,
Mà de l' altro più grande, e più ferace,
Poiche tutte di lui porta le sime;
Anzi viè più capace
Solo dal finger suo tal forza acquista,
Che ciò, che ancor non è, reca à la vista.

In stagioni diuiso
L'altro con varj parti, e varj oggetti
Altrui scopre cangiato altero il viso:
D' ogni stagion gli aspetti
Questo ad vn punto sol mostra fouente,
De l' altro assai più vago, e più possente.

Parto.

Partorisca fastoso

L'altro noue sostanze, e noui mostri,
Ch'egli tutto discopre altrui nascoso.
Con lui vien, ch'egli giostri,
E gli oggetti di lui lungi, e d'appresso
Ei, come suoi Trofei spiega in se stesso.

Formi l'humano Ingegno

Qual picciol Mondo anch'ei Sfingi, e Chimere,
Ch'egli in sè le ritragge a più d'un segno.
Ei le sembianze vere
Scopre, e le finte in sè per ogni verso,
Ond'egli di due Mondi è l'Vniuerso.

Di cui l'anima sola,

Che'l compon, che'l sostenta, e che'l raggira,
Fatt'è Penna gentil; che scriue, e vola;
Ch'altrui vigore inspira,
E solo in cotal Mondo altero, e bello
Basta per inalzarsi vno SCANNELLO.

GRANDE; o Voi, per cui franco

Scorre in pace frà l'armi anco il Panaro
Di vostre Palme sol cò l'ombra al fianco;
Lume sourano, e chiaro
Infrà gli Estensi Eroi, che il Mondo inchina,
Vn sì bel Mondo à vostri rai s'affina.

Egli vien, che di voi

Colorisca i Trofei, pinga i Trionfi:
Sol v'annuntian Vittorie i segni soi;
Di vostre Glorie gonfi
Ei lieto sà figliar frutti da fiori,
E crescer popolato à vostri Allori.

Per Voi d'opre più rare
D'ogni più dotta man Mondo sì grato
Tutto ripieno, e douizioso appare.
Frà Grandi il guardo vsato
Sol di Voi giunge a sue bellezze immense,
Hor quinci vnica al Mōdo **AQVILA ESTENSE.**

A piè del Rè di Pella
Proteso vn Mondo ancor non è bastante:
Ritroua questo in Voi virtù più bella;
Perch'ei moua le piante
Co' tesor gli apprestate orme gradite:
Depreda i Mondi quei, Voi gli arricchite.

E Voi; che de gli homaggi
Degno fareste pur del Mondo intero;
Stan sospirando ancor Regni più saggi!
Mà più gloria è l'Impero
Il meritar, che il possedere al Forte,
D'Alessandro il valor più, che la forte.

E se di Voi intanto,
Gioue di pace, vn sì bel Mondo è pieno,
L'altro in guerra di Voi godasi il vanto.
Con doppio influsso in seno
L'altro, qual più vi brama, homai vi proue
A l'ira vn Marte, a la clemenza vn Gioue.

Canta di Voi già pago
Trombettiero del vero eterno il grido
Non men, che sù la Senna, in riu al Tago.
La Valle, il Monte, il Lido
V'echeggia in varie lingue homai distinto
Sì nel Mondo real, come nel **FIN TO.**



In lode dello stesso

M I C R O C O S M O D E L L A P I T T V R A

Paolo Bonoli l'Vbbidiente Accademico Filergita .

C Reò di nulla il Mondo, al nulla in seno,
Chi di nulla può il tutto, Eterno Nume,
Mondo: mà d'ordin mondo, e d'orror pieno;
Orbe: mà d'Orbi priuo, orbo di lume,
Che pria come in abbozzo il tutto ordio
Senza la forma la materia vscio.

Il suol col Cielo, e con la notte il Sole
Conuerfaua, e con l'onda acceso il foco,
Ne la confusa, & indigesta mole
Il leue in fondo, il greue in alto hà loco,
E ne l'vno, e ne l'altro, e gli altri, e gli vni
Gli Elementi col Ciel fatti comuni.

Mà a vn cenno sol de l'ordine primiero
Mondo si fà l'inordinata massa;
S'alza sù l'ampie volte il Sol leggiere,
A farfi centro al tutto il suol s'abbassa;
Già sconcertato il Ciel fassi armonia,
Terra, e Cielo diuien, se Caos pria.

L'huom,

L'homu, ch'è qual Nume in terra, e il nome ancora
Con l'arte ha d'emular natura, e Dio;
Vn Mondo anch'ei di nulla in brieve d'hora
Di fabbricar audace hebbe desio;
La Pittura inuentando, alto portento,
Quasi n'ottenne il suo pensier l'intento.

Sforzo d'ingegnossissimi pennelli
Stupido spettator ge de souente
Terra, Ciel, Stelle, fiori, huomini, augelli;
Moto, voci, splendor, chi hà vista, e sente:
Mà non luce il chiaror, muto è il discorso,
La vita alma non hà, nè moto il corso.

Mà il finto, e picciol Mondo al Mondo tutto
Tal n'apparia confuso, e discomposto,
Ch'a spettator mal cauto, e poco instrutto
L'ottimo col mediocre iua nascosto;
I Maestri, le Scuole, ed i migliori
S'ignorauan dipinti, e dipintori.

Oggi vna penna del pennello amica
Distingue il tutto, e con bell'ordin scopre,
E de l'odierna, e de l'età più antica,
Qual sian più degne e l'Accademie, e l'Opre
Quì colorisce ad erudir l'ingegno
Lo sforzo de' colori, e del disegno.

E la, benche de l'altre assai più bella,
Però men nota, or come nata io miro,
Accademia del Pò, qual chiara Stella,
Che de le nubi for si scopre in giro;
E mercè d'vna penna in ogni lido
Del suo pennello oggi foruola il grido.

Mà se in discorso auuien, che quì la scopra
Vaga, e gentile oggi vn **FRANCESCO** in carte;
Altro **FRANCESCO** anccor saggio s'adopra
Ad illustrar' in fatti ogni sua parte,
Quel **FRANCESCO** magnanimo dich'io
Di questo nouo Mondo anima, e Dio.

Nè sol di quei, mà de l'humane menti,
Se le moue ad vn cenno vnite insieme;
Epilogo d'Eroi, nato a i portenti,
D'Italia vnico germe, vltima speme,
A cui dal Campo passeggiando al Trono
OTIO REGAL vaghi dipinti sono.

Poiche di quanti furo illustri, e chiari
Artefici ingegnosi, e peregrini,
Con bell'ordin conserua, al Mondo rari
Di marauiglie trateffuti lini;
Direste (in rimirar l'ombre animate)
Che di diuinità siano impastate.

Mà assai più, ch'altre, a le pareti eccelse
Le fatiche Lombarde appese stanno,
Ch'ei la Scola del Pò frà l'altre scelse,
Dielle de l'altre al par corona, e scanno;
E già il chiedea con singolar premura
Il Pittorico Mondo, e la Pittura.

Quindi grata a mostrarsi ad onor tanti
Studia Pittura co i pennelli industri
Del magnanimo Eroe gli almi sembianti
Far comparire a più remoti lustri,
Perche scorga dal volto allor chi viue
Esser vero di lui ciò, ch'altri or scriue.

Vn volto augusto, vn' animo perfetto
Per formar colà sù ne' suoi natali;
Del Ciel concorse ogni benigno aspetto;
Tempraro il rigor loro i più letali;
Dicalo, chi de' Cieli il libro intende,
Chi de gli Astri i caratteri comprende.

Onde non più vano stupor m'arresta,
Che in sì corrotto secolo, e sì reo
Troui Signor, che di virtù si vesta,
Mentre di tanto Prence, e Semideo
La figura, e i costumi or mi diserra
Astrologia nel Ciel, Pittura in Terra.



AL LETTORE

PER INTRODVTTIONE AL MICROCOSMO DELLA PITTURA.

L' A V T O R E.



Gli è talmente snogliato il gusto di chi legge, che fin-
ta a guisa di viuanda prima di leggere (non che il
titolo) l'Autore del Libro, con far caso anche del
semplice nome d'esso Autore, e sovente il rigetta
senza pure assaggiarlo, vuol dire, senza leggerne,
non che altro, intero il Frontispitio. Hora che in-
trauerà a mè (o discretissimo) che sono almeno per professione, Me-
dico Fisico, e mi son posto a scriuere di Pittura? Certo, che questa mia
fatica verrà stimata come una viuanda da malato, cioè a dire scia-
pita, e senza verun gusto. *Mà* vaglia poi il vero, che non corre
frà il Medico, e'l Pittore quella coranta differenza, che potria for-
si qualcheduno a prima vista darsi a credere; posciache la stessa
Medicina, e la Pittura hanno di molta consaceuolezza frà di loro.
Prende il Medico il corpo humano come sanabile; il Pittore come
pingibile; Anzi oltre il soggetto hanno amendue commune il fine, il
Medico per conseruare l' humana spetie, e'l Pittore per mag-
giormente moltiplicarla coll' imitatione. Il Pittore per esprimere
gli habiti interni dell' animo n' impara i colori dalla Medicina, e'l
Medico per rappresentare l' Anatomiche dimostrationi prende le li-
nee, e le simetrie dalla Pittura. *Mà* che più? concorrono anche in-
sieme nella medesima professione, cioè a dire nella Fisionomia, mentre
il Medico ne tragge l' interno dell' humane inclinationi, e talhora il
Pittore hà dimostrato vn Ritratto così al viuo espresso, che il Medi-
co n' hà potuto traggere la naturalezza del figurato.

Altre non poche conuenienze potrei quì addurti, c' hà la Medici-
na, la quale arte muta si noma, con la Pittura, che pure muta Poesia
s' appella, se non credesti di recarti noia. Solo concedo, che intor-
no al particolare di me medesimo io quì teco così discorra. *b' sapesse*
Virg. lib.
12. dell' E
neide.
Cic. l. 3.
dell' Orat

discer-

discernere quanto possa la simpatia de gli huomini sopra le cose di natura, saprebbe ancora rinuenire la simpatia delle stesse cose infra di loro. Una pietra sola tiene lapidati gl'ingegni tutti in guisa, che prostesi al suolo non dourebbero prendere ardire di solleuarsi per più contemplare le cose del Cielo, come che si poco comprendano quelle della Terra. Questa nasce grauida di marauiglie, e col nome di Calamita partorisce calamitadi alla messe de gli humani pensieri in modo, che restano egualmente atterriti, ed atterrati per non saper rinuenire la cagione ond'ella si mirabilmente a sè tiri il graue del ferro, nè comprendere come immota s'accompagna co' moti della Stella Polare per regola de' Nauiganti a reggere, e ben condurre i loro Legni su i vasti, e perigliosi campi del Mare. 1. Alcuni de' più famosi antichi mirando chiari gli effetti esterni, restarono come del tutto confusi per non intendere la forza delle recondite qualità. Ma varij moderni 2 più laudabili hanno risolutamente determinato ciò nascere da virtù occulta deriuante dalla propria sostanza della Calamita, ancorche mostrino altri diuersi qualificati soggetti 3 nò acconsentire, stimando sentimenti di tal sorte superflue inuouationi. Ma sia come si voglia, certo è quello, c'hà per proua la continuata euidenza, ed hora a mè pare, che potranno esser credute le cause occulte sinche notificcherà più eccedente giuditio quello, che al presente non viene, che imperfettamente dimostrato. Io però adberisco al parere de' più saggi 4 per riconoscere in tal caso l'oscurità assai più lucete della stessa non apparente chiarezza; mentre stimo per causa occulta qualità, che operando di nascosto n'alletta, e con modo incognito di maniera simpatica a sè tira, e quasi ne violenta la materia del misto. Eccone del tutto l'esempio in chiaro nella propria mia persona, la quale, se bene mancante di cause sufficienti in ordine alla particolar professione: posso nondimeno per vero asserire essere stato in ogni età straordinariamente nell'animo stimolato per l'osseruatione della bella Pittura; ed in fatti, o Lettore, t'assicuro, c'hauerei come dato principio, altresì proseguito nella degna operatione, e mi sarei sin' adhora al pari dell'animo consagrato per vittima a virtù tanto famosa, e meriteuole da mè in estremo pregiata, quando fossi stato per la buona riuscita sufficiente; mà, fatto di già il parallelo trà le molte scoperte difficoltà di questa difficilissima professione, ei miei deboli talenti, hò riconosciuto come repugnante il sortimento eguale alla transcendenza del desiderio: e però se bene non poco lusingato, acconsentendo non-

dimeno

1 Epic. et
Eclipsia-
decit. da
Gal. lib.

1. delle
naturali
facoltà
cap. 4.

2 Giulio
Ces. Sca-
ligero es-
sercitat.

28. sect. 8
Gio. Far-
nelio lib.
delle cau-
se nasco-
ste.

Dan. Se-
nerto lib.
de con-
sens. e di
sens. de
Chimici.

3 Aless.
Mass. de
feb. pestil.
Tomaso
Eraſto, et
altri.

4 Alb.
Magno, e
S. Tom. l.
7. della
Fisica.

dimeno alla cognitione del ragioneuole, hò lasciato l'attuale esercizio a persone più di mè nell'operare disposte, come maggiormente spiritose, conoscendo a mio mal grado, che a tutti non viene concesso dal Cielo i fini desiderati, e che d'ogni legno non si forma Mercurio, e così proseguendo in ordine a primi studj, non gran fatto alla Pittura lontani, hò procurato in varj modi al meglio possibili sodisfare me stesso coll'applicatione di cose naturali, e benchè ad altro applicato, portando però del continuo nell'animo come connaturali i gustosi talenti di questa virtù, non hò tralasciato in ogni tempo, e luogo di frequentare la pratica de' buoni virtuosi, e de' più eccellenti Maestri di tal professione, e con esso loro allo spesso secondare, offeruando col mezzo della vista, come del discorso, la continuata auidità; e dopo hauere scorso i luoghi più famosi, e degni dell'Italia, e considerato le differenti, e migliori operationi, che si conseruano al presente per trofeo, e maggior gloria di così pregiata virtù; pensarei mancare a mè stesso, quando non procurassi a tutto potere di palesare sinceramente a gustosi della Pittura i miei deboli, mà puri, ed affettuosi sentimenti, affine di rincontrare, se non l'intiera sodisfattione de' particolari interessati, almeno della maggior parte de' buoni, e sinceri virtuosi, insieme colla desiderata verità.

Sò (ed è vero) che in varj luoghi publici si ritrouano Pitture di rara bellezza, ed anco appresso a particolari opere molto eccellenti, e pregiate, potendo pure della maggior parte testificare di vista, come appresso Prencipi grandi d'Italia, e Signori di vaglia; essendomi parimente noto quello, che talhora palesa la stessa sperienza, mentre benespesso le copie de' Quadri sortiscono indebitamente il nome d'originale, seruendo ad esse l'oscurità, che portano seco annessi per lo più sù l'asse Dipinti di qualificato carattere per passare francamente al nome di buon Maestro; e le copie dal tempo, e diligenza accreditate, e per hauer alle volte estinto il primario originale, o trasportato in parti lontane, ottengono il primo posto, ed anco ritrouarsi gli studj per lo più ripieni coll'opere di certi Maestri, l'attribuzione de' quali per non hauer occupato in alcun tempo luogo fuori della circonferenza delle proprie parti, in esse similmente il loro nome, come mal nato se ne muore.

Molti al certo vengono offeruati gl'imitatori, e varj sono gli Artefici degni in questa professione; ma trà quantità quasi innumerabile s'additano soli in essenza, e come singolari nella virtù, così impareggiabile.

reggiabili nel merito *Rafaello da Urbino, Titiano da Cadore, & Antonio da Correggio*, e successiui ad vn tal numero altri chiari, e qualificati *Maestri*, l'opere de' quali in buona parte suanite, ed altre pur tuttauia se ne corrono del continuo alla total rouina, e perciò le più belle, e ben conseruate operationi de' migliori, che alla giornata si rappresentano all'occhio del riguardante, si riducono in fatti altrettanto diminuite di numero, quanto accresciute di pregio; ed opere di tal sorte appaiono poi sempre le rare, e più pregiate marauiglie della Pittura, e frà le più qualificate dell'Italia quelle, che al presente possiede il Serenissimo Duca di Modana, Principe singolarmente magnanimo, e virtuoso, diligentissimo custode, e primo Protettore di questa nobilissima virtù, che per aggiungere continuamente al gran cumulo qualificata operatione, discernendo in occorrenza con straordinario gusto le vere bellezze, e le più recondite perfettioni, non tralascia mezo d'ogni maggior riconoscenza per ottenere l'eroico intento: onde non sia marauiglia, se in vn tal luogo si vedono campeggiare l'opere de' maggiori *Maestri della professione*, ed anco le più esquisite; e tali dipinti non sono già soli Quadri di teste, e di meze figure per l'ordinario sufficienti ad illustrare l'altrui radunanze: mà quiui si vengono a godere, con estremo contento de' virtuosi, stupende compositioni di vastissime historie, le quali contengono in copia figure per ogni parte come naturali. E chi sarà co' gustosi sentimenti di bellissima Pittura nell'intendere, che vi sia in vn tal luogo tre grandi operationi della maggior eccellenza d'*Antonio da Correggio*, ed altre più qualificate de' primi, e maggiori *Maestri di Pittura*, che nò resti inuogliato, ed impatiente di sodisfare con tali, tanti oggetti il nobilissimo senso della virtù? Io per mè confesso, dopo frequentata consideratione, scoprire masempre in opere tali la molteplicità de' gli stupori, che sopra fanno i sentimenti de' riguardanti. E; quando il delicato di gusto differente nel leggere questa mia fatica formasse opinione, che nel mentionare il singolar *Maestro da Correggio*, ed altri primi, e più degni professori, forse per la troppa diceria intorno all'opere di tal sorte n'apparisse di parziale l'indizio, e quel vero, che solo pretendo palesare in ordine al giusto, e pura verità, fosse stimato per troppo, ed iperbole; sappia, che in tal caso, come *Fisico*, non pretendo punto allontanarmi dalla meta del conueniente, e perciò il discreto virtuoso potrà prima scoprire quello, c'hanno palesato vari Scrittori di questi più famosi, ed eccellenti

lenti Maestri della Pittura, e poscia dopo hauer ponderato i meriti dell'opere col debito rincontro ne dia la propria sentenza. Non haurà egli che dubitare di quanto li viene quì asserito, mentre siano le più degne difficoltà di questa professione il far conoscere nelle figure di conueniente simetria l'espressione maggiormente propria de gl'interni affetti in ordine a più scielti composti dell'humana natura, le dimostrazioni sopranaturali di lumi diuini, gli splendori Celesti, l'espressione dell'humanata Diuinità, l'histoire per ogni parte sufficienti, ignudi d'ogni sorte della più esquisita naturalezza, e paesi varij, vaghi, e di piena verità, con animali di corrispondente perfettione. In altri luoghi, si può dire, che la copia eccede d'alcuni principali Maestri. Quini però l'opere del diuino da Correggio, e di Paolo da Verona trionfano al maggior segno nel numero, ed eccellenza, insieme colla qualità de' primi Capi, Rafaello, e Titiano, come anco d'altri non pochi degni successori. Ed in fatti non essendo, che tali non posso, nè deuo in questo caso in altra guisa manifestare il mio sentimento; stimando bensì affettato, e dal vero lontano chi a tanto merito contende i donuti applausi, e posso affermare con ogni sincerità hauer'ottenuto in occasioni diuerse fortuna al genio vniforme per la vista d'opere dipinte da' più eccellenti Maestri, e non sò hauer incontrato Pitture maggiormente qualificate, ne ridotte con più gusto, e perfettione, di quelle, che sono le più esquisite di Antonio da Correggio, ed a proportion d'altri sopracitati Maestri, e quando anco di tal sorte non haueffi scoperto il commune sentimento de' più saggi professori, ed eruditi intelligenti, facilmente diffidando della mia debolezza, non haurei osato (ancorche difeso in buona parte da probabili ragioni) di far conoscere senza il consenso di buone autorità un così fatto sentimento.

Sò per essere pianta sterile, ed incolta non potere in conseguenza riuscire se non priuo de' fiori di ben coltivate parole, mancamento in vero a nostri giorni tanto più considerabile, quanto maggiormente si riconosce all'ultimo segno di perfettione l'arte della bella dicitura; e perciò questi miei sconcertati accenti potranno facilmente offendere le temperate orrecchie de' più delicati ingegni. Al contrario non deue anche arrogarsi all'occasione impropria sufficienza, chi non hà fatto particolar studio in ordine alle regole della buona lingua, ne tampoco far pompa del talento, che non possiede. Stimarei però, quando non vada errato, scriuendo particolarmente a Pittori, & a discreti.

discreti gustosi della Professione, e non a correttori della Stampa, & aziali della Pittura particolare, che quando si compiaceſſero di scorrere ordinatamente il tutto del Discorso (come gli prego) che fossero per assaggiare qualche frutto, contuttoche venga rappresentato dallo stile ordinario, che forſi in riguardo della novità, e più probabile opinione verrà a soddisfare in qualche parte l'intelletto del virtuoso.

Varj veramente hanno scritto de' Pittori, & anche di Pittura, ma però a mio credere poco, e confusamente intorno a quei particolari, che professo accennare, dimostrandosi alcuni di questi Scrittori per lo più sospinti dalla brama eccedente di magnificare la virtù e i virtuosi delle proprie parti, i quali provveduti di sufficienza al proposito hanno forſi ottenuto di facie quello, che io per ogni parte lontano non posso, nè deuo sperare, perche, se bene anco mi dassi a credere, come abituato in un tal connaturale affetto, cioè, che la mia Patria fosse eguale, e maggiore di Cadore, Correggio, ed anco d'Urbino; non può però offuscarmi in maniera la traboccante affectione di questa il conoscimento, che non discerna, e non confessi ad un tempo gli stessi Pittori di Forlì, ed anco di tutta la Romagna, (benche alcuni siano riusciti nelle particolarità degni, e considerabili) non essere stati in effetto di lunga mano corrispondenti nell'universale della maggiore eccellenza di Pittura, a primi capi, e più perfetti Maestri, e perciò goda pure la singolar Città d'Urbino con gli altri due fortunati Luoghi il vanto sopra d'ogni altra più famosa Città, per hauer partorito al Mondo come uniche madri i più singolari, ed egregi Pittori, che ne' tempi moderni, ed anco forſi ne gli antichi habbiano illustrato al maggior segno una tanta professione. E si concluda pure finalmente col dire, che; mentre sia quella buona veduta, che per autorità del Filosofo viene lo spettatore ad ottenere debitamente collocato dall'oggetto lontano; la mia persona (contuttoche per altro insufficiente) in riguardo nondimeno del ritrouarsi in debita distanza all'opere, & a' paesi de' più degni Maestri, non dourà co' suoi disinteressati discorsi apportare sospetto veruno d'affettata partialità, come quella, che il tutto non riconosce, se non, con senso indifferente, e solo in ordine a quel tanto, che si manifesta alla vista dall'autorità, e dal ragionevole corroborata, affine di raccogliere per beneficio commune la pura, e desolata verità; il che pare, che per auventura non si possa asserire di quegli Scrittori, che già fu-

Aristot.
li. 2. dell'
l' Anima

rono improporzionati alla buona veduta, e come troppo vicini non hanno potuto, che imperfettamente distinguere l'opere, ed i soggetti delle proprie patrie.

Accettarai adunque vna tal fatica quantunque non sia, che improporzionata al tuo merito; se non per altro, almeno per la brama, che tengo sopra d'ogni altro di sodisfarti. Se vi scoprirai di molti errori incolpane più, che lo Stampatore, me stesso, e quel fiero Contagio, che in quest' Anno co' suoi rumori ha impedito il darci mano l'uno l'altro, e che con vna cotal sbarra ha quasi anche questo mio Mondo sbarragliato affatto.

Restami solo di soggiungere, che dourai auuertire nell'opera, che quando si nominano gli **ANTICHI** vengono intesi quelli della professione di Pittura, che furono da gli Egizij primi inuentori sino a quei Greci, che l'hanno restituita all'Italia, e da Cimabue sino a quelli dell'ultimo secolo essere detti **MODERNI**, e quelli, che furono dopo sino a' Pittori de' nostri giorni, gli **HODIERNI**.

E per fine restarai auuifato, che in tal'occasione deuì prendere, le parole di Celeste, immortale, diuino, diuinità, diuinizzato, e simili, attribuite a soggetti caduchi, come dette per appunto in proposito di Pittura tutta finzione, e non mai per contrariare quell'infalibile verità, che io, come buon Cattolico, professo, e confesso altrettanto colla penna, quanto colla bocca, e col cuore. Compatisci, e viui felice.

TAVOLA

DE' CAPITOLI

DEL LIBRO PRIMO.

L APittura a' nostri giorni sopra ogni altro tempo pregiata dar motiuo di scriuere ad ogni gustofo di tal virtù per palefarne a gloria del vero i più eccellenti Maestri della moderna .

Cap. pr.

Coll' efempio del Microcosmo dell'huomo dimostrarfi l'altro della Pittura, e frà le parti principali esser fomigliante al fegato Rafaello, al cuore Titiano, & al cerebro Antonio da Correggio .

Cap. ij.

Alle trè prime aggiungere i migliori Fi fici per la quarta parte la facultà generatrice, corrispondente alla quale si dimostra essere stato nel MICROCOSMO DELLA PITTURA Paolo da Verona, e non ritrouarsi altre parti, che in ordine alla confusione del composto.

Cap.

iiij.

Come si debba intèdere il sentimento dell'Ariosto, del Tassoni, del Cavalier Marini, e di Gio. Paolo Lumazzi in ordine alla dimostrazione de' più degni Pittori, & essere poi sempre i trè primi, e quarto mentuato i primi elementi nel MICROCOSMO DELLA PITTURA.

Cap. iv.

Si dà a conoscere come vano il sentimento del Vasari in credere, che Raffaello sia stato Scolare di Michielangelo, e di Leonardo da Vinci, e non sia giunto all'ecce-

lenza de' medesimi Maestri: per essere stato in fatti più eccellente, e perfetto.

Cap. v.

Si dimostra essere stati Michielangelo Bonarota, e Loenardo da Vinci più immediati d'ogni altro Pittore nel merito, e gloria a veri primi Capi, che poi successero maggiormente vniuersali, e più perfetti.

Cap. vj.

Essere stato similmente riconosciuto circa al tempo de' primi Maestri più celebri, ed eccellenti il Parmegianino, Andrea del Sarto, Giorgione da Castelfranco, Gio. Battista da Pordenone, Fra Sebastiano Venetiano, Polidoro, e Michielangelo da Carrauaggio, Tadeo Zuccaro, e Alberto Durerò, tutti però in comparatione de' primi sopracitati diuersamente mancanti, & inferiori.

Cap. vij.

Negli artifici, massime della Pittura, douersi fuggire gli estremi, come vitiosi, & essere laudabili in ogni tēpo i primi Maestri, c'hanno dimostrato la strada de' buoni principj.

Cap. viij.

Cognitioni vniuersali, che sono come necessarie al buon Maestro, & all'intelligente della Pittura.

Cap.

ix.

Come i primi antichi, e moderni Maestri, se bene frà di loro differenti nella maniera, e particolari qualità, furono poscia nelle migliori

Tauola de' Capitoli del Libro primo.

- gliori operationi per ogni parte
compiti. Cap. x.
- H**auere dimoſtrato ciaſcuno de' ſo-
pracitati Maeftri nelle loro più bel-
le operationi l'epilogo della ſupre-
ma eccellenza, che ſi ritroui nella
Pittura, e come ſoggetti alle mon-
dane diſgratie non hauere opera-
to con aſſoluta perfettione, ne me-
no in tutte l'opere la ſteſſa ſuffi-
cienza. Cap. xj.
- Q**uali ſiano ſtati quelli, che oltre i pri-
mi, e più perfetti Maeftri hāno pre-
ualuto nella Pittura con talenti
particolari, e più eccellenti qua-
lità. Cap. xij.
- P**er qual ſtrada ſ'incaminaffero i trè
primi, e più eccellenti Maeftri alle
maggiori ſublimità della profes-
ſione di Pittura, e come ſiano i ve-
ri Capi delle trè più famoſe, e de-
gne Scuole dell'Italia. Cap. xij.
- P**articulare pōderatione ſopra d' An-
tonio da Correggio, per ricono-
ſcere ſ'egli foſſe viſſuto, ed opera-
to con la conueniente fortuna, co-
me altri ſuoi pari, ſia credibile, c'
haueſſe auanzati i talenti della
propria virtù. Cap. xiv.
- C**ome ne deriuarono dal primo Mae-
ſtro Antonio da Correggio me-
diante l'imitatione gli ſtudioſiſſi-
mi Carracci, che riformarono ne'
loro tempi la Pittura, e laſciarono
oltre la ſtraordinaria bellezza del-
l'opere la più famoſa, ed eccellen-
te Scuola de' noſtri giorni. Cap. xv.
- S**i fa conoſcere hauere dimoſtrato
anco alle volte opere deboli gli
ſteſſi primi, e maggiori Maeftri,
benche' habbiano poſſeduto col
buon diſegno, e colorito la prati-
ca vniuerſale: ed altri Pittori di mi-
nor ſufficienza opere d'eccedente
bellezza. Cap. xvj.
- D**al buono intelligente eſſere rico-
noſciute le qualità neceſſarie alla
buona Pittura, come l'inganno de'
volgari, ricercandoſi la cagione,
perche i migliori hodierni vengo-
no a mutare in più chiara la pro-
pria maniera, e ſi diſcorre per ri-
conoſcere la migliore. Cap. xvij.
- C**on gli eſempj antichi, e moderni ſi
dimoſtra eſſer' veramente riuſciti
eccellēti, e famoſi quei Pittori, che
innamorati della profeſſione non
tralacciarono induſtria, e fatica,
nè altro mezo per acquiſtare la
deſiata virtù. Cap. xvij.
- N**uouo ſentimēto intorno alla linea
d'Apelle, doue ſi dimoſtra proba-
bilmente, che le già fatte da tali
Maeftri non foſſero, che diſegni,
d'puri contorni, e non ſemplice
linee. Cap. xix.
- I**l giudicio di buono intelligente diſ-
tinguere frà l'opere buone de' pri-
mi Maeftri anco le migliori, e qua-
li ſiano quelle di tal ſorte, e le qua-
lità, che deuano hauere. Cap. xx.

Il fine della Tauola de' Capitoli del Libro primo.

TAVOLA

DE' CAPITOLI

DEL LIBRO SECONDO.

Coll'opere si conferma la formatione nel MICRO-COSMO DELLA PITTURA, e ne' dipinti de' primi, e migliori moderni ritrovarsi proportionatamente epilogate coll'antiche le moderne perfettioni. Cap. pr.

Opere di quei Maestri, che incominciarono ne' tempi moderni a dare perfettione alla Pittura. Cap. ij.

Come Rafaello da Urbino superasse nella professione della Pittura anco nella sua tenera età con gli Antecessori i più famosi, ed eccellenti Maestri de' suoi tempi. Cap. iij.

L'histoire copiose, e di total completezza, c'hà dipinto Rafaello nel Vaticano, esser i più perfetti, e maestrevoli dipinti della moderna Pittura. Cap. iv.

L'opere particolari, come le pubbliche, hauere dichiarato lo stesso Rafaello facilmente il più vniuersale, e compito Maestro della Pittura. Cap. v.

L'opere più degne d'Andrea del Sarto far conoscere l'artefice esser fortissimo stato dopo Rafaello il più vniuersale, e compito Pittore della prima Scuola, e'l migliore d'ogni altro della Toscana. Cap. vi.

De' migliori dipinti, che dimostrassero per vniuersali, ed eccellenti, e maggiori seguaci del primo Maestro Rafaello Giulio Romano, Ta-

deo Zuccari, Pirino del Vago, Baldasaro da Siena, e nel particolare chiari oscuri ne' freschi de' muri Polidoro da Carrauaggio, e successivamente Maturino, il Fattorbuono, & altri. Cap. vii.

Dell'opere più cospicue d'altri tre eccellenti seguaci della prima Scuola, cioè di Danielle da Volterra, di Marcello Mantovano, e di Tomaso Siciliano. Cap. viij.

Dell'opere di quei Maestri, che succedero nella prima Scuola, come più famosi, ed eccellenti dopo i primi, e maggiori seguaci di Rafaello, che furono in particolare Federico Zuccari, Liuto Agresti, Girolamo Mutiani, Francesco Soliati, & altri. Cap. ix.

Dell'opere di quei Pittori, che procurarono collo studio dell'altre Scuole dimostrare ne' successiui tempi diuerse migliori maniere nella stessa prima Scuola, oltre la varia loro sufficienza, ed altri più celebri Maestri, che furono, ed anco sono a tempi presenti in tali parti. Cap. x.

D'alcuni Pittori, e Pitture più famose, e degne, che precedettero, come sufficienti dispositioni il gran Titiano da Cadore vnico Capo della seconda Scuola dello Stato Veneto. Cap. xj.

Dell'opere pubbliche del gran Titiano, e come superasse i propri Maestri,

Tauola de' Capitoli del Libro secondo.

- stri, e sia riuscito il maggior Pittore dello Stato Veneto, e' l' più eccellente Maestro, c'habbia dipinto la bella naturalezza. Cap. xij.
- Pitture più eccellenti di Titiano, che si ritrouano nelle particolari Gallerie dell' Italia. Cap. xiiij.
- Opere famose de' più eccellenti Maestri, che al tempo di Titiano furono nello stato Veneto, cioè di Fra Sebastiano dal Piombo, di Gio. Antonio da Pordenone, del Palma Vecchio, e di Lorenzo Lotti. Cap. xiv.
- Delle copiose, e più eccellenti operationi di Paolo da Verona primo, e più compito soggetto della Scuola del gran Titiano, e nella grande, facile, e naturale operatione singolarissimo. Cap. xv.
- Dell' opere più famose, e degne di Giacomo Robusti, detto il Tintoretto, del Vecchio Bassano, de' giuani principali seguaci del gran Maestro Titiano nell' vniuersale eccellenti, & in varie particolarità singolarissimi. Cap. xvj.
- Dell' opere più note, e degne d'altri diuersi eccellenti Pittori deriuanti da' citati straordinarij Maestri, e dal gran Titiano, come di Girolamo Trauiso, di Paris Bordone, d' Andrea Schiauone, del Palma giouine, e d' Andrea Vicentino. Cap. xvij.
- D'altri diuersi, e degni Maestri, che nelle proprie parti, oltre i maggiori citati, si refero in varj modi più considerabili, e tutti straordinarij soggetti nella seconda Scuola dello Stato Veneto. Capitolo xviii.
- De' Pittori della terza Scuola di Lombardia, e dell' opere principali di Andrea Mantenga Mantoano, di Ercole da Ferrara, de' Bramanti Milanesi, del Francia da Bologna Pittori più famosi, e celebri de' loro tempi, che furono, come immediata disposizione alla suprema virtù del diuino Antonio da Correggio. Cap. xix.
- Delle Pitture, che Antonio da Correggio hà lasciato, e sono anco al presente in Parma, in Fiorenza, & in Roma per sicuro testimonio della suprema sua virtù. Cap. xx.
- Del Ritratto, che fece del suo medico Antonio da Correggio, e di tre Tauole della più eccellente, ed eccedente grandezza, opere, che si conseruano al presente nella Galleria del Serenissimo Duca di Modana, che sono fra le più degne d'esso da Correggio, e che siano nella Pittura. Cap. xxj.
- D'altri diuersi dipinti d'Antonio da Correggio, che sono pure nella mentoata Galleria del Serenissimo Duca di Modana, e le ragioni, che verisimilmente hanno indotto diuersi Scrittori, massime di prima Scuola a publicare opere tali altrimenti di quello, che in fatti sono. Cap. xxij.
- Delle più degne Pitture di Francesco Manzuoli, detto il Parmegianino, dopo il Correggio principale Maestro della Lombardia, qualificato al pari, ed anco sopra d'ogni altro professore, similmente coll' observatione dell' opere di Girolamo Manzuoli, di Gaudenzio da Milano, e di Pellegrino da Modana. Cap. xxiiij.
- Dell' opere migliori, che si ritrouano alla giornata de' due Dossi Ferraresi, di Benuenuto Garofano, di Girolamo da Carpi, de' Costi, de' gli Andriasi, e d'altri. Cap. xxiv.
- Dell' opere de' Luini Milanesi, de' Campi, e Boccaccini da Cremona, del.

Tauola de' Capitoli del Libro secondo.

dell'Abbate Primaticcio da Bologna, e di Nicolò detto dell'Abbate da Modana, Pittori celebri, ed eccellenti della Scuola di Lombardia. Cap. xxv.

Dell'opere più memorande d'altri degni, e famosi soggetti della Lombardia, ed in particolare di Pellegrino Tibaldo detto da Bologna, di Rafaellino da Reggio, e di Gioseffo da Castelnouuo di Carfagnana, come di Bernardino Gatti detto il Soiaro, di Cefar da Sesto, del Meda, de' Procaccini, ed d'altri pratici, e buoni Maestri della terza Scuola. Cap. xxvj.

D'altri Pittori, ed opere della terza Scuola di Lombardia considerabili, che furono, oltre ad altra copia diuersa delle medesime parti, Oratio Somachini, Pietro Faccini, Prospero Fontana, Lorenzo Sabatini, Pietro Francesco Morazzone, Gio. Battista Cerano, il Cavalier

Malosso, Danielle Crespi, Ambrosio Ficini, ed altri. Cap. xxvij.

Dell'opere di rara, ed insolita bellezza, c'hanno lasciato per ogni parte dell'Italia gli eccellentissimi Carracci, massime nella Lombardia, e nella Citrà di Roma per contrassegno della loro straordinaria virtù. Cap. xxviij.

Dell'opere principali di tre primi, e maggiori soggetti della hodierna Scuola de' Carracci, che furono Guido Reni, Domenico Zampieri, Gioanni Lanfranchi, & altri dal medesimo Guido deriuanti. Cap. xxix.

Di varie operationi di due più eccellenti, e celebri soggetti, che soprauiuono alla giornata, e d'alcuni altri frà molti, che sono stati più riguardeuoli nella straordinaria Scuola de' Carracci primi Pittori hodierni degni di memoria, e d'osservatione. Cap. xxx.

Il fine della Tauola de' Capitoli del Libro secondo.

TAVOLA

DI QUELLE CITTA',

E LVOGHI DELL'ITALIA

Doue si ritrouano le Pitture nominate nel Libro.

Prima personalmente riconosciute dall'Autore in buona parte, massime le più degne de' migliori Maestri, e poscia come tali proposte alla virtuosa osseruazione.

A N C O N A.

Di Titiano da Cadoro. pag. 218.
Lorenzo Lotti da Bergamo. 240.
Pellegrino Tibaldi, detto Pellegrino da Bologna. 226.

B A S S A N O.

Di Giacomo, detto il Bassano Vecchio. pag. 254.

B E R G A M O.

Di Lorenzo Lotti. 239.

B O L O G N A.

Di Raffaello Santio da Urbino. 149.
Bartolomeo da Magnacavallo. 183.
Girolamo da Cotignuola. 182. e seq.
Innocentio da Imola. 182.
Tomaso Lauretti Siciliano. 187.
Girolamo Mutiani da Brescia. 191.
Frugolo. 206.
Girolamo Trauise. 258.
Costa da Ferrara. 272.
Paolo da Verona. 247.
Ercole Ferrarese. 272.
Francesco Francia. 272. e seq.
Francesco Manzoli da Parma detto

il Parmegianino. 310. e seq.
Dossi Ferrarese. 316.
Girolamo da Carpi. 316. 318.
Benvenuto Titi da Garofano sul Ferrarese. ibid.
Mazzolino da Ferrara. 319.
Luca Cangiasi da Genova. 322.
Nicolo detto dell'Abbate da Modana. 324.
Pellegrino Tibaldi, detto Pellegrino da Bologna. 326. e seq.
Procaccini da Cremona. 331.
Oratio Somachino da Bologna. ibid.
Pietro Faccino da Bologna. 333.
Prospero Fontana da Bologna. 334.
Lorenzo Sabadini da Bologna. ibid.
Passarotti, Segio, Lauinia Fontana, e altri Bolognesi. ibid.
Annibale Carracci da Bologna. 340.
Agostino Carracci da Bologna. ibid.
Ludouico Carracci da Bologna. ibid.
Francesco Carracci da Bologna. ibid. fino a 345.
Dionisio Fiamengo. 348.
Guido Reni da Bologna. 349.
Domenico Zampieri da Bologna. 355.
Gio. Giacomo Sementi da Bologna. pag. 356.

Fran-

Tanola delle Città, e Luoghi, &c.

Francesco Gessi da Bologna. 356.

357.

Simone Cantarini da Pesaro. 357.

Gio. Francesco Barbieri da Cento.

pag. 362. 367.

Francesco Albani da Bologna. 343.

364.

Lorenzo Garbieri da Bologna. 366.

Giacomo Caudone da Sassuoli. *ibid.*

Alessandro Thiarini da Bologna. *ibid.*

Britio da Bologna. 367.

Lucio Massari da Bologna. *ibid.*

Gio. Andrea Maseletta. *ibid.*

Gio. Valesio. 367. 368.

Leonello Spada. 368.

Sisto Badalochio. *ibid.*

Girolamo Curti. 369.

Angelemichiel Colonna da Bologna.

pag. 369.

Agostino Metelli da Bologna. *ibid.*

Michiel Namburgo. 370.

Gio. Andrea Sirano da Bologna. *ibid.*

Flaminio Torri. *ibid.*

Bartolomeo Genari da Cento. *ibid.*

Benedetto, e Cesare fratelli de' Ge-

nari da Cento. *ibid.*

Due fratelli Pittori Milanesi. *ibid.*

Gio. Battista Bolognini Bolognese. *ibid.*

Domenico Maria Canuti da Bologna.

ibid.

Luigi Scaramuzza Perugino. 371.

B O N D E N O.

Di Benvenuto Titi da Garofano del

Ferrarese. 319.

Ortolano Pittore Ferrarese. 319.

B R E S C I A.

Di Girolamo Mutiani da Brescia. 191.

Titiano Veccelio da Cadore. 218.

Alessandro Moretti. 263.

Latantio Gambari. 263. 264.

Girolamo Romanini. 264.

Domenico Bruni, e Giacomo Pedrelli

tutti Bresciani. 264.

C A R P I.

Di Guido Reni da Bologna. 352.

C A S T E L F R A N C O

Del Friuli.

Di Battista Scolare di Titiano. 263.

C E N T O.

Di Lodovico Carracci da Bologna. 344.

Gio. Francesco Barbieri da Cento. 360.

361. 364.

C E S E N A.

Di Girolamo, e Timoteo Genghi da Vr-

bino. 139.

Girolamo da Cotignuola. 183.

Scipione Sacco da Cesena. *ibid.*

Federico Zuccari da S. Angelo in

Vado. 189.

Lodovico Ciuoli Fiorentino. 200.

Ferrari Fenzonio da Faenza. 202.

Giacomo Palma il Giovane. 260.

Ercole da Ferrara. 272.

C I T T A D I C A S T E L L O.

Di Raffaello Santio da Urbino. 145.

C O R T E M A G G I O R E.

Del Piacentino.

Di Gio. Antonio Licinio da Pordenone.

238.

Lodovico Carracci da Bologna. *ibid.*

C O R T O N A.

Di Luca Signorelli da Cortona. 189.

C R E M O N A.

Di Gio. Antonio Licinio da Pordenone.

239.

Campi Cremonesi. 322.

Boccaccini Cremonesi. 322. e seq.

Bernardino Gatti detto il Soiaro. 319.

F A E N Z A.

D'Innocentio da Imola. 181.

Ferrari

Tavola delle Città, e Luoghi, &c.

Ferraiu Benzonio da Faenza.	203.
Lodovico Ciucoli Fiorentino.	200.
Girolamo Travisi.	259.
Francesco Menzocchi da Forlì.	ibid.
Dossi Ferraresi.	316.
Guido Reni da Bologna.	352.

F A N O.

De' Federico Barozzi da Urbino.	197.
Guido Reni da Bologna.	352.

F E R R A R A.

Di Dossi Ferraresi.	316.
Benvenuto Titi da Garofano del Ferrarese.	316.
Girolamo da Carpi.	ibid.
Gio:seffo Mazzoli, detto il Bastarucolo.	319.
Gio. Francesco Dialai.	ibid.
Cosmè.	ibid.
Sebastiano Filippi, detto Bastianello.	ibid.
Ortolano da Ferrara.	ibid.
Domenico Mona.	ibid.
Leonardo da Ferrara.	ibid.
Sigismondo Scarsella il Vecchio.	pag. 319. 320.
Hippolito detto il Giovane.	ibid.
Carlo Bononi tutti Ferraresi.	ibid.
Lodovico Carracci da Bologna.	344.

FINALE DI MODANA.

Di Benvenuto Titi da Garofano del Ferrarese.	319.
Gio. Francesco Barbieri da Cento.	pag. 361.

F I O R E N Z A.

Di Domenico Ghirlandai Fiorentino.	pag. 138.
Fra Bartolomeo da S. Marco.	ibid.
Leonardo da Vinci.	141.
Alberto Durerò.	142.
Rafaello Santio da Urbino.	168. 169.

Andrea del Sarto da Fiorenza.	pag. 171. 172. 173.
Franciabigio da Fiorenza.	173.
Rosso Pittore Fiorentino.	ibid.
Giacomo da Pontormo Fiorentino.	ibid.
Federico Zuccari dello Stato d'Urbino.	189.

Francesco Salviati Fiorentino.	193.
Michelangelo da Carravaggio.	199.
Lodovico Ciucoli Fiorentino.	200.
Alessandro Alori Fiorentino.	201.
Cristoforo Alori Fiorentino.	ibid.
Sante di Tito Fiorentino.	ibid.
Gio. Battista Paggio Genouese.	ibid.
Cesare Dondini Fiorentino.	202.
Gioanni da San Giovanni Fiorentino.	pag. 202. 203.
Domenico Passignani Fiorentino.	204.
Andrea Commodo Fiorentino.	ibid.
Pietro Paolo Rubens.	205.
Pietro Berettini da Cortona.	207.
Titiano Veccelio da Cadore.	221.
Giacomo da Bassano.	256.
Francesco da Bassano.	ibid.
Paris Bordone.	259.
Antonio Allegri da Correggio.	284.
Annibale Carracci Bolognese.	344.
Guido Reni da Bologna.	353.
Francesco Albani da Bologna.	365.
Angelomichel Colonna.	369.
Agostino Metelli Bolognese.	ibid.

F O L I G N O.

Di Rafaello Santio da Urbino.	151.
-------------------------------	------

F O R L I.

Di Girolamo da Cotignuola.	104.
Francesco Menzocchi da Forlì.	104. e 105.
Melozzo da Forlì.	122. 123.
Marcello Venusti Mantovano col disegno di Michelangelo Bonarota.	186.
Girolamo, e Timoteo Genghi da Urbino.	139.

Tavola delle Città, e Luoghi, &c.

<i>Luio Agresti da Forlì.</i>	189.
<i>Lodovico Ciuoli Fiorentino.</i>	200.
<i>Ferrari Fenzonio da Faenza.</i>	202. e 281.
<i>Domenico Passignani Fiorentino.</i>	pag. 204.
<i>Marco Palmeggiani da Forlì.</i>	223.
<i>Guido Reni da Bologna.</i>	352.
<i>Gio. Francesco Barbieri da Cento.</i>	pag. 363. e seq.
<i>Bartolomeo Genari da Cento.</i>	364.
<i>Guido Cagnaci.</i>	369.

G E N O V A.

<i>Di Giulio Romano.</i>	176.
<i>Domenico Beccafumi da Siena.</i>	181.
<i>Pietro Paolo Rubens.</i>	205.
<i>Titiano Veccelio da Cadore.</i>	222.
<i>Gio. Antonio Licinio da Pordenone.</i>	pag. 238.
<i>Paolo da Verona.</i>	243.
<i>Giacomo Tintoretto da Venetia.</i>	251.
<i>Giacomo da Bassano.</i>	256.
<i>Francesco da Bassano.</i>	ibid.
<i>Luca da Genova.</i>	322.
<i>Guido Reni da Bologna.</i>	353.

I M O L A.

<i>D'Innocentio da Imola.</i>	182.
<i>Lodovico Carracci Bolognese.</i>	344.

L O R E T O.

<i>Di Federico Barozzi da Urbino.</i>	197.
<i>Crisoforo Pomerancio.</i>	203.
<i>Lorenzo Lotti da Bergamo.</i>	240.
<i>Annibale Carracci da Bologna.</i>	344.

L V C A.

<i>Di Giacomo Robusti detto il Tintoretto da Venetia.</i>	251.
<i>Fra Bartolomeo da S. Marco.</i>	ibid.

<i>Federico Zuccari.</i>	251.
<i>Domenico Passignani Fiorentino.</i>	pag. 251.
<i>Gio. Battista Paggi da Genova.</i>	251.

M A N T O V A.

<i>Di Giulio Romano.</i>	176.
<i>Gio. Antonio Licinio da Pordenone.</i>	pag. 238.
<i>Paolo da Verona.</i>	247.
<i>Paolo Farinati da Verona.</i>	263.
<i>Domenico Riccio.</i>	263.
<i>Battista del Moro Bresciano.</i>	ibid.
<i>Andrea Mantenga da Mantova.</i>	pag. 271.
<i>Andriasi Mantovani.</i>	320.
<i>Campi Cremonesi.</i>	322.

M I L A N O.

<i>Di Leonardo da Vinci.</i>	32. 41. 141.
<i>Federico Barocci da Urbino.</i>	197.
<i>Titiano Veccelio da Cadore.</i>	32. 218. 222.
<i>Giacomo Robusti detto il Tintoretto da Venetia.</i>	250.
<i>Bramante.</i>	271.
<i>Framantino tutti due Milanese.</i>	ibid.
<i>Nolfo da Monza.</i>	ibid.
<i>Francesco Manzuoli detto il Parmegianino.</i>	311.
<i>Gaudenzio da Milano.</i>	313.
<i>Bernardino Luino.</i>	321.
<i>Giulio Campi.</i>	322.
<i>Antonio Campi.</i>	ibid. 323.
<i>Bernardino Campi tutti Cremonesi.</i>	pag. 322. 323.
<i>Cesare da Sesto.</i>	329.
<i>Meda.</i>	ibid.
<i>Camillo Procaccini.</i>	350.
<i>Giulio Cesare Procaccini tutti Cremonesi.</i>	ibid.
<i>Pietro Francesco Moranzzone del Milanese.</i>	334.

d

Enca

Tauola delle Città, e Luoghi, &c.

<i>Enea da Bergamo.</i>	334.
<i>Gio. Battista Cerano.</i>	335.
<i>Cavalier Malozza.</i>	ibid.
<i>Danielle Crispi.</i>	335.
<i>Moncaluo.</i>	ibid.
<i>Ambrosio Ficino.</i>	336.
<i>Gio. Paolo Lumazzi.</i>	ibid.
<i>Gioanni, e Gio. Battista fratelli de' Carloni Milanesi.</i>	ibid.
<i>Lodouico Carracci da Bologna.</i>	338.

M O D A N A.

<i>Di Leonardo da Vinci.</i>	141.
<i>Alberto Durer.</i>	142.
<i>Rafaello Santio da Urbino.</i>	169.
<i>Andrea del Sarto Fiorentino.</i>	173. e seq.
<i>Giulio Romano.</i>	176. e seq.
<i>Michielangelo da Carravaggio.</i>	199.
<i>Francesco Vanni da Siena.</i>	200.
<i>Bartolomeo Manfredi Mantovano.</i>	pag. 202.
<i>Pietro Paolo Rubens.</i>	205.
<i>Olben.</i>	266.
<i>Giorgione da Castelfranco.</i>	212.
<i>Titiano Veccelio da Cadore.</i>	223. sino a 234.
<i>Fra Sebastiano dal Piombo Venetiano.</i>	237.
<i>Gio. Antonio Licinio da Perdenone.</i>	pag. 239.
<i>Palma Vecchio.</i>	ibid.
<i>Paolo da Verona.</i>	243. 246. e seq.
<i>Giacomo Robusti detto il Tintoretto.</i>	pag. 250.
<i>Giacoma detto il Vecchio Bassano.</i>	pag. 256.
<i>Antonio Allegri da Correggio.</i>	73. 106. 285. sino a 301.
<i>Francesco Manzuoli detto il Parmegianino.</i>	311. e seq.
<i>Pellegrino da Modana.</i>	314.
<i>Dossi Ferraresi.</i>	316. e seq.
<i>Girolamo da Carpi.</i>	318.

<i>Benvenuto Titi da Garofano del Ferrarese.</i>	318.
<i>Nicolo detto dell' Abbate da Modana.</i>	323.
<i>Gioseffo Porta della Grafagnana.</i>	pag. 328.
<i>Procaccini.</i>	331.
<i>Bartolomeo Schidane del Modanese.</i>	pag. 335.
<i>Annibale Carracci.</i>	339. e seq.
<i>Agostino Carracci.</i>	340.
<i>Lodouico Carracci Bolognese.</i>	ibid.
<i>Guido Reni da Bologna.</i>	352.
<i>Angelomichiel Colonna.</i>	369.
<i>Agostino Metelli Bolognese.</i>	ibid.
<i>Lodouico Lana da Modana.</i>	370.
<i>Monsù Giovanni Pittore del Serenissimo di Modana.</i>	370.

N A P O L I.

<i>Di Rafaello Santio da Urbino.</i>	151.
<i>Guido Reni da Bologna.</i>	353.
<i>Domenico Zampieri da Bologna.</i>	355.
<i>Gioanni Lanfranchi da Piacenza.</i>	pag. 356.

O R V I E T O.

<i>Di Luca Signorelli da Cortona.</i>	139.
---------------------------------------	------

P A D O A.

<i>Di Paolo da Verona.</i>	247.
<i>Andrea Mantenga da Mantova.</i>	pag. 271.
<i>Guido Reni da Bologna.</i>	352.

P A R M A.

<i>Di Rafaello Santio da Urbino.</i>	169.
<i>Giorgione da Castelfranco.</i>	212.
<i>Titiano Veccelio da Cadore.</i>	222.
<i>Fra Sebastiano Venetiano.</i>	237.
<i>Gio. Antonio da Perdenone.</i>	239.

Anto.

Tanola delle Città, e Luoghi, &c.

Antonio Allegrida Correggio. 44.
78.
*Francesco Manzuoli detto il Parme-
gianino.* 105. 310. e seq.
Girolamo Manzuoli da Parma. 312.
Rafaellino da Reggio. 328.
Bernardino Gatti detto il Soiaro.
pag. 329.
Cavalier Melozzo. 335.
Annibale Carracci. 338.
Agostino Carracci Bolognese. ibid.
Leonello Spada. 368.
Sisto Badalochio. ibid.

Luca da Genova. ibid.
Bernardino Gatti detto il Soiaro.
pag. 329.
Camillo Procaccini da Cremona. 330.
Pierfrancesco Moranzzone. 334.
Bartolomeo Schidone del Modanese.
pag. 333.
Danielle Crispi. 336.
Gio. Paolo Lumazzi Milanese. ibid.
Lodovico Carracci da Bologna. 338.
Gio. Lanfranchi da Piacenza. 355. e
seq.
Gio. Francesco Barbieri da Cento.
pag. 334. 360.
Luigi Scaramuzza Perugino. 371.

P E R U G I A.

Di Rafaello Santio da Urbino. 105. 245.
e seq.
Pietro da Perugia. 246.
Giulio Romano. 176.
Federico Barozzi da Urbino. 197.
Gio. Antonio Licinio da Pordenone.
pag. 238.
Guido Reni da Bologna. 173. 353.
Francesco Gessi da Bologna. 357.
Scaramuzza Vecchio da Perugia.
pag. 371.

P E S A R O.

Di Federico Barozzi da Urbino. 197.
Gio. Antonio Licinio da Pordenone.
pag. 238.
Paolo da Verona. 247.
Guido Reni da Bologna. 352.

P I A C E N Z A.

Di Rafaello Santio da Urbino. 151.
Giorgione da Castelfranco. 212.
Gio. Antonio Licinio da Pordenone.
pag. 238.
Paolo da Verona. 248.
Antonio Campi Cremonese. 322.
Boccaccino Vecchio da Cremona. ibid.

P I S A.

Di Domenico Beccafumi da Siena. 181.

P O R D E N O N E.

Di Gio. Antonio Licinio da Pordenone.
pag. 237.

R A V E N N A.

Di Liuto Agresti da Forlì. 189.
Federico Barozzi da Urbino. 197.
Rondinello da Ravenna. 212.
Giacomo Palma detto il giovane.
pag. 260.
Ferrari Fenzonio da Faenza. 202.
Guido Reni da Bologna. 352.
Francesco Gessi da Bologna. 357.
Giacomo Sementi da Bologna. 356.

R E C A N A T I.

Di Lorenzo Lotti da Bergamo. 240.

R E G G I O.

Di Annibale Carracci Bolognese. 339.
340.

Tavola delle Città, e Luoghi, &c.

Proaccini da Cremona.	331.
Guido Reni da Bologna.	352.
Alessandro Thiarini da Bologna.	366.
pag.	ibid.
Luca da Reggio.	ibid.

R I M I N I.

Di Paolo da Verona.	247.
Simone Cantarini da Pesaro.	357.
Gio. Francesco Barbieri da Cento.	364.
pag.	ibid.
Angelomichiel Colonna.	ibid.
Agostino Metelli tutti due Bolognesi.	ibid.

R O M A.

Di Melozzo da Forlì.	121.
Era Bartolomeo di S. Marco.	138.
Michelangelo Bonarota da Fiorenza.	140.
Leonardo da Vinci.	141.
Alberto Durer.	142.
Luca d'Olanda.	ibid.
Rafaello Santio da Urbino.	75. e seq.
Andrea del Sarto Fiorentino.	171.
Giulio Romano.	174. e seq.
Tadeo Zuccari da S. Angelo in Vado.	177.
Pirino del Vago Fiorentino.	178. e seq.
Rafaello dal Borgo.	154. 178.
Pentorichio Fiorentino.	
Baldassara da Siena.	179. e seq.
Polidoro da Carravaggio.	178. 180.
Francesco Fattore detto il Fattorbuono Fiorentino.	154. 181.
Domenico Beccafumi da Siena.	181.
Giovanni da Udine.	182.
Danielle Ricciarelli da Volterra.	184. e seq.
Marcello Venusti, o Vetusti da Mantova.	72. 186.
Tomaso Lauretti Siciliano.	154. 187.

Federico Zuccari da S. Angelo in Vado.	188. e seq.
Linio Agresti da Forlì.	190.
Girolamo Mutiani Bresciano.	191.
Cesare Nebbia.	192.
Francesco Salviati Fiorentino.	ibid.
Girolamo Siciolante da Sermaneta.	pag. 193.
Cherubino, e Giovanni fratelli dal Borgo.	ibid. 194.
Antonio Tempesta Fiorentino.	194.
Giovanni Vecchi dal Borgo.	195.
Gio. Battista della Marca.	195.
Marca Marcucci da Faenza.	ibid.
Federico Barozzi da Urbino.	196. e seq.
Michelangelo da Carravaggio.	pag. 197. e seq.
Lodovico Ciuoli Fiorentino.	199. e seq.
Francesco Vanni da Siena.	220.
Ventura Salimbene da Siena.	201.
Cristoforo Allori detto il Bronzino giovane Fiorentino.	ibid.
Santo di Tito.	ibid.
Giovanni da S. Giovanni Fiorentino.	pag. 202.
Pittore detto lo Spagnoletto.	ibid.
Bartolomeo Manfredi.	ibid.
Ferrari Fenzonio da Faenza.	202. e seq.
Cristoforo Pomerancio.	203.
Niccolò dalle Pomerancie.	ibid.
Antonio dalle Pomerancie dell' Urbinate.	ibid.
Domenico Passignani Fiorenti.	203. e seq.
Cavalier Giuseppe Cesare da Arpino.	188. 198. 204.
Scipione Gaetano.	204.
Cavalier Gio. Baglione Romano.	205.
Pietro Paolo Rubens.	ibid.
Cavalier Celio.	ibid.
Oratio Borgiani.	ibid.
Bernardo Castelli.	ibid.

Tauola delle Città, e Luoghi, &c.

• Guidotti.	205.	344. 345.
• Nicolo Puosino.	206.	• Agostino Carracci da Bologna. 345.
• Paolo Brillo.	205. e 206.	• Lodouico Carracci da Bologna. <i>ibid.</i>
• Bamboccio.	207.	• Antonio Carracci da Bologna. 345.
• Ant. ueduto Grammatica.	204.	346.
• Carlo Veretiano.	205.	• Guido Reni da Bologna. 352. e seq.
• Oratio Gentileschi.	204.	• Domenico Zampieri da Bologna. 345.
• Pietro Berettini da Cortona.	207.	354. e seq.
• Andrea Camaseo.	<i>ibid.</i>	• Gio. Lanfranchi da Piacenza. 356.
• Andrea Sacco Romano.	207. 208.	• Gio. Giacomo Sementi da Bologna.
• Gio. Francesco da Bologna, Saluatore Rosa, Michielangelo detto dalle Battaglie, Pierfrancesco Mola, Fabritio chiari, e Giacinto Brandi.	pag. 208.	pag. 356.
• Giorgione da Castelfrance.	212.	• Gio. Francesco Barbieri da Cento.
• Titiano Veccelio da Cadore. 220. 221		pag. 363.
• Fra Sebastiano dal Piombo Venetiano.	192. 235. 246. e 237.	• Francesco Albani da Bologna. 345.
• Gio. Antonio Licinio da Pordenone.	238.	365. e seq.
• Paolo da Verona.	242. 248.	• Innocentio Tacconi da Bologna. 345.
• Giacomo Robusti detto il Tintoretto Venetiano.	250.	368.
• Giacomo detto il Vecchio da Bassano.	pag. 254.	• Latantio da Bologna. <i>ibid.</i>
• Francesco da Bassano detto il giovane.	255. e seq.	• Angelomichiel Colonna da Bologna.
• Palma giovane.	260.	pag. 369.
• Battista Venetiano.	262.	• Agostino Metelli da Bologna. <i>ibid.</i>
• O. ben.	266.	
• Antonio Allegri da Correggio.	284.	
• Francesco Manzoni da Parma detto il Parmeginino.	311.	
• Gaudenzio da Milano.	313.	
• Pellegrino da Modana.	313. 314.	
• Dossi Ferraresi.	316.	
• Pellegrino Tibaldi, detto Pellegrino da Bologna.	326.	
• Rafaellino da Reggio.	327. 328.	
• G. oseppe Porta di Carfagnana.	328.	
• Oratio Somachini da Bologna.	332.	
• Lorenzo Sabadini da Bologna.	334.	
• Pierfrancesco Moranzoni.	<i>ibid.</i>	
• Annibale Carracci da Bologna.	348.	

SASSUOLI.

Di Ercole Ferrarese.	272.
• Girolamo da Carpi.	318.
• Benuenuto Titi da Garofano del Ferrarese.	<i>ibid.</i>
• Nicolo detto dell' Abbate da Modana.	324.
• Lodouico Carracci da Bologna.	344.
• Bartolomeo Sschidone a Fiorano.	333.
• Lodouico Lana da Modana.	370.
• Monsiò Giovanni Pittore del Serenissimo di Modana.	<i>ibid.</i>
• Ang. lomichiel Colonna.	369.
• Agostino Metelli Bolognese.	<i>ibid.</i>

SENEGALIA.

Di Federico Barozzi da Urbino.	197.
--------------------------------	------

SERONE.

Terra del Milanese.

Di Bernardino Luini Milanese.	321.
-------------------------------	------

SIE.

Tavola delle Città, e Luoghi, &c.

S I E N A.

Di Domenico Beccafumi da Siena.	181.
Francesco Vanni da Siena.	200.
Ventura Salinbene da Siena.	201.

T O D I.

Di Ferran Fenzoni da Faenza.	202.
------------------------------	------

T R E V I S O.

Di Girolamo Trevisi.	258.
Paris Bordone.	259.

V D I N E.

Di Giovanni da Udine.	182.
-----------------------	------

V E N E T I A.

Di Giovanni da Udine.	182.
Francesco Salviati Fiorentino.	ibid.
Federico Zuccari dell'Urbinate.	189.
Pietro Paolo Rubens.	205.
Brugolo.	206.
Ciuetta.	ibid.
Gioanni, e Gentile fratelli Bellini.	pag. 211.
Vittor Carpaccio Venetiani.	ibid.
Giorgione da Castelfranco.	212.
Titiano Vecellio da Cadore.	76. 77. 214. sino a 218.
Fra Sebastiano dal Piombo Venetiano.	235.
Gio. Antonio Licinio da Pordenone.	pag. 237.
Palma detto il Vecchio.	239.
Lorenzo Lotti.	240.
Paolo da Verona.	242. e seq.
Giacomo Robusti detto il Tintoretto da Venetia.	251. e seq.
Giacomo da Bassano detto il Vecchio.	pag. 254.
Francesco da Bassano detto il Giovane.	255. e seq.

Girolamo Trevisi.	258.
Paris Bordone.	259.
Andrea Schiaivone.	260.
Palma Giouane.	261.
Andrea Vicentino.	ibid.
Battista Venetiano.	262.
Antonio Aliense.	263.
Battista Scolare di Titiano.	ibid.
Benedetto Cagliari.	ibid.
Gioanni Contarini.	264.
Girolamo, e Stefano fratelli Bresciani.	ibid.
Oratio figliuolo di Titiano.	ibid.
Tomaso Sandrini.	ibid.
Domenico Bruni.	264. e seq.
Giacomo Pedralli.	ibid.
Giocondo, e Liberale, Gio. Francesco Caroto, Francesco Monsignor, Domenico Moroni, Paolo Canazzuola, Frigio, Maseo Verona, Polidoro Nadalino, Pietro Mal'ombra, Leonardo Corona.	265.
Alessandro Varottari detto il Padovano.	ibid.
Tintoretto il giouane.	ibid.
Sante Peranda.	ibid.
Tiberio Tinelli.	ibid.
Bernardo Strozza.	ibid.
Ermano Stasf.	266.
Girolamo Ferrabosco.	ibid.
Matteo Panzoni.	ibid.
Francesco Ruschi.	ibid.
Pietro Liberi.	ibid.
Pietro Ricchi.	267.
Pietro Balotto, Bortolo Scaligere, Carpione.	ibid.
Gentile da Fabriano.	ibid.
Vuerini.	ibid.
Balini	ibid.
Francesco Manzuoli detto il Parmegiano.	311.
Giuseppe Porta di Castelnouvo di Carfagnana.	328.
Carracci Bolognesi.	344.

Tauola delle Città, e Luoghi, &c.

V E R A L L I.

<i>Di Gaudenzio da Milano.</i>	313.
<i>Pietro Francesco Moranzone.</i>	335.
<i>Danielle Crispi, come nella Certosa di</i> <i>Paunia, e di Garignano.</i>	<i>ibid.</i>

V E R O N A.

<i>Di Rafaello Santio da Urbino.</i>	169.
<i>Brugolo.</i>	206.
<i>Ciuetta.</i>	<i>ibid.</i>
<i>Olben.</i>	266.
<i>Giorgione da Castalfranco.</i>	212.
<i>Titiano Veccelio da Cadoro.</i>	222.
<i>Fra Sebastiano dal Piombo Venetia-</i> <i>no.</i>	237.
<i>Gio. Antonio Licinio da Pordenone.</i> <i>pag.</i>	239.
<i>Paolo da Verona.</i>	247.
<i>Giacomo Robusti detto il Tintoretto</i> <i>Venetiano.</i>	251.
<i>Giacomo detto il Vecchio da Bassano.</i> <i>pag.</i>	256.
<i>Francesco il Giovane.</i>	<i>ibid.</i>

<i>Paolo Farinati.</i>	262.
<i>Domenico Riccio.</i>	263.
<i>Bernardino detto l'India.</i>	264.
<i>Francesco Manzuoli detto il Par-</i> <i>megianino.</i>	311.
<i>Girolamo da Carpi.</i>	318.
<i>Francesco Abbate Primateccio da</i> <i>Bologna.</i>	323.
<i>Carracci Bolognesi.</i>	344.

V I C E N Z A.

<i>Di Titiano Veccelio da Cadoro.</i>	218.
<i>Giacomo da Bassano detto il Vecchio.</i> <i>pag.</i>	254.
<i>Paris Bordone.</i>	259.
<i>Andrea Vicentino.</i>	261.
<i>Battista Scolare di Titiano.</i>	263.
<i>Bernardino detto l'India.</i>	264.

V R B I N O.

<i>Di Timoteo, e Girolamo Genghi da Vr-</i> <i>bino.</i>	139.
<i>Rafaello Santio da Urbino.</i>	151.
<i>Federico Barozzi da Urbino.</i>	197.

I L F I N E.

THE HISTORY OF THE

WARRIORS

OF THE

INDIAN NATIONS

OF THE

WESTERN HEMISPHERE

BY

JOHN L. STODOLSKY

OF THE

ARMY OF THE UNITED STATES

OF THE

WESTERN HEMISPHERE

OF THE

WESTERN HEMISPHERE

OF THE

WESTERN HEMISPHERE

OF THE

WESTERN HEMISPHERE

OF THE

WESTERN HEMISPHERE

OF THE

WESTERN HEMISPHERE

OF THE

WESTERN HEMISPHERE

OF THE

WESTERN HEMISPHERE

OF THE

WESTERN HEMISPHERE

OF THE

WESTERN HEMISPHERE

OF THE

WESTERN HEMISPHERE

DEL MICROCOSMO

DELLA PITTURA DI FRANCESCO SCANNELLI LIBRO PRIMO.

*La Pittura à nostri giorni sopra ogni altro tempo pregiata
dar motino ad ogni gustoso di sal Virtù à scrivere per
palesarne à gloria del vero i più eccellenti
Maestri della moderna.*

CAPITOLO PRIMO.



V' sempre il proprio de' gli oggetti grandi, e straordinarij il renderli cospicui, e considerabili à soggetti anche talhora d'infima capacità. E quello, che non conosce gli estremi, e partecipandone non sente gli eccessi, ne soprauiue come morto, quando non si ritruoua fra gl'infelici con sentimento deprauato. Quindi è, che il famoso Colosso di Rodi mouea per se stesso immoto à' passaggieri sensi di marauiglia, non potendosi celare gli eccessi à' sentimenti, ancorche deboli, ed imperfetti, e perciò gli efficacissimi raggi del Sole vengono à comunicarsi anco in qualche parte ne' luoghi rinchiusi, e il gran rimbombo de' suoni si rende parimente partecipe à' fordastri, e dormigliosi: E se bene solo all' Aquila, come ad animale più nobile, e generoso è concesso dalla natu-

*Plin. lib.
34. c. 7.*

*Plin. lib.
10. c. 3.*

Eliano. ra l'affissarsi nel maggior lume, non vien denegato per questo
Zenod. ad altri, con tutto, che vile, il raggiarsi intorno alla bellezza
Eschillo. de' lumi, conforme alla propria naturale inclinatione, & in
 quella già del tutto innamorato consumarsi. Così è, chi non
 ha, nè può dimostrare al Mondo le forze, ed i talenti de' gli vni,
 pare, che non debba celare in occasione l'affettuoso, e con-
 natural genio de' gli altri.

Là doue io sospinto da' gridi della gloriosa Pittura; non
 men che costretto dal proprio, benché debil talento, non pos-
 so non riuoltarmi, almeno con affetto ossequioso, alla consi-
 deratione di virtù al pari d'ogni altra celebre, e sublimata, la
 quale scoprendosi giornalmente all'ultimo segno della più su-
 prema gloria, rapisce anco gl'insensati, e parimènte alletta sog-
 getti ordinari alla sua offeruatione; e sin'ad hora sò non es-
 ser mancati degni offeruatori hodierni, che pronti per natura,
 e spiritosi non hāno tralasciato d'aricchirla in varij modi con
 douuti encomi di lodi.

ilCaual.
Rodol. et
ilCaual.
Gio. Bag.

Nientedimeno anco per rilieuo di queste viuaci chiarezze
 fa di mestieri l'oscuro dell'altrui insufficienza; in quella guisa
 appunto, che la nobilissima virtù di comendata Pittura cam-
 peggia à merauiglia col mezo di tale necessaria varietà, così
 talhora mediante il nero delle mie imperfettioni verrà ad ap-
 parire perfettamente rileuata la risplendente chiarezza de'
 più purgati spiriti, e l'euidenza di ciò verremo sempre mag-
 giormente à conoscere, perche se bene in varij modi s'incon-
 trino i debiti encomij vulgati per le carte, vedesi però alla
 giornata in guisa di fonte incessabile oltrapassare gli angusti
 limiti de' fogli, auuengache di già grauida la fama all'ultimo
 segno n'hà partorito per ogni parte effetti di marauiglia, e di
 tal sorte, che nel considerarsi quello, che dimostra a' nostri
 giorni la stessa esperienza, pare non resti in fine, che il conclu-
 dere vna così pregiata virtù essere frà le cose rare più pretio-
 sa, non mai à bastanza commendata, e di già diuenuta non so-
 lo in quella maniera, che ne vantò à tempi andati la superba
 Antichità per l'equiualenza dell'oro, ma resa impareggiabile,
 e sopra le più care, anco di vantaggio apprezzata, si vede tal-
 hora non senza marauiglia con telori, e statì medemi contra-
 cambiata da Prencipe straordinario, & anco sopra d'ogn'al-
 tro

Plin. ne'
luoghi
cit.
Franc. p.
Duca di
Modona.

tro viuento dotato di prudente , e generosa magnanimità , e però indarno bene spesso da' mezzani s'apprezza, e custodisce, perche resa nella sua gloria somnamente fastosa , sdegna per l'ordinario i priuati ricetti , e coll'ali del merito se ne vola da se stessa à Palagi de' Grandi , doue al presente l'opere più rare risplendono di continuo , come in proprio centro in guisa di risplendenti Stelle , mediante l'eccellente vaghezza delle sue rare perfettioni , quiui del continuo sospendono egualmente col corpo anche la mente del risguardante , e vengono ad arrestarlo in modo, che sequestrato , e già confuso , ed instupidito nel più cupo di violenta applicatione è forzato à confessare opere simili di transcendenti prerogative quasi affatto diuine, veramente degne d'eternità richiedere in fine luogo conuenueuole , e proportionato, e solo conseruarsi da' Grandi frà primi , e maggiori tesori, e nella maniera , che si ritrouano in esquisita eccellenza senza pari , e sempre stupende , douer esser parimète equilibrate con prezzo inarriuabile, e supremo.

A questa gran Professione, che hoggidi è cinta di tanti lumi, non resta de' tempi antichi altro che barlumi , che sono le memorie tramandate da' gli Scrittori . Là doue illuminati di riflesso alcuni del Secolo decorso non tralasciarono in trattando delle sue magnificenze di rappresentare ordinatamente i più degni , e sublimi pregi , e considerandola con tal'occasione fino da' primi esordi la palesarono leggiadra imitatrice delle naturali perfettioni , e come tale asserirono , che ella fino da' primi antichi Egitij vantasse i proprj natali , ed in tal maniera in risguardo del primario oggetto , e delle antichità, godesse degnamente frà le più nobili i meritati honori , e ciò stimano , che allhora venisse à dimostrare , quando che del continuo riceuea auantaggiati gradi di compitezza, in guisa tale, che fù veduta al colmo della suprema perfettione ne' tempi celebratissimi della stupenda Pittura non meno d'Appelle che di Protogene, Zeusi, Aristide, ed altri coetanei, che tutti fiorirono al tempo delle maggiori virtù , le quali risplendettero in vn secolo felicissimo , che à perfettionarlo di fatto non mancò vn'Alessandro, prudente altrettanto, quanto magnanimo , e grande, al comparire del quale come di fecondissimo Sole s'animaro le virtù al più perfetto grado , &

*Plin. nel
lib. cit.*

*Plin. lib.
36. c. 10.*

in modo, che si può dire, che egli n'apportasse all'vniuerso il vero secolo dell'oro, non più per l'auanti offeruato, e dopo da' virtuosi in estremo compianto, e gustando in particolare trà l'altre virtù la stessa pregiatissima Pittura, si vide nel medesimo tempo perfettionata, ed immortale.

E così proseguendo mostrano ne' successiui secoli non restasse priua di simili, ed anco più qualificati honori, massime nel tempo delle più famose magnificenze di Roma, quando per dar saggio quei prudentissimi del gran concetto, che haueuano di Professione straordinaria, vollero, che fosse ricevuta nel primo grado dell'arti liberali, proibendo per publico Editto l'incaminamento, ed essercitio ordinario d'vna tal virtù alle persone di mezzana conditione, doue praticata solamente da soggetti per ogni parte meriteuoli, fù ben presto nobilitata in maniera, che venendo riconosciuti con istraordinari honori quelli, che l'esercitauano, sentiamo perciò, che da così degno esercizio ne traesse il nome la famosissima famiglia de' Fabij Romani per essere il primo di questi cognominato Pittore, e nella Professione eccellentissimo, e leggiamo essersi dimostrato cotanto ambizioso nella gloria di Pittura, che dopo hauer dipinte le pareti al Tempio della Salute n'inferiuesse in vn tal luogo il nome, come quello, il quale, con tutto che dotato d'ogni sorte di nobiltà, e virtù militare, stimaua però anco accrescere splendore, ed ornamento alle Romane grandezze il lasciar viua la memoria d'esser stato eccellente frà Professori della Pittura. Altri mille encomi si raccolgono della Pittura in risguardo de gli eminenti soggetti dell'Antichità, come Regi, Imperadori, ed altri, che l'esercitarono in quei tempi, e tralasciandosi, come per ogni parte noti simili motiui proseguiron col dire, che giunta al sommo delle maggiori sublimità, nè restando conforme all'ordine solito di natura, che la declinatione, per soggiacere non poco all'humane vicendeuolezze, dimostrano, che riceuesse dalla guerra, e da gli altri disgratiati accidenti la distruzione, la quale siccome non tralasciano gli Scrittori mentuare, non mancano anco del pari ridurre alla memoria l'origine, e vero rinascimento all'Italia di questa nuoua, ed immortale Fenice, che mediante gl'ingegni della Toscana stima-

fi dalla

Scrittori
Moderni
di Pittu-
ra.

Plin. lib.
35. c. 4.

Plin. cit.
e il Ri-
raquel-
lo de no-
bil. artiù
lib. 3. ca.
34.

Giorgio
Vassari,
Rafaello
Burghini
Gio. Paolo
Lumaz-
zi.

si dalla maggior parte rigenerata .

E così non tralasciano aggiungere l'immediato racconto dell'opere più degne, come de' maggiori, e più qualificati Maestri, & in oltre scopronsi parimenti hodierni illustratori conspirare con ingegnose fatiche all'vniuersale, e buona eruditione, procurando à tutto potere tributare il dovuto omaggio à così degna, e famosa virtù.

Cam. & delfi, e Baglioni, Marco Roschini.

Contuttociò riuscirà non ordinario paradosso a chi si sia a primo aspetto, che nel discorrere, e palesarsi gli effetti della nobil Pittura comparischino tanti, e talmente vari i pareri, che al presente in cosa cotanto chiara, e manifesta più che in ogni altra di vista, e cognitione oscura, si ritroui il vero simulato, e la realtà finta, e mascherata, massime per esser la stessa virtù di Pittura l'oggetto diletteuole, & adeguato del sentimento più degno della vista, che al parere del Filosofo stimasi fra gli altri sensi non debba riceuere fallacia d'inganni.

Arist. nel lib. 2. dell'anima 1.

E perche pare conuenire a chi scrue a molti, quando fosse possibile la cognitione del sentimento di tutti, come almeno de' migliori intelligenti; ed io hauendo anco sopra d'ogni altro occasione del diffidare della mia insufficienza; dirò nondimeno non hauer tralasciato mediante vari congressi, e diuerse altercationi di Pittura di procurare co' maggiori Professori, e più eruditi intelligenti di rinuenire la più sicura cognitione, essendo in fatti vero quello, che moderno Scrittore lasciò scritto in vn tal proposito, che solo il discorso, e disputa fra diuersi di buona prudenza sia il criuello della verità per non deriuare più adeguatamente, che dall'intelligenze comuni, le quali per l'ordinario vengonfi ad acquistare con la pratica di molti, e di quelli in particolare, che sono di buon giudicio; e per chiara euidenza di ciò eccouil' esempio del famosissimo Apelle, il quale, come raccontano l'historie, staua in publico ad vdire ascosamente il parere di ciascheduno per raccogliere in ordine all'opinioni comuni quella verità, che facilmente diffidaua da se solo ottenere.

Stefano Guazzi nel 1. li. della civile e conuersato.

Plin. ne' luoghi cit.

Non può l'huomo in risguardo alla breuità del proprio vivere, come già disse il prudētissimo Hippocrate, per se solo acquistare il tutto delle scienze. Sarammi però permesso il dire, che in ordine al sentimento commune de' più purgati inge-

Nel pr. Aforis. del lib.

gni vié stimato che nō altronde deriui vn tal disordine se non da pochi Scrittori, che habbiano trattato sufficientemente di questa dignissima Professione, ed in particolare per ritrouarsi frà questi forse alcuni d'imperfetto conoscimento, quando non vogliamo dichiararli di vista deprauata, che mediante l'eccedenti affettioni confondendo i posterì hanno poco sentatamente propalato i propri sensi, rendendo per lo più gloriosi, ed immortali co' loro scritti, soggetti, che non oltrapassando il termine dell'ordinario giaceuano nell'oblio, ed altri, che furono in effetto supremi, e meriteuoli si ritruouano contra ragione defraudati de' meritati honori; in modo tale, che per riconoscere alla giornata, frà quantità quasi innumerabile i più degni, & anco quelli di primo, e maggior pregio, resterà solo il manifestare con poco sentimento a beneficio vniuersale la sempre desiderata verità al purgato, e sincero giudicio de' buoni virtuosi; auengache alcuni più per illustrare le proprie Patrie, e nationi, ed anco se medemi, altri forse per ignorare l'opere, e veri Maestri, e diuersi per lusingare i propri geni hanno mancato ad vn tempo a Professori, ed alla stessa Professione. A questi anche s'aggiunge per maggior errore l'abbondanza non meno de' disleali, che de' gl'incapaci della Pittura, e talhora ignorando di fatto non mancarono lacerare con simili impropri, e casuali discorsi, insieme coll'opere degne, anco taluolta l'Autore semper laudabile, e bene spesso da molti venendo conservate copie per veri originali, poco, e nulla confaceuoli, sono del continuo dimostrate, massime a vulgari con forza, ed energia di parole per oggetti di suprema perfettione, ed in vn simil modo si viene ad offuscare, e confondere lo splendore di tanta virtù.

Mà cerchino pure, abbagliati dalle proprie passioni, e confusi dal poco intendimento peruertire con ogni potere il chiaro, & immutabile lume della verità, che ad ogni modo per se stesso manifesta sarà poi in fine d'ogni tempo come, talericonosciuta da sinceri intelligenti, e frà numero copioso de' buoni Professori, risplenderanno sempre i più famosi, e degni in risguardo delle loro trascendenti virtù, come stelle di maggior luce, ed influenze, e frà questi ancora scoprirassi dalle

dalle persone di maggiore, e più sincera cognitione i trè eccellenti luminari, che per l'epilogo di supreme qualità già peruenuti alla somma altezza, non possono riceuere eclisse, che d'apparenza, e solo permanente fin tanto, che il raggio del vero, deriuante da persone sinceramente studiose, venga ad iscoprirgli; e perciò si concluda pure quello, che è conosciuto già noto per buona pezza di tempo appresso la maggior parte de' migliori virtuosi, non stimando ritrouarsi persona mezanamente erudita di questa Professione, che non sappia il sempre commendato Rafaello cò la scorta de' Maestri, e del perfetto d'Antichità, mediante vn singolare intendimento, esser peruenuto a' più degni gradi di perfettione, doue al di lui comparire, come di Luminare maggiore si dileguassero l'opere, ed anco con esse in buona parte la fama degli antecessori, perche egli dipingendo il Vaticano, quasi in Campidoglio salito, dopo non ordinarie fatiche, è noto, che riportò douuto il trionfo, e viue di presente coronato di gloria.

Et al primo non essere punto dissimile, mà più tosto alquanto secondo di tempo il famosissimo Titiano da Cadoro raro splendore di questa artificiosa operatione; supponendosi, come a tutti manifesti, gli eccessi della sua rara virtù, posciache diuenuto il fortunato, e famoso Appelle de' moderni, non mancò con simile l'impiego appresso il Monarca de' suoi tempi (se non d'Alessandro il Grande) di Carlo Quinto in quei giorni corrispondente, dal quale riceuendo fruttuosi honori, e gloriosi applausi in modo, che mediante gli eccessi della propria virtù ascese in breue portato dalla fama dall'vno a l'altro Polo, e fù ad vn tempo collocato nel seno dell'immortalità, doue perfettionando oltre il sodo del disegno la particular maniera del colorito, cò lo studio di più vera bellezza si rese in breue a molti (ancorche laudabili) superiore nella Professione, massime nella morbida Pittura, con forza, e natural viuezza, che in darno si può iperare l'eguale, mà solo per tipo della commendata Professione, si conosce ne' secoli meritamente eternato.

Così a questi per terzo lume frà maggiori ritruouerà degnamente aggiunto il non meno meriteuole, e forsi il più prodigio:

digioso, e degno, e fra tutti nell'operatione singulare Antonio Allegri da Correggio; sendo che questo non iscaturito dalle solite miniere dell'arte si fa conoscere quasi trasmesso prodigiosamente dal Cielo, ed hauer egli dato a diuedere al Mondo, che i secreti dell'Onnipotente vengono ancora taluolta più facilmente comunicati a gli humili, e bassi soggetti, conforme a quello, che ci manifesta la stessa verità, e n'eice dal vaso della diuina Sapienza; quello che Iddio ha negato a' superbi, & a' grãdi, si è compiacciuto riuelare a persone abiette, e di picciola fortuna, ma di merito straordinario; posciache se nel formarsi l'Artefice da Correggio non concorsero l'occasioni fortunate, e conueneuoli; l'aricchì nondimeno il sommo Datore de' veri talenti in ordine alla più eccellente virtù, di maniera che formontato al pari d'ogn'altro, oltre il buono, e debito fondamento, ritrouandosi operare con modo di suprema vnione, con la delicatezza, e gratia indicibile, viene con ogni ragione da buoni intelligenti riconosciuto per Maestro, come diuino.

Ed in fatti si conobbe, che la natura arricchita in quel secolo delle più douitiose influenze de' Cieli, hebbe poscia comodità di far pomposa mostra de' più degni, e maggiori soggetti, che habbiano ornato la moderna età, con ogni sorte di virtù, le quali insieme cò la Pittura, Scoltura, & Architettura furono riconosciute al sommo grado della perfettione, come dimostrarono concordemente gli Scrittori, e fra gli altri Pietro Messia mostra fra principali Pittori di quei tempi Raffaello, Titiano, & Antonio da Correggio.

Si potea ben chiamare felice quel secolo, alior che nel bel Cielo di Pittura risplendeuano ad vn tempo questi maggiori luminari, non offeruati da' moderni sino a quei giorni simili raggi di luce; e dopo il loro occaso sempre scemato il lume di tal virtù, e sino a' tempi hodierni non lascia, che sospirare l'impareggiabile del passato; riconoscendosi in chiaro dalla commune de gli eruditi nel tempo di questi più qualificati splendori, esser stata la buona Pittura nell'auge, come sopra l'autorità de' Dotti lo dimostrano continuamente le loro stupende operationi.

Cessino pur' adunque le proprie affettioni a chi si sia, e si

pona

S. Math.

cap. 1. art.

22.

S. Paolo

nell' E-

pist. ad

Corint. al

cap. 1.

Nella Vi-
sta di Car-
lato.

pongano da parte gl'interessi, e naturali passioni, ogni volta, che si debba publicare quello, che per ragione, ed autorità n'esclama del continuo la fama del vero; si dia pure la debita lode a' Toscani di restitutori, cultori, ed amatori non meno della virtù, che dell'operante virtuoso, celebri, e copiosi, in risguardo de' buoni soggetti, e come, conseruatori di rarità famose, habbiano in particolare illustrato insieme con la Pittura la Scoltura, & Architettura al pari, e forse sopra ogn'altra natione, e perciò basti il vantar meritamente d'un Michelangelo Bonarota, per rimostrare in vnico soggetto epilogoato il tutto, perche considerandosi il fondamento del suo sapere si può con ogni ragione in tal caso paragonare per appunto alla spina del dorso nel MICROCOSMO DELLA PITTURA, che comunemente vien stimata da' Filosofi, e buoni Anatomici, nel corpo dell'huomo la base, e vero principio dell'ossatura, come la carena il fondamento, e base della naue, e per conseguenza il real sostentacolo nella stupenda formatione dell'huomo, così parimente il dottissimo Bonarota ritrouasi esser cōcorso primiero ad architettare cotanta macchina, e potè gettare i sodi fondamenti in maniera, che ordita molto al proposito, altri vennero poi di facile con più qualificate prerogative ad apportare il compimento delle debite proportioni, per renderla sommamente mirabile, e però attribuisca pure ad essi Toscani, con ogni ragione, il vero principio, e reale aumento, ed anco qualche parte di giouentù, e finalmente resterà il concludere, ancorche sia conosciuto il detto Bonarota con altri nella Toscana, come degni antecessori, hauer assai ben disposto, e concorso in parte nella formatione della Pittura della prima Scuola, che poi in effetto habbia apportato frà gli altri tutti alla moderna età il reale stato di più fiorita, e perfetta giouentù, il nō mai appieno applaudito Rafaello, con gli altri due coetanei, sopra d'ogni altro degni, e veri capi di questa pregiatissima Professione, doue n'appare in chiaro, che da primi restitutori fino a tali Maestri del continuo aumentandosi, allhora solamente esser offeruata al colmo della maggior perfettione, e dopo la perdita

*Arist. nel
li 3. dell'
l'hist. de
gl'Anim.
mali, e
li. 2. delle
parti
de gli
Anim.
cap. 9.
Gal. nel
l. 3. e 12.
dell'uso
delle par
ti ca. 11.*

di questi primi, e supremi soggetti, hà fatto conoscere la
stessa esperienza, fino a tempi de gli studiosissimi Carracci,
non succedere, che la continua declinatione, e così del
pari offeruarsi proportionatamente a nostri gior-
ni, non poco la mancanza da' primi,
e maggiori vigori, e del
continuo lan-
guendo
si vede pur troppo
cadere.



Coll' esempio del Microcosmo dell' Huomo dimostrarsi l' altro della Pittura , e frà le parti principali esser somigliante al fegato Rafaello , al core Titiano , & al cerebro Antonio da Correggio .

C A P. II.

PER dar a conoscere le buone, e differenti qualità, che si possono considerare ne' particolari dipinti, come in vn gran corpo di Pittura, e far scielta delle più degne, e maggiormente adequate; vagliami l'occasione analogica del perfettissimo Microcosmo dell' Huomo, il quale, se bene in ordine ad vn tal' esempio, non si scopra al minuto ogni determinata parte cō la stessa puntuale situatione, riconoscerà però lo studioso assai chiaramente nel nostro MICROCOSMO DI PITTURA le prime, e più nobili parti, che vengono a dar con la forma il nutrimento, la vita, e l'intelligenza, come il senso, moto, e conseruatione, ed altri effetti di successiua corrispondenza, e tutte insieme concorrere all'adequato compimento d'vn tanto composto. Diremo adunque di mostrare concordemente i dotti naturali il fegato col core, e ceruello ottenere nel Microcosmo dell' Huomo, come parti più degne, ed eccellenti il principato, per deriuare da questi principj come da vera fonte la virtù del nutrimento, calore, ed intelligenza; e benche oltre le dette parti, altre diuerse ancora si manifestino di consideratione, le quali mai sempre riescono alle prime inferiori, e deuono ragioneuolmente ad esse soggiacere, come deriuanti, ed interuenti, così del pari per certo peso, che non sia persona mezanamente erudita di questa Professione, che non conosca, e confessi in occasione del fabbricarsi l'immenso corpo d'vna tanta virtù, al segno della maggior compitezza esser concorso l'esatissimo Rafaello in guisa di parte prima,

Gal. nel li. 14 del Vso delle parti ca. 1. l. 6. de Plact. ca. 10.

Hipp. nel lib. della Genit. e della sup. perisetatione.

And. Laurent. nel l. 1. ca. 2. delle differenze delle parti.

maria, e come per appunto nel corpo humano lo stesso fegato, perche digià ritrouandosi l'effordio di bonissima dispositione, non mancò fra l'altre cose sciegliere di vantaggio con ogni possibile diligenza, per studio molto a se stesso confaceuole le perfette reliquie dell'antichità.

O come bene s'addatta al dignissimo Rafaello la somiglianza del fegato nel MICROCOSMO DELLA PITTURA! Il fegato già ottenuta la formatione de' primi lineamenti, riceue poscia dal sangue della madre il compimento, e perfettione del suo essere; e Rafaello tragge dalla madre antichità, come da vene a prò della Pittura per confaceuole humore la sostanza del sapere. Il fegato succhia da prefati sangui la parte più sottile, e proportionata; e Rafaello caua a proportionione dalla durezza de' sassi, e bronzi nelle statue il sottile, e delicato dell'artificio, tracangiato nella propria delicatezza di buona Pittura. Il fegato, quindi formato, e riformato, che hà se stesso, serue di fonte per tramandare il sangue a tutte l'altre membra del corpo, e con esso gli spiriti necessarj; e Rafaello col di suo straordinario giudicio, e continuato studio, compisce in se stesso la vera forma del ben dipingere, e mediante l'opere sue in guisa di prima scaturiggine, e buona miniera partecipa incessantemente a gli altri Pittori la sostanza più conueneuole, con lo spirito annesso del perfetto modo d'operare; e però con gran ragione dourassi determinare per degna parte primaria nella maniera, che vien riconosciuto in fatti per tale dalla commune de' buoni intelligenti, & anco seguito, & immitato in varie parti, massime nell'alma Città di Roma, doue persiste di così rara sostanza il maggior tesoro, in modo tale, che quiui si viene continuamente a conoscere hauer il proprio seggio con la virtù parimente la frequenza de' buoni virtuosi, che viuono applicati con particolar gusto a questa dignissima Professione. E se benè venga come ad vn tempo a principiarsi il fegato insieme coll'altre parti conforme a quello, che n'attesta Maestro sempre grande, il quale primiero si dimostrò studioso de' effetti dell'humana natura: dopo però altri maggiormente versati nella pratica dell'A-

*Hipp. nel
l. i. della
dieta, e
lib. 2. de'*

notomiche dimostrationi hanno chiaramente dato a conoscere con la ragione, e chiara euidenza, che il fegato per essere il primo a riceuere la più immediata sostanza delle viscere materne, pria nodrito comunica poscia al core, ed egli al ceruello, & in vn tal modo non cessa di partecipare ad amendue il nutrimento, & insieme con l'altre viscere principali lo spirito, e calore per la conseruatione del nuouo composto. E sicome il core non resta dopo hauer riceuuto l humore dal fegato di perfettionarlo, e d'accreiscerlo coll'eccedente calore de gli stessi spiriti vitali, così parimente si dà a conoscere lo spiritoso Titiano, come proportionato a viscere di tanta eccellenza, che per hauer riceuuto in parte da questo fegato, e da varj coetanei, ed antecessori diuersi buoni alimenti, per i cui mezi inuigorita la natura del proprio composto, potè poscia dimostrare effetti gagliardi, e straordinarj di più vigoroso spirito, e rileuante attiuità, di maniera tale, che in quella guisa che vien riconosciuto il fegato per la vera prima fonte del nutrimento, così il secondo formato di più intense qualità, e d'effetti se non migliori d'origine, e sodo principio, almeno di particolarità eccedenti, & assai più vniformi alla vera naturalezza, e sicome persiste il core parte principale dell'huomo, e vera origine del calore, e della vita, così vègono del pari gli effetti d'vna tal parte sempre maggiormente a dimostrarsi nel mentoato Titiano, il quale cō la forza del più natio colore, e vera imitatione, che in qualunque altro tempo venghi offeruato de' corpi naturali, ne fa deriuare la vita di questa Professione, fondata sopra la più gagliarda, e vera maniera, che fa viuere continuamente l'vnico modo di ben dipingere, non meno per viuificare se stesso, che rendere gli stessi seguaci vitali, e famosi, i quali in forma di ramuscelli riuniti coll'imitatione al primo tronco, e real radice vitale, pare non possino, che restar animati mediante vna tanta maniera, e quelli, che pel contrario si ritrouano separati non partecipanti dello spirito, e vita di così eccellente operatione, restano languidi, e perduti; doue al presente per far palese al Mondo vn tal centro, e core di Pittura, non credo farà di mestieri il dilongarmi di

*luoghi
nell'huo-
mo.*

*Gal. nel
lib. de
Placiti.*

*Il Farne-
lio nel li.
della Pro
creattio-
ne dell'
huomo
nel l. II.*

*Arcang.
Piccolo-
mini nel-
le lettio-
ni. Ana-
tom. al c.
dell'ec-
cell. del
fegato al
la setion.*

19.

van-

vataggio per rimostrare quel vero, che di già vien supposto a tutti palese, il quale in riguardo delle singolari, e come animate sue operationi, che sono sopra l'altre mouenti, e viuificanti, fanno perciò viuere alla posterità in ordine alla loro suprema eccellenza la dignissima Pittura, dal cui valore hauendo partecipato eccellente forza, e più viuace spirito, durerà per conseguenza nella memoria de' mortali quanto la gran naturalezza dell'opere, e la fama di queste restaranno al Mondo per attestazione di virtù rara, ed immortale.

Plat. nel Dialogo della natura.

Gal. nel lib. de Placiti.

Gio. Marnardin nel l. 2. dell' Epist. medic. epist. 4.

Arist. nel l. 2. delle parti degli Animali al cap. 7.

Gal. ne' luoghi sud.

Gal. cit. nel 6. lib. de Plac. al cap. 4.

Che poi insieme col fegato, e core venga ancora il capo mediante il ceruello a sortire condegno il principato, pare che in ciò non sia difficoltà di momento, mà venendosi all'odioso paraggio fra di loro per far scielta della principalissima; sentiamo il Filosofo con opinione assai radicata dimostrare, che debba ad ogni altra parte soprastare il core, come fonte del calore, e della vita, doue seguito da buon numero di straordinarij soggetti, hanno dimostrato non curando maggiori euidenza d'approuarlo per attestato d'infallibile verità. Contuttociò ritrouasi finalmente meglio scrutinato da più reali offeruatori dell'humana corporatura, che determinaro con la ragione, e chiara euidenza esser in tal caso più nobile, e principalissima quella parte, nella quale si manifestano gl'instrumenti maggiormente immediati per l'operationi sopra dell'altre nobili, ed eccellenti, che sono le ragioneuoli, al cui ministero concorre col sangue dello stesso core parimenti gli spiriti vitali in seruitio di più degno composto, cioè de' gli spiriti animali instrumenti maggiormente immediati dell'intelligenza, i quali perfettionano il capo, e poscia le parti de' gli stessi sentimenti, alle quali successiuamente si diffondono, e vengono, come in istante, a comunicare in ordine alla loro dispositione il senso, e moto, e perciò così degna parte in certo modo diuinizzata, come real stanza delle più degne, e sopra naturali operationi, sarà per conseguenza anco sopra l'altre tutte meritamente principalissima, & a questa nobilissima parte dell'instrumento dell'intelligenza non farà, che molto vniforme l'vnico Pittore

da

da Correggio, il quale con tutto che in effetto non fosse, che vn chiaro Sole di Pittura, non conobbero però a suoi giorni i raggi di così risplendente virtù, in quella guisa appunto, che molti per altro dotti insieme cō lo stesso Filosofo stimaranno non fosse dalla natura composto il cervello, che in ordine al solo refrigerio del core; giudicarono altresì imperfettamente gli Scrittori, e coetanei dello stesso Pittore da Correggio, mentre a quei giorni non fù dichiarato, che considerabile in risguardo di qualità anco debili della particolar maniera del proprio dipingere, essendo in fatti quel singolar Maestro ch'è stimato a nostri giorni da migliori intelligēti, e più degni Professori mediante le di lui come sopranaturali operationi degno al pari, e forse sopra d'ogni altro di lode, ed immortalità, se bene per esser vissuto come particolar esempio di soggetto più disgraziato, i proprij paesani, e circonuicini, come priui della cognitione di Pittura, non lo videro, che coll'occhio di poca stima, & in tal modo non conoscendo, che le parti puramente superficiali, vennero a stimare ignobile, e vile quella parte, che con gli effetti di suprema, e non intesa virtù douea in breue tempo tramandare, come da scorza stimata vile, l'interna sostanza, che al pari del nettare, ò d'altro celeste liquore potè dopo mediante la vista inebriare i sensi de' maggiori Professori, e mantenerli non poco nell'estasi della marauiglia, atteso che furono anco in breue riconosciuti a proportione gli effetti come diuini di così eminente soggetto, & in guisa del capo dell'humano Microcosmo il vero seggio delle più eccelle operationi, doue si ritroua del pari contribuire Rafaello il naturale alimento di ben fondato sapere, mediante il quale scopronsi inuentioni d'istorie straordinariamente rappresentate, e dispositioni spiritosamente rare, con attitudini insolite, e stupende, ed immediatamente Titiano lo spirito con forza, e gagliarda naturalezza, accoppiato a fiero, ed impetuoso moto, tali, ed altre simili qualità, taluolta in parte eccedenti, & anco in qualche maniera mancanti si ritrouano dalla temperie di così egregia parte esattamente repressi, ed attemperate. E ponderata, come si conuiene, operata

Arist.
nel lib. 3.
delle par
ti de gli
Anima-
li cap. 3.

to eccellente, viene a dimostrare vna tal verità, che diuinizando, medianti qualità impareggiabili, palesa con insolita gratia, non solo la puntuale espressione di bellissima naturalezza, mà la stessa bella idea di più degna Pittura, doue si può dire per vna tal formatione essersi distillati come per Lambicco gli spiriti più rari, che sono i puri estratti, e vere quinte essenze di bella, e buona Pittura. e gli effetti di così eccellente, e sopraffina operatione potremo riconoscere di vantaggio ogni volta che esaminaremo il particolar modo, col quale i più degni Maestri palesarono, al sentimento di Gio. Paolo Lumazzi le maggiori eccellenze della Pittura. Posciache, egli racconta, *che per acquistar gloria Titiano, e gabbar gli occhi de' mortali poneua più chiaro, che non è la luce, e così nell'oscuro suo contrario, sicome Michiel' Angelo nel rilieuo de' muscoli, e ne' corpi, che la natura haueua assottigliato, come di Christo, e simili.* Quindi appare, che mediante vn tal' artificio habbia dato sopra d'ogni altro a conoscere saggio di buona pratica, e gran fondamento dell' arte. Nientedimeno considerandosi il tutto più adeguatamente ritroueremo poi sempre più compito, e perfetto l'artificiato composto, che espresso esattamente dentro a' limiti della pura naturalezza non fa conoscere eccedenza di veruna sorte, quali sono le singolari operationi d'Antonio Allegri da Correggio, e questa verità, come scordato del proprio detto, mostrò parimente autenticare il medemo Lumazzi, quando disse in tal proposito. *Che Rafaello per hauer con auantaggiata prudenza ascoso molto più l'arte ne' suoi dipinti di quello hauesse fatto il Bonarota, haueua perciò dato sicuro contrasegno di più fino artificio: essendo in effetto sempre vero, che tanto è meglio il dipinto, quanto maggiormente si ritroua vniforme, e simile al bello di natura.* Ond' è, che le stesse più degne attioni dell'huomo, come molto sensatamente lasciò scritto il dottissimo Castiglione, riescono sempre più risguarduoli, e belle, quanto maggiormente sono riconosciute lontane dall'affettatione dell'arte, ed in fatti riescono quelle frà l'altre, che vengono espresse con moderanza, facilità, e gratia, e come egli dice (con sprezzatura) la quale con tutto

Nel primoc. della diffinitione della Pittura.

Nell'idea del Tempio della Pittura al cap. 38.

Nel Correg. al 1. lib. cart. 21. e 22.

tuttoche in sè contenga eminentemente il tutto dell'arte, asconde però l'attuale artificio in modo, che mostra esser' il tutto con innata facilità, quasi senza pensarui, e da se stesse, e (per dir quello, che sentiamo all'impruviso esprimere da coloro, che vengono ad incontrare soggetti talmente alla natura, & all'occhio proportionati) sono così belli, che sembrano mandati dal Cielo. E di tal sorte di rappresentati pare, che insieme con la vista virtuosa goda parimente ogni altro spettatore, e questo si può facilmente credere in riguardo della simpatica inclinatione di natura, la quale vniformando in quel punto simili oggetti al proprio gusto, gode perciò in estremo di restar ingannata, e riescono anco a professori ordinarij così grati alla vista, che nel gustare opere tanto confaceuoli, mediante vn'intensa osseruatione, come se in vn tal punto fosse in essi tracangiata la medema virtù, s'immaginano pure di potere nello stesso tempo esprimere opere così facili, ed eccellenti, e così ne segue per l'ordinario al Professore il profitto dall'osservatione d'opere tanto eccellenti, come la perdita dalla vista di quelle, che si ritrouano espresse da gusto sconcertato, e sono veramente dipinti affettati, ed imperfetti. E l'opere in fatti de' primi, e maggiori Maestri sono quelle frà l'altre, che palesano a nostri tempi sopra altre non poche compitezze quella tal sprezzatura, che fa conoscere essere realmente il bello, e buono in eccellenza. E però dirassi col sopra scritto Castiglione essere la vera arte, quella, che il tutto contiene in eminente grado, senza punto dimostrarli; e siccome l'huomo dotato di buona corporatura, e migliori costumi, non deue in altro porre maggior studio, che nell'ascondere l'arte delle proprie attioni, così del pari l'adequato imitatore dell' opere di natura, atteso che venendo poscia scoperta disgratiatamente, e con affettatione leua il credito, e fa l'Artefice poco stimato. Doue Antonio da Correggio (come i suoi dipinti ne vengono a dimostrare) è stato di tale, e tanta eccellenza, che con modo d'insolita, e più fina operatione ha saputo temperare per ogni parte i viciosi eccessi, e comporre soggetti di così esquisita naturalezza, animati dal più viuo spirito d'allegrezza

*Nel sud.
Cortegg.
car. 21.*

legrezza, dolore, ed a proportione d'ogni altro più proprio affetto, con tanto di gratia, e natural facilità, che ageuolmente si può credere sia stato quello frà moderni più eccellenti di Pittura, che hà colpito maggiormente il bersaglio della bella naturalezza.

*Gal. lib.
7. cap. 2.
Plac. d. c.
Hipp. e
Plat.*

Dimostrano parimenti i Fisici, che sia il ceruello membro nobilissimo, e marauiglioso nell'humano Microcosmo per contenere dentro a se stesso i ventricoli, e stupende cauità, & in questi la prodigiosa fabbrica di quella rete, che in risguardo de gli effetti riconosciuti da' più dotti partecipi di diuinità viene comunemente per mirabile, e stupenda denominata; nella quale si fabbricano gli spiriti per l'intelletione, quando non vogliamo dire, che di vantaggio si venghino a perfettionare gli stessi vitali, i quali poscia, coll'artificio, e lor rara temperie si rendono conuenevoli per immediati mezzi della ragione. In modo tale, che sopra le sufficienti dimostrazioni il raro composto di questa parte, come sopranaturale, dimostrando la chiara euidenza del fatto, non lascia occasione di contrastare il primo, e supremo merito a così nobile, e qualificata parte. Concorrono anco del pari corrispondenti operationi nel gran soggetto di Antonio da Correggio, come in vero capo del MICROCOSMO DI PITTURA; e da chi offerua egualmente le parti più recondite di maggior virtù, e marauiglia si riconoscono con simili parti anco gli spiriti del più sublime sapere. Eccoti in questo proportionato capo di Pittura per le già dette stupende cauità le corrispondenti due cuppole espresse marauigliosamente nella Città di Parma; e se il virtuoso desidera vedere la rete mirabile, e la fabbrica del supremo intendimento, potrà offeruare la maggior cuppola del Duomo, che in questa ad vna sol veduta verrà tantosto ad iscoprire in eccellenza, epilogato ciò, che in altre parti è stato da' migliori Maestri disperso, ed era ben di douere, che la parte fabbricata in ordine al moto, senso, & intelligenza si ritrouasse ancora d'auuantaggiata virtù, e perciò ella; oltre il ritrouato di straordinaria espressione egregiamente disposto, & il far conoscere l'attitudine di strauagante, ed insolita bellezza

con

con le parti al tutto corrispondenti, douendosi rendere a proportione a gli altri suprema in così gran corpo di Pittura; diede a vedere in vn tal composto benissimo espresse le più diastrose difficoltà, le quali con tutto che riuscissero pel passato per lo più insuperabili, e repugnanti, quiui animate con suprema intelligenza le cose, che per l'auanti, & anco dopo non furono rappresentate da' Professori, si può dire, che l'vnico Antonio Allegri habbia espresso con diuina idea quello, chene meno fu concepito dall' humano pensiero.

E nell'altra cuppola, ò cavità detta di S. Gio: pare, che s'offeruino conseruarsi le spetie più adeguatamente formate della stabilita bellezza, come nel vero erario di proportionata memoria.

E desiderando lo stesso studioso similmente, come al viuo godere gli stessi annessi sentimenti, che sono nella principalissima parte di questo mistico MICRO COSMO DI PITTURA senza punto allontanarsi dalla detta Lombardia, potrà sciegliere cinque principali Tauole dello straordinario Maestro a stessi sentimenti corrispondenti, e frà queste non manchi ricorrere immediatamente coll'occhio per moltiplicare a marauiglia la vista alla Tauola del Serenissimo Duca di Modona, che esprime stupendamente l'historya della Natiuità di Christo, e nello scoprire trà l'altre singularità d'artificioso componimento vn raggio più puro di raffinato sapere, che rende la notte chiara, e l'ombre luminose, e con diuine representationi, e celesti apparenze, come animati i medemi splendori, haurà occasione di riconoscere in chiaro il primario, e più nobile sentimento della vista.

Et in vn tal luogo rimirando parimente la bellissima Tauola, e varia detta di San Pietro Martire, e sopra non poche singularità egregiamente espresse, nel riconoscere in questa tremenda operatione la carne al viuo palpitante, come animata da più veri spiriti muouere ad vn puto l'imaginatione al desiderio del tatto, sarà verisimilmente creduta per lo real senso del tangibile, & in somigliante modo esaminare l'opere di questo supremo Maestro a pro-

portione (coprirà mai sempre da questa mirabil parte esser deriuato il sommo della perfettione nella Pittura, hauendo infatti accresciuto supreme qualità, però meritamente dourà preualere come parte più nobile, e principale, intelligenza di così degno artificio.

Veda pure l'intelligente, e poscia ne dia il giudicio, perche riconosciuta infatti vna tal realtà, non ardirà, come altri diuulgarla, con modi indecenti, & impropri, mentre stimarono solo conuenire l'osservatione, e lode ad vna tal gratia, e particolar formatione de' capegli, & a simili inferiori qualità, tralasciando nel silenzio i veri stupori, che danno in ogni tempo a conoscere chiari effetti di poca gratitudine verso la virtù di vn supremo Pittore, & anco di non hauer veduto bellezze in estremo manifeste, quando offuscate nella mente dal continuo affetto, e particolar passione, non habbiano ingiustamente operato contro alla ragione, & alla stessa verità; doue defraudando per ogni parte al merito, non hanno lasciato a posterì che memoria di confusione.

*Giorgio
Vassari
nella Vi-
ta d'An-
tonio da
Corregg.*

Mà taccia pure le lodi meritate dal gran Correggio Autore d'eccedente affettatione, e nella Pittura d'imperfetto, e vacillante giudicio, accioche non perdano di credito gli effetti indubitati di così chiara virtù, perche comparendo fra dubiosi racconti il vero espresso, non potria, che rendersi difficultoso, ed incerto, e perciò preuaglia pure meritamente a tutte l'improprie descrittioni, ed imperfetti racconti l'autorità, e testimonj d'ogni eccettione maggiori, quali sono quelli del celebratissimo Titiano lume principale, e fra tutti sommamente meriteuole nella Professione della Pittura, che accoppiato al molto conoscimento di Giulio Romano potrà illuminare, ed eternare il tutto, atteso che eglino dopo longa, e repetita osservatione già ritornati, come dal ratto, e molto intenta applicatione d'artificj quasi diuini, si raccoglie da sicura traditione concludessero in fine hauer vn tal Semideo con la propria sua straordinaria virtù oltrapassato le migliori operationi, dimostrando l'opere di questo supremo Artifice per le rare marauiglie della Professione sino a quei gior-
ni

ni non vedute , e solo douersi ammirare per l'vltimo termine della più esquisita bellezza , ed essere come repugnante non poco il giungere al segno di tanta sublimità ; onde i gustosi , e gli stessi Professori della Pittura fondati nell'autorità di tanti , e tali Maestri non mancarono , ed anco continuamente non cessano d'incontrare con la vista oggetti di cotanta bellezza , venendo sempre adiscoprire col senso assai più di quello , che n' apporti la fama col grido , perche in effetto conuengono in buona copia , ed in particolare quelli di migliore , e più purgato intendimen-

to , in palesare tali dipinti pe' *l non plus ultra*

della Professione ; & in ordine a così

degne autorità predicano

incessantemente

queste

operationi impareggiabili.



Alle trè prime aggiungere i migliori Fifici per la quarta parte la facultà generatrice, corrispondente, alla quale si dimostra essere nel MICROCOSMO DI PITTURA Paolo da Verona, e non ritrouarsi altre parti, che in ordine alla confusione del composto.

C A P. III.

*Gal. nel
lib. del
seme.*

ALle trè primè, e più nobili parti dell'humano composto aggiunsero già i pratici, ed eccellenti inuestigatori de più degni parti della natura con buone, e fondate ragioni, anco la quarta, che stimarono essere frà l'altre quella, oue risiede la virtù genitale, la quale ancorche non si ritroui nel tutto al pari dell'altre trè nobile, e necessaria, in riguardo però de gli effetti stupendi, che da questa riconoscono deriuare, dichiararono meritamente vna tal virtù generatrice dopo l'altre trè sopra d'ogni altra la più immediata, e suffeguente. Il che similmente vien riconosciuto con egual sorte da buoni intelligenti di Pittura, proportionatamente nel qualificato, e straordinario Paolo da Verona, frà copia di soggetti, che furono nella professione della Pittura non poco laudabili, ed eccellenti, la cui compitezza, e moltiplicata virtù fa conoscere chiaramente vn tanto soggetto per vero propagatore della pregiatissima Pittura. E sentimèto di tal sorte, pareche alla giornata sia come indubitato appresso alla maggior parte de gli eruditi, e saggi Professori, che hanno a sufficienza offeruato coll'occhio di buono, e sincero giudicio l'opere copiose, ed eccellenti di questo gran Maestro, il quale in effetto con la sua dotta, facile, e moltiplicata operatione si palesa molto eccedente, ed abbondante dell'opere, come delle più eccellenti qualità di pittura, dandosi

dosi a conoscere per lo più ne' proprj dipinti così compito in ogni parte, che mostrano in ogni tempo accoppiata a ricca, e bella inuentione la facile, e rara naturalezza, nel che si rende facilmente anco ad ogni altro nel proprio merito pareggiabile, offeruandosi con talenti sommamente qualificati, e supremi conseruare, ed aggrandire sopra d'ogni altro il dignissimo MICROCOSMO DELLA PITTURA, e però verrà degnamente acclamato frà numero quasi infinito di buoni Professori il solo Paolo da Verona, come quarta parte frà le principali di tanto composto.

E siccome in oltre si ritrouano diuersi Filosofanti, che procurano molte volte dimostrare con superflua sottigliezza nouità insolite, e fuori del ragioneuole, per l'ordinario abbondando nel proprio senso, e gusto, che si conosce imperfettamente purgato, i quali pur tuttauia non mancano, oltre le già dette prime, e maggiori parti, aggiungerne parimenti altre diuersesenza il debito fondamento di ragione; in somigliante modo ancora frà gli stessi Professori, e gustosi di Pittura, alcuni si dimostrano tal volta di genio, e sentimento diuerso alla commune de' buoni, e sinceri intelligenti, resi di souerchio partiali del proprio affetto, e pare, che non cessino anco di seminare varie, differenti, e nuoue opinioni, & in vna tal guisa accrescono, come a caso la multiplicità de' pareri, i quali affinche non confondano l'ordine conueuenevole del nostro MICROCOSMO DI PITTURA per esser di già a sufficienza formato, ed assai ragioneuolmente stabilito, medianti i veri, e solidi fondamenti delle prime più degne, e necessarie parti; per maggiormente confermarlo resterà in tal caso l'incontrare la diuersità di quelle opinioni, che per lo più si ritrouano casualmente diuulgate, accioche si possa finalmente conoscere, che dopo varie agitationi, e multiplicati contrasti, che vengono bene spesso ad eccitarsi da flutti di contrarie opinioni, deue poi meritamente trionfare in ogni tempo l'immutabile del vero.

E però douendosi inuestigare con douuta sincerità i primi veri capi, che furono in fatti a gli altri tutti supremi, per leuare ogni dubbio di confusione da corpo così degno, si-

*Hipp. ne'
sopracit.
luoghi
della Ge-
nit. e su-
perfetat.
Gio. Ma-
nardi li.
4. epist. 4.*

mo in tal proposito molto conueniente il dimostrare con ragione uole eccedenza non ritrouarsi sopra i trè sopracitati primi capi, e quarto susseguente altro equiualente soggetto nella Professione di Pittura, che in effetto si palesi col mezzo dell'opere per ogni parte eccellente, e di merito eguale per essere veramente quelli supremi Maestri, i quali col moto delle di loro eccedēti, e copiose buone qualità alimentano a nostri tempi, e viuificano, ed insieme danno intelligenza, e mantenimento alla gloriosa Professione, e tali sono gli effetti delle supreme operationi non meno di Rāfaello, Titiano, e di Antonio Allegri da Correggio, che del susseguente Paolo da Verona: e se in oltre verranno obseruate da' studiosi, e dotti le qualità considerabili, ed eccellenti, come tali però per lo più nel tutto, e tallhora in parte si scopriranno a primi, e maggiori Maestri inferiori, e come s'è detto, benespesso da primi deriuanti, & ad essi inferuenti, che furono in effetto prima, e maggior scaturigine del vero, e sodo fondamento di buona Pittura. Quindi è, che non deue essere creduto superiore, ne meno del tutto eguale, chi non fu prima a conoscere, e di maggior' intendimento, nè riuscì in effetto di più esatta espressione, e perciò il quarto susseguente, e non altrimenti il primo, ne meno ad essi del tutto eguale per non hauere contenuto in epilogo il tutto dell'altrui adeguatezze, potendosi in oltre verisimilmente stimare, che habbia riceuuto dal Maestro, e da buoni antecessori, e coetanei la participatione, ed efficace influenza della virtù, non apparendo in fatti hauer assolutamente oltrapassato, ne meno essersi reso del tutto eguale alla suprema eccellenza del primo Titiano, e suoi antecessori; di maniera che discendendosi col discorso a più vnita, e forte riflessione per rintracciare, più sicura probabilità, pare, che non si possa se non concludere, che egli in effetto non fusse a' trè primi maggiore per non ritrouarsi il tutto delle maggiori qualità al pari de' primi, e supremi più vniuersali, ed eccedenti, atteso che se bene in facilità naturale con varia, e copiosa inuentione si manifestasse come impareggiabile, con tutto ciò nel rilicuo, e maggior forza, e naturalezza non fù che al primo Titia-

no inferiore, come nella più fondata inuentione, dispositione, e prospettiuà con studio più compito a Rafaello, & in gratia, delicata vnione con maggior compimento, e più bella idea nel tutto, e parte in paragone di

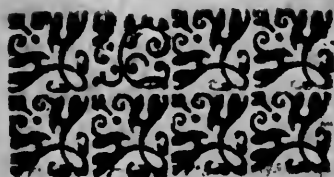
Antonio da Correggio ritrouerassi

mancante. A questi però

meritamente sus-

seguente

si dourà per ogni rispetto stimare, e non maggiore, nè meno del tutto eguale.



Come si debba intendere il sentimento dell'Ariosto, del Tassoni, del Cavalier Marini, e di Gio. Paolo Lumazzi in ordine alla dimostrazione de' più degni Pittori, & essere poi sempre i trè primi, e quarto mentuato i primi elementi nel MICROGOSMO DELLA PITTURA.

C A P. IV.

Glà posti i veri fondamenti, che con le debite, perfettioni mostrano comporre, e conseruare il vastissimo corpo della rinomata Pittura, intanto per istabilirlo di maggior permanenza stimo molto opportuno in tal coniektura l'incōtrare di buona voglia ogni machina, che gli studiosi potessero in tal caso appor- tare con ragioni, ed autorità per indurre sconcerto a quel- lo, che sin'ad hora habbiamo ragioneuolmente stabilito. Doue per conoscere la diuersità de' soggetti, e'l maggior numero ritrouaremo con apparente consenso anco l'auto- rità de' più dotti, e famosi moderni, e come primo ad auto- rizzare in tal proposito la suprema, e varia sufficiēza potrà essere il celebratissimo Lodouico Ariosto, che in occorrenza di palesare l'antico, e moderno valore de' maggiori virtuo- si di questa dignissima Professione, dopo hauer fatto la de- bita rimembranza de' gli Antichi dimostra i più degni Mo- derni col dire.

*Nel grā
Poema al
Cant. 33.*

*E quei, che furo a' nostri dì, e son' hora,
Leonardo, Andrea Mantenga, e Gian Bellino;
Duo Dossi, e quel, ch'apar sculpe, e colora
Michel, più che mortale, Angel diuino,
Bastiano, Rafael, Titian, c' bonora
Non men Cador, che quei Venetia, e Urbino.*

Ed a questo molto vniforme ritrouasi parimente l'eruditis-
simo

fimo Tassoni ne' suoi pensieri, quando ancor esso in tal proposito contrapone vna simile differente copia de' migliori moderni, e più famosi antichi; così ancora il Cavalier Marinini nel suo particolar discorso, che fa di Pittura, ed altri simili Autori celebri, ed vniuersali, i quali se bene dimostrano fra di loro qualche diuersità ne' soggetti, tutti però concorrono nella maggior quantità, e quello pare, che debba sempre maggiormente confirmare lo studioso nel sentimento contrario, sarà l'autorità de' gli Scrittori particolari della Pittura, massime di Gio. Paolo Lomazzi, e Giorgio Vassari. Il primo per hauer formato l'Idèa del Tempio della Pittura, composto, e sostenuto da sette colonne, equiualeenti a sette maggiori Maestri, ed a sette Pianeti del Cielo; e similmente l'altro, che nel descriuere le vite de' Pittori fa conoscere, che Rafaello fosse più tosto inferiore, e seguace del Bonarota, e del Vinci. Quindi è, che forse sopra simili autorità venne fondata l'opinione altrettanto celebre, quanto vulgare, che allo spesso si sente anche da persone per altro di buon giudicio, asserendo, che l'eccellentissimo, e supremo Rafaello per ispiegare i suoi voli alle maggiori sublimità rubasse l'ale a questo nuouo Dedalo.

Nientedimeno misurandosi il tutto più distintamente col compasso della ragione, ritrouaremo andar' a voto quei colpi, che appaiono minacciar lo sconcerto al di già composto sopra il fondamento di buona probabilità, non essendo al di certo se non ombra di difficoltà l'immaginarsi, che il celebratissimo Ariosto venga in tal caso ad ostare a più particolare determinatione; posciache egli non fa, che al suo proposito conoscere i soggetti al Mondo maggiormente famosi; e però non dourà punto repugnare l'esserne riconosciuti altri anco differenti da chi viene ad offeruare, più al minuto, oltra i maggiormente celebri citati dal medesimo Ariosto, come il ritrouarsi fuori del detto numero soggetto ad ogni altro eguale, e forse migliore, che vien stimato il gran Maestro da Correggio, il quale verissimamente non vivea in vn tal tempo, che a se stesso priuo al solito d'ogni fortuna, ed intento come per necessità all'esercizio della Professione; conseruando la fiamma di tanta

*Alc. 19.
car. 413.*

*Nel lib.
dell' I-
dea del
Tempio
della Pit-
tura ca.
60.*

virtù non poco offuscata dal denso fumo del suo povero stato, e però anco incognita a' primi letterati. Illuminava ben sì in quei giorni ogni luogo la virtù eccedente del famosissimo Titiano, ed altri dallo stesso Ariosto commemorati, ed egli in particolare venne in quei tempi assai più desiderato di quello potesse coll'opere soddisfare fortunatamente dipingendo a maggiori Regnanti, con tutto che, nella Professione operasse del continuo per lo spatio circa d'un secolo intiero, e però non fù che facile ad esso Autore la conoscenza di così famoso, ed eccellente soggetto, massime in quel tempo, che venne richiamato, ed assai trattenuto nella Città di Ferrara, degna Patria di Lodouico Ariosto appresso il Magnanimo Alfonso, raro germoglio della Splendidissima casa d'Este, doue hebbe tempo d'aggradire al genio di tanto Principe, il cui animo, come di tutta questa serenissima Prosapia fù in ogni secolo solo rivolto a gli eccessi di quelle virtù, che hanno per propria meta l'immortalità, solleuando mai sempre con doni, & honori i più degni, e maggiori virtuosi: quindi non fia stupore se parimente Francesco d'Este dignissimo odierno Duca di Modana operando per natura, mostra anch'egli in abbondanza simili gli spiriti, come proprij, e conaturali di questa antichissima Casa; e così Lodouico Ariosto fauorito meritamente in quella Corte hebbe agio di conoscere, ed ammirare col Pittore anco le bellissime Pitture, & in tal modo celebrarle sopra d'ogni altro nel suo pregiatissimo Poema, col dire.

*Nel Canto
33. sopra-
est.*

Non men Cadore, che quei Venetia, e Urbino.

Si dirà similmente dimostrarsi erudito con proposito il sopracitato Tassoni nel Paralello, ch'egli fa fra gli antichi, e Moderni Pittori, dichiarando veramente la scelta de' più famosi, e sufficienti, mà perche l'vno, e l'altro parla solo in ordine a quello, che occorre alla commune, e più vniuersale consideratione; non resta poi, che in caso di scelta più distinta, e particolare i primi da mè proposti non sian con ragione riconosciuti a gli altri eguali, ed anco migliori. Lo stesso Tassoni però non manca meritamente proporre al pari d'ogni altro Antonio da Correggio, e for-

*Nel me-
democa.
19. li. 10.
a cart.
414.*

fin

fi in tal calo hauria anco dimostrato maggior gusto, e più adeguata conoscenza di questa dignissima Professione, quando frà gli altri in comparatione de' primi, e maggiori dell' Antichità hauesse contraposto per eguale ad ogni più straordinario talento il dignissimo Paolo da Verona, ed altri a proportione.

Dirassi parimente, che in ordine alle stesse ragioni habbia fattisfatto al proprio intento il Cavalier Marini nel proporre la soprabondanza, e maggior numero de' buoni soggetti, nè meno però ritrouasi veruna ripugnanza nella più particolar elettione. Ed hora riconosceremo le ragioni, che fino da principio furono proposte per dimostrare d'onde succeda, che i veri primi Maestri di Pittura si ritrouino allo spesso mischiati, e confusi frà gli altri di poco, e niun merito; perche l'esser proposti in occorrenza da famosi scrittori solo i Maestri in risguardo di quello, che n'apportano i tempi, i luoghi, ed i fortuneuoli accidenti; pare di poi, che come tali siano per lo più accettati dal Mondo per norma d'infallibile verità. Ma chi sarà proueduto di qualche pratica, ed intelligenza di buona Pittura, verrà a conoscere esser' veramente sublimati Rafaello, Titiano, ed anco in parte Sebastiano, come primi, e degni Maestri, ancorche frà di loro siano differenti; e questi come tali in conformità della somma virtù, e loro rare qualità, così douressi stimare Andrea Mantenga in risguardo della molta intelligenza, e più esatto fondamento dell' arte; E Gio: Bellini, con tutto che sufficiente, e laudabile nella Pittura, però molto più celebre per essere stato Maestro del gran Titiano.

Et in tal modo discorrendosi ritrouaremo Gaudenzio dal Lumazzi, & i Dossi dall' Ariosto venir' essaltati al pari di ogni altro, come laudabili suoi concitadini, e riconoscersi esser proposti altresì dal mentuato Tassoni gli Eccellentissimi Antonio da Correggio, e'l Parmegianino in paragone de' migliori per ogni parte di merito, e douuta ragione, e se bene lo studioso ritrouerà la scelta dal sudetto Cavalier Marini per i migliori della moderna Pittura molto al vero, & al di lui proposito confaceuole; scoprirà poi

*Nelle
sue dice-
rie sopra
la Pittu-
ra.*

*Ne' luo-
ghi cit.*

in

*Cau. Ma
rini nella
Galer.*

*Horatio
nella Poe
tica.*

*Idea del
Tempio
della Pit-
tura c. 6.*

*Nel suo
lib. di Pic-
tura lib.
6. cap. 1.*

in altre occasioni il nome di Pittori diuersi, che viene a
mentionare indifferentemente, ed assai più in risguardo
dell'amicitia, ed altri affetti, e particolari interessi esalta-
ti, che in ordine alla real distinctione della virtù, e proprio
merito. Licenza, che già dimostrò il Poeta Lirico debita-
mente conuenire a Poeti, ed a Pittori, e simili autorità es-
sere tanto più decenti a gli Scrittori di tal sorte, quanto di-
diceuoli a chi pretende con modi historici, e ragioneuoli di
ricercare a tutto potere la desiderata verità. Doue in oc-
correnza per distinguere gli vni da gli altri sarà come ne-
cessaria la più ristretta, e distinta ponderatione; stimado per
opportuno prima di maggiormente inoltrarmi nel compo-
nimento di vn tal MICROCOSMO entrare con i passi del-
la consideratione in quel Tempio di Pittura, che già circa
cent'anni sono fabbricò Gio. Paolo Lumazzi alla memoria
de' virtuosi, il quale veramente al primo aspetto in risguar-
do della nuoua idea, capricciosa formatione, e straordi-
narj colossi, che al di dentro danno forma, e sostentamen-
to, pare non poco laudabile, e degno dell'immortalità: ma
venendosi ad iscoprire lo stato, e qualità di quei soggetti,
che lo compongono per sciegliere in ordine al determina-
to MICROCOSMO le parti proportionate, e suffi-
cienti, ritroueremo, diretti dal ragioneuole, e dalla stessa
euidenza del fatto, essere realmente i maggiori, e più degni
soggetti quelli, che vengono riconosciuti all'occasione di
buon scrutinio in guisa di Materia maggiormente disposta,
e sufficiente, e però sentiamo il medemo Lumazzi, che nel-
l'espressioni delle Deità, e del formare le più belle idee, &
altre maggiori difficoltà della Pittura non tralascia di pro-
porre al pari d'ogni più eccellente Maestro della Professione
lo stesso Antonio da Correggio col dire. *Che l'eccellenza,
e differenza della forma, statura, colore, collocatione, lume da
gli altri corpi, che si fingono intorno a lui, cosa tanto difficile, che lo
stesso Leonardo da Vinci non potè conseguirla nel Christo, che di-
pinse nel Refetorio delle Gratie di Milano, mà con tutto ciò non
hà da rimanere alcuno di non procurarla a tutto suo studio, sicome
trà gli altri hanno spiegato Antonio da Correggio, e Gaudenzio.*
Et in altro luogo nel dimostrare gli effetti, che fa la luce
con i

con i colori soggiunge parimente, che simili effetti, come difficultosi, e rari frà gli altri hanno mirabilmente offeruato nell'opere Rafaello, Leonardo, il Correggio, e Titiano. Similmente pure nel medesimo libro trattando di formare opere di tutta perfettione, come del dipingere vn' Adamo, & Eua, parla in tal guisa. *Chi volesse fare quadri di perfettione, cioè vn' Adamo, & Eua corpi nobilissimi, bisognarebbe che l' Adamo si desse a Michielangelo a dissegnare, & a Titiano a colorire, e l' Eua si dissegnasse da Rafaello, e si colorisce dal Correggio. Asserendo ancora in altra occasione. Che il Correggio ad imitatione d' Appelle esponua i quadri per esser notato, con tutto che fosse eccellentissimo recando a dispetto l'honore, che veniu a lui fatto, e perciò stimaua l'opere sue a vil prezzo, e diede per satisfarlo Speciale, a cui douea, vn Quadro di Christo nell'Orto per quattro scudi, che fù poscia venduto cinquecento.*

Cap. 1.
della dif-
finitione
della Pit-
tura.

Cap. 17.
del me-
demolib.

Doue appare in chiaro da tante, e tali premesse, che lo straordinario Antonio da Correggio debba per conseguenza meritamente concorrere frà maggiori, e più degni Maestri della moderna Pittura, e come soggetto eccedente, e supremo, non potrà esser creduto insufficiente, venendo pria confessato eccellentissimo. E però non sarà se non che ragionevole il credere, che in ogni tempo il compitissimo, e molto qualificato Antonio da Correggio debba ritrouarsi frà primi Pittori nella compositione di così degno Edificio, e come vno de' più nobili Pianeti per illustrare il Cielo di tanta virtù, nella maniera, che farà degnamente riconosciuto nel presente MICROCOSMO. E quando questo non concorra a sostenere, & ad illustrare vn Tempio di tal sorte, come suppliranno poscia Gaudenzio, Andrea, Mantenga, Polidoro, & altri simili, i quali, se bene nella Professione ben fondati, ed anco in alcune particolarità eccedenti, con gli effetti però dell'opere per lo più vengono a palesarsi in diuerse parti mancanti, e per conseguenza inferiori alla suprema operatione del più qualificato, e perfetto da Correggio.

Non si deue porre in dubbio quello, che del continuo fa conoscere a sensi virtuosi l'opere di così stupendo Maestro, le quali palesando in fatti più compita naturalezza, mag-
gior

gior idea , gratia , e più conueniente decoro , si deuono stimare come in estremo qualificate al pari de' più eccellenti , e per tali , benchè riconosciute in effetto dalla maggior parte de' Professori , vengono nondimeno solamente dichiarate da' più sinceri intelligenti , laonde ne segue , che sia attione giusta del pari , e conueniente il far palese all'occorrenza alcuni di supremo valore , quanto lo stimare Andrea Mantenga , soggetto veramente degno in risguardo a fondamēti della Professione , molto valcuole per mantenere cō la propotione , e rara intelligenza di Prospettiuā il nobilissimo Tempio della Pittura , come Gaudentio abbondante nell'inuentione , intelligente della buona simetria , diligente , e studioso ne panni , & in ogni sorte d'operatione ben fondato , pratico , ed vniuersale . Nondimeno in comparatione de' primi , e più eccellenti , comen'appare il saggio nella Chiesa delle Gratie di Milano , doue facilmente si vedono l'opere migliori , le quali se bene per se stesse siano laudabili , e sufficienti non riescono però appieno corrispondenti alla Tauola della Coronatione di Spine fatta dal gran Titiano , il che anco si vede in chiaro nelle più famose Gallerie , oue stanno in paragone l'opere de' maggiori Maestri . In maniera che per formare a propotione vn corpo di Pittura , che in effetto contenga le migliori , e più perfette parti si conoscerà mai sempre , dopo la debita ponderatione , non concorrere frà il numero de' moderni a segno di maggior merito , che gli stessi mentuati più compiti , & vniuersali Maestri , come quelli , che in fatti furono solo a loro stessi simili , & anco in ogni tempo sopra d'ogni altro perfetti , e degni , cioè Rafacello da Urbino , Titiano da Cadore , Antonio da Correggio , e susseguentemente Paolo da Verona , come anco dopo questi altri , se bene inferiori , però non poco qualificati , e laudabili . Mà solamente i mentuati , come in eminenza tali , saranno i veri primi , e più perfetti elementi sopra di tutti meriteuoli per intrauenire alla formatione , e mantenimento di così degno MICROCOSMO .

Si dà a conoscere, come vano il sentimento del Vasari in credere, che Raffaello sia stato Scolare di Michelangelo, e di Leonardo da Vinci, e non sia giunto all' eccellenza de' medesimi Maestri: per essere stato in fatti più eccellente, e perfetto.

C A P. V.

IN tanto proseguendo in ordine a quello, che ci resta a conoscere per rintracciamento della maggior probabilità, vedremo, già ponderato il senso de' più degni Autori, non apportasi in tal proposito ostacolo di momento. Quali poi sian le ragioni del Vasari, e del volgo insieme, che mostrano almeno in apparenza impedire le glorie di Raffaello, considerandosi l'asserto di esso Vasari, verremo facilmente a conoscere essere assai più confaceuoli al di lui genio, che alla probabilità del ragionevole, asserendo, che Raffaello sia stato seguace particolare del Bonarota, e dell'altro da Vinci, nè mai giungesse alla loro sufficienza. Ma lasciamo chi si sia ne' pareri più vniformi a' proprj gusti, & alle naturali inclinazioni del senso; dandomi finalmente a credere, che solo quello debba preualere appresso i discreti amatori di questa virtù, che sarà in tal caso assicurato da più verisimili ragioni, come dalla stessa euidenza del fatto. E molto ben noto ad ogni Scrittore della moderna Professione l'esser vscito Raffaello al Mondo cō le più immediate disposizioni all'eccellenza di Pittura; imperocchè egli nato di padre Pittore, s'intende, che a pena fuori dell'infanzia venisse fomentato da paterni indirizzi altrettanto debili, quanto affettuosi, massime in risguardo del di lui supremo talento, e richiedendo in oltre il calore di tanta attiuaità auuātaggiato nutrimen-

Nella vita di Raffaello. Satio da Urbino.

*Del me-
demo
Vassari,
e da Ra-
faello
Burghi-
no nella
sua vita.*

to; si raccoglie fosse sostentato primieramente da Pietro detto da Perugia, e poscia alimentato dalla vista, e pratica di Fra Bartolomeo da S. Marco, da' Zenghi, e simili coetanei, e maggiori Pittori di quei giorni, e s'offerua, che operasse di tal maniera ne' primi suoi dipinti, che giunto nell'adolescenza già crescendo col tempo a marauiglia la ben radicata virtù, s'ha da Scrittori, come da varie traditioni, che il delicatissimo, ed eccedente suo gusto sciegliesse per alimento più abbondante, e qualificato il perfetto dell'Antichità per non satisfarsi appieno della sufficienza de' maggiori Maestri, dalla quale è fama, che formasse la soda perfectione, e cō la più bella idea di ciascuna parte il sufficiente studio del tutto; e dopo posto nella gioventù asseriscono, che in conformità dell'occasioni venisse ad incontrare il già ben studiato sopra il vero di bella naturalezza, & in vn tal modo diede anco in breue a conoscere hauer' estratto, e formato molto al proposito mediante la proportionata materia, e'l caldo di studiose fatiche l'oro purissimo della più fina Pittura. In qual tempo poi fosse particolar seguace de' sopracitati Maestri, non sò ritrouarsi indicio di veruna certezza, nè tampoco scoprirsi probabile autorità, che dimostri in alcun tempo, che habbia leuato di nascosto Rafaello il cartone al Bonarota per dipingere il Profeta, nella Chiesa di S. Agostino di Roma, come pare che sia, per certo stimato senza fondamento di ragione dalla maggior parte de' volgari: mà perche lo studioso non può a questi giorni hauere, che probabile la relatione del fatto, si dourà almeno satisfare in qualche parte con vn somigliante discorso, il quale si forma in tal modo.

Questo straordinario, ed eccellentissimo soggetto, ancorche fosse alquanto di tempo inferiore de' sopracitati Maestri, non si ritroua però, che egli sia stato particolar seguace, e ciò da' Scrittori non si raccoglie, e contrario lo dimostra la differente maniera dell'operare. Hauendo in oltre il seguito del suo dipingere dato a vedere, che quello valse per formare il raro Profeta, benchè debile di corpo, e d'età, grande però di giudicio a marauiglia, e nella Pittura di straordinaria dispositione, dimostrò poscia col tempo

questo

questo operato esser stato suo legitimo parto , e non altrimenti surrettitio, & adulterino, perche con esso lui crescèdo con gli anni la virtù diede anco dell'cōtinuo chiari segni del. l'auantaggiata operatione sino all'vltimo dipinto, che dalla cognitione de' migliori intelligenti vien stimato ad ogni altro nella perfettione supremo, e tutti a proportione, come rari parti d'ingegno insolito, e mostruoso, il quale in effetto per se stesso sufficientissimo fabbricò maniera propria di suprema eccellenza con maggior decoro, gratia, leggiadria, e total compimento di quello habbia mai dimostrato vn moderno Professore, e se bene venga riconosciuto il Bonarota hauer'alquãto anticipato Rafaeello nel volto della capella del Giudicio: non resta però ragione, nè sufficiente autorità, ch'egli habbia potuto scoprire, ed immediatamente raccogliere, massime in ordine alla Pittura, il buono dell' Antichità, e l'altro, che pur anch'egli concorse con talento anco nella stessa Pittura maggiore, e forse con più esatta applicatione, non debba finalmente a proportione approfittarsi. E perciò ne sentiamo concordi gli Scrittori, e traditioni della Città di Roma, che amendue fossero applicati al disegno dell' Antichità, mà con tal differenza, che il Bonarota venne riconosciuto di gusto assai più vniforme alla Statuaria, che alla Pittura, doue si raccoglie, che dopo l'vniuersale suo studio, che in fine si palesasse più particolare offeruatore dello stupendo torso di Belvedere, e dell' Ercole de' Farnesi, e di simili per ogni parte grandi, e più eccellenti, e così da questi dottissimi, e gagliardi operati potè facilmente formare, mediante la propria naturale inclinatione, vn modo vigoroso, grande, e molto studiato nella solita operatione con forza, rilieuo, e tal ricercamento, il quale se bene sia riconosciuto, come stupèdo per ridurre le Statue a perfettione, e l'habbiano reso supremo nell'opere di tal forte: in Pittura però non portato egualmente dal talento connaturale, forse anco non curando, e non valeuole a sufficienza per occultare i contorni, risalti, e gli eccedenti rilieui ne' muscoli, nerui, ed ossatura, nè bastando tampoco per aggiungere la debita vnione, & ad indurre la susseguente delicatezza, e cōseruare all'occor-

Il medesimo Vasari, e Burghino.

Gio. Batt.
Armi-
nini ne'
suoi pre-
cetti di
Pittura.

Il citato
Gio. Batt.
Armi-
nini.

Sopracit.
Vassari,
e Burgh-
esio.

renza il necessario decoro, e gratia in ordine alla diuersità de' rappresentanti; venne a dimostrare opera dottissima, mà in effetto lontana dal più compito, e perfetto gusto de' susseguenti Maestri, e, come racconta ne' suoi precetti moderno Autore, lo disse il dottissimo Leonardo da Vinci in occasione di vedere a quei giorni l'opera del Giudicio.

Mostrando dispiacerli non poco, che in opera così grande si fosse seruito in troppi modi di poche figure, e perciò soggiunse, che gli pareua vedere i muscoli nella figura del gionine, come in quella del vecchio, e'l simile essere de' contorni. Dimanierache stimo si possa concludere di tal'operatione, come d'ogni altra di questo Maestro, quel tanto, che pur seguita il medesimo Autore, mentre racconta, che, dopo c'hebbe compito il detto Bonarota il rinomato Giudicio, vn giorno entrato nella medema capella con vn Vescouo suo parziale amico, proruppe finalmente, dopo hauer offeruato con esso più al minuto il dipinto col dire. *Quanti ne farà questa opera ingoffire?*

Quindi potiamo dedurre, che la conoscesse buona, mà non perfetta, come il Vasari, ed altri hanno procurato dimostrarla. Mà Rafaello dato anch'egli allo studio d'ogni più rara Antichità sentiamo da' sopracitati Autori, che applicasse con più determinato gusto all'historie de' bassi rilieui, de' quali si dimostrò esatissimo imitatore, & anco in occasione di bella naturalezza, ed in tal sorte si palesarono le sue adequatissime operationi, che in occorrenza lo diede a conoscere manifestamente coll'inserire le stesse figure antiche in esse, con tanto di maestria, e conuenienza, e con tale vniformità frà di loro, che ad vn tempo appor-
tano alla vista del riguardante straordinaria difficoltà, che pare in tal caso non sappia discernere, se Rafaello sia l'artefice antico, o pure l'antichità lo stesso Rafaello. Se poi siano di maggior perfettione i bassi rilieui, ò pure le famosissime, e singolari Statue de' gli Ercoli, ed altre simili, dirò, che questo non occorrendo al mio proposito, lascerò ad altri la sufficiente distintione, dandomi a credere, che simili esquisitezze non rieschino in fatti, che l'estratto più puro della perfettione, e gli stessi colossi de' gli Ercoli seruire in ogni tempo per lo vero modello del maggiore studio, e più fina-
bellezza;

bellezza ; onde v'appare la vera regola di buona corporatura , e la formatione , e real temperamento del corpo ben quadrato , che dimostra in epilogo vna rara idea dell'huomo maggiormente robusto , e questi , ed altri simili dignissimi auanzi della passata Antichità a proportione di quello , che mostrano esprimere , non sono al certo a nostri giorni al Mondo , che per norma sicura dell'estrema perfectione . Il ritrouarsi però al presente il Torso di Belvedere casualmente esposto in luogo humile , si può dire assai differente da quel sito , doue fù collocato dall'artefice nel tempo della propria nascita , e perciò dimostrandosi con impropria vista offeruato troppo da vicino , pare che anco mostri di vantaggio di quello farebbe , quando fosse alla vista propria , e conueniente ; e gli esempj di vna tal differenza non mancano ne gli Scrittori dell'antichità per dimostrare, *Plin. lib. 35. sud.* che simili colossi , ancorche siano per se stessi in ogni tempo sufficienti , e rari , solo però esposti al luogo , per lo quale sono stati fatti mostrano il tutto del proprio essere .

Il che ci diede manifestamente a conoscere pochi anni adietro la statua della miracolosissima Madonna del Fuoco nella Città di Forlì , che presentemente sta sopra la publica Colonna nella Piazza di detta Città ; la quale appena scassata , e poscia al meglio dirizzata sopra il suolo , che offeruata da genti d'ogni sorte , le quali stauano ad attenderla per ogni parte deuote , & in vederla anco maggiore di quello si erano immaginate , e mancante in alcune parti di piena diligenza , proruppero con la solita libertà del paese in dire , che non piaceua , ne meno stimauano , che mai fosse per riuscire ad vn tal proposito , il che presentito dal prudente Artefice , senza il soggiungere cosa in contrario procurò fosse immediatamente con panni ricoperta , e la mattina seguente la fece collocare al proprio luogo , doue del continuo persiste alla vista d'ogni passaggiero , e dopo scoperta verso il mezzo giorno alla presenza di tutti , disse ; Hora è il tempo di considerarla , e dare il proprio giudicio : e in effetto riuscì nel tutto confaceuole al gusto vniuersale in riguardo della proportione , che ottiene con la Colonna , come della bella simetria , e vera naturalezza , che la stessa
figu-

figura mostra in se stessa conseruare, e questa è di Clemente Molli soggetto ornato di talenti diuersi, & in ogni tempo meriteuole, il quale nell'occorrenza di tale Statua si conosce hauer superato il proprio valore, essendo al certo la migliore, che possano in publico vedere i passaggieri nelle partidella Romagna.

E però non dara marauiglia se tal volta anco le più esquisite collocate ne' luoghi inconuenienti non dimostrano il tutto delle somme perfettioni; sicome venendo formata la di loro similitudine in diuersa occorrenza, forma, e proportion, con colori indebitamente concertati, e tal volta ne gli estremi fuori del conueneuole espressi, in modo che venghino a dimostrare lontananza dalla bella naturalezza, riescono oggetti eccedenti, e vitiosi; le quali operationi douranno mai sempre schifare quelli, che bramano seguire la buona strada, che n'addita egregiamente col perfetto d'Antichità la stessa madre natura: commune auertimento a Professori di questa virtù, che fù parimente confermato dal medemo Lumazzi allhor, che disse. Do-

Lib. 6. della Pratica della Pittura cap. 60. uersi guardare il Pittore, che per dimostrarsi perito dell'Anatomia non esprima in ogni corpo tutti i muscoli, che l'Anatomia truoua, quando eßercita l'arte sua ne' corpi naturali, come fece Michelangelo Bonarota; mà imitando in ciò il prudentissimo Raffaello seguiti la natura, la quale in Ercole, & in vn'huomo martiale dimostra releuati quasi tutti i muscoli, mà in vn giouane, & in vna bella femmina, certi muscoli copre, e nasconde, altri successiuamente scopre, e dimostra di carne, e di pelle dolcemente coperti con certa armoniosa morbidezza. Onde sarà lecito dire, che simili operationi per esser fuori del natural concerto, benché fossero a quei giorni vedute da Raffaello, e da esso stimate in riguardo dell'inuentione, studio, forza, ed intelligenza dell'arte, egli però ritrouandosi con gusto più temperato, e compito, dimostrò anco in occorrenza de gl'ignudi più perfetta cognitione conforme l'attestato del suddetto Lumazzi; poiche se bene questi meno gagliardi, e risaltati, ridotti però con più sufficiente ricercamento, e molto al proposito delle proprie attioni composti con eguale, & anco maggior fondamento, e con più deli-

Ne' luoghi cit.

delicata naturalezza, paleiano in fatti, mediante la gratia, e decoro, che all'occasione Rafaello eseguiua assai meglio il precetto del dottissimo Leonardo da Vinci nell'espressione de' suoi dipinti, di quello hauesse fatto ogni altro antecessore, il quale era. *Che i Professori douessero fuggire l'estremo ricercamento de' muscoli, accioche non rieschino difficili, e disgratiati.* Perche egli consideraua il bello di natura non dar a conoscere, massime ne gl'ignudi, che vn particolar concerto di grande vnione, e delicatezza, e solamente dimostrarsi frà la diuersità delle parti alcune più gagliarde, con altre dolcemente accennate, e tutte dentro a' limiti della buona vnione, e debita moderanza. Adunque espresse in somigliante guisa saranno stimate biasmeuoli, ed imperfette? e'l dipinto partecipante di crudo non poco fiero, e fuori della conuenuevole naturalezza per soddisfare al gusto deprauato, come di febricitante sarà il bello, e il buono? Non è che fuori del ragioneuole il pensare, che debba in alcun tempo preualere il gusto vitiato, ed imperfetto, al temperato, e di buona sanità. Mà oltre l'euidenti ragioni decida pure il tutto la stessa sperienza, che del continuo dimostra la copia de' buoni studiosi di Pittura applicati a' più degni, e perfetti operati di Rafaello, massime nella Città di Roma, oue risiede il maggior aggregato dell'opere, e non altrimenti a quelle de gli altri, contuttoche dal sudetto Autore venghino rappresentate di più assolu-
luta perfezzione.

Cap. 209.

Giorgio
Vassari.

Si dimostra eßere stati Michelangelo Bonarota, e Leonardo da Vinci più immediati di ogni altro Pittore nel merito, e gloria a veri primi capi, che poi succeßero maggiormente uniuersali pratici, e più perfetti.

C A P. VI.

Gl'è riconosciuto assai in chiaro, non oßtare alla suprema eccellenza di Rafaello, il valore straordinario del Bonarota nella Professione di più compita Pittura, dimostraremo anco di passaggio, che le qualità ammirabili, e singolari di Leonardo da Vinci non apportano reale impedimento, con tutto, che sia da più famosi Scrittori collocato nella scielta de' più eccellenti Professori, e'l sottilissimo Cardani frà gli altri lo dimostri sopra di tutti qualificato, e perfetto. Atteso che l'essere degnamente commemorato frà i maggiori soggetti della moderna Pittura, come s'è detto, non apporta veruna repugnanza a quelli, che vengono in oltre con più esatta pōderatione cōsiderati per far scielta maggiormente al particolare in ordine alla più adeguata perfettione de' più degni Pittori. E se il Cardani nel dimostrare le difficoltà, che sono nella formatione di compito Pittore, scielga frà tutt'i moderni Leonardo da Vinci per Maestro maggiormente perfetto, ciò non riuscirà in fine, che sentimento molto ragioneuole, ogni volta che lo studioso si compiacerà ponderare i fondamenti di questa opinione, imperoche calcolato il tempo nel quale viuea il medemo Cardani, si ritroua non eßer facilmente, che riuscito coetaneo di Leonardo da Vinci, e forsi anco riconosciuto per vista, e pratica in occasione d'esser si trattenuto non poco il famosissimo Pittore in Milano per operare il tanto celebrato Cenacolo, & altre cose in detta Città patria d'esso Cardani che era stimato in particolare a quei

*Ariosto
con altri
citati.
Lib. della
sottilità
oue trat-
ta dell'
artil. lib.
17.*

a quei giorni sopra d'ogni altro , non essendosi per anco osservate l'opere de' successori più pratici, & adeguati; e perciò non segue, che si venga punto a leuare all'opere de' susseguenti Maestri, le quali appaiono per testimonio infallibile di prima, e suprema eccellenza: ancorche si riconosca in fatti, che lo stesso Leonardo non fosse in quei tempi che la vera regola della più rara perfettione.

Al cui proposito sarà forse a grado l'inserir quì qual sia l'opera di così rinomato Cenacolo; sendo che si ritroua talmente viuua la memoria appresso d'ogni Professore, e gustoso di questa virtù, che la straordinaria fama di tal nome pare, che per se stessa sia sufficiente per far conoscere il migliore frà gli operati del famosissimo Maestro, & vn raro prodigio della buona Pittura; di maniera tale, che io in estremo stimolato dal commune grido de' virtuosi, bramoso in ogni tempo d'incontrare le maggiori eccellenze di tal Professione fino dell'anno 1642. partij di Romagna per godere vna tal'opera, come nel centro di Lombardia i più rari dipintid'Antonio da Correggio, e perciò mi portai fino a Milano, doue appena giunto, reso impatiente di scoprire gli effetti straordinarij del commendatissimo Cenacolo, tantosto m'auanzai nel Refettorio de' Padri Predicatori per ristorar vna tanta auidità, e posso attestare in tal caso, che in riguardo d'incontro inaspettato mi restasse il gusto in estremo instupidito, scoprendo opera tale non conseruare, che poche vestigia nelle figure, e con modo così confuso, che a gran fatica potei distinguere la già stata historia, e le teste, come mani, e piedi, ed altre parti ignude con chiari, liuidi, e meze tinte, ritrouai quasi affatto anichilate, & al presente stimo non siano, che del tutto estinte, e le figure per lo più dal muro diuise, & in parte fatte oltramodo oscure dauano a conoscere le buone reliquie d'opera già resa del tutto inutile, non restando al riguardante hormai, che il credere alla buona fama del passato. E mi potrei anco rammaricare di non hauer procurato vna tal vista qualche tempo auanti per ritrouarlo di bramata conseruatione, quando nel leggere Autore del secolo passato non haueffi sentito in questo caso le seguenti parole. Vi-

*Gio. Batt. Armeni-
ni nel li.
de' pre-
cetti di
Pittura,
oue trat-
ta, come
gli An-
richi di-
pingeva-
no i Re-
fettory.*

di nel Refettorio delle Grazie di Milano ad oglio dipinto il Cena-
colo di Leonardo da Vinci mezo guasto, benchè bellissimo. E pe-
rò non pensauo, che indarno di ritrouare in buon stato l'o-
pera, la quale vn secolo prima non era che in parte rouina-
ta. Doue dopo hauer considerata la causa di così inaspet-
tata vista, ritrouando opere non poche di Pittura, le quali,
se bene fatte molti anni prima, si mostrano però di miglior
conseruatione, in modo che in questo caso non conobbi po-
terfi accusare verisimilmente, che la particolar maniera,
con la quale sono fabbricate opere dital sorte, essendo co-
sa manifesta, che il solo dipinto a fresco massime sopra
a muri, come in luogo più adeguato, e proprio, riuscire an-
co di maggior durata, e più maestreuole, & ad ogni vista
apparente, e ciò lo fa conoscere continuamente la sperien-
za vera maestra, che l'imprimiture sopra muri, come oli,
colle, tempre, e simili per l'ordinario non s'incorporano a
proportione, mà bene spesso s'arrestano nella sola superfi-
cie, e talhora anco col troppo dell'efficacia violentano il
composto, e poscia ne nasce la rottura in quel dipinto,
che viene per lo più a separarsi dal muro, il quale fabbri-
cato allo stesso in tempo differente, per lo più non riceue,
che nella parte puramente esteriore, ed anco inegualmen-
te la propria impressione, così alle volte trasmette poscia
col tempo all'estremo la souerchia humidità, che si ritroua-
ua all'interno, dimostrandosi su'l principio alcune vestigia
in guisa di bianca rugiada, che vengono detti i fiori, i quali
riescono in fatti ficuri preludj per la futura estintione de'
più perfetti frutti, e se a caso vn tal composto si ritrouerà
confirmato nella souerchia siccità, attratta in breue dal-
l'eccedente secco, l'humidità de' colori vengonsi in vn tal
modo ad essiccare le parti sottili; sicche suaniti i chiari, come
lumi, luidi, e meze tinte, dopo non rimane, che il tutto in
preda all'oscurità, e dato aneora, che l'inegualità delle ma-
terie componenti il misto vengano fra di loro cō gli ecces-
si a contrariarsi, e caso superi per accidente il caldo l'op-
poste qualità, sono abbandonate le parti continue dall'hu-
mido glutinoso, onde si costringono in se stesse, e si sepa-
rano fra di loro, & in somigliante maniera resta parimen-

te offesa in breue la superficie dalle crepature, le quali cose pare, che verisimilmente si possino stimare cause concorrenti nella ruina di così eccellente operatione, dimostrando in fatti la ragione, e pratica non essere il più proprio, ed eterno dipinto di quello, che vien fatto sopra muri, detto comunemente a fresco nella fabbrica ben stagionata, doue siano le mura composte ad vn tempo con materia eguale, e temperata da Maestro sufficiente, il quale procuri in tempo opportuno dar la calce sottile, ed vniforme, di già preueduto il luogo di sufficiente humidità.

Intanto per qual cagione si possa probabilmente credere, che vn tal virtuoso, come ne dimostrano gli effetti, venisse a dipingere ad olio sopra muri, e non a fresco con modo molto più degno, e confaceuole; si dourà dire non altronde deriuasse, che per non essere a quei giorni gran fatto in vso il dipingere a fresco, ed ancò in risguardo dell'Artefice, che non si ritrouaua col gusto la pratica, e conueniente resolutione per vn tal modo d'operare, il che dopo, come ne diedero a conoscere i chiari effetti dell'opere, vennero ad ottenere i più pratici, e compiti susseguenti Maestri, con altri del prossimo, ed immediato secolo nel dipingere maggiormente risoluti, raccogliendosi per autentica di ciò da gli Scrittori di Pittura, che Leonardo da Vinci, in guisa dell'antico Protogene, fosse nell'operare di così intensa applicatione, che vogliano ad esso per lo più mancasse il tempo, e non già mai lo studio, e brama di ridurre il tutto in ordine all'intenta perfezzione.

Quindi è, che per lo più sentiamo non restasse egli pago della propria operatione, mentre asseriscono vnitamente, che si dimostrasse nel dipingere non poco irresoluto lungo, ed insatiabile, massime nella straordinaria del mentuato Cenacolo, non hauendo che concepito idee di somma bellezza, e per molti rispetti all'esprimere difficultose, non poteua per conseguenza, che riuscir tarda, e come infinita, vna cotal effettuazione, e però risolse dipingere ad olio, che in ordine al ragioneuole, ed a quello ne dimostra particolar Scrittore della Professione. *Si possono opere simili maggiormente perfezzionare, mediante l'unione delle tinte, ma però con-*

Lumazzi, Vassari, e Burghini suddetti.

Paolo Pino nel Dialogo a' Lettori.

clude, essere il fresco più espediente, come quello, che si fa con maggior prestezza, condetto, e durezza. Doue il medesimo Leonardo prudentissimo al solito nella Pittura, come in riguardo di riconoscere i proprij talenti, potraffi credere, che scieglieste l'operare ad olio per hauer tempo d'esprimere a forza di giudicioso studio, oltre l'altre sufficienze, che stimaua di necessità conuenire anco i proprij affetti per animare a tutto potere con più esatto compimento la bella Pittura.

Con tutto ciò, se poi i susseguenti principali, e maggiori Maestri riuscissero anco di vantaggio, e con maggior pratica; l'opere in copia, & in ogni maniera dipinte, hanno dopo lasciato la chiara euidenza del tutto; ed io nel ritorno di Milano, fermato in varj luoghi, massime nella Città di Parma, e Modana, hebbi occasione di vedere con mio gran contento l'opere marauigliose d'Antonio da Correggio, & in particolare in Parma nella maggior Cuppola del Duomo, lauorata a fresco le più belle, e maggiori difficoltà della Professione, doue si riconosce manifestamente, che hà incontrato a bella posta in opera tale il singolar Maestro il tutto delle buone, e debite vedute, che possono accadere in occasioni di tal sorte.

Vidi opera vasta, e'l particolar dipinto a fresco con ogni maggior vnione di più bella delicatezza; Vidi il tutto, e ciascheduna ancorche minima parte dimostrata esatissimamente nel proprio sito in ordine alla conueniente vista del di sotto in su, doue non resta a desiderare dall'efficacia di buona intelligenza cosa di vantaggio a proportion de gli effetti più degni di natura. Offeruai ad ogni aspetto bellissimi, e ben intesi scorzi, che si vengono a dimostrare con gratia, decoro, e conuenevole espressione, in ordine a' più veri, e proprij effetti. Dimanierache i Santi con l'Angeliche squadre sono quiui riconosciuti sopra l'humana conditione, e vengono ad accompagnare con debito ossequio la lor gran Regina, e Madre di Dio humanato con tale, e tanto di giubilo, e riso celeste, che al sicuro rassembra vna tale allegrezza di Paradiso, nè cosa somigliante si ritroua espressa, ed essa conseruarsi come opera più difficultosa, altresi

altresì maggiormente bella, e sempre laudabile, ed in effetto supremamente qualificata, e singulare; e ciò ritrouerà cōfirmato lo studio so da particolare Scrittore della Professione, mentre dice. *Essere la maggior difficoltà, che possa accadere al buon Pittore quella del dipingere alla vista le Tribune, apportando pe'l più degno esempio la medesima Tribuna, che Antonio da Correggio dipinse nel Duomo di Parma, la quale sopra l'altre eccellenze fa conoscere in atto pratico quel modo di particolare operatione, che non celsò il sopracitato Lumazzi predicare per lo più laudabile allhora, che nel trattare della diuerfità del colorire, proruppe in tali detti. Essere in fatti il lauorare a fresco, quello che porta il pregio, con cui i maggiori Pittori si sono acquistati tutt'i lor vanti, & honori per esprimere, come pur lo stesso soggiunse, tutte le cose con prestezza, ingegno, e velocità di mano, e per ciò bisogna, che il buon Pittore s'appigli al lauorare a fresco, perche in quello si rinchiude la forza della mente, e si determina breuemente la sua difficoltà, e per questo v'ha di bisogno d'intelletto grande, e d'vna intelligenza di tutta l'arte. Dimaniera credo, che si possa dire con ogni ragione non ritrouarsi opera cotanto marauigliosa, che per tipo d'vna bellezza insolita, e come diuinizzata, dimostrando in effetto hauer i seguaci in occorrenza somigliante tanto di buono dipinto, quanto si conoscano auicinati a questo singolare esempio, & vn tale così prodigioso dipinto douersi stimare a proportione il Paradiso della Pittura, e l'Artefice, come vn Dio dell'arte.*

Mà perche pare, che vn tanto Maestro non fosse nato, che alle disgratie, e per le male sodisfattioni, che per ciò cōforme n'apporta la fama delle di lui parti fino dal primo nascimento dell'opera incontrò da stuolo ignorante spropositate querele, e viene anco tal volta al presente calunniato da persone vulgari, ed innocenti, le quali non gustando la difficoltà non fanno, nè vogliono astrare a proportione della vista l'attioni delle figure, le quali per ritrouarsi sopra all'occhio, vengono consequentemente più, e meno accellarsi, & alcuni di questi stolidi immaginandosi di scoprire alla propria veduta le figure in modo, che da essi incontrata la difficoltà, & ignorata la causa, restano ad vn puto confu-

Gio. Batt. Armenini ne' suoi precetti di Pittura nel c. che tratta della difficoltà nel bē di pingere le Tribune, e di quelli, che l'hanno meglio intese, e dipinte.

Nel suo lib. della Pittura cap. 21.oue tratta de' diuersi modi di colorire.

fi, e come sepolti nella propria ignoranza, nè volendo accusare l'insufficienza, biasmano a caso, & in vn simil modo bestemiando nella Professione offendono la suprema virtù: Mà questo in fine non si dourà stimare, che effetto di pura semplicità, non restando in fatti offese le scienze, e virtù, come diuine, ancorche vengano casualmente vilipesa. Si ritroua però opera tale, per ogni parte degna, non restar anch'essa del tutto libera dalle disgratie, per essere in vna parte alquanto offesa, originato conforme vien detto il disordine dall'esser penetrata l'humidità per accidente esterno, venendo trascurata, ò, per meglio dire, non offeruato da' Superiori il mancamento di detta fabbrica, che hà causato offesa non ordinaria d'alcune figure, difetto non deriuante dal particolar modo d'operare a fresco per ritrouarsi il restante di buona conseruatione. Quando però il Vasari haueffe esaminato con più esatta offeruanza dipinto di tal sorte, come gli vltimi, e quelli di maggior perfettione, che lasciò parimente Rafaello a posterì per modello dell'ultima compitezza, hauria facilmente scoperto sopra le buone qualità de gli Antecessori vna compositione d'historia talmente ben disposta, e con atti tanto propri, e così puntualmente ricercato il tutto, ed ogni minima parte della proportionata figura, che vn'epilogo di tanta perfettione è ricercato indarno nell'opere de' sopracitati, per ritrouarsi in fatti le loro operationi nella copia, e qualità inferiori.

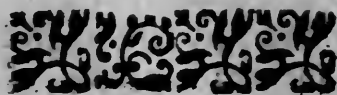
Laonde conosceremo non esser detto, che in vano, e senza fondamento, che Rafaello, e gli altri, che a proportion sono riconosciuti eguali, non siano anco stati sopra gli antecessori, & ad altro suffeguente nella Pittura di maggior eccellenza, mentre vediamo in fatti, ch'eglino hanno perfettionato gli eccessi, e mancamenti altrui, e dato a diuedere con mezzo della straordinaria lor prudenza hauer ridotto al grado della suprema compitezza quella più difficile, e bella imitatione di natura, che per l'auanti non fu tentata, e solo palesata di longa mano inferiore, e però non potrà sodisfare il dire, perche piace talhora al gusto vitioso l'acerbo, ed amaro, qualità per natura propria eccedenti, e mancanti, debba per ciò essere il dolce per se stesso buono,

buono, e temperato, vitioso, ed imperfetto.

La doue leuata l'ombra della difficoltà si concluda pure, che gli Autori vengono meritamente ad essaltare per singolare, e diuino nel conspetto dell'vniuerso tutto il degnamente acclamato Michelangelo Bonarota, Mostro veramente di natura, e raro epilogo di virtù sublimi per hauer riunito nell'vnico suo composto in eccellēte grado la Scoltura, Archittetura, e Pittura, con altri non ordinarij compimenti dell'animo, che rendono vn soggetto sommamente degno, e però sarà meritamente per se stesso mai sempre grande, ed immortale.

*Vasari, e
Burghini
cit.*

Niente di meno distendendosi al più particolare de' maggiormente compiti nella Professione di Pittura, con tutto che egli sia manifestato per dotto, ed eccellente, non si dimostra però hauer superato in fatti, ne meno eguagliato in questa particolar virtù i più eccellenti, e maggiori Maestri, come indebitamente si dāno a credere alcuni suoi partiali, ancorche nella forza del disegno, capricci, e studioso ricercamento lo stesso Michelangelo, e Leonardoda Vinci nello studio, gratia, e bella idea di teste, ed espressiua de' più propri affetti siano riconosciuti molto degni, e qualificati, & anco ad ogn'altro pareggiabile; e però saranno meritamente successori dopo i più compiti, ed vniuersali alle maggior glorie della Professione, per hauere oltrapassato gli antecessori, e gli altri più perfetti in alcune parti eguagliato, e veramente straordinarij, e rari soggetti in ordine all'investigare le supreme qualità, & a gettare i più sodi fondamenti della Pittura.



Essere stato similmete riconosciuto circa al tempo de' primi Maestri più celebri, ed eccellenti il Parmegianino, Andrea del Sarto, Giorgione, Gio. Battista Licinio da Pordenone, Frà Sebastiano Venetiano, Polidoro, e Michelangelo da Caravaggio, Taddeo Zuccari, & Alberto Durerò: tutti però in comparatione de' primi sopracitati diuersamente mancanti, & inferiori.

C A P. VII.

DOpo così celebri antecessori pare, che debba seguire alla più immediata consideratione similmente vn'altra copia di straordinarij soggetti, che di tempo, e merito vengono riconosciuti degni successori. Vno de' quali, e forse il più spiritoso, e qualificato, sarà Francesco Manzuoli, detto comunemente il Parmegianino, dotato veramente di supremi, e rari talenti: posciache egli nel capriccioso ritrouato, espresso con insolita gratia, sveltezza, & ordinata, e rara leggiadria si palesò nella Professione eccedente a tal segno, che, dimostrando accoppiate così eccellenti prerogative a buon fondamento, hà fatto credere a molti, sicome per lo più vien palesato da buoni Scrittori frà maggiori, e più egregi della Pittura, che si ritroui anco ad ogni altro superiore. L'altro pure di questa copia è il delicatissimo Andrea del Sarto, i quali soggetti, come n'apportano gli Scrittori in occasione di palesare nella lor vita le proprie attioni, furono riconosciuti amendue dopo la mancanza di Rafaello molto nella virtù, e loro eccellenti qualità vniformi, in modo che hebbero a dire i buoni Virtuosi essere in questi rinata la Pittura, ò trasmigrata dopo la morte di Rafaello, & alcuni al solito amatori in eccesso de' proprj concittadini non

*Giorgio
Vasari, e
Rafaello
Burghini
Iud.*

nò dubbitarono in veder' opera del medesimo Rafaello con andamenti somiglieuoli a quelli di Andrea di prorompere immediatamente col dire, che vn tal pensiero era già stato espresso dal medesimo Andrea del Sarto per ogni parte seguente, & essendo ciò accaduto alla presenza di Francesco Albani Professore del pari sufficiente, & erudito, il quale per non ritrouarsi sofferenza in pregiudicio del vero, non mancò in tal caso far conoscere con viue ragioni, che oltre la maggior' eccellẽza, era poi anco stato prima dipinto, che Andrea medesimo fosse nello stato di conoscere la Professione della Pittura. Sò hauer ciascuno per natura annessi i propri sentimenti, e perciò ritrouarsi benespesso l'opinioni discrepanti. Mà dicasi pure a gloria del vero, essere stato il degno Andrea del Sarto nella Pittura facilmente il maggior lume della Toscana, vniuersale, e pratico in ogni forte d'operatione, nell'historia molto sufficiente, come nella dispositione, & attitudine, nel particolar dipinto delicato, gratioso in eccellenza; dimaniera, come seguaci nel tempo si può dire esser stati questi due straordinarij soggetti, altresì nella virtù più immediati allo stesso Rafaello, e se bene siano detti simili, & in guisa di nuoui Rafaelli, non segue però, che la similitudine sia la stessa identità, con tutto che vengano riconosciuti per soggetti qualificati vniuersalmẽte, e di buona eccellenza nella Pittura, non hauendo però in effetto superato nel fondamento di più compita operatione lo stesso Rafaello, nè meno nella forza, e più vera naturalezza gli altri due maggiori, e più eccellenti, e però non dourà senza l'appoggio della ragione preualere il gusto particolare al di già probabilmente determinato, e se per l'auanti non gran fatto, & anco dopo furono osseruati Maestri rari, e molto cospicui ad illuminare con i raggi delle loro bellissime operationi, il compitissimo Cielo della gloriosa Pittura; parimente nello stesso tempo di Titiano venne prima alla virtuosa conoscenza. Giorgione da Castel Franco, grande altrettanto di nome, quanto nella Pittura eccellente, e per dir' il vero, se Titiano dopo hauer riceuuto da gli altri Maestri il lume della virtù, non hauesse finalmente partecipato da questo straordinario fonte il grande della

*Affettio-
ne trà/cẽ
dente di
soggetto
della To-
scana.*

maniera per lo stabilimento di più vera operatione, forsi non faria per supremo riconosciuto. E però vn'Artefice, così qualificato, come Maestro, e competitore della maggior virtù, se bene non fù nel tutto eguale, essendo però di merito sempre grande, e di sufficienza corrispondente, viuerà meritamente nella memoria de' posteridopo i principali capi al pari d'ogni altro.

Sicome Gio. Antonio Licinio da Pordenone, amendue lumi più chiari, che risplendano frà quelli della seconda Scuola, venne stimato anch'egli Maestro vniuersale, similmente arricchito nel tutto di buone qualità, che sono desiderate in eccellente Pittore. E per far conoscere al Mondo il grande, e tremendo operare di Giorgione, e la soda, e facile naturalezza del Pordenone, per eguale, e forsi anco maggiore ad ogni altro, basta il tralasciare il gran Titiano; perche sicome in vita furono emulatori della maggior virtù, così per mancanza dell'altro più degno fariano facilmente creduti ad ogni altro superiori. Non resta però, che l'opere di così eccellenti, e rari soggetti del continuo non viuano famose all'eternità per sicura attestatione delle più degne Pitture, che dopo i primi, e maggiori Maestri si vengono a ritrouare; e di tal sorte si considera Frà Sebastiano dal Piombo oltra modo celebre, ed eccellente, il quale ancorche in effetto non riuscisse ancor' esso nel tutto adeguato in comparatione de' sopracitati maggiori, e più perfetti Maestri, sarà però degno della più immediata concorrenza, come maggiormente meriteuole con i più vniuersali, e compiti Maestri della Pittura.

Quanto poi l'vno, e l'altro da Carauaggio, cioè Polidoro, e Michelangelo per diuersi rispetti vengano considerati conspiciui, e ricchi delle maggiori qualità, e buone prerogatiue spettanti al grande di questa nobilissima Professione, gli effetti straordinarij dell'opere testificano il tutto; posciache Polidoro comparse con eccedente sufficienza, ed anco sopra d'ogni altro nella particolar' operatione di chiaro oscuro, si dimostrò nell'historia adeguatissimo, nel moto, e nello spirito senza pari, de gli effetti più viui, e proprj raro espressore, ed in somma per tali, e tante

supreme prerogatiue stimato singolare.

Nientedimeno, nõ essendosi dimostrato nella Professione vniuersale, mà solo nel dipingere di chiaro oscuro per l'ordinario ne' freschi de' muri, con genio particolarissimo, deriuante dal primo, e più copioso fonte Rafaello, sebene di qualità transcendenti, resta però nel tutto inferiore, come inadeguato in ordine a quello, che si conuiene ad vniuersale, e più perfetto Pittore, e perciò non primo, nè maggiore, mà per hauer con rari talenti nobilitato al pari d'ogni altro il riguardeuole corpo della Pittura, sarà merita-mente stimato dopo i soggetti più compiti, ed vniuersali qualificato, e degno sopra d'ogni altro. E'l simile a proportionone si potrà credere di Taddeo Zuccari per ogni parte nella Pittura molto eccellente, in comparatione però del Maestro Rafaello mancante, ed ineguale.

E per essere il vero, & vltimo scopo del buon Pittore l'imitatione de' corpi naturali, e non altro in fatti il laudabil dipinto, che vn'espressione del già ben concepito in ordine alla piena somiglianza de' migliori oggetti di natura, conseguentemente ne deriua, che quello, il quale mostra animare i colori con artificio più eccellente, venendo a sortire l'effetto del bramato intento, pare, che debba parimente raccogliere il frutto della maggior gloria, doue comparando Michelangelo da Carauaggio nel teatro del Mondo, vnico mostro di naturalezza, portato dal proprio istinto di natura all'imitatione del vero, e così ascendendo dalla copia de' fiori, e frutti, e da' corpi meno perfetti a più sublimi, e dopo gl'irrationali a gli humani ritratti, e finalmente operando intiere figure, & anco taluolta componimenti d'historie con tal verità, forza, e rilieuo, che bene spesso la natura, se non di fatto eguagliata, e vinta, apportando però confusione al riguardante con istupendo inganno, allettaua, e rapiua l'humana vista, e però fu creduto da varj anco sopra d'ogni altro eccellentissimo.

Ma sia pur detto il tutto con pace de' gusti particolari, perche dalle premesse imperfette non si può dedurre, se non falsa la conclusione, auengache vn soggetto tale non si dimostrò in effetto, che prouisto di particolar genio, median-

te il quale daua con l'opere a vedere vna straordinaria, e veramente singolare imitatione del vero, e nel communicar forza, e rilieuo al dipinto non inferiore, e forsi ad ogni altro supremo, priuo però della necessaria base del buon disegno, si palesò poscia d'inuentione mancante, e come del tutto ignudo di bella idea, gratia, decoro, Architettura, Prospettiuua, ed altri simili conueneuoli fondamenti, i quali rendono vnitamente sufficienti, e degni i veri principali, e maggiori Maestri, ed egli quasi del tutto priuo si dourà anco credere in comparatione de' sopracitati primi capi di Pittura inferiore, ed imperfetto.

Se poi con i passi dell'intelletto ritornaremo adietro, e vigileremo con atti di sufficiente consideratione, scopriremo continuamente, come la madre natura vicaria stupenda dell' Onnipotente di già fin sù i primi albori, ed esordj del Mondo riceuette per sommo decreto, virtù sempre marauigliosa di produrre, e moltiplicare nell'vniuersale, quella diuersità d'oggetti, e forme, le quali, mediante la molta efficacia, copia, e vaghezza, doueuan perfettionare a marauiglia l'Vniuerso tutto.

E perciò offeruiamo, ch' ella, come pronta effecutrice di tanti comandi, diede immediatamente principio, siccome del cōtinuo nō cessa di trasmettere alla vista de' mortali corpi d'ogni sorte con successiua produktione in ordine alla specie di qualunque misto, e tutti nella loro propria essenza perfetti, e marauigliosi, così nelle parti particolari, ed anco nella stessa pura superficie dimostrano sopra il perfetto compimento estrema vaghezza, alla cui imitatione inuitati fino a primi tempi gli spiriti virtuosi, e laudabili si diedero a vedere con ispecial genio applicati allo studio esterno di quei corpi, che porge del continuo alla vista la stessa madre natura; e frà numero quasi innumerabile si palesò d'ingegno non poco perspicace, e pronto lo studiosissimo Alberto Durerò, il quale nel considerare opere tali, per esser di gusto sommamente compito, venne a conoscere anche nelle parti vedute all'esterno ritrouarsi varie, e minutissime le particolarità belle, e degne d'offeratione, ed egli aggiungendo allo straordinario ingegno estrema pazienza,

tenza, penetrò con insolito intendimento le molte difficoltà della Pittura al pari di ciaschedun Professore, e come vero innamorato della virtù, e virtuosi insieme, hà lasciato per eterno testimonio del suo molto sapere la Theorica delle regole, e buone proportioni, con dignissimi ritrouamenti per incaminare i successori nella Professione, hauendo similmente propagato cō intagli di stampe in estremo compite inuentioni capricciose, e mirabili, con pitture a gran sufficienza ridotte, in tal maniera, che frà primi come soggetto assai meriteuole pare per molti, e degni rispetti potesse concorrere per più sublime; e sel'Albero di questo Alberto non poco copioso, e riguardeuole mercè di tali, e tanti frutti, quanti sono per ogni parte di libri, disegni, stampe, dipinti, &c. ne' quali hà procurato a tutto potere rendersi famoso, e considerabile per maggiormente durare nella memoria de' Posterì, non hauesse in fatti procurato il duro nella particolar maniera dell'operare, mediante estrema diligenza, e souerchia limitatione, come seco portaua nel cognome, hauria forsi potuto concorrere, essendo in qualità diuerse veramente degno, e commendato, anco frà più meriteuoli della Pittura.



*Ne gli artificj , ed in particolare nella Pittura do-
uersi fuggire gli estremi, come vitiosi, & esser da
commendare i primi Maestri , che hanno dimo-
strato la strada de' buoni principj .*

C A P. VIII.

IN tanto per maggiormente dichiarare il nostro inten-
to in ordine al presente proposito potremo ridursi alla
memoria quel detto , altrettanto vero , quanto vol-
gare , communemente stimato per indubitato appres-
so gli Artefici , ed assai confaceuole nella professione della
Pittura . Che l'operare senza veruna regola , & idea non
sia , che vn caminare a fortuna , & vn'ergere la fabbrica
senza il debito fondamento . Sicome nel dipingere a for-
za d'incessabile diligenza, e sminuzzata simetria lo
stesso successo hà fatto conoscere in fine , che ogni estremo
è vitioso .

Pittori Quindi è , che i Pittori de' secoli decorati , già ritrouando
che furo- pargoleggiante , ed imperfetta la rinata Professione , per
no fino al auantaggiarla con ogni potere la diedero a vedere solle-
secolo se- uata sopra regole d'ordinate misure ; le quali operationi,
guente di con tutto che apparissero alquanto proportionate, per l'or-
Cimabue dinario però le figure non riuscivano , che alla stessa vista
Maestri priue d'attione , & in vn medesimo piano in estremo dure .
Coetanei Il che ponderato da susseguenti più spiritosi , e dotti Profes-
de' primi sori ritrouarono non potersi superare il difficile de' gli scor-
e mag- zi nell' occorrenza della diuersità de' moti, e vedute delle fi-
giori mo- gure , e varietà dell'attioni , e de' siti senza la necessaria
derni. offeruāza di buona prospettiva, la quale facendo crescere,
Pietro ed ascondere con ordine sufficiente le parti , fa parimente
Accolti apparire ordinatamente con le figure, architettura , e paese
nella let- anco il tutto di concerto spettante al total compimento
tera a' della Storia ; dimaniera che addottrinati questi prudenti
Lettori, e
nel c. 14.
del 4. lib.

Arte.

Artefici nell'intelligenza necessaria, & operando con diligente puntualità, diedero a vedere opere dotte, e di buonissimo fondamento; mà però poco vniformi all'ordinata espressione di vera naturalezza, facendo continuamente conoscere la pratica del ben' operare, che sopra la conoscenza de' douuti fondamenti si richieda al compito Pittore lo studio de' migliori operati, e di più bella naturalezza, verità, che già confermò Alberto Durerò, dopo hauer dato le regole di buona simetria, col dire. *Essere per ritrouare non poca difficoltà quello, che nel tutto sarà aderente alle regole, perché, sebene le dette misure n'appaiono nel disegno marauigliose, non essere però, che per accommodamento della pratica, doue poscia l'ingegno del buon Artefice viene il tutto a regolare in ordine al di lui proposito. Il che pare dimostri sempre più confirmare nello stesso libro col soggiungere. Esser quasi impossibile, che possa l'Artefice ad ogni figura, & a ciascun membro usar con puntual misura particolar ricercamento, mà venirsi ad acquistare il buon virtuoso con lo studio, e diligenza vna tal certezza, con la quale può liberamente di poi l'Artefice operare col fondamento della ragione, perché gli occhi addottrinati stanno in tal caso nel luogo di buona regola, e così viene poscia la mano a rendersi come a sua prima causa all'animo obediante. Al che viene ad alludere quel memorabile raccordo, che lasciò parimente alla posterità il prudentissimo Bonarota quando disse. (che douea il buono Artefice conseruare ne gli occhiali misure delle parti, per seruirsene poscia in occorrenza del bisogno; & vna tal verità pare, che al solito saggio venisse a confirmare in Bologna sua patria Francesco Albani, quando fù richiesto da persona curiosa della Pittura, con qual' ordine, e regola de' colori hauesse composto particolar parte di quadro, che egli pur tuttauia operaua con laudabile riuscita, che per ritrouarmi allo Studio, e casualmente alla degna conuersatione di questo Maestro, hebbi occasione di sentire, per risposta. (che non hauea regola, alla quale nel dipingere si ritrouasse obligato, mà solo pria formare nella mente l'idea ananti l'espressione di quella realtà, che poscia procuraua con la mano a tutto potere esprimere; e perciò ritrouandosi facilmente, a mio credere, conuito dalla continua pratica dell'operare*

Lib. 3. della Simetria de' corpi humani.

Alberto Durerò lib. cit.

Documento memorabile del Bonarota, e ordine della Pittura.

Saggia risposta di Francesco Albani.

*Alberto
suddetto
lib. cit.*

*Al luogo
cit.*

*Euclide
nelle pro-
posizioni.*

*Pietro
Luolci
ne' luo-
ghi cit.*

*Libro de'
precetti
di Pittu-
ra ca. 70.
Nel cap.
105.
Cap. 306.*

il medesimo Durerò mostra determinare verso il fine del 102
pracitato lib. che non si possa dimostrare per mezzo di righe, an-
corche espresse con sottigliezza di linee, la rotondità della fronte,
naso, occhi, guancie, bocca, e simili eleuationi, come monticel-
li, ed opposte vallette. Con tutto ciò, diede poi anco a cono-
scere, come nell'opere a vedere, che non si debba lasciare par-
te del corpo, ancorche minima, che dall'Artefice non venga espres-
sa con ogni diligenza. Documento, che solo credo laudabile
in ordine a quelle parti, che vengono a dimostrarsi alla
proportion di buona veduta. Palesando in chiaro col Mae-
stro delle Prospettive la stessa pratica, che gli oggetti più vi-
cini riescono di necessità alla vista maggiori. Doue considerata
come assoluta vna tal propositione, benchè verisimilmente
confaceuole al particolar genio dell'Autore, pare però non
possa, che riuscire vitiosa, ed imperfetta, venendosi quoti-
dianamente a conoscere nō meno restar defraudati coloro,
che coll'eccesso di finitezza indifferente hanno procurato
dimostrare contro il douere ogni minima parte, che gli al-
tri, i quali trascurati, ed impatienti, se bene di buono in-
tendimento, tralasciarono ne' loro dipinti i conueneuoli ri-
cercamenti. Essendo in effetto il vero mezzo termine, ed
anco seguitato da' migliori Artefici l'osservanza de' buoni
naturali a proportion della vista, il che si ritroua in con-
formità di quello, che fanno conoscere le sicure regole di
bene intesa Prospettiva, scoprendosi in simili oggetti debi-
tamente situati alcune parti maggiormente crescere, & al-
tre del tutto celarsi, e frà queste anco offeruarsi di quelle,
che mezanamente si dimostrano, le quali tutte rappresen-
tate con ordine conueniente, e ricercate a sufficienza fan-
no vedere quella verità, che in altra maniera espressa non
suole comparire, che in estremo affettata, e vitiosa, sen-
do che, come n'insegna in tal caso ne' suoi documenti Leo-
nardo da Vinci. Le cose fornite si debbono far d'appresso, e le
confuse, cioè di termini confusi, si fingono in parti remote: appor-
tando pure in altro luogo la ragione coldire. (che i colori
delle cose si perdono intieramente in maggior, e minor distanza;
secondo che gli occhi, e la cosa veduta faranno in maggior, e mi-
nor altezza; & in altro luogo dimostra. Che deue prima man-
care

care nella Pittura la parte di quel corpo, che sarà di minor quantità; Adunque come poscia soggiunge. Non donrai formare i piccioli membri di quelle cose, che sono molto remote. Et altrove viene a concludere in tal proposito. Che le figure picciole non devono essere per ragione fornite, perche quelle cose, che paiono di minuta forma, riescono tali per esser lontane dall'occhio, perche conuiene, che frà l'occhio, e la cosa sia molt'aria, e la molt'aria impedisce l'euidenza delle forme, ed esso obietto, e per ciò si facciano le figure picciole solamente accennate, e non finite, che facendo altrimenti farai contro gli effetti della natura tua *Maestra*. Et vn'al probabilita la stimò tanto conueniente, e come necessaria lo stesso Guido Reni; che già per ritrouarmi nella mentuata Città di Bologna, con esso lui in questo discorso, sentij non poco marauigliarsi il versatissimo Maestro di quelli, che stimano potersi ridurre a compimento la buona Pittura con la sola puntualità di ben regolate linee, hauendo egli dimostrato con viuie ragioni, come il longo faticar nel disegno, ed operare nel dipingere, ed insieme la continua offeruatione del bello di natura, gli hauea fatto conoscere non hauer corrispondenza di proposito la formatione di rette linee per debitamente esprimere l'humano composto, e che scopriua del continuo nel tutto, e parte la figura partecipante il conuesso, & inclinare allo sferico, ed anco ciascheduna attione far conoscere il giro del corpo non poco contrario alla mal pensata retitudine; venendo in fine a determinare esser necessaria la conoscenza delle proportioni, come delle buone regole di Prospettiva, ma in oltre douea esser lo studio più frequente, e proprio quello del continuo disegno sopra gli operati de' migliori Artefici, e del bello di natura per chi voleua giungere al termine di laudabile Maestro.

Con tutto ciò si dourà meritamente in ogni tempo anco a primi la douuta lode, come a quelli, che a tutto lor potere hanno procurato i buoni essordj, essendosi dimostrati in fatti laudabili inuentori, e molto sodi nel fondare così degna Professione; posciache medianti questi stu-

H

diosi,

Cap. 282.

*Saggio
sentimen-
to di Gui-
do Reni
circa il
modo di
studiare
nella Pit-
tura.*

diosi, e straordinarij soggetti venendo stabiliti i veri fondamenti spettanti alla proportion delle parti, e degradatione de' fiti, hanno facilitata la strada a' più vniuersali, e compiti, per ascendere col mezzo di così buona scorta al colmo della più eminente perfetta-

tione, non essendo che facile in

conformità dell' assioma

volgare

l'aggiungere massime a

buoni principi,

piati.



Cognitioni uniuersali, le quali sono come necessarie al buon Maestro, & all'intelligente della Pittura.

CAP. IX.

DIremo adunque richiedersi al buon Pittore come necessaria la prescienza de' buoni fondamenti spettanti alla simetria, & alla sufficiente cognitione di Prospettiva; perche, oltre le regole di buona proportion, che si vengono theoricamente a raccogliere da' precetti, e scritti de' più eruditi, e dotti Maestri, ed a praticare in occorrenza de' migliori naturali; sarà poi anco conueniente allo studioso della Pittura, l'hauer ferma conoscenza d'alcune regole generali delle più frequenti, e necessarie attioni, ed altre differenze, che si manifestano per l'ordinario nell'humano composto, dandosi del continuo a conoscere lo studio, e pratica, che quantunque si dimostri per lo più cōuenire alla corporatura dell'huomo, ed vniformarsi coll'altra della donna: ritrovandosi però di vario sesso si vengono parimente a dimostrare frà di loro non poco diuersificate, posciache raccogliamo dalla stessa offeruatione, che il corpo dell'huomo, collocato nella mediocrità di temperie, età, e celeste clima non si palesa per l'ordinario in altezza, che circa noue teste, e come suo proprio ottiene con alte, dilatate, e ben composte spalle, anco larghezza di petto, e nelle parti discendenti, come fianchi, e cintura contraria, se bene non estrema gracilità, e nelle più basse offeruarsi natiche, e coscie d'asciutta, e moderata formatione, le quali parti, con le gambe, e piedi, come braccia, e mani, ancorche n'appaiano competentemente ripiene di carne, essendo però muscolosa, resistente, e risaltata, dimostrano per ogni sito, con le ben scolpite giunture, nerui, vene, ed altri ricercamenti, massime ne' luoghi più remoti; in modo

*Leonardo da Vinci
ca. 1. del
suo trattato di
Pittura.*

*Alberto Durer
l. 1. della
simetria
del corpo
humano,
Vitruuio
l. 3. della
Architettura.*

*Alberto Durer
in uog. cit.
Leo Batt. Alberti
nel suo
trattato
della Statua.*

che il tutto accoppiato con la faccia a proportione fa conoscere la gran maestria di corpo, il quale con la ragione, e sua rara bellezza si dichiara in ogni tempo fra tutte le creature sublunari il più bello, e nobile composto.

La doue la corporatura di donna, con tutto che sia considerata di somigliante altezza, ed apparenza, nella formatione però del tutto, e parte viene non poco a diuersificare dall'altro; perche se il maschio si ritroua con spalle, e thora-ce alto, ed insieme dilatatato: la femmina all'opposto si dimostra con parti simili, ma però strette, raccolte, e pieganti al basso: E se il primo in riguardo dell'agilità è ne' fianchi ristretto, ed asciutto: L'altra di natiche dilatate, e graui si fa vedere, come corpo dedieato alla quiete, così ne' fianchi, e nelle parti ordinate alla generatione assai diffuso, come quello, che viene dalla natura determinato per contenere in luogo ampio a sufficienza la corporatura del feto in ordine alla necessaria conseruatione della specie.

E se nell'huomo si considerano le parti con la moderanza della carne tendere per l'ordinario alla robustezza: Nella femmina ritrouerà lo studioso, coseie, gambe, e braccia con altre estremità accoppiate a faccia delicata, e gratiosa, e col tutto dimostrare lasciua bellezza, come le membra per lo più carnose, rotonde, e fusulari, essendo il proprio di tali parti il dimostrare nelle giunture, articoli, & altri estremi più tosto delicati accennamenti, che il contorno di risentite membra, e siccome si riscontra la specie non poco differente, si vengono a considerare altresì discrepanti l'età per esser offeruatione assai nota, che l'putto pe'l souerchio d'humidità, ed imperfetto suo stato fa anco conoscere con la grossezza, e breuità delle membra la pastosità delle medesime parti, siccome lo stesso corpo posto nel principio d'adolescenza apparire di più sveltezza per esser quello, che maggiormente s'allontana dall'imperfetto principio: doue rincontrato nell'ultimo d'essa adolescenza, terminante il principio di giouentù, si riconosce in somigliante età della maggior sveltezza, e poco vestito di carne, ottenendo per conseguenza le dieci, & anco vndici teste, come

*Alberto
Durerò
cit.*

*Gio. Paolo
Galuzzi
lib. 5.
della simetria
de' corpi
humani.*

termine della solita estrema longhezza , e se poscia giunto a più matura Giouentù , non ottenga per l'ordinario , che la medesima longhezza, formato però di vantaggio nella latitudine delle parti si conosce , che in perdendo la sveltezza, acquista successiuamente, massime giunto nella consistenza, la più ferma corporatura , doue declinando da questa mediocrità offeruarsi d'indi peruenire alla prima vecchiezza, e poscia con ordine successiuo alla seconda, ed in fine all'ultima decrepità , e così declinando a proportionione il corpo viene fino alle sette teste, & anco circa alle sei a dimostrarsi nel termine estremo, non scorgendosi maggior tozzezza, che insolita , e partecipante di mostruosità .

Offeruasi parimente la differenza ne gli esercitj, come sufficiente per far conoscere diuersità nelle figure, essendo cosa manifesta , che le persone dedicate ad otij , e crapule ottengono per lo più corpo ripieno , e grosso con la mancanza del buon risentimento ; ed all' opposto i corpi faticati , come de' soldati : ed huomini da campagna , essere forti , e di quadrata corporatura , massime nell'età di giouentù , e consistenza, quando si ritrouano priui di souerchia humidità, sendoche mediante il continuato esercizio riescono mediocremente carnosì , ed abbreviati , e però vengono a dimostrare la statura ferma, e moderata circa d'otto faccie con i membri forti , e muscoli risentiti , e nel tutto , e parte benissimo ricercati , che sono riconosciuti per adeguati oggetti dello studioso di Pittura ; così quelli d'esercizio moderato , col temperamento eccedente nel caldo , come abbondanti d'humori attiui , e sottili pare , che talhora ne diano a vedere sveltezza straordinaria , e molto confederabile, massime quando si ritrouano nel fine dell'adolescenza , e principio di giouentù .

Similmente si raccoglie non poca diuersità da climi varj del Cielo, venendo a formarsi pe'l consueto sotto i più caldi le corporature breui, e ne gli opposti freddi di maggior mole . Quindi veniamo ad offeruare nel buono , e bel sito d'Italia per ottenere mediocrità , ritrouarsi ancora vna tal parte dell'Vniuerso lontana di vitiosi estremi, e però nel tutto , e parte partecipante di buona temperanza .

Hora

*Gio. Paolo Saluz-
zi luogo
cit.*

*Appres-
so il Gal-
luzzi
cit.*

Leonardo
da Vinci
cit. cap.
182.

Alberto
Durer
lib. 4. del
la sime-
tria de'
corpi hu-
mani.

Hora con quali, e quanti moti si debba, e possa considerare l'humana figura, non è facile il dar'a conoscere, massime da chi solo pretende accennare il poco spettante all'universale, e suppone la breuità, doue tralasciando il molto, che si potria dire, miristringo a quello pare, che sia nella Pittura più necessario, e maggiormente desiderabile, e conueniente ad ogni degno virtuoso. E prima dourassi considerare, che se bene si ritroua, come regola ordinaria, e vera, in ogni altra cosa, massime nella Pittura; che venga laudata la mediocrità, e dannati per conseguenza gli eccessi; con tutto ciò essendo frà di loro contrarij, sarà bene anco il considerare quello, che in fatti riesce men vitioso, & all'occhio più confaceuole, per essere in effetto più odiato, ed inimico maggiore della natura, ed a' sentimenti stessi la mancanza dell'eccesso; e per ciò senza difficoltà dourà il degno Professore seguire in occorrenza l'eccesso della sveltezza, conuenendosi alquanto dal mezzo allontanare, che il contrario mancamento, & in tal modo nel particolare di teste, mani, e piedi, & a proportionone dimostrerà nel tutto della figura.

Come n' appare nell'opere del leggiadrissimo Parmegianino; le quali appaiono per lo più accompagnate coll'eccesso della sveltezza, e dimostrano ancora sopra l'altre de' più degni Maestri maggior gratia, particolare spirito, e rara leggiadria, & al contrario quelli, che si ritrouano valeuoli, e sufficienti per altro, & hanno palesato nelle loro figure dipinte l'estremo del mancamento, come partecipanti della dispiaceuole tozzezza, e souerchia breuità, si vedono coll'operatione molto diminuita di gratia, spirito, e desiderata bellezza.

Leonardo
da Vinci
cap. 195.
e 202.

E così dourà parimente anco sapere, che la figura posta in qualsiuoglia attione per essere corpo graue non può di necessità non dimostrare oltre la parte in moto, anco l'immobile, come vero centro della grauità, e per ciò considerarsi, piede, ginocchio, o altro proportionato sostentacolo, e raggirandosi il corpo in varj, e quasi infiniti modi con motiui naturali, conoscerà in ogni tempo non poterfi questo composto gran fatto allontanare dal Centro, come le
Sfere

Sfere superiori dal proprio Polo . E similmente quello, che si muoue dimostrare insieme il centro della grauità nella gamba della possata ; quindi seguire , che la spalla di quel lato per doue piomba il tutto del corpo resti più bassa dell'altra, & al contrario, se a caso verrà vna di queste spalle dal peso grauata concorrendo ad vn tempo con gli spiriti la stessa natura all'offesa del peso, viene tantosto ad apparire la parte incaricata più eleuata dell'altra, e la fontanella della gola riuscire a perpendicolo alla gamba della parte aggrauata, e la testa resta parimente piombando al diretto del piede , nella maniera che fanno gli edificij sopra le loro basi , ne segue poi anco , che per l'ordinario la faccia venga a riguardare verso il ritto nella punta dello stesso piede; & in occorrenza di moto gagliardo ritrouarsi mai sempre pronta la natura per soccorrere nel bisogno col douuto equilibrio , doue accadendo di portarsi vna parte del corpo per l'auanti , si vede immediatamente ritirarsi altrettanto all'indietro la parte opposta per ischifare il mancamento, e la caduta . In modo tale , che a guisa d'vna bilancia osservasi restar'ad vn tempo equilibrato il tutto del corpo , e non solamente gambe , braccia , ed altre parti estreme mostrarsi pronte per vna tal contrapositione , mà oltre le parti estreme , e quelle, che sono interne, anco l'esterne muscolose , e più rileuate , massime nella figura quadrata di buon esercizio osservarsi ne gli atti di piegatura alle parti apparire similmente gli ordinati contraposti . Quindi potremo conoscere hauer' ottenuto l'huomo sino dalla sua prima formatione nel proprio composto per lo più gemine le parti , a fin che per accidental mancanza dell'vna , l'altra possa resistere in ordine alla conseruatione dell'indiuideo, sicome in occorrenza del moto per lo necessario equilibrio del tutto; e però nel piegar si il corpo dalla parte destra vien ad accrescersi tantosto dalla sinistra , e sporgere altrettanto al di fuori con obliqua directione la parte muscolosa, quanto l'opposto si viene ad ascondere, e per regola dell'attioni scoprirassi concorrere il capo , il quale collocato sopra ogni altra parte del corpo , come membro più degno , & vnico seggio della ragione , ed i sua natura graue conspira-

Il cit. da Vinci cap. 202.

Il cit. da Vinci ca. 200.

Leō Batt. Alberti nel suo particolar trattato della Pittura. Il cit. Leō Battista Alberti.

Gal. li. 5. dell' vso delle part. cap. 6. e nel 14. al 4.

re di necessità al proprio centro ; onde si viene a vedere nella varietà de' mouimenti diuerse belle , e ben fondate posature , e nell'inchinarsi delle parti la contrapositione de' gli annessi membri , come se a caso vn'occhio, ed orrechio vengano per vna parte ad inalzarsi, si scuopre ad vn tēpo l'altre in oppositione abbassate , & in vn tal modo bocca, naso, & altre parti si conoscono succedere in ordinato giro . E però gli studiosi di questa virtù nel considerare le più degne operationi de' maggiori Maestri hanno presa occasione d'iscoprire i facili , e gratiosi giramenti , e della contrapositione de' membri , che ordinariamente concorrono intorno la parte immobile, il bello del sfiancheggiare, come dal tutto della figura posta in attione con debita simetria , spirito, e buona naturalezza hanno riconosciuto la spiritosa serpillatione ; le quali attioni espresse al proposito secondo il conuenuevole di corpi ben simetriati , e debitamente dipinti fanno comparire nell'opere le figure di quella maggiore , e più degna sufficienza , che possa incontrare nella Pittura il gustoso della medesima virtù .

*Nella
Genesi al
primo.*

Mà perche queste , ed altre non poche parti , ed attioni sono considerate in vn corpo , che in ordine al fallo de' primi parenti fù indotto per conuenienza a ricoprire quella bellezza , la quale , se bene formata con la similitudine della stessa perfettione ; restaua però senza decoro , & honestà ignuda per infelice oggetto delle vicende de' tempi ; e però ad vn tal fine riconoscerà il curioso della Professione venire per l'ordinario a ricoprire il panno l'humana figura , che in riguardo della sua bellezza , e nobiltà era degna mai sempre d'offeruanza, e d'ammirazione . Doue potrà conoscere non essere al proposito quel pāno, che incontrerà come fatto a caso senza addossare al viuo, e mostra essere per dispetto , & a caso gettato sopra la figura ; perche in vn simil modo dimostrando in aria alcune mal ridotte pieghe , in vece d'ornare il corpo a proportion, ricuopre ben spesso il tutto senza vestire la parte , e leua talhora nō meno la conoscenza dell'attione , che il sito de' membri particolari , facendo riuscire il vestito corpo tozzo, disgratiato , ed immobile .

Ne meno essere, che biasmeuole quello, che al contrario

trario per dimostrare il Pittore nella sua formatione gran fondamento di sapere, e straordinaria diligenza fa conoscere legato il corpo con tritumi quasi innumerabili di pieghe improprie, ed appaiono in fatti figure di tal sorte con le membra strettamente infasciate, palesando con vitioso compimento il particolare d'ogni più sminuzzata annotomia; la quale, ancorche fatta di tutto proposito (come ordinariamente si ritroua a caso) pare, che ne meno in corpo robusto di straordinario esercizio si possa ritrouare vno sforzo così affettato.

Conosceraſi adunque veſtire debitamente il panno, ſe in conformità delle perſone rappreſentate conſerui il conuenuele decoro, il quale vuole, che ſ'habbia riguardo non meno alla particolar conditione de' ſoggetti, che a tempi, & all'età, accioche rieſca in ordine alla diuerſa conditione proportionato, e così all'occaſione confaceuole alle Deità, ſicome a Prencipi, a mezzani, ed a vili ſoggetti, e ſimilmente ad huomini, donne, vecchi, putti, ed anco alla varietà de gli eſercitij, le quali coſe diuerſamente conſiderate richiedono a proportionione in occorrenza panni lunghi, ſuccinti, groſſi, ſottili, poveri, ricchi, ſemplici, ornati, mobili, immobili, graui, & in altre diuerſe maniere confaceuoli mai ſempre a quel particolar ſoggetto, che l'Arteſice intende di moſtrare. E tale ſarà poi laudabile, che veſtendo il corpo conforme a quello deue, ricoprirà l'ignudo con pieghe diuerſe conuenevoli alla propria attione, facili, e naturali, le quali nella ſommità mancando vengano più toſto a diſtare leggieri ammaccature, e nel diſcendere al baſſo nell'incontro di giunture, o piegamento delle parti non appaiono nella propria attione in modo profundate, che non laſcino al conoſcimēto il ſodo del viuo, e che reſtino con vaga dolcezza adorne le membra in maniera, che ſempre ſia riconoſciuto il ſito, e la ſimetria anco nelle ſteſſe parti ricoperte. Il che ritrouato proportionatamente ſi vedrà arrecare al tutto dell'opera decoro, & all'attione gratia, concordanza, e ſtraordinario aiuto per rappreſentare al proprio del vero quello, che pretende eſprimere al ſuo propoſito il ſaggio Professore; e chi brama di vantaggio

procuri di vedere i citati precetti del dottissimo Leonardo da Vinci, mandati pochi anni sono alle Stampe dal Cavalier del Pozzo, soggetto veramente famoso, ed universale nelle virtù, & in particolare oltramodo gustoso, ed intelligente nella Professione della Pittura, dal quale hebbi occasione di vedere il medesimo Libro di Leonardo, doue tratta veramente con modo breue, mà sodo, e compito, come raro Maestro di Theorica, e pratica, de' moti spettanti all' humane figure, de' lumi, colori, panni, e d'altre ben fondate curiosità

veramente necessarie alla buona Pittura,

al che potrà far ricorso chi bra-

ma con simili particolarità

satisfare alla delica-

tezza del proprio

gusto.



*Come i primi Maestri antichi, e moderni, se bene
frà di loro differenti nelle maniere, e particolari
qualità, furono però nelle migliori ope-
rationi per ogni parte compiti.*

C A P. X.

SOno, non vi hà dubbio (come si è accennato nell'vltimo capo) differenti i composti, e quasi che infinite l'attioni, ed effetti conuenienti, e propri, che s'offeruano deriuare dall'humana figura, & a proportion in ogni altro animale; e se bene, come tali, siano state imitate in diuersi tempi da gli studiosi della Professione, l'hanno però dimostrato a marauiglia, & al maggior segno i più famosi Antichi, e dopo i primi, e maggiori capi della moderna Pittura; gli vni nondimeno, e gli altri, se bene Professori supremi vniuersali, & in ogni parte di compita sufficienza, nell'espressione però dell'opere, come differenti, e variati di genio, si palesarono parimente nelle particolarità diuersamente eccedenti, e qualificati; e perciò leggiamo nell'antiche historie, che lo stesso Apelle, con tutto che stimato nella Pittura per ogni parte famoso, e compito, riuscisse però in alcune prerogative anco ad altri inferiore, come ad Anfione nella furia, a Protogene nella maestria, & ad Escлипodoro nella Prospettiva. Il che pare, che similmente venga creduto a proportion anco alla giornata, dalla commune de' più eruditi della Professione de' soggetti maggiormente celebri, e compiti della stessa moderna Pittura. Poisciachè in occorrenza venendo alla più stretta riflessione non mancano gli scrutinatori de' nostri tempi far palese per qualità singolari, ed impareggiabili il disegno di Rafaello, come il colorito di Titiano, e l'idea, con la gratia, vnione, e delicato dipingere d'Antonio da Correggio, e questo non già, perche solamente fossero di laudabile

*Plin. lib.
35. c. 11.*

sufficienza in riguardo delle particolari parti, mà si bene per hauer ecceduto ogni altro più eccellente con le particolari loro qualificate; e supreme prerogative, ancorche sianoriusciti in effetto nel tutto spettante alla buona Pittura non poco sufficienti. Perche il dimostrarsi mediante l'operatione di talenti, e maniera diuersa, non è che effetto de' conaturali genij, che per l'ordinario vengono ad originarsi da Climi del Cielo, che sono cause vniuersali, e remote, come dalle più prossime de' particolari Maestri, da' proprj temperamenti; e da simili accidenti esteriori, che vengono a concorrere per cause maggiormente vicine alla più immediata dispositione. Non resta però, che non si venga a riconoscere in vna tal verità, massime nell'opere dipinte con più esquisito gusto, che questi rari Maestri hanno posseduto sopra d'ogni altro il meglio delle qualità sufficienti, che si ricercano ne' più perfetti Pittori, se bene dimostra sentire altrimenti Gio: Paolo Lumazzi, mentre per compimento di bella Pittura, non stimando adeguata la particolar sufficienza de' primi, e più eccellenti Maestri, vuole, che solo mediante l'unione delle migliori qualità si possa formare la bellissima Pittura; e soggiunge le seguenti parole. Chi volesse formare quadri di perfettione come vn' Adamo, & vn' Eua, come corpi nobilissimi, bisognarebbe, che l'Adam si dasse a disegnare a Michelangelo Bonarota, & a Titiano da colorare, togliendo la proportion, e conuenienza da Rafaello, e l'Eua si dissegnasse da Rafaello, e si colorisse dal Correggio, e questi due sarebbero i migliori quadri, che si fossero mai fatti al Mondo. Penso ciò a mio credere solo in riguardo dell'inuentione laudabile, mà in effetto di poca riuscita, quando però dalla Diuina potentia non venisse prodotto soggetto, il quale eminentemente contenesse da sè solo simili, come diuine qualità, che sono riconosciute nelli quattro citati Maestri, che in vn tal caso verisimilmente Artefice così prodigioso potria disegnare, e colorire ogni sorte d'operatione, ed esprimere ogni più fina bellezza, & anco superare di vantaggio le maggiori difficoltà; mà considerandosi ciò in ordine all'atto pratico, sendo che per essere vissuti questi straordinarij soggetti ad vna stessa età, e facilmente ad vn mede,

Gio. Paolo
Lumazzi
cap. 17.
del sopra
citato lib.

medesimo tempo, e però data come possibile l'occasione di vn tal congresso per fabbricare di concerto l'opera adeguatissima, conoscerassi in vn simil caso non poter sortire verisimilmente, che varie, e repugnanti difficoltà per l'vnione di queste incompatibili materie in ordine alla lega, e forma di perfettione; non hauendo in fatti frà di loro la debita simboleità. Il primo si potrà stimare, che mediante il caldo di studiosa applicatione destilasse la materia, ed il fondamento de' buoni contorni, mà il secondo per non esser disposto ad incorporarsi non potria, che succedere se non imperfetto il composto; conoscendosi non essere il compito disegno del Bonarota, che vna forza, & idea di particolar sufficienza, che si ritroua molto più accomodata in ordine a sassi, che a colori. E il più proprio talento di Titiano, essere vn modo singolare, che dimostra con gran facilità vniformarsi adeguatamente alle belle operationi di natura; e però dato anco il caso, che il Bonarota disegni la figura dell'Adamo col solito della sua più esatta sufficienza, questa riuscirà verisimilmente più ricercata d'altre figure d'Angeli, e di giouani altre volte dal medesimo dipinti con estremo, ed improprio ricercamento, nelle quali il tutto dell'attione col particolar di ciascheduna parte viene a dimostrare con la durezza il troppo artificio. Ne mi dica il geloso disegnatore, che il buon contorno non possa dimostrare simili eccessi, e serua mai sempre, per l'inuentione, e buona simetria, come parte nella Pittura maggiormente necessaria, e supplisca solamente il colorito alla delicata naturalezza: perche si potrà anco rispondere essere necessario pe'l compimento di buona Pittura, che il colorito, e disegno vnitamente conspiri alla formatione dell'opera, ed anco il particolar disegno, e puro contorno essere valeuole per dimostrare con la proportionale gratia, e vera naturalezza, ed altre buone qualità conforme al proprio talento dell'Artefice; e però conosceremo non potere conformarsi ad vn tal disegno la differente maniera di Titiano. Ritiene il primo vn'idea di corpo in estremo risentito, e di studio oltramodo ricercato, e diligentemente l'altro non concepisce l'opera, che dentro a

limiti della stessa natura. Eccoti co' colori Titiano a ridurre il contornato del Bonarota, il quale in conformità del proprio genio tenendo nella mente impresso l'Idolo della buona, e desfiata naturalezza, e così mentre procura col proprio stile vniformarsi al vero, incontrando eccessi ne' contorni, parte de' caricati lineamenti con i colori annulla, altri diminuisce, & alcuni varia ne' siti, e conoscendo il più, e meno di linea acuta, & ottusa arrecare più facilità, gratia, & espressione maggiormente propria, non può che ridurla a forza di colore al proprio gusto. In maniera, che dato sopraggiunga il medesimo Bonarota, vedendo l'opera ridotta con differentissimo gusto, non resterà, che mal sodisfatto, sendo che in questo caso l'aiuto dell'vno non potria seruire, che per la confusione dell'altro. Ne meno vale il dire, che sia detto vulgato, e vero, non solo del medesimo Bonarota, mà parimente della commune de' Professori; che si debba prima ricercare il buon disegno, perche dentro al contorno di proposito venga ogni cosa a campeggiare nel mezo, essendo diuulgato vn finil detto per dimostrare la necessità, che tiene il Pittore del sufficiente disegno, nè per questo seguire, che vn puro, ancorche fosse adequatissimo disegnatore, possa essere stimato compito nella Professione di Pittura, e nel nostro caso, trattandosi del dipingere opera bellissima, e naturale, non farà valeuole il disegno del Bonarota, quantunque si ritroui per se stesso sufficientissimo in conformità mai sempre del molto studio, e sua particolare idea, perche in ordine alla buona immitatione del vero ritrouato lontano, si potrà credere, che il gran Maestro da Cadore, come eccellentissimo nel colorito, ed assai sufficiente nel disegno, in occorrenza non possa di meno di non procurare con gli ultimi ritocchi del suo proprio talento, la più desiderata verità, ne' quali ritocchi si contiene veramente disegno, e colorito, e si può credere ogni cosa di buono per essere in effetto i colpi del compimento, che lasciano l'opera nell'ultimo termine di perfettione, ed in tal modo pare, che si possa dire non essere in ogni tempo, che ammirabile lo studio, ed intelligenza del Bonarota: mà questo suo disegno non
poter

poter meglio seruire, che a se stesso, e per l'opere sue, massime di rilieuo, nelle quali si ritroua per ogni parte raro; e per altri Artefici solo quanto all' inuentione, e ciò euidentemente si dimostrò per appunto nel caso in pratica a Caualiere primario della Città di Forlì, il quale venendo persuaso da gustosi della Professione a far dipingere la bella veduta del suo Palazzo ad Angelomichel Colonna, che si ritrouaua casualmente di passaggio in detta Città, e per ciò fatto vedere il sito al detto Maestro, restarono, che mandasse il dissegno di conuenueuole Prospettiuua, a finche potesse di poi venire a perfettionarla; dopo giunto a Bologna mandouì bello, e compito dissegno, con lettera, nella quale auuifaua, che essendo fatta la maggior fatica ad ogni mottiuo saria venuto per operarlo. Onde ciò comunicato a persone di poco, e nulla d'intendimento, massime ad vn Pittore volgare, affai della Casa domestico; il quale operò per suo interesse a segno, che insieme con gli altri persuasero il detto Signore, che vn Pittore ordinario l'hauria ancora in questa operatione seruito di vantaggio, essendo prouisto di puntualissimo dissegno, che era il più della fatica; alche acconsentendo il Padrone diede ordine, che venisse ad operare quello, il quale più aspiraua al proprio interesse, che alla buona riuscita; fornì in breue di mal dipingere con poco honore, e riuscì il tutto di poca sodisfattione. Di maniera che poco dopo ritrouandosi in Bologna vno di quelli, che affidato nel solo dissegno pensaua, che il Pittore ordinario operasse con vn tal mezo straordinarie marauiglie; incontratosi in discorso co'l sopradetto Colonna, che pur staua ad attendere la resolutione, sentì a dire, che l'opera era stata fatta con mala riuscita, e ciò non era seguito, che mediante il fondamento della sua lettera, la quale auuifaua, essere fatto con esso dissegno la maggior fatica, alche rispose immediatamente il sudetto Colonna, che questa maggior fatica, non intendeua essere fatta, che per lui, come quello, c'hauca adeguata conoscenza del proprio dissegno, e non altrimenti per altri, i quali per ritrouarsi di gusto, e sufficienza differenti, non possono debitamente appropriarsi, e di ciò pare, che la ragione sia in pronto, perche
quello

quello di meno intelligenza nō può conoscere, nè tampoco accommodarsi per essequire adeguatamente l'altrui disegno; con tutto che tal volta egli sia alquanto sufficiente ne' colori. Ne meno potrà in tal proposito ostare l'esempio di Marcello Venusi Mantouano, come di soggetto, che mediante i disegni del Bonarota daua a conoscere l'opere anco migliori, e veramente degne d'osservatione; sendo che questo per essere stato longo tempo studioso di quel Maestro hauea anco occasione d'uniformarsi ad vn tal andamento, e per essere languido nel disegno restaua facilmente contento di caminare dentro a quei limiti, che per vscirne non teneua spirito, e forza sufficiente, quando non voleua dimostrare più debile, ed imperfetto il dipinto, e'l Maestro Bonarota permetteua, che colorisse i suoi disegni per conoscerlo altrettanto mancante nel pensiero, e capriccio spettante al buon disegno, quanto abbondeuole di pazienza, ed altri qualificati talenti, mediante i quali daua a conoscere nell'opera anco sopra il Maestro gratia più eccellente, e miglior colorito; e desiderando il curioso della Professione vedere opere di tal sorte, ritrouerà nel Palazzo de' Farnesi in Roma il Giudicio del medesimo Michelangelo in piccolo, il quale veramente nelle parti spettanti alla gratia, decoro, e delicatezza, apparre più compito; e quadro, che dimostra parimente vn composto raro di questa vnione con figure di grandezza simile a quelle del Giudicio, e forse di maggior perfettione, vedesi in Forlì nelle stanze dell'appartamento nobile del Collegio sopra alla pace della Città nel Palazzo publico della Piazza, il quale fa conoscere eccellentemente la Resurrectione di Christo con alcuni Soldati alla guardia, dipinto coll'esattissimo disegno del Bonarota, e colorito in modo, che palesa il tutto, ed ogni minima parte, con gratiosa, e puntuale osservatione; che in occorrenza potrassi vedere ritrouandosi in tal luogo ben custodito, come merita opera per ogni parte qualificata. Non sarà però l'esempio di questo, che fu assai inferiore nel disegno, e particolar imitatore del suo Maestro Bonarota, valeuole per dimostrare il simile di quel Titiano, che si trouò per ogni parte adeguatamente compito, e solo seguace,

e sopra

e sopra a tutti eccellente nell' imitatione di più vera naturalezza.

Che poi ne meno il Pittore di minor fondamento nõ possa sodisfare appieno a disegni altrui, con tutto che sia della medesima Scuola, l'hanno dimostrato in pratica l'opere, che lasciò Guido Reni dopo morte, dissegnate, sbazzate, e mezzo compite, & in varie maniere imperfette, le quali ridotte a compimento da varj pennelli per lo più della medesima Scuola, & anco d'altri di laudabile sufficienza, e pure frà questi non è possibil ritrouarne chì nel tutto venga ad adeguare la solita compitezza del Maestro, e ciò stimo facilmente deriuare, perche per l'ordinario ciascun'Artefice si ritroua col gusto suo proprio anco la sufficienza determinata, fuori de' quali limiti non può l'agente ordinariamente operare, & essendo (come poco dianzi significai) gli vltimi ricercamenti quelli, che danno con la gratia particolare lo spirito più viuò del primo moto, e la maggior perfettione, e solo quello, c'haurà co'talenti di natura anco del pari lo studio, ed intelligenza potrà in simili occasioni incontrare l'altrui principiato. Et i soggetti diuersi, che hanno dimostrato vnitamente cõcorde il buon esito dell'operationi nella Pittura solo furono quelli, che in fatti ottennero vniformi i naturali talenti, lo studio, e la sufficienza, in modo che habituati in tal maniera si dimostrarono nell'operatione poco discrepanti, e così come alleuati, & assuefatti vnitamente nel concorso di maniera, e gusto particolare si può credere non potesse in tal cõiettura, ed vnione, che l'vno giouare in occorrenza all'altro, posciache alle volte arriuando il secondo sopra l'opera incaminata dal primo, che già di mète, e corpo si ritrouaua stanco, che in tal caso non solo la proseguisse in ordine al compimento, mà anco alla perfettione; e Maestri di tal sorte furono i Carracci, i Dossi, i Campi, e simili degni Lombardi, e soggetti veramente straordinarij, i quali hauendo studiato vnitamente, come anco imparato l'vno dall'altro, ed in occorrenza sono stati in diuersi tempi Maestri, Scolari, Modelli, Emoli, e Compagni. Doue all'incòtro quando non vengano a concorrere simili le conditioni si vede, che molti, ancorche vengano vnitamente ad offer-

*Prudēte
risolutio-
ne di Gio.
France-
sco Bar-
bieri.*

uare nelle Academie dell'Ignudo lo stesso modello, & anco nella medesima vitta, e positura, perche ciascheduno l'osserua con occhj, mente, e gusto differente; parimente non riuscire, che molto vario il dissegnato. E per conoscere vna tal difficoltà, il saggio Gio. Francesco Barbieri in occasione di visitare nella Festiuità di S. Anna la picciola Chiesa de' Padri Certosini dentro la Città di Bologna dedicata alla Santa, fù ricercato in tal tempo da que' Padri a dar compimento ad vna Tauola, che dimostrarono conseruare sborzata dalla buona memoria di Guido Reni; e per ritrouarmi in compagnia di questo Maestro sentij anco per risposta, che hauendo in ogni tempo portato la debita riuerenza all'Artefice, per ciò sino allhora non hauea accettato l'incominciate Pitture, e ne meno voleua la presente, apportando per sufficiente ragione il dire, che sia assai meglio conseruare in tal forma la memoria di così pregiato Maestro, ed esser vano il pensare, come essi stimauano, di poter' in vno ottenere l'opera, e particolar virtù di soggetti differenti, e ciò con minor studio, e fatica dell'vltimo, perche in fatti nō potria riuscire, che l'opposito, essendo cosa come impossibile, che altro Pittore venga al compimento di quello sbizzo, e conserui intatta la particolar virtù, che si ritroua nel principiato, per essere in effetto l'opera di quello, che concorre maggiormente, e co gli vltimi colpi a perfettionarla, e quando desiderassero il saggio dell'vno, e dell'altro compiacendosi del di lui pēnello l'hauria fatta molto volentieri da sè solo senza veruna obligatione di tal sorte, mà solo in ordine al soggetto, che haueffero addimandato, e con questo modo hauriano sortito l'opere d'amendue.

Fù laudato per buono, e molto prudente il pensiero; diedero il soggetto nel tutto al principiato diuerso, e fù cōpita in breue la tauola, che riuscì di non ordinaria bellezza, la quale si vede al presente nella Chiesa de' medesimi Padri Certosini, che è fuori della Città di Bologna, e dimostra dipinto con gran sufficienza S. Bruno lor fondatore, con la B.V. che tiene il Christo in braccio, Angeli, e Paese; e nella Chiesa di dentro conseruano lo sbizzo di Guido Reni, & il tutto seguì con honore, & vniuersale sodisfattione.

Hauere

Hauere dimostrato ciascuno de' sopracitati maggiori Maestri nelle loro più compite operationi l'epilogo della suprema eccellenza, che s'osserui nella Pittura, e come soggetti mortali non hauere operato con assoluta perfettione, nè esser le loro operationi della medesima sufficienza.

C A P. XI.

E Ssendosi già dimostrato nell'antecedente Capo, essere difficilissimo, e come di repugnante riuscita l'accoppiare in opera tola varij soggetti di gusto, e sufficienza differenti; seruiranno parimente le stesse ragioni, per far conoscere restar'altresi ingannato Paolo Pino, mentre vuole, che pure mediante l'attiuità, e sufficienza di Michelangelo riunita all'altra di Titiano si possa ritrouare in fatti il tutto delle maggiori eccellenze di Pittura, come se Rafaello, & Antonio da Correggio non concorressero del pari, e forsi anco di vantaggio nelle qualità supreme, e maggiori perfettioni di questa virtù; e per ciò lasciandosi da parte coteste vane immaginationsi, come chimere dell'intelletto per ogni parte lontane dall'effetto desiderato della real essistenza; diremo, che simili chimerizzate perfettioni di Pittura si ritrouano in fatti nell'opere più isquisite de' sopracitati primicapi, e maggiori Maestri, doue consiste al presente l'epilogo vero delle somme perfettioni di questa pregiata virtù, che del continuo si possono godere da gustosi della Professione. Di maniera tale, che il virtuoso compiacendosi offeruare dissegnati, e dipinti di figure ignude, con supremo studio, & adquatezza, gustando in particolare con lo studio la più bella simetria, e straordinario ricercamento, haurà commodità di sodisfarsi nelle camere del Vaticano, e desiderando maggior' auanzo nella natural perfettione, come di ritrouar' ascoso il ben posseduto fon-

*Nel lib.
fu del
Dialogo
di Pittu-
ra.*

damento dell'arte, ritrouerà trà l'altre della maggior Loggia detta de' Ghisi nella Città di Roma alcune femine ignude, che dimostrano diuerse vedute alquanto sopra l'occhio col tutto, che si ricerca alla più eccellente bellezza; e frà i dipinti della seconda Loggia ritrouerà pure del medesimo Rafaello la molto delicata, e gratiosissima Galatea, la quale coll'interuento di belli, e ben'intesi ignudi di varie meze figure insieme con alcuni putti palesa sopra vn'intelligenza estrema vn'eccesso di spirito, rilieuo, e delicata naturalezza, sicome nella Tauola di S. Pietro in Montorio fra l'altre figure di marauigliosa bellezza, che si considerano diuersamente vestite, & in guisa di persone viuenti con lo spirito, e varj mouimenti animate, vedrà vn mezo ignudo di figura così egregiamente studiata in ordine alla più fina perfettione, che al dicerto palesa vn'estratto della singular naturalezza; e però sarà credibile, che vn tanto Artefice, hauesse anco in occorrenza da se solo dipinto corpo di figura ignuda per ogni parte compito, e sufficiente. E Titiano per esprimere conuenientemente al viuo gli effetti della stessa natura forsi haurà bisogno dell'altrui pensiero? questo potria essere, quando il fine del buon Pittore fosse l'imitatione d'vn'altra natura; che in tal caso richiederebbe facilmente l'altrui directione per aggiungere, e diuersamente dimostrare con modi duri, e violenti i corpi espressi. Mà in effetto pare non si ritroui, che la natura habbia dimostrato in altra guisa le proprie operationi di quello, che palesasse co' colori il medesimo Titiano, e se il Lumazzi, ed altri bramauano in vn col disegno, e colorito huomini vestiti di viua carne, e compiti con membra, ed attioni come del tutto alla natura vniformi, doueua no offeruare nella Città di Venetia le mura esterne della fabbrica straordinaria detta il fondaco de' Tedeschi, che hauriano ritrouate figure ignude rappresentanti con debita proportionone, e buona naturalezza, e tralasciando l'altre stupende eccellenze della gran Tauola di S. Pietro Martire, che si vede ne' Padri Domenicani di detta Città, bisognaua, che considerassero al minuto il corpo denudato di quel ribaldo uccisore, che nello stesso tempo hauriano ritrouato col disegno,

e conueniente proportione anco lo studio di ricercato ignudo, coll'espressione dell'atto proprio, riunito il tutto a tanta verità, che pare non potesse assolutamente la stessa natura dimostrare di vantaggio, e quello, che fabbricò vn tal composto così vniforme alla bella naturalezza, hauria anco dipinto verisimilmente in occasione da se solo l'Adamo con ogni proportione, e più rara imitatione di natura, & vn Giudicio finale coll'aggiungere alla sufficiente simetria il solito carattere della più vera maniera, e si potrà facilmente credere, che hauesse arrecato vno spauenteuole inganno, e commosso ad vn tempo l'animo de' riguardanti, hauendo frà l'altre bellissime operationi espresso in S. Spirito, Chiesa poche miglia distante dalla medesima Città di Venetia, historie alla propria vista del di sotto in sù con alcuni grandi ignudi d'estrema bellezza, come vn corpo per ogni parte grande, e straordinario di Golia Gigante, e la storia del Sacrificio d'Isaac, come vn'altra di Cain quando ammazzò Abello, ignudi di tanta bellezza, i quali fanno conoscere cotanto d'intelligenza, maniera talmente tremenda rileuata, vera, e così proportionata alla propria vista del di sotto in sù, che al dicerto quello, che viene a vedere operationi di tal sorte nō resta a desiderare cose maggiori. Io però giunsi a godere d'vna così grata vista mediante l'amoreuole effortatione di Francesco Albani, soggetto veramente erudito, e sufficiente al pari d'ogni altro, che co' detti, e fatti esercita a nostri giorni la Professione, ed egli frà l'altre cose, che mi fece auuissato, mentre da giouane mi ritrouaua in Venetia, fù, che non douessi partire da quelle parti prima di farmi trasportare a detta Chiesa, doue per essere restato da così degna vista consolatissimo non posso in tal caso non effortare i più gustosi di questa virtù in occorrenza di ritrouarsi nella Città di Venetia a mirar quiui in sei gran quadri espresse a tutte le vedute, e con maniera differente i più eccellenti dipinti del gran Titiano, e della stessa moderna Pittura. Mà perche dubbitare nel compire vna rara bellezza del mirabile pennello d'Antonio da Correggio? forsi egli in occorrenza non hà dimostrato vn'idea di singolare, ed insolita perfettione? Non credo che l'in-

telli-

telligente, e gustoso della Professione sia per concepire vna tal difficoltà, quando si compiacerà hauere il douuto riguardo alla maggior parte de' suoi dipinti, perche eglino non palesano, che eccessi di bellezza; tralascio da parte, per trattare in ordine a gli oggetti terreni, gli Angeli, che sono nella maggior Cuppola del Duomo di Parma, i quali nel dimostrare vn'espressione insolita, e rara bellezza del Paradiso non hanno comparatione coll'idea delle più scielte bellezze della terra. I putti, quasi veri, che sono nella Tauola detta di S. Pietro Martire appresso il Serenissimo Duca di Modana; e'l corpicciuolo, come diuino rappresentante la Città di Modana nella Tauola detta di S. Sebastiano, che si vede pure nel medesimo luogo; così i putti parimenti, che sono nella Tauola di S. Antonio di Parma, altro non danno a conoscere, che parti prodigiosi di marauiglia; e'l simile a proportionone nell'opere medesime il corpo ignudo del S. Sebastiano, e l'altro del S. Gio. Battista entrabo espressi nella adolescenza, e principio di giouentù, così il corpo del S. Giorgio, e quello del Christo morto ne' quadri, che sono nella Chiesa di S. Gio: nella Città sudetta di Parma, i quali ignudi dimostrano età più ferma trà l'ultimo della giouentù, e principio di consistenza; e quello del S. Girolamo nella mentoata Tauola di Parma non dimostra in chiaro corporatura di vecchio vigoroso, & vna più fina idea dello studio, e naturalezza maggiormente bella, e conueniente? nõ porrò alla consideratione l'Ecce homo, del Conte Prati, che pure si ritroua in Parma, come quello, che per esprimere al maggior segno l'humanità coll'anneffo diuino di Christo si ritroua più tosto cosa sopranaturale, che humana operatione. E questa offeruando sufficientemente il virtuoso conoscerà essere vna serie di corpi ignudi, che dalla prima sino all'ultima età dell'huomo rappresentano proportionatamente al viuo i corpi delle più eccellenti, e perfette bellezze. Doue da questi potrà dedurre facilmente il gustoso della Professione, che Artefice così egregio hauria anco potuto dissegnare in occorrenza, e dipingere ogni maggior bellezza, e desiderata perfettione, che nell'huomo, & anco nel corpo della donna si venga ad offeruare,

hauen.

hauendo in fatti nelle sue più rare operationi dato saggio di sufficienza suprema.

E però dourassi confessare, che questi principali, e maggiori soggetti habbiano dimostrato intendere, ed esprimere del pari sopra d'ogni altro moderno la fabbrica marauigliosa, che dimostra nell'esterno l'humana corporatura, come quelli, che hanno espresso in ogni età compitissimi ignudi, ed accoppiato alla proportionè, e sufficiente ricercamento la delicatissima, e più vera maniera con decoro, e gratia di tal sorte, che mediante simili operationi danno chiaramente a conoscere non essere stata espressa la più bella, e perfetta imitatione di natura. E per ostare a così chiara probabilità non sarà sufficiente il dire, che tali Artefici habbiano anco fatto conoscere qualche volta opere debili, e dalle mentoate differenti, e mancanti; perche trattandosi de' soggetti, che hanno operato al maggior segno di bellezza, e come huomini mortali sottoposti a gli accidenti mondani, & a gli errori, non si pretende dimostrare l'opere loro d'assoluta perfettione, le quali solamente s'attendono dall'immediata virtù diuina, mà come creature dipendenti, essendo disposti, ed essercitati conforme all'ordine di natura, non hanno potuto, che per l'ordinario esprimere l'operationi dell'età immatura, ed imperfetta debili, e mancanti, e quelli, che sono peruenuti all'ultima, e declinante età, hanno parimente palesato mancanti gli effetti de' proprj dipinti, & ancora in altri tempi varj, e differenti, perche in fatti la vita humana non è che vn'ineguale composto per lo più participante d'instabilità.

E per ciò se dobbiamo raccogliere, e conseruare i frutti di buona maturità in riguardo dell'ordine di ben regolata natura, a che fine ricercargli insufficienti, e mancanti auuanti, e dopo il debito tempo? perche far mostra di quelli, che oltraggiati da gli accidenti appariscono per disgratia vitati, e mostruosi? E però in questo proposito si potrà dire quello, che vna volta sentij rispondere da Gio: Francesco Barbieri soggetto primario de' nostri tempi a curioso della Professione di Pittura, che gli addimandaua il suo senso intorno a mancamenti, che stimaua riconoscere nell'opere

saggia
risposta
di Gio.
Francesco
Barbieri.

pere de' maggiori Maestri. Cioè, ch'egli non hauea mai creduto, che opere di tal sorte fossero fatte immediatamente dal sommo Facitore, e per conseguenza senza veruna menda, mà hauea bensì ritrouate in esse così belli, ed eccellenti gradi di perfettione, che altroue non riconosceua vna bellezza eguale, se bene fossero per altro laudabili, e sufficienti, e per ciò rimiraua, ed ammiraua simili dipinti come migliori d'ogni altro a fine d'approfitarsi, e non altrimenti per iscoprire i mancamenti, riconoscendo in opere di tal sorte sempre più abbondanti le perfettioni, e le qualità in ogni tempo ammirabili, ed in simil modo poteua anch'esso sodisfarsi senza ricercar di vantaggio nell'osservatione dell'humana sufficienza, essendo mai sempre degni d'imitatione, e lode quegli Artefici, i quali con minori errori d'ogni altro hanno saputo operare a gloria di Dio i più compiti dipinti, e poterono in occorrenze esprimere le maggiori difficoltà, essendo anco credibile, che haueffero espresso le cose di minor momento nel lor buono stato, quando i disgratiati accidenti non fossero concorsi ad impedirli. Douransi adunque ammirare in guisa di singolari prodigi l'opere migliori de' primi, e supremi, ed anco d'ogni altro qualificato Maestro, e compatire a proportione i dipinti in qualche parte mancanti, ed imperfetti deriuanti bene spesso dall'imperfetta età, come dalle disgratiate vicende, che vengono per l'ordinario ad impedire per incognita causa gli humani pensieri, massime nel Maestro da Correggio, che per fortuna del Mondo, e de' Pittori, nacque con talenti diuinizzati, mà per istraordinaria disgratia altrettanto infelice. Nè mi dica in tal proposito il Lumazzi, che emulando Apelle esponeua ancor' esso in publico l'opere sue, perche in effetto fù ad esso tanto vniforme nelle qualità virtuose, quanto contrario nella meritata fortuna, sì che potrassi veramente dire, che sia stata frà di loro diuersa la sorte, e però sarà anco credibile, che haueffero differenti i fini; il primo come quello, che operaua coll'intento di pubblicare, e perfettionare ad vn tempo coll'opere il nome: l'altro stimasi forzato dalla necessità a fine prima di viuere con la fameglia, e poscia di propagare la virtù, e così violentato dal bisogno per sodisfare alle sue necessità, come poco dianzi accennai nel quarto Capo, diede ad vno

Speciale,

Cap. 31.
del cit. l.

Speciale, al quale douea quattro scudi vn quadro di Christo nell'Orto, che fù poscia anco in breue venduto scudi cinquecento; e mi viene vltimamente riferito da Luigi Scaramuzza Pittore di buon gusto, e sufficienza, che vn quadro rappresentante Christo nell'Orto meno d'vn braccio nella Città di Milano, (che facilmente si può credere essere lo stesso mentuato dal Lumazzi) fù comprato vltimamente dal Marchese di Caracena, Gouvernator d'essa Città, dal Conte Pirro Visconti settecento cinquanta doppie, doue potremo conoscere, che se veniua ad esporre Apelle i proprj dipinti a fine di maggiormente perfettionargli: l'altro da Correggio, quantunque bramoso egualmente con vn tal modo d'approffittarsi, in riguardo però del suo pouero stato era prima astretto dal bisogno a publicare l'opere, che verisimilmente nissuno ricercaua nel priuato di sua casa, e così necessitato daua a creditori per corrispondenza del poco, dopo hauer prima forsi trouata in publico la minor promessa, e cosa però credibile, che egli non potesse altrimenti risolvere, come quello, che per necessità assai più aggradiua vn debile aiuto, che vn'abbondante consiglio; quindi è, che il ritrouarsi per l'ordinario priuo di tempo, e di necessarie commodità, e coll'operatione di suprema eccellenza fa che si debbano anco stimare come prodigiosi i di lui migliori dipinti, e non a mancamento quelle cose, che tal volta s'incontrano di minor perfettione, sempre più perfette, e stupende in ordine allo stato di così sfortunato Maestro, e però si determini pure col dire in tal caso, che Apelle in paragone di Antonio da Correggio dipingea per gusto, e giuoco, conuenendo al secondo esercitare ad ogni strada come forzato il proprio talento. È vero, che Antonio Allegri fù per auuentura, fra Moderni il primo, a cui venne fatto di esprimere in sulle labbra a marauiglia il riso, e'l riso vscende dal suo penello fù tanto più mirabile, quanto che non potè frastornare la di lui lagrimosa pouertà, fù vn riso veramente da Pittore tutto finto, e più tosto Sardónico, che vero; mentre riferiscono gli Scrittori della Medicina di quei tempi, che rideuano i Sardi, mà con riso cagionato dal malore, il

Gio. Paolo
lo Lumazzi
ca. 3. cff.

Diascori-
de lib. 6.
de sem-
plici.

Gal. li. 3.
de' lun-
ghi affet-
ti cap. 6.
e lib. 4.
cap. 2.
Cornelio
Sesto lib.
4. cap. 2.

quale apportaua doglie, e morte, benchè si dimostrasse con aspetto d'allegrezza. Mà non fornisce la disgratia di questo virtuoso infelice. Eccolo come per fatal destino disgratiato; il medesimo Lumazzi non manca di proporlo più volte in esempio per eccellentissimo al pari d'ogni più degno, e qualificato: e pure in occasione della particolare scielta de' più meriteuoli, e perfetti si può dire a caso, e per manifesta offesa della verità viene tralasciato contra ogni ragione, e douere: mà però chi si sia conosciuto esser chiara ingiustitia il non venir chiamato frà gli eletti quello, che hà fatto al pari d'ogni altro l'opere buone, il quale insieme con gli altri due hà illuminato, ed arre-
cato la
somma perfettione alla pregiatissima virtù della
Pittura.



Qualifiano ſtati oltre i primi, e più perfetti Maeſtri, quelli, che hanno preualuto nella Pittura con talenti particolari, e più eccellenti qualità.

C A P. XII.

V Arj però, oltre i più perfetti, & altri di ſucceſſua ſufficienza nell'vniuerſale, vengono riconoſciuti concorrere proportionatamente degni con diuerſi talenti per compire il MICROCOSMO DI GLORIOSA PITTURA, e frà copia de' più riguardeuoli pare, che prima ſi paleſi di merito maggiormente conſiderabile, medianti l'opere dotte, e copioſe di Venetia, il fondato, e riſoluto operare di Giacomo Robuſti, detto il Tintoretto, come ſi raccoglie eſattamente dal Caualiere Rodolſi, che in vero potraſſi dire hauer'anco ecceduto ogni altro nella grandezza de' penſieri, e preſta effettuazione de' rari ritrouati, in modo, che quando egli haueſſe accoppiato a queſte ſingolari qualità il deſiderato, e douuto compimēto, ſaria facilmentē riconoſciuto primo nella Profeſſione.

*Nella
vita del
medeſi-
mo Gia-
como Ro-
buſti det-
to il Tin-
toretto.*

E Giulio Romano, ſe nel colorito, come in gratia, e perfeſſione adeguato per ogni parte ſi foſſe dato a conoſcere ſufficientemente compito, come nell' inuentione, buona diſpoſitione, e ſtraordinaria attitudine, hauria potuto ſen-za difficoltà concorrere più per eguale, che per ſeguace, ed inferiore del Maeſtro Rafaello.

Polidoro parimente da Carauaggio preualeſe in maniera nella particolare operatione di chiaro oſcuro, maſſime nell' inuentione eſpreſſa con decoro, ſpirito, facilità, e primo moto, che ſe tale foſſe riuſcito nell'vniuerſale, forſi non ſaria ſtato ad alcun moderno ſecondo.

Riuſcirono ancora di non poca eccellenza in queſto particolar modo d'operare, benchè inferiorial primo Polido-

ro, a quei giorni il Fattor buono, Maturino, Domenico Beccafumi, Baldesarra da Siena, & altri.

Successe immediatamente a sopracitati straordinarij Maestri Liurio Agresti da Forlì, che fù nell'historia, e facilità del buon disegno non poco eccellente, e qualificato, come hanno dato a conoscere diuersi essatissimi componimenti in particolare dipinti a fresco, mà però se bene dotto Artefice a primi Maestri ineguale, e mancante, offeruandosi solo assolutamente impareggiabile nel dipingere nelle tele d'argento, delle quali fù l'inuentore, & in vn tal modo d'operare più eccellente d'ogni altro.

Quanto nel particolare d'opere notturne, oltre l'vniuersal sufficienza, ne' riflessi di fuoco, ed altri lumi, come nella rappresentatione d'ogni sorte d'Animali, e di massaritie di Casa sia stato singolare Giacomo, e Francesco da Bassano, & altri successiuamente di detta Casa, ciò del continuo testimonio le di loro copiose, e come stupende operationi, massime con simili soggetti, i quali per esser' espressi dalla forza di genio connaturale, mostrano ogni altro dipinto oltrapassare.

E chi non sà quelli, che fossero più adeguati, ne' dipinti d'Architettura, e ben regolata Prospettiva, legga Sebastiano Serlio Bolognese, il quale in occasione d'insegnare quello, che vada dipinto per le volte delle fabbriche, ritrouerà dichiarare per Maestri maggiormente sufficienti nel dipingere al proposito del di sotto in sù, Andrea Mantenga da Mantua, e Melozzo da Forlì, amendue, se bene di maniera antica, però dottissimi, & in simili fondamenti impareggiabili; e se il virtuoso haurà curiosità in questo particolare d'opera più moderna, veda in Roma la Sala Clementina, & altre operationi simili di Gio: e Cherubino dal Borgo. E di simile stile, massime d'Architettura, e Prospettiva in Venetia, e Brescia, di Christoforo, e Stefano fratelli, di Tomaso Sandrini, & anco di Domenico Bruni, e Giacomo Pedrelli suoi seguaci.

E senza partirsi al presente dalla Scuola di Lombardia continua scaturiggine d'ogni sorte di virtuosi, vedrà massime nella Città di Bologna l'opere di Girolamo Curti, & oltre

oltre di queste riconofcerà anco ritrouarli al presente come veri heredi della fteffa, ed auuantaggiata virtù Angelomichel Colonna, & Agostino Metelli, i quali hormai per ogni parte dell'Italia hanno lafcianto non poco faggio del proprio talento, e fopra d'ogni altro eccellenti, e pratici nel frefco de' muri, onde non mancano cotidianamente in abbondanza gli effetti rari della di loro particolare operatione.

Come poi fia riuſcito ſufficiente, e qualificato Antonio Tempeſta nelle Battaglie, Caccie, maſſime nell'eſprimere con ogni ſtudio, ed attitudini d'ogni ſorte i più ſpiritofi Caualli, lo dimoſtrano maſſime l'opere di Roma, che vi uono per contraſegno di gran talento, e ſingolar inclinatione. E nell'inuentioni copioſe, capriccioſe, e bizzarre di figure picciole il Calotta, & anco al presente il di lui ſegua- cedetto Stefano della Bella.

Habbiamo fimilmente offeruato a noſtri giorni il famoſo Guido Reni nello ſtudio per ogni parte della figura molto valeuole, & adeguato, e nella facilità, e gratia come diuina panneggiamento, e bel concerto di colorito delicato veramente ſingolare.

Fù altresì riconoſciuto a gli anni paſſati in Fiorenza ſua Patria Chriſtoforo Alori, e poco dopo in Roma N. detto lo Spagnoletto amendue molto qualificati, e ſtraordinari in riguardo di belliffimo colorito, mà perche ſi dimoſtrarono languidi nelle parti ſpettanti al buon diſſegno, però ſolo rieſcono in poca operatione conſiderabili.

Alla giornata viene pure a conſeruarſi per gloria della Pittura Gio: Francesco Barbieri, ſoggetto vniuerſale, e nella maniera di buona, e bella naturalezza, come nella rara contrapositione di ben concertati colori eſpreſſi con forza, e gran rilieuo veramente eccellentiſſimo, e per ciò ſtimato per ogni parte famoſo, e ſtraordinario Maeſtro.

Come fimilmente al presente Francesco Albani, il quale nel concerto d'hiftoria con gratia, e decoro, maſſime nell'operatione di picciole figure s'è dimoſtrato a noſtri tempi ſingolare.

Straordinario ancora ſi dimoſtra tutta via a noſtri giorni
in

in Roma Pietro Beretini da Cortona, massime nel particolare della copiosa historia ne' freschi de' muri; e ne' ritratti al' naturale il Giusto Pittore Oltramontano.

Furono in oltre anco diuersi soggetti considerabili, molto qualificati, alcuni nella varietà di paesi insoliti con inuentioni di mostri, ed altri capricciosi ritrouati non poco spiritosi compiti, e naturali, che in vero hanno dato a conoscere particolarità insolite, e marauigliose, come il Brugolo, e il Ciuetta in simili ritrouati in picciolo, e ne' paesi d'ogni sorte Paolo Brillo, ed altri diuersi soggetti Oltramontani, e frà questi si potria anco collocare Gioseffo Arcimboldo, come Pittore ingegnossissimo, e fantastico, il quale come si raccoglie da moderno Scrittore della Professione, per hauer dipinto frà gli altri non pochi fantastici capricci vn Vertunno formato di frutta, & vna figura di Flora con diuersità di fiori molto capriccioso, e commendato, non cessa esso Scrittore di celebrarlo con lodi supreme. Mà talenti di tal sorte, se bene per se stessi laudabili, in paragone poi de' più vniuersali, e perfetti Maestri riescono in fatti, come di virtù, anco di merito inferiori. Lo dimostra di vantaggio vno de' maggiori cultori della passata Antichità, il quale in questo caso asserisce, *che in tali tempi quelli, che dipinsero paesi, animali, verdure, ed altre simili capricciose vaghezze, spettanti, com'esso dice, all'ornamento di Campagna, che non sortirono veruna gloria, mà solo quelli, che dipingeano le Taulole.* E così credo che anco a nostri giorni si possa dire quello, che lasciò scritto moderno Autore in proposito dell'essere buon Pittore, e Poeta. *Altro ci vuole per essere stimato buon dipintore, che contrafar bene vn velluto, una fibbia da cintura. Il fatto stà ne' Bambocci, come disse Gio: da Udine ad alcuni, che si stupiuano delle Grottesche mirabili, che sono di sua mano nella Loggia di Leone, e nella Vigna di Clemente.* E però penserà in vano di concorrere frà degni Pittori quello, che si ritroua con la sola immitatione di naturale, priuo di conueniente dissegno, e buona idea, ancorche ne' soli paesi, frutti, fiori, panni, ed anco ne ritratti riesca sufficiente; e se tal volta soggetto ordinario a forza d'ostinata diligenza dimostrerà finalmente opera di buon gusto,

Gregorio Commanino nel primo Dialogo di Pitt.

Plin. nella solita historia naturale lib. 35. cap. 10. Nelle lettere dell' Aretino stampate sotto nome di Partenio

gusto, e sufficiente; non potrà con ragione pretendere il nome di buon Pittore, sendo che conforme n' insegna il compitissimo da Vinci; non è laudabile il Pittore, che fa bene una sol cosa, ma conuiene, che faccia il tutto.

Leonardo
ne' suoi
pracetti
di Pitt.

Doue questi, ed altri simili per non essere riusciti nella pronta, ed vniuersale operatione, corrispondenti di longa mano a' più compiti, pratici, e per ogni parte sufficientissimi Maestri, saranno stimati per conseguenza ad essi impropriati, ed inferiori.

cap. 9.

Non hauendo in

fatti

comparatione col Fonte il riuolo,
nè il tutto con la
parte.



Per quale strada s'incamminassero i tre primi, e più eccellenti Maestri alle maggiori sublimità della Professione di Pittura, e come siano i veri Capi delle tre più famose Scuole dell'Italia.

C A P. XIII.

H Ora verrassi anco facilmente a conoscere, come poscia sopra d'ogni altro della moderna Professione Rafaello, Titiano, & Antonio da Correggio sopracitati primi, e maggiori Maestri spiegassero il volo in guisa di triplicata fenice dell'Italia alle più eccelle sublimità, ogni volta, che osseruaremo questi straordinarj soggetti, come dotati di maggior dispositione, spirito, ed arte, hauer' anco dimostrato in breue le più compite, ed eccellenti operationi di Pittura, perche in effetto hanno inteso non essere in fine l'operato di buon dipinto, che vn'artificioso composto del bello di natura, il quale non viene a manifestarsi di conuenienza, se non a vista determinata, e scoprendo la di loro transcendente cognitione, che per l'ordinario gli antecessori per abbondare nel superfluo d'estrema finitezza haueuano già errata la sicura strada del bene operare, come quelli, che tralasciando il necessario studio delle parti, e scorrendo smarriti nel mare di tanta virtù, terminauano nell'estremo scoglio dell'abbomineuole siccità; doue resi priui di moto, spirito, e desiderata naturalezza, dimostraruano per lo più l'opera vitiosa, ed imperfetta.

E però scielta la scorta di perfetta Antichità da primi, e maggiori Capi, ed incontrata in occasione con le più rare bellezze di natura, vennero in tal maniera ad iscoprire le più belle osseruationi, e maggiori difficoltà dell'arte, e specolando con indagine straordinaria la real fabbrica de' veri composti, vennero in fatti a conoscere più virtuali, che real-

realmente e preſi i contornati eſtremi, e ſolo manifeftarſi diuerſi i ſiti, mediante la differenza, e ſufficiente concordanza de' colori, i quali ſcopriuano le parti ſucceſſiuamente degradate, ed eglino a forza di douuto rilieuo ſeparare coll'oſcuro i luoghi più baſſi, e meno illuminati, e diſtinguere li più ſublimi, e quelli di mezo, mediante diuerſità di riſſeſſi, e mezetinte, che veniuano a dimoſtrare diuerſità de' luoghi, ed a tutti ritrouarſi ſufficiente l'vnione, la quale con artiſcioſe miſte di colori concordaua i mezi, e degradaua gli eſtremi, doue in ſomigliante modo incitati ingegni coſi eccellenti, vennero poſcia ad imitare queſterare bellezze con dotte miſtioni di tinte, e, ben modificate, a porgere in occorrenza dell'operare lumi, ed ombre alla già ben contornata figura, & ad indurre per conſeguenza le vere ſfuggite, e gl'inganneuoli ſcorzi, & a dimoſtrare nel piano il rilieuo di ſoda rotondità, e per ciò poterono formare ad imitatione del vero vn'artiſcioſo inganno, che alletta la viſta di chi ſi ſia, e ſopra d'ogni altro poi ſempre gode l'intelligente ſpettatore, ed hauendo felicemente oltrapaffato le durezza dell'imperfetta ſicciatà, douranno con ogni ragione trionfare de' maggiori honori, e con eſi ſuſſeguentemente i loro ſeguaci, come laudabili imitatori, i quali col mezo dell'opere ſi danno a conoſcere per membri più immediati a ſteſſi principali nella formatione del MICROCOSMO di queſta virtù; ſimperoche animati da tali buone qualità, già nati, nodriti, e conſeruati nella bella Italia, come da fecondiſſima Madre, e per ciò ottenendo connaturali le ſtraordinarie diſpoſitioni vennero anco ad operare nella ſtrada ſicura, & a concorrere condegna alla participatione della gloria, e ciò potrà facilmente conoſcere lo ſtudioſo, ogni volta, che venga ad offeruare con douuta riſſeſſione non ricercare in fine le più nobili operationi dell'humano intelletto in ordine al commune ſentimento de' migliori intelligenti, che ſopra le parti concernenti alla debita formatione la ſteſſa moderanza, e buona temperie de' gli humori, la quale per deriuare dalla qualificata, e buona temperatura del compoſto pare, che poſcia ſi venga ad iſcoprire, che quelli, che naſcono, e ſi

*Gal. lib.
I. de' tē-
peramē-
ti.*

*Franceſco
Vale-
rio lib. I.
delle co-
nuerſi.*

conferuano nel più idoneo , e temperato Clima , vengano anco di facile ad ottenere nel proprio indiuiduo simili sufficienti dispositioni , doue soggetti di tal sorte per essere maggiormente disposti applicandosi all'acquisto d'ogni virtù fortiscono sopra d'ogni altro il desiderato possesso ; e però sarà anco ragioneuole il dire , che gli habitatori fortunati dell'Italia , come quelli , che hanno hauuto in sorte di nascere nel raro sito di parte forse la più famosa , e degna dell'Vniuerso , conforme all'attestato de' migliori Scrittori , siano per conseguenza soprastanti per l'ordinario nell'operationi virtuose , e di maggior spirito ad ogni altra natione , ed in particolare nella Pittura essere riusciti di suprema eccellenza . Il che ponderandosi dall'erudito conoscerà in chiaro , che dopo i più compiti , e famosi Eroi della Grecia non hà qualificato il Cielo veruna natione al pari di quella dell'Italia , ed in tal maniera , che chiaramente si viene a conoscere hauere stanza in questa singolar parte le trè principali , e più famose Scuole della Pittura , e da così feconda terra germogliare in ogni tempo i più degni effetti di questa virtù , e del continuo persistere il seggio dell'operante virtuoso . La prima delle quali dirassi originata nella Toscana , e nel tempo del Bonarota , come del Vinci acquistando straordinario augmento , conosceremo col mezzo di così eccellenti soggetti restasse non poco fundamentata , doue poscia succedendo a questi l'immediato Rafaello la rese al supremo segno di compimento in maniera , che si potrà credere la prima , e bē radicata essersi ritrouata in riguardo dell'origine , e sodo fondamento nella Toscana , e dopo in ordine alla più adeguata perfettione di Rafaello nell'alma Città di Roma , e conseruarsi successiuamente in cotanta Città , mediantii successori di così degna Scuola , soggetti per lo più di straordinario fondamento , e nella Pittura celebri , e sufficienti , e però stimo come superfluo l'accennare al presente la vaglia di tanti , e tali soggetti , de' quali fin ad hora non sono mancati diuersi Scrittori di quelle parti per far conoscere assai diffusamente in varj modi insieme con ogni Maestro anco le particolari operationi . E passando alla seconda Scuola dello Stato Vepeto , veramente

Strabone
li.6. della
Geografia.
Vitruuio
Proemio
del lib.1.
Plin. l.2.
cap.31. e
70. e l.5.
cap.5.

Prima
Scuola di
Pittura
principia
ta da To-
scani , e
perfettio
nata da
Rafaello
nella Cit-
tà di Ro-
ma.

Giorgio
Vasari,
Rafaello
Burg. e
Gio. Ba-
glione .

copiosa, e molto laudabile, la quale mediante la sublime virtù del famosissimo Titiano ottenne gli ultimi gradi di perfezione, e poscia successiuamente dalla straordinaria operatione di Paolo Veronese, ed altri eccellenti soggetti per lo più deriuanti dallo stesso primo, ed eccellentissimo Titiano, fu nobilitata, e si moltiplicò a segno, che al presente per ogni parte di merito ne viue al Mondo famola, ed immortale. E per esser' il tutto da penna molto erudita, e sufficiente dato alle publiche Stampe, rimetterò ad vna tal lettura il degno virtuoso, acciò che venga appieno ragguagliato de' Maestri, come dell'opere copiose, e qualificate della seconda Scuola. E trapassando con debita ponderatione alla terza dell'Italia, che è la mirabile di Lombardia, riconoscerà in questa la virtuosa curiosità oltre il Parmegiani- no, Carracci, ed altri non pochi straordinarij Maestri dar vita nel cospetto dell' Vniuerso tutto con sufficienza di qualità più eccellenti, e raffinate il diuino Antonio Allegri da Correggio, perche se bene pare non fosse nel tutto del corso di tua vita, che vn tipo dell'humane infelicità, questo però dourassi credere permesso dall'infallibile prouidenza dell'Onnipotente. Imperoche egli non riconosciuto di longa mano per tale, priuo di spirito ambizioso, con animo ben composto, e sensi moderati non isdegnò accoppiare ad alto d'intelligenza l'impropria viltà del suo stato col vi- uere a se stesso senza pensiero d'auuantaggiare la fortuna in paesi remoti nelle principali Città, & appresso Principi grandi, auido per lo più di propagare gl'immortali talenti dell'Altissimo, non procurò procacciarsi occasioni, se non sufficienti al viuere ne' paesi de' proprij contorni. Doue in tal caso mancante di mezi iufficienti, quando si debba acconsentire all'attestato di buone traditioni, che si rac- cogliono in abbondanza da' paesani, e circonuicini, bene spesso egli sollecitato da necessario bisogno; ancorche fos- se di volere, e commodità repugnante, come di occasione dello studio, e douuti instrumenti, le quali cose, se non del tutto, almeno si ritrouano in buona parte conuenienti, e taluolta necessarie alla buona operatione; si potrà dire, che si ritrouasse necessitato, mentre conuenne molte

*Seconda
Scuola di
Pitt. nello
Stato Ve-
neto per-
fettiona-
ta da Ti-
tiano.*

*Il Eau. Ro-
dolfi ne'
suoi libri
de' Pittor-
i Vene-
ti.*

*Terza
scuola di
Pitt. nel-
la Lom-
bardia
perfettio-
nata da
Antonio
da Cor-
reggio.*

volte operare senza mezzi, ed aiuti necessarij, priuo d'occasione, di tempo, e studio conueniente, doue auuilito egualmente da maleuoli, come vilipeso da gl'ignoranti, e per l'ordinario fù contracambiato con prezzo in estremo vile questo primo antecessore sufficiente da correggere in ogni tempo coll'eccellenti sue qualificate prerogatiue l'altrui imperfettioni: di maniera tale, che intorno a questo straordinario caso del prodigioso Maestro da Correggio, pare che si riconosca viuere vn tal desiderio nell'interno a molti curiosi della Professione di sapere, se questo singular soggetto hauesse anch'egli ottenuto l'occasioni più degne, come gli altri due suoi pari, con tali mezzi si fosse potuto verisimilmente sperare più marauigliosa, e perfetta l'operatione, opure al contrario; doue nel seguente Capo ponderandosi vna tal propositione in ordine alla curiosità virtuosa con le ragioni dell'vna, e l'altra parte si verrà in fine a raccogliere il più ragionevole, e verisimile sentimento.



Particolare ponderatione sopra Antonio da Correggio per riconoscere verisimilmente, se egli fosse vissuto, ed operato, come altri suoi pari con la conueniente fortuna, sia credibile, che hauesse auanzati i talenti della propria virtù.

C A P. XIV.

Resta pur tutta via, non v'hà dubbio, particolar incertiuo nel degno gustoso di questa nobilissima Professione a discoprire col mezo di considerato discorso, se il prodigioso Artefice Antonio da Correggio quando ancor esso hauesse incontrato al pari de' primi, e più fortunati occasione di Principe grande, che l'hauesse solleuato con ricognitioni, ed honori al suo merito corrispondenti, ragioneuolmente si fosse potuto sperare opere di maggior' ilquifitezza di quelle, che al presente si ritrouano, le quali non sono, che eccessi dell'arte.

E però in ordine alla parte negatiua si ritroua con gli altri l'autorità di primo Maestro di questa Professione, il quale con ragioni assai probabili non sà credere, che occasioni d'altra sorte, con tutto che fortunate, e degne hauessero in tal caso se non seruito per deuiare dalla solita sua suprema, e connaturale sufficienza, mentre stimano, che non hauesse potuto riceuere veruna mutatione senza la sicura perdita; apportano per pruoua della loro opinione, che egli incitato dalla natura, ed essendo giunto mediante l'aiuto del proprio talento ad operatione eccellente, e sublime, nè poter per lo più, che offeruare differenti, & inferiori dipinti, doue stimano, che di facile l'hauriano potuto leuare dalla buona strada, & in somigliante guisa per seguir l'incerto haurebbe di facile perduto anco il sicuro, asserendo, che se bene venga considerato all'applicatione de' maggiori Maestri di prima Scuola, pare però non possa,

Gio. Francesco Barbieri.

sa, che restar contrariato anco in buona parte con la maniera il proprio genio, douendosi rendere in tal caso principiante, ed inferiore di quelli, a' quali si considera al presente eguale, ed anco maggiore, e per corroboratione di ciò adducono male l'esempio del Valorosissimo Annibale Carracci, ed altri buoni Maestri, i quali, ancorche fossero di non ordinaria sufficienza, e forsi dotati di miglior maniera, hanno poscia dato a conoscere dopo l'osservatione dell'opere di prima Scuola in vece d'auanzarsi, hauer in parte diminuito i loro straordinarij talenti, facendo vedere in vltimo più tosto con apparente artificio quello, che prima ne' dipinti era conosciuto sopra competente sapere, ridotto con genio, e talento più naturale, e facile espressione. Ragioni, le quali siccome per altro non appaiono fuor di proposito, riescono parimente in qualche parte concludenti: mà però in occasione del primario da Correggio stimare non fossero, che inadequate; posciache vn tal soggetto, il quale per se stesso si può dire, col vigore del proprio talento hà potuto trascendere limiti ancorche sublimi non ritrouarsi, che impareggiabile, e per cōseguenza l'esempio del Carracci, ed altri simili non riuscirà proportionato, stante che questi, benchè fossero dopo riconosciuti offeruatori della prima Scuola, non resta però, che per l'auanti non venissero a formarli compiti a proportione nella seconda, e terza, e con tal adquatezza basteuole per rendere il mentuato Carracci se non fra primi il maggiore, almeno in paragone di quelli, che si considerano successiui forsi a nissuno di tal'ordine secondo, e per se stesso assai sufficiente per formar Scuola molto degna, e riguardeuole, come in effetto con fratelli, e parenti hanno fatto conoscere a nostri giorni essere stati i veri riformatori della Pittura hodierna, e la vera, e rara scaturigine de' più eccellenti soggetti della nostra età. Con tutto ciò in comparatione del primo Maestro Antonio da Correggio, ed altri simili, che furono essentialmente tali, sono considerati, come partiti dalle prime deriuanti; mentre dalla seconda Scuola dello Stato Veneto, e dopo maggiormente dalla terza di Lombardia si può dire, che l' mentuato Carracci con altri paren-
ti hab-

ti habbiano riceuuto il compimento della propria straordinaria sufficienza.

Nientedimeno in riguardo della prima ben radicata Pittura del medesimo Annibale pare che non si possa dire mutatione, e perdita di gran momento quella, che viene ad offeruarsi frà i primi dipinti di Lombardia, e gli vltimi della Città di Roma, non si dourà però negare, che i primi non appaiano alla vista del riguardante assai più facili, e di miglior gusto, & alla verità, e vista maggiormente vniformi. Onde ne segue, che quelli d'ordinario talento, i quali sono per ogni parte vacillanti, e si leuano dalle più belle maniere per fondamentarsi in altre più ricercate, & al proprio genio bene spesso diuerse, danno a conoscere non raccogliere in fine per frutti di lunghe fatiche, che l'ignoranza, e confusione; doue potrassi facilmente dedurre, che a quello che desidera incaminarsi nella Professione della Pittura a segno di buona riuscita, fà di mestieri, oltre la buona naturale dispositione, che prima già reso in qualche parte sicuro nella pratica del disegno, e sufficiente Simetria, dia principio dallo studio della prima Scuola, come dalla vera origine di ben fondata delineatione, e poscia affodato nel fondamento potrà facilmente riceuere dalla seconda, e terza Scuola la formatione di più vera, e bella naturalezza; essendo oltre le naturali dispositioni l'ordine stesso di tanta necessità al buono incamminamento d'ogni virtù, che senza di questo bene spesso si rende il fine di laudabile operatione se non del tutto impossibile, almeno non poco repugnante.

E però quello, che di già si ritroua al segno, non haurà, che faticare per giungere alla desiata meta; e se in tal caso venissero alle volte a rappresentarsi oggetti di non ordinaria consideratione, non sarà facile il credere, che quello, il quale si ritrouaua per natura saggio, venga presto ad abbandonare il proprio, e sicuro già ad esso connaturale per seguire l'altrui di genio lontano, che non si può dare nella maggior parte migliore; ne meno potrà la medesima natura, massime regolata dalla ragione, abhorrire quel

quel bello, e buono, che nel ritrouarlo haura per anni, e lustri il soggetto incessantemente affaticato, non potendosi di leggieri fradicare quello, che si ritrouaua impresso a forza di naturale istinto.

*Opinione
di Paolo
Veronese
intorno
all'opere
della pri-
ma Scuo-
la.*

Quindi è, che portato alla consideratione delle famose marauiglie di Roma con alcuni amici il dignissimo Paolo da Verona, si raccoglie, che dopo hebbe goduto la singolar vista delle fabbriche, ed offeruate le stupende scolture, & i dottissimi dipinti de' Maestri della prima Scuola, come di Rafaello, ed'altri, non tralasciasse di lodare l'ingegno, e studio singolare di così eccellenti Maestri. & hebbe a dire, *che se bene ad esso piaceuano tali dipinti, non per questo desideraua la loro imitatione.* Forſi come quello, che si ritrouaua altamente radicata operatione molto sufficiente, dall'altre diuerſa, mà però più facile, e naturale.

E se tale, come corre la fama, si palesò il sentimento di Maestro, il quale se bene è riconosciuto di straordinaria eccellenza, e dotato dalla natura di singolar facilità, e buona naturalezza, venne però a partecipare in buona parte gl'incaminamenti del Maestro Titiano, il quale per esser prima, e vera scaturigine di maggior maniera, ha potuto dimostrare vn tal riuolo, ancorche grande, e straordinario; e però molto di vantaggio potremo stimare d'Antonio da Correggio, che tenendo, come per natura, e propria essenza vna così rara virtù non riconosciuta altronde deriuare, che da gli effetti immediati della Diuina provvidenza, per ritrouarſi possessore connaturale al maggior segno non sarà verisimile il pensare, che l'offeruanza dell'Antichità, di Rafaello, e d'altri migliori Artefici di Pittura haueſſero potuto indurre nuoue Idee, e di tanto compiacimento, che fossero state bastanti per estinguere con dubbia nouita la certa sufficienza. Doue, riconosciuta quasi che repugnante la perdita de' ben-radicati talenti di così raro Artefice; se poi in oltre si possa probabilmente pensare, con tutto che al presente sia riconosciuto al maggior grado di virtuosa sublimità, haueſſe anco potuto accrescere col mezzo di straordinarie occasioni la propria bellissima
opera.

operatione, stante quello, che vengo ad accennare nell'ultimo Capo di questo primo Libro, non stimo, che possa apportare all'intelligente veruna difficoltà il darsi a credere, che hauesse accelerato il corso a gran passi con tali mezzi alla più eminente perfezzione, perche in fatti le commodità; che per l'ordinario vengono ad arrecare la quiete maggiore, e le congiature di seruire a Personaggi grandi, ed amatori della virtù, come gl'impulsi d'amore, e d'emulatione, e l'osservanza d'oggetti naturali, ed artificiali d'eccessiua bellezza sono i veri motiui, come ne fa fede la stessa sperienza ne' successi de' più eccellenti, e famosi, che hanno esercitato gloriosamente la virtù di commendata Pittura, i quali con tali mezzi giunsero col nome alla sospirata eternità. S'aggiunge inoltre l'efficacia delle ragioni; perche simili congiature, accadendo per l'ordinario alla particolar' inclinatione dell'Artefice, fanno, che vengano conseguentemente ad operare con spiriti più intensi, e puri, i quali in tal caso impressi di specie oltramodo belle, e pellegrine, e queste riunite ad vn' ardente desiderio di bene operare, accagionano poscia, che simili soggetti vengano per lo più ad esprimere le rare marauiglie della Professione.

E però si potrà probabilmente determinare, che già considerato Antonio da Correggio nello stato di prima vaglia nella migliore, e più pronta dispositione, essendogli concesso le maggiori occasioni per offeruare, ed esercitarsi, come di debite ricompense, doue con tali mezzi eccitati gli spiriti, ed egualmente dall'emulatione sollecitato, come inanimato da gratiose ricompense, e meritati doni, non sarà che molto credibile il pensare, che hauesse moltiplicato quella virtù, che non si riconosce al presente, se non eccedente, e singolare; oltra ciò il grande da Correggio in guisa di Sole hauria potuto fissare i raggi del suo purgatissimo giudicio, non solamente nell'opere de' migliori, mà anco in altre non del tutto perfette, le quali ottengano tal volta qualità considerabili, e come tali riconosciute da supremo intendimento, che per appunto viene

in guisa di Sole ad attrarre la parte maggiormente pura
 alla propria sfera, senza restar inquinato dal restante,
 bene spesso brutto, ed imperfetto; e così proportionata-
 mente attraendo a sè quello, che dal vero, e finto hauesse
 stimato conueniente in ordine al proprio bisogno, senza
 veruno detrimento haurebbe in tal maniera accresciuto
 con modo quasi insensibile aggregato di pure materie al
 suo intelletto, le quali dopo a tempo, e luogo pote-

uano far conoscere, se non a sensi l'ingrandi-
 mento del corpo, almeno all'intendimen-

to de' buoni studiosi grauida la più no-

bil forma dell'animo, a termine

di partorire effetti, che al

presente non potendo

ne anco la mente

concepire,

solo,

si possono considerare riposti

nell'erario della

Diuinità.

* *



Come dal primario Maestro Antonio da Correggio ne deriuassero, mediante l'imitatione, gli studiosissimi Carracci, i quali, come riformatori della Pittura de' loro tempi, hanno lasciato, oltre la straordinaria bellezza dell'opera, la più famosa, ed eccellente Scuola de' nostri giorni.

C A P. XV.

IN tanto se bene dal tutto della sua vita non si raccogga, che venisse ad sperimentare lo stesso Antonio da Correggio, se non continuati effetti d'infelicità, trattandosi in ordine al proprio esercizio della Pittura, hora, che si considera già la persona al Mondo perduta, dirassi però essere restato il nome di così eccellente virtù a segno, che viurà degnamente al pari d'ogni altro Professore di Pittura famoso, ed immortale, non potendo non essere confessato da soggetti di sano intendimento, che gli straordinarj eccessi di virtuose operationi non possono soggiacere alla forza di tirannica fortuna, che per accidente incarcerati, e con modo improprio; perche in fine a guisa d'elementi più nobili, e puri, e maggiormente spiritosi rompono con la forza del proprio merito ogni riparo, e con lo sforzo della violenza procurano volare ad onta di casual impedimento alla sfera della Gloria, doue come oggetti sublimi, ed ammirabili, risiedono eminente trionfanti. E però non restano sin'ad hora a desiderarsi varj ad offeruare, ed in copia per imitare la sublime virtù d'Antonio da Correggio, i quali tirati per ogni parte dalla moltiplicata fama de' suoi stupendi dipinti se ne vengono del continuo ad illuminarsi a questi chiari splendori, e si conosce per l'ordinario riceuere a proportione gli effetti desiderati di questa sopraffina maniera; & in vntal modo la virtù della Pittura non poco pregiata, e dal suo maggior vigore man-

cante fu come rigenerata da' Maestri, i quali con saggio di gran prudenza, col mezo d'insolita operatione si dimostrarono correttori di varie, e mal nate imperfettioni; e fra gli altri basterà il solo esempio de' studiosissimi, ed immortali Carracci; posciache eglino sono degnamente stimati Maestri molto eccellenti, e rari riformatori, e degni Capi dell'hodierna Pittura concorrenti per le copiose, e straordinarie loro prerogative co la virtù de' più chiari soggetti della Professione, doue già ripieni di gran prontezza, e spirito molto delicato ricercarono Maestri oltre le proprie parti per la di loro insolita capacità, e però si videro bene spesso trasportati dall'impeto di gusto adequatissimo allo studio delle più degne bellezze della Professione, come delle maniere Venete, ed altre simili in conformità del proprio estremo conoscimento; e finalmente come buoni Lombardi s'applicarono con genio particolare all'opere esquisite di d'Antonio da Correggio, del quale si palesarono in effetto veri imitatori, e riuscirono egualmente eredi de' talenti virtuosi, e sue rare qualità, e della sua connatural disgratia.

Nondimeno restò dopo la di lor mancanza vn seminario d'operationi egregie, dal quale s'è veduto pullulare in breue Scuola numerosa di laudabili virtuosi, che operando con gusto speciale di maniera facile, naturale, e studiosamente vaga, a tal segno, che vniformandosi nel dipingere con vn simil modo alla commune del genio, si conoscono tuttauia anco buona parte viuenti, oltre a quelli, che sono mancati col corpo al Mondo, per viuere mediante l'opere straordinarie fortunati, e gloriosi; ed eglino, come meriteuoli soggetti della Scuola di Lombardia, se bene noti per ogni parte dell'Vniuerso, sono però riconosciuti hauere particolar residenza nella degna Città di Bologna, come nella real Metropoli de' buoni virtuosi, ed antico ricetto d'ogni sorte di virtù, hauendo in effetto questa seconda Madre partorito, alimentato, e conseruato la maggior parte de gli hodierni, e più famosi Maestri. E per la manifesta dimostratione di ciò basti, la sola memoria di particolar soggetto, abbondante di buoni talenti, come di prospera fortuna,

tuna , dico di quel Guido Reni, il quale non fù riconofciuto in vita , che per l'vnico centro de gli applaufi, e la prima gloria della Pittura , che per l'ordinario hauendo la refidenza nella fua digniffima Patria , in guifa di nuouo Orfeo tirò co la fama del fuo nome virtuofi, e gran personaggi dall'vno all'altro Polo per ottenere coll'opere anco taluolta la vifta di così eccellente , e rinomato Maefiro . Hora di già mancato alla Profefione Artefice di tal forte , è reftato al prefente in detta Città , vero feggio delle maggiori virtù, Gio. Francesco Barbieri Maefiro fufficiente , e qualificato a mantenere col commune applaufio il pofto primario, il quale, ficome per altro tempo fi dimoftrò più d'ogni altro eguale nella virtuofa concorrenza , hora parimente nella famofa operatione viene offeruato di continuato valore, e rifplendere continuamente in ogni parte come trionfatore del maggior grido . E di confimile eccellenza fù di già l'eccellente Zampieri , il prefente Albani , ed altri non pochi , che fono conofciuti famofi , e degni : tutti poi femprederiuenti dalla fioritiffima Scuola de gli ftudiofi, ed eccellenti Carracci , e finalmente poi fempredal primario Antonio da Correggio real fonte della Lombardia , e degno Capo del MICROCOSMO DELLA PITTURA , il quale per fe fteffo fù in ogni tempo ftraordinario , e molto confiderabile , ed hora al pari d'ogni altro più perfetto Maefiro . Doue parimente i foggetti, che diuerfamente vengono a deriuare da tale , e tanto principio, procurando continuamente mediante le belle operationi darfi a conofcere per veri imitatori , e fequaci di così egregio Maefiro verranno facilmente col tempo ad efferè commemorati , & a proportionè del proprio merito dimoftrati alla pofterità; ed io, per non hauer , che l'intento della fola rimembranza di quello , che ritrouo accadere in ordine all'incominciato difcorfo , tralafcierò in tanto al maggior talento di più pratico , e purgato Scrittore l'effatta defcrizione, e douuta rimembranza di quefti , e d'ogni altro meriteuole Profeflore..

Si dimostra, con tutto che i primitiè maggiori Maestri habbiano posseduto col buon disegno, e colorito la pratica vniversale dell'operare, hauere però dimostrato alle volte debili dipinti: e da Pittori di minor sufficienza esser'uscite opere d'ecce-dente bellezza.

C A P. XVI.

PRoseguendo in ordine all'incominciato discorso, dirò, che dalla maggior parte de' buoni virtuosi venga riconosciuta come infallibile l'opinione, che il vastissimo corpo della Pittura in guisa di smisurata machina cammini sodamente per l'ordinario con duplicati piedi, che sono oltre il primo di sodo disegno, anco l'altro di sufficiente colorito, l'ultimo de' quali pare, che mediante la continuata offeruatione di buona naturalezza venga ad acquistare il particolar gusto di soggetto alla Pittura disposto assai sufficientemente. Ma il primo, come più difficile, e diffuso si ritrouaua altresì più degno, come quello, che richiede la maggiore applicatione dell'intelletto, doue pare, che per conseguenza non si possa ottenere, se non con lungo studio, e straordinaria fatica. E questo copioso fonte diramasi parimente in varj ruscelli molto necessarj in ordine alla di lei sufficiente cognitione, come n'appare in chiaro ne' buoni componimenti delle Storie; po-scia che nissuno al dicerto potrà al proposito comporre senza la debita sufficienza dell'inuentione. E chi saprà in oltre disporre priuo dell'intendimento della conueneuole degradatione, e buon fondamento di prospettiva? E questi parimente mancante d'eruditione vniversale, e dell'intelligenza nell'ordinate regole d'Architettura, non potrà in occasione, che dimostrarsi imperfetto, perche in fatti si conosce caminare con ambendue questi piedi vna tal virtù, e l'vno,

el'vno, come quello, che si diffonde alla conuenienza di tante, e così differenti offeruationi, e però ne deriuua, che bene spesso in riguardo del mancamento di queste necessarie appaia conseguentemente il composto della Pittura mancante.

Per rendersi adunque soggetto veramente considerabile, & anco ad altri superiore, sarà necessario, che il buon Maestro si dia a vedere nel moto della consueta operatione franco, e snello sopra questi due piedi, e tale sarà creduto dal gustoso intelligente, quando nell'offeruare il particolar dipinto, riconoscerà in esso dopo il debito esame il tutto spettante alla puntualità del disegno, come all'vnione, e delicatezza del vero colorito; posciache diportandosi felicemente nel dipingere in occasione dell'opera non farà conoscere difficoltà nel grande, nè tampoco nel piccolo, e così parimente nel fresco al par dell'olio, & a proportione in ogni sorte d'operato, perche venendo a possedere sul fondo i veri fondamenti, esprimerà francamente in tutte le maniere con buona sufficienza i proprj dipinti, e farà come facili apparire per l'ordinario le stesse difficoltà; le quali prerogative s'offeruano a merauiglia raccolte ne' primi già mentuati maggiori, e più eccellenti soggetti, e ne gli altri diuersamente mancanti; e per ciò deuano con ogni ragione preualere l'opere di questi più perfetti ad ogni altro Maestro.

Mà hauendo fin' ad hora discorso, e veduto assai chiaramente coll'occhio del ragioneuole i più egregi, e sublimi Maestri della moderna Pittura; resta per coronide d'adequato conoscimento il distinguere non solo fra queste le più compite, e laudabili operationi, mà anco il proprio, e differente operato d'ogni altro Professore, conoscendosi talhora con la manifesta esperienza, che l'huomo; anchorche saggio all'ultimo segno, per ritrouarsi alle volte co' spiriti confusi, e scomposti in riguardo de gli humani accidenti; non opera per ciò continuamente allo stesso termine di sufficienza, mà ben sì in ordine alla particolar dispositione del proprio stato, e così ne accade, che l'opere
ancora,

ancora , come effetti deriuanti da cause più , e meno temperate , ed vnite , vengono poscia a dimostrarsi non poco differenti , mediante la trasmessa operatione , e però sarà vfficio del prudente accorgimento l'vsare in occorrenza , e adeguata ponderatione per non essere in fatti sempre basteuole il sol nome di famosissimo Autore a rendere l'opera d'infallibile perfettione , la quale anco tal volta adulterata , e finta , mediante la vitiata diligenza , ed affettatione dell'arte può rappresentarsi all'aspetto del riguardante imperfettamente illuminata , & in vn tal modo essendo creduto per originale , viene ad arrecare , oltre il danno allo studioso , non ordinaria offesa della propria riputatione , e di ciò non mancano continuati , e manifesti gli esempj , essendo ancora fallace alle volte il credere , che i Pittori di minor grido debbano mai sempre far conoscere corrispondente , ed eguale la propria operatione , venendo talhora co' chiarissimi effetti la stessa sperienza a dimostrare altrimenti .

Il che si può vedere in Forlì nella Chiesa di S. Mercuriale posta nella publica Piazza nella Cappella de gli Orsi , doue nel passare haurà occasione di vedere il curioso della virtù vna Tauola di Girolamo da Cotignola , nella quale scoprirà dalla parte di sopra la Beata Vergine sedente col Christo bambino leggiadramente stante , figure poco meno di naturale , rappresentate a proportione al quanto sopra l'ordinaria veduta con tanto di sufficienza , gratia , e delicatezza , che per opera del Maestro Rafaello non saria (come rassomigliante) disdiceuole . E dilungandosi ancora , spinto da virtuosa curiosità fino alla Chiesa chiamata comunemente la Madonna della Grata posta sopra le mura della detta Città , ritrouerà nel volto della Cappella maggiore , oltre gli altri dipinti a fresco , il rappresentato d'vn Dio Padre sopra le nubi attorniato da copia di putti , che in varj belli modi mostrano seruirlo , figure al naturale espresse adequatissimamente alla propria vista del di sotto in sù , dipinte da Francesco Minzochj da Forlì con tanto di sapere , e con tal naturalezza , forza , e spirito , che di tal vista non credo si douerà pentire il gustoso della Professione
d'hauer

d'hauer speso qualche passo per sodisfare alla virtuosa curiosità, e da questa operatione molto simile a quella di Gio: Antonio Licinio da Pordenone suo Maestro verrà in cognitione, se in altri dipinti sia stato seguace, ed inferiore, in questo straordinario però ritrouarsi eguale, ed anco supremo.

E per riconoscere opere tali non essere in effetto, che per accidente, come per isforzo di natura, si viene immediatamente ad iscoprire mediante l'osservatione dell'altre figure, che sono non meno nella citata Tavola ad olio, che nell'altre del fresco, che s'osservano nella medesima Cappella dalle parti ad esso Dio Padre, le quali appariscono assai inferiori, come dipinti proportionati alla solita sufficienza di simili Maestri, e siccome soggetti di tal sorte hanno tal volta dipinto opere particolari di eccedente perfettione, così i primi Maestri, e maggiormente compiti, alcuni per varj accidenti, & altri nel principio delle loro operationi hanno tal volta palesato dipinti ad essi improprij, ed imperfetti, & in riguardo della solita straordinaria eccellenza indegni di così pregiati Autori; e ciò per appunto accaderebbe a chi si sia, che volesse dedurre la solita straordinaria sufficienza di Francesco Manzuoli detto il Parmegianino dalle sole operationi, che il medesimo già dipinse nella Chiesa della Steccata di Parma fuori d'ogni sorte d'inclinatione, ed anco violentato, conforme al commun sentimento de gli Scrittori; e similmente dalli dipinti del dottissimo Raffaello, che appaiono come del tutto vni-formi al di lui Maestro da Perugia, quali sono quelli della Tavola de' Baglioni nella Chiesa di San Francesco di detta Città, che in tal'occasione ritrouando vn'Afsunta della Beata Vergine co gli Apostoli, siccome in altre di Città di Castello, le quali s'osservano di prima, e più debil maniera, non potria il curioso della Pittura, che indarno dedurre da simili operationi l'estrema sufficienza di tanto Maestro; e così del pari a proportionem rimarrebbe ingannato dalla sol vista de' primi, e

*Giorgio
Vasari, e
Raffaello
Burg.cis.*

più languidi operati del grande da Correggio, che si vengano a vedere frà gli altri nel cumolo stupendo, e singolare del Serenissimo Duca di Modana, perche da questi tali dipinti non può in effetto chi desidera il bello, e buono di Pittura, che restare confuso, e mal sodisfatto. Ma però compiacendosi considerare più distintamente il tutto, verrà poscia à comprendere, non essere in fine, che tale l'ordinario corso di ben regolata natura; auuengache anco l'origine per lo più delle cose maggiori si dimostra tenue, ed imperfetta, e però non darà punto di marauiglia, se parimente rapiti i frutti de gli Alberi più degni intempestiui, si ritrouano poi imperfetti, ed acerbi.



Dal buono intelligente essere riconosciute le qualità necessarie alla degna Pittura, ed insieme l'inganno de' volgari. Ricercandosi la cagione, perche i migliori hodierni vengano a mutare in più chiara la propria maniera, e si discorre per riconoscere la migliore.

C A P. XVII.

H Ora reso già a sufficienza stabilito il giudizio di sodo offeruatore nel vero conoscimēto del buono spettante a questa dignissima Professione, verrà anco suffeguentemente a riconoscere in fatti nō essere in ogni tēpo la tātō desiderata bellezza, che riflesso di supremo lume, e come raggio d'espressa diuinità, la quale n'appare composta cō buona simetria di parti, e concertata con la soauità de' colori, lasciata in terra per reliquia, e caparra della Celeste, ed immortale; e per conseguenza conoscerà deriuare come qualità speciale risultante da questo proportionato concerto, in guisa di forma, e particolare idea, ed effetto di qualificata causa l'vnione della mai sempre riuerita gratia, la quale deriuando dalla perfettione, e degna corrispondenza di tutte le parti si manifesta vna tale straordinaria venustà per se stessa sufficiente a rapir gli animi ad amore, & a generare occultamente obligo, e beneuolenza, e questa venendo solleuata sopra le basi diuerse di bene stabilite misure, e conueneuoli adequatezze si palesa anco diuersamente effigiata, come nella rappresentatione di maestose, e tremende Deità, che all'occorrenze vengono dimostrate con le proprie conuenienze più, e meno graui, seueri, benigne, e nelle vili, ed humili a proportioni; Così ritrouando il particolare al tutto sodamente corrispondente nel proprio dell'attioni douute al rappresentato, verrà tosto ad iscoprire il molto da g'intelligenti stimato decoro;

Arist. li. 7. della Fis. c. 17. e nella Poet. c. 7. Pitt. l. 3. cap. 1. Gal. l. 5. de Plac. e nel lib. che fa a Trasibul loca. 14. Cesare Ripa l. del l'Iconologia a c. 68. e 69. Il detto Ripa a c. 102. Doue nasce nella Pittura il decoro. Leon. da Vincica. 250. l. de precetti di Pitt.

*Lumaz-
zi ca. 18.
lib. inti-
tolato l'-
Idea del
Tempio
della Pit-
tura.*

coro ; le quali parti tutte sommanente riguardeuoli, e del pari necessarie saranno benissimo riconosciute dal buon virtuoso per degno compimento di laudabile dipinto, e rincontrate espresse in eccellenza nell'opere più perfette de' primi, e veri maggiori Maestri, che del continuo viuono alla vista del buono intelligente per vera regola dell'arte. Laonde si può sufficientemente conoscere, quanto si ritrouino lontani alcuni Professori de' nostri tempi alla necessaria compitezza di buona Pittura, ancorche da varj di poca cognitione venga pensato altrimenti, e sia ancora tal volta contrario il senso di quelle persone, che per ritrouarsi raccolta di Pittori hodierni ad essi per ogni parte cari, e perche non vogliono, ò non fanno riconoscere sopra la vaga chiarezza de' colori, non cessano di palesare simili dipinti per li più belli, e migliori, che si possono offeruare, e fra questi ritrouasi soggetto per altro di non ordinaria veneratione, e debita riuerenza, il quale non manca in occasione magnificare in estremo opere, che si ritroua in copia di Maestro veramente fra viuenti hodierni, come qualificato, e sufficiente, anco laudabile, ed in conformità d'appassionato senso, non cessa predicare, che vn tale Artefice hà fatto conoscere ne' suoi dipinti, non meno in riguardo di più esatta historia, che d'ogni altra particolar sufficienza, la maggior perfettione di quello, che habbia mai dimostrato nell'opere sue il dottissimo Rafaello, e stima, che vna tal pensata, come sicura verità sia per essere riconosciuta in breue per infallibile da migliori intelligenti di questa Professione. Ma lasciamo da parte simili soggetti, i quali si dimostrano assai più autoreuoli co' beni di fortuna, che mediante la sufficienza delle ragioni, e l'euidenza del fatto, come quelli, che per non penetrare il recondito della Pittura, non possono, ne meno ancorche vogliano, cauare la sostanza di quelle perfettioni, che in occasione riconoscono i veri intelligenti nelle compitissime operationi del supremo Rafaello, e nell'altre parti debitamente principali del già formato MICROCOSMO DELLA PITTURA, il quale douendo comparire nel cospetto del Mondo, se non di fatto reale, almeno di forma al vero

proportionato, non douranno concorrere quelle parti, che sono insufficienti; e non poco lontane dall'apparenza del vero, e così ritroueremo non solo ostare sentimenti di tal sorte al ragioneuole, mà anco alla commune de' più purgati intelligenti della Professione, i quali in tal caso sentono concordemente, che buona parte de gli Artefici hodierni, ancorche si dimostrino alquanto manierosi, ed anco dotati di buone qualità, si ritrouino però nell'essential fondamento, e vera naturalezza di longa mano inferioria' primi moderni, e più perfetti Maestri, nè tampoco del tutto eguali a primi loro seguaci, e più sodi antecessori, e di ciò ne potrà all'occasione pigliar' il saggio la studiosa diligenza del virtuoso dal paragone, che si dimostra in diuersi studj delle principali Città dell'Italia; doue n'appare frà l'opere di molti la chiara differenza: e però direi con pace di così fatti humori non generarsi altronde opinioni cotanto erronee, che dalla violenza del di loro affetto, il che offuscando il conoscimento depraua anco ad vn tempo l'immaginazione in modo tale, che simili soggetti come per se stessi ordinariamente poco intelligenti, e malamente impressi vengono poscia molto più col senso, che mediante la ragione a palesare gl'imperfetti, e guasti lor gusti, ne meno mi posso dar'a credere, che Professori di tal sorte facilmente assai più proueduti di fortuna, che di sufficienza vengano pel troppo affetto di loro stessi ad ingānarsi in credere di sopra-
stare a quel valore, che al dicerto come lontani possono bene ammirare, & in qualche parte imitare, mà non già emulare col pensiero d'vguagliarsi. E quando pure questi tali bramassero, che simili soggetti ancor' essi conuenissero per la formatione del MICROCOSMO DI PITTURA, saria forse ragioneuole il determinare, che gli eccellentissimi Carracci furono stimati laudabili riformatori, hauendo procurato a loro giorni, quando veniua esercitata la Professione con maniere declinanti dalla bella, e buona naturalezza di partecipare mediante vno studio industrioso gli effetti dell'opere più eccellenti de' migliori Maestri, corrispondenti alle principali parti d'vn tanto MICROCOSMO, & in vn tal modo poterono com-
porre

110 DEL MICROCOSMO

*Gal. l. 1.
de Tem-
peramē-
ti.*

*Andra
Lauretio
historia*

Anat. c.

*4. lib. 6. e
nella 1.*

*2. e 3. 9.
dello ſes-
ſo lib.*

porre particolar maniera in eccellenza temperata, bella, e naturale, che fu poſcia ſicura norma de' futuri Profeſſori, ond'eglino con altri principali della loro Scuola ſi può dire, che habbiano ſeruito, come temperata cute, e membrana vniuerſale per ricoprire, e terminare, il già ben formato MICROCOSMO DELLA PITTURA, e nella guiſa, che dalla ſteſſa cute ne deriua la ſucceſſiua cuticula, parte più ignobile, e meno neceſſaria dell'humano compoſto, ſimilmente nel noſtro GRAN CORPO DI PITTURA poſſono ſeruire per cuticula altri buoni ſoggetti, ma però meno principali di detta Scuola, i quali tutti vnitamente concorrono in ordine all'eſterno compimento di vn tal compoſto, e coſì non reſtando in oltre, che aggiungere in riguardo delle parti integranti, e neceſſarie ſe non quelle, le quali ſolo hora appariſcono per accidente, che ſono alle volte nelle parti eſtreme l'eſcreſcēze calloſe, e dure, ed altre eſcrementitie dell'ultima cuticula, come diuerſi fuchi, e ſomiglianti ſuperflui abbigliamenti; le prime prodotte dall'eccedēti fatiche, e gli altri ſomminiſtrati alla ſuperficie da perſone vitioſe p'apportare ſciocca bellezza a quel nobile compoſto, che fu già perfettamente compito nel ſuo eſſere dalla Madre Natura. Hor mentre dobbiamo conſiderare coſtoro nel MICROCOSMO DELLA PITTURA ritrouaremo gli vni, che ſi reſero per la ſouerchia diligenza duri, e ſuperflui corriſpondenti alle parti calloſe, e gli altri del pari per l'eſtrema, ed impropria chiarezza de' colori, come fuchi, ed altri accidentali ſbellettamenti ſuperflui, ed improprij, che ſolo vengono a deturpare indebitamente l'humana figura. E perche non ſono in fatti, che gli ſteſſi Carracci quelli, che vennero co' ſoggetti principali della loro Scuola a renderſi valeuoli, e ſufficienti con la ſingular lor virtù per aggiungere con la cute, e ſuſſeguente cuticula il debito complimento, e però dandoli a queſti meritamente la gloria ſi verrà a tralaſciare altre ſouerchie eſcreſcenze come ſuperflui mai ſempre vitioſe, ed abboſmineuoli.

Onde potrà ſcoprire il giudicio verſato nella Pittura, quanto ſ'abbagli alla giornata copia de' volgari nel vedere alterati dipinti, i quali rappreſentano indifferentemente

fuca-

fucate bellezze, che resi sodisfatti del primo cognito, ne valendo per inoltrarsi col giudicio alla debita intelligenza dell'opera, stimano solo per vltimo termine di buona Pittura vna mera rappresentatione di più chiare tinte, che palesano ordinariamente lasciuue vaghezze, priue della necessaria proportione, e prospettiua, dipinte bene spesso a fine di palesare vn'idea casualmente fabbricata, & vn'effigie, se bene ad vn tal vero in qualche parte rassomigliante, priua nondimeno del sufficiente fondamento riesce poi anco da quello, che pretendono esprimere, non poco lontana. E per iscampo loro apportano tantosto l'esempio del famoso Guido Reni, il quale, come questi asseriscono, fù ricolmato de' più eccelsi pregi, e mediante la sua straordinaria vaghezza tirò a sè a guisa d'incanto gli occhi de' maggiori regnanti, ed ogni altro più curioso di questa virtù, e nel rischiarare la particolare operatione rese anco ad vn tempo il suo nome più chiaro, ed immortale; quindi deducono, che non si debbano se non laudare coloro, che s' affaticano nella strada di così commendata operatione.

Ma io professando adherire molto più al sodo de' buoni intelligenti, che all'apparenza de' volgari, dirò in tal caso, che il più, e meno del bianco, e nero non si considera nella Pittura che per accidente, e solo in ordine al debito compimento esterno del corpo naturale, e però si potrà credere essere veramente laudabile quella tal maniera, che apparirà sopra i buoni fondamenti dell'arte co la puntuale imitatione della natura, & in questo modo rappresentata ottenendo il fine del proprio intento, lo stesso Artefice non dovrà poscia turbarli nell'animo, quantunque dimostri il gusto di chi manca di cognitione ricercare maggior vaghezza, & altre qualità dal vero lontane. E quando le pitture della prima maniera dello stesso Guido Reni, dimostrano in fatti maggior sufficienza, e naturalezza, se bene a genj plebei di minore stima, nō sò perche queste non debbano, come tali, essere sopra dell'altre anco dell'Artefice lodate, ed imitate.

Non istudiano, che in vano, i principianti della Pittura di seguire quella maniera, che solo riesce alla vista facile, & a

& a quel Maestro, il quale oltre lo straordinario talento si può dire, che l'habbia espressa a forza di studio incessabile, e con la continuata pratica dell'operare, e benché non sia, chetale la mia credenza, non è però mio il fondamento di questo pensiero, mà bensì raccolto nella Scuola, e discorso hauuto col sudetto Guido, allhora, che s'agitaua in quel luogo la causa della difficile riuscita de' Professori, soggiunsero alcuni Signori, che si ritrouauano casualmente nella circonfenza, col dire, non essere in effetto, che straordinario dono di Dio il giungere al di lui termine nell'operare, e di ciò era euidente proua l'offeruarsi molti all'incominciare il cammino, mà pochi, per non dir niuno, giungere alla desiata meta; al che reso come impatiente il Maestro sentij rispondere, che molti desiderauano al sicuro la sufficienza anco maggiore di Guido, mà però non haueua conosciuto frà copia non ordinaria de' suoi Scolari vno, che mediante il molto di fatica, e longhezza dello studio hauesse seguite le sue pedate, stimando con la buona inclinatione, anco sicura la riuscita migliore, apportaua per chiaro argomento di ciò alcuni disegni de' suoi Scolari, che dimostrò essere fatti in età debile, e con poco studio, doue apparìua quello, che lo stesso Maestro Guido non hauea di gran lunga espresso ne' suoi, che daua a vedere, essere stati fatti in età assai maggiore, e con più anni d'applicatione, e pure (come esso diceua) quello, che meglio operaua, non riuscì per l'impazienza, ed egli con tutto che fosse di minor talento per hauer profeguito con incessabile studio, ed operatione era in qualche parte giunto al sospirato fine; e così verremo a conoscere, che molti per l'ordinario desiderano la sufficienza nella Pittura, mà pochi vogliono continuare nella strada della pazienza.

Non hò dubbio, che l'anima di questa virtù non venga assai meglio ad infonderfi in quel composto, il quale tiene la sufficiente dispositione, come il suggello, che più facilmente s'imprime nella cera, ed in simile molle materia, che nel macigno, ed in altra più repugnante durezza.

Si crede però, che anco tal volta colla longhezza del tempo il ferro meno acuto mediante il continuo dell'atto-

ne viene finalmente a penetrare quel duro, che talhora il più puntuto già rintuzzato lasciò imperfetta la principiata operatione. Non occorre ricercare il miracolo, doue ad equano le ragioni di natura: dicasi pure, che giungesse il detto Guido Reni al tempio dell' honore, mà prima però stanziasse a sufficienza nell' antecedente della fatica, ordine stimato come necessario da gli antichi Romani per giungere al porto della desiata immortalità; assioma infallibile di quel vero, che non può mentire, che non debbano ottenere la Corona della Gloria, senon quelli, che sodamente faticando continuamente vengono a meritarsela: e la facilità, gratia, vaghezza, ed altri simili talenti qualificati di questo degno Maestro, come effetti deriuanti dalla longhezza dello studio, e praticata operatione, mediante l'aiuto del di lui particolar genio, non potranno imitare certi foggetti, i quali nuoui nella Professione riescono anco priui de' conueneuoli fondamenti, e debita pratica; e se allettati verranno all'imitatione di simil bellezza, riusciranno in fatti a guisa di quelli, che danno inconsideratamente il bianco alla fabbrica non istabilità.

E per ispiegare più al proprio determinata maniera affai meglio alla vista, che in ordine all' imitatione, non saprei dopo lungo pensare, che finalmente rapportarmi a quello, che già disse a questo proposito vn Cavaliere per nascita, e virtù degno al pari d' ogni altro, che nella Pittura, oltre a molti suoi straordinarij talenti, diede più volte col discorso, ed operatione saggio di molta lode, vuo' dire Don Ascanio dalla Cornia, che per ritrouarmi allo studio di Perugia sua Patria hebbi fortuna di sentirlo discorrere in occasione di vn Quadro, che in quel tempo era stato mandato dal sudetto Guido Reni al Conte Angelo de gli Oddi, il quale era della seconda maniera: doue egli per riconoscerlo veramente in gratia, vaghezza, e gran facilità non poco laudabile, se bene in molte parti lontano dalla naturale imitatione; concluse, dopo hauerlo in lungo considerato, essere l'opera per se stessa bella, mà fauolosa, per appunto in guisa dell' opere de gli hodierni Scrittori, i quali per l'ordinario co' Romanzi loro apportano alla consideratione

Valerio
Massimo
lib. 1. appressor
i-
cenze
Cartari
lib. dell'
Immag.
de' Dei
de gli
Antichi.
S. Paolo a
Timoteo
Epist. 2.
cap. 2.

vn simile d'historia , ò fauola, che vogliamo dire, così puntuale, e bene adornata, che il modo della particolare espressione allettando in estremo, fa, che goda parimente l'osservatore, benché per lo più dal vero lontano.

Ma queste, come libidini d'ingegni straordinarij, non durà seguire chi è per se stesso debile, e non intende, che fabbricare sopra il sodo della realtà, essendo a tutti noto, che l'historia preuale per ogni parte di merito a fauolosi ritrouati, ed esser maggiormente degni gli effetti, che dimostrano il Fisico, che il Chimerico, e fantastico, con tutto che si ritroui con raro artificio composto.

D'onde poi nasca, che lo studioso Artefice; il quale non intende, se non operare mai sempre in ordine all'auantaggiata perfettione, venga in fine per lo più ad esprimere con la successiua eccedente chiarezza anco più debili i suoi dipinti fuori del proprio intento; dira, che dopo hauer più volte considerato, ritrouo finalmente, che varj possono essere gli accidenti, che vengono a causare vna così fatta mutatione nell'operare, e la prima causa, ed anco più commune, la quale raccolti sino da primi anni, che io mi ritrouai in Bologna in occasione di simil discorso, era l'hauere osservato lo stesso Guido Reni l'opere de' primi Professori, ed in particolare quelle de' gli studiosissimi Carracci, ancorché fossero poco auanti dipinte, ritrouarsi non poco oscurate, e guaste, e però hauea in tanto pensato di supplire a simili accidenti coll'estremo del chiaro alla successiua mancanza a fine, che il tempo co la maggior durata riducesse l'opera alla conuenueuole mediocrità.

Ma lasciamo vna tal ragione per insufficiente, perche deue chi opera dopo la debita preparatione sodisfare con ogni potere in ordine alla presente prima veduta, e poi tralasciare alla prima causa del tutto gl'incerti effetti del futuro. E discendendo a ragioni più vniuersali, ed adeguate; offeruandosi simili mutationi non solamente nell'opere della seconda maniera del medesimo Guido Reni, di Pietro Paolo Rubens, ma anco alla giornata in quelle di Gio. Francesco Barbieri, di Francesco Albani, e similmente ne gli ultimi operati di Pietro da Cortona, i quali tutti essendo a
nostri

nostri giorni i più sufficienti, e famosi Maestri, hanno poscia nel tempo del maggior grido inclinato il proprio modo di operare alla maggior chiarezza; pare, che sia anco più valeuole ragione quella, che già in tal proposito mi significò il medesimo Pittore da Cento, venendomi a dimostrare ciò succedere per ritrouarsi di tal forma il gusto della maggior parte, e di quelli in particolare, che vengono a richiedere l'opere loro, e l'hauer' egli sentito più volte d'olersi coloro, che possiedono i dipinti della propria sua prima maniera, per ascondere (come essi dicono) gli occhi, bocca, ed altre membra nella souerchia oscurità, e per ciò non hauere stimato compite alcune parti, coll'asserire bene spesso non conoscere la faccia, et al volta anco l'attioni particolari delle figure, e così per sodisfare a tutto potere alla maggior parte, massime quelli, che col danaro richiedeuano l'opera, hauea con modo più chiaro manifestato il dipinto.

Mà io quantunque mi dia a credere, che vna tal causa sia in parte sufficiente, ardirei però dire non essere la più sicura, che la maggiormente commune dell'età; Perche siccome vna volta essendo mostrato vn disegno a Francesco Albani Maestro soprastante all'Accademia di Bologna da soggetto, che per mancanza di sufficiente vista pareua col troppo chiaro hauer sodisfatto ad ogni altra parte, li disse al primo incontro con la sua solita prudente argutia, per dar'ad intendere la bianchezza superflua, che era neuato fuor di stagione; così potrassi ancora verisimilmente credere, che l'inuerno dell'età, sia la principale, e più potente causa di simil neue; per esser il proprio anco della prima vecchiezza il debilitare parimente in parte col corpo gli stessi spiriti; sendo che per l'ordinario i medesimi buoni Maestri, che si ritrouano nella loro verde età, sono assuefatti allo studio delle più rare bellezze d'oggetti artificati, & al ricercamento de' migliori naturali, come quelli, che si ritrouano col robusto del corpo, ancora gli spiriti più puri, e velocissimi, e le specie maggiormente pronte nella mente, mediante le quali vengono poscia al buon ricercamento de' corpi naturali, ed a palesare con più adeguata puntualità

in ordine alle proprie operationi non solo l'estremo del chiaro, ed oscuro, mà anco framezzate ad vn tempo diuersità di meze tinte in varie forme, le quali distinguono con differenti riflessi le parti frà di loro, e rappresentano all'occhio vn'esatissima imitatione del vero.

Due venendo poscia successiuamente a debilitarsi l'humano composto non riesce, che insufficiente per le straordinarie fatiche dello studio, e le specie del passato insieme col tempo si sfumano nella memoria, in modo che restano per l'ordinario con la vista mancanti; e siccome riescono più tardi, e debili i sentimenti, e gli spiriti, così del pari già diminuite le cause, non possono per conseguenza gli effetti della successiuà operatione nò dimostrarsi languidi, e vitati. Oltre ciò si potrà anco dire, che soggetti di tal sorte hāno già acquistato mediante il passato loro studio laudabile la proportionē, e coll'età graue la più sicura prattica, nella quale vengono poi sempre maggiormente a preualere altrettanto, quanto a mancare nella diligenza de' necessari ricercamenti. Quindiè, che in vn tal tempo non si obligano per lo più nel loro solito studio, che all'osservatione de' primi chiari, e maggiori oscuri, i quali dopo procurano concordare col mezo di sentimenti debilitati, e con la prattica di bene riunito colore, e per ciò vengono a dimostrare a forza di souerchia chiarezza il vero di lontano, & adulterato, celando bene spesso la maestria del colorire quello, che i buoni studiosi potriano facilmente desiderare di vantaggio.

Vagliano però anco tal volta queste seconde operationi di simili Maestri per dimostrare sopra le solite buone proportioni l'eccesso di più qualificate prerogative, nelle quali pare, che vengano offeruati assai riguardeuoli, siccome Guido Reni, oltre la conseruata simetria, si stima ancora venisse a palesare in opere di tal sorte la maggior prattica, e facilità d'operare insieme con la più vaga, e bella idea; e Gio. Francesco Barbieri yniformandosi ad vn somigliante gusto, vogliono i buoni intelligenti, che nella mutatione habbia facilmente perfettionato la simetria con più decoro, e gratia, come il maggiore studio, e naturalezza de' panni.

E se per auuentura nelle Pitture di questi, e d'altri ancor-
che di gran fama, ed eccellenza incontrerassi di quelle, che
in effetto facciano assai più pompa con la chiara vaghezza
de' colori, che col mezo di conueniente studio, e debita
naturalezza, a guisa di scoglj nociui dourà in ogni tempo
fuggire non solo chi opera, mà quello ancora, che viene
ad applicare coll'osservatione della Pittura solamente per
sodisfare al genio connaturale.

Nè pensi già il versato della Professione, che io sia per
dannare la bella, e vaga chiarezza della Pittura, sapendo
benissimo, che i più perfetti hanno diuersamente opera-
to conforme all'occorrenze, che si sono rappresentate,
come s'osservano talhora varj i gusti, e gli oggetti di natu-
ra, e frà gli altri l'eccellentissimo Titiano, e dopo il segua-
ce Paolo da Verona hanno dato a conoscere talhora nel-
le figure, & altri rappresentati in chiaro con tanto d'artifi-
tio, pratica, ed intelligenza di lumi diuersi, meze tinte
delicatissime, e varj riflessi in ordine alla più bella, e vera
naturalezza, ed anco qualche volta senza l'apparenza del-
l'opposto oscuro, massime il medesimo Titiano sopra d'ogni
altro in opere di marauiglia: dourà però auertire lo studioso,
che tali vniformità di natura non si ritrouano in fatti, che
fabbricate coll'artificio di detta mischianza de' colori, e non
altrimente di pura bianchezza, come procurano dimostrar
diuersi Artefici alla giornata di gusto deprauato, operan-
do assai più in ordine al compiacimento del volgo, che per
sodisfare al debito di buon Pittore: Mà questi tali, che mol-
to più col nome, che mediante la debita operatione si di-
mostrano Professori, come quelli, che non possedono così
degno artificio, quando non vogliano prestar credito alla
debolezza del mio dire, potranno leggere il sottilissimo Gi-
rolamo Cardani, doue tratta dell'ordine, che il Pittore deue
tenere per ben disporre i colori, e sentiranno conuenire all'o-
pera la necessaria varietà de' contrarij per ornamento, e decoro della
Professione, e finalmēte, che si debba guardare il Pittore, come dal
veleno dall'uso dell'estremo bianco, apportando ad vn tempo la
ragione col dire, perche leua col troppo di chiarezza la bella
grauità dell' opera, & insieme non meno oscura i colori, che offenda
il con-

*Nel lib.
delle sot-
tiliezzze
cap. della
luce, e lu-
me l. 4.*

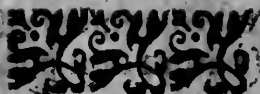
*Nel suo
racconto
della Pittu-
ra.*

il contrario dell'ombre, e quando anco ciò non sia bastante, leggano in oltre il dottissimo Leon Battista Alberti, il quale nel riconoscere al suo tempo forsi vn simile abuso, in trattando della Pittura, hebbe a dire in tal proposito, che sono degni di molto biasmo quei Pittori, che si seruono del bianco intemperatamente, e del nero senza veruna diligenza, che però desideraua, che fosse il color bianco assai più caro al Pittore delle pretiosissime gemme; sentimento, che pure si raccoglie fosse continuamente predicato a loro giorni da gli stessi Carracci, e come tale l'autenticarono mediante i rari effetti delle loro operationi, imperocche eglino già addottrinati nella seconda, e terza Scuola, e col grande del proprio conocimiento hauendo diligentemente scrutinato gli effetti della natura, conobbero non essere, che per ogni parte vitiosa, l'estrema bianchezza, e per ciò da questi straordinarj Maestri fu saggiamente con detti, e fatti abbominata, come quelli, che conosceuano in effetto, non essere i chiari nelle parti maggiormente illuminate, che gli stessi colori più, e meno dalla luce chiarificati, & in ordine al primo, secondo, e terzo lume, che suole diuersamente ferire il corpo naturale a proportionem mai sempre della dispostezza del medesimo composto, che viene a riceuerlo. Il che si può maggiormente riconoscere nelle figure de gl'ignudi, i quali per essere composti di carne non possono dimostrare altra bianchezza, che lo stesso misto della carne diuersamente chiarificato conforme la diuersità de' colori, e del più, e meno della luce, che giunge a rischiarirgli; così ne panni, ed altri corpi colorati ritrouasi la varia chiarezza, come di giallo, rosso, verde, od altro composto; e ciò similmente s'offerua ne' riflessi, i quali per l'ordinario rendono diuersa sorte di colori, in quella guisa, che in varj modi illuminati vengono a riceuere il lume, e il tutto per l'ordinario colla inistione particolare di temperati colori. Restando solo la rappresentatione delle cose puramente bianche, come di neue, latte, gigli, e panni candidi, che in tal congiuntura non ricercandosi, che la maggior bianchezza, pare anco, che ne' lumi, massime principali debba per necessità seruire il puro bianco, cosa, che di rado suole accadere a buo-

ni Professori, perche come saggi vengono con prudenza a sfuggire simili occasioni, già consapeuoli del gran nocu-mento, che suole apportare al concerto dell'opera colore in tal maniera disgregante. Quindi è, che i mentoati Car-racci instassero assai più nello studio delle figure, che nel- l'apparenza del colore, e per ciò hanno facilmente dimo- strato opera dotta di gran naturalezza, e mai sempre de- gna d'i lode, e d'imitatione, quantunque si dimostrino ne' loro dipinti di poca durata per disgratia vniuersale de' vir- tuosi, massime de' seguaci della Professione, doue potrà cauare lo studioso della virtù, che se bene vengano talho- ra sublimati da sciocchezza volgare cotali operanti con- impropria fortuna, come sopra machine d'apparenza, non ottengono però nella lor gloria, che labile il fondamento, & in guisa di corpi aerei, tosto che sono agitati dal discor- so di prudenti offeruatori, restano in preda alla distruttione.

E quando in oltre perseverasse l'impuro Giudicio col- l'asserire, che essendo questi tali al presente laudabili, e for- tunati, debbano anco al pari d'ogni altro esser debitamen- te stimati: direi in fine, che a simili spettatori dall'ignoranza confusi, ed abbagliati dalla chiarezza superflua de' puri co- lori douessero essere tralasciati dall'erudito senza veruna of- seruatione, perche ritrouandosi ciechi insieme co la fortuna de' loro partiali Artefici, come tali, ed affatto priui d'intelli- genza non possono, nè tampoco deuono distinguere l'artifi- cio de' colori. Imperoche soggetti di tal sorte, che mostrano per l'ordinario di non sodisfarsi del commune giudicio la- scieremo, che vengano a ricercare il più sicuro del tempo, che in fine scopre gli occulti difetti del tutto per essere padre della verità, e giudice senza passione, che suol dare della vita, e morte dell'opere giusta sentenza.

Baldefa-
re Casti-
glione
nella let-
tera del-
la presen-
tatione.



Co' gli esempi antichi, e moderni si dimostra essere riusciti veramente eccellenti, e famosi quei Maestri, che innamorati della Professione non hanno tralasciato industria, nè fatica, nè altro mezzo per acquistare la desiderata Virtù.

C A P. XVIII.

Vlen creduto a nostri giorni secondo l'opinione di molti essere ridotto il Mondo a termine, che dimostrandosi del continuo sempre più deprauato non resti al presente, che a desiderare la felicità de' tempi passati, e ciò ci è rappresentato coll'apparenza del vero a segno, che il volgo senza maggiormente inoltrarsi co la consideratione stima in tal proposito per indubitato quello, che già cantò il Poeta quando disse.

*Giacomo
Sanaz.*

*nell' Arcadia
all'egloga*

5.

*Nel principio
del libro
sua Con-
teggion
del libro
del libro
del libro*

*Hor conosco ben io, che il Mondo instabile
lo sia. Tanto peggiora più, quanto più inuetera.*

Mà in fatti, ponderandosi il tutto più sensatamente, si viene a determinare col prudentissimo Castiglione non accadere già vna cotanta differenza tra l'vno, e l'altro secolo; auengache per esser stato l'Vniuerso in ogni tempo vn'Epilogo di bene, e di male con ogni sorte d'enti, e questi fra di loro contrarij, ne segue facilmente, che quelli, i quali dimostrano in secolo particolare copia, e qualità di tristi, ignoranti, ed imperfetti, non hanno osservato del pari in vn tal tempo i buoni, e virtuosi soggetti suoi contrarij, e se talhora sono fra di loro confusi, e gli vni in vece de gli altri riescono coll' arte di simulata representatione, si dourà però auertire, che vn tal moto come violento, e fuori dell'ordine di bene regolata natura non può ottenere, che breue durata, e solo appresso volgari, sapendo benissimo quelli di buon conoscimento, che le fallacie, e simili simulate operationi non possono riuscire all' indefesso corso dell'eternità,

ternità, ma solo resistere l'opere di quelli Artefici, che da douero innamorati ne gli esercitj virtuosi hanno procurato dimostrare, mediante vn continuato studio, fabbrica considerabile, & altamente radicata sopra i bene stabiliti fondamenti dell'arte.

E per proua di ciò, mi sia data licenza di palesare maggiormente questo virtuoso ardore con vn lume della mia Patria, ancorche molto oscurato dalle tenebre dell'Antichità; e questo fiasi il sopracitato Melozzo da Forlì, egli quantunque per retaggio de' suoi maggiori assai comodo de' beni di fortuna, bramoso nondimeno di fare buono acquisto nella pregiatissima virtù della Pittura, allettato dalla fama de' maggiori Maestri de' suoi tempi si studiò di portarsi in paesi remoti, doue per sortire occasione di studiare, e praticare con esso loro al meglio possibile, venne a posporre ogni altro rispetto all'ardente brama di questa virtù, ed in occasione non ritrouando miglior opportunità per soddisfare al proprio gusto, non abborrì l'aggiustarsi nel posto di fameglio in casa de' primi Professori con la carica frà gli altri bassi seruitij di macinar colori. Quiui stancando egualmente le braccia sù la macina, come gli occhi sopra l'opere diuerse de' Maestri, con sommo contento sen'approfittò in guisa, che egli forse dal pistello al pennello, e mediante fatiche fatte dalla pazienza di genio innamorato della virtù, s'auanzò ad operare in modo, che trà l'altre occasioni, che se li rappresentarono, ne diede sufficiente contrasegno nella Città di Roma nell'occorrenza del dipingere il volto dell'Altare maggiore de' Santi Apostoli, doue si viene a vedere le buone proportioni, e il ben posseduto fondamento di Prospettiva, & Architettura, essendo stimata continuamente da buoni intelligenti per opera di bonissimo pennello: ancorche il Vasari per la somiglianza de' nomi ne' suoi primi libri, che stampò delle vite de' Pittori, voglia, che il Melozzo sia inteso, e riconosciuto il Benozzo, allettato altrettanto dall'amore delle proprie parti, quanto questo singolare amatore della virtù fù inimico del suo nome, e però esso Vasari in vece di Melozzo scrisse Benozzo, e di Forlivese Fiorentino. Il che riconosciuto in chiaro dalla

*Giorgio
Vasari
nella vi-
ta di Be-
nozzo
Fiorenti-
no.*

*Nel lib.
delle vi-
ste de' Pit-
tori, Seul-
tori, &
Archi-
tetti, che
hanno o-
perato in
Roma.*

commune degli eruditi, non hanno mancato, come ad al-
tri non pochi diuarsi, nell'altre Stampe, applicare il debito
aggiustamento a gloria de' buoni virtuosi, e della stessa ve-
rità. Hauria anco il Melozzo potuto meritare la douuta
commemoratione dal Caualiere Baglioni per hauer ancor
esso dato saggio in Roma di gran sapere, che forsi per ritro-
uarsi nel numero de' Maestri sopra il suo ordine sarà stato
tralasciato: ma intorno a quello, che hà scritto sopra i sog-
getti intrapresi, credo però, che anco in breue si possa spera-
re penna più vniuersale, e maggiormente instrutta, che
venga di nuouo a descriuere più compitamente in vn le-
parti col tutto dell'opere dipinte, ed attioni meriteuoli di
così virtuosi Maestri, che nel total corso della lor vita han-
no lasciato per eruditione, e memoria laudabile alla po-
sterità; perche in effetto non è, che improprio, e contro ad
ogni conuenienza il dar nome di vita a quella picciola mu-
tatione, la quale per l'ordinario non dimostra a chi legge,
se non particolar raccolta di quelle operationi, che gl'istef-
si Artefici hanno fatto nella Città di Roma, che talhora
non sono, che la minore parte, e forsi anco la più inferiore
dell'altre.

Mà lasciando intanto al tempo l'effecutione più conue-
neuole, dirò per ritornare al proprio filo, che anco al pre-
sente si viene ad offeruare del sudetto Melozzo nella Città
di Forlì sua Patria la somiglianza dell'operatione, e la sicu-
ra traditione de' Concittadini non lascia in ciò per testi-
monio di tal virtuoso scrupolo di veruna difficoltà, e frà
l'altre Pitture il cauo della Cuppola egregiamente dipinta
nel Choro de' Reuerendi Padri Capuccini di detta Città da-
ua pur tuttauia continuato il saggio di grandissima intelli-
genza; Posciache, se al sentimento del medesimo Vasari
nel sopracitato luogo de' Santi Apostoli di Roma mostra-
uano le figure come sfondato il volto della medesima Ca-
pella a forza di ben posseduto artificio; in tal Cuppola si-
milmente, benché fabbricata con volto ottuso, hauria pro-
portionatamente scoperto le stesse, ed anco più fine per-
fezioni; mentre in questa si ritrouauano Profeti, putti con
libri, instrumenti musicali, ed altri ornamenti conuenueu-
li

*Nella vi-
sta del Be-
nozz. Li Fio-
renzino.*

li all'inuentione, e luogo talmente adeguati, che porgendo a gli spettatori continuo l'ingāno, si dimoſtrauano più toſto rileuati, e veri in ſito retto, e ſfondato, che artifiſciati in luogo conueſſo: la qual Cuppola per ſolita diſgratia del Maeſtro, e della Patria inſieme in occorenza di nuoua fabbrica, preualendo l'vſo, e il cōmodo alla virtù, l'Anno del 1651. fù miſeramente atterrata dalla ſimplicità di quei buoni Padri, nō ſenza cordoglio de' virtuofi. Ed opere di tal ſorte, quando non foſſero contaminate, ed infette dal vizio dell'eſcrāda ſeccaggine, ſolito di quei tempi, hauriano potuto, come di ſtraordinaria intelligenza, altresì concorrere a grandi honori. Egli però per non eſſere ſoprauiſſuto gran fatto, e bene ſpeſſo traſportato in diuerſi paefi dalla brāma d'aprofittarſi, non laſciò al luogo natio, che poche operationi, a parte delle quali gli accidenti, e il tempo hanno conſpirato alla deſtruzione: ritrouaſi nondimeno viuere alla viſta virtuola per caparra del molto ſuo ſapere la Tauola, che è l'Altare d'vno de' Iuſpadronati de' Bezzi nella Chieſa della Trinità nella Città di Forlì, e ſe bene alcuni ſtimano, che ſia del vecchio Cotignola, vero è, che la maggior parte la credono di Melozzo, dimoſtrando in fatti cō la ſolita antica maniera lo ſtraordinario fondamento dell'arte, e frà le coſe, che allo ſpeſſo vengono a tirare i Profeſſori, e guſtoſi della Pittura alla di lei oſſeruazione ſono le poſature de' Santi Pietro, e Paolo, che in fatti, oltre la compita eſpreſſione de' piedi, meglio collocati ſopra ben regolato piano non può alcuno dimoſtrare la buona intelligenza di Proſpettiua; ſi vede parimente d'eſſo Maeſtro meza figura eſpoſta in publico rappreſentante al viuo vn peſtapepe, che già dipinſe ſopra vna botega di Speciaria di quei tempi, il quale eſpreſſo in atto d'alzare il peſante ferro dimoſtra il proprio dell' attione con la debita ſimetria, e buona Proſpettiua, che allo ſpeſſo alletta alla di lui oſſeruazione il Paſſaggiere per ritrouarſi in viā Maeſtra vicino alla Piazza, doue può eſſere viſto, e come tale veduto, e conſiderato da' virtuofi.

E ſe in oltre ricercaremo, come giungeſſero già anticamente i più famoſi Pittori della Grecia a ſegno ſupremo

per illustrare eternamente questa dignissima Professione, verremo facilmente a conoscere, che tali, e tanti Maestri dopo i buoni principj delle naturali dispositioni, & hauer solcato con pronta, e spiritosa generosità il pelago di studiose fatiche spettanti all'immenso d'vna tanta virtù, mediante l'attiuità della propria industria, furono finalmente ridotti nel sospirato porto dell'honore, e solleuati in varie guise al sommo della gloria, oue sta del continuo scolpito il lor famoso nome, come ne dimostra in chiaro l'autentico d'antica historia, e ne risona a nostri tempi forsi la maggior tromba de' Moderni, col dire.

*Plin. lib.
35. cit.
della na-
tur. hist.
Lodouico
Ariosto
nel sopr.
cant. 33.*

*Sempre starà fin che si legga, o scriva
Mercè de' gli Scrittori al Mondo vna.*

Ed in vero saranno veramente in ogni tempo tali, non già come mendici di lode per hauer violentato il merito, e fortuna con modi improprij a fine di sodisfare col mezzo di simulata apparenza l'ignoranza volgare, ma scegliendosi per vnico scopo il desiderato honore, non dimostraron in effetto, che aspirare sospirofi al permanente dell'eternità. Imperoche già resi sprezzatori de' gli agi, e commodità, e diuenuti partiali amanti di continuate fatiche, poterono facilmente anteporre in vn tal modo lo studio della Pittura, con gusto di particolar genio, ad ogni più desiderata felicità, mentre illuminati da più fina prudenza formarono idea di concetto mai sempre laudabile, e veramente degno d'immortal memoria allhora, che operauano di presente per giungere al supremo segno della maggior perfettione, e si diedero a credere solo dipingere all'eternità; doue si viene a raccogliere, che non restasse pago l'eccedente desio del proprio sapere, ancorche si ritrouasse l'osservatione di particolare oggetto, ma bramosi conforme al molto delle difficoltà, che riconosceuano, procurarono sodisfare con ogni potere al grande della loro cognitione, anelando sospirofi alla sola gloria; quindi habbiamo dalla stessa historia, che

*Plin lib.
35. ca. 9.*

Artefice sommamente cōmendato, il quale douea operare la Tauola de' gli Agrigentini per collocarsi pubblicamente nel Tempio di Giunone Lucina, venendo coll'animo a comprendere essere vna tal'occasione bastante per eternarlo

nelle

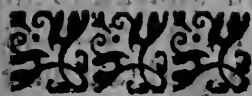
nelle future memorie, e per ciò facesse scelta frà copioso numero di bellissime donzelle d'alcune particolari della maggior bellezza, e da queste le parti più singolari, e perfette, & in vn tal modo è fama, che il gran Zeusi generasse all'Vniuerso il modello della più esatta bellezza. E così diuenuti con ingegnosi modi questi singolari soggetti non solamente seguaci, ma della stessa natura emoli fortunati, ritrouerà lo studioso hauer paletrato al Mondo con vicendeuoli dimostrazioni in varie maniere eccessi di marauiglia. Eccone l'Anitrito di Bucefalo dopo hauer' visto il particolare dipinto del famosissimo Apelle, che ne dimostra chiaro l'inganno, come l'vua del mentuato Zeusi, che veniua da gli vcelli auidamente tentata, e bramandosi forse cosa maggiore dalla consideratione del panno, ò finta coperta del celebratissimo Parasio pare, che si ritroui l'vltima meta dello stupore, & in oltre desiderandosi intrauenire difficoltà simili, ed anco di vantaggio, saranno l'espressioni marauigliose de' più rari, e reconditi affetti, i quali sopra l'altre adequatelye si legge, che in quei tempi fossero allo spesso riconosciuti, e diuinamente rappresentati dal famosissimo Apelle, come il graue, et tremendo delle Deità, con piacevolezza, ed amore, e tal volta lo spauenteuole de' fulmini, lampi, e simili, che persuadono valore inuirtito di Maestri prudentissimi, ed immortali, il che viene pur tutta via dal Lettore inteso, ed ammirato con douuti encomj di lode.

Plin. lib. cit. c. 10.

Val. Mas sam. lib. 8. c. 11.

Ma frà simili successi, che raccontano l'histoire de' tempi antichi si ritroua apportare al curioso della Pittura non poca difficoltà il caso altrettanto famoso, quanto volgare della linea d'Apelle, e però in qualmaniera si possa credere verisimilmente accaduto vn tal successo, nel seguente Capitolo si procurerà dimostrare.

Plin. cap. 35. cit. al cap. 10.



Nuovo sentimento circa l'historia della linea d'Apelle, doue si dimostra con ragioni probabili, che le già fatte da tali Maestri non fossero, che disegni, o puri contorni, e non semplici linee.

C A P. XIX.

*Plin. cit.
lib. 35.*

PARE veramente, che non possa essere concepito senza scrupolo di repugnanza dalla mente versata nelle cose essenziali di Pittura quel tanto famoso caso, che successe a' primi Maestri dell'Antichità, allhora che l'vno bramoso non poco della conoscenza dell'altro, in arriuando alla di lui casa per vn tal fine, e ritrouato absente l'altro, raccontano gli Scrittori, che ne formasse in accomodata Tauola sottilissima linea. Posciache siccome semplice, e pura linea non è realmente, che saggio puro, ed imperfetto per dichiarare la sufficienza, benché sia d'ordinario valore, così in tal caso pare, che non possa se non dimostrarsi impropria, ed insufficiente, e se anco nella maniera, che asseriscono detti Autori della passata Antichità, fosse stata nell'estrema sottigliezza il sommo dell'eccellenza ne verrebbe per conseguenza a nascere, che quello, il quale si dimostrasse nella sufficienza, e pratica de' semplici lineamenti, riuscisse similmente fra Pittori più eccellente: doue per l'ordinario i pratici di Geometria, e del corso carattere si palesano felicissimi altrettanto nelle rette linee, quanto innocenti nel fondamento del buon disegno, e per conseguenza gli vni si douranno dimostrare straordinari, ed eccellenti in simili linee, e non altrimenti gli altri.

E quando pure nella qualità d'estrema sottigliezza si fosse considerato per prodigioso vn tale operato, non potria se non nascere ad vn tempo, che la successua, e nuoua difficoltà. Sendo, che vna tal tauola, come asseriscono concor-

di gli Scrittori collocata in luogo assai distante dall'occhio, che era in vn luogo determinato nella Regia di Cesare, richiedendosi a proportionione la debita distanza frà l'oggetto, e la stessa potenza; non hauria potuto verisimilmente in vn tal modo espressa, che renderli oggetto improporzionato, ed alla vista impercettibile, e per ciò vn tal successo non potria, che restar'offeso da varie, e considerabili inconuenienze, e perdere di credenza quello, che per altro si ritroua degno di memoria, e d'eterna offeruatione; e però in vn tal caso sarà espediente il proporre più probabile, ancorche nuouo sentimento, mentre si conosce alludere parimente allo stesso proposito quell'immortale non meno, che saggio raccordo del medesimo Apelle, quando per riconoscere di necessaria conuenienza il continuato studio in ordine all'acquisto di tanta virtù hebbe a dire, che *non si tralasciassun giorno senza vna linea*. Doue egli frà Pittori singolarissimo parlando di linea non sarà, che giusto il credere venisse ad intendere di quelle, che si ritrouano spettanti, e maggiormente proprie alla Professione, medianti le quali i diligenti studiosi vengono a formare a forza d'intelletto, ed imitatione col buon disegno diuersità di contorni, come varj si rappresentano i naturali, e le loro moltiplicate, e differenti spetie all'interna imaginatione, e non altrimenti quella linea retta, che il volgo in tal caso s'è dato a credere, ma bensì di quelle, che sogliono ordinariamente formarli da Professori, le quali vnitamente concepite, e formate in dottrina mente, ne vengono poscia a deriuare oggetti diuersamente qualificati, conforme a gli operanti più, e meno pratici, e sufficienti, ed alla temperie migliore dell'intelletto, e più disposta, gli effetti similmente si dimostrano alle loro cause corrispondenti. Quindiè, che in occasione de' primi, e più perfetti parti della natura, i quali formarono linee per contrasegno di supremo valore, si potrà ragioneuolmente argomentare, che tali non fossero, che mero disegno, e puro contorno, che finalmente altro non si manifesta, che semplice linea tendente allo sferico, e solo artificiosamente composta da Professore con le regole di buona proportionione; e però quando raccontano gli Autori, che

*Plin. ue'
luoghi
cit.*

*Arist. li.
de sensi.
e sensi-
bili.*

Plin. cit.

veduta da Protogine la linea la diuidesse, e così successiuamente il più compito Apelle la riducesse con nuouo partimento a sottigliezza come indiuisibile, potrassi verisimilmente credere, che veduta da Protogine la prima linea della Professione per contrasegno di virtuosa corrispondenza formasse altra linea, o contorno con più giudiciosa sufficienza; in modo, che ritornato l'altro, e veduto il raro disegno, incitato tantosto lo spirito da virtuosa emulatione, si può pensare, che desse a conoscere col molto d'intelligenza semplice sì, ma però dottissimo delineamento, e tale sottigliezza non essere stata, che di giudicio, mediante la quale vennero così eccellenti Pittori ad indurre con facili, e maestreuoli lineamenti sensi di stupore a buoni intelligenti della virtù, i quali scoprirono in vn tratto insieme cō la sufficienza anco la maniera della particolare operatione.

Opinione di Guido Reni circa la linea d'Apelle.

Frà Francesco Bisagno Gio: Rosolom. nel suo trattato di Pitt. c. 5. lib. 5.

Che tali linee decantate per continuati secoli dell'Antichità non fossero ragioneuolmente, che ben contornati disegni, non è stata sola mia imaginatione, ma d'altri degni Autori, massime del molto celebre Guido Reni, il quale in tal proposito dimostraua non intendere, che persone per altro di buon giudicio, e veritate nella Professione quietassero l'animo come semplici in credere la simplicità di queste linee. Così nuouo Scrittore di Pittura mostra similmente incontrare sentimento di tal sorte col dire. *Che i Professori habbiano cura di fare ogni giorno qualche disegno acciò che con più facilità esprimino poi le cose immaginate, che così si viene adempire quel detto d'Apelle dies ad nō transeat sine linea; il qual detto non s'intende di fare vn segno solo nel modo, che molti sciocchi si credono; ma si comprende essere dette linee vna figura, o pure vna sbozza, a schizzo di qualche historia. Il che si viene ad esemplificare nella Pittura loquace, la quale non già da semplice, o casual parola, ancorche sia soauemente proferita, ma bensì da breue distico, e talhora da sol verso dallo spiritoso Professore viene tantosto riconosciuto l'Artefice. Conditione si può dire di queste due virtù Poesia, e Pittura, per le quali proprietà vengono maggiormente stimate sorelle, perche siccome vn buon Poeta vien rauuifato da vna linea, cioè da vn verso; così il laudabile Pittore*

tore si conosce anch'egli pur da vna linea, cioè da vn contorno, e di tal sorte sole infra tutte l'altre Professioni hanno questa singolarità, che da picciol'opera si può discernere la bontà, o l'insufficienza del loro operante: ladoue l'altre han di mestieri di longa operatione per ben discernerle. E per ciò i Saggi di questa celebre Pittura dotati di purgatissimo gusto sogliono frà l'altre operationi apprezzare i primi contorni, o semplici lineamenti, che si ritrouano caduti da dotta mano, e questo in riguardo di preuenire più immediatamente dall'impeto primiero, e vero entusiasmo di più puro, ed efficace spirito, doue appaiono oltramodo viuaci, e di più vero effetto ripieni, e consequentemente saranno stimati da persone di buon gusto, ed intelligenti della Professione. E queste sono in effetto le linee della Pittura, mediante le quali si vengono non solo a distinguere i veri Maestri da Professori diuersi, mà anco quelli della medesima virtù, i quali per l'ordinario diuersificando frà di loro, l'opera stessa è quella, che manifesta in ogni tempo il particolar soggetto.

Hora stante vna tal probabilità non credo chi si sia verrà ad incontrare nota di biasmo, se tal volta non appagandosi di volgare, e come repugnante opinione, procuri

per rintracciamento del vero con nuoua

indagine, e più diligente ri-

cercamento esporre

per benefi-

cio

commune il suo probabi-

le sentimen-

to.



Il giudizio di buono intelligente distinguere frà l'opere buone de' primi Maestri, anco le migliori, e quali siano quelle di tal sorte, e le qualità, che deuono hauere.

C A P. XX.

SONO varj gli Scrittori, che danno regole per conoscere, e formare le buone Pitture, e riescono anco in maggior copia quelli, che pretendono straordinaria intelligenza di questa degna Professione, ma allo spesso come quelli, che giudicano a caso, e col gusto non del tutto sano, pare, che poscia diano a conoscere soggetti di tal sorte saggio lontano all'immaginato intento.

Io però in tal caso stimo molto al proposito quello, che lasciò scritto vno de' principali capi della Medicina, quando disse, che qualunque desidera di conoscere la vitata figura, abbisogna, che pria ben l'intenda nello stato di più perfetta sanità, per essere in effetto, come assai prima lo confermò il Filosofo, l'istesso retto la vera, e sicura norma d'ogni obliquità. E per concorrere del par le medesime ragioni si dourà adunque dire, che solo quello, il quale si ritroua confermato nel sodo giudizio, e debita prudenza, verrà di facile a conoscere la buona operatione, ed anco quella di sicuro Autore, come probabile originale, ed indi co' passi di matura consideratione potrà similmente inoltrarsi per distinguere i migliori, e più adequati dipinti de' primi Maestri, i quali con maniera straordinariamente bella, e nel miglior tempo d'ogni lor'operato, e frà queste di quelle, che furono espresse con mente depuratissima, e gusto migliore, siccome ancora in occorrenza di virtuosa emolatione, e talhora per vedere l'Artefice particolari esquisitezze ne gli oggetti di natura, e negli artificati, delle quali si vengono poi a formare per vigore d'interno conoscimento idee di singolar bellezza, che seruono per mezo

*Gal. nel
lib. de gli
ossi.
Arist. nel
l. 1. della
natur. de
gli Ani.
c. 85.*

mag-

maggiormente efficaci, e pronti per far conoscere adeguata espressione de' più eccellenti dipinti, che sono veri prodigi di marauiglia, essendo riconosciuto dallo spettatore virtuoso in tali stupèdi rappresentati sopra l'esatissimo nel tutto spettate al buono disegno, & adeguata naturalezza vna tal verità, che apporta piaceuole inganno, e dimostra il bello dell'attioni co le parti corrispondenti, che non lasciano alla vista, che sensi di stupore. Così in altri verrà a riconoscere oltre i douuti, e ben'espressi fondamenti dell'arte. fra i concerti dell'istorie molto al proposito disseminati, & ancora essi dimostrati al viuo gli effetti più proprj, ed interni dell'animo, e veri primi moti sommamente spiritosi, da quali non poco allettata la vista vengono ad vn tempo a commouersi i sensi de' riguardanti, che s'inducono in vn tal punto in ordine al rappresentato non meno a motiui di compassione, che hora di sdegno, ed amore, in modo che rapiscono con dolce violenza per la loro offeruatione il concerto de' più viui spiriti, che non possono nello stesso punto, che vniformarsi al soggetto dipinto, doue le già concepite specie del bellissimo vengono a rappresentare all'immaginatione cō la stessa somiglianza di quel vero, ancorche finto, e simulato, come se tale venisse esposto a sentimenti humani, & in vn tal modo per vedersi come al viuo espressa bellezza, e gratia quasi diuina soprapresi in vn tratto i sentimenti da qualità cotanto eccellenti non possono, che restar commossi all'amore, e deuotione, e similmente per l'apparenza, come vera, di profana bellezza a lussuria, & ad incitamento di libidine: nè per ciò come a motrice d'affetti libidinosi diasi taccia alla Pittura, mà lode per imitare, ed iscoprire l'opere dell'Altissimo, e se talhora ne deriuia il vitio, non farà, che per accidente, e non altrimenti dall'oggetto per se stesso buono, mà di chi malamente il riceue; perche questa armonia de' corpi, che bellezza è detta, non è altro, che vna via per cui si camina alla cognitione di Dio, onde il Poeta hebbe a dire di queste visibili creature.

(che son scala al Fator chi ben le stima.

Per hauer il Mondo soggettato tutte le sue bellezze all'huomo come a suo Prencipe. Dicasi adunque esser la Pittura purgatiua, e non corrottiua de gli affetti, il che hà ella commu-

*Petrarca
nel suo
Rimario.*

*il Figino
Dialogo
Verso il
mezo del
Lib. del
P.D. Gre-
gorio Co-
manini.*

ne non solo con la Poetica, Retorica, ed historia, ma anco con la Filosofia, e Teologia morali medesime, alle quali per rimostrare la virtù sà bisogno insiememente scoprire il suo contrario, che è il vizio, che pur'anche nelle stesse sagre carte non vizio, ma virtù s'addita, la virtù per abbracciarla, e'l vizio per isfuggirlo, conoscendosi poi anco in qualche modo seruire la cognitione del mentuato effetto di libidine, come all'amogliato per accrescere più bella la specie humana, ed al casto per acquistare coll'astinenza il maggior merito, e chi in oltre vorrà conoscere l'utile, che apporta l'immagini dipinte, legga il Figino. E però quando saranno incontrate dal prudente offeruatore nell'opere di Pittura coll'altre necessarie sufficienze la bella espressione de' più veri, e proprij interni affetti anima di questa nobilissima Professione, potrà credere opere tali veramente in estremo compite, e quasi animate, e che siano in fatti per ogni douere le prodigiose marauiglie della Pittura: e queste tali si douranno sopra l'altre celebrare mai sempre per vera norma, e sicura idea di più esatta bellezza, ed essaltare continuamente in terra, come reliquie, e semi più verisimili, e maggiormente vniformi alla stessa Diuinità.

Ma per essere, come sono, gli effetti di questa pregiatissima virtù appoggiati a soggetto non poco instabile ritrouandosi continuamente sottoposti all'ingiurie della peruersa fortuna, hò pēsato intanto, per sodisfare alla virtuosa curiosità, porre in scritto coll'ordine stimato più conueneuole gli Autori maggiormente famosi, ed eccellenti, insieme con buona parte delle più note, e migliori operationi, le quali anco dopo la continua perdita, ed incessabile varietà si riconoscono viuere al presente per gloria, e più degno trofeo della nobilissima Pittura, a fin che di lontano vengano eccittati i gustosi di questa virtù ad iscoprire i chiari effetti della promessa verità; perche quello, che le ragioni, ed autorità de gli Scrittori hanno promesso nel primo, verrà facilmente ad autenticare il cortesissimo Lettore col mezo dell'opere, compiacendosi di proseguire nella lettura del seguente secondo Libro.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.

DEL

MICROCOSMO

D E L L A

P I T T V R A

DI FRANCESCO SCANNELLI

LIBRO SECONDO.

Coll'opere confermarfi la formatione nel MICROCOSMO DELLA PITTURA, e ne' dipinti de' primi, e maggiori Maeſtri de' moderni ſecoli ritrouarſi proportionatamente epilogate colle moderne l'antiche perfettioni.

CAPITOLO PRIMO.



La commune opinione de' Fiſici, che la Medicina ſia come vn compoſto di ragione, e pratica, e la prima ſcorra velociffimamente dalla maggior altezza de' Cieli ſino a' più interni ripoſtigli della baſſa terra per rinuenire le cagioni della natura a fine di potere coll'oſſeruanza del primo, e maggior Mondo formare vna buona cognitione pel mantenimento del picciolo Mondo dell'huomo, eſſendo ben di douere, che procuri la conoſcenza vniuerſale, chi pretende la conſeruatione di quel ſupremo compoſto, che in ſe ſteſſo contiene ogni coſa. E la ſeconda, che è la pratica, venga poſcia a caminare ſù le ben fondate veſtigie della prima per eſſettuare le ſue operationi.

Eccone concorrere del pari il buon Profefſore di Pittura, il quale

*Hipp. nel
pr. Afor.
Gal. e Gi-
rol. Ca-
pitaceo
nell'eſpo-
ſitione.*

quale pria di potere co la prattica esprimere ogni sorte d'oggetti abbisogna, che venga a gettare i sodi fondamenti, i quali sono le vere parti della ragione, che dopo procura egli effettuare co lo studio sufficiente di simetria, Prospettiva, Architettura, e dell'vniuersale eruditione, mezi in fatti opportuni, e come necessarij per esprimere il principale oggetto dell'huomo, & ogni altra cosa, che si ritroua per beneficio di questa diuina immagine, e può cadere nell'immaginatione del buono Artefice.

E per discendere alla proua del fin quì discorso, accioche possiamo da gli effetti riconoscere in chiaro quello, che ha promesso il probabile del vero; hauendo già sbizzato il MICROCOSMO DELLA PITTURA, si verrà a dedurre dal secondario riconoscimento dell'opere, come espressioni de' particolari oggetti, la qualità, ed efficacia delle cause per vniformarsi con vn tal modo alla più sicura verità del fatto, mentre il sofisticar di vantaggio con tratti di continuata ostinatione contro l'esperimentato del senso non è dichiarato in fine dal Sauio, che per vn'effetto di vacillante, e debile intendimento, e però douendosi rapportare alla vista la dipinta materia coll'ordine determinato, verremo ad osservare primieramente l'opere de' primi, e maggiori Maestri, e poi de gli altri susseguenti della medesima Scuola, nella maniera, che si conoscono disposti per la formatione del nobilissimo MICROCOSMO DELLA PITTURA.

So che il desiderio d'inoltrarsi col trascendere del conoscimento, come pur saggiamente asserisce lo stesso Filosofo, non essere che propria passione dell'humana mente, la quale essendo priua di terminante meta tanto più sfrenata si dimostra, quanto maggiormente rielce difficile l'oggetto desiderabile, e talhora repugnante al totale adequamento del senso. Donde nasce, che in vn tal caso la priuatione delle Greche Pitture a nostri tempi in estremo commendate, non seruano tuttaua, che per maggiormente inuogliare, ed accendere con più intensa brama la sempre laudabile curiosità de' Virtuosi.

Per le soddisfazioni de' quali sono però del continuo in pronto l'antiche memorie, che vengono egualmente ad assicurare

*Arist. li.
2. tex. 6.
della Fis.
e nel pr.
della
pos. 8.*

*Arist. li.
1. top. c. 1.
della Fis.*

*Plin. cit.
lib. 35.*

curare il Lettore dello stesso suo trascorso stato, come delle loro più famose operationi, perche la medesima historia vera anima del Mondo mai sempre predica la parità, che fu riconosciuta a quei giorni frà Maestri delle Statue, e quelli dell'opere dipinte, come la loro particolar qualità, e somma sufficienza. E quando in oltre si ritrouasse inquieto il desio dell'humano pensiero per intrauenire quelli, che in effetto si dimostrarono più luminosi frà gli antichi splendori, e come tali furono celebrati sopra copia quasi infinita di buoni Professori, in leggendo l'antiche carte scoprirà facilmente per eccedente lume di virtù sublime non meno il chiaro Apelle, che Protogene, Zeusi, Aristide, Appollodoro, ed altri più famosi, e decantati, come primi, e celebratissimi Professori della rinomata antichità; e quando bramasse l'audità virtuosa anche intendere di vantaggio, leggerà M. Vitruuio vnico Padre della buona Architettura, che verrà a ritrouare essere stati similmente riconosciuti da questo degno Autore altri soggetti buoni, e forsi maggiormente meriteuoli sopra i mentuati già per ogni parte illustri, e manifesti, che furono sommamente risplendenti per l'eccesso della loro virtù, benché si ritrouino per mera disgratia nel silentio sepolti; come Aristomene Chasio, Policle Atramiteno, Nicomaco, ed altri, a quali in conformità di quello racconta l'Autore non mancò studio, e sufficienza dell'arte, e però douranno essere creduti a primi, e più famosi eguali; e per autorità di tanto Maestro facilmente maggiori, i quali per essere vissuti, come egli dice, ne' luoghi di poca consideratione mancanti bene spesso di robba, e di eloquenza da piazza, e mai sempre di conueniente fortuna, non incontrarono ne meno la congiuntura per l'impiego de' loro tempi, ne frequentarono le più famose Città, perche non venendo portati a simili fortuneuoli auuenimenti, non hanno per conseguenza potuto ottenere condegni gli honori per essere tramandati meritamente da' posteri alla gloriosa eternità; doue in tal proposito commiserando lo Scrittore al loro disgratiato merito, non resta di desiderare ne gli humani petti, conforme al prudentissimo Socrate, a sufficienza l'apertura, accioche fosse riconosciuto coll'interno dell'animo parimente i più veri gradi della virtù, a fin che venisse in tal maniera

Plin lib.
35. c. 10.

M. Vitru.
nel Proc.
mio del
lib. 3.

ad arreccarsi gli honorati applausi a dotti, e meriteuoli, e l'occasione maggiori fossero lasciate a più degni virtuosi. Con tutta ciò per esser'assicurate opere di tal sorte dall'autorità di soggetto veramente d'ogni ecceptione maggiore, si potrà credere, che fossero in effetto impareggiabili, e frà l'altre di più qualificate prerogatiue, ed eccellenti perfettioni, e quando persona particolare verrà eccitata dal gustoso talento di questa celebratissima Professione per vedere coll'indubitato del senso, come rigenerata, e di nuouo ridotta in epilogo la perfettione, e bellezza estrema de gli Antichi, e Moderni Pittori; prouisi pure di godere con la sufficiente osseruatione l'opere più compite de' primi, e maggiori moderni; perche in fatti ricercandosi l'occasioni degne, e fortunate, e la virtù conosciuta, e solleuata da maggiori Principi, e resa ad vn tempo palese per ogni parte dell'Vniuerso, lo ritrouerà riunita adequatamente ne' principali soggetti di Rafaello, e di Titiano, ne' quali a proportionone fu riconosciuto poscia rinouarsi quei secoli tanto memorandi de' più famosi Pittori della Grecia, e se a quei giorni, come pur poco dianzi dicemo, furono osservate garreggiare a vicenda con eguali gradi di esquisitezza l'opere dipinte con le scolpite di rilieuo, & ambedue ritrouarsi eternate nelle memorie de' Posterì, niuna somiglianza al dicerto si ritroua più vniforme al giudicio de' più dotti intelligenti all'opere scolpite di bella, e ben ricercata antichità di quello siano l'operationi dell'adequatissimo Rafaello, e di ciò i dipinti dell'vno, come i rilieui de gli altri ne danno a' stessi sensi chiara, e continuata cognitione. Sicome proportionatamente quelle, che appaiono di maggior maniera, e più pastosa naturalezza sono al celebratissimo Titiano maggiormente corrispondenti. E se alla fine frà gli auanzi più stimati, e degni dell'antichità si ritrouano al sentimento de' più spiritosi ingegni quelli frà gli altri preualere in eccellenza, e merito, che col duro de' Marmi hanno annessi vna tal' insolita delicatezza con idea, e gratia singolare, che viene in oltre a dimostrare vna rara espressione de' proprj affetti sopra il fodo di necessarie proportioni, i quali rilieui si possono credere ragioneuolmente proportionati, ed eguali alla somma sufficienza di quegli Artefici, che per autorità del medesimo

mo Vitruuio furono a suoi tempi ritrouati coll'opere eguali
a' primi, e più famosi. E però chi verrà ad astrare con giu-
diciofa consideratione, e proportioneuole parità, incontrerà
facilmente in tal modo vn particolar saggio de' già passati se-
coli, perche nel riconoscere Maestri egregi, e sopra i più fa-
mosi maggiormente riguardeuoli, con tuttoche in estremo
sfortunati, haurà occasione di ritrouare, se non ripullulato
nel numero, almeno nella somiglianza, e più adeguata

parità della specie, & in molti de' gli accidenti il
passato, come inuitto valore, quasi nel tutto
immedisimato nell' vnico Antonio da

Correggio. E con tali, e simili mo-

di considerandosi nell' opere

de' primi, e maggiori

Moderni le rare

qualità, e vere

perfettio-

ni

potràsì dedurre, & in qualche modo cono-

scere gli effetti più celebrati, e stu-

pendi della già stata

Pittura.



Opere de' quelli Maestri, che ne' tempi Moderni incominciarono a dare la perfezione alla Pittura.

CAP. II.

*Giorgio
Vasari, e
Rafaello
Burghini
nelle lor
Vite.*

S Tonnati nono egualmente a Professori, come a gustosi della stessa Pittura, che nella Toscana dopo Cimabue, e Giotto creduti primi, e veri istruttori essere stata riconosciuta vira tal'virtù in quelle parti auanzarsi in modo tale, che a tempi di Domenico Ghirlandai, e di Fra Bartolomeo di S. Marco in particolare dimostrasse augmento assai considerabile, come palesano tuttauia gli effetti dell'operationi, posciache eglino ricorsero con ogni possibile industria l'espressione di buona naturalezza, la quale per essere a quei giorni non egale, non restaua; che desiderarsi. Il primo espresso con intenzione, anco l'admirabile simetria; e l'altro dopo per ogni parte più eccellente aggiunse alla proportion e così bella maniera, delicata, e naturale, che in ordine a tali particolarità pare, che non sia superato da nessuno di prima Scuola; e l'opere del primo, che testimoniano il detto sono in varj luoghi della Città di Fiorenza, massime in S. Maria Nuova Chiesa de' Padri Domenicani nelle mura del Coro, doue si vedono diuerse historie della B. Vergine già dipinte dal sudetto Ghirlandai, e fra l'altre del Frate in S. Marco pure de' Padri Domenicani appaiono tre tauole, due all'incontro con diuersità di figure al naturale; ma la terza è la tauola di S. Marco figura assai maggiore del vero, opera tanto compita di bella, e delicata naturalezza, che per se sola dichiara la straordinaria sufficienza dell'Artefice; sono parimente in altri luoghi di detta Città, come in particolare appresso il Serenissimo Gran Duca, & anco nelle Galerie de' Serenissimi Prencipi di Fiorenza, & in Roma nella Chiesa di S. Siluestro di Monte Cauallo i Santi Pietro, e Paolo, ed opere tali sono per ogni rispetto degne di lode, ed immortalità. Furono pa-

rimen.

rimamente riconosciuti intorno a quei tempi celebri, ed eccellenti Luca Signorelli da Cortona; e poco dopo Girolamo, e Timoteo Zenghi da Urbino; dell'vno sono alcune tauole nelle principali Chiese di Cortona, ed in particolare nella Chiesa del Giesù diuerse operationi, & vna tauola in quella de' Zoccolanti, vna similmente nel Duomo della Città d'Oruieti, con vna Cappella, oue fù dipinta coll'historia della B. Vergine; de gli altri da Urbino si vedono fra l'altre in detta sua Patria vna Cappella nel Vescouado, sicome in Forlì nella Chiesa di S. Francesco vna Cappella assai grande con la Tribuna il tutto a fresco, e nella Città di Cesena l'Altare maggiore, e la prima nell'entrare a mano sinistra tauola degna, ma rouinata nella Chiesa de' Padri Agostiniani, opere tutte, che dimostrano gramaestria. Riuscirono similmente coetanei Michelangelo Bonarota, e Leonardo da Vinci soggetti veramente rari, e dotati di gran giudicio, e glino non mancarono con ogni potere di arricchire il loro straordinario talento con lo studio dell'Antichità, e coll'osservatione d'ogni più bella, e maggior perfectione, e per ritrouarsi sommamente applicati allo studio de' più sodi fondamenti, furono dalla varietà diuertiti, sicome il Bonarota non meno alla scoltura, che al dipingere, & architettare, & ad altri virtuosi, e vari esercitij non poco eccellenti, e laudabili; e l'Vinci fu oltramodo intento per ritrouare i migliori effetti della natura a fine di palesarli con la penna egualmente, e col pennello, sicome n'ottenne l'intento di fare a profitto de' gli studiosi di questa virtù. Doue questi con altri simili buoni, e dotti Maestri dell'Italia insieme con Alberto Durerò, e Luca d'Olanda tutti Pittori di quei tempi vennero non solo a ben fondare, ma anche ad accrescere di varie, e qualificate prerogative la Professione della Pittura, ma finalmente non hauendo lasciato, che poca, e non del tutto vniuersale l'operatione, hanno per ciò dato a conoscere non essere concorsi nella formatione del gran MICROCOSMO DELLA PITTURA, che in forma di base, e di più prossima, ed immediata dispositione a successori più vniuersali, e maggiormente compiti Maestri. L'opere intanto, che possono assicurare il virtuoso dello straordinario talento di questi fondatissimi Maestri, le qua-

li si vengono per l'ordinario a godere nell'Italia per auanzo del tempo, edell'auidità de' Prencipi oltramontani, sono alcune del Bonarota ne' Palazzi principali della Città di Roma, come nelle stanze Pontificie del Vaticano alcune historie fare in picciolo, che potranno essere distinte con agio dal virtuoso, non hauendo io potuto in riguardo del tempo conoscere se siano dipinti di Michelangelo, o pure di Marcello Venusti, o d'altri col suo disegno. Così in quelle de' Borghesi alcuni Profeti dipinti di natural grandezza con lo studio, ed intelligenza estrema; e nel Palazzo de' gli Orsini a Monte Giordano vn quadro con figura d'ignudo meno assai del vero, come vna simile con architettura, paese, & altri bellissimi concetti si vede nella Galeria dell'Eminentiss. Sig. Cardinal Antonio Barberini, e'l tutto si offerua espresso a segno di gran sapere; altri quadri sono similmente nel Palazzo de' Farnesi, & in altri luoghi particolari; l'opere però più famose, e degne, che vennero a quei tempi ad oltrapassare i limiti della consueta operatione, sono quelle del Vaticano, che stanno dipinte nella Capella di Sisto IV. le quali dimostrano nella facciata il famoso Giudicio Vniuersale, e diuerse figure anco migliori di Profeti, e Sibille nella parte del volto, che palesano in varie guise dipinti espressi con la forza di profundissima intelligenza, come l'historia della Crocifissione di S. Pietro, e della Conuersione di S. Paolo nella Capella Paolina, e queste grandi operationi fanno in ogni tempo conoscere vn raro eccesso dell'arte, massime in riguardo dell'insolita inuentione, capricciosi pensieri, profonda intelligenza di Prospettiuua, proportionone, e studio più ricercato d'Anotomia; le quali operationi si riconoscono fra l'altre de' coetanei, ed antecessori; come vere basi, e più adeguato ordimento del MICROCOSMO DELLA PITTURA.

Giorgio
Vasari, e
Burgh.
cit. e nello
stesso lib.
di Leon.
Battista
Alberti
de' prec.
di Pitt.

Dell'altro da Vinci pare, che a nostri giorni nō restino, che poche opere per memoria di così eccellente Maestro, hauendo operato molto più nella speculatione delle cose difficili, che nell'espressione delle stesse difficoltà, e fra queste poche si sente dal racconto della propria vita nella Francia, doue longo tempo visse, e morì, ritrouarsene buona parte, essendo però nella Città di Milano, oltre il famosissimo Ce-

nacolo più volte mentoato, e stimato come del tutto perduto, nella Chiesa de' Padri di S. Francesco vna tauola della Concettione della Beata Vergine, come altri piccioli quadri appresso i particolari, e nella Galeria del Serenissimo Gran Duca di Toscana si vede vn quadro, che rappresenta la caduta di Fetonte con figure picciole, opera molto dotta, e capricciosa, la quale benchè sia solamente sbazzata, dimostra però la straordinaria sufficienza di vn tal Maestro. Nella singolar raddunanza del Serenissimo Duca di Modana ritrouerà il gustoso di questa virtù frà molti, e più rari dipinti vna meza figura poco meno di naturale, che dimostra il rappresentato di Santa Caterina, la quale con atto gratiosissimo tiene vna palma nella destra, e si fa conoscere quasi di tutta faccia con viso ridente, gratioso, e delicato, e quello che vedrà opera tale, stimerà alla sicuro vna delle più rare operationi di questo straordinario Maestro; si vede pure in tal luogo del singolar pennello del medesimo Leonardo vna testa con alquanto di petto meno del naturale, che raffigura giouinetto armato con gran compitezza, e non poco gratioso, se bene al primo inferiore; e desiderandosi opere in maggior copia si possono anco vedere in Roma nella Galeria de' gli Aldobrandini nel Palazzo del Monte detto Magna Napoli, ed oltre diuerse teste, & altri quadri si riconoscerà in particolare il ritratto della Regina Giouanna di Napoli al naturale, che dimostra assai più di meza figura talmente esquisito, che al certo viene con ragione per l'ordinario stimato vno de' più belli ritratti, che habbia mai fatto, & anco si venga a vedere tra l'opere dipinte. Sono similmente nel Palazzo de' Borghesi alcuni quadri, che rappresentano la Beata Vergine al naturale col Christo Bambino in meze figure circa al naturale, & altre teste, opere veramente di somma adquatezza.

In altri luoghi massime della medesima Città di Roma s'incontrano facilmente di questo, e d'ogni altro degno Maestro diuerse, e belle operationi, venendo quiui per lo più a concorrere come di lor natura le più rare pitture, ed a far pompa del lor gran merito; viene anco ad ornare vna tanta Città il dottissimo Alberto Durerò, e Luca d'Olanda, mediante i particolari effetti de' loro straordinarij talenti, de quali

quali vedesi fragli altri in vn quadro il dipinto di Sant'Eustachio inginocchiato in aperto paese col Cavallo vicino, ed egli armato capricciosamente, e con ogni puntualità, che in ordine all'inuentione, buona simetria, ed estrema diligenza del tutto, e di ogni più minima parte riesce opera rara, e sempre ammirabile. Si ritrouano ancora in detto luogo due quadri di meze figure al naturale di Luca d'Olanda, le quali ancorche palesino maniera lontana dal vero, fanno però conoscere inuentione capricciosa, e negli atti, e vestiti strauaganti bizzarrie, e mediante di simili qualità si rendono degne della virtuosa offeruatione; appresso i sudetti Borghesi sono piccioli dipinti d'Alberto, ma di Luca vna grande historia in quadro assai capace, e molto ben conseruata, nella quale con tutto che le figure non siano più lunghe d'vn braccio espresse con la solita maniera, si palesa però così bella, ed abbondante l'inuentione, e le figure particolari tanto capricciose, e ben offeruate, che vn quadro simile di questo Autore al sicuro non si vede in altro luogo dell'Italia; diuersi piccioli quadretti verran parimente a riconoscere nelle particolari raddunanze della Città. Et in Fiorenza conserua il Serenissimo Gran Duca del sudetto Alberto alcuni quadretti con figure picciole, le quali sopra l'inuentione, e buona simetria mostrano le parti così al minuto, e pare come impossibile, che la pazienza del riguardante possa resistere per ritrouare coll'occhio quello, che la diligenza estrema dell'Artefice ha espresso col pennello, riescono però anco più lontane dell'altre dalla prefissa verità per essere maggiormente contaminate dalla vitiosa seccaggine. Haurà parimente occasione il gustoso della virtuosa diligenza di vedere nella stupenda Galeria di Modona, oltre alcuni piccioli operati di minor momento, vn quadro dello stesso Alberto, che dimostra più di meza figura ignuda al naturale, la quale rappresenta vn S. Girolamo, ed è tale, che in riguardo della particolar maniera dimostra meno durezza, & vn vero assai confaceuole al naturale, e di questo Artefice non si vede forsi nell'Italia il simile.

Chi vorrà poi gustare in oltre a questi in altre occorrenze i frutti della dignissima Pittura potrà facilmente, mediante l'offeruatione de gli vni rinuenire la particolar maniera, ed

anco la differente sufficienza de gli altri; posciache in tal caso non pretendo, che porre alla virtuosa consideratione parte di quelli, che sono maggiormente stimati, ed in fatti i più più famosi, e degni, che in occasione di scorrere i principali luoghi dell'Italia hò potuto vedere, e con essi sodisfare il gusto del mio particolar genio.

Nè si dia però niuno a credere, che io pretenda di fare vn racconto vniuersale del tutto, che al presente si ritroua dipinto da buoni Professori nell'Italia, perche restaria di lunga mano ingannato, hauendo solo intentione di rapportare alla memoria quell'opere, che dopo l'osservationi hò ritrovate al proposito per dimostrare con la diuersità delle Picture la differenza de' soggetti, e le qualità più eccellenti, mediantile quali alcuni hanno dimostrato nel tutto, ed altri in parte nell'espressione de' propri operati, come si viene ordinatamente a riconoscere nella particolar formatione del presente MICROCOSMO DELLA PITTURA, massime da quelli, che gusto sì altrettanto, quanto i mal pratici, bramano vn ordinata conoscenza, e l'aggiog de' migliori, e differenti Maestri, Plurè insieme, che si conferuino alla giornata nella nostra patria.

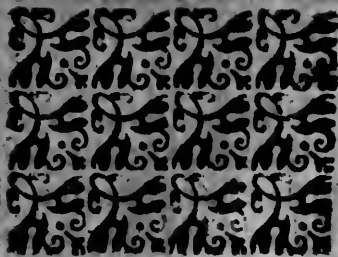
Nè tampoco si marauigliera il Lettore, se in leggere questo, & altro libro d'odierno, ed anco di Scrittore del Secolo passato, nel trattare de' Pittori, e de' particolari loro dipinti non incontri ordinatamente il tutto conforme sono state descritti, perche i muri, ed altre opere a proportion non possono per se stesse, che sperimentare l'incessabile offesa del tempo, e l'opere delle tauole, che non hanno trapassato l'Italia sono rimase in buona parte nelle Galerie de' Principi, & i quadri in particolare per essere di quei mobili, che sensibilmente sono consumati dall'uso, & vna sorte di gioie, che poste per l'ordinario nelle mani de' priuati, ò non vengono come tali riconosciute, ouero nelle prime occorrenze alienate, e la forza dell'opere, che si mutano gli stati intieri, fa similmente con la medesima, e in vna parola a' buoni dipinti; e chi desiderarà riconoscere in effetto la causa di tante, e tali mutationi, procurerà la vista, e pratica della Città di Roma, e con vn tal mezzo verrà in breue alla cognitione de' partico-

ticolari successi, e nel vedere quiui le priuate Gallerie spero
verrà anco a compatire chi scriue, ancorche venga in simili
luoghi ad incontrare opere di prima classe, come delle prime,
e più eccellenti in tal' occasione non mentuate al pari dell'al-
tre, posciache quello, che conosce con discreto gusto il bel-
lo, e buono di Pittura, intende anco del pari nello stesso tem-
po, che in gustare in quei luoghi d'esse Pitture è simile l'offer-
uatore a' Cani dell'Egitto, che beue fuggendo, non potendo
in fatti sodisfare la virtuosa curiosità l'auido della vista, se
non con modo confuso, ed imperfetto; e pure non è, che co-
sa nota a gl'intelligenti della Professione, che non si può di-
stinguere le buone copie da' veri originali oltre la sufficiente
conoscenza se non dopo vn debito esame dell'opera, che
prima si ritroui collocata in sito bene illuminato, & in distan-
za a proportione della vista, e però dourà compatire, se tal
volta non viene a ritrouare il tutto, che desidera, mentre be-
nespeffo chi scriue, con tutto che conosca, e brami, non può
in tal caso di vantaggio. Intanto il discreto Lettore si

compiaccia sodisfarsi di buona parte delle più fa-
mose, e veramente migliori, basteuoli di

far conoscere nel presente pro-
posito la conuenienza, e
valore de' più degni

Maestri della
Pittura.



Come Rafaello superasse nella Professione della Pittura anco nella sua tenera età co' gli Antecessori e più famosi, e più eccellenti Pittori de' suoi tempi.

C A P. III.

PER oscurare il chiaro delle Stelle, ancorche siano di prima grandezza, basta, che il Sole Luminare maggiore s'inalzi sopra il nostro Emisfero; e per offuscare in buona parte il chiaro nome de' gli Antecessori, e più famosi coetanei fu sufficiente la comparsa del solo Rafaello, che nella Pittura in guisa di Sole palesò medianti i chiarissimi raggi dell'opere più vniuersali, d' eccellente bellezza, e con attiuità suprema procuro concorrere come parte primaria, e degna per comporre sopra i già ben disposti fondamenti il gran MICROCOSMO DELLA PITTURA: Ed era ben il douere, che quei, che fu ripieno d' eccedente sapere, e dimostrò co' gli effetti dell'opere oltrapassare ogni maggior valore, fosse anco meritamente stimato la vera scaturigine, e il fonte principale, col quale si viene a nutrire il gran corpo della Professione, essendo egli quel raro, e prodigioso Professore, che appena uscito dalla pueritia venne posto dal Padre nella Scuola di Pietro da Perugia, stimato in quei tempi facilmente il più famolo, ed eccellente Artefice di Pittura, e fu riconosciuto in breue Scolare, Emolo, Maestro, auuengache egli appena giunto in tale Scuola, che riuscendo a marauiglia nello studio della Pittura permise ben presto lo stesso Maestro, che feco dipingesse, e riuscì in così fatto modo, che in occasione d'operare la Tauola sopracitata, che si vede nella Chiesa di S. Francesco di Perugia, ed altre di Città di Castello, diede a conoscere totale vniformità all'opere più belle del proprio Maestro, doue già diuenuto in maggior età operò similmente a fresco in Perugia in S. Seue-

Giorgio
Vas. Raf.
Burg. cit.

ro, Chiesa de' Padri Camaldolesi vn Christo in alto sopra le nubi, e di sotto nel piano diuersi Monaci inginocchiati, i quali eccedendo non poco gli altri dipinti dello stesso Maestro, per essere in effetto di miglior maniera, così ben studiati con gratia, proportione, e buona naturalezza, espressi con tanta intelligenza di Prospettua, e di colori, che in fatti viene in questo caso a comparire all'occhio del riguardante quella debita distanza, che fra l'vna, e l'altra figura per l'ordinario si riconosce ne gli oggetti naturali ordinatamente disposti.

Nientedimeno lo stesso Pietro da Perugia fu Pittore di quei tempi primario, ed anco laudabile in conformità di quello, che pure a nostri giorni vengono assai chiaramente a dimostrare le proprie operationi, ed in particolare quelle, che sono nella Dogana in detta Città di Perugia figure al naturale copiose, compite, gratiose, e delicate, forsi sopra l'altre tutte, che habbia dipinto; si vedono pure di somigliante bellezza la tauola del Duomo di detta Città di S. Lorenzo, alla Capella, doue si ritroua il pretiosissimo Anello, col quale S. Gioseffo sposò la Beatissima Vergine, che rappresenta l'istoria; e nella Chiesa de' Padri Agostiniani Regolari vna Tauola, doue sta dipinta la generatione di Christo, facilmente la migliore d'ogni altra. Con tutto ciò riconoscerà in chiaro il virtuoso, che il sopracitato vltimo dipinto di Rafaele, riuscì non poco superiore ad ogni altro di Pietro suo Maestro, lasciando parimente adietro ben presto il Frate, i Zenghi, e simili da lui in quei tempi offeruati per cauare col proprio giudicio quel buono, che douea seruire in ordine alla sua più eccellente, e perfetta operatione, a fine di palesarsi sopra d'ogni altro sublime.

Onde poscia trasferitosi a Roma, oue trionfaua sopra di tutti gli altri a quei tempi la virtù del Bonarota, essendo nella giovanile età, & hauendo dipinto alcune operationi, che in riguardo della nuoua, ed inusitata maniera d'esso Bonarota erano forsi stimate d'antico gusto, fu per ciò eccitato il di lui grãde spirito ad emulare gli applausi, che mediante il saggio d'vna così fatta operatione già co' pensieri insoliti, e capricciosi hauea acquistato il dottissimo Michelangelo, egli pro.

prouisto d'altrettanto sapere, e di maggiori talenti nella Pittura, rappresentata si opportuna occasione nella Chiesa di S.^{to} Agostino nel pilastro forsi terzo nell'entrare a mano sinistra, per dimostrare la propria sufficienza, ed essere non solamente valeuole per vscire dalle solite seccagne, e da' piccioli operati de gli Antecessori; dipinse figura maggiore del vero espressa alquanto sopra l'ordinaria veduta in parte denudata, con due putti del tutto ignudi, nella quale dimostrò apertamente supremo possesso di proportion, prospettiva, ed intelligenza dell'ignudo, e lo studio adequatissimo de panni col tutto, che si ricerca a più perfetto Pittore, e per ciò riconosciuto fino a quei giorni di prima, ed eccedente compitezza, diede occasione al volgo, incitato verisimilmente da' partiali del Bonarota, di credere, e far palese, che vn tal soggetto, come di poco nome, e minor esperienza non hauea dimostrato il faggio di così per ogni parte straordinaria operatione senza il pensiero, e puntual disegno di Michelangelo, che in tutto, e per tutto era stimato inarriuabile.

Mà in fatti se il Bonarota, come dottissimo Artefice, venne a quei tempi a soccorrere varj Professori in occasione dell'operare; non fu di tal sorte il gran Rafaello, il quale se bene allhora dipinse figura d'eccellente perfettione, e dimostrò effettivamente oltrapassare anco ogni più famoso, e sufficiente della Città di Roma, non mancarono dopo a quell'opera molto compita, ancora successiuamente dell'altre di maggiore isquisitezza, che in fatti dimostrano essere stato il diuino Rafaello come trasmesso dal Cielo per sublimare, e rendere d'ultima, e piena perfettione la bella Pittura.

Contuttociò non fu in ogni tempo, che effetto come proprio della straordinaria virtù il generarsi ne gli emoli della Professione l'inuidia, e da questa deriuare per ogni parte gli incontri, e le periectioni, massime in tal caso, che i maggiori, e più celebri Professori non poteuano darli a credere, che simili effetti di suprema eccellenza si potessero manifestare in tal guisa, come sopra l'ordine delle stesse cause. Sapeua, e già hauea per pratica sperimentato Francesco Francia, che i buoni habiti non si vengono ad acquistare se non dopo gli atti più frequenti di longo, e continuato esercizio, e perciò egli

sopra d'ogni altro mostraua repugnanza al credere, che soggetto in età d'adolescenza potesse giungere a lasciarsi a dietro appena giouine i più vecchi, e maggiori saggi della Professione; ma quella verità, che più volte di lontano intonata dalla fama non volse credere, veduta poscia da vicino nella perfettissima Tauola della Santa Cecilia posta nella Chiesa di S. Gio. in Monte della Città di Bologna, fu forzato a confessare con vn silentio eterno, perche in conformità di quello, che si raccoglie da gli Scrittori di Pittura, morì Francesco Francia Pittore di quei tempi laudabile nel vedere (come oggetto impensato) così stupenda operatione. Zeusi per la vista del commendatissimo panno, che raccontano dipingesse l'emulo Parasio è fama, che restasse all'improviso ingannato, e sopraffatto ad vn tempo da vergogna, e confusione, si dichiarasse vinto, ed hauria forse fatto altrettanto il Francia, quando l'opera da lui scoperta non si fosse dimostrata di più trascendente perfezione, mà priuando immediatamente i sensi tutti venne con vna violenza insopportabile ad estinguere insieme la vita.

Giorgio Vasari, e Raf. Burghini nel loro Disc.

Plin. nel li. 35. cit.

Plin. nel li. 2. cit.

Alessandro Tass. de' suoi pensieri li. 6. questione 42.

Raccontano pure, che morisse il mentuato Zeusi di riso per la strauagante vista della da lui dipinta vecchia; mà questa Tauola dirassi tanto più eccellente, quanto più difficilmente l'huomo viene a mancare pel dolore, che per mezzo del riso, ed allegrezza, perche in effetto l'allegrezza diffonde, e caccia co gli spiriti anco l'anima; mà il dolore vnendogli corrobora maggiormente insieme co gli spiriti la stessa vita. Concludasi pure adunque, che la virtù del Francia già ben nodrita dalla fama, e continuati applausi fosse diuenuta di smisurata grandezza, e nelle proprie parti in particolare creduta per insuperabile, e però non fu di marauiglia, se a questo ingigantito valore venendo proposta l'emulatione, o l'incimento col nouello garzone, poscia in guisa d'vn' altro Golia si dimostrasse attendere con istraordinaria sprezzatura il non creduto incontro fattogli, come da nuouo Dauidde dallo spiritosissimo Rafaello, il quale pria proueduto de' sassi, mà de' sassi della sorda antichità, cioè a dire dell'antiche statue, esprese l'opera di tanta viuezza, e di così efficace virtù, che immediatamente trasmessa da Roma a Bologna, non fu appe-

appena incontrata dalla vista del Francia, che ad vn tratto il colpo d'efficacissima attiuità offese la più sensitiua parte del capo, e da tale offesa ne restarono le specie così altamente impresse, che poterono con la violenza estrema atterrare vn tal soggetto, doue per ritornare al nostro caso diremo, che Rafaello in quei tempi venisse a dimostrare sopra d'ogni altro anco in giouanile età il saggio di perfetta sufficienza, come quello, che si può credere prodotto dal sommo Iddio, per dar a conoscere col di lui mezzo, le maggiori eccellenze della Pittura a gloria dello stesso Onnipotente, vera causa della virtù, ed a confusione dell'humana superbia.

Intanto chi brama di vedere per contrasegno delle maggiori marauiglie della Pittura l'opera egregia della Santa Cecilia vada in Bologna a ritrouarla nella Chiesa de' Padri Lateranensi detta di S. Gio. in Monte, che sta nell'ultima Cappella a mano manca nell'entrare dalla porta maggiore, e per essere ordinariamente rinchiusa, e sotto le chiaui custodita appare di quella conseruatione come se al presente fosse stata dipinta, ed in riguardo d'ogni douuto studio, e più esatta sufficienza si riconosce a tutte l'opere sue, & ad ogni altro primo, e più eccellente Maestro suprema.

E se in tal caso l'inuentione per contenere casuali soggetti non possa restar debitamente commendata, lasciandosi quella parte, che non appartiene alla Professione, che per accidente, chi desidera ritrouare debita la dispositione, singolare l'attitudine, & ogni buon ricercamento, ed osseruatione in ciascheduna, ancorche minima parte, con vn certo straordinario di fondamento, e perfettione inarriuabile, non tralasci di vedere questa stupenda operatione. Ritrouera nel mezzo, come oggetto principale dell'opera, la Santa Cecilia, la quale per la contemplatione delle cose celesti, che dalla parte di sopra vengono a rappresentarsi, rapita dall'estasi dimostra con organo in mano rouersciato, ed in sconcerto insieme cogli altri instrumenti musicali, che vi stanno a piedi di tutta verità, che non si può non disprezzare ogni cosa della terra, quando l'anime sante giungono a fruire in qualche parte, con tutto che di riflesso, i godimenti incomparabili del Paradiso. Ed vna tal figura come cosa diuina dimostra mai sempre gli effetti

effetti più isquisiti della miglior naturalezza, nè la mente sà concepire vna simil gratia, nè così fatta espressione dell'atto proprio, perche rappresentata di total compitezza con la testa dimostra la gratia deuota, e coll'iscorzare alquanto in alto addita a marauiglia i gratiosi giramenti, e mediante il bellissimo modo di fermarsi co' piedi in terra insegna continuamente la più soda, e ben'intesa posatura, e la testa, mani, e braccia, che sono in attione molto conuenueole, dimostrano come debbano dipingersi a proportionedella vista gli scorzi, & ogni altra parte, insieme co la diuersità de' panni, co' quali si ritroua ornata, e dolcemente ricoperta, mostrando con sommo decoro la rara naturalezza con ogni più esatta simetria, con lo studio così puntuale, che più compita sufficienza non hà certo la Pittura, che dimostrare.

Alla destra di questa stà dipinto S. Paolo appoggiato alla Spada in atto di cogitabondo, che guarda al basso con la mano destra sotto il mento, posto in oppositione della prima figura con atto sodo, che viene adeguatamente ad esprimere la sua debita applicatione.

Alla sinistra vedesi il rappresentato di Santa Maria Maddalena espressa in atto di mouenza, come serpillante, la quale ferma leggiadramente vna pianta in terra, e stà coll'altra alquanto leuata palesandosi co la faccia spiritosamente affissata nel riguardante, che dimostra nel primo moto col vaso in mano in atto a gli altri totalmente contrario hauere nell'animo vn tal godimento, e come giubilo estremo per hauer risoluto di lasciare il Mondo, a fine di seruire con ogni purità di spirito al sommo Iddio; e così ben veltita all'ignudo, e con tal differenza fra di loro, e tutti a proportione adeguatissimi, che si può dire ciascheduna figura venga a dimostrare in ordine al proprio stato vna rara idea di perfettione.

Similmente l'altre due figure de' Santi Gio. e Petronio in tal maniera, che per essere dipinta questa particolare operatione col motiuo efficacissimo della concorrenza, e nel tempo della più fresca, e spiritosa età, e suo maggior studio, fa per conseguenza vedere il più dotto, e puntuale dipinto, che possan dimostrare i moderni tempi per maggior pompa della più perfetta Pittura.

Offeruasi ancora in S. Sisto di Piacenza, Chiesa de' Padri Benedettini, l'ultima Tauola del Choro, coll'espressione della B.V. col Christo Bambino in mezo, e dalle parti S. Barbara, e S. Sisto similmente rara, con due putti nella parte più bassa di stupenda bellezza, come nella Chiesa di S. Domenico nella Città di Napoli vna Tauola con Santi diuersi, e nella Chiesa delle Monache di S. Chiara nella Città di Foligno entroui la Beata Vergine col Christo Bambino, e diuersi Santi dalle parti, e nella Città di Urbino vn Quadro in Chiesa particolare, e tutte per essere facilmente rappresentate dopo la sudetta Tauola della Santa Cicilia, e tali appaiono forsi di maniera più facile, e grande, & anco maggiormente naturale, se bene la prima nella più esatta perfettione senza pari, e per rimostarle d'estrema bellezza, & in ogni parte ridotte al maggior segno del debito compimento, basta il dire, che queste, & altre simili, che all'occorrenza si possono incontrare, siano state concepite dal purgatissimo giudicio, e poscia espresse dalla

stessa mano del diuin

Rafaello.



L'historie copiose, e di total compitezza, che Raffaello ha dipinto nel Vaticano essere riconosciute per gli più perfetti, e maestreuoli dipinti della moderna Età.

C A P. IV.

NOn saria forsi creduto compito appieno il gran Raffaello, quando oltre l'occasione de' Quadri, e sole Tuole (particolari rappresentati per auuentura al suo genio in buona parte repugnanti) non hauesse anco in diuersi modi espresso in vniuersale ogni sorte d'oggetti, che viene la natura a dimostrare, perche in effetto quello, che opera con debita sufficienza il tutto, non haurà, che facilità nel dimostrare parimente la parte, essendo trito assioma, che quello che basta per lo più, sia anco sufficiente nel meno. La pura linea, che si considera, come si è detto nel penultimo capitolo del primo libro, per vna sola testa, ò altro particolar disegno, sarà più tosto bastante per dar' a conoscere a' buoni Professori vno spirito viuace di più propria, e particolar maniera, che il determinato valore nell'vniuersale di straordinario Maestro; essendo solo l'historie grandi, come quei dipinti, i quali vengono a contenere il tutto, quelle, che possono ancora dimostrare a pieno il merito supremo venendo compitamente rappresentate: doue per ridurre la Professione della Pittura al maggior compimento non furono bastanti gli antecessori, nè meno lo stesso Bonarota; imperoche i primi palesarono gli effetti dell'opere dipinte dure, immobili, e priui del conueniente spirito, e buona verità; e Michelangelo dimostrò il grãde dell'operatione accoppiato a spirito capriccioso, e più ricercata naturalezza, mediante l'opera del famosissimo Giudicio, & altri consimili dipinti, ed anco il Vinci con più delicata bellezza, e maggior gratia palesò il celebratissimo Cenacolo, ed altre picciole operationi, e però de-

fide.

considerandosi in oltre Maestro più vniuersale, il quale per ogni parte sufficiente venisse ad esprimere insieme con la bella naturalezza più ordinato studio con maggior decoro, gratia, e vaga facilità di quello, che fosse stato publicato sino a quei giorni; e però comparì il supremo Rataello, e dopo hauere oltrapassato co' Quadri, e Tauole particolari ogni maggiore Artefice della Professione, ricercaua puranche conietture proportionate per ispiegare in ordine al proprio talento il tutto di quelle rappresentationi, che restauano a desiderarsi per compimento della buona Pittura. Gli straordinari ingegni non possono ne' luoghi angusti, che imperfettamente dimostrarli. Se i famosissimi Ariosto, e Tasso non hauessero fatte l'opere maggiori de' loro grandi Poemi, i particolari Sonetti, Terzetti, & altre minutie in paragone della rara, e più eccellente operatione, non hauriano facilmente potuto dichiarargli fra i migliori i più eccellenti.

Hauendo adunque Rafaello dopo il saggio di tanta eccellenza fortita l'occasione d'operare l'histoire del Vaticano, dipinse in ordine alla coniettura del luogo l'histoire del vecchio, & anco in parte del nuouo Testamento figurate in picciolo, doue sono gli ornamenti all'intorno di Gio. da Udine suo seguace, che si vedono nelle loggie, che fece compire il Pontefice Leone X. nel secondo piano, i quali dipinti si scuoprono con tanto di bella inuentione, proportione, gratia, decoro, e maestria, che al di certo le prime opere di Dio non furono in alcun tempo co' penelli così adeguatamente espresse secondo il più ragioneuole modo della humana intelligenza: ma le stanze dette dell'appartamento vecchio dello stesso piano, che prima vennero assignate da Giulio II. furono quelle, che in riguardo del sito fecero conoscere a Rafaello capace lo spatio per ispiegare il volo al più sublime Cielo delle maggiori perfettioni, già posto in età verde, e spiritosa, indefesso nello studio, e molto confermato nella sufficienza del bene operare, frà le copiose, e varie operationi, che col consiglio, disegno, e colorito venne a perfectionare in vn tal luogo, appaiono tre seguite stanze con i maggiori, e migliori dipinti, che l'estrema maestria dell'arte possa formare, con elastissima imitatione de' più rari effetti della natura. E però dan-

do principio il degno offeruatore dalla Sala detta di Costantino vedrà l'inuentione dalla cornice sino al basso di Rafaello, il quale, come vien riferito, morì pria, che detta Sala fosse dipinta. In questa si vede il parlamento alli Soldati di Giulio Romano col suo dissegno, e l'istoria sopra il Camino di Rafaello dal Borgo, e quella della Battaglia di varj Scolari, e l'altra, che dimostra il battesimo del Fattor Buono, e le pitture sopra la Cornice di Tomaso Lauretti, e ne' luoghi seguenti offeruasi l'istoria d'Eliodoro sopra il camino dipinta da Giulio Romano, e quella d'Attila col Papa, e della carcere di S. Pietro del Maestro maggiore Rafaello; siccome nell'altra stanza l'istorie del Santissimo Sacramento, della Scuola di Atene, del Monte Parnaso, e quando il Papa, e l'Imperatore danno le leggi con altri rari dipinti; e nell'ultima l'istoria dell'incendio di Borgo, opere della suprema compitezza di Rafaello.

*Rafaello
Burghini
nel Dial.
di Pitt.*

E se moderno Scrittore veramente laudabile per dimostrarsi sufficiente, ed erudire i gustosi della virtù nella buona conoscenza della Pittura, procurò in tal'occasione esemplificare il tutto col mezo de' publici dipinti, che fanno per ornamento della bella Fiorenza, in modo, che esaminando anco l'opere de' migliori di quelle parti, dimostra fra le mancanze, ed eccessi scegliere, ed insieme esporre alla virtuosa consideratione quel buono, che si ritroua in esse, ed accennare quel meglio, che si potria in simili occasioni desiderare. Quanto bene hauria dimostrato dopo d'ogni altro ricercamento in queste stupendissime historie, vera regola della maggior perfezione, quella rara sufficienza, che in altri luoghi non compare, che mancante, ed imperfetta! Perche; s'egli stima con ragione buono, e laudabile l'inuentato, che dimostra la conuenienza de' soggetti, non meno in ordine al numero, e qualità, che in riguardo de' tempi, età, professioni, ed altri più propri accidenti, che inducono più particolare, & esatta naturalezza ne' rappresentati, doue l'eccedente molteplicità non viene a confondere, ne meno a desiderarsi la mancanza del conueniente; quiui hauria ritrouato al sicuro adeguatamente espressi con toda eruditione pensieri per ogni rispetto stupendi, i quali quando anco dal Caro, dal Bembo, e da altri

simili

simili straordinarij letterati fossero comunicati a questo gran Maestro, non essendo in fine l'inuentione, che parte equiuoca della Pittura, e come tale potrà esser posseduta anche da soggetto con tutto che ordinario nella Professione; mà solo sufficiente ad esprimere in eccellenza, e di tutta perfettione la bella Pittura, sarà il singolar giudicio di Rafaello, col quale venne a disporre così ordinatamente, & a formare il tutto di ciascheduna figura con tanto di proportionione, che scoperti simili stupori da' gustosi dell'arte non possono, che publicare vn tanto Artefice per lo più consumato, che nella maggiore intelligenza di Prospettiva, e buona Simetria habbia dimostrato la fondata, ed vniuersale imitatione di più qualificata naturalezza, posciache nelle presenti historie apporta ad vn tempo alla vista il tutto con la distinctione de' particolari oggetti così ben situati, che degradandosi conuenientemente mediante l'estrema virtù d'incognito artificio, vengono a dimostrarsi le distanze, ed interualli tanto al vero vniformi, come se attualmente fossero frà di loro separate le parti, doue affissando lo sguardo il gustoso della virtù in questi stupendi dipinti, non solo vede ad vn tratto i primi, ed immediatamente scuopre gli vltimi, mà ritroua ancora, come ad vn tempo frà gli vni, e gli altri quelli di mezzo, che tutti vengono con rilieuo, ed esattissima compitezza a dimostrarsi, e gli oggetti rappresentati alla vista con dispositione, e bellezza insolita, e rara tramandano allo spesso all'intelletto vna compitissima specie del loro essere, con la total somiglianza del vero, alla quale vniformandosi ben presto l'interno conoscimento pare, che di tal'oggetto non possa, che somamente compiacersi, e gode insieme l'humano intendimento di restar ingannato mediante l'apparenza di straordinario artificio, si può dire per ogni parte ripieno di marauiglie. E se tale, ed anco maggiore si ritroua la dispositione, dicasi pure, che le stesse attitudini particolari non sono, che vn'estratto del meglio, ed vn composto di tutta eccellenza, e da queste verrà a conoscere l'ordinario Professore, che non è bastante l'osservare mediante vn'estremo di pazienza col tutto della figura anco la particolare attione sopra la diuersità di buoni naturali per cauarne la più compita bellezza, auuengache frà

la molteplicità di quelli, che s'incontrano, pochi riescono in fatti della bramata sufficienza, e l'huomo, ed ogni altro composto naturale concorrendo egli medesimo all'operazione, cioè in ordine a' bisogni, ed urgenze naturali, viene per se stesso in simili congetture a dimostrare ad vn tempo con la più propria espressione i veri primi moti, & ogni altro effetto di buona, e miglior naturalezza: doue collocato dall'ordinario Artefice nell'atto più desiderato in ordine a' suoi bisogni, ed egli per essere acconciato per lo più con artificio, ed instruzione, non può, che dimostrarsi alquanto sforzato, e douendo in oltre in lungo persistere viene a perdere non solo il primo moto, e maggiore spirito, mà riesce ordinariamente coll'attione impropria, e disgratiata.

Solo quello straordinario Maestro, che sarà dotato di giudicio, e sublime cognitione, mediante il grande del natural talento, e l'lungo studio delle più belle, e singolari perfettioni potrà formare vna particolar'idea di quel meglio, che suol dimostrare la natura di primo tratto, e benespesso alla confusa, che in tal caso il soggetto, che otterra queste naturali dispositioni saprà anco scegliere a prima vista, ed approfittarsi de' primi moti, e più rare bellezze, che ne' corpi naturali maggiormente isquisiti vengono ad offeruarsi, siccome ne gli auanzi dell'antiche perfettioni, essendo stato l'vnico Rafaele quel supremo Artefice, che ha saputo raccogliere il meglio per comporre sopra d'ogni altro antecessore più perfetto il dipinto, mediante il quale non solamente dimostrò espressa l'inuentione, e dispositione, con le particolari attitudini d'assoluta compitezza, mà nelle teste, mani, e piedi palesò similmente estremo intendimento. E chi vorrà considerare frà l'altre parti il capo, come parte più degna della stessa figura in essa rincontrerà ben presto la più eccellente simetria, e conueniente idea, vna gratia indicibile con lo spirito, ed espressione de' più veri, e proprj effetti, e le mani, e piedi ritrouerà di così eccellente formatione, che esprimendo ciascheduno di loro vna particolar, e più fina bellezza, dimostrano insieme coll'altre parti concorrere per auuiare l'attione, ed a formare in vn tempo vn tal concerto, e bella vnione nel tutto della figura; la quale per appunto compare gratiosamente

collocata nella più leggiadra, bella, vaga, e facile posata, che possa produrre la madre Natura, e rapportarsi all'humana osservatione.

Concorre similmente ad ornare, ed anco a perfettionare le stesse figure la varietà de' panni, i quali in queste stupende historie si vedono a proportion de' rappresentati diuersamente ricoprire gl'ignudi con arte così eccellente, che senza dimostrarli punto danno a conoscere la figura con gran decoro ornata, e gl'ignudi coll'apparenti proportioni, come se dal panno ricoperto non fosse, solito effetto dello studio soprafin di Rafaello, il quale nell'espressione de' panni palesa la più rara, e propria inuentione, accoppiata a maggiore studio, e maestria più eccellente di quello habbia fatto nessun'altro Artefice di Pittura. E per dichiarare la suprema perfettione, che in tutto, e parte vengono a palesare l'opere di questo eccellentissimo Maestro, dirò quello, che si sente alla giornata, quando i buoni intelligenti incontrano nelle Scuole de' primi hodierni Professori, & in altre degne ragunanze figura nel tutto, e parte adeguatissima esprimendo totali parole. *E' così bella, e qualificata, che pare di Rafaello.* Essendo in effetto l'opere di questo compitissimo Maestro le più perfette d'ogni altro.

E chi brama scegliere dal tutto di perfettione anco modelli più particolari nell'istoria del Santissimo Sacramento venga ad offeruare frà l'altre la figura del S. Marco, che mostra l'addietro della persona, che più ordinata, e meglio vestita, e posatura migliore non è possibile immaginare, siccome di quella del S. Giouanni, che posta in atto sfiancheggiante, che amendue riescono in fatti i veri modelli delle più gratiose, e rare posature dell'huomo in piedi; e nell'opposta historia della Scuola d'Atene vedrà frà l'altre la figura di vno coricato sopra le scale, che meglio in ordine alla positura naturale non si può dimostrare, massime in riguardo all'attione del particolar soggetto, ne meno conoscerà, che si possa mai sedere più accomiatamente di quello si mostri la figura prima ad oggettarsi, che appoggiata con la faccia sopra la manca mano sta coll'altra scriuendo con espressione marauigliosa; e per differenza di questi potrà veder l'ingenocchiato, il qua-

le si ritroua del tutto intento per offeruare l'espressioni Mathematiche, che il Maestro alquanto incuruato mostra co' festi in mano esprimere con ogni puntualità, e per opposto dell'attione, che palesa la fermezza vedesi soggetto di tutta-mouenza, il quale mostra ascendere le scale con tanto di spirito, gratia, e propria naturalezza, che la verità stessa non può palesare simili attioni, che appaiono in questi stupendi historiati, che per lo saggio di quel più bello, che habbia saputo produrre la più perfetta natura. Ma non saria l'historia, e figura compita, ed animata di total perfectione, quando sopra la buona simetria del tutto, e parte non concorressero l'espressioni de' più veri, e proprj effetti, essendo in fatti simili, come più eccellenti qualità quelle, che in ogni tempo hanno reso famosi, ed immortali i buoni Artefici, così testificano del pari l'antiche memorie, mentre vogliono, che le qualità più riguardeuoli di quei tempi fossero il dar'a conoscere mediante l'artificio de' colori nelle figure delle loro mal pensate Deità sopra l'altre sufficienze, i più particolari, e proprj effetti non meno della tremenda Maestà, tal volta benigna, ed amoreuole, e benespesso seuera, ed vltrice, che in altre il furore, lo sdegno, l'amore, la lasciua, con altri più conueniuoli effetti corrispondenti alla propria essenza de' soggetti.

Plin. cit.

Hor eccone al presente l'esempio nella storia del Santissimo Sacramento, quini vedrassi sopra le nubi nella parte di sopra, come oggetto più degno la figura dell'humanato Christo, che spirando gratia amorosa, pare, che viuo manifesti veri effetti della Diuinità; appare alla destra genuflessa in atto di somma riuerenza la figura della Beata Vergine, la quale acconciata con gran decoro, con le mani al petto, e per ogni parte riuestita di panno azurro, che dimostra il puntuale studio di tutte le parti, che formano vn composto ripieno di spirito, e diuotione, il quale riuolto con modestissima gratia all'humanato Christo, mostra viuezza indicibile per intercedere con efficacissime preghiere appresso il benedetto suo Figliuolo la salute de' mortali. Dalla sinistra appare il precursore S. Gio. Battista, che si dimostra in atto viuacissimo, riuerente, e diuoto, additante la figura del vero Messia.

E suc.

E successiuamente appaiono e i presunti con ordine mirabile gli antichi Patriarchi, i quali co' gesti, ed effiggiati più conuenevoli, ed arie insolite, e strauaganti, pare che le loro faccie spirino vna viuua, e veneranda Maestà, e quelle de' Santi Apostoli vn'intenso amore, ed vna sincera carità; sicome i Santi Martiri, e Vergini, vna più pura semplicità, e vera allegrezza di cuore, effetti che si conoscono deriuare dalla viuua fede, ed intenso amore, che conseruano al vero Iddio. Vengono in oltre a dimostrarli i Santi Dottori, ed Euangelisti diuersamente applicati, e debitamente intenti in ordine al proprio vfficio, che già esercitarono ad honore, e gloria di Dio, & a profitto della Santa Chiesa, e per ciò fra questi sono alcuni, che si palesano per oggetti primi alla vista in attitudine più rara di speculare, altri di scriuere, varj di studiare, ed insieme fare frà di loro dispute per rinuenire il certo di quello, che mostrano egregiamente difficultare; doue si scuoprono ancora di quelli, i quali per ispiegare al viuuo vna tal più intensa brama appaiono (quando fosse lecito il dirlo) più che veri, posciache eglino accomodati adequatissimamente col tutto della persona alla propria attione, con gesti più particolari, e maggiormente proprij formano atti più conuenuevoli col concerto, ed vnione de' sentimenti, di maniera tale, che tenendo gli occhi intenti, le ciglia inarcate, l'orecchie erette, la testa diuersamente ritorta, e la bocca ristretta, e verso il naso inalzata, mostrano co' gli effetti di più fina verità di stupire alcuni di loro per intendere alti misterj, e di venire accerati in vn tal punto di quelle cose, che per l'auanti non poco difficultauano, e queste diuerse positure, gesti, ed espressioni con ogni parte concertata, e propria fanno del continuo conoscere vn'estrema marauiglia dell'arte, che forsi riuscì più facile ad vn tanto soggetto l'esprimerla perfettamente co' colori, che a Scrittore meno, che ordinario, mio pari, l'accennarla rozzamente con la penna.

E però venendosi all'altro historiato della Scuola d'Atene, si mirano sopra la solita rara inuentione, quiui la mirabile dispositione, e l'attitudini mai sempre singolari. Nel mezzo si vedono i Santi Pietro, e Paolo in habito Apostolico con atti graui, e gratiosamente compiti in forma di predicare la nuo-

ua, e più vera scienza de' beni eterni, che hanno in ogni parte espresso il proprio, e debito ricercamento; a l'intorno stanno diuersamente accomodati Platone, Socrate, Aristotile, ed altri simili straordinarij soggetti co' libri più famosi da loro composti; quui dimostrano mirabilmente specularc ciascuno in ordine allo stato, e sua propria professione. & in oltre a' più famosi Filosofi dell' antichità si scuoprono parimente gli Astrologi, e Geometri, i quali espressi nella positura più confaceuole; si vede fra questi, chi tiene la sfera in mano, e varj con sestii, squadre, tauole, ed altri proprj strumenti rappresentati in modo più conueniente per dimostrare al viuo la professata virtù.

Ma chi potria mai descriuere le belle, e b'zzarre attitudini di questi primi, e più famosi Sauj dell' Vniuerso? come l'attioni più proprie, ed accomodate al loro stato, si vestiti con i particolari effiggiati si compiti, e conuenevoli? non essendo possibile il poter rimostrare queste inuolite strauaganti perfettioni per esser' il proprio di questo supremo Maestro il far conoscere tanto più compito, e bello il proprio dipinto, quanto maggiormente viene ad offeruarsi, moltiplicando mai sempre le reiterate considerationi le maggiori marauiglie. Dirò solo, ch' essendo l'attitudine di cialcheduna figura vn raro modello di straordinaria perfettione, e le parti d' assoluta compitezza, vengono unitamente a formare figura singolare, che accompagnata da' gesti, e proportionevoli lineamenti mostra vna tal' effigie, che applicata a più particolar soggetto, viene tanto riconosciuta a proportion e egualmente per Aristotile, Platone, Euclide, & altri; in modo pare non sia possibile, che l'offeruatore possa concepire altrimenti a proportion del figurato di quello, che vede in tali dipinti, come se l'estrema sufficienz di Rafaello non hauesse lasciato luogo veruno all'altrui giudicio per hauer' il tutto del bello, e buono espresso perfettamente in queste diuine operationi.

E se gli oggetti della prima historia dimostrano effetti di gratia diuota, ed affettuosa con espressioni particolari d'amore, riuereza, e della stessa diuinità, e quelli dell'altra gl'appalesano di gran prudenza, e di più soda applicatione. In entrando la medesima stanza vedrasi pure a mano destra sopra la finestra il rap.

il rappresentato del Monte di Parnaso, e Ponte d'Elicono, attorniato da folta Selua di verdi Lauri, sopra a quali stanno volando varj gratiosi Amoretti con atti diuersi molto spiritosi, e concertati, parte di questi mostrano di cogliere la sommità di detti Lauri per formarne Corone, ed altri di gettar le già fatte sopra i Poeti.

Vedesi in luogo più eminente sedere nel mezzo il Diuo Apollo, e sono ordinatamente disposte all'intorno le noue Muse, le quali bellissime figure mostrano spirare vna tale come terza bella gratia tutta vezzi, vaghezza, e leggiadria, e sparsamente s'offeruano per la Selua gli stessi Poeti, frà quali sono alcuni ritti, altri sedenti, chi ragionando insieme, chi scriuendo, chi cantando, e varj frà di loro confabulando in così diuerse, e belle guise, e tanto ben partiti, che gli Antichi, e Moderni si vengono a ritrouare, come del tutto somiglienti, e proprij, varj estratti da Medaglie, da Statue, e vecchi Dipinti, così molti de' Moderni da' stessi naturali, che mostrano accompagnati da gli atti, vestiti, e più propria effigie, quella più vera rappresentatione, che in tal sorte di pensiero si possa desiderare.

Euui parimente quando il Papa, e l'Imperatore danno le Leggi Canoniche, e Ciuili, historia se non copiosa al pari dell'altre due, almeno di rara, e straordinaria perfettione; e nell'ultima stanza l'historya per ogni parte grande del famoso Incendio con figure anco maggiori del vero, e forse in riguardo de' figurati di maggior mouenza coll'espressione de' più veri affetti in ordine alla conuenienza di Pittura sommarmente riguardeuole. Si vede parimente nella stanza di mezzo oltre le mentuate historie, che parte appaiono all'ordinaria veduta, come quelle del Santissimo Sagramento, e della Scuola d'Atene, altre sopra alle finestre, che vengono sopra alla vista a dimostrarfi, e quelle, che sono nella volta quasi del tutto sopra la stessa veduta, appaiono così naturali, e viue, e tanto adeguamente sfuggire, ed iscorzarfi, come se fossero vere, e rileuate. In modo tale, che in questo luogo si ritroua a tutte le vedute ogni sorte d'oggetti dipinti, non mancando già per compimento totale ritrouati capricciosi, e rari di bene intesa, e meglio espressa Architettura, i quali in

ordine alla conuenevole rappresentatione dell'historie si vedono così bene appropriati, che vniti, come continenti al contenuto, vengono insieme a dimostrare quella rara similitudine del vero, che veduta per cosa insolita, e singolare partorisce vn tal'inganno, il quale mediante la replicata offeruatione moltiplica il gusto, e gli stupori.

E gli eccessi di tanta, e tale operatione da che furono espressi da questo raro Artesice sino a' nostri giorni, come tali sono stati publicati da migliori intelligenti della Pittura, benchè il Vasari già abituato nella passione de' proprj Professori dimostri misurare indebitamente gli altrui sensi in conformità del proprio talento, e confelsi con modo improprio questa publica, e sicura verità parlando in tal guisa. *Hauea*

*Il Vasari
nella Vi-
ta di Fra
Sebastia-
no dal
Piombo
Venetia-
no.*

l'eccellentissimo Rafaello preso vna fama sì grande, che molti amici, & adherenti suoi diceuano, che le pitture di lui erano migliori di quelle di Michelangelo secondo l'ordine della Pittura, cioè più vaghe di colorito, di migliore inuentione, e di arie più vezzose, sì come di corrispondente disegno, in modo, che quelle di Michelangelo dal disegno in fuori non haueuano nissuna di queste parti, e così giudicauano Rafaello se non più eccellente nel disegno, almeno pari, e nel colorito migliore. Verità, che vien stimata per ogni

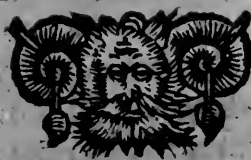
*Nel luo-
go sud.*

parte risplendere al pari del Sole, e solamente dirassi incagnita a chi non vuole conoscere, e viue imperuertito nella pura ostinatione. E se il sincero amatore della virtù, e verità insieme, brama di conoscere se Rafaello co' suoi particolari, o pure Michelangelo, ed altri Toscani procurassero il mezo dell'arte, & ogni maggiore industria per trionfare del maggior grido consideri nello stesso Autore per chiara euidenza le seguenti parole. E per essere in quei tempi disseminata da molti Artesici vna tal'opinione, che adheriuano più alla gratia di Rafaello, che alla profondità del Bonarota. per superare vna tal difficoltà il detto Bonarota pigliò l'occasione di Sebastiano Venetiano giunto in quei tempi in Roma assai accreditato, e sufficiente nell'operare. E così hauendolo pigliato per vn tal fine in protezione non mancò oltre ogni maggiore aiuto di fatti, e parole per dimostrarlo in oppositione di Rafaello; e nell'occasione della prima Capella a mano destra nell'entrare nella Chiesa di S. Pietro in Montorio per superarlo riuni il proprio coll'altrui sa-

pere,

pere, e dopo molti anni diedero a vedere il Christo alla Colonna, con altre figure, i quali dipinti, come si dirà a suo luogo, benchè siano di straordinaria, e rara eccellenza, in paragone però della Tauola dell'Altare maggiore di Rafaello pare, che riesca di minor facilità, ed alquanto caratterizzati dalla solita durezza, e crudità, l'vna effetto del sudetto Bonarota, e l'altra del medesimo Frà Sebastiano, e le figure, che sono dalle parti al Christo (veramente mirabile) sempre più crude, ed imperfette. Doue Rafaello dotato di maggior talento palesò anco il proprio dipinto con miglior facilità, e co la più bella, e spiritosa inuentione, come nelle figure maggiore spirito, gratia, e natural vaghezza, dimostrando in fattill'opera stessa del gran Rafaello, ch'egli fù, per dir così, più Pittore, e si può affermare per ogni parte maggiormente compito, come più eccellente, ed vniuersale nel dipingere di quello si siano dimostrati il Bonarota, e lo stesso Frà Sebastiano insieme, e se benel'vno, e l'altro valore si riunisse in tanta occorrenza, diedero nondimeno a conoscere, che l'agente naturale non può transcendere la sfera della propria attiuità, e per ciò dimostraron ben sì saggio di gran sapere, ma in comparatione delle più eccellenti qualità, che in vno rendono il dipinto maggiormente compito, e naturale, riuscirāno al diuin Rafaello inferiori, & in tal calo per dichiararmi di vantaggio, come indifferente, prenderò ardire di addurre esempio assai confaceuole pigliato dalla Poesia vera Pittura loquace. E' già noto per ogni parte, che la fama palesò al Mondo con estremi gridi il rinomato Dante Aldigeri, straordinario splendore della Toscana, ond'egli con Poema veramente raro potè superare ogni altro Antecessore, e serue in ogni tempo per degna scorta a quelli della Professione, & ad ogni altro virtuoso per diriggere, & insieme illuminare coll'inuentione, pensieri singolari, e fondamento di gran sapere: Contutociò non è attribuito a traboccante affetto l'asserire, che anco dopo succedesse con egual fondamento il diuino Ariosto nella Lombardia; il quale collo stile più facile, copioso, e naturale con egual fondamento accoppiato a maggior inuentione, gratia, e leggiadria; venisse poscia in buona parte coll'ultima maggior chiarezza ad oscurare la minore

dell'altro. Il che del pari si scuopre nella Pittura muta Poesia, auuengache in fatti vien conosciuto in chiaro, che dopo l'operatione più adeguata di Rafaello, la prima del Bonarota, se bene per se stessa laudabile, e famosa, restò in effetto non poco perduta, hauendo per appunto lo stesso Rafaello pubblicata l'estrema sua virtù nel secolo de' maggiori, e più sublimi ingegni, ed in particolare del mentuato Ariosto, che a proportione si potrà chiamare il Rafaello della Poesia, come l'altro l'Ariosto della Pittura, il quale in occasione di comporre, e dare a conoscere questa suprema operatione delle stanze nel Vaticano, formò rara inuentione con pensieri capricciosi, e singolari, ed ogni sorte di più compiti, e perfetti dipinti, che venghino a dimostrarsi ne' tempi moderni, le quali stanze, come ripiene di copiose, e qualificate historie sono il vero, e degno Poema della Pittura, Poema per ogni parte singolare, e mai sempre degno di memoria, e di eternità.



L'opere particolari, come le pubbliche hauer dichiarato lo stesso Rafaello il più universale, e compito Maestro della Pittura.

C A P. V.

DOpo le Pitture del Vaticano, ed altre finqui accennate dello straordinario Rafaello, sarà conueniente riflettere di nuouo con atti di douuta obseruatione sopra la Tavola già mentoata di S. Pietro in Montorio, la quale per essere rimostrata la più eccellente, e dotta Pittura, che a nostri giorni si venga a palesare, sarà bastante il dire, che sia l'ultimo operato della sempre crescente virtù di questo supremo Maestro, e se vn tal'epilogo di perfettione non fosse offeso in gran parte dall'oscurità de' colori, goderebbe anco al presente di tal vista il virtuoso, come se da Pittore hodierno fosse stata dipinta; si scuopre però assai meno, e quasi di fatto oscurata la Pittura delle Sibille, Profeti, e Putti, che furono già espressi dal medesimo Rafaello sopra al di fuori della prima Capella in entrando alla destra della Chiesa della Pace, opera per quello si può comprendere della più esquisita, grande, e ben intesa naturalezza, che possa dimostrare l'artificio della Pittura; appaiono però d'assai buona conseruatione i dipinti, che stanno nelle Loggie dette de' Ghisi, al presente de' Farnesi. E se bene nella Loggia Maggiore non venghino stimate per lo più l'opere che colorite da Giulio Romano, e forse anco da altro Scolare sopra i puntuali disegni di tanto Maestro, appaiono nondimeno alcune femmine dipinte ignude cō esquisito studio, e rara naturalezza, le quali formate, come si viene a raccogliere dalla coniettura particolare di straordinario naturale, palesano vn'eccedente, ed insolita bellezza propria della singolare eccellenza di Rafaello, essendo motiui di tal sorte l'occasioni più efficaci, che per lo più hanno eccitato i migliori Professori ad operare nella Pittura le vere marauiglie.

Nella

Nella contigua più piccola Loggia si vede il dipinto della famosa Galatea, inuentione di tutta puntualità, imperocchè non mi posso dar'a credere, che sia possibile il vedere figurati femmina ignuda con atto più gratioſo, e leggiadro, e putti maggiormente proportionati, e ſpiritofi, ne meno così bel ricercamento con bene intefa, e rileuata naturalezza di quello dimoſtrino gli ſteſſi Tritoni; e chi haurà difficoltà in credere, che il dottiffimo Rafaello habbia ſaputo formare gl'ignudi di ſuprema bellezza, dopo hauer'oſſeruato le parti denudate, che appaiono nella mentoata Tauola di S. Pietro in Montorio dipinta ad oglio, procuri in oltre di veder queſto freſco, che in opere tali l'aſſicuro, che non ſolo ritrouerà la maggiore eccellenza d'ogni altro Anteceſſore, mà al pari, ed anco maggiore in ordine a' più adequati, e ſodi fondamenti della Profeſſione.

Et in oltre di queſti grandi, e come publici hitoriati ritrouerà ſimilmente il guſtoſo della Pittura nella medefima Città di Roma, & in varj luoghi dell'Italia ſparſe particolari operationi di queſto eccellentiſſimo Maeſtro, e frà l'altre nella ſteſſa Città vedrà vna meza figura di femmina al naturale, nella Galeria dell'Eminentiffimo Antonio Barberino dipinta in ordine al guſto di quelle, che ſono a Ghibi, creduta il ritratto, e particolar modello della propria Innamorata, Pittura la quale contiene ſopra l'altre adequatiſſime ſufficienze dell'arte vna paſtoſità ſtraordinaria con grande, e ben rileuata naturalezza. Nella Galeria de' Farnesi s'oſſeruan pure in Roma, frà gli altri, trè Quadri, che ciaſcheduno di loro raffigura la Beata Vergine col Chriſto Bambino, figure poco meno del naturale, tutte trè di Rafaello, ma però totalmente diuerſificate nell'inuentione, attitudini, e geſti, particolari, col tutto, ed ogni minima parte in eſtremo compito con gratia, e decoro veramente ſingolare, in maniera, che il virtuoso potrà dalla viſta adequatiſſima di queſti rari oggetti reſtare appieno ſodiſfatto, e conſolato. E deſiderando anco ne' luoghi particolari coſe maggiori di queſto gran Maeſtro ritrouerà nella copioſa, e degna radunanza, ch'è nel Palazzo de' Borghesi trà l'altre non poche famoſe, ed eccellenti operationi di Pittura la famosa Tauola, che dimoſtra l'historia
di

di Christo morto, quando vien procurato di sepellirlo, doue interuiene cò la figura del morto Christo quella della Santissima Madre, di S. Giouanni, ed altri tutti poco meno del naturale con atti dolorosi, e proprj alla più bella, e conuenevole naturalezza, e'l tutto della sacrata historia con ogni minima parte si dimostra così in eccellenza, e di total perfettione, che non meno l'ignudo di quelle parti, che sono delicatamente ricoperte, che le denudate, palesano vn'estrema proportionne, con attitudini rare, con ogni espressione più conueniente, con tanto d'vnione, spirito, gratia, e delicata naturalezza, che al dicerto si può considerare per vna delle più belle operationi di Rafaello, e di Pittura. Vi sono in oltre in tanta radunanza alcuni quadri, che rappresentano la Beata Vergine col Santo Bambino, e ritratti di teste marauigliose, che ciascheduna è degna di particolare, e longa obseruatione; e tra gli oggetti varj, e di straordinaria bellezza, che m'arecarono in tal luogo vn'insolita soddisfazione, fù la vista di quattro figurati della Beata Vergine col Christo Bambino, Quadri tutti, che si ritrouauano sopra quattro porte d'vna medesima stanza di somigliante grandezza con figure poco meno di naturale, i Maestri de' quali furono Leonardo da Vinci, Rafaello da Urbino, Andrea del Sarto, e Giulio Romano, e vcramente ciascheduno di questi rari dipinti pareua come sopra l'ordinario sapere vn particolar contrasegno della più bella operatione; erano bensì espresse con gusto vario, e per ogni parte frà di loro differenti, ma ciascuna laudabile in eccesso; hebbi occasione di godere vna così rara vnione, senza l'esperimentare da ministri la violenza de' soliti impulsi, e dopo reiterata obseruatione richiesto dal Custode del mio particolare senso, non seppi, che dimostrar gusto in ordine alla compiacenza di tutti, pure nell'uscire dalla stanza ritornato di nuouo, incitato, come da natural'instinto a quella di Rafaello, sentij ad vn tempo lo stesso Custode, che disse, ancor voi fate quel tanto, che per l'ordinario mostrano di far gli altri, che hanno gusto di questa particolar virtù, laudate il tutto, ma poi in fine ritornate a Rafaello, e però non dubitate nel dire, che tale sia la più perfetta, perche non sarete il primo, nè forsi l'ultimo a confessare questa verità. Così è

doue sono le compitezze maggiori del supremo Rafaello, vengono in buona parte a perderel'altre, ancorche siano di straordinaria perfettione, non hauendo contrasto più adeguato vna tanta sufficienza, che le maggiori, ed estreme qualità degli altri due Maestri, che furono Titiano da Cadore, & Antonio da Correggio.

Si ritrouano similmente nel Palazzo della Vigna de' Lodo- uisi quattro, e forse sei Quadri del medesimo Rafaello, che dimostrano la Beata Vergine col Saluatore Bambino, però Quadri di poca grandezza con altre teste di particolari ritratti, i quali tutti palesano in ogni tempo l'estrema sufficienza di così degno Maestro.

Nel Palazzo pure de gli Aldobrandini nel Monte detto Magna Napoli si offeruano alcuni Quadri di somigliante materia, sebene in minor quantità, & anco più piccioli, & alcune cose nel Palazzo della Vigna di Mont'alto, & anco in quello della Vigna Pamfilia fuori della porta S. Pancratio, & in oltre alle Gallerie di Roma nella straordinaria del Serenissimo Gran Duca di Fiorenza si vede vn Quadro assai grande, che raffigura al naturale il ritratto di Papa Leone, del Cardinale de' Medici, e de' Rossi della solita, inà sempre maggiore eccellenza di Rafaello, e poco lontano a questo stà nella medesima stanza Quadro forse men d'vn braccio, che dimostra espresso vn capriccioso ritrouato della B. Vergine col Christo Bambino fra le braccia, opera talmente ben disposta, e con tanto di bell'artificio ridotta, che dimostra in così angusto spacio quasi meza figura al naturale, & in questo eccellentissimo dipinto riconoscerà il virtuoso, quello possa operare vn'ingegno diuino in tal professione, perche in effetto quiui l'inuentione è rara, e la dispositione dell'attitudini del tutto pellegrina, che contiene proportionone adequatissima, ed i panni del proprio habito si vedono così bene appropriati alla qualità della determinata figura, che insieme con le teste, mani, e l tutto del bellissimo corpicciuolo ignudo palesano vna tal più eccellente naturalezza, tutta spirito, gratia, e decoro, e si può dire vno de' più belli, e ben conseruati Quadri, che habbia dipinto Rafaello; & in riguardo di così eccedente paragone restano in tal luogo molt'altri mancanti, con tutto

tutto che siano di straordinaria bellezza, e quello, che aggiunge alla rara perfettione il maggior pregio, è il ritrouarsi di sì bella conseruatione, che se venisse immediatamente dalle mani dell'Artefice.

Appresso il Serenissimo Duca di Parma viene ad offeruarsi ancora Quadro, che dimostra qua sì meza figura di Giouane circa al naturale molto compito, e conseruato, il quale palesa in effetto il tutto delle migliori qualità, che si possano desiderare ne' dipinti di più eccellente perfettione.

Pure in Verona nello studio del Cortoni vi è Quadro con meza figura al naturale, che rappresenta Santa Dorotea, stimata dalla maggior parte di Rafaello, veramente di suprema bellezza, ed in ordine alla più delicata verità pare forse all'altre del Maestro superiore, e per ciò furono alcuni indotti a credere, che sia stata dipinta da Paolo da Verona per gusto d'imitare opera particolare di Rafaello, ma sia come si voglia, vero è, che l'opera si conosce di così rara bellezza, che si può stimare al pari dell'altre, e forse di vantaggio.

Sono in diuersi Studj varj ritratti stimati effigie propria del medesimo Rafaello, e dello stesso suo pennello; ma per non manifestarsi della solita total' compitezza come si ritroua il più perfetto, che sia nella singolar Galeria di Modana, dirò, e non crederei ingannarmi, che siano di varj soggetti della medesima Scuola. Questo, che per la straordinaria maestria, e maggiore perfettione vien riconosciuto, ed approuato dalla commune de' buoni intelligenti, mostra nella figura forse più del naturale, che guarda quasi di tutta faccia gli spettatori con gratia, e spirito non ordinario, con attitudine graue, e benissimo proportionata, e concorde insieme co' panni così bene all'ignudo riuniti, che dimostrano in chiaro i siti veri della buona simetria, e le tette, e mani sodamente ricercate palesano con la più bella verità la di lui solita estrema sufficienza, ed vn tal' egregio ritratto come più vera effigie, e reale operatione di tanto Maestro vale per ridurre alla mente del ritguardante quel singolar soggetto, che apportò a tempi moderni il più adeguato compimento della Pittura: nè mi dica già il parziale del Vasari, che varj intorno a quei tempi siano stati d'eguale, ed anco di maggior sapere, perche l'opere

stesse più vniuersali, e perfette assicurano il fisico sentimento, e se altri pure di gusto differente contraueranno col dire, che parte de' buoni Professori non compiacendosi dell' operatione di Rafaello l'habbiano dichiarata più tosto cruda, ed imperfetta, che di suprema bontà, si potrà facilmente rispondere, che quanto a' dipinti, che furono fatti sotto la disciplina di Pietro, ed altri Maestri di quei tempi si vengono in riguardo di tali principj anco ad iscoprire i soliti effetti della cruda, e dura imperfettione. Il che non accade in quelli, che furono espressi nello studio della giouentù a forza del proprio conatural talento, quando pure non venissero considerati in comparatione della più delicata, e vera maniera di Titiano, ed Antonio da Coreggio, i quali se bene siano creduti eccedere nella parte del colorito, potremo però sempre poi dire in tal proposito quello, che rispose l'eccellentissimo Annibale Carracci ad alcuni suoi Scolari in Bologna, i quali lo richie-

derono intorno a ciò del proprio senso dopo esser ritornato di Roma, & hauer offeruato per ogni par-

te dell'Italia i migliori dipinti; cioè, *Che poi*

sempre era stato Rafaello quel Pittore, che

nell'opere sue hauea dimostrato minori

maucamenti, ed errori d'ogni

altro della medesima

professione.



*L'opere più degne d'Andrea del Sarto far conoscere
l'Artefice essere stato, dopo il primo Rafaello, il
più vniversale, e compito Pittore della
prima Scuola, & il migliore d'ogni
altro della Toscana.*

C A P. VI.

DOpo la suprema sufficienza di Rafaello pare, che
nessuno si dimostrasse ad esso più simile nell'vniuer-
sale, e maggiormente compita operatione dello
stesso Andrea del Sarto, del quale, se bene si pos-
sono vedere quadri particolari nelle principali Gallerie di
Roma, come appresso i Borghesi, i Lodouisi, & in altre di-
uerse radunanze di detta Città, opere tali riescono però, co-
me insufficienti per dimostrare il valore sublime di così eccel-
lente Maestro, il quale si viene a riconoscere mediante l'ope-
rationi maggiori, e più qualificate, che stanno dipinte nella
propria Città di Fiorenza, e le più famose, e degne sono quel-
le, che dipinse nel Cortile dell'Annonciata, che dimostrano
sopra il muro a fresco diuerse historie della vita del B. Filippo
Benitij fondatore de' Seruiti, esquisitamente espresse, come
quelle, che mai sempre palesano accoppiato a sufficiente
disegno vna dimostratione della più bella maniera, che fa
conoscere vna tal verità, la quale esprime al proprio il total
concetto della prefissa historia, co' più conuenevoli effetti
d'ogni particolar figura, che pare vn'estratto della miglior
maniera, che si ritroui dipinta nella prima Scuola, e certo
opera più bella, puntuale, e gratiosa non si può ritrouare
fra migliori dipinti dello stesso Autore, & è nel numero del-
le più belle Pitture, che dimostri alla giornata la moderna
età; vedrà similmente la curiosità virtuosa sotto gli stessi por-
tici varj dipinti d'altri buoni Maestri, ma sempre riconoscerà
in chiaro, che Andrea nella propria Città di Fiorenza soua-

*Il Vasa-
rie Bur-
ghini cit.*

sta ad ogni altro Professore, & in ogni tempo con le migliori operationi gareggia co' più sublimi; e sentimento tale si viene sempre maggiormente a confirmare da chi procura inoltrarsi nel Claustro per vedere nella facciata all'incontro della porta la celebre Pittura detta la Madonna del Sacco, la quale si ritroua ancor' essa dipinta a fresco nel semicircolo della parete sopra alla porta, ch'è la Beata Vergine col Christo Bambino, e S. Gioseffo appoggiato ad vn Sacco, figure al naturale di grandezza duplicata in comparatione dell'historie, che sono nel Cortile, e come dipinte dallo stesso pennello dimostrano parimente l'eguale, quando non siano di gusto, ed eccellenza maggiore; dicono gli Scrittori di Pittura, che le prime furono dipinte da questo straordinario Artefice per dimostrare nell'altrui concorrenza il proprio valore; e l'altro detto il dipinto del Sacco per sodisfare al gusto di persona pia, ed amoreuole, la quale per ciò in tempo di carestia gli haueua donato vn simil Sacco di frumento. Grani veramente auenturosi, che seminati in tempo opportuno nel campo di così eccellente soggetto germogliarono, e maturarono ben presto frutti immortali, quali sono i figurati della Beata Vergine col Santo Bambino, e S. Gioseffo appoggiato ad vn tal Sacco per memoria della douuta gratitudine, e questi, ed altri simili motiui, sono quelli, che hanno potuto in diuerse occasioni come violentare i maggiori Maestri ad esprimere nella lor più fresca età l'opere d'estrema bellezza, doue egli poscia riconosciuto in ogni parte, massime nella propria Città, ad ogni altro superiore nell'historiare, e dipingere con più vera, gratiosa, e delicata maniera, hebbe occasione d'operare nella Confraterna di S. Gio. Battista con altre cose diuerse della solita rara bellezza anco sopra il muro del Claustro l'historie di chiaro oscuro co' fatti del Santo, che tuttauia si conseruano per memoria di così qualificato virtuoso, e dimostrano tanto eccellentemente con le particolari espressioni le figure gratiose, proportionate, e proprie, che al presente si ritroua in maniera diuulgata l'eccellente bellezza di queste historie, mediante l'efficacia del buono intaglio, che potrà il virtuoso sodisfarsi con gli vni quādo non si ritroui il commodo per la vista de gli altri.

Furono

Furono poscia a quei giorni coetanei, concorrenti d'Andrea il Franciabigio, il Rossi, e Giacomo da Pontormo Mac-
stri della stessa Patria dotti, e celebri nella Pittura, doue po-
trà riconoscere nello stesso Cortile dell'Annuntiata il curioso
della virtù, dopo hauer offeruato l'histoire sopracitate a ma-
no sinistra nell'entrare, anco dalla parte destra l'historya del-
lo sposalizio della B. Vergine del Franciabigio, & vn'altra
della Visitatione di Giacomo da Pontormo, come quella del-
l'Assuntione del Rossi, ed opere simili, e d'altri non pochi
virtuosi della Professione, come più volte cōmemorate da gli
Scrittori delle proprie parti, tralasciaremos perciò il repli-
carle ritrouandosi buona parte di queste nelle publiche Chie-
se, e nelle Galerie de' Serenissimi Principi di Fiorenza, doue
insieme si possono vedere, massime nella maggiore del
Serenissimo Gran Duca, oltre alcuni Quadri del sudetto An-
drea del Sarto opere languide in comparatione delle sopra-
citate publiche, e maggiori. S'incontrano però nelle stanze
più recondite opere di tutta bellezza, come vna Tauola assai
grande, che dimostra l'Assunta della B. Vergine co' Santi
Apostoli, ed Angeletti, e sopra vna porta di dette stanze v'è
vn Quadro assai grande coll'espressione d'vna particolar di-
sputa, che fanno alcuni Santi fra di loro, figure poco meno
del naturale di tanta isquisitezza, che più delicate, e gratio-
se pare non si possano vedere, che forsi saranno fra le miglio-
ri, che sopra le Tauole si ritrouino dipinte da questo raro
Artefice.

Giorgio
Vasari e
Rafaello
Burgh.

Fuori della Città di Fiorenza sono alcune Tauole, ed in par-
ticulare viene stimata opera veramēte di stupenda chiarezza,
per se stessa sufficiente ad illuminare vna Valle ombrosa, quel-
la, che mediante l'espressione mirabile di S. Giouanni Gual-
berto insieme con altri tre Santi si dimostra della maggior
perfettione.

Nella straordinaria Galeria del Serenissimo Duca di Mo-
dana vedesi parimente, oltre due teste particolari della sua
solita bellezza, il Quadro grande, e famoso del Sacrificio di
Abramo, che fù dipinto con ogni maggior gusto a fine di
riconcigliarsi con vn tal mezzo la gratia del Rè di Francia,
che dubitaua probabilmente perduta, come raccontano gli

Scrit-

*Vasari,
Rugghini
nella vi-
ta del su-
detto An-
drea del
Sarto.*

Scrittori per essersi leuato importunamente da quelle partis all'espressione del quale si può credere concorressero i più viui spiriti, a fine di formare, come per appunto fece vna delle più eccellenti operationi, c'habbia mai manifestato il raro talento d'Andrea del Sarto. Ed in fatti il pensiero è di gran proposito disposto con bonissimo intendimento, e le figure d'eccellente compitezza, che dimostrano espressione spiritosa, e propria; doue non meno il vestito Abramo, che l'ignudo Isaac palesano vnitamente vn ben ricercato studio di gratia, e delicata naturalezza, & ad imitatione del primo Raffaello fa conoscere essersi seruito per esprimere vno spirito più affettuoso dell'vna, e l'altra testa de' Laoconti, reliquie singolari dell'antichità, conseruate al Mondo per sicuro modello d'assoluta perfettione, ed il tutto appare espresso nell'apertura di bellissimo paese, il quale dimostra in propria distanza il determinato Animale, che douea poscia seruire per Vittima, comel'Asinello con le legna, e maggiormente lontano alcuni Pastori applicati a loro greggi, con altre diuerse vedute più remote, e concertate in modo, che vnitamente vengono a rapportare all'occhio dello spettatore vnione col ripieno d'opera rara, ch'è al dicerto delle migliori, più studiate, e perfette di tal Maestro.



De' migliori, e più famosi dipinti, che dimostrano per uniuersali, ed eccellenti, e maggiori seguaci del Maestro Rafaello Giulio Romano, Tadeo Zuccari, Pirino del Vago, Baldassarra da Siena; e nel particolare di chiaro oscuro ne' freschi de' muri, Polidoro da Carravaggio, e susseguentemente Matturino, il Fattor Buono, Macarino, & altri.

CAP. VII.

DEriuarono dal primo vero fonte di più fondato sapere, che fu ne' moderni tempi il gran Rafaello, riuoli immediati, e maggiori, che riuscirono in effetti uniuersali in ogni sorte d'operatione, come Giulio Romano, Tadeo Zuccari, Pirino del Vago, e Baldassarra da Siena, e nel particolare dell'opera di chiaro oscuro nel fresco, massime de' muri, primo, ed eccellentissimo Polidoro, e dopo di successiuo valore Matturino, il Fattor Buono, Domenico Beccafumi, i quali tutti hanno dimostrato all'occasione singolar talento per ben' esprimere ogni sorte d'istoria.

Di Giulio, oltre di quelle, che sono nel Vaticano, & a Ghisi operate con la participatione del Maestro Rafaello, potrà in ciò l'intelligente discernere col riflesso del proprio giudicio, ed offeruare poscia nella Madonna dell'anima la Capella de' Fucari, che ritrouerà la Tauola, ed altri bellissimi dipinti forsi de' più eccellenti del pennello di Giulio, e nella Chiesa della Trinità de' Monti de' Padri di S. Francesco di Paola la Tauola di Christo quando risuscitato apparue alla Maddalena, essendo l'altre Pitture della medesima Cappella dalla cornice in giù di Pirino del Vago, e quelle della parte di sopra del Fattor Buono.

Nel Palazzo de' Borghesi vi sono alcuni Quadri di sopra porto, e nelle Gallerie de' Ludouisi, Aldobrandini, come in al-

tre particolari, si ritrouano similmente Quadri, che dimostrano pensieri rari di bene: e spresse operationi.

Fuori di Roma si vede nella Chiesa delle Monache di Monte Luce nella Città di Perugia l'Altare della Cappella maggiore, e nella Città di Genoua l'history della lapidatione di S. Stefano Chiesa di detto Santo.

Dopo, trasferito, e trattenuto in Mantoa dal Serenissimo Duca, operò varie cose di straordinaria eccellenza nella delitia di Malmiruolo, come nel Palazzo del T. vicino a detta Città, nel quale si ritroua la famosa operatione di Gioue, che fulmina i Giganti nella Sala maggiore, & in altre stanze, e loggie diuersi fregi, ed historie d'ogni grandezza, pensieri veramente capricciosi, e rari, espressi con gran proportione, spirito, e pratica non ordinaria nell'operare.

Si viene ad offeruare parimente nella Città di Mantoa vn Casinò di vaga, e bella architettura, il quale, come raccontano, fu l'habitatione d'esso Giulio, doue si trouano varj suoi dipinti sopra muri degni di virtuosa offeruatione.

Nella Chiesa del Duomo sta dipinta vna Tauola, che dimostra l'history quando il Redentore chiama all'Apostolato Giacomo, e Giouanni, inuentione di grãde spirito espressa con adequatissima proportione; e nella Chiesa di S. Andrea di Città vi sono di questo straordinario Maestro l'histoire delle due faccie, l'vna, che dimostra la Crocefissione di Christo, molto copiosa, e bella, e nell'altra, quando si ritroua il Sangue, & vna Tauola pure nella Chiesa de' Padri di S. Domenico, come in altri luoghi publici, e priuati appaiono dipinti riguardeuoli di Giulio per esser dimorato in lungo in essa Città.

E chi brama vedere vn'epilogo straordinario di questo Maestro, lo ritrouerà al certo nella Galeria singolare di Modana, essendoui forsi dieci pezzi d'histoire, le quali benchè siano con figure picciole, in ordine però all'inuentione, e ben'ordinata historia si dimostrano opere di gran maestria, ma però nella gratia, e maggior compimento pare, che si possa desiderare di vantaggio, essendo, come solito effetto di quelli, che sono facili nelle copiose inuentioni, il dimostrarsi mancanti ne' particolari compimenti, posciache il talento souerchio per vna parte pare, che per lo più venga a mancare nell'altra,

l'altra, essendo stati in fatti solamente Rafaello con gli altri due quelli, che si possono assolutamente stimare sopra de' gli altri tutti più vniuersali, e perfetti. Vedrà però il virtuoso in tal radunanza vn Quadro di meza figura al naturale, che fa conoscere la Beata Vergine col Santo Bambino, pensiero molto raro, ed attitudini così belle, gratiose, e d'estrema compitezza, che potrà dire d'hauere in tal luogo ritrouato vno de' migliori dipinti di Giulio Romano, e desiderando opere maggiori potrà la virtuosa curiosità trasferirsi fino a Sassuolo, luogo distante dieci miglia dalla Città di Modena, doue haurà occasione di vedere paese dilitiosissimo, e quiui vna fabbrica immensa di singolar Palazzo al pari d'ogni più grande, e maggiormente compito di tutta l'Italia. Et in questo ritrouerà frà la diuersità delle belle Pitture, che sono sopra muri, e Tauole cinque grandi historiate con figure poco meno di naturale, che già furono dipinte da Giulio per la Serenissima Casa a fine di seruire co' belli, e rari pensieri in occorrenza di particolari apparati; e da sì copiose, e differenti historie verrà facilmente lo spettatore in cognitione del gran valore di questo Giulio, e come in effetto habbia, forse preualuto sopra d'ogni altro nel sodo fondamento, e più vniuersale resolutione dell'operare.

E se così fiero, e risoluto disegnatore non si dimostrò Tadeo Zuccari, raddolci però anco sopra d'ogni altro la maniera dell'opera, e si potrà dire, che dimostrasse ne' suoi dipinti, oltre la sufficienza del disegno, il più dolce, e delicato colorito, e l'opere, che attestano adeguatamente il tutto, campeggiano in particolare in molti luoghi della Città di Roma, e trà l'altre le più note, e degne si vedono nella Chiesa della Trinità de' Monti, nella Capella a mano destra dell'Altare maggiore, oue appare nella Tauola vna pietà, e varj putti ignudi, e dalle parti due Profeti, opera molto compita gratiosa, e delicata, essendo l'historie vicine sopra il muro dell'Assunta della Beata Vergine, come della Coronatione, e della Morte di Federico suo Fratello lauorate a fresco.

In S. Marcello sopra la strada del Corso Chiesa de' Padri Seruiti, eui la Cappella di S. Paolo coll'historie del Santo a

fresco, e la *Tauola ad oglio* nella Chiesa di Santa Maria dall'Orto verso Ripa Grande, essendo pure dello stesso Tadeo le pitture sotto la Cornice della Tribuna, e l'Annonciata in vn'Altare a fresco; e nella Chiesa di S. Maria della Consolazione a piedi della Rupe Tarpeia, le pitture della prima Capella nell'entrare a mano destra della porta maggiore coll'histoire della Passione di Christo, e vengono parimente stimate di Tadeo quelle due figure che s'offeruano sopra il frontespicio della Capella Paolina nel Vaticano.

Nelle particolari Gallerie si conseruano diuersi Quadri del suo raro pennello, massime in quella de' Lodouisi alcuni Profeti al naturale, figure intiere, ben studiate, e di compimento delicato. E nel Palazzo de' Borghesi alcuni Quadri di sopra porta della solita non ordinaria bellezza.

Di Pirino del Vago l'opere s'offeruano in copia nella medesima Città di Roma per esser' in essa dimorato in lungo, e di spirito non poco pronto, e veloce, e per conseguenza riuscì di presta, e risoluta operatione, e come degno seguace di Rafaello dipinse nell'incominciata Loggia dal Maestro nel primo piano, oue sono l'histoire della volta di varj di detta Scuola; quiui verrà a riconoscere il riguardante le prime, e più perfette del supremo Rafaello, sicome seguitamente ancora quelle, che dimostrano quando il Padre Adamo semina, e quando le pecore beuono, e del Giacob, che vide in sogno la Scala, e della Cena di Christo con gli Apostoli, e Moisè, che dimostra le Leggi; Mà quelle del Diluuio, e dell'adoratione del Vitello di Rafaello dal Borgo, e l'altra di Iosùè, che ferma il Sole del medesimo Pirino del Vago, l'altra della Bersabea con le simili, sicome l'histoire del Carro di Polidoro da Carrauaggio, ed altre di tal maniera, e quella, che dimostra quando Moisè fa scaturir l'acqua, e del Giudicio di Salomone, ed altre somiglianti nella operatione di Giulio Romano, e quella doue si battezza Christo, e la sua contigua, ed altre a queste confaccuoli di Pellegrino da Modana, & altre dicono essere di Gaudenzio Milanese, e tutto col disegno puntuale di Rafaello, e conforme a' migliori intelligenti ritrouarsi anco co gli stessi ritocchi perfettionate. Frà le Pitture della Sala, che va a Torre Borgia nel Palazzo vecchio del

Vati-

Vaticano vedesi similmente la volta dipinta con segni Celesti, & i framezzi delle finestre del medesimo Pirino, & i chiarioscuri gialli a fresco di Liuvio Agresti da Forlì, e sopra la porta della seconda stanza si vede rappresentata la Beata Vergine col Papa in ginocchioni dipinto del Pinturichio Fiorentino, come la seguente stanza a fresco; si ritroua ancora di Pirino la facciata dell'Altare maggiore nella Chiesa di Sant'Ambrosio sul Corso, e le sopracitate historie a fresco della Capella, doue si ritroua la Tauola di Giulio Romano coll'apparitione di Christo alla Maddalena nella Chiesa della Trinità de' Monti. E nella Chiesa di S. Marcello in Corso le pitture nella Capella all'incontro a quella del Crocifisso; cioè l'opere della volta, che dimostrano historie del Vecchio Testamento, e due figure nella parte verso l'Altare maggiore. E nella Chiesa di S. Stefano Rotondo s'offerua vna Tauoletta con la Beata Vergine, Christo Bambino, e S. Gioseffo, che il tutto con altri simili operati dimostrano in ogni tempo la gran pratica di questo famoso Artefice.

Viene ancora ad esser' offeruato come soggetto celebre, vniuersale, e molto sufficiente Baldesarro da Siena al pari di ogni altro della medesima Scuola, e nel fondamento del buon disegno, Architettura, e Prospettiva eguale ad ogni altro maggior Maestro. I più noti, e degni dipinti si vedono nella Capella all'incontro della già mentoata del Maestro Rafaello all'entrare nella Chiesa della Madonna della Pace a mano sinistra, e nella stessa Chiesa sotto la Cornice della Cuppola Phistoria, che dimostra la Visitatione della Beata Vergine. In Sant'Ambrosio del Corso la Capella a mano destra nell'entrare in Chiesa, e nella Loggiatta de' Ghisi, il dipinto al di fuori di chiaro oscuro, e quello dentro alla Loggia dalla Cornice in sù, e nella Chiesa dell'Anima la pittura a fresco, che si vede all'intorno della sepoltura d'Adriano VI. Operò anco diuerse, e bellissime historie particolarmente di chiaro oscuro, ma al presente poche n'appariscono nella medesima Città di Roma, e poi quelle, che di fatto non sono perdute, si ritrouano in buona parte vitate; perche il fresco, ancorche sia per se stesso di longhissima durata, ed in certo modo eterno, viene però in ogni luogo a mancare, massime ne' mu-

ri, che in publico sono esposti ad ogni accidente; si possono in qualche parte vedere alcuni, che sono in vna facciata per la via de' Giupponari, e due Paesi coloriti intorno, & vn'arme, ch'è nell'andare da S. Lucia della Chiauica verio Banco alla sinistra, e due altri putti intorno vn'arme, ch'è in Borgo vecchio incontro alle Carceri. E nella Chiesa di S. Rocco a Ripetta vi sono del suo pennello le Pitture della prima Capella a mano destra coll'historia del Preseppio, e la figura del S. Lazzaro all'incontro.

Mà il più stupendo d'ogni altro, nell'operatione de' muri massime in riguardo della più rara inuentione accoppiata a viuacissimo spirito fù in effetto il sempre mirabile Polidoro da Carrauaggio, il quale oltre l'historie sopracitate del Vaticano, che venne in vn tal luogo a colorire in ordine a' disegni del Maestro Rafaello, & il dipinto, ches'offerua nella seconda Capella a mano sinistra nell'entrare la Chiesa di S. Siluestro di Monte Cauallo, dalla Cornice in giù. Operò copiose, e differenti facciate con la solità straordinaria maniera di chiaro oscuro, e con tanta eccellenza, che mouono opere tali a' riguardanti cōtinuati sensi di marauiglia; & appaiono più tosto, come viui esprimere al presente gli effetti veri della gloriosa antichità, che simulacri dipinti, e di tal sorte conseruano anco in parte il lor'essere l'opere, che si ritrouano all'incontro del Palazzo del Duca d'Acqua Sparta coll'historie di Niobe, doue appare all'incontro la facciata di Matturino suo Compagno, e di questi pure sono i muri dipinti nella via de' Coronari, che dimostrano il Bue di Perillo, & in strada Giulia oue si vede il Ratto delle Sabine; l'attioni di Mutio Sceuola, e d'Oratio Coclite, ed vn'altra facciata, ch'è alla radice del Monte Citorio con alcuni Boui, & vn'altra nella Piazza vicina a Campo Martio con alcune Bighe, ed vna parimente si vede, che fa cantone in Borgo Nuouo per fianco alla Traspontina Chiesa de' Padri Carmelitani, & anco nel medesimo Borgo con opera fatta di sgrafito le fauole d'Apollo, in vna, e nell'altra vn fogliame con alcune femmine, & al didietro a gli Orfanelli si offerua il dipinto della Giustitia, opere di Matturino, che amendue fecero la facciata di Piazza Capranica con le virtù Theologiche, ed altre historie, co-

me quelli, che per lo più dipingevano di concerto con la solita operatione di chiaro oscuro, e di tal sorte sono anco i freschi sopra la facciata con le Lotte antiche, i sacrificj, e la morte di Tarpeia per andare a Parione, e vicino alla Minerua, l'histoire di Romolo, e sotto Corte Sauella l'histoire del ratto delle Sabine di Mutio Sceuola, e d'Oratio saranno forsi delle migliori, e conseruate anco meglio d'ogni altra. E sotto Monte Cauallo euui vicino a S. Agata in vna facciata l'istoria delle Vergini Vestali, ed altre de' più famosi Romani.

Del Fattor Buono Fiorentino sono nella sopracitata Chiesa di S. Rocco a Ripetta le Pitture della Capella all'incontro dell'accennato Preseppio; e nella Chiesa di S. Spirito in Sassia la Pittura della Capella all'incontro di S. Gio. Euangelista, essendo quella dell'Altare, & i due Profeti di fuori di Pirino del Vago, & il resto d'esso Francesco Fattore, e le Pitture a fresco, che sono nella Capella del Crocefisso, e come s'è detto di sopra le Pitture coll'istoria del Battesimo nella Sala, detta di Costantino. Dentro al Castel S. Angelo vi è la Sala, che dipinse pure con esso Fattore Pirino del Vago, ed anco Liuo Agrestida Forlì, Pellegrino da Bologna, e Girolamo da Sermoneta Pittorieccellenti, e principali di quei tempi.

Frà l'opere degne d'eterna memoria si considerano in particolare quelle, che Domenico Beccafumi lasciò nel pauiamento del Duomo di Siena sua Patria, le quali se bene non siano dipinte, ma di grafito sopra i più duri marmi bianchi, e bigi con i contorni neri, mostrano però l'histoire del Testamento Vecchio con intelligenza di sodo disegno, come quelle, che sono nel Palazzo publico della medesima Città nel volto d'vna Sala con historie assai copiose, ed eccellenti, e del suo pennello primieramente s'offerua in Casa de gli Agostini in vna stanza diuerse, e belle historie col dipinto a fresco; e fuori della propria Città euui in Pisa nel Duomo diuerse historie grandi per ogni parte, e di buona sufficienza, e nella Città di Genoua hà lasciato pure per memoria del suo fondato sapere nel Palazzo del Duca Doria pensieri copiosi, capricciosi, e degni, & in Roma s'offerua tra gli altri nel citato Palazzo de' Borghesi vn Quadro assai grande historiato, con figure meno di naturale, ma così capricciose, ben disposto collo spirito, e buon fon-

fondamento dell'arte, che serue per far conoscere in ogni tempo l'intelligenza di questo dottissimo Maestro.

Apportò anco straordinario ornamento alla seconda Scuola Giovanni da Udine, il quale se bene apprese i principj nelle proprie parti dall'eccellentissimo Giorgione da Castelfranco, & habbia lasciato dipinto in Udine sua Patria nella Confraternità di Santa Maria detta di Castello in vn Confalone la figura della Beata Vergine col Santo Bambino, ed altri belli ornamenti, come in Venetia, nel Palazzo, che fù del Patriarca Grimani in vna stanza diuersi capricciosi, e belli ornati, coll'historie di Francesco Saluati; studiò nondimeno, e fece gran dimora, e non ordinario profitto nella Scuola di Rafaello, e se bene non si dimostrasse nell'historiare in tutto corrispondente, e pratico a gli altri mentoati Seguaci; con tutto ciò nella rara inuentione di paesi, animali, frutti, con ogni sorte di belli, e bizzarri ornamenti, riuscì eccellente al maggior segno, e per ogni parte famoso, ed immortale, e l'opere di questo raro talento sono frà gli altri diuersi ornamenti nelle Loggie, che furono fatte d'ordine del Pontefice Leon X. con paesi, fogliami, festoni, ucelli diuersi, con animali Celesti, terrestri, & altri non pochi capricciosi, e diuersi ritrouati, ed altri simili nella Sala vecchia, & in diuersi luoghi del Vaticano, così quelli, che sono nelle Loggie dette de' Ghisi, che manifestano mai sempre vn'Artefice singolarissimo.

Furono altri non pochi i soggetti riguardeuoli, che deriuano dalla gran Scuola di Rafaello, frà quali si manifestano ancora diuersi della Romagna; come Innocentio da Imola, Girolamo da Cotignuola, Bartolomeo da Bagnacavallo, e Scipione Sacco da Cesena. D'Innocentio si ritroua nella Patria dell'Autore vna Tauola nella Chiesa di Santa Maria in Regola coll'Assunta della Beata Vergine, e gli Apostoli, & vna nella Compagnia d'essa Chiesa, e nel Crocifisso de' Serui, e nelle principali Chiese di Faenza alcune belle Tauole, che forsi saranno le migliori, che habbia fatto, e nella Città di Bologna in diuersi luoghi, massime fuori della porta detta di S. Mammolo nella Chiesa di S. Michele in Bosco, & in altri luoghi dello stesso Monasterio, opere in copia, e di buona sufficienza. Si può vedere di Girolamo da Cotignuola diuersi di-

si dipinti del suo pennello nella Capella di mezo nella Chiesa di Santa Maria Maggiore della stessa Città di Bologna , e fuori alla Chiesa di S. Gioseffo de' Padri Seruiti nella Tauola dell'Altare Maggiore l'history dello Spofalitio di S. Gioseffo , & in Cesena sotto la mentoata Tauola de' Zenghi historie picciole di rara bellezza . Così di Bartolomeo da Bagnacauallo nella Chiesa di S. Petronio della detta Città di Bologna , l'history della Beata Vergine nella prima Capella all'entrare a mano destra , ed altri suoi dipinti nella Chiesa di S. Stefano , e delle Monache di S. Vitale . Di Scipione Sacco più tosto inferiore a gli altri della Romagna , si ritroua nel Duomo di Cesena vna Tauola , che rappresenta San Gregorio Papa figura maggiore del naturale , & vn'altra pure del suo pennello nella Chiesa di S. Domenico col Martirio di S. Pietro Martire ,



Dell'opere più cospicue d'altri trè eccellenti Seguaci della prima Scuola, come di Daniello Ricciarelli, di Marcello Venusti, e di Tomaso Lauretti.

C A P. VIII.

Oltre a' sopracitati primi Scolari di Rafaello furono a quei tempi altri trè buoni soggetti, che sollevati da Michelangelo Bonarota, e dallo studio delle migliori operationi di questa prima Scuola, palestrarono nella Pittura opere degne di rimembranza, e di lode; che sono stati i primi, e più eccellenti Daniello Ricciarelli da Volterra, come Marcello Venusti da Mantoa, e Tomaso Lauretti Siciliano, e Daniello più fondato, e compito hà lasciato nella sopracitata Chiesa della Trinità de' Monti per contrasegno della rara sua virtù la Pittura della Tauola a fresco, che dimostra, quando leuano il morto Christo di Croce, con la Beata Vergine, e le Marie nel piano, e da' lati della Capella due historie parimente della Croce, e sotto a questi Quadri altri lodì ornamenti di chiaro oscuro, con figure di femmine molto al proposito, che in vero opera tale egualmente per la ben disposta inuentione, come in riguardo del colorito sufficientissimo pare ridotta fuori dell'ordine solito di questa Scuola, ed è vna delle più eccellenti Pitture, che si venga ad offeruare in Roma, e nella moderna Pittura, non hauendo senza difficoltà operato l'equiualente il medesimo Daniello; la Tauola di mezzo ancorche sia dipinta a fresco è di così puntuale esattezza, che a prima vista non hauendo veruna notitia dell'opera la stimai dello stesso Rafaello, e se bene non sia tale dopo i suoi dipinti non sarà facilmente nella Città di Roma a nissun'altro inferiore, dimostrando l'historia del mezzo l'andamento in buona parte di Rafaello, come nell'historie dalle parti il gusto delicato, e gratioso d'Antonio da Correggio,

reggio, e simili operationi, come altre volte hò accennato nel primo libro, sono quelle conietture di concorrenza, le quali in guisa d'acutissimi stimoli eccitano i più viui spiriti ad operare per darsi a conoscere in paragone d'altri più famosi insoliti eccessi di virtuosa dimostratione, e perciò non manchi il curioso della buona Pittura d'offeruare così degna Cappella, perche stimo sia per restar sodisfatto: ancorche il Vasari dimostri sentimento contrario, mentre non manca palesarla per opera stentata, e priua di quella perfettione, che haueuano prima gli altri dimostrato ne' luoghi vicini, ed io che più volte mi son ritrouato all'offeruatione con diuersi intelligenti, e buoni Professori non posso asserire per verità, che hauer raccolto da' riguardanti sentimenti di lode, e gran compiacimento, e però pare, che sempre maggiormente ne nasca l'occasione di dubbitare, che il medesimo Vasari per lo più non habbia veduto simili opere dipinte, ò pure non conosciute al di lui gusto confaceuoli, che facilmente si ritrouaua lontano dalla buona, e bella naturalezza, e perciò l'habbia palesate in tal guisa, e resti in conseguenza allo spesso ingannato, quando io non fossi in errore, che del tutto mi rimetto al miglior giuditio. Attestano pure i più eruditi della Professione, che il medesimo Daniello dipingesse nel Giudicio di Michelangelo del Vaticano, la testa di San Biafio, e la veste verde di Santa Caterina, siccome nella Chiesa di S. Agostino nella Capella della Croce la maggior parte del dipinto a fresco, e l'altra parte con suoi cantoni fu compita da Pellegrino Tibaldi suo seguace. Si viene ancora ad offeruare di Daniello nella Chiesa di S. Marcello in Corso le due figure all'incontro dell'Annontiatà, e l'opere collaterali alla finestra del citato Pellegrino suo Scolare, e tutte si possono dire alle prime citate inferiori.

L'altro soggetto fù Marcello Venusti, il quale se bene sia anco detto Scolare di Pirino del Vago: dimostrò nondimeno i suoi più degni dipinti in ordine alla più soda directione del Buonarota, col quale si suppone pigliasse amista, in riguardo di essere stato riconosciuto in quei tempi dal medesimo Michelangelo, se bene debile ne' pensieri, e sufficienti compositioni, però nel colorire molto diligente, e compito venne in tal for-

*Nella Vi-
ta dello
stesso Da-
niello Ri-
ciarelli
da Rob-
terra.*

ma sollevato in ordine al suo bisogno coll'aiuto di ben diseg-
 gnati pensieri, i quali espressi dal Bonarota col solito suo stra-
 ordinario sapere, veniua di poi Marcello co' propri suoi bo-
 nissimi talenti ad aggiungere maggior gratia, e compimento;
 e l'opere espresse in tal guisa sono, come accennai nel primo
 libro, il Giudicio picciolo, che si vede nel Palazzo de' Farnesi,
 e l'altro Quadro nel publico Palazzo di Forlì, opere in cer-
 to modo mediante la gratia, decoro, e più bella compitezza,
 anco maggiori del grande del medesimo Bonarota; poscia-
 che le figure, che sono poco maggiori d'un palmo del compi-
 mento di Marcello si dimostrano con tanto di spirito, e bella
 perfettione, che in somigliante forma pare, che venghino ad
 eguagliare ogni altro dipinto, essendo stato il genio partico-
 lare di questo Artefice d'operare con ogni adquatezza nelle
 cose picciole dimostrando altrimenti l'opere dipinte con figu-
 re di naturale, quali sono la Tauola dell'Annontiatà nella
 Chiesa della Pace, e nella Capella all'incontro la Tauola del-
 l'Altare con li Santi Girolamo Cardinale, & Vbaldo Vesco-
 uo, e questi, se bene siano ancor essi dipinti co' disegni del
 Maestro Bonarota, non mostrano però comè in picciolo la
 gratia, spirito, e compitezza. Nella Minerua Chiesa de' Pa-
 dri Domenicani etui similmente di Marcello nella prima
 Capella a mano sinistra il Quadro di Christo quando apparue
 in forma d'Ortolano alla Maddalena, e da quella parte nella
 penultima Capella S. Giacomo Apostolo maggior del vero,
 come nella Capella vicina vn Quadro sopra il muro da lato
 con la Beata Vergine di sopra, e di sotto i Santi Pietro, e Pao-
 lo, & a S. Siluestro di Montecauallo la Natiuità di Christo nel-
 la terza Capella, e nella Chiesa di S. Bernardo alla Colonna
 Traiana vna Tauola col Santo, & il Demonio a' piedi, & in
 Santa Catterina de' Funari a mano destra della Capella mag-
 giore S. Gio. Battista predicante, figura al naturale, & altre
 non poche si ritrouano parimente in Roma, che lo studioso
 potrà da se stesso ritrouare, doue io proseguendo l'incomin-
 ciato dirò adunque, che il terzo soggetto sia Tomaso Lau-
 retti Siciliano, anco più sufficiente nell'inuentione, ed ab-
 bondante in diuersità di buoni pensieri, maggiormente facile
 nell'operare, e nello studio di più ricercata naturalezza forsi
 troppo

troppo fiero, & eccedente per dimostrarfi per l'ordinario così studioso dell'ignudo, che fa apparire nell'humana corporatura quello, che la stessa verità non viene di longa mano a dimostrare, dandosi facilmente ad intendere questo con altri soggetti gustosi dell'opere del dottissimo Michelangelo, che il Pittore sia sempre più laudabile, quanto maggiormente si dimostra copioso nell'espressione di ben risaltati muscoli, ed altri simili sopranaturali, ed impropri ricercamenti. L'opere più note di questo Maestro sono in Roma, come quella, che si vede nella Sala del Vaticano detta di Costantino, i dipinti sopra la Cornice; e nel Palazzo del Campidoglio diuerse historie nella seconda Sala, e nella Chiesa di Santa Susanna euui similmente vn Quadro grande, che dimostra il Martirio della Santa, opera copiosa, di grande studio, che dimostra insieme coll'altre vna pratica non ordinaria nell'operare.

Vedesi ancora nella Città di Bologna l'Altare Maggiore con altri due Quadri dalle parti in San Giacomo, Chiesa de' Padri Agostiniani, & vn'altra Tavola a mano destra, di operationi al solito fiere, e risolute ridotte con lo studio di gran ricercamento de' muscoli, & ancor tal volta appa-
renti sopra panni contro ogni douere.



Dell'Opere di quei Maestri, che succedero nella prima Scuola come più famosi, ed eccellenti dopo i primi, e maggiori Seguaci di Raffaello, i quali furono in particolare Federico Zuccaro, Liuiò Agresti, Girolamo Mutiani, Francesco Saluiati, & altri.

C A P. IX.

DOpo i primi, e più immediati soggetti, concorsero alla successione de' maggiori honori della Pittura nella prima Scuola, ed anco per ogni parte dell'Vniuerso mediante i degni, e qualificati effetti dell'opere loro. Federico Zuccaro, Liuiò Agresti, Girolamo Mutiani, Francesco Saluiati, come successiuamente Gio. e Cherubino dal-Borgo fratelli, Antonio Tempesta, con altri di quei tempi nella Pittura sufficienti. Sino al tempo di Taddeo suo fratello maggiore Federico vene ad operare i suoi più eccellenti dipinti, come quelli, che si vedono sopracitati nella Chiesa della Trinità de' Monti nella Città di Roma, i quali dimostrano a mano destra all'Altare Maggiore sopra il muro a fresco l'histoire della Beata Vergine; sono pure in vna Salletta de' Mattei due historie, che dipinse ne' primi anni col fratello Taddeo, dopo fece le due historie collaterali alla porta della Paolina nel Vaticano, e le Pitture, che dimostrano i due putti intorno all'arme di Gregorio XIII. Si vedono ancora dipinte con buona pratica, e sufficienza a fresco di sua mano alcune historie di Sant'Eustachio in vna facciata all'incontro di detta Chiesa. Si ritroua parimente in Santa Prase de vna Tauola nella Capella all'incontro a quella della Santissima Colonna, vna delle migliori, c'habbia dipinto, ritrouandosi il volto molto ben fatto dal Caualiere Gioseffo Cesari, in questa Capella ciascuno di loro hà dimostrato l'estremo saggio del proprio valore. Nella Chiesa de' Santi Lorenzo, e Damaso nel Palazzo della Cancellaria euui la Tauola del-

L'Altare Maggiore, e nel Palazzo de gli Orfini a Monte Giordano il ben' espresso pensiero della Calunnia, che operò ad imitatione dell' Antico Apelle, forsi il meglio, e più compito dipinto, che habbia fatto. Nella Città di Fiorenza lascio dipinta la gran Cuppola di Santa Maria del Fiore opera più tosto per la grandezza, che in ordine alla qualità riguardeuole. Si vede però di Federico vna Tauola nella Città di Cesena, nella picciola Chiesa di San Tobia, che rappresenta Christo quando libera i Santi Padri dal Limbo, vna delle migliori di questo Maestro, sicome sono alcune nella Città di Venetia dipinte in concorrenza di quegli eccellentissimi soggetti, doue nella Chiesa di S. Francesco della Vigna nella prima Capella a mano sinistra pare, c' habbia vinto se stesso.

L'opere similmente, che vengono a dimostrare la ferezza del disegno, e straordinario talento di Liuiio Agresti fra quelle, che dipinse nella sua prima età in Forlì sua Patria, si possono vedere nel Duomo la Capella del Santissimo Sacramento, alcune historie di chiaro oscuro nel publico Palazzo della Piazza, & vna stanza in Casa de' Torelli coll' historie di Giulio Cesare, a fresco il tutto, & in Casa pure de' Monsignani vn Quadro con S. Girolamo ignudo al naturale espresso con intelligenza, e fondamento dell'arte. Nella Chiesa de' Padri del Giesù vi è parimente nella tela d'argento vna figura di mezo naturale, che dimostra la Beata Vergine in piedi col Santo Bambino, la migliore però si ritroua nella Chiesa de' Padri Franciscani, ch'è la terza Tauola a mano sinistra nell'entrare per la porta maggiore mandata di Roma dopo hauer fatto in essa Città studio non ordinario. Nella Città di Rauenna similmente nella picciola Chiesa dello Spirito Sato vi sono gl' Arciuescoui dipinti al naturale, figure, che dimostrano il valore, e sufficienza mirabile del medesimo Agresti, & essendo da gli accidenti del tempo in parte guasti venne permesso da persone di poco giudicio, e meno di conoscenza, che soggetto di niuna consideratione con pretesto di ristorare, e risarcire, distruggesse, e vituperasse il tutto; e ciò essendo seguito quando il famoso Guido Reni si ritrouaua in Rauenna a dipingere nel Duomo la bella Capella dell' Eminentissimo Aldrobandino, egli, dopo hauer dipinto, trasportandosi

verso la sera per suo particolar sollieuo alla vista di queste bellissime operationi, & ad vn tempo hauendo scoperto fuori del douere, e della propria immaginazione eccesso di così insolente temerità, come hanno raccontato persone, che si ritrouarono in tal coniettura, restò preso dallo sdegno in maniera, che quasi aggiunse alle ragioni minaccieuoli i fatti delle percosse a quello sciagurato, che contro ogni douere oltraggiua così malamente gli effetti rari, ed incogniti d'vn così degno Maestro, doue sgridati insieme quelli, che permetteuano vn tal disordine, operò, che maggiormente non s'inoltrasse vn tanto ardire. Di questo dottò soggetto però si ritroua ancora nella Città di Roma la Tauola dell'Altare Maggiore nella Chiesa di S. Caterina de' Funari col Martirio della Santa, e nella Chiesa di S. Spirito in Sassia tre Capelle, vna delle quali è la seconda a mano destra, nel cui Altare è l'Assontione della Beata Vergine co' Santi Apostoli, e la Tauola col tutto del dipinto a fresco nella volta, e la seconda è passato l'Organo, ou'è dipinta la Santissima Trinità, e dalle bande l'histoire quando Christo libera il languente della Piscina, e nell'altra, quando illumina il Cieco, con la volta similmente dipinta a fresco, e la terza a questa dirimpetto, doue apparre vn Christo morto cō alcune figure, dalle parti l'histoire della Resurrettione, e della Natiuità di Christo. Nella facciata incontro al Palazzo de' gli Sforzi, hora de' Sacchetti sono dipinte varie figure di chiaro oscuro, con vasi diuersi, historie veramente capricciose, e di gran fondamento, e spirito, ma la maggior parte, ed anco le più eccellenti, in Roma, & in altre parti sono state rouinate dal tempo, e da' mondani accidenti.

Di Liuiio si ritroua pure nel Palazzo del Vaticano vna delle famose historie, che sono nella Sala de' Rè, ch'è quella verso il muro all'incontro della Porta maggiore per entrare nella Capella; fu poscia condotto in Germania dal Cardinale d'Augusta, doue lasciò l'opere della migliore età, come a noi promettano anco di lontano i rari intagli delle Stampe, e di tal sorte sono l'histoire dell'Inuentioni delle Croci, della Resurrettione di Christo, ed altri simili pensieri veramente straordinari degni d'osserratione, e di lode.

Dipinse

Dipinse pure a quei tempi in Roma Girolamo Mutiani soggetto ancor' esso pratico in ogni sorte d'operatione, e molto intelligente dell'arte, e ciò lo dimostrano continuamente i suoi dotti dipinti, massime nella gran Chiesa di S. Pietro vna gran Tauola con S. Girolamo, e vari bellissimi Romiti, con raro paese, e l'opere di Musica nella Capella Gregoriana di sua mano, e col suo disegno, operò similmente in Vaticano nella Sala del Concistoro nel soffitto vna grande historia, che fa vedere la venuta dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, e nella Chiesa di S. Maria de'gli Angeli, doue furono le Therme Diocletiane si ritroua vna Tauola di Cristo quando apparue alla Maddalena in forma d'Ortolano, & in vn'altra Capella la Tauola, che dimostra l'istoria quando Christo dà le chiavi a S. Pietro, e per la Chiesa di Santa Maria Maggiore si vede l'istoria della Resurrectione di Lazaro, e nella Minerva Chiesa de' Padri Domenicani le pitture dell' arco, e pilastri della Capella vicina alla porticella del fianco, e nella Chiesa d'Araceli de' Padri Zoccolanti nella Capella di S. Matteo tutto il dipinto, & in vn'altra la Tauola di S. Paolo, & il Christo con gli Apostoli, che palesano inuentioni straordinarie ridotte con ogni studio, e buona intelligenza, e pure nella Chiesa di S. Caterina de' Funari la seconda Capella a mano dritta, & in Sant'Agostino nell'entrare a mano sinistra vna Santa Apollonia ad oglio, e nell'Altare di Sagrestia Sant'Agostino, e Santa Monaca. Si ritroua ancora di questo degno soggetto nella Chiesa del Giesù l'Altare maggiore della Circuncisione di Christo, e nella Chiesa nuoua la Tauola dell'Asfontione di Christo con i Santi Apostoli, e nella Chiesa de' Padri Capuccini la Tauola di S. Francesco, che riceue le Stimate. Sono altri diuersi suoi dipinti nelle più famose Gallerie di Roma, come in Brescia sua Patria, e nella Città di Bologna tre Quadri d'istorie con figure picciole, & altri due di meza figure al naturale nel Palazzo del Senatore Gessi, Caualiere al pari d'ogni altro di detta Città di Bologna, rinomato per le sue virtù, e come tale particolar amatore della Pittura. Deriuò poscia da Girolamo Mutiani Cesare Nebbia da Orvieto il suo imitatore di questo straordinario Maestro, il quale dipinse varie operationi col disegno, ed assistenza d'es-

so Mutiano nella Galleria del Vaticano, come in la sopracitata Capella di S. Gregorio Naziangeno, e diede compimento al Quadro, che dimostra S. Basilio, che celebra la Messa, lasciato imperfetto per la morte d'esso Maestro; sono poi del solo suo pennello nella Chiesa di S. Giacomo de gli Spagnuoli il Christo risuscitato, & altre della medesima maniera nella terza Capella a mano destra, & in Santa Maria Maggiore diuerse historie della Beata Vergine con alcuni Profeti nel volto, & in quella della Trinità de' Monti in la prima Capella a mano sinistra alcune historie di Christo, sicome in Santa Susanna altre historie, che sono facilmente le migliori, c'habbia dipinto non restando in oltre a desiderarsi opere somiglianti per essere non poco soprauissuto l'Autore, ed operato con buona pratica.

Campeggio similmente al pari d'ogni altro di quella età, come ornamento straordinario della prima Scuola Francesco Saluiati, massime in ordine alla parte del disegno, intorno al quale pare, che i Pittori di quei giorni s'affaticassero a tutto potere per dimostrarfi assai più valeuoli nell'vniuersale, e maggior resolutione nel ben historiare, che nella particolar offeruanza di più vera, & adeguata naturalezza, doue egli in particolare operando con fondamento, e gran resolutione diede a vedere nel Refettorio di S. Saluatore in Lauro historia grande delle Nozze di Cannà Gallilea, dalle parti collaterali alcuni ritratti, & vn S. Giorgio a fresco sopra la porta della parte di dentro, come le pitture a fresco, che sono intorno alla Capella della Beata Vergine, ed altre collaterali, e nella Chiesa della Madonna del Popolo le Pitture del fregio sotto la Cuppola coll'historie di Adamo, & i quattro tondi delle quattro Stagioni, e ne' peducile due figure nel vano di mezzo doue è la Natiuità; l'vno di questi appare con vna zaina, e l'altro con vn vaso d'oglio, essendo il resto di Fra Sebastiano dal Piombo; sono anco del Saluiati medesimo nella Chiesa di S. Maria dell'Anima le Pitture ad oglio, che si offeruano nella Capella della Pietà, e nella vicina Chiesa della Pace l'opere dipinte a fresco intorno alla porta picciola. Nella Città di Fiorenza sua Patria si conseruano diuerse operationi publiche, come priuate hauendo frà l'altre offeruato

uato vn pezzo di Battaglia sopra il muro dentro al Palazzo vecchio del Serenissimo Gran Duca, che in fatti non hò veduto opera simile di questo Autore: non appariva tutta, perche il muro era in parte rouinato, & in tal Città desiderando cosa di vantaggio verrà il virtuoso a ritrouarla.

Pittore assai sufficiente, e pratico di quei tempi fù similmente Girolamo Siciolante da Sermoneta seguace di Pirino del Vago, hauendo col Maestro dipinto varie cose nel Castel S. Angelo di Roma, come nella Capella de' Funari, oue è la Tauola mentoata di Giulio Romano. Nella Chiesa dell' Anima si vedono alcune historie della B. Vergine, & in quella de' Santi Apostoli la Tauola a mano destra dell' Altare maggiore, che dimostra Christo morto con altre figure, e la quarta Capella in S. Luigi de' Francesi a mano destra; e nella Chiesa della Pace la Capella, che stà sotto l' Organo con le Pitture a fresco, e la Tauola, che rappresenta la Natiuità di Christo, parimente in S. Giacomo de' gli Spagnuoli la Tauola dell' Altare Maggiore, & altre non poche che si possono rincontrare nella stessa Città di Roma.

Et in ordine al particolar modo di quei tempi dipinsero parimente i fratelli Gio., e Cherubino dal Borgo, e diedero sicuro contrasegno nelle capricciose, e buone inuentioni, che spiegarono con gran fondamento d' Architettura, e Prospettiva d' vna straordinaria intelligenza dell' arte, e benché resti nell' opere loro a desiderarsi maggior gratia, e più vera tenerezza; contuttociò s' offeruano talmente sufficienti nelle straordinarie qualità, che in riguardo di queste parti sono resti famosi, e laudabili al pari d' ogni altro buon Maestro, e ciò in particolare si viene a dedurre dall' opere più celebri, e maggiormente perfette, e singolari, che eglino palesarono nella famosa Sala detta la Clementina nel Palazzo del Vaticano, doue hanno dato a conoscere quanto vaglia il disegno adeguato, e riunito con la soda cognitione della Prospettiva, Architettura, & altre degne Theoriche di buon Pittore per hauer dimostrato in opera tale il tutto fondatamente con tanta puntualità, ed intelligenza dell' arte, che il rappresentato viene ad apportare allo spettatore cōtinuamente vn gustoso inganno, che forsi in altro luogo non sà ritrouare artificio di

simigliante bellezza , ed era anco di douere , che in occasione di luogo per ogni parte degno dimostrassero il maggiore sforzo della straordinaria lor virtù per rendersi alla memoria de' posteri in ogni tempo immortali . Dipinsero in oltre la Sala de' Palafrinieri cō gli Apostoli con varie figure , e putti , e nella Sala vicina alla Clementina con figure , paesi , & altri ornamenti d'Architettura , e nella Sagrestia di S. Gio. Laterano diuersi sfondi , che dimostrano inalzare a marauiglia la volta , che si ritroua per se stessa bassa con putti , & altri diuersi ornamenti , sicome la volta della Capella maggiore nella Chiesa di S. Siluestro di Monte Cauallo con aspetti di vari sfondi , e putti , & altre varietà alla puntual vista del di sotto in sù , che dimostrano intendimento singolare massime delle buone regole d'Architettura , e Prospettiuua , e di tal sorte d'operatione si possono parimente vedere nel Palazzo Pontificio di Monte Cauallo , oue sono diuersi fregi , e nella Chiesa della Minerua il dipinto a fresco nella parte di sopra nella Capella de gli Aldobrandini , e queste , ed altre s'offeruano della loro solita straordinaria sufficienza .

Dimostrassi pure intorno a quei tempi Antonio Tempesta molto versato nel buon disegno , se bene nella maniera della vera , e natural delicatezza si palesasse più tosto mancante , nel particolare però delle Battaglie , e più bella idea , e diuersità di spiritosi Caualli , e di caccie si dichiarò veramente raro . Gli effetti insoliti di questa profittuole Tempesta sono nelle Loggie del Vaticano le figure picciole a fresco , coll'historie , che dimostrano la Translatione del corpo di S. Gregorio Naziangeno , sicome nella Sala vecchia de' Tedeschi le figure , che fingono di giallo la Fama , e l'Honore , e l'historiette pur di giallo sotto alle finestre . Sono similmente nel Palazzo del Marchese Santa Croce due Battaglie vna maritima , e l'altra Terrestre , e nel Palazzo de' Mazzarini a Mōte Cauallo si vede in vna Loggia rappresentata cō ogni puntualità la solita Caualcata del Papa con figure picciole , che girano all'intorno in forma di fregio , si ritroua anco nella Chiesa di S. Gio. de' Fiorentini il dipinto della Capella di S. Antonio di sua mano dalla cornice in giù , & in S. Gio. in Fonte dentro alla Capella di di S. Gio. Euangelista alcune historiette a fresco della solita

lita spiritosa sufficienza , e queste, ed altre operationi del medesimo Tempesta per lo più appaiono dipinte con figure assai picciole, perche in tal forma d'operare fu inclinato il suo proprio talento.

Fu anco in quei tempi , e forsi dipinse poeo prima Gio. Vecchi dal Borgo S. Sepolcro , e le prime , ed anco migliori operationi fece a Caprarola per seruitio del Cardinale Farnese . In Roma nella Chiesa d'Ara Celi ha dipinto a mano destra la terza Capella , e nella Capella di S. Diego il Quadro del Santo . Nel Tempio del Giesù euui la Cuppola con figure grandi , e copiose ; in S. Lorenzo in Damaso la facciata all'incontro dell'Altare Maggiore con l'histoire del Santo , figure di straordinaria grandezza ; in Santa Prassede nella Capella contigua a quella della Santissima Colonna si vede vna Tauola facilmente la più bella , e' habbia fatto , e chi brama vederne di vantaggio potrà ritrouarle in Roma . Dipinsero anco in detta Città , & in altri non pochi paesi , come

Maestri straordinarj nell'inuentione, e pratica
massime dell'operare historie a fresco

Gio. Battista della Marca , e Marco Marcucci da Faenza, el'vl.

timo fu nelle Grotte

sche eccelletis-

simo .



Dell'opere di quei Pittori, che procurarono dimostrare ne' successiui tempi con lo studio dell'altre Scuole, diuerse buone maniere nella stessa prima, oltre la varia loro sufficienza; e d'altri più celebri Maestri, che furono, e sono anco a tempi presenti in quelle parti.

C A P. X.

PAre non sia, che l'ordinario della diuersità de' tempi il dimostrare egualmente con la varietà de' soggetti l'opere differenti, e però non sia stupore il considerare anco nella medesima Professione della Pittura essersi ritrouati nella stessa Scuola alcuni di talento straordinario, e differente, i quali non sodisfacendosi appieno co' dipinti de' gli vltimi antecessori, procurarono più tosto secondare il proprio genio coll'osservatione di particolari maniere molto corrispondenti alla più bella naturalezza, come frà l'altre di quelle del gran Capo da Correggio per potere con vn tal mezzo formare a tutto potere particolar modo d'operare più gratioso, delicato, e vero; nella maniera diedero per appunto a vedere Federico Barocci, Lodouico Ciuoli, Francesco Vanni, Michelangelo da Carrauaggio, Christoforo Allori, detto il Bronzino, e l'altro cognominato lo Spagnoletto, Bartolomeo Manfredi, ed altri simili. Di Federico Barocci sono in Roma due Tauole nella Chiesa Nuova di S. Filippo Neri, vna dalla parte destra dell'Altare Maggiore coll'istoria della Presentatione della B. Vergine al Tempio, e l'altra pure dalla stessa parte dimostra la Visitatione di Santa Elisabetta. Nella Minerua la Tauola della Capella de' gli Aldobrandini coll'istoria di Christo, che dopo la cena comunica i Santi Apostoli con figure assai meno di naturale; si vede anco nel Palazzo de' Borghesi l'istoria famosa dell'Anchise portato dal figlio Enea per iscampo dell'incendio di Troia, che già fù

non

non poco nobilitata dall'intaglio straordinario di Agostino Caracci. Fuori di Roma si ritrova nella Chiesa di S. Lorenzo Duomo di Perugia alla parte destra dell'Altare Maggiore la Tauola della depositione di Christo dalla Croce, e nella Chiesa della B. Vergine di Loreto pure alla destra nell'ultimo della Chiesa la Tauola dell'Annuntiata; nella Città di Senegalia in vna picciola Chiesa, ch'è nel Borgo pria di giungere alla Piazza la Tauola, che dimostra quando il morto Christo vien portato a seppellire, & in Pesaro nella Confraternità di S. Andrea viddi parimente la Tauola coll'historia del Santo quando col fratello Pietro vien chiamato dal Redentore all'Apostolato, e nella Chiesa de' Padri Franciscani euui Santa Michelina, opera stimata communemente la più eccellente di Federico. Nella Città d'Urbino sono diuerse operationi, e frà l'altre nel Duomo varj historiati in vna bellissima Capella alla destra della Maggiore; & in Rauenna nella Chiesa di S. Vitale la Tauola maggiore co' l Martirio del Santo; e nel Duomo di Milano vna Tauola con Christo morto, e diuerse figure, la quale per non essere del tutto compita fù facilmente l'ultima operatione, e tutte per l'ordinario, oltre la buona sufficienza del disegno, si conoscono nella particolar gratia, e dolce delicatezza eccedere ogni altro, che da primi capi fino a quei giorni haueuano dipinto.

E se Federico Barocci palesò cō gli effetti dell'opere eccedere la virtù di Michelangelo da Carauaggio, ed altri cōsimilari imitatori della più apparēte naturalezza nel disegno, decoro, e bella gratia; dimostrarono però gli altri ne' loro dipinti rilievo, e maggior verità, e dello stesso Michelangelo primo capo de' naturalisti stanno in publica vista della Città di Roma la maggior parte, ed anco le migliori del suo qualificato pennello, e la prima, e facilmente più eccellente d'ogni altra si vede nella Chiesa di S. Luigi della Nazione Francese l'ultima Capella nell'entrare a mano sinistra con la Tauola, che dimostra S. Matteo con vn' Angelo dalla parte di sopra, & alla parte destra l'historia pure del Santo quando fù chiamato da Christo all'Apostolato, veramente vna delle più pastose, riluate, e naturali operationi, che venga a dimostrare l'artificio della Pittura per imitatione di mera verità, essendo in tal luogo, quasi

quasi del tutto mancante il lume, in modo che opera tale per disgratia de' virtuosi, e dello stesso Autore non si può vedere, che imperfettamente. Il dipinto della parte di sopra è del Cavalier Gioseffo Cesare d'Arpino, il quale per ritrouarsi con maniera di pratica, e dal vero lontana in paragone dell'altro del tutto contrario riesce languido, e mancante, non essendo in fatti la Pittura, che adeguata imitatione de gli effetti di natura, e per ritrouarsi talento molto proportionato lo stesso Michelangelo, venne anco vn tal particolar soggetto a dimostrare col mezzo dell'opere vn'inganno in effetto straordinario; e quando hauesse aggiunto più fondato studio in ordine al puntual disegno, hauria facilmente palesato al più perfetto, e sublime grado la maggiormente vera, e bella naturalezza, però in paragone de gli altrui dipinti saranno non poco laudabili le sue se bene particolari, nondimeno eccedenti qualità; mà però non affatto disprezzuoli quelle dell'altro d'Arpino. Di simile straordinaria eccellenza si ritroua egualmente la Tauola nella Chiesa Nuova, che dimostra quando portano Christo morto a seppellire, e queste sono al sicuro le migliori, che si manifestano in publico dell'Autore. Nella Chiesa di S. Agostino compare subito nell'entrare a mano sinistra nella prima Capella vna Tauola doue intese di rappresentare dalla parte destra la B. Vergine in piedi col Santo Bambino in collo, & alla sinistra inginocchiati vn Pellegrino insieme con vna Vecchia in atto di diuotione, e chi viene ad offeruarli non può anco, se non confessare il lor'animo ben disposto, ed assai confermato egualmente nella fede, come nella pura simplicità di cuore per orare ad immagine, che in vece di contenere il douuto decoro, con gratia, e diuotione si riconosce per ogni parte priua, hauendo in fatti i soli primi capi, e maggiori Maestri dimostrato in vn'epilogato a marauiglia il tutto. Nella Chiesa della Madonna del Popolo nella Capella della parte destra della Maggiore vi sono due Quadri dalle bande, l'vno coll'historia della Crocefissione di S. Pietro, e l'altro della Conuersione di S. Paolo, essendo la Tauola di mezzo d'Annibale Carracci. Si vedono ancora nelle Gallerie Quadri di tremenda naturalezza, ed in particolare nel Palazzo de' Borghesi vno assai grande, che dimostra Christo

a tauola con i due Pellegrini , & vn'ignudo di S. Gio. Battista, & vn'altro simile a tutti d'ogni parte di apparente verità; e nella Galeria de' Lodouisi il Quadro , che fa conoscere S. Tomaso quando mette il dito nel Costato di Christo, & altri Quadri di meze figure molto rileuate, e simili al viuo; & appresso l'Eminentissimo Antonio Barberini si vede vn Quadro di meze figure al naturale, che dimostrano giocare mirabilmente alle carte, inuentione molto al di lui genio confaceuole, e per conseguenza in tal particolare di rara bellezza; e nella Vigna Pamfilia fuori della porta S. Pancratio il Quadro della Zingara, che dà ad vn Giouane la buona ventura, & in vn' altro Quadro vna Maddalena, figura intera al naturale, e l'altro di meze figure, e nella Galeria dell'Eminentissimo Pio alcuni Quadretti, ed in particolare vna figura di S. Gio. Battista ignudo, che non potria dimostrare più vera carne quando fosse viuo, sicome l'Amoretto, che si ritroua appresso al Prencipe Giustiniani, che fra i dipinti priuati di Michelangelo da Carrauaggio sarà forsi il più degno. Viddi pure anni sono nelle stanze del Serenissimo Gran Duca di Toscana vn Quadro di meze figure della solita naturalezza, che fa vedere, quando vn Ceretano caua ad vn Contadino vn dente, e se questo Quadro fosse di buona conseruatione, come si ritroua in buona parte oscuro, e rouinato, saria vna delle più degne operationi, che hauesse dipinto. Si possono però offeruare continuoamente nella straordinaria Galeria del Serenissimo Duca di Modana vn Quadro d'vn S. Agostino di meze figure al naturale, il quale sta riuolto con la penna in mano in atto spiritosissimo, che palesa viuezza, e verità veramente insolita, e rara, come vn'altra meza figura, parimente di grandezza simile con S. Sebastiano ignudo, la quale dimostra oltre la solita forza, e rilieuo della maniera, vna tal gratia, delicatezza, e maggior decoro, che forsi nō hà palesato in altro suo dipinto.

Per dimostrare poscia l'vniuersale sufficienza di Lodouico Ciuoli sarà valeuole il dar'a conoscere le Pitture nella Capella Paolina in Santa Maria Maggiore, come la Tauola, che fece in S. Pietro, che manifesta l'historya di Christo quando libera lo Stroppiato alla porta del Tempio, essendo facilmente questa bellissima Tauola vno fra i migliori dipinti,
che

che si ritrouino in vna tanta Chiesa, e tutte queste operationi dimostrano egualmente nel sufficiente disegno, come nel buon colorito vn concerto del tutto, che si può desiderare in buon Maestro di Pittura; nella Chiesa anco de' Fiorentini si offerua la quarta Capella a mano destra colla Tauola di S. Girolamo del medesimo Maestro; e nel Palazzo del Mazzarini a Monte Cauallo nel Giardino si vede in vn volto l'istoria di Psiche dimostrata in eccellenza alla propria vista del di sotto in sù. In Fiorenza sua Patria si ritrouano opere pubbliche, e priuate, mà la più eccellente viddi nelle stanze del Serenissimo Gran Duca, la quale è vn' Ecce Homo, doue appaiono circa trè meze figure, mà di rara bellezza; sono pure diuerse cose nelle Città della Romagnà, come in Forlì nella Capella oue stà il corpo del Protettore S. Mercuriale vn Quadro, che fece fare già il famosissimo Medico Girolamo Mercuriali, vno de' principali splendori della medesima Città, e di tutta la Medicina, il quale è dalla parte destra di detta Capella, e dimostra quando detto Santo in processione guida miracolosamente il Drago, che infestaua per ogni parte il paese per precipitarlo in vn pozzo vicino, come fece; in Cesena nella Chiesa di S. Domenico vi è vna Tauola di simile maniera alla sinistra dell'Altare grãde, & in Faëza nella Chiesa delle Monache di S. Caterina vn'altra Tauola nel maggiore Altare, che raffigura detta Santa, mà di maggior bellezza dell'altre. Nelle Galerie de' Prencipi, come de' priuati non mancano Quadri particolari, e degni di questo Autore.

Dipinse circa a quei giorni Francesco Vanni da Siena Maestro di gratioso, e sufficiente talento, del cui pennello sono non pochi dipinti nella stessa Città di Siena, ed in particolare l'istorie di Santa Caterina Senese nella Chiesiuola d'essa Santa; e nella Città di Roma si vedono particolari Quadri nelle più famose Galerie, come nella mentoata di Modana; la Tauola però nella grãd Chiesa di S. Pietro di Roma rappresentante la Storia quando il Santo fa precipitare Simon Mago coll'oratione, è per ogni parte vna delle maggiori operationi di questo Maestro.

Di Ventura Salimbeni, che dicono essere stato fratello vterino d'esso Vanni, Pittore anch'egli di Siena, ed assai laudabile

dabile sono l'opere più cospicue, e degne nella Libreria Vaticana, e nel Palazzo di S. Giovanni Laterano nella Loggia della Benedittione, & entro alla terza Capella nella Chiesa del Gesù, & altre diuerse nella stessa Città di Roma, come in quella di Cremona sua Patria.

Et anco prima de gli vltimamente mentoati Pittori della Toscana fu pure in Fiorenza Alessandro Allori, detto il vecchio Bronzino, Pittore assai ben fondato, e pratico, se bene non poco infetto del solito vitio della snaturata seccaggine, come si può chiaramente vedere nelle Chiese principali d'essa Città. Mà Christoforo detto il Bronzino giouane, che dopo successe molto contrario al primo, uscendo fuori della maniera per lo più consueta al paese, diede a conoscere, come seguace del Ciuoli, e gustoso non poco insieme col Maestro dell'opere stupende d'Antonio da Correggio, diuersi dipinti di bella, e delicata naturalezza, e se bene priuo di pari fondamento, e pratica, come poco applicato, e di costumi strauaganti, fece però alcuni Quadri in Fiorenza nella Chiesa di S. Trinità de' Monaci di S. Gio. Gualberto; nelle Gallerie del Serenissimo Gran Duca, e de' Prencipi fratelli, oltre particolari ritratti, ed altre teste, e meze figure di rara bellezza, si vede l'istoria del Martirio di S. Giuliano con figure intere al viuo, che al sicuro non hà dipinto opera maggiore. In Roma vi sono pure alcuni Quadri nella gran Galeria de' Borghesi, e la famosa Iuditta nel Palazzo de gli Orfini a Monte Giordano.

S'offeruano parimente nella medesima Città di Roma opere diuerse di Santo di Tito Pittore forsi altrettanto superiore all'altro nella pratica, e fondamento, quanto inferiore nella bella naturalezza, e di questi si può vedere la Tauola della terza Capella a mano destra dedicata a S. Girolamo nella Chiesa di S. Giovanni Battista della natione Fiorentina, e diuerse Pitture nella Chiesiola del Palazzo Saluiati nella Longara. Così in altri luoghi, massime della Città di Fiorenza, come di Gio. Battista Paggi Pittore veramente pratico, e sufficiente, massime nell'operare a fresco, il che si conosce nelle belle, e copiose historie, che si ritrouano nel sopracitato Claustro de' Padri Seruiti, doue stà dipinta la famosa Madon-

na detta del Sacco dell'eccellētissimo Andrea del Sarto. Furono similmente dopo a' mentoati Maestri Gioanni da S. Giovanni, Cesare Dondini, & altri riguardeuoli Pittori di quelle parti, che ritrouandosi il gustoso di Pittura nella stessa Città di Fiorenza potrà coll'opere di questi, ed altri non pochi buoni Professori restar appagato.

In Roma dipinse anco a quei tempi soggetto assai manierofo, detto lo Spagnoletto, il quale nell'imitatione del vero riuscì qualificato, ancorche debole nella pratica, ed inuentione, i cui dipinti sono appresso particolari della Città di Roma, massime nel Palazzo del Prencipe Giustiniani alcuni Quadri, & appresso a Monsignor Campori, opere veramente di rara naturalezza. E di simile talento deriuante da Michelangelo da Carrauaggio fù riconosciuto parimente nella stessa Città di Roma Bartolomeo Manfredi Mantoano, l'opere maggiori sono appresso a' particolari, diuersi Quadri per lo più di teste, e meze figure, come nella Galeria del Serenissimo Duca di Modana vn gran Quadro, che rappresenta il Martirio di S. Bartolomeo con diuerse figure intere al naturale, & in vn'altro vn gioco di carte di meze figure, opere facilmente, come più vniformi al genio, anco delle migliori di questo Maestro.

Succesero in oltre, come deriuanti dalla superiore Scuola di Mutiano, Agresti, Zuccaro, e simili gran dissegnatori ad operare famosamente nella prima Scuola, Ferrau Fenzoni, il Pommeranci, il Passignano, il Cavaliere Gioseffo Cesari, e fuori dell'Italia Pietro Paolo Rubens, ed altri.

Di Ferrau Fenzoni da Faenza si vede nella Scala Santa l'istoria del Serpente, & in S. Maria Maggiore diuerse historie della stessa maniera, che sono all'intorno di detta Chiesa, e fuori di Roma nella facciata interna del Duomo di Todi lasciò dipinto vn Giudicio Vniuersale, opera copiosa, che dimostra molta pratica, e resolutione nel dipingere; in Cesena si ritroua pure in S. Domenico vna Tauola alla destra dell'Altare maggiore, & in Forlì nel Duomo la Capella di S. Francesco con la Tauola, e Quadri alle bande coll'istorie del Santo; & in Rauenna vn'istoria straordinaria con figure in copia al naturale, nella Chiesa di S. Francesco opera degna d'osservatione, mà la maggior parte, & anco le migliori so-

no in Faenza sua Patria , ed in particolare nel Duomo la Capella di S. Carlo coll' historie del Santo , & vn'altra Tauola nella Capella alla destra parte dell' Altare maggiore , opere fatte con resolutione , e buon disegno ; nella Chiesa della Croce , come della Madonna del Fuoco sono alcune Tauole bene historiate , che dimostrano il talento straordinario di questo Maestro ; dipinse altre non poche operationi publiche , e priuate , come quello , che visse quasi per vn secolo intiero , e nella sua vltima vecchiezza dissegnaua di continuo con la penna , e daua in tal modo a conoscere il talento , e gusto della Professione , essendo stato mai sempre , come ben nato , con gran decoro , e riuscì per ogni parte a suoi giorni vno splendore della Professione .

Furono a quei giorni i Pomeranci trè soggetti differenti , & anco in parte riguardeuoli , Christoforo però pare sia stato più pratico , ed vniuersale , come si può dedarre dalla Tauola , che fece nella gran Chiesa di S. Pietro , che fa conoscere il Santo quando castiga la moglie d' Anania con la subita morte , & in S. Andrea della Valle a mano manca la Capella dedicata a gli Angeli ; e fuori di Roma basta il dare a conoscere la vasta operatione della Cuppola di Loreto , coll' historie diuerse nella Sagrestia di detta Chiesa , che sono sufficientissime per dimostrare il talento , e pratica di questo Maestro .

Di Nicolò dalle Pomerancie sono in Roma diuerse historie nella Chiesa di S. Stefano Rotondo co' paesi di Matteo da Siena , & in S. Gio. e Paolo si vede nella Tribuna Christo con copia d' Angeli , & in S. Lorenzo in Damaso la facciata a mano manca con due historie grandi di S. Lorenzo a fresco , & in S. Gio. de' Fiorentini le Pitture a fresco nella Capella di S. Francesco , ed altre .

S'incontrano ancora l'opere d' Antonio Pomerancio nella Chiesa della Madonna della Consolatione nell' vltima Capella dedicata alla B. Vergine coll' historie della vita a fresco , e nella Traspontina Chiesa de' Padri Carmelitani l' vltima Capella di S. Alberto con la Tauola in mezo , e l' historie del Santo alle parti , l' vna ad oglio , e l' altre a fresco .

Frà le Pitture , che riuscirono di maggior lode al Cavaliere Passignano pare , che per ogni rispetto sia la maggiore la Ta-

uola che fece anch'esso nella gran Chiesa di S. Pietro, ch'espri-
me l'istoria della Crocifissione del Santo, vna delle migliori
operationi, che si ritroui in detta Chiesa; sono ancora della
sua mano le Pitture della Sagrestia di S. Maria Maggiore, e
quelle della Capella Paolina, come nella Capella de' Barberi-
ni in S. Andrea della Valle, ch'è la prima nell'entrare a ma-
no manca, ed altre in Roma, come in Fiorenza sua Patria;
similmente due Tauole nella Città di Forlì, l'vna nella sopra-
citata Chiesa di S. Mercuriale, ch'è la Tauola della particolar
Capella del Santo Protettore, e l'altra nella Chiesa de' Serui la
Tauola della Capella dedicata alla B. Vergine, opere per lo
più di buon sapere, ma priue in buona parte della gratia, e
vera pastosità, che si ritroua nella morbida, e delicata natu-
ralezza.

Del Cavaliere Gioseffo Cesare, oltre le Pitture fin qui accen-
nate, si possono vedere nella Sala vecchia il Sàsone, che porta
in spalla le porte della Città di Gaza, e le dipinte virtù con put-
ti vari, e gli Apostoli di chiaro oscuro nella Sala de' Palafrencie-
ri, e finalmente tralasciando copia d'operationi differenti, e
per lo più d'imperfetta sufficienza porrò alla consideratione
del virtuoso le Battaglie, che sono dentro al Palazzo del Cam-
pidoglio, nelle quali si può dire, che questo Maestro dimo-
strasse vno sforzo del proprio sapere, e degne in vero mai
sempre d'osservatione, e di memoria.

Fù anco Maestro assai studioso nella prima Scuola Andrea
Còmodo, se bene non si scuoprano, che poche le proprie ope-
rationi, si vede però nella particolar Galeria del Précipe Leo-
poldo de' Medici, vno de' maggiori intelligenti, e gustosi del-
la Pittura, frà gli altri degni dipinti vn raro pensiero con fi-
gure picciole di chiaro oscuro espresso in vero con grande stu-
dio, e spirito rappresentante la caduta di Lucifero co' suoi se-
guaci, fatto verisimilmente in tal forma per emular poscia
coll'opera in grande il famoso Giudicio del Bonarota.

Dimostrò pure studioso nella Professione Scipione Gae-
tano, e ne' ritratti famoso, e raro, si vedono l'opere sue più
riguardeuoli in S. Siluestro di Montecauallo, in S. Caterina de'
Funari, nella Chiesa de' Capuccini, come in altri pubblici, e
priuati luoghi. Così di Horatio Gentileschi, dell'Anteueduto

Grammatica, d'Horatio Borgiani, del Cauallier Celio, di Bernardo Castelli, del Guidotti, del Cauallier Baglione, e d'altri di tale Scuola, potendosi ciò raccogliere nel libro d'esso Baglione, & intendere anco in occorrenza la vita dell'Autore.

Furono parimente, oltre i Maestri dell'Italia, diuersi Oltramontani, che palesarono mediante lo studio, che fecero nella prima Scuola diuersi straordinarie operationi in ordine a' proprij talenti nella medesima Città di Roma. E primo, e più vniuersale fu Pietro Paolo Rubens, Paolo Brillo, & anco auanti di questi vn Brugolo, & vn Ciuetta, & vltimamente Monsù Puosin, ed altri, i quali con talenti particolari, e degni d'osservatione hanno a tutto potere honorata questa prima Scuola, e se bene il Rubens habbia per lo più dipinto in Fiandra, & habbia dimostrato nelle proprie parti la virtù della Pittura sostenuta per ogni parte con istraordinario decoro, ha lasciato però in Italia, dopo hauer' studiato in questa prima Scuola varie buone operationi, come le due Tauole, che sono nella Chiesa del Giesù di Roma l'vna, che dimostra alla destra dell'Altare maggiore S. Ignatio, e l'altra all'incontro S. Francesco Xauerio; e nella Chiesa di S. Croce in Gierusalemme dentro alla Capella di S. Elena la Santa, che abbraccia la Croce con varj putti, e nell'Altare a mano destra, finta di notte, l'istoria della Coronatione di Spine, & a mano manca la Crocefissione d'esso Christo, con la B. Vergine, e le Marie, e diuersi Manigoldi. Fuori di Roma si vedono diuersi dipinti, che sono pure del medesimo Rubens, come in Venetia, & altri Quadri in Genoua nella Galeria dell'Imperiale, & in Fiorenza, ed in particolare nella Galeria del Serenissimo di Modana s'offerua vn Quadro, che dimostra vn S. Girolamo anco maggior del vero, figura intera, con vn Leone di puntuale, e rara naturalezza, & opera tale viene stimata delle migliori, c'habbia dipinto. Si vede ancora in tal luogo il ritratto della Serenissima Infanta di Sauoia Madre del Serenissimo viuente, figura intera di gran naturalezza, ch'è pure opera particolare del medesimo Rubens.

Fu anco Paolo Brillo Fiamingo famoso ne' paesi in particolare, e chi desidera vedere opere di tal sorte sono nella Città di Roma, e quiui si potrà sodisfare ritrouandosi nel Vatica-

no nel vedere quel gran Paese, doue si scuopre nella Sala Clementina S. Clemente posto nella Rocca, e gettato nel mare coll'ancora al collo, e nella Salletta vicina col fregio, doue si vede diuersità di belli operati a fresco, e potrà offeruare nella Scala vicina alla Santa, a mano destra due paesi, che dimostrano fortune di Mare, e nel Palazzo de' Mazzarini diuersi belli paesi nella Loggia verso la strada. Mà in fatti, come hò detto più volte queste tali particolarità sono state coll'altre anco in maggior eccellenza ne' primi capi della Pittura, come lo stesso Brillo s'accorse, e confessò, benché fosse a quei tempi creduto ne' paesi singolarissimo, perche veduti quelli di Titiano, come del continuo dell'eccellentissimo Annibale Carracci, si risolse abbandonare la maniera affettata Fiamminga per seguire l'Italiana più eccellente, e vera.

Il Ciuetta, e Brugolo furono rari veramente ne' paesi, ed opere picciole, massime nelle bizarrie fantastiche d'animali diuersi, e d'altre rappresentationi insolite, e straordinarie, ridotte adequatissimamente con pazienza inarriuabile. Di tal sorte d'operatione non sò hauer offeruato, se non in Venetia in Casa di Mercante Fiamingo, che stimo fossero di poi mandate fuori dell'Italia, al presente però si vedono alcuni pezzi nello Studio de' Muselli nella Città di Verona, che sono in effetto opere nel loro essere marauigliose; viddi pure nella Città di Bologna in Casa di Lorenzo Garbiero Pittore degno della nostra età, vna rappresentatione di Sodoma, che abbrugiàua, di grandezza anco meno di vn quarto di carta, ma al sicuro non credo, che il fuoco al vino sia stato meglio rappresentato da verun Maestro coll'artificio de' colori.

E' stato valoroso al pari d'ogni altro Oltramontano Monsù Nicolò Puosin, e nel fondamento facilmente a tutti supremo; la maggiore operatione però, che si veda in publico è la Tauola, che dimostra nella gran Chiesa di S. Pietro in Vaticano il Martirio di S. Erasmo con figure diuerse al naturale, mà lo straordinario suo, come singolar talento pare, che maggiormente si manifesti nell'istorie di picciole figure, e chi brama frà le molte, che si vedono ne' luoghi priuati di Roma di rincontrare le migliori, potrà facilmente ritrouarle appresso il sopracitato Cavalier dal Pozzo, doue riconoscerà l'histo-

l'histoire de' sette Sacramenti della Chiesa con figure circa d'un braccio esprimentia marauiglia con ogni spirito, e decoro il tutto dell'istoria.

Fù ancora pochi anni sono in Roma vn tal Bamboccio, che nel formare historiette rappresentanti al proprio persone vili in picciolo dimostrò talento singolare, & opere di tal sorte si ritrouano nelle Case particolari di detta Città; sono pure altri diuersi soggetti, che dipingono con gran sufficienza, battaglie in picciolo, alcuni animali, e diuersi frutti, e fiori, e tutti in ordine al proprio genio, nelle particolarità diuersamente sufficienti, mà in effetto, come già disse il famoso Guido Reni in tal proposito, finalmente quello, che vale per ben formare co' colori la figura d'un'huomo ignudo, applicando dipingerà anco il meno.

Al presente però frà viuenti Artefici di questa Scuola pare, che venga a preualere non poco Pietro Beretino da Cortona, massime nelle grandi operationi d'istoriati sopra muri dipinti a fresco, e tal'è il volto della gran Sala, che si vede nello straordinario Palazzo de' Barberini nella Città di Roma, come le stanze, che dipinse nel Palazzo de' Pitti in Fiorenza successiuamente al Serenissimo Gran Duca, venendo queste stimate le migliori. Hauendo poscia ancor'esso in conformità d'altri primi Pittori della nostra età declinato la propria maniera nella maggior chiarezza, e l'operationi di tal sorte sono quelle, che si vengono ad offeruare nella Cuppola della Chiesa nuoua di S. Filippo Neri, e l'altre della Galeria Pamfilia in Piazza Nauona, perche in effetto declinando l'età non può insieme, che dimostrarsi declinanti gli effetti delle conseguenti operationi.

Di simile, ed anco di più fresca età s'è dimostrato in questa prima Scuola emolo degno di Pietro, Andrea Camaseo, il quale operò cose laudabili in diuersi luoghi della Città, massime nel Vaticano verso gli appartamenti del Pontefice, e nella Chiesa di S. Pietro la Tauola della Presentatione al Tempio, historia con figure di straordinaria grandezza, e tal soggetto poch'anni fù leuato dalla morte, restando tuttauia in concorrenza del sudetto Pietro Andrea Sacchi soggetto anch'esso risoluto, e sufficiente, come si può vedere

in particolare nell'historia , che si ritroua nelle prime stanze dell'appartamento nobile di detto Palazzo de' Barberini fatta adeguatamente nella volta alla vista del di sotto in su , come nella Galeria del Prencipe Pamfilio in vn Quadro di considerabile grandezza , che fa conoscere la virtù di questo Maestro . Si vede ancora nella Chiesa di S. Carlo de' Catinari vna Tauola di sua mano nella Capella alla destra dell 'Altare maggiore .

Operano similmente , come soggetti pratici , e spiritosi Gio. Francesco da Bologna , Salvatore Rosa , e Michelangelo dalle Battaglie ; e sono di non ordinaria aspettatione , anche in giouanile età Pierfrancesco Mola , Fabritio Chiari , e Giacinto Brandi , e di questi , ed altri simili buoni virtuosi

potrà il gustoso di questa Professione rincontrare

gli stessi loro dipinti , che sono in varj luoghi

priuati della Città di Roma , e darne ad

vn tempo il proprio giuditio , ed io in

tanto hauendo già accennato

al meglio l'opere , ed i

Maestri della prima

Scuola , me ne

passerò

a

quelli della se-

conda .



*D'alcuni Pittori, e Pitture più famose, e degne, che
precedettero come sufficienti dispositioni il gran
Titiano da Cadore unico Capo della se-
conda Scuola nello Stato Veneto.*

C A P. XI.

Gl'è rincontrati gli effetti dell'opere più cospicue, e migliori di quei Maestri, che ordinatamente concorrono alla formatione della prima Scuola, la quale, come vera, e principale origine mostra contenere mediante vn'eccedente scienza il ben radicato fondamento molto confaceuole, non solo per l'orditura, ma anco per nodrire, e sostenere all'eternità il gran Colosso di questo MICROCOSMO DI PITTURA.

Hora venendo all'osservatione della seconda Scuola, c'hà l'origine, e conseruatione nello Stato Veneto, doue potrà facilmente il virtuoso osseruante di Pitture scoprire in questa degna parte dell'Italia le sicure attestationsi di quello, che promette erudito hodierno Scrittore intorno alla prima rinouatione di questa virtù, come ancora il maggior, e totale affondamento di più abbondante, e spiritosa naturalezza, nella maniera, che per appunto danno continuamente a vedere le bellissime Pitture in copia; perche quando venghino riconosciuti per verità gli studiosissimi Toscani, ed altri maggiori Capi della prima Scuola, come principali fabbricatori de' più degni, e sodi principj, non resta poi anco, che non si possa, e debba in oltre determinare quello, che in fatti si rende del continuo a tutti palese, & è, che la seconda Scuola habbia viuificato in eccesso la stessa Pittura sopra le necessarie sufficienze con maniera rara di maggiore spirito, e miglior verità, & habbia dimostrato insiememete sopra bē fondati effordj la più vera formatione; doue poscia cō la copia, e rara facilità di bellissimi dipinti, si può dire ne sia deriuata la stessa virtù pro-

*il Canal.
Rodolfi.*

creatrice per mantenere con la Pittura vna continuatione incessabile di buoni Professori . E chi riceuerà per dubbia vna tal proposta potrà incontrare a suo piacere i viuì effetti di questa verità con sensi proprj in varie parti dello Stato ; ed in particolare nella Città Metropoli di Venetia ; perche se bene fino ad hora siano state in buona parte annichilate dal tempo l'opere straordinarie di questi gran Maestri , e molte leuate da nationi diuerse ; viue però al presente in così gran Città talmente copiosa , e ben propagata questa degna virtù della Pittura , che facilmente anco in riguardo della molteplicità , come dell'insolita bellezza verrà stimata al pari , e forse sopra ogni altra parte dell'Vniuerso ; auuengache il particolar genio di questi straordinarj Maestri non accomodandosi per lo più , che ad opere grandi , come quelli , che solo furono inclinati all'espressione di continuata moltitudine di più veri , e rari oggetti ; pare anco , che in certo modo si debba dire , che siano propriamente nati per la vita , e propagatione di questa dignissima virtù per ritrouarsi con piena sufficienza ad esprimere historie insolite con eserciti di ben regolate persone . In maniera tale , che sarà anco lecito l'asserire , che nello stesso modo , che la Città di Venetia appare del continuo ripiena a marauiglia d'ogni sorte d'huomini , ed altri naturali oggetti , ritrouarsi similmente de gli artificiatì , e dipinti ; onde per iscoprire il valore di Maestri così eccellenti , e sempre grandi non pensi già l'intelligente gustoso di Pittura di poterne fare adeguato giudicio , mediante la vista di sola testa , & anco tal volta con Quadro di meza , e figura intiera , perche riconoscerà in fatti , che l'eccedente attitudine de' loro viuacissimi spiriti non hà mai ritrouato campo più adeguato per ispiegare la propria sufficienza , che le Tauole , e Tele di gran vastità , & i muri di somigliante , e maggior grandezza , che furono a quei tēpi prudentissimamente somministrate per occasioni opportune al gusto , e talento singolare de' medesimi Maestri .

E pria di venire all'opere de' maggiori soggetti , massime di quel gran Titiano da Cadoro che dimostrò sopra d'ogni altro i proprj dipinti , come animati da caldi spiriti di più gagliarda naturalezza , e maggiormente adeguati alla vita di questo

questo MICROCOSMO DELLA PITTURA, farà dimestieri l'accennare in parte anco l'opere di quelli Artefici, che furono a suoi tempi di maggior fama, e sufficienza, i quali si dimostrano parimente con altri di prima Scuola in guisa di più immediate dispositioni in ordine alla riuscita del supremo soggetto.

Imperocchè dopo vna longa serie di studiosi Professori, che in queste parti ricercarono a tutto potere ne' primi tempi della rinata Pittura l'esatta imitatione della natura, successe finalmente Gio., e Gentile Bellini, come Vittor Carpasio, che furono in fatti soggetti straordinarij, come quelli, che vennero a dimostrare con la buona proportione adequatissima intelligenza di Prospettiva, Architettura, ed ogni altro necessario fondamento, mediante il quale diedero anco a conoscere maniera insolita, e sopra d'ogni altro antecessore più confacevole alla buona naturalezza, succedendo a questi Giorgione da Castelfranco con egual sapere, e nella tremenda maniera dell'operare a questi superiore, & ad ogni altro corrispondente.

Le maggiori operationi de' Bellini si ritrouano nella Scuola di S. Gio. Euangelista, come anco nella Scuola di S. Marco, essendo state già per accidere abbruciate le miglioni, ch'erano nella Sala del gran Cōseglio; e nella Chiesa di S. Gio. nella detta Città di Venetia, vi è l'altare di S. Caterina da Siena, nella quale si offerua la B. Vergine cō la Santa, ed altri Santi diuersi, e due putti, che mostrano cantare nella parte del piano di rara bellezza, e nella parte di sopra s'offerua la volta dipinta, e nella Chiesa di S. Iob l'Altare del Santo, & anco vna Tavola in S. Francesco della Vigna Chiesa de' Zoccolanti, & vna nella Confraternità di S. Girolamo, come similmente in S. Michele di Murano, e nella Sagrestia de' Ferrari de' PP. Francescani, ma facilmete stimo che sia la più rara di Gio. quella, che io viddi nella Chiesa delle Monache di S. Zaccaria, doue stà il deposito del santo. Sono pure nelle principali Gallerie dell'Italia opere diuersi di questo eccellente Maestro, che in occasione faranno riconosciute.

Di Vittor Carpasio basterà di vedere nella stessa Città di Venetia la Chiesiuola di S. Orsola, oue si vede insieme

con la Tauola diuerle historie della Santa, che dimostrano lo straordinario fondamento di così puntuale Artefice.

Frà gli Scolari de' Bellini riuscì a quei tempi assai famoso, e sufficiente il Rondinelli da Rauenna, i cui dipinti più riguardeuoli, e degni si possono offeruare in diuerse Città della Romagna, massime nel Duomo, & in altre Chiese di Rauenna sua Patria.

L'opere poscia del degno Giorgione, massime le pubbliche sono in buona parte mal ridotte, e tali appaiono l'historie sopra a muri dipinte a fresco in diuersi luoghi nella Città di Venetia, come nella Piazza di S. Gio., e Paolo, e nell'esterno del Palazzo detto il Fondaco de' Tedeschi a piedi dello stupendo Ponte di Rialto, i quali dipinti, se bene non si possano, che imperfettamente godere, danno però a conoscere anco al presente sufficienza con maniera insolita, e sempre mirabile, essendo al dicerto la più vera, e perfetta, che fino a quei giorni fosse stata dipinta, & anco a nostri tempi si stima trà l'opere più degne della Pittura. Si ritroua similmente, ancor che appaia di mala conseruatione, nella Chiesa della Madonna di Campagna della Città di Piacenza alcuni dipinti ne' peducci della Cuppola, come nelle parti all'intorno, e per quello si può conoscere dimostrano vna rara sufficienza con maniera mai sempre stupenda. Ne' luoghi particolari si ritrouano diuersi Quadri, massime nella Galeria di Modana alcune teste, mà al solito dell'altre citate di poca buona conseruatione, essendo assai meglio mantenuto vn ritratto di meza figura, ch'è appresso il Serenissimo di Parma, & in Verona nello Studio de' Muselli vi è vn Quadro di meza figura anco maggiore del vero di rara bellezza, & vn Quadro simile per ogni parte di detto Maestro hò veduto pure nella Casa del N. Pisani, i quali sono amendue oltra il gran rilieuo, spirito, e più compita naturalezza così ben mantenuti, come fossero dipinti a' presenti giorni. Sono nelle Galerie di Roma varj pezzi, ed in particolare in quella de' Lodouisi, che mostrano diuersi capricci, come di cantare alcuni, & altri di sonare, con ritratti strauaganti, soggetti per quello si può comprendere molto confaceuoli al particolar genio dell'Autore, dimostrando con lo spirito tanto di sapere, e bella verità, che

che pare non si possono, che in estremo lodare. Come anco nel Palazzo de' Borghesi, doue si vede frà gli altri vn Quadro historiato, & vn'altro al solito di meze figure, e tutte mai sempre sufficienti, e laudabili; e nella Galeria de gli Aldobrandini al Monte detto Magna Napoli alcune teste, & in altri diuersi luoghi somiglianti teste, e meze figure, che dimostrano continuamente l'eccellenza d'vno de' maggiori Maestri, che nella Pittura habbia operato a' tempi moderni.



Dell'opere pubbliche del gran Titiano, e come superasse i proprj Maestri, e sia riuscito il maggior Pittore dello Stato Veneto, e'l più eccellente Maestro, che habbia dipinto la bella naturalezza.

C A P. XII.

CHi camina con passi di Gigante non solo può ritrovarsi del pari coll'ordinario passaggiero, ma si può anco credere al certo, che sia per oltrapassare in occorrenza i più veloci; e però se consideraremo questo gran soggetto di Titiano, veramente d'ingegno ingigantito, che si può stimare determinato da Dio per arriuare ben presto mediante i gran passi del proprio giudizio alla somma perfettione di più vera, e bella naturalezza, non haueremo difficoltà in credere, ch'egli venisse in parte a superare il proprio Maestro Gio. Bellini, Vittor Carpasio, ed anco auantaggiasse insieme col' altro più eccellente Giorgione ogni altro antecessore; e l'opere, che dipinse ne' tempi de' sudetti Maestri dimostrano l'esatta vniformità, che sono nella Chiesa di S. Spirito fuori di Venetia, la Tauola col S. Marco in mezzo, & altri Santi dalle parti vniforme al Maestro Bellini, scoprendosi in quella della Capella maggiore, dopo dipinta, maniera, e bellezza maggiore, e ne' Quadri del soffittato d'eccellenza suprema. E se intorno all'opere, che dipinse nell'esterno muro del sopracitato Fondaco de' Tedeschi, doue verrà il virtuoso a conoscere non essere i dipinti del Maestro Giorgione, che belli a gran segno, e per ogni parte eccellenti, mà in paragone dell'eccellentissimo Titiano inferiori. Ecco lo Scolare sopra il Maestro, ordine preuertito, e straordinaria repugnanza, i quali singolari auuenimenti allhora solo vengono a succedere, quando il sommo Iddio si compiace di produrre simili soggetti, come rari prodigj per manifestare al Mondo il supremo grado della virtù, massime nella Professio-

fessione di Pittura. E l'opere, che dimostrano a questi giorni indelebile la memoria di così prodigioso Maestro, sono in particolare le due Tauole nella Chiesa de' Francescani detti Ferrari, l'vna è l'Altare in capo al Choro, che rappresenta la B. Vergine, che ascende al Cielo accompagnata con Angeli all'intorno in forma di bellissimi putti ignudi, co' Santi Apostoli, tutte figure anco maggiori del vero; e nell'altra, ch'è circa il mezzo della Chiesa nell'entrare a mano sinistra, vi è la B. Vergine col Santo Bambino, e S. Pietro, figure poco meno del vero, & alla sinistra dalla parte di sotto vi sono alcuni ritratti di meze figure, così somiglianti al vero, e dimostrano tanto di spirito, e viuezza, che in riguardo della loro stupenda bellezza vien detta la Tauola de' ritratti, contuttoche si ritrouino anco le figure dell'vna, e l'altra Tauola di suprema eccellenza. Nella Chiesa de' Padri Crociferi dirò, che si daua a vedere la gran Tauola del martirio di S. Lorenzo, che sembraua essere illuminata da più veri, e stupendi riflessi del fuoco, opera al pari d'ogni altra rara, e marauigliosa, mà al presente credo, che si manifesti affai più nelle carte intagliata, che nella Tauola dipinta; s'offerua anco nella Chiesa di S. Nicolò de' Padri Seruiti la Tauola dell'Altare maggiore con quattro figure di Santi, che palesano la più bella, rileuante, e vera Pittura, che forsi habbia dipinto il raro Titiano, e che in altro luogo dimostri l'arte a gloria della Professione; similmente sono due Tauole nella Chiesa di S. Salvatore oue risiedono i Padri Regolari di S. Agostino, l'vna nell'Altare maggiore con la Trasfiguratione di Christo nel Monte Tabor, e l'altra nell'entrare dalla Porta maggiore verso il mezzo della Chiesa a mano destra, ch'è la B. Vergine Annonciata dall'Angelo; e nella sopracitata Chiesa di S. Spirito, lontana poche miglia da Venetia, vi sono trè Tauole non meno differenti in riguardo della maniera, che del soggetto, tutte però palesano egregiamente l'intento del Maestro conforme a quello, che pretende far conoscere in ordine a più veri effetti della natura; e nel soffittato stanno i trè gran Quadri, che dimostrano al proprio della vista al disotto in su, trè historie del Testamento Vecchio, con le figure maggiori del vero, il soggetto di questi in vno è il Sacrificio d'Abramo, e nell'altro quando

quando Dauide uccise Gola Gigante, e nel terzo Caino quando ammazza Abel, historie della più compita, vera, e bella maniera, che si ritroui fra i dipinti di tanto Maestro; quiui la proportion, & intelligenza di Prospettua campeggia al supremo segno, appaiono l'inuentioni puntuali, le dispositioni molto ordinate, e le figure per ogni parte compite, le quali s'inalzano sopra all'occhio al proprio della veduta con tanto di rilieuo, spirito, e più bella, e conuenueole attione rassembrando formate di carne uiua, che arrecano vn gustoso spauento al riguardante, come se al vero vedesse in tal luogo così horrende dimostrationi, e questi sono senza difficoltà i più belli dipinti, che a nostri tempi si conseruino in ordine alla più adeguata imitatione della bella natura, e quelli che verranno ad offeruare ignudi di tal sorte per mostrare la più esquisita verità, haurāno anco occasione di conoscere, che Titiano hauendo espresso a marauiglia il più difficile in occasione non hauea bisogno d'addottrinarsi sopra gl'ignudi, & in altre operationi del Bonarota, e d'altri simili, come fantasticarono i sopracitati Autori stimando vn tanto soggetto mancante per non ritrouarsi facilmente delle proprie parti, & al lor gusto confaceuole, & in ordine a Maestri stimati da loro per norma infallibile della perfetta operatione, benché siano poi questi tali per lo più lontani dalla bella idea, e più vera naturalezza, e per opera corrispondente a mentoati Quadri. Si ritroua pure in Venetia nella Chiesa detta di S. Gio. e Polo de' Padri Domenicani la famosissima Tauola del Martirio di S. Pietro Martire, Pittura al sicuro della più eccellente bellezza, che in alcun tempo possa dimostrare con suoi più uiui effetti la natura per esprimere in eccellenza il vero. Quiui l'istoria vien rapportata all'occhio così adeguatamente, che vna verità cotanto esatta inorridisce l'applicato spettatore; vedesi nella parte di mezo il Santo, che assalito fieramente dal feroce percussore si ritroua in posto come di fatto abbandonato; già si mirano l'estremità mancanti di spirito, e calore, la faccia languida, e gli horrori della morte vicini, e solo mostra ne gli occhi ridotta la vita, mentre coll'ultimo spirito affissi al Cielo, già hormai perduto il corpo, fa conoscere stare in vn tal punto l'anima per attendere i beni di vita eterna

*Giorgio
Vas. Gio.
Paolo Lu-
mazzi, e
Paolo Pi-
no cit.*

eterna per doue si dimostrano due putti della più vera proportion, e delicata bellezza pronti con la corona, e palma in mano per riconoscere meritamente il gran Campione, il quale con istraordinaria intrepidezza sta sperimentando il martirio, e la morte per Christo, e sua Santa Fede; appare l'Aggressore nell'atto di replicare sopra la testa del Martire moribondo nuouoi colpi, e per la vista di così horrendo spettacolo si vede poco distante il compagno nel primo moto accompagnato dal tutto della più vera, e propria attione, che di già confuso dallo spauento mostra co' più viui clamori darfi del tutto in preda alla disperata fuga, apportando ad vn tempo al riguardante improuisi effetti non meno di timore, ed horrore, che di marauiglia, e compassione, massime rappresentato in vn Bosco, che raffigura al proprio proportionato paese della più facile eccellente, e bella verità, e come estratto della maggior perfettione fa conoscere in epilogo ogni più degna parte, che si possa desiderare in vn composto della più scielta naturalezza con inuentione, dispositione, ed attitudinali, che ridotte con lo studio, e suprema intelligenza de' colori, mostra le figure al maggior segno della più bella verità, che si venga ad offeruare fra l'opere dipinte, e le teste, mani, e piedi, col tutto dell'ignudo non meno dell'Aggressore, che de' gli Angeletti palesano vna particolar idea del vero in eccellenza espresso, e per mostrare, che vn tale, come prodigioso historiato, arrechi, per così dire, anco vergogna alla stessa natura, basti il concludere, che in fatti sia la più compito, e miglior Tauola, che mai habbia formato con la più egregia mischianza de' colori il gran Maestro Titiano vero Padre della più vera naturalezza, e per dar'a conoscere in concorrenza d'altri straordinarj soggetti, ch'egli in opera tale saria giunto al sommo grado di perfettione già anticipatamente furono sicuri presagi i disegni, che in tal'occorenza perciò formarono i primi Maestri, trà i quali, eccettuato quello del supremo Titiano, che ottene il primo luogo, l'altro poi di Gio. Antonio da Pordenone dichiarò il Maestro di successiuo valore, e sèpre laudabile, e questi disegni viddi già nella Città di Bologna appresso persona particolare, c' hora intendendo in occasione straordinaria habbia preualuto l'amore del danaro all'affetto, che dimostrarua alla Pittura. Quindi

appare quanto possa l' emulatione ne' gran loggetti, mentre vengono forzati dalla medesima ad operare ne' gli eccessi de' loro talenti. Ma quello, che in tal caso apporta estremo cordoglio a' gustosi della Professione è il conoscere, che vno de' maggiori tesori della Pittura, quale viene stimata questa famosissima Tavola, resti mediante la poca cura in parte offesa, e già corra a gran passi alla total rovina; ed io che non potèdo, se non in tal modo cōpatire, lasciando a' Superiori vna simile incumbenza, dirò intanto, che altre non poche Tavole, ed operationi pubbliche nella medesima Città si vengono ad offeruare, come in S. Gio. di Rialto vna Tavola, nella Scuola di S. Gio. Euangelista nel secondo albergo si potrà vedere i dipinti del soffittato d' esso Titiano, come nella Scuola di S. Marco, & anco nella Capella del Collegio nel Palazzo di San Marco, e se bene queste, & altre simili siano di rara bellezza; l' opere però migliori dello stesso Titiano, de' Bellini, di Giacomo Tintoretto, ed altri, vogliano i più saggi della Professione, che fossero quelle, che prima haueuano dipinto, in particolare nella Sala Regia già dall' incendio annichilate; attestando tutt' hora Francesco Albani, che Agostino Carracci suo Maestro solea dire in tal proposito, come quello, c' hauea veduto l' vno, e l' altre, che le presenti sono al certo mirabili, mà le prime, ch' erano senza difficoltà migliori, e la ragione sarà, come s' è detto nel primo Libro, che le Pitture fatte nella più fresca, e spiritosa età riescono per l' ordinario migliori; dicono che in S. Nazario nella Città di Brescia vi sia l' Altare della Capella maggiore, e nella Città d' Ancona due Tavole, vna in S. Domenico, e l' altra nella Chiesa de' Zoccolanti, & altri Quadri, come in Vicèza sotto publica loggia, & in altri luoghi, e se bene tali da mè non sono state vedute, in Milano però conobbi nella Chiesa detta delle Gratie de' Padri Domenicani la Tavola della Coronatione di Christo cō la Corona di Spine altre volte mentoata, opera delle migliori del Maestro, e la più rara, ed eccellente, che venghi offeruata in tanta Città, e chi vorrà più distinta narratione, massime dell' opere pubbliche, e di quelle, che si ritrouano nel publico Palazzo di Venetia fatte da Titiano, e d' altri non pochi gran Maestri della seconda Scuola, potrà procurare quello, c' hanno scritto con ogni esattezza ultimamente gli Scrittori di quelle parti.

Carlo Re-
dolfi, e
Marc.
Boichini.

Pitture più eccellenti di Titiano, che si ritrovano nelle particolari Gallerie d'Italia.

C A P. XIII.

LA molteplicità dell'esterne operationi pare, che per l'ordinario non deriui, che da quei soggetti, che valgono molto più colle forze del Corpo, che mediante l'efficacia dell'intelletto, come quelli, che sono di più fermo composto, ed ottengono maggior longhezza di vita, possono anco in conseguenza resistere di vantaggio ad ogni sorte di patimento; ed al contrario gl'ingegni, come composti d'humori più sottili, e con laudabile temperie, se bene riescono presti, e gagliardi ne gli esercitij dell'intelletto, si scuoprono però per lo più di languido temperamento, e come di carne molle, e temperie delicata vengono tanto più a diffipare il proprio indiuiduo, quanto maggiormente si ritrovano applicati a virtuosi esercitij. Quindi nasce, che per lo più gli ingegni grandi lasciano rari gli effetti della loro virtù; e queste sono regole, ed osseruazioni generali in ordine al ragionevole, & a quello, che dimostrano gli effetti nella maggior parte de' viuenti. Riserbandosi però la natura anco tal volta la dimostratione, ancorche rara, de' prodigiosi auuenimenti, caso succeduto ne' più qualificati soggetti al sentimento del Filosofo, cioè di Socrate, Platone, Hercole, &c. Il che diede per appunto a conoscere nel singolar cōposto di Titiano, il quale fabbricato di temperamento egualmente vigoroso, e grande in ordine all'operationi del corpo, come dell'intelletto, si può credere, che la natura habbia dimostrato questo gran soggetto con raro priuilegio per ogni parte sufficiente, naturalmente inclinato all'espressione de' più veri effetti di bella naturalezza con insolita vnione, e di qualità, come repugnanti, e però ad esso fù facile la copiosa, e stupenda operatione in riguardo del più longo corso di vita, che in conformità de' gli Scrittori, se non fù d'un secolo intero, al meno giunse sino all'anno nonantesimo ottauo, in modo che

*Aristot.
nella Fi-
sonomia.*

*Arist. nel
2. dell' A-
nima t.
94. e nel
3. pure
dell' A-
nima.*

*Arist. nel
30. de' Pro-
blem.*

*Giorgio
Vas. Raf.
Burgb. et
il Canal.
Rod. nel-
la Vita di
Titiano.*

in oltre a molti dipinti, i quali operò gloriosamente in Spagna, e furono, e sono tuttauia portati fuori dell'Italia, e si ritrouano dal tempo, e sinistri accidenti annichilati; restano anco al presente quasi in ogni parte della stessa Italia disseminate l'opere sempre mirabili di questo Maestro. E di già hauendo significato alcuni de' publici, e più famosi, verrò all'osseruatione di buona parte de' priuati più noti, e migliori, e primieramente di quelli, che si ritrouano nelle celebri Gallerie di Roma, ed in particolare nella maggiormente abbondante de' Borghesi, doue appaiono sopra trenta pezzi dell'eccellentissimo Titiano opere d'ogni grandezza, alcuni di historie, altri di meze figure, e diuersi con teste, e particolari ritratti, rappresentati per l'ordinario di naturale misura, tutti caratterizzati dalla singolare sufficienza di Titiano, massime i ritratti si dimostrano di così tremenda verità, che spauentano il riguardante, e con la loro suprema eccellenza mostrano soprastare in tal luogo od ogni altro dipinto; sono pure nella Galeria de' Lodouisi anco più d'vna dozzina di Quadri, la maggior parte ritratti, e meze figure rappresentati al vero per ogni parte di douuta corrispondenza; e di tal sorte sono parimente diuersi pezzi nell'altra de' gli Aldobrandini al Monte detto Magna Napoli; e nel Palazzo de' Farnesi vi sono ancora diuerse meze figure al solito della sua straordinaria, e grande operatione, e sopra d'ogni altro, che si manifesta in questa qualificata radunanza, campeggia a marauiglia la bellissima Danae, la quale si vede coricata delicatamēte sopra il morbido letto, figura per ogni parte d'intero naturale, che stà nell'atto più bello, e maggiormente disposto per esperimentare la desiderata pioggia d'oro, e nel piano appare la figura parimente intera, ed ignuda d'Amore, che mostra di raccogliere la copia dell'oro.

*Plin. lib.
35. cit.*

Dipinsero di già gli Antichi, se dobbiamo credere all'historie, il figurato di Venere di perfettione, e bellezza così eccellente, che mediante la fama di tanti stupori veniuano eccitati per ogni parte i buoni virtuosi per iscoprire con la vista quei rari oggetti, che si palesarono in quei tempi per vltimo termine di più compita bellezza. Hor ecco a nostri giorni le stesse marauiglie, ed anco maggiori formarono i primi

con

con replicata , e longa offeruatione del vero procurando con eccessi di puntual diligenza ridurre con ogni potere , e con longhezza di tempo vna bellezza , che in fine a forza d'estremo artificio veniu a dimostrarfi riguardeuole ; mà il nostro Titiano arricchito di maggior talento , dopo l'offeruatione della più degna verità , che la natura habbia disseminato nella varietà de gli oggetti , hà saputo in vno raccogliere , e dimostrare con somma felicità vn'estratto di più belle parti , come di teste , mani , e piedi , con braccia , gambe , coscie , e torso , le quali concatenandosi a marauiglia bene dimostrano insieme vnito vn'egregio composto , che riesce vna particolare idea di rara bellezza , perche formata , come di verità si dimostra la più vera apparenza della viuua carne con pastosità dolce , ed in ecesso delicata . Quiui l'esterno del negro , bianco , o altro colore discordante non formano già le prime , ed vltime parti , come la maggior chiarezza , ed oscurità ; mà la forza d'artificio indicibile è quella , che celando esquisitamente ogni parte componente palesa solamente al riguardante vn' oggetto adequatissimo di più singolare , e bella naturalezza molto corrispondente a nostri tempi alle più famose della passata antichità , opera che rassembra esser da se stessa nata , quando non vogliamo dire trasmessa dal Cielo per vnico modello della bellezza . Sono in oltre diuersi pezzi nella Galeria de' Montalti , dell'Eminentissimo Pio , e fuori della Porta S. Pancratio alla Vigna Pamfilia , i quali dimostrano assai più vn vero composto di carne , che vn'artificio di colori ; & in altre radunanze priuate s'incontrano Quadri di meze figure , e di ritratti marauigliosi ; e fuori di Roma , si vede nella Galeria del Serenissimo Gran Duca di Toscana altri due Quadri assai grandi , i quali dimostrano femmine ignude intere al naturale , e questi ancorche siano del medesimo Titiano palesano però maniera differente , l'vna dimostra dipinto più gagliardo , e coricato con tanto di rilieuo , morbidezza , e bella verità , che resta , tantosto presa la vista dell'offeruante dalla rara naturalezza di questo straordinario oggetto , e viene anco di questo sopra d'ogni altro a compiacersi : e l'altro , che fa vedere più chiara , facile , e ben'intesa operatione , arreca forse maggior marauiglia , come quello , che mediante il gran possesso , ed intel-

intelligenza della Professione, alconde egregiamente all'occhio quell'affettato artificio, che bene spesso riconosciuto dal virtuoso fa, che non venga a riceuere quell'inganno, e gusto, che ne deriuua da quelle, che dimostrano vna pura verita, come se dalla stessa madre natura fossero immediatamente prodotte, e di tal maniera dirò, che sia stato vn tal Quadro essendo al presente così mal trattato dall'ingiurie del tempo, che hormai si ritroua del tutto consumato. S'offerua pure nella Città di Parma appresso il Serenissimo Signor Duca vn ritratto al naturale dell'Imperatore Carlo V. a cauallo, il tutto adeguatamente espresso, Quadro assai grande ben conseruato, e per ogni parte mirabile, opera veramente della prima, e più eccellente bellezza del medesimo Titiano, come ancora vn'altro ritratto di meza figura degno ancor esso d'vn tanto Artefice; Et in Milano in Casa del Marchese Serra vn Quadro famoso, e degno, che contiene la fauola di Venere con Adone, figure della più rara bellezza; sicome in Verona nello Studio del Mufelli, ed anco appresso il Cortoni, e Pona Quadri particolari della solita sempre mirabile eccellenza del supremo Titiano. Come nella Città di Genoua in varie radunanze di quei Signori, massime in quella dell'Imperiale diuersi Quadri d'eccellenza mirabile.

E dopo la vista di quetti, ed altri somiglianti d'vn tanto famoso Maestro non tralascierà il buon gusto del virtuoso di vedere nella singolar radunanza di Modana anco in poco spacio i più qualificati dipinti, che in alcun tempo habbia palesato il gran Titiano. Quiui haurà occasione di riconoscere, oltre varj, e bellissimi ritratti vno in particolare, degno in vero anco sopra d'ogn'altro d'osservatione, ed è questo il vero ritratto, che fa conoscere fino al presente la più naturale effigie della propria sua innamorata, quando egli eccitato dallo spirito amoroso rappresentolla in tal guisa, e chi tenesse principio di difficoltà in crederla dessa, dopo hauer offeruato l'estrema maestria, che si scuopre in tanto dipinto, venendoli permesso, potrà ancora nello stesso luogo leggere la lettera, che scrisse il Maestro Titiano al Serenissimo Duca Alfonso all'hora, che d'essa fece il dono, che viene appresso il Serenissimo Padrone, nella quale auuifa questo gran Prenci-

pe, c'hauea operato con ogni spirito, & industria a fine di poter corrispondere in qualche parte al suo gran merito, mediante l'espressione dell'oggetto più amato, e pensaua, che in essa fosse per gradire l'immenso desiderio di sodisfarlo, non hauendo cosa più cara. Chi dubitarà adunque, che questo non sia vno de' migliori operati del suo raro pennello? Questo effigiato viene a dimostrare giouane di grandezza al vero corrispondente espressa nell'atto di sodamente camminare con gratia, e conueneuole decoro scuopre più di meza saccia, e stà riguardando leggiadramente col vëtaglio in mano, el presfa si può credere nel tempo estiuo all' hora, che veniua vagheggiata da così virtuoso amante. E questo è l'esempio in pratica, che chiaramente dimostra quanto siano valeuoli per la buona operatione i grandi incentiui d'amore, e gl'impulsi di compiacere al gusto de' più degni Prencipi, i cui comandi ne' soggetti ordinarj operano eccelsi, e ne gli straordinari miracoli; il primo fra l'altre operationi lo diede a vedere, questo gran Maestro di Titiano nel Quadro di tal ritratto, ed anco di vantaggio nell'altro detto del Christo della moneta; e gli eccelsi di Maestro inferiore si raunifano nella Chiesa de' Zoccolanti della Città di Forlì, nella prima Capella in entrando a mano destra, fatta dipingere dall'eroica Principessa Caterina Sforza da Marco Palmeggiano Pittore, il quale se bene operasse in quei tempi con laudabile mediocrità, dimostrò nondimeno in tanta occorenza, come n'appare in paragone d'altri non pochi suoi dipinti nella stessa Chiesa, & in altre d'essa sua Patria, che in fatti tale operatione si ritroua vn trascendente saggio dell'ordinario suo sapere: essendo veramente questi due effetti nell'human cuore sopra ogni altro possenti. L'asserisce egregiamente il Poeta col dire.

Carità di Signore, amor di Donna. Son le catene, &c.

O come bene in tal coniettura si viene a comprendere, che il gran Maestro operò collo spirito d'innamorato per esprimere adeguatamente quell'oggetto, che portaua del continuo nell'animo impresso, & a dipingere con ogni puntualità questa effigie non occorreua industria per ricercarla, mentre ad esso riuelciua ogni corpo diafano, che riguardato tramandaua immediatamente la più vera idea della propria sembianza; e però

*Franc.
Petr. ne'
suoi So-
netti.*

però non farà credibile, che tralasciasse nel rappresentarla parte, ancorche minima, la quale prima adeguatamente concepita non fosse con pari perfettione formata; per dimostrare in tal' effigie vna più esatta apparenza del vero, la quale sembrando per ogni parte illuminata asconde con incognito artificio l'oscurità dell'ombre, e solo dimostra vna particolar temperie di colori, e determinata idea di bella naturalezza; ed opera di tal forte appare continuoamente per la vista de' virtuosi come vero contrasegno della maggior bellezza della Pittura; si vede frà ritratti diuersi quello in particolare di Papa Paolo I I. I. rappresentato nell'età mancante, che più naturale, e proprio non è possibile immaginare.

Sono anco in tal luogo oltre differenti ritratti della prima, e maggior sufficienza del Maestro Titiano, trè Quadri per ogni parte non poco frà di loro discrepanti, che rappresentano la B. Vergine col Santo Bambino, però sempre di bellezza mirabile. Il maggior fa conoscere l'historia quando la B. Vergine con Christo Bambino, e S. Gioseffo si ritrouano in viaggio, e come stanchi si vedono adagiati in campagna, che dimostra vno di quei paesi, che in somiglianti occasioni procuraua esprimere il valore impareggiabile di Titiano, le maggiori figure superano di poco la grandezza d'vn braccio, sopra le nubi in aria appaiono due putti con vna Croce, che vengono di lontano a dimostrare al Christo Bambino, il quale ad essa riuolto accenna con gran giubilo dell'animo desiderarla; inuentione assai confaceuole al particolar genio del Maestro; imperocche vn tal paese è così delicatamente illuminato, con rilieuo, e morbida facilità, che scuopre a marauiglia siti diuersi, e belle lontananze, e serue in tal proposito per dimostrare a proportion non meno l'oggetto principale della B. Vergine col Christo Bambino, che in successiua, e debita distanza la figura del S. Gioseffo, riconoscendosi in questa rara operatione la particolar maniera formata molto più dalla forza di bella, e buona idea, che dall'ouertione di più puntuale naturalezza, e perciò si viene a rincontrare nella faccia della Santa Madre vna tal particolar gratia, che spira modestia, e diuotione non sempre solita di questo straordinario Artefice; vedesi al consueto vestita ol-

tre il panno rosso, che poco appare al di sotto coll'azzurro all'esterno così bello, abbondante, e bene aggiustato in ordine allo studio di più conueneuoli pieghe, che dimostra molto adeguatamente le recondite, e debite parti con bello, e douuto decoro, doue simili diuersità di tutto proposito espresse, vengono in ogni tempo a sodisfare la vista di tutti; e se questo con delicato, e maggiore studio, dimostra facile, e gran competeza, la quale simulando il sommo dell'artificio palesa vna rara idea di bella perfettione; si viene poi ad offeruare in altro Quadro la B. Vergine, che tiene in collo il Santo Bambino ignudo, e S. Paolo nella parte d'auanti, figure dimidiate, mà di tutta naturalezza; ed opera tale non meno in riguardo a' grandi dissegnati, che alla particolar maniera è molto dall'altro diuersa, essendo questo secondo Quadro opera di maggior rilieuo, e forza, e di più gagliarda verità, benchè inferiore nello studio, facilità, e gratioso decoro; si dourà però credere, come dimostrano a sufficienza gli effetti dell'opere, che vn tal Maestro già reso per ogni parte valeuole, che anco sapesse spiegare in varie maniere i proprj dipinti, conforme la diuersità dell'occasioni, e de gli oggetti, e differenti fantasmi, che ad esso si rappresentarono, e ch'erano al di lui gusto più confaceuoli, e stimati migliori; l'interuento però del S. Paolo pare, che in tal caso venga a diffcultare l'historia, quando non vogliamo credere, siccome dimostra determinata effigie, che già facesse il Maestro l'opera nobile particolare, e che in vn tal luogo ambisse il proprio ritratto col rappresētato di S. Paolo, che forsi era, se non conforme al suo nome almeno il suo Protettore, ed Auuocato; si vede in questo il tutto dell'opera ridotto a compimento con maniera talmente gagliarda, e vera mediante vna suprema intelligenza di colori, che fa conoscere il corpo del Christo Bambino con tal proportionē, e così raro nella pastosità di più vera carne, che se bene insieme con le teste, mani, e panni non palesi in paragone de' più compiti, che imperfetta finitezza; offeruato però nella debita distanza, si dimostra non poco riunito, e sufficientemente ricercato in ordine alla vera, e più bella naturalezza; in modo che gli altri, ancorche dipinti da più degni Maestri, perdono di vicino, ed appaiono come immobili, ed artificati.

Ma perche in ordine alla realtà di questa dignissima operatione si vengono ad incontrare diuersi oggetti, che possono difficultare il proprio essere, e la douuta stima, nella quale degnamente si ritroua appresso lo straordinario possessore, e buoni intelligenti; hò pensato perciò notificare il tutto col proprio mio senso per iscoprire in riguardo di simili differenze se non l'indubitata verità, al meno la più probabile, e ragionevole opinione. Accade talhora vn tal' accidente assai noto a' professori e buoni intelligenti, che sono ritrouate opere dello stesso soggetto d'essere, e perfettione poco discrepanti, le quali vengono per ogni parte credute dello stesso Maestro, e di ciò non pochi sono gli esempj, c'hanno a nostri giorni partorito vna simile difficultà, e frà quelli, che co' propri miei sensi hò sperimentato, furono altre due somiglianti immagini della B. Vergine, oltre questa, che si ritroua in Modana, la seconda viddi in Venetia in Casa de' Barbarighi detti dalla Terzazza, e la terza scopersi vltimamente in Roma nella Galeria de' Farnesi; offeruai pure in vn tal tempo nella Galeria dell'Eminentissimo Pio vn Quadro assai grande con le figure al naturale, che dimostra con bellissima espressione la fauola d'Europa, opera degnamente creduta di Paolo da Verona; e pure Quadro del tutto simile haueuo già offeruato, e pur anco si vede in Casa di N. Pisani nella Città di Venetia forse migliore, ambidue stimati della propria, e degna sufficienza di Paolo, sicome oltre il primo di Modana, anco gli altri due di Titiano. Hebbi similmente occasione d'offeruare nel Collegio de' Maroniti in Roma gouernato da' Padri del Giesu vn Quadro di S. Gio. Battista predicante nel Deserto, figura di giouane al naturale, che si conferua da essi Padri, che sogliono sapere, creduto per infallibile originale di Rafaello, e la medesima figura in Quadro di total somiglianza ritrouai poco dopo nel Palazzo de' Borghesi, e non pochi anni prima in Casa del Marchese Trotti da Ferrara, essendomi in oltre significato, che altri simili parimente in Roma vengono stimati del medesimo Rafaello, casi veramente strauaganti, che in occasioni tali hanno dato molto a pensare a' primi Professori, ed a' maggiori intelligenti della Pittura, i quali dopo hauer offeruato, che per ogni parte apparivano le perfettioni del

buon

buon Maestro non hanno potuto, che determinare in fine non ritrouandosi repugnanza all'essere della prima, e buona sufficienza, se non che alle volte siano anco due dello stesso Maestro; siccome potè facilmente succedere nel Quadro della mentoata Europa, che pria fatta quella, che al presente si vede in Venetia, e riusciuata vna delle più singolari operationi di Paolo, forsi inuogliato d'essa nel medesimo tempo soggetto di gran merito, al quale non potendo con la prima sodisfare venisse coll'altra a compiacerlo. Mà il caso del S. Gio. Battista sarà verisimilmente differente per non essere cosa di facile credenza, che il supremo Rafaello così abbondante di sapere, e d'occasioni d'operare replicasse tante volte la stessa figura in vna tal guisa; mà ritrouandosi in fatti oltra modo accreditato, e seguito nell'operare da copia d'eccellenti soggetti potraffi facilmente pensare, che dopo il primo Maestro anco gli altri della Scuola per proprio studio, e per sodisfare all'altrui dimande, venissero in somigliante maniera anco allo spesso alla copia, ed imitatione puntuale dell'opere del Maestro Rafaello, e seguaci di tal sorte dotati di straordinaria sufficienza non possono, che dimostrare in tali occorrenze se non opere dotte, e molto riguardeuoli, le quali per mancanza del primo, si possono stimare originali degni d'applauso, e di consideratione, qual sia però frà questi il primo, e più degno di Rafaello, lascio la distintione a chi sa, e può adeguatamente considerarlo. E quanto al nostro caso per riconoscersi come eguale la maestria pare, che non si possa temere, che nissuno d'essi debba ritrouarsi nel numero dell'ordinarie copie, e tanto maggiormente, che vengono autenticati per longa serie d'anni della loro magistreuole sufficienza. Il ritrouarsi però al presente il Quadro del Serenissimo di Modana coll'aggiunta del S. Paolo, e gli altri diuersamente mancanti, e per essere ridotto a maggior compitezza di quello de' Barbarighi di Venetia, il quale in alcune parti non si ritroua, che sbizzato, come alcuni altri, che vi sono del medesimo Maestro, ed anco forsi più eccellenti di quello de' Farnesi, si potrà ancora verisimilmente credere, che quello, che appare più copioso, e maggiormente compito sia facilmente il primo, che dipinse il Maestro, e dopo gli altri,

massime quelli di Venetia, i quali per ritrouarsi ciascheduno di loro d'imperfetto compimento si può dedurre per la morte dell'artefice restassero in tal forma, se pure non vogliamo dire, che il Maestro Titiano già ridotto nella decrepità in guisa di Pietro da Perugia mancando in esso colle forze lo spirito, ed inuentione, hauesse di nuouo dipinto l'opere prime, massime di quelle, delle quali si ritrouaua i disegni, in ordine alle conietture, che ad esso in tal tēpo si rappresentauano; quando non si giudicasse, che il Tintoretto, Paolo da Verona, il Bassano, ed altri simili straordinarij seguaci l'hauessero, se non compite, al meno copiate, che per ogni parte si douranno non poco apprezzare. In tanto per ritrouarsi l'opere capaci per la vista della curiosità virtuosa potranno gli studiosi incontrarle, e poscia formare il giudicio del loro prudēte sentimēto.

Il terzo di questi Quadri non sarà, che circa alla grandezza di mezo braccio, con le figure anco meno d'un palmo, il quale dimostra Christo Bambino nel Presepio colla Santa Madre, e S. Gioseffo, mà così cōpito, spiritoso, e vero, che fa conoscere anco in tal forma d'opere piccioli, grādi effetti di marauiglia.

E l'vltimo oggetto di questa mentoata Galeria, ed anco di vltima, e soprahumana perfettione, il famosissimo dipinto detto comunemente per eccellenza il Quadro della Moneta, opera facilmente la più singolare, che mai esprimesse colori il diuino Titiano, e che si ritroui frā le maggiori marauiglie della Pittura, il quale solamente per ogni tempo sarà grande in riguardo dell'estrema eccellenza della Pittura, imperoche egli formato dal particolare entusiasmo di supremo Artefice dimostra in breue spatio epilogata l'estrema sufficienza, & in tal modo, che da questa picciola parte non come dall'vnghia, mà bensì dal capo si può riconoscere il gran valore di questo Leone, perche nella maniera, che l'vno vien creduto frā gli animali il più degno, si ritroua altresì l'altro stimato frā Pittori eccellentissimo. Ed in vero non sò che meglio si possa argomentare l'vnica eccellenza del gran Titiano, che da questo singolarissimo dipinto, il quale in poco spatio palesa il tutto della perfettione; ed opera tale, che in fine non eccede la longhezza d'un braccio, con latitudine proportionata, rappresenta alla vista l'historia del Benedet-

to Redentore, quando veniuua del continuo trauagliato dalla perfidia Ebraica, a cui si dimostrò con temerario ardire vn disgratiato Ebreo in atto di mostrare vna moneta d'oro, che tiene frà l'indice, e'l pollice della destra mano, il quale fa conoscere con importuna dimanda il primo moto d'attione naturalissima; e rimirandosi ad vn tempo la figura dell'humanato Iddio pare, che successiuamente si possa attendere la douuta risposta per dichiarare a chi si debba il tributo di tal moneta. Questo è il soggetto dell'historia, mà spiegato tanto adeguatamente, che nel vedersi così ben disposta, ed esprimente, pare che in modo veruno non si possa rendere capace il riguardante, che in fatti spatio cotanto angusto venga a dimostrare in attione, si può dire, due meze figure al vero, che non ascondono parte niſuna, la quale si possa desiderare pe'l necessario concorso di tal rappresentatione, e se bene questi due differentissimi oggetti si ritrouino collocati poco meno, che nello stesso piano, appare però mediante vn sodo fondamento dell'arte, ed a forza d'vn'indicibile mistione de' colori dimostrarſi all'inanzi la figura del peruerso Ebreo, quanto con debita conuenienza all'indietro l'altra del diuino Redentore, e'l tutto è così ordinato a proportione, che al certo non può dimostrare cola simile, non che maggiore, la mera verità di natura, perche non solo il tutto dell'attitudine, ma il particolare de' gesti, con teste, mani, panni, e colori, con ogni moltiplicata più propria diuerſità dichiara continuamente la stessa risultante fiſionomia, con tale, e tanta oppositione, che qualunque si ritrouerà di sentimento sano pare non possa, che restar sommamente marauigliato per incontrare vn'effigie, che appare quasi di tutto alſpetto maestosa, graue, e veneranda, che mostra insieme col naſo eguale, e riſilato, faccia partecipante il longo, che prouoca egualmente il riguardante all'amore, come al timore, e riuerenza, ſul viuo veſtita di capegli di piena ſlauitie, e ben composti, e ſopra le spalle di color più aperto ondeggianti, ed inanellati, eſſendo parimente conſimili i peli della faccia, e mento, che vengono a formare con inſolita gratia barba alquanto bipartita composta di peli sottili non affatto diſteſi, ſe bene affai frequenti, e di moderata longhezza, la quale riunita ad altre ben ordinate parti,

ti, e tutte ricoperte colla maggior apparenza del vero, compongono vn determinato color di carne, non estremo, mà rimesso, e mortificato, che manifesta vnito all'altre membra, vn tal concerto d'attioni più moderate, massime mediante l'accompagnamento de gli occhi, i quali, come formati di mediocrità danno a conoscere sguardo dolce, graue, & honesto, emezo aperti con modestissima gratia riuolti al basso mostrano palesare vna tale insolita sembianza, che spira sours humane qualità, e pare, che non possa essere riconosciuta, che con atti d'amore, e di riuerenza. Sicome l'altro opposto, che espresso del tutto applicato alla propria attione mostra d'essere irregolarmente regolato dalla più interna malignità, che dà a conoscere vn tal effigiato di faccia imperfettamente rotonda, mà rintuzzata, che viene a distinguerla naso grosso pendente, & ineguale, il quale sopraffa a bocca ritorta, e rincauernata, e non hà per riguardeuole ornato all'intorno, come il mento stesso, che pochi negri peli apparenti, grossi, e rabuffati, & inchinando nell'atto alquanto la testa mostra nella sommità mera caluitie, e solo per l'adietro del decliue, come intorno alle tempia poca chioma, incomposta, & ineguale, e nel piegar si alquanto scopre fronte rotonda, ritorta, & angusta, che rapporta al di fuori supercigli folti, ed irsuti colle palpebre tumide, le quali nascondono in buona parte occhi piccioli, accesi, e concentrati; & il tutto di queste parti è circoscritto da rughe in copia interrotte, e flessuose, che dimostrano testa di liuido oscuro strauagantemente acceso, la quale con lo sguardo toruo, e fisso fa conoscere vn concerto sconcertato di faccia horribile, e minacciante, che rassembra al viuo l'estratto della più cruda, e maluagia inhumanità, che induce ad vn tempo in qualsiuoglia riguardante vn violento sconcerto dell'animo, in modo, che alterato in eccesso non hà sufficienza per oggetto in estremo abomineuole.

Quindi si può conoscere, che questo gran Maestro non solo tenea compita cognitione delle parti integranti della Pittura, mà egualmente ancora delle più recondite spettanti alla fisonomia, perche ciascuno di questi opposti estremi, con gesti, e vestiti a proportionem mostra esprimere l'atto più raro della propria conuenienza, e fra gli effigiati, che palesano
più

più al verisimile l'humanata Diuinità del Benedetto Redentore, questo farà se non il più raro d'ogni altro almeno eguale ad ogni più eccellente qualificato, e maggiormente conforme alla lettera di Lentulo, ch'ei scrisse a quei giorni al Senato Romano, come si dirà più diffusamente, siccome l'opposto il maggior perfido, crudo, & inhumano, che fin'ad hora sia stato espresso coll'artificio della Pittura. E questi conspiando vnitamente alla maggior verità dell'historia rapportano alla vista del fedele di Christo quello, che al presente pare non possa la mente se non imperfettamente concepire, che viene per vn tal mezo a manifestarsi con estrema puntualità per ritrouarsi in effetto assai ben conseruato, e sommamente degno della virtuosa offeruatione, e se bene non sia, che solito contrasegno dell'opere di Titiano la straordinaria bellezza; contuttociò hauendo ancor'esso operato in ordine alla vicendeuolezza de' tempi, hà dimostrato in conseguenza l'opere proprie in guisa de' parti della madre natura frà di loro differenti; e questo per essere vn'eccesso di bellezza, e perfectione non stimo fuori del conueneuole esporre in tal caso ancora la causa, che promosse questo dignissimo Maestro ad operare così prodigioso dipinto, la quale in conformità di quello, che già raccolsi dal primo Artefice de' nostri tempi allhora, che seco hebbi discorso delle supreme qualità di questa singolarissima Pittura, mi disse, dopo hauerlo celebrato in estremo, ch'essendo ancor'egli stato in ogni tempo bramoso d'intrauenire simili virtuose curiosità, e già ritrouandosi a Venetia nella sua prima giouentù per godere l'opere per ogni parte degne, e mai sempre marauigliose della seconda Scuola, s'incontrò a caso in persona di molto proposito, che sin'allhora si palesaua d'estrema vecchiezza, ed asseriuà essere stato assai parziale, e domestico amico di esso Titiano, doue in lungo discorso raccontò similmente, che a quei giorni allettati i virtuosi, e maggiori personaggi veniuano da paesi rimoti nella Città di Venetia, & in altre parti dello Stato Veneto per vedere portati dalla fama l'opere, ed il Maestro celebratissimo, e frà la copiosa diuersità delle persone, disse, che vna volta trà l'altre venisse perciò vna nobile, e riguardeuole comitua di Tedeschi, quali dopo hauer sodisfatto all'intenso desiderio,

di vedere l'opere desiderate del medesimo Titiano, diedero poscia segni assai manifesti, che non erano se non poco soddisfatti i loro particolari gusti, doue addimandato da seguaci di questo Maestro a stessi forastieri di quell'opere, che haueuano offeruato, sentirono per risposta, che il solo Alberto Dureror lor paesano hauea dato il tutto della debita completezza all'opere dipinte, & i Maestri, contuttoche siano i migliori dell'Italia, massime lo stesso Titiano, e suoi seguaci non sapeuano arecare il debito compimento al principiato. E però questo primo Maestro dell'Italia, e dell'Vniuerso palesò con chiari fatti quanto fossero dal vero lontani simili sentimenti; i quali non sono in fine, che effetti, come connaturali delle particolari inclinationi, e pareri di tal sorte non douranno arecare punto di marauiglia, posciache l'opinioni, che si formano con longhezza di tempo sono per l'ordinario non poco permanenti, e riesce come in habito il tutto, quando l'aria, ed il cibo concorrono con longhezza di tempo per fomentarle, ed accrescerle, essendo poscia cosa quasi impossibile il priuarfi di quegli affetti, che sono come connaturali. Le feбри continue, & anco di mala qualità, ancorche per se stesse non siano, che pericolose, e di loro natura mortali, come quelle, che allo spesso opprimono l'humano composto, taluolta però, & anco in breue vengono superate dalla stessa natura, e resta l'huomo nella pristina sanità. Solo il male ereditario, e confermato in habito, come l'ettica, massime nell'vltimo grado, ed allhora per appunto quando il misero non conosce patire è sperimentato del tutto incurabile, e però da tali soggetti, che impressi come per natura de' gusti particolari, non possono compiacersi, che in ordine al già concepito per buono, e per conseguenza non si poteua attendere altra risposta, perche non conosceuano altrimenti. Così è, non occorre disputare de' gusti assioma trito, e vulgare. Gli Oltramontani, massime i Tedeschi, ed altri abitanti de' paesi Settentrionali danno continuamente a conoscere cogli effetti delle proprie operationi ritrouarsi in fatti più diffusi, e maggiormente nella diligenza puntuali, perche in ciò il particolar Clima dispone in simili paesi vn'inclinatione per operationi di tal sorte. Ma se consideriamo le più degne qua-

*Hipp. li.
dell' Se-
re, Fuo-
ghi, &
Acque.*

*Lodouico
Mercato
li. de ma.
li hered.
Gal. lib.
della dif-
ferentia
delle Feb-
bri cap.*

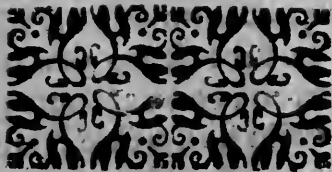
lità dell'operato espresso da spiriti più efficaci, e pronti, e che insieme eccitato dall'entusiasmo di viuacissima, e profonda intelligenza paleserà le Scuole dell'Italia, come i loro maggiori Maestri veramente impareggiabili. Eccone, in ordine al fin'ad hora discorso chiaro l'esempio, il tutto riferito al gran Titiano si raccoglie, ch'egli sorridendo rispondesse; che quando hauesse stimato l'estremo del compimento il vero, ed ultimo termine della perfettione, hauria ancor'esso seguito colla loro opinione gli eccessi del Durero, mà perche il giudicio assai confermato dal lungo studio, e continuata esperienza dell'operare gli daua a conoscere, come l'operatione di bella natura, e migliori artificiatì, che douesse seguire con vn tal modo di dipingere assai più al vero confaceuole; però non stimaua conueniente il leuarfi dalla strada più larga, e sicura per seguire l'incerta, e disastrosa, contuttociò per la prima occasione, che veniuà a rappresentarsi di suo gusto, volea poi anco dar'a vedere, come sapeua formare, e fornire con la piena diligenza dell'arte, ed assottigliare anco taluolta senza rompere coll'estremo. Doue in occasione di compiacere al gusto in ogni tempo delicatissimo, ed al merito singolare della splendidissima Casa d'Este si ritroua, che questo degno Cuore di Pittura riunisse per vn tanto bisogno la maggior copia de' più feruidi, e viui spiziti, e del tutto intento poscia n'el primesse vn tanto stupore.

Faticino pure collo studio più elaborato, e con lunghezza di tempo Artefici, ancorche diligentissimi, e molto intelligenti di questa Professione, e con ogni lor possa non tralascino ogni maggior industria, e'l mezo di puntualissime misure, e sempre inuentino nuoui ritrouati, e dimostrino più scolpiti contorni, e moltiplicati in ogni tempo i ricercamenti per testimonio dello studio quasi infinito, e n'adduchino anco in paragone l'opere migliori fabbricate per mano dell'Idea della pazienza Alberto Durero, che daranno a conoscere in fine, contuttoche ripiene collo studio di più esatta diligenza, e ben sminuzzata osseruatione, che al pari di questa pretiosissima moneta riescono come di ferro, e rame, ed in effetto di legamento buona, ed assai inferiore, perche tali fanno apparire la maestria, e'l possesso dell'arte col mezo di ben regulate pro-

portioni, e diligentissimi lineamenti: e in questo verrà sempre a conoscere il buon'intelligente le debite simetrie, e sodi fondamenti, e come impliciti, e virtuali senza punto dimostrarfi, soddisfare in tal caso adeguatamente al tutto senza veruna offesa delle parti; e se in altri la moltitudine di ciascun pelo d'ogni minima parte, e più particolar ricercamento, che sono mezzi più conuenienti della stessa confusione, serue per dimostrare la somiglianza della desiderata verità; in questo più eccellente, e degno lo studio di buona sufficienza, accompagnato con bene intese missioni di colori, e'l saggio contrapposto di chiaro, & oscuro, con diuersi riflessi, liuidi, e mezzetinte per virtù d'vnione incognita viene quiui a nascere a proportionione della debita vista, & a rappresentare all'occhio la più bella, e vera naturalezza, in tal modo, che gli spiriti più caldi, mostrano eccitare i viuui effetti de' primi moti, ed animare anco ad vn tempo lo stesso corpo senza veruna apparenza di quello straordinario artificio, il quale superato da giuditiosa Maestria contiene il tutto, e non palesa, che la sola sembianza del vero, scoprendo in tal'occasione solo il più raro, e bello di natura, ed a proportionione quasi della stessa diuinità, che serue a nostri giorni per far conoscere vn de' maggiori miracoli della Pittura, e l'altrui straordinarie diligenze in paragone riescono a questo discrepanti, come è dal vero

il finto.

* * *



Opere famose de' più eccellenti Maestri, che al tempo del gran Titiano furono nello Stato Veneto, cioè di Fra Sebastiano dal Piombo, di Gio. Antonio da Pordenone, del Palma Vecchio, e di Lorenzo Lotti.

C A P. XIV.

Oltre il primo Capo della seconda Scuola, Titiano, si palesarono parimente coetanei, ed emulatori per ogni parte laudabili della prima, e suprema virtù di Pittura nello Stato Veneto Fra Sebastiano Venetiano, Gio. Antonio da Pordenone, e'l primo Palma comunemente cognominato il Palma Vecchio.

Del primo Fra Sebastiano vi è in Venetia sua Patria vna Tauola nella Chiesa di S. Gio. Grisostomo con detto Santo, & altri Santi differenti per vna parte, e dall'altra sono tre Sante, leggiadrissime figure; e nella Chiesa di S. Bartolomeo si vedono le portelle dell'Organo con diuersi Santi, e massime vn S. Sebastiano ignudo d'esquisita bellezza. Trasferitosi poscia a Roma, doue venne riconosciuto il suo merito, ed ebbe occasione di lasciare in quella singolar Città, ripiena pure in quei tempi di straordinarij Professori, in paragone d'ogni altro più eccellente diuerse belle operationi, che appaiono continuamente per sicura testimonianza della sua gran sufficienza, e di tal sorte sono i dipinti, che si ritrouano nella Chiesa di Santa Maria del Popolo nella Capella de' Ghisi con figure al naturale, che dimostrano fondamento, e pratica al maggior segno, sicome le Pitture, che operò nella minor loggia a medesimi Ghisi, che al presente vien posseduta da' Farnesi nella via detta la Longara, oue si vede dalle parti di sopra della famosissima Galeria di Rafaello le figure dell'Icaro, e Polifemo, ed opere tali quando non siano del tutto corrispondenti, ed eguali alle maggiormente perfette dello stesso Rafaello, faranno al certo le più immediate, e di maggior

eccellenza, che siano state dipinte da varj più celebri dopo il primo Capo di questa prima Scuola, c'hanno lasciato l'opere migliori in paragone nella gran Città di Roma, e di simili, ed anco di maggior merito è riconosciuta l'opera di S. Pietro in Montorio, Chiesa de' Padri Zoccolanti, che si vede in entrando la prima Capella a mano destra, Pittura ad oglio sopra il muro, la quale dimostra la figura del Redentore legato ignudo alla Colonna di natural grandezza, opera per ogni parte famosa, e sopra ogni altra dell'Artefice in estremo bella, e compita per esser quell'vnico dipinto, il quale in se contiene il tutto della più esatta, e sufficiente virtù di Michelangelo, e Sebastiano insieme, quando amendue come s'è detto nel primo libro in concorrenza del diuino Rafaello procurarono dimostrare vno sforzo del loro straordinario sapere, ed in vero riuscì in parte vn tal virtuoso intento, massime in riguardo della figura principale del benedetto Christo, il quale in ordine all'inuentione ben regolata, e meglio espressa si palesa il più perfetto dipinto, che mai dimostrasse l'vno, e l'altro Maestro, & anco compito, e raro al pari d'ogni altro della più eccellente bellezza. Si vede espresso nello stato del vicino partire, e perciò palesa vna rara formatione di corpo più temperato, e bello con attitudine naturale, modesta, e molto confaceuole alla qualità del soggetto, e la faccia trasmanda vna tal bellezza, che sopra la conueniente proportione dimostra gratia insolita, e diuina, humiltà, modestia, e diuotione, e di tal sorte, che vien creduto, e con ragione da buoni intelligenti vna delle migliori figure, che si ritrouino dipinte per dimostrare a proportione nel tutto dell'ignudo corpo l'humanità di Christo, e tanta fù l'applicatione, che usò questo raro Maestro in vn tal dipinto, che stanco verisimilmente per ogni parte non potè poscia in somigliante conformità sodisfare all'altre figure, le quali in comparatione si manifestano di maniera, e qualità inferiori. Il tutto però si palesa opera di gran maestria, degno, e molto qualificato, essendo a nostri giorni nel numero de' migliori dipinti, che la Pittura conserui per approfittare i suoi seguaci. Si ritrouano ancora nelle Galerie particolari diuerse belle operationi di figure intere, ed in particolare di meze, e ritratti al naturale, che in tal sorte di Pittura

tura egli riuscì sufficientissimo. Il che si manifesta nella Galeria de' Borghesi nello stesso sopracitato Palazzo, essendoui alcuni pezzi d'ignudo, e varj ritratti d'estrema bellezza, e diuersi, e somiglianti Quadri nella Galeria de' Lodouisi, & in quella di Mont'alto, & altre degneradunanze della medesima Città di Roma; e fuori appresso i Serenissimi Medici alcuni Quadri di poca grandezza, e nella Galeria del Serenissimo di Modena alcune teste viuaci oltramodo, ed eccellenti; & in Parma appresso quel Serenissimo vi è vn ritratto di meza figura opera al pari d'ogni altra del Maestro, e veramente di rara perfectione; son'ancora particolari teste, e somiglianti Quadri nello studio del Muselli, e Cortoni nella Città di Verona.

Frà quelli poi, che a quei giorni emularono l'inuitto valore del gran Titiano, riuscì facilmente in quelle parti il più degno competitore Gio. Antonio da Pordenone, Maestro vniuersale, facile, e per ogni parte molto sufficiente, il quale hauendo dipinto opere non poche di straordinaria eccellenza s'è reso parimente celebre, ed immortale. Gli effetti degni della sua eccellente virtù, benché siano in buona parte, massime i pubblici, dissipati dal tempo, si possono però anco considerare nel modo si ritrouano quelli, che son' in Venetia intorno al Cortile del Claustro de' gli Agostiniani nella Chiesa detta di S. Stefano coll' historie a fresco del Testamento Vecchio; nella Sala de' Pregati ritrouansi diuerse sue Pitture con bellissimi scorzi, oue si vede vn fregio di mostri marini a oglio; nella Chiesa di S. Rocco la Tribuna, e la Capella, & vn Quadro dalle bande d'essa Chiesa, che fin' ad hora sarà facilmente affatto consumato, benché degne coll' altro all'incontro del Tintoretto di duratione eterna. Nella Chiesa di S. Gio. di Rialto vna Tauola, che fece in vn tal luogo in concorrenza di vn'altra di Titiano, opera di bella, e straordinaria naturalezza; ma anco migliore d'ogni altra, c'habbia dipinto, sarà facilmente quella, che si ritroua nella Madonna dall'Orto, Chiesa de' Padri Zoccolanti alla destra parte verso l'Altare maggiore con diuersi Santi al naturale ridotti con estremo gusto, e della più bella, e vera naturalezza, che si possa desiderare conseruata meglio d'ogni altra. Fuori di Venetia in Pordenone sua Patria dipinse l'organo nella maggior Chiesa,

e la.

e lasciò nella medesima Terra, & in altri publici, e priuati luoghi particolari operationi. Nella Città di Perùgia già non pochi anni sono, quando mi ritrouaua allo Studio, viddi sopra vn'arco publico di pietra vicino alla Chiesa di S. Ercolano Protettore vn'Atlante ignudo, figura maggiore del vero, che dimoſtraua ſoſtenere il Mondo, e dalle parti v'erano due belliffime femmine veſtite di grandezza proportionate; come in picciola Chiesa vicino alla Piazza vna gran Tauola, mà perche a quei giorni ſi dimoſtraua il tutto mal ridotto, benchè foſſero, maſſime quella dell'arco, delle più iſquiſite ſue operationi, ſtimo, che al preſente ſiano, come del tutto diſfatte; & in ſomigliante modo ſono quelle, che s'oſſeruano in Mantoa in vna publica facciata d'vno de' maggiori Palazzi con figure maggiori del vero, che rappreſentauano diuerſe fauole, ed vltimamente le oſſeruai, che appena ſi può comprendere il già ſtato. Nella Chiesa della Madonna di Campagna della Città di Piacenza vi ſono i dipinti della Tribuna, ſe bene ancor'eſſa mal ridotta, & in detta Chiesa ſi vedono due Capelle, l'vna col'h'iſtorie di S. Caterina, e nell'altra di Chriſto, ſicome l'Altare di S. Agoſtino nell'entrare a mano manca, & altre coſe conſiderabili. Nel publico Palazzo di Genoua vi è pure in vna Sala vn fregio di belliffimi putti, e fuori della Città di Peſaro in vn Palazzo detto l'Imperiale, ch'era del Sereniſſimo d'Vrbino, ſono diuerſe h'iſtorie, mà queſte, ed altre famoſe Pitture ſono hormai di fatto annichilate. Nelle Galerie particolari s'oſſeru in Roma nel Palazzo de' Borghèſi alcuni Quadri h'iſtoriati di grandezza per ogni parte riguardeuole, ed vno in particolare, che dimoſtra inſieme con eſſo Maeſtro tutti di ſua famiglia, opera eſpreſſa con gran guſto, e veramente ſingolare; e nella Galeria de' Lodouiſi diuerſi Quadri, come nell'altre, che dimoſtrano in ogni tempo il talento raro di queſto digniſſimo Profeſſore. Et a Corte Maggiore Terra del Piacentino è nel Duomo vna Tauoletta d'eſſo da Pordenone, come nella Chiesa ſopra la porta nella parte di dentro opera aſſai copioſa, ed eccellente, e frà l'altre ſi vede nella ſteſſa Chiesa in vna Cuppoletta Dio Padre ſoſtenuto da putti, ed è in fatti vno de' più rari ſuoi dipinti, e la Tauola, che ſi riconoſce de' Carracci, appare anch'ella molto compita,

ta, e riguardeuole, potendosi similmente stimare vna delle più grandi, ed eccellenti operationi di questo degno Maestro, quella, che si ritroua al didentro nella facciata del Duomo di Cremona, che dimostra Christo fra Ladroni Crocefisso coll'interuento di molte persone, e'l tutto ridotto a segno di gran sufficienza. Nella Galeria del Serenissimo di Modana sono alcune teste di rara naturalezza, & in quella del Serenissimo di Parma vi è vn Saluatore di meza figura al naturale, opera tremenda per esprimere a marauiglia bene vn tal rappresentato; si vedono anco in Verona appresso il Musselli, e Cortoni diuerse operationi, che palesano la virtù eccellente di questo Maestro.

Quanto sia stato compito, e per ogni parte sufficiente il Palma Vecchio, l'opere in vero lodano continuoamente il proprio Artefice, il quale per ritrouarsi di gusto delicatissimo, e molto offeruato nell'operatione non lasciò in paragone de' successori più facili, e copiosi, che pochi dipinti; sono però tali, e tanti che potrà dedurre il virtuoso l'eccellenza di questo adequatissimo Maestro, ed i maggiori dipinse nella stanza doue si radunano gli huomini della Scuola di S. Marco sù la Piazza di S. Gio. e Paolo, che fece a concorrenza di Gio. Bellini l'historya quando fù condotto a Venetia il corpo di S. Marco; dalle parti nella Sala del gran Consiglio sono anco due historye di compitissima sufficienza. Nella Chiesa similmente di Santa Maria Formosa vna Tauola molto degna, come in Sant'Antonio vicino a Castello, & vn'altra in Sant'Elena vicina a Lio, & vna pure nella Chiesa di San Moisè. Mà quello, che stimo anco sopra d'ogni altro è vn Saluatore, che stà nella singolar Galeria di Modana insieme con vn'altro bellissimo Quadro di detto Maestro, e questo è così diuino, che quando appresso non vi fosse il Quadro sopracitato detto della Moneta faria creduto in tal soggetto il più eccellente di tutti.

*Questa è
tra l'in-
cediate.*

Di Lorenzo Lotti Pittore assai manierofo, e sufficiente di quei tempi, e mai sempre laudabile, si può vedere in Bergamo sua Patria vna Tauola nella Chiesa di San Bartolomeo colla Beata Vergine, & altri Santi, ed opere diuerse in quella

la di San Bernardino; come in Venetia nella Chiesa di S. Giovanni, e Paolo la Tauola di Sant'Antonino Arciuescouo di Fiorenza, & in quella del Carmine vna similmente con San Nicolò Vescouo, & altri Santi; e nella Città d'Ancona in Sant'Agostino vna bella Tauola, & in Recanati due nella Chiesa di San Domenico, & vna pure in Castel Nuouo d'esso Recanati. E nella famosa Chiesa di Loreto, oltre vari dipinti del Coro, vi è la Tauola, che dimostra nell'entrare
a mano destra con San Cristoforo i Santi Rocco,
e Sebastiano, opere veramente
riguardeuoli, ed eccellenti.



Delle copiose, e più eccellenti operationi di Paolo da Verona primo, e più compito soggetto della Scuola del principal Titiano, e nella grande, facile, e naturale operatione singolarissimo.

CAP. XV.

FRà quelli, che deriuarono dalla gagliarda scaturigine del gran Tiriano per viuificare, e conseruare insieme colla seconda Scuola il MICROCOSMO DELLA PITTURA, l'vno, ed anco maggiore d'ogni altro fu Paolo da Verona. E quelli, che non haurà veduto l'opere per ogni parte stupende di questa facoltà generatiua potrà facilmente concepire per hiperbolica vna tanta fertilità, perche nel particolare d'opere sempre grandi fa conoscere modo di più pura naturalezza, massime nell'espressione di pensieri straordinarij vn talento inarriuabile, sicome nelle picciole operationi pare, che si palesi molto più languido, ed a proportion de' soliti grandi operati inferiore, e mancante; e però si dourà confessare, che lo stesso Paolo per esser nato co' spiriti feruidi, ed eccedenti non potea sodisfare alla vastità dell'animo, & al proprio suo desiderio, che col mezo di varie, ed immense occasioni, che riuscirono al di lui genio, e sapere proportionate. Ed in vero sono l'opere straordinarie, e grandi quelle, che sogliono palesare gl'ingegni maggiori, e più eccellenti. I Quadri piccioli, ed ordinarij essendo con rappresentati al naturale possono far conoscere per lo più testa, meza, ed anco intera figura; e se queste saranno minori del vero tanto maggiormente allontanandosi dalla debita naturalezza ascondono più facilmente il buono, e la più degna verità, che si potria desiderare, sicome l'Artefice, ch'esprime testa, e meza figura separata, viene coll'arte a rompere quel nobil composto, che fu dalla natura prodotto intero, e perfetto, e la figura intera per lo più sola, sicome si

Lib. 2. del
suo Trat-
tato di
Pittura.

ritroua nel viuuo otiosa, & al proprio stato repugnante, riesce nel dipinto altrettanto insipida, come priua di quella conueniente relatione, che viene a conseguire coll'altre accompagnata. Solo le belle espressioni delle grandi historie sono quelle, che a proportione possono dimostrare col tutto anco la parte. Lo confirmò di tutto proposito il dottissimo Leone Battista Alberto allhora, quando disse. *(che la sola historia era quella operatione più eccellente, e degna, che porge piacere per la copia, e varietà delle cose, sicome ne' cibi, e nella musica sempre la nouità diletta; e perciò nella Pittura la varietà de' corpi, e de' colori è gioconda; si dirà adunque essere l'historya copiosissima, e del tutto compita, quando a loro luoghi saranno mescolati insieme huomini vecchi, giouani, putti, matrone, fanciulle, bambini, animali domestici, cagnoletti, uccelli, caualli, pecore, paesi, edificij, &c. e vorrei, che questa abbondanza fosse adorna, e portasse in sé una tal varietà graue, e moderata, mediante la dignità, e la rinerenza, e ciò procura di chiarire con proportionati esempj, mà a nostri giorni stimo nō si possa meglio esemplificare, che mediante l'opere singolarissime di Paolo da Verona, ed opere di tal sorte sono in trè smisurati Quadri nella Sala Regia detta del gran Consiglio di Venetia, l'vno, ed il maggiore del suffittato è quello, che rappresenta la coronatione di Venetia, e ne gli altri due particolari historie. Mà chi potrà mai a sufficienza descriuere simili, come immense perfettioni, ed in particolare quella del suffittato, che per ritrouarsi di vastità impareggiabile, col tutto della quantità, e qualità d'ogni sorte di figure, edificij, paesi, rappresentati compitissimamente alla propria veduta, resta per l'ordinario il riguardare ammirato, e confuso, e non ritrouando opera, che venga ad eguagliare vna tanta marauiglia, conclude, che al dicerto quattro Pittori diuersi, ed anco de' più eccellenti, e famosi non haueffero facilmente potuto compire opera tale in tutto il tempo della lor vita, doue ritrouandosi insufficiente la debolezza del mio talento per accénarla in parte, tralascierò incombenza tale ad vn' Autore hodierno oltramodo spiritoso, che procura a tutto potere descriuere l'opere de' Pittori di questa seconda Scuola con ogni puntualità, massime queste historie, ed altre di detta Sala di Paolo, e di soggetti diuersi tutti a pro-*

Marco
Boschini.

por-

portione veramente eccellentissimi, e stupendi, & oltre quelle, che nella Regia Sala arrecano vniuersale stupore, e confusione; si potrà offeruare diuersi al solito grandi historati di Cenacoli, come nella stessa Città di Venetia quello de' Padri Seruiti, e l'altro di somigliante grandezza, ed anco di maggior eccellenza nel Refettorio pure de' Padri di S. Giorgio maggiore, come in quello de' Padri di S. Gio. e Paolo, e de' Padri della Chiesa di S. Sebastiano, & anco nel Refettorio de' Padri di S. Nazario viddi vno, che rappresentaua similmente Christo quando era conuitato dal Fariseo, doue intraueniuua la Maddalena a lauare, & ad vngere i piedi del benedetto Redentore, che dopo m'è stato riferito, che fosse vltimamente venduto a gli Spinoli di Genoua, che potrà essere veduto in tal luogo con altre degne Pitture, essendo opera tale se non copiosa al pari dell'altre, almeno qualificata nella bellezza, e buona conseruatione, ed oggetto veramente singolare, e simile alle mentoate historie di varj grandi, ed eccellentissimi Cenacoli tarà frà gli quattro historati copiosi, e degni, che si ritrouano nella mentoata Galeria del Serenissimo di Modana quello, che ancor'esso rappresenta le Nozze di Cana Galilea, & è al sicuro sopra d'ogni altro eccellente, mai sempre l'eccellentissimo, e queste sono quelle rare inuentioni, che vengono del continuo ammirate da' buoni intelligenti, e predicate continuamente per le maggiori marauiglie della Pittura. Cerchi pure il curioso della Professione per ogni parte, che non potrà al certo tante, e tali historie ritrouare, quiui è il tutto a proportione espresso, & ogni cosa ricercata a sufficienza egualmente nell'ignudo, come nel vestito, in questo veramente sì, che l'huomo dimostra ogni più conuenevole studio, e la donna la propria, e debita morbidezza, il vecchio la grauità senile, & il giouane lo spirito pronto, e viuace, ed in conformità dell'occasioni appaiono al viuo i più proprj effetti della natura; ed offeruandosi l'vltimo Quadro facilmente di prima, e suprema eccellenza delle citate Nozze, in questo si viene a scoprire frà cōmensali il benedetto Redentore, la Santissima Madre, e gli Sposi, come principali, e degni oggetti ne' luoghi maggiormente honoreuoli, e gli altri successiuamente adagiati a proportione; si co-

noice in oltre alcuni portare in tauola, ed altri a suo tempo leuare il superfluo, e varj similmente ritrouarsi per offeruare, sicome diuersi per supplire ad altre vrgenze, non mancando in ordine al bisogno, e conuenienza con animali diuersi la bene intesa, e meglio espressa Architettura, sicome vasi differenti, & altre cose concernenti alla determinata historia, non apparendo in così abbondante diuersità d'oggetti superfluo, ancorche minimo, nè tampoco mancanza di momento; ed a questi singolari pensieri hauendo il raro Maestro per guida il genio, e la bē regolata intelligenza si raccoglie non fosse, che il proprio sol giudicio l'architetto, e'l fabro, come egualmente valeuole pe'l proprio pensiero della rara inuentione, e ben'intesa dispositione; e per riconoscere così ordinati componimenti. Venghino pure i sofisticici, e cauilloosi ingegni dell'altre parti, massime i più lontani, e quelli, che si ritrouano non poco confirmati nelle proprie seccaggini, che pare non si possano dare a credere, che la buona Pittura si venga a ritrouare fuori de' lor contorni, come quelli, che per l'ordinario si fondano sopra le misure, e regole di Prospettiuua, non manchino già in queste occasioni soggettare a simili scrutini tali dipinti. Quiui ritrouerassi la dispositione con ordine inarriuabile, e si vedrà in effetto, che le figure più remote dimostrano a proportionē la sfuggita delle parti, in tal maniera, che tutte ad vn tratto si rappresentano alla vista senza minima offesa delle particolari; e le figure primarie collocate ne' luoghi più degni, e l'altre in ordine alla conueneuole dispositione, ritenendo con gradi più eminenti in se stesse, come virtuali le medesime misure, e buona prospettiuua danno a vedere la vera strada della buona operatione, la quale ricoperta da grandissimo talento di natura, non appare, che nella più degna forma della verità, e da così grandi, ed insoliti componimenti verremo a conoscere, che l'arte per se stessa non si ritroua, che insufficiente, quando non sia fondata sopra il raro talento di buona naturalezza, e tentare in ogni tempo in vano chi pensa a sola forza di tempo, ed ostinata pazienza poterli auanzare al colmo della desiderata virtù; perche scoprirà in componimēti di tal sorte con la più esatta historia, e facilissima risoluzione il sommo del tut-

to, che si può desiderare in riguardo della più degna imitatione del vero, il che da molti allo spesso si vede quanto più ricercato sempre meno espresso; e la sola ben'intesa dispositione non potria rendere appieno compita l'historia quando le particolari attitudini non si palesassero copiose, e varie, con maniera anco fra le più degne forsi maggiormente naturale. Appaiono a sedere i cōmensali, mà però in ordine al grado, e conditione delle persone dal capo Christo Redentore, che fa conoscere insieme colla maestosa grauità l'amore, il timore, e riuerenza de' riguardanti, & in vna parte sta la B. Vergine, che spira gratia veneranda, e dall'altra la Sposa con gratia, vezzi, e modesta bellezza, e chi offerua così egregia figura viene a conoscere vna delle più facili, e compite Pitture, che gli antichi, e moderni Maestri habbiano in alcun tempo espresso per dimostratione di più bella naturalezza; segue ordinatamente a dimostrarsi la figura dello Sposo, che palesa con faccia giuliuia i veri effetti della contentezza, ed i conuitati più giouani co' spiriti brillanti l'allegria viuacità, siccome i vecchi adagiati in atto per ogni parte graue si palesano sodi nell'attioni, ed assai più lenti; e similmente l'altre persone con effigie, habito, e gesti al loro proprio stato corrispondenti.

E se il virtuoso desidera vedere rappresentato puntualmente al vero quello, che venne a succedere in tal caso per la mancanza del vino, non manchi di scoprire questo stupendissimo dipinto, che vedrà in tanta occorrenza essere l'humanato Christo molto in se stesso raccolto per produrre così gran miracolo, e la B. Vergine con le mani incrociate in atto riuerente, ed humile, che dimostra, riuolta verso il figlio, additare coll'amore, e la temenza, con tutto ch'ella sia per ogni parte in silentio, somiglianti parole. Intanto bisogno manca il vino, e da voi s'attende il soccorso. I conuitati primi, e più degni si palesano con la modestia intenti per attendere l'esito d'insolito prodigio, e parte de' più rimoti, come meno curiosi, appaiono alcuni intenti al cibo, varj fra di loro discorrere, e vi è vno in particolare in atto di beuere vn bichiero di vino rosso, che del tutto intento alla propria attione, essendo in ogni parte di mera naturalezza, dimostra tramandare il delicato liquore allo stomaco con gusto tanto esquisito, che si scorge

in certo modo trapassare per le fauci, che rassembrano alla vista del riguardante con moto di titillare, e alquanto palpitare; e chi rappresentati corpolenti, e vecchi, come già satij, e stanchi, chi con la testa sopra le mani in guisa di sonacchiosi; e frà gli astanti, chi con agilità si vede prontamente assistere, e chi ingordi, e crapuloni danno a conoscere con occhi intenti alle reliquie, che non vedono il desiderato punto della leuata a fine di deuorare. Mà; perche questa coll'altre historie sono grandi, copiose, e puntuali, e per conseguenza contenendo gli effetti in quantità diuersi, e conuenientemente appropriati con vestiti molto confaccuoli, & adeguati; in maniera, che si può con ragione sempre dire, che tali singolari historie siano in effetto vn raro epilogo di quello, che dimostra in somiglianti occasioni la bella naturalezza, e dipinti di tal sorte particolarmente riescono rari, e stupendi in riguardo de' più degni contraposti; pare, che il Maestro anconomasticamente ne possa esser detto l'eccellentissimo Paolo da Verona, come si dimostra mediante la bene offeruata, e meglio espressa varietà di persone, di vestiti, di età, di effigie diforme, e di fisionomie, & idee più proprie, che possono intrauenire per dimostrare historia naturalissima, le quali dignissime offeruationi in questi egregi dipinti appaiono in eminente grado, essendosi dimostrato vn tal Maestro più ricco di straordinari fantasmi, di rare dispositioni, ed anco maggiormente copioso, facile, e sufficiente d'ogni altro Pittore; ritrouandosi in fatti solo il primo Rafaello ad ogni altro superiore nel più sodo fondamento, e maggior perfettione della buona historia, siccome questa virtù generatrice di Paolo Veronese sopra d'ogni altro nella copiosa operatione ridotta con facilità, e maggior naturalezza; e questi due gran Maestri pare, che frà tutti siano stati quelli, che più vniuersalmente habbiano palesato a proportionne mediante le di loro più grandi, e compite historie il sommo delle maggiori difficoltà, e l'epilogo del bello, e buono in ordine alla più degna imitatione di natura.

Dopo l'offeruatione del mentoato gran Quadro delle Nozze di Cana Galilea potrà anco vedere il virtuoso in detta Galeria altri trè Quadri di somigliante grandezza, ed vno in parti

particolare, che dimostra l'historia de' Magi, che al certo, se bene non corrisponda appieno all'altro della stupendissima Cena, è però così raro, che ogni cosa appartenente a detta historia di natural grandezza si viene a ritrouare esquisitamente rappresentata, e'l quinto vedrà essere Quadro minore, che fa conoscere l'historia del Samaritano con due figure al vero espresse con ogni debita sufficienza in vn Bosco, che dimostra al viuo vn de' più rari paesi, che sia stato dipinto.

In Verona sua dignissima Patria oltre l'altre non poche operationi si vede nel Refettorio di S. Nazario, Chiesa de' Padri Benedettini vn somigliante Cenacolo, che per accennarlo a sufficienza basta il dire, che sia della solita bellezza di Paolo, e fra la diuersità dell'opere, che si ritrouano dipinte sopra muri, & in villa di questa copiosissima eccellenza vi è in particolare fra degni Palazzi nel Padoano quello del Marchese Obizi nella Villa detta il Cataio dipinto per ogni parte da così raro pennello. Nelle particolari radunanze de' Muselli, come del Cortoni, & anco in quella del famoso Medico Pona sono Quadri diuersi, se bene d'ordinaria misura, ma però della solita sua rara naturalezza; e nelle Gallerie di Roma si vedono nel Palazzo Borghese quattro pezzi, il maggiore è Quadro historiato di sopra porto, e gli altri inferiori; & in quella degli Aldobrandini al Monte Magnanapoli alcuni Quadri di somigliante grandezza; & appresso l'Eminentissimo Cardinale Pio si conserua il citato Quadro dell'Europa, & altri più piccioli pezzi del medesimo Paolo; & in altre diuersi Gallerie di detta Città sono Quadri dello stesso Maestro, ma per lo più d'ordinaria grandezza, come due pezzi in Bologna appresso il sopracitato Quaranta Gessi. In Padoa parimente sta il famolo martirio di S. Giustina in detta Chiesa nell'ultimo del Coro, e nella picciola Chiesa della Maddalena vn'opera inferiore; e nel Duomo di Mantoa la Tauola di S. Antonio Abbate, & vna in Pesaro nella Chiesa della Confraternità di S. Antonio; & in Rimini vn'altra nella Chiesa di S. Vitale col Martirio del Santo, la quale per essere l'ultima sua operatione si vede dalla parte di sopra vna gloria d'Angeli assai più debole, che dicono venisse dopo la sua morte compiuta

pita da vno Scolare dello stesso Paolo; nella Chiesa similmen-
 te della Madonna di Campagna in Piacenza vna Tauola con
 la B. Vergine, i Santi Pietro, e Paolo, figure maggiori del na-
 turale veramente mirabili; e ritornando di nuouo a Venetia
 dirò poter si offeruare in oltre fra suoi come innumerabili di-
 pinti, vna particolare historia di più esquisita bellezza, nel-
 la Sala de' Pregati, la quale dimostra in proposito d'vn tal
 luogo vn Giouè, che discaccia i vitij; nella Casa del nobi-
 le Pisani vi è la famosa historia del Magno Alessandro, e nel-
 l'altra del nobile Contarini la più singolare Europa, ambi-
 due opere della più rara perfettione di Paolo. Nella Chiesa
 di S. Francesco dalla Vigna si vede similmente due bellissime
 Tauole, & vn'altra nella Sagrestia di simile, e forsi di mag-
 gior eccellenza, come quella, ch'è nella Sagrestia di S. Gio., e
 Paolo, e diuerse historie nel suffittato di S. Nicolò Chiesa de'
 Padri Seruiti; e desiderando la virtuosa curiosità vedere in
 luogo particolare Pitture di tutte le grandezze ad ogni vedu-
 ta, & in ogni modo di dipingere, tralasciando ogni altra,
 che per accennarle imperfettamente non bastando il tempo,
 ne meno la mia poca sufficienza, porrò per fine alla conside-
 ratione l'opere che sono nella Chiesa di S. Sebastiano, dalle
 quali si viene in cognitione, che questo era vn soggetto impa-
 reggiabile. Quiui si vedono Tauole, freschi, e suffittato, &
 è quasi per ogni parte vna tal Chiesa dal suo raro pennello di-
 pinta, e per dimostrar la vera meta delle sue virtuose fati-
 che, vedrà dalla parte destra, doue riposa il di lui corpo, l'Epi-
 tafio, e la vera effigie di questo non mai appieno commen-
 dato Professore. Basti per hora il dire, che questo sia stato
 fra tutti quel singolar Artefice di Pittura; che facilmente ha
 dimostrato mediante tali, e tante operationi talento sopra
 d'ogni altro più vero, facile, ed eccellente; alla vista de' qua-
 li dipinti restano per l'ordinario marauigliati, e confusi i mag-
 giori virtuosi della Professione, e vengono a confessare con-
 cordi, che vn tal Maestro trapassando ogni altro talento sia
 stato vn fonte di più rara Pittura; e nel particolar della gran-
 de, facile, e naturale operatione singolarissimo; il che ricono-
 sciuto dal famoso Guido Reni, dopo hauer offeruato la mag-
 gior

giòr parte dell'opere, che appaiono nello Stato Veneto, come nell'altre Scuole, dicono, che finalmente nel considerare questi singolari eccessi del fertilissimo Paolo esclamas- se col dire, che non sapeua desiderare di vantaggio, e po- tendosi eleggere vn nuouo stato frà Pittori moderni hauria volontieri scielto il ritornare d'essere Paolo Veronese; impe- roche gli altri, come egli soggiunse, dimostrano le loro ope- rationi, che paiono diuersamente elaborate, e compite coll'arte: e solo frà tutte l'altre si dimostraruano quelle del medesimo Paolo come prodotte dalla Madre natura per conseruare colla bella copia dell'opere questa di- gnissima Professione; e però dourà con debi- ta ragione concorrere prima d'ogni al- tro in guisa di virtù generatiua a fi- ne di mantenere anco sopra la formatione, ed eternare in- sieme

IL GRAN MICROCOSMO DELLA
PITTURA.



Dell'opere più famose, e degne di Giacomo Robusti detto il Tintoretto, del Vecchio Bassano, e de' Giovanni principali seguaci del gran Titiano nell'universale eccellenti, & in varie particolarità impareggiabili.

C A P. XVI.

DOpo il raro Paolo da Verona pare, che in questa Scuola dello Stato Veneto venghino debitamente a succedere in ordine alla conueniente consideratione l'opere di Giacomo Robusti detto comunemente il Tintoretto, e de' Bassani.

Il primo di questi ingegno veramente oltra modo gagliardo, e fiero, si dimostrò nell'inuentione, buona simetria, e risoluto dipingere fors'anco di Paolo, e d'ogni altro maggiore; mà con tutto che raro, e molto qualificato però nella gratia, e total compimento riuscì per lo più inferiore. L'opere di tal soggetto non restano a desiderarsi per ogni Studio dell'Italia, parte delle quali sono nella Città di Roma, come nelle Gallerie citate, ed in particolare de' Borghesi alcune historie, ed il simile appresso i Lodouisi, & in quella dell'Eminentissimo Pio sei pezzi di moderata grandezza con varie historie, e nel Palazzo degli Orsini di Monte Giordano due Quadri grandi historiati, & otto de' piccioli; alcuni pezzi pure si vedono nella Galleria di Mont'alto, & in altri Studj diuersi Quadri della solita sua straordinaria sufficienza. Nella Lombardia offeruai sono anni, e lustri nella Galleria dell'Eminentissimo Monti, che viuea a quei tempi Arciuescouo della Città di Milano, frà l'opere diuersi di varj Maestri la maggior parte di Giacomo Tintoretto, che al certo erano vna quantità di Quadri grandi diuersamente historiati; come in Modana due Quadri nella più volte mentoata Galleria di quel Serenissimo, che dimostrano la forza del gran talento di Giacomo Tintoretto,

retto, facendo anco meglio conoscere lo straordinario valore di questo Maestro l'istoria della Cena di Christo, che si vede nella Chiesa del Duomo di Lucca, abbondante egualmente di figure, come di prattica, e sodo fondamento; si ritroua pure nella stessa Chiesa degna d'osservatione la Tauola col' Adoratione de' Magi di Federico Zuccari, vna similmente del Passignani, del Paggi, e d'altri diuersi Maestri, ed vna in particolare molto degna di Fra Bartolomeo da S. Marco con la B. Vergine, Christo Bambino, due Santi dalle parti, & vn' Angelo, che sono nel mezo, essendo del medesimo Maestro altre due buone Tauole nella Chiesa di S. Tomaso de' Padri Domenicani. Ma non credo occorra mendicare la diuersità de' piccioli ruscelli, quando si possa sortire il fonte, ed il mare, non potendo ne meno concepire il curioso della Pittura da somiglianti particolari dipinti la gagliarda scaturigine di questo gran fonte, non bastano di longa mano l'opere citate, ne meno quelle degli altri Studj di Verona, di Genoua, e le pubbliche, e priuate, che si ritrouano in molte parti dello Stato Veneto, perche in fatti, chi non vede l'opere, c'hà lasciato il Tintoretto per memoria indelebile della sua gran virtù nella gran Città di Venetia, non può immaginarsi in modo veruno così eccedenti stupori; e queste tali operationi, che stancano la vista del riguardante, ed auuiliſcono per l'ordinario i migliori Professori, sono frà gli altri i sei Quadroni della Sala Regia del gran Consiglio nel Palazzo di S. Marco di Venetia, il primo è quello, che dimostra vn pensiero raro, e per ogni parte grande del Paradiso, ch'è sopra il Regio Trono del gran Consiglio, ed occupa con figure maggiori del vero in numero quasi infinito il tutto della facciata, che si può dire d'vna delle maggiori Sale dell'Italia, e dell'Vniuerso tutto, e somigliante a questo nella grandezza, ed eccellenza dell'arte vi è in vn'altra facciata, che dimostra in vn terribile Quadro ne con numero quasi innumerabile di persone le grandezze del Senato di Venetia, mentre diuersi Ambasciatori vengono a riuerire la Serenissima Republica; e gli altri quattro dalle parti di detta Sala, che rappresentano con moto, e spirito viuacissimo horribili, e fiere battaglie in ordine a' fatti, & alle grandezze di così famosa Republica. Nella maggior parte

te delle Chiese di detta Città appaiono opere, & allo spesso in copia, come ne' luoghi pubblici sopra muri a fresco, che l'accennare ogni particolar operatione publica, e priuata, faria vn formare vn libro assai maggiore per chi volesse a sufficienza parlare d'vn tanto Maestro. Ristringendomi adunque alle cose maggiori, dopo le mentoate, ed altre, che scoprirà il virtuoso nel medesimo Palazzo di S. Marco, nella Chiesa della Madonna dall'Orto ritrouerà due smisurati Quadroni dalle parti dell'Altare Maggiore, e varie straordinarie historie nella Scuola di S. Marco; nella Chiesa di S. Iob vna Tauola, & in S. Felice quella del Sacramento, e diuerse historie in S. Francesco della Vigna, ed altre non poche; non tralascierà poi di procurare la vista di quelle, che sono nella Scuola di S. Roeco, le quali atterriscono l'ardire anco di quelli, che pretendono sapere sopra de' gli altri nella Pittura, perche da così grandi operationi comprendono in fatti, che non potranno con gran fatica inuentare in vn'anno quello, che il raro Tintoretto dimostrò spiritosamente co' colori espresso in meno d'vna settimana; il che successe in particolare, come racconta vn'Autore in occorenza del fare il Quadro del suffittato di S. Roeco nella medesima Scuola, quando richiesto con altri più famosi del disegno per l'opera da farsi, egli pigliata poco dopo la misura del voto in vece d'esprimere il particolar pensiero nel tempo perciò determinato, che fu di pochi giorni, fece fare telaro, e tela, impremi, disegnò, e dipinse adeguatamente il tutto del Quadro, & auanti di conuenire conforme il determinato fece collocare l'opera nel sito douuto, e giunto nel giorno prefisso con gli altri, che appena haueuano potuto formare il solo disegno, diede a vedere, non senza marauiglia di tutti, il Quadro dipinto, il quale del continuo sta alla vista de' virtuosi, e benche fatto con estrema sollecitudine dimostra inuentione di S. Rocco portato da gli Angeli in Paradiso, con figure diuerse, & anco maggiori del vero, espresse con ogni puntualità alla veduta del di sotto insù, con tutte le proportioni, ed offeruanze del buon disegno, e più pastoso, e vero colorito, che si possa desiderare, essendo in fatti vno de' migliori Quadri, ch'egli habbia dipinto, e degno insieme coll'altre grandi operationi, che si ritrouano

*Il Canal.
Rodolfi.*

uano in questa Scuola, di competere con la sufficienza d'ogni altro più famoso Artefice, non restando in opera tale, che il desiderare maggior compimento. Con tutto ciò sono così copiose, ed eccellenti, che il curioso della virtù ritrouandosi nella Città di Venetia, e non potendo astretto dal tempo, e da gli affarri vedere i più particolari dipinti di questo stupendo Maestro, non manchi dopo la vista della marauigliosa gran Sala, doue i più eccellenti, e degni Pittori della seconda Scuola hanno lasciato i più rari saggi della loro eccedente virtù, dilongarsi fino a detta Scuola di S. Rocco, che vedrà sopra muri, Tauole, suffittati, e per ogni parte Pitture in copia, e così rare, che ne restano in ogni tempo stupefatti, ed ammirati gl'ingegni virtuosi, e pare non sapiano, e possano intendere, come vn tal Maestro habbia potuto con tanta facilità, e buon fondamento della Professione esprimere in questo luogo quello, che per l'ordinario non pochi di molta vaglia non hanno bastato per dimostrare nel tutto della lor vita. Il dire quello conuerrebbe per accennargli a sufficienza, saria vn dilongarmi di vantaggio, ed eccedere i limiti della conueniente breuità, potendo nella stessa Venetia il curioso della virtù in occorrenza sodisfarsi, alettando continuamente la fama d'vna tanta operatione anco i più remoti, e di già lo studiosissimo Agostino Carracci, dopo hauerle offeruate degne d'ogni maggior lode, e meriteuoli dell'eternità, procurò col mezo d'esquisitissimo intaglio le più degne con la propria straordinaria sufficienza a tutto potere publicare, aggiungendo nella stampa quella maggior finitezza, che in queste stupende operationi vengono per lo più i virtuosi a desiderare, & a fatto conoscere nell'historia della Crocefissione di Christo inuentione talmente copiosa, ed eccellente, che forsi di tal soggetto l'eguale non comparisce sopra le carte. E queste, che sono in ogni tempo gli stupori della Professione, douranno seruire per termine vltimato per l'osservatione dell'opere del gran Tintoretto.

Della medesima Scuola insieme con Giacomo Tintoretto, e Paolo fu anco Giacomo da Ponte da Bassano, detto il Vecchio per essere stato il primo di questa famiglia, e Padre di Francesco similmente nella Pittura molto raro, ed eccellen-

re; eglino al certo sono riusciti assai valeuoli in ogni sorte d'operatione; ed il primo se bene per ogni parte compito nelle sue Pitture, siccome il Vecchio Palma, dimostrò però eguale il talento nel grande historiare, essendo in effetto riuscito più risoluto, e pratico Francesco suo Figliuolo, nella maniera appunto, che fu il Gioouane Palma al Vecchio superiore: Dipinsero però i Vecchi Palma, e Bassano con più soda maniera, e diedero a conoscere l'opere se bene minori di numero, però con maggior verità, e quando altro non hauesse dimostrato questo raro, e qualificato Maestro, la Tauola, ch'ei dipinse nella Chiesa di S. Giorgio Maggiore, la quale rappresenta in tempo notturno la natiuità di Christo, con figure corrispondenti al vero, mostra in se stessa vn tal soggetto del di lui particolar gusto, historia maestreuole, e di stupenda bellezza, e questa rara operatione, mentre non sia ossolutamente singolare non sarà, che in riguardo del ritrouarsi la notte prodigiosa d'Antonio da Correggio; vna tanta Tauola però riesce se non del tutto impareggiabile, al meno a nissun'altra seconda, e dato che altro non hauesse dipinto, opera tale farebbe sufficiente mezzo a renderlo celebre, ed immortale; e siccome fu eguale nelle figure in buona parte a' più famosi, nelle particolari espressioni di cose notturne come d'Animali, risseisi, ed altre masseritie di casa, si può dire, che insieme col figliuolo fossero in eccellèza i Maestri. Del detto Vecchio Bassano, oltre altre diuerse di Venetia, in Bassano sua Patria vi è il soffittato della Sala nel Palazzo del Podestà; e nella Città di Vicenza l'Altare maggiore nella Chiesa di S. Rocco, e similmente la Tauola maggiore nella Chiesa di S. Leuterio, ed vna Tauola in Santa Croce. Nelle Gallerie di Roma offeruasi in particolare in quella de' Lodouisi due gran Quadri con figure poco meno, che naturali, in vno de quali vi è similmente figurata in tempo di notte la Natiuità di Christo, e nell'altro pensieri capricciosi con fuochi, e masseritie di casa ben conseruati, e meglio espressi, e tali dipinti in riguardo dell'estrema naturalezza, & al grande insolito delle figure, e d'ogni altra più degna perfettione saranno facilmente con la prima Tauola l'opere più belle del primo Bassano. Sono ancora in tal luogo diuersi pezzi con figure al solito picciole al-

la misura ordinaria de' sopra porti del Padre, come di Francesco suo Figliuolo, e tutti appaiono con inuentioni bizzarre, maniera naturale, e di rara bellezza; & in quella de' Pamfilj fuori della Porta S. Pancratio vi sono circa otto pezzi parte della consueta grandezza, & altri minori, dell'vno, e dell'altro maestro, ed in simili casi verrà l'intelligente a distinguere, mostrando l'opere del primo maniera più gagliarda, e soda, e l'altro maggiormente risoluta. Ritrouerà in vn tal luogo due pezzi di Paesi di Francesco il Giouane, & anco di buona conseruatione, i quali ancorche siano espressi con la Veneta sprezzatura de' colori, considerati però alquanto di lontano al luogo della propria veduta dimostrano a forza di straordinaria Maestria, con la diuersità delle parti più conuenevoli, le lontananze, ed altri maggiormente veri, e belli effetti della natura; sicome l'altre historie a proportione dichiarano la rara eccellenza di così degni Maestri, e nell'altra dell'Eminentissimo Cardinale Pio forse dieci pezzi, parte con figure anco maggiori del consueto, & in altri della solita grandezza dell'vno, e l'altro Bassano; similmente nella maggior radunanza del Palazzo Borghese almeno dodici, con figure in ordine al loro consueto, & alcuni sono Quadri piccioli, ed a Magnanapoli de' gli Aldobrandini vi saranno almeno otto pezzi di diuersamente dipinti da questi qualificati Artefici; sono similmente appresso i Mont'alti, & all'Eminentissimo Antonio Barberini, e si può dire, che vi siano quasi per ogni radunanza di Pittura Quadri particolari de' Bassani, essendo però la minor parte del Vecchio; e la maggior quantità di Francesco suo Figliuolo, & anco non pochi d'altri Bassani, che sono stati a primi inferiori; ed il saggio di tal differenza conoscerà il virtuoso in varie occasioni nella Città di Venetia, ed in particolare nella citata Chiesa di S. Giorgio maggiore, che in oltre alla bellissima notte del primo vedrà opere diuersed'altri Bassani non poco mancanti dal vecchio valore. Nella Città di Roma s'offerua pure in S. Luigi Chiesa della natione Francese la Tauola dell'Altare maggiore, che dimostra l'Historia dell'Assuntione della B. Vergine con gli Apostoli, figure al naturale, che in ordine alla ben disposta inuentione, e più vera naturalezza delle particolari figure è Tauola molto

compita, e bella, e sono dalle parti due figure di simile perfettione, ed in vero opera tale fa chiaramente conoscere, che a quei tempi erano soggetti della seconda Scuola sufficienti per ogni parte d'inuentione, e colorito al pari, e forse maggiori a quelli della prima; si vede ancora dello stesso pennello nella Chiesa del Giesù nella terza Capella nell'entrare a mano sinistra la Tauola, che rappresenta il Paradiso, con figure però picciole, doue si scopre pensiero, abbondante dipinto con buona osseruatione, opera assai compita, e di straordinaria naturalezza. In Fiorenza nella Galeria del Serenissimo Gran Duca vi sono alcuni pezzi sì del Vecchio, come del Giouane, e tutti riguardeuoli, e degni nel loro essere al pari d'ogni altro famoso dipinto. In altre Galerie di Verona, di Genoua, e dello Stato Veneto, come nella Lombardia si vedono diuersi loro Quadri, massime in quella del Serenissimo di Modana vi sono due Quadri del Vecchio primo Bassano Pitture facilmente delle migliori, c'habbia operato in ordine al proprio genio; in vno è l'istoria del Samaritano molto bene intesa, e con gran sufficienza espressa; l'altro esprime a marauiglia vn' aggregato di varj animali, e mostra essere al quanto remota vna Gabbia di Polli, i quali procurano con varj moti dar' a conoscere la propria inclinatione, chi di mangiare, chi di faticare per vscire, chi sta quieto, e chi con altri contende, e fuori della Gabbia si vedono alcuni legati, & altri liberi, e frà questi appaiono oggetti principali dell'occhio vn bizzarro ritrouato, che alletta non poco la vista del riguardante, ed è vn Cappone, che in occorenza del cibo mostra di battere con vna Gallina, i quali oltre lo scoprirsi espressi coi colori di piena verità, che apportano gran rilieuo, e delicatezza, appaiono ad vn punto ambidue così ben scompigliati, ed inferociti con tali primi moti, che non si possono concepire di più viuua verità.

Mà quelle, che dimostrano l'estrema sufficienza di Francesco il Giouane, e potranno seruire per corone delle sue straordinarie operationi, sono le quattro grandissime historie, che si vedono coll'altre citate nella Sala Regia del gran Consiglio nel Palazzo di S. Marco della Città di Venetia, le quali rappresentano quattro diuersi combattimenti, con figure di
straor-

straordinaria grandezza così bene esprese, e tanto ben colorite, e dissegnate, che rendono al pari dell'altre non poca marauiglia, massime nelle figure de' Caualli, che sono alcorto tanti stupori, come i più naturali, che si possan vedere.

Questi sono al mio credere, ed anco in ordine al sentimento commune i più famosi, e riguardeuoli; dourassi però auuertire ritrouarsi oltre de' citati copia non ordinaria, e talhora ancora delle copie frà tal copia, che in occorenza il prudente osseruatore potrà con sufficienza distinguere, conoscendosi in fatti non essere in ogni tempo bastante il venir denominata l'opera del Bassano, ò d'altro primo Maestro, quando il particolar dipinto per se stesso non sia quello, che mediante la sua eccellenza venga a palesare l'Artifice, e di tal sorte mi dò a credere, che il virtuoso ritrouerà quelli in particolare, che in questo libro son' accennati in ordine al determinato gusto de' soggetti curiosi della Pittura, i quali se poi frà questi incontreranno l'opera di sicuro originale

fatta da principal Maestro nella più fresca età, massime in occorrenza d'emulatore, ò d'altro equi-

uamente incentiuo, che anco si ritroui

tuttauia di buona conseruatione,

potrà credere con ragione tali

operationi essere vera-

mente de' più de-

gni, ed eccel-

lenti

dipinti de' tempi

moderni.

* *



Dell'opere più note, e degne d'altri diuersi eccellenti Pittori, che deriuarono dal primo Capo Titiano, e da gli altri citati maggiori Maestri, come di Girolamo Trauisi, di Paris Bordone, d'Andrea Schiauone, del Palma Giouane, e d'Andrea Vicentino.

C A P. XVII.

LA seconda Scuola dello Stato Veneto come fonte inesaurito di soggettoni grandi, e marauigliosi oltra a quelli, che sono stati fin'ad hora imperfettamente accennati più eccellenti, e stupendi, diede ancora a conoscere in quei tempi Girolamo Trauisi, che forse per ritrouarsi in paragone non del tutto eguale, se bene per se stesso assai sufficiente, lasciò i propri paesi, e si trasportò in altri diuersi per seminare in varj modi, com'egli fece, i degni talenti della sua virtù; hauendo però lasciato in Venetia fra l'altre operationi non pochi dipinti nella facciata, che fù d'Andrea Vdone a fresco, & altre cose differenti nel Cortile, e nelle Stanze, dalle quali si può dedurre la pratica, e straordinaria sufficienza di tal Maestro, che, se nō eguagliò i primi di detta Scuola, fù però sufficiente, e laudabile, & essendosi non poco fermato nella Città di Bologna lo diede a conoscere col mezo de' copiosi historiati a fresco di chiaro oscuro in vna facciata di gran Palazzo, che stà nel principio di Strada Galiera, ancorche al presente non apparischino, che del tempo hormai distrutte, fanno però conoscere assai fondamento, e pratica, come l'istorie similmente di chiaro oscuro nella Chiesa di S. Petronio, le quali dimostrano i fatti di S. Antonio da Padoa nella Capella di detto Santo; e nella Chiesa di S. Domenico di detta Città si vede dalla parte della Capella del Santo forse la seconda Tauola, oue s'offerua espressa la B. Vergine col Santo Bambino, & altri due Santi dalle bande, figure poco meno

meno di naturale, che mostrano talento di buon Maestro. Mà fra le migliori stimo essere quelle, che sono nella picciola Chiesa della Commenda de' Cavalieri Gerosolimitani nel Borgo della Città di Faenza verso la Città di Forlì, quiui ritroverà il virtuoso di questo Maestro il tutto del volto, e Capella a fresco cō vn Dio Padre, Angeli, e Santi, e dalle parti al di fuori vi sono due Santi, ed in particolare vn S. Girolamo di laudabile bellezza, e queste saranno facilmente dell'opere migliori del Trauisano; vedesi pure in detta Chiesa la Sepoltura di Fra Saba Cavaliere Gerosolomitano, Autore del libro intitolato *Gli Annali di Fra Saba*, & all'intorno del Deposito vi sono alcune figure di chiaro oscuro, che fece Francesco Menzocchi da Forlì in concorrenza, e ciascuno di loro dimostrò vn particolare sforzo del proprio sapere; e l'vno, e l'altro merita in ogni tempo lode, ed offeruatione.

Le Pitture di Paris Bordone riescono non poche nello Stato Veneto per hauer dipinto per l'ordinario nelle proprie parti, e sono di naturalezza straordinaria, hauendo egli in fatti al pari d'ogni altro imitato, ed emulato la prima, e maggior maniera del gran Titiano. Di questo eccellente Pittore si vede nella Scuola sopracitata di S. Marco l'istoria, che dimostra quando il Pescatore presenta l'anello di S. Marco alla Signoria di Venetia; & vna Tauola nella Chiesa di S. Iob in Canal Regio, & vn'altra nella Chiesa di S. Gio. in Bregola; & vna similmente in S. Maria della Celeste, & altre in altri luoghi pubblici di detta Città, come Quadri non pochi nelle Case de' particolari. In Vicenza sotto la Loggia publica di Piazza vi è l'istoria di Noè co' figliuoli; & in Treviso stiano nel Duomo l'istorie della Natiuità, e Resurrectione di Christo, e nella Chiesa di S. Francesco vna Tauola, & vn'altra in quella di S. Girolamo; nella Chiesa di tutt' i Santi vi sono similmente dell'opere di questo Maestro; e tre Capelle in quella di S. Paolo, & altre diuerse, che per la rara bellezza paiono del gran Titiano; il che potrà scoprire il gustoso della professione da particolar Ritratto, che tiene il Serenissimo Prencipe Leopoldo de' Medici di meza figura al naturale, la quale se bene sia sicura operatione di Paris Bordone vien comunemente stimata di Titiano.

Riuscì Andrea Schiauone anch'egli come seguace particolare del Maestro Titiano soggetto manierofo, e raro, e del suo pennello fono nella Chiesa di S. Sebastiano di Venetia la Tauola del Santo con due pellegrini, e nella Chiesa del Carmine in Choro vn' Affunta della B. Vergine con Angeli, e Santi, e nella stessa Chiesa l'istoria della Presentatione al Tempio con ritratti rari al naturale.

E se Paris Bordone, & Andrea Schiauone furono sommarmente qualificati, e nella particolar maniera eccedenti, però altrettanto nella gran pratica dell' historiare si dimostrarono col mezo dell' opere il giouane Palma, & Andrea Vicentino. Il primo soggetto nella Pittura vniuersale molto facile, e risoluto, dopo essersi trattenuto in Roma i primi anni della sua giouentù, vi operò cose diuerse, come nella Chiesa de' Padri Crociferi alla Fonte di Treui sopra l' Altar maggiore ad oglio vna gloria d' Angeli con diuersi putti in atto d' adorare il Santissimo Sacramento; e sopra la porta di S. Vincenzo, & Anastasio luogo al primo vicino, la B. Vergine a fresco, che rappresenta quella di S. Maria Maggiore. Ma le più eccellenti furono quelle, che mandò dopo di Venetia già reso più pratico, e compito Maestro, e di tal sorte fono pure in Roma nella Madonna della Scala in Trasteuere vicino all' Altare maggiore nella parte destra Santa Teresa dipinta in oratione quando Christo le apparue, con vna gloria d' Angeli, e nella Chiesa di S. Siluestro a Montecauallo de' Padri Teatini la Tauola, che rappresenta la venuta dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, che sarà forsi la seconda nell' entrare a mano destra con figure al naturale, opera molto pratica, dotta, e manierofo. Sono pure trè Quadri assai grandi nella citata Galeria de' Borghesi, & altri nelle radunanze più riguardeuoli dell' Italia, e nella Romagna si vede vna Tauola nella sopracitata Chiesa di S. Tobia nella Città di Cesena, oue si ritroua la mentoata di Federico Zuccaro; mà la più eccellente è quella, che nella Chiesa di Porto di Rauenna dimostra il Martirio di S. Marco, ch'è verso il mezo della Chiesa nell' entrare a mano sinistra, Tauola picciola, mà però fa conoscere le figure al naturale, e così eccellente, che sarà facilmente vna delle migliori, e habbia dipinto. L' opere di Venetia però so-

no quelle, che palesano continuamente l'eccedente talento, e che apportano degnamente la palma allo stesso Palma, perche eccitato dalla vista degli altri il suo straordinario spirito procurò emulare la virtù sempre marauigliosa de' primi, e maggiori di questa seconda Scuola. Diede più volte saggio straordinario del suo gran sapere, ed in particolare frà diuerse, c'hà dipinto nel Palazzo di S. Marco, nei tre Quadri, che fece corrispondenti a quelli di Paolo nella Regia Sala del gran Consiglio, ne quali ancor' esso in così grandi operationi, se bene non si dimostrò eguale all'impareggiabile Paolo, riuscì però molto eccellente, e degno con gli altri d'ammirazione. Altri copiosi, e grandi operati si possono vedere massime nella Città di Venetia, c'hà dipinto con insolita felicità questo viuacissimo soggetto, doue appare come ripiena ogni Chiesa, ed altro luogo di diuotione, che in vedere tanti, e tali fatiche pare cosa impossibile, che vn sol'huomo habbia potuto concepire con la mente, non che eseguire così francamente co' gloriosi fatti. Intanto basterà per la copia quasi innumerabile, che di facile si potrebbe addurre, il porre solo alla consideratione, oltre i già proposti, come straordinari Quadri, che sono nella Sala Regia del gran Consiglio, altri quattro grandi, ed eccellentissimi Quadri, che sono nel luogo doue conuengono quelli della Scuola di S. Gio. Euangelista, i quali dichiarano a marauiglia le visioni dell'Apocalisse, e palesano questo soggetto per vno de' più spiritosi possessori della Professione.

Grande similmente è stato il talento d'Andrea Vicentino copioso, e risoluto al pari d'ogni altro, e l'opere s'offeruano in Vicenza sua Patria, & in Venetia nel Palazzo di S. Marco, come in altri luoghi dello Stato, le quali quando si douessero nominare saria vn produrre come in fouerchia longhezza. l'incominciato discorso, sarà perciò sufficiente in tal proposito per dar' a conoscere il di lui buon talento, accennare oltre due gran Quadri, che sono nella Chiesa de' Francescani detta de' Ferrari, dalle parti della Capella maggiore nella Città di Venetia, opera però facilmente più eccellente d'ogni altra, ed è quella, che si vede nella Chiesa del Carmine, la quale fa conoscere espresso in vna Tauola il Vescouo S. Liberale, che libera diuersi infermi, historia copiosa, capricciosa, e bella.

D'altri diuerſi, e degni Maeftri, che nelle proprie parti, oltre i maggiori citati, ſi reſero in varj modi conſiderabili, e tutti ſtraordinarij ſoggetti di queſta rara ſeconda Scuola dello Stato Veneto.

C A P. XVIII.

VArj in fatti copioſi, e di buona vaglia riuſcirono già i ſoggetti di queſta ſeconda Scuola, perche, oltre a' ſopracitati più vniuerſali, e compiti, ſi dimoſtraron parimente non poco conſiderabili. e prima Battiſta Venetiano, che anticipò nell'operare i più famoſi della Scuola del Famoſiſſimo Titiano, e ſe bene ſi dimoſtrò in certo modo degenerare con maniera a gli altri inferiore, riuſcì però intelligente, e ben fondato diſegnatore, le cui opere più note ſono nella Città di Venetia in S. Franceſco della Vigna, che dimoſtrano quando S. Gio. battezza Chriſto, con altre belle inuentioni, & in S. Iob di Canal Regio ſi vede purò del medefimo Maeftro vna Tauola con la B. Vergine, & il Santo Bambino, e diuerſi putti, che ſpargono fiori; e nella Chieſa della Minerua in Roma ſtanno dipinte diuerſe hiſtorie della B. Vergine in vna Capella ornata di ſtucchi. Dopo diedero in varie occaſioni a conoſcere ſtraordinario valore nella Pittura in diuerſi tempi, e luoghi dello Stato Veneto Paolo Farinato, l'Alienſe, Battiſta Scolare di Titiano, Benedetto fratello dello ſtupendo Paolo, Cagliari, Oratio figliuolo del g an Titiano, Gioanni Contarini, Domenico Rizzo, detto il Bruſaforci, Aleſſandro Moretti, Lattantio Gambari, Girolamo Romanino, Bernardino detto l'India, Girolamo, e Stefano fratelli Breſciani, & altri.

Di Paolo Farinato Pittore affai pratico, ed eccellente ſi vedono diuerſe hiſtorie a freſco in Verona ſua Patria nella Caſa del già famoſo Medico Fumanelli, e nella Chieſa di S. Maria in Organo due gran Quadri, & altri due di minor grandezza

dezza tutti nella Capella maggiore ; e nel Duomo di Mantova la Tauola di S. Martino.

Dell'Aliense sono non poche operationi nel Palazzo di S. Marco. E di Battista , che fu Scolare di Titiano vi sono in Tieni luogodel Vicentino vna Sala doue questo Maestro con Paolo da Verona dipinse bellissime historie , sicome a Castelfranco nel Palazzo de' Soranzi , che parimente vniti operarono copia di figure per ogni parte eccellenti , ed in somigliante maniera dipinsero la facciata alla Casa de' Soranzi sopra il Canal Grande , come la facciata al Monte della Pietà , & ancora di tal concerto vi è il soffittato nella Sala del Consiglio de' Dieci , hauendo pure da se solo dipinto varie grandi operationi , le quali in buona parte si conseruano al presente per la vista de' virtuosi nella Città di Venetia ; & i Palazzi di Casa Moceniga , che sono sopra il Canal Grande testificano del continuo la prattica , e straordinaria sufficienza di Benedetto fratello valoroso di Paolo da Verona .

Si dimostrò similmente Domenico Riccio molto pratico, e buon Maestro , l'opere migliori del quale s'offeruano in buona parte in Casa particolare vicino al Ponte nuouo nella medesima Città di Verona , che dimostrano diuerse belle inuentioni di fauole, e capricciose bizzarrie colorite di chiaro oscuro con figure di grandezza al naturale, & in altre diuerse case belli , e spiritosi pensieri ; e nella Chiesa vicina a Castello vi è l'historia del Martirio di S. Barbara , e nel sopracitato Duomo di Mantova la Tauola nella Capella di S. Margherita, ch'è vicino a quella , che fece Paolo Veronese a concorrenza , sicome Paolo Farinato quella di S. Martino , e Battista del Moro l'altra della Maddalena .

D'Alessandro Moretti s'offeruano frà l'altre nella Città di Brescia sua Patria sotto l'arco di Porta abbruciata l'historie , che dimostrano la Traslatione de' Corpi de' Santi Faustino , e Giouita , e nelle Chiese in particolare di S. Nazaro , e di S. Celso della medesima Città s'offeruano le più degne operationi di questo buon Maestro , come vna Tauola della maggior bellezza nella Chiesa di S. Pietro , detto in Oliueto :

Sono poi di Lattantio Gambari Bresciano in S. Faustina di detta Città la Tauola dell'Altar maggiore colla volta a fresco,

sco, & altre Pitture nella medesima Chiesa, & in quella di S. Lorenzo l'Altare maggiore, e due historie nella facciata con la volta dipinta a fresco, opere al certo eccellenti, e sempre laudabili.

Di Girolamo Romanino vi è similmente nella stessa Città di Brescia l'Altare maggiore della Chiesa di S. Francesco, & vn'altra Tauola con altri diuersi dipinti, e tutti a proportionè nella Pittura soggetti di gran merito.

Di Gio. Contarini, e d'Oratio figliuolo di Titiano, si potrà del primo offeruare diuersi dipinti, che sono in Venetia nella Chiesa di S. Marina, & in altre Chiese Parochiali; e dell'altro nella mentoata Sala del Gran Consiglio era la bellissima Battaglia delle genti di Federico, e' Romani, di straordinaria eccellenza. Hora nella medesima Città di Venetia si potranno facilmente vedere le di lui operationi.

Di Bernardino detto l'India si ritrouano non poche operationi, ed anco le migliori in Casa de'Tieni, e de' Canossi nella Città di Verona.

E frà li Pittori, c'hanno dimostrato col particolar genio di chiaro oseuro la straordinaria eccellenza nel fondamento sodo d'Architettura, e Prospettiva, furono già Christoforo, e Stefano fratelli Bresciani, l'opere de' quali sono in particolare in Venetia nel Palcopiano della Madonna dall'Orto, doue hanno finto con mirabil'arte vn corridore di colonne doppie, e ritorte con bellissimi, e ben intesi iscorzi, con maschere, cornici mensole, e festoni. Quiui parimente interuen-gono alcune figure, che formano in tutto vn'a inuentione capricciosa, bella, e di gran sapere, che apporta continuoamente alla vista straordinario inganno, e di tal sorte sono anco le Pitture nella gran Sala di S. Marco. E dopo Tomaso Sandrini hà dipinto con somigliante talento il bellissimo soffittato nella Chiesa di Candiana, che allo spesso in riguardo dell'estrema eccellenza apporta confusione, & inganno a' riguardanti; ed ultimamente hanno pure operato i suoi seguaci nella stessa Città di Brescia, particolarmente Domenico Bruni, e Giacomo Pedrelli, eccellenti ancor'essi, massime nell'opere di Prospettiva, & Architettura, come si vede dalla Cuppola de' Padri Teatini nella Città di Venetia, e nel soffittato della
Sala

Sala nuoua nel Palazzo Ducale , con altri non pochi freschi , che sono in diuersi Palazzi posti sopra la Brenta , doue hanno dimostrato prattica , e straordinaria intelligenza in così fatte operationi .

Si manifestano in oltre in diuersi tempi , e luoghi dello Stato soggetti differenti , che sono stati degni d'osserruatione , ed ornamento a questa seconda Scuola ; come di già Giocondo , e Liberale , Gio. Francesco Caroto , Francesco Monsignor , Domenico Moroni , Paolo Cauazzuola , Aloisio Bonfatto detto il Frisio , Maffeo Verona , Polidoro Nadalino , Pietro Mal'ombra , Leonardo Corona ; e di questi , e d'altri buoni Soggetti nella Città di Venetia , & in altri luoghi dello Stato sono non pochi contrafegni della loro virtù , come d'Alessandro Varotari detto il Padouanino ; il quale si può dire , che frà gli vltimi mancati a nostri giorni sia stato facil-
mēte il miglior d'ogni altro nella compositione dell' hystoria , prattica dell'operare , come ne testificano trà gli altri i cinque gran Quadri , che dimostrano i miracoli della Beata Vergine nella Chiesa di S. Maria Maggiore nella detta Città di Venetia ; e la Gloria , che sta dipinta nel volto sopra l'Altare maggiore della Chiesa di S. Geremia .

Furono ancora riguardeuoli il figliuolo del famoso Tintoretto Santi Peranda , e ne ritratti veramente straordinarij si dimostrarono vltimamente in questa Scuola Tiberio Tinelli , e Bernardo Strozza , e frà molti , che s' offeruano , forsi non sono inferiori a gli altri quasi innumerabili del primo Tinelli il Ritratto del Procuratore Simone Contarini nelle stanze della Procuratia , come quel di Nicolò Crasso Iuriconsulto famoso , con altri di somigliante bellezza , e dello Strozza detto comunemēte il Prete Genouese si può offeruare frà gli altri il bellissimo ritratto del Doge Francesco Erizzi , quello di Giulio Strozzi , & anco quello di Mastro Fulgentio Seruita Teologo della Repubblica .

Fu pur anche vltimamente fra Pittori Oltramontani vn tal Olbeno Soggetto molto qualificato , e nell' espressione de' particolari Ritratti veramente stupendo , il quale con tutto che si dimostri nell' operatione alquanto infetto della connaturale durezza de' proprij paesi , fa però conoscere

*Seguirà
l' Olbeno
al Bruga
lo, e Ci-
uetta in
ordine a
Pitto Ol-
tramon-
tani alla
pag. 206.*

coll'estrema diligenza la rileuata, e bella naturalezza à gran segno di perfettione, come n'appare nella sopracitata Galleria del Serenissimo Duca di Modana, oue si vede Ritratto di meza figura al naturale, che nella più esatta imitatione del vero si dimostra mirabile, dimostrando pure vna somigliante eccellenza Ritratto assai picciolo dello stesso Maestro, che è in Roma appresso Monsignor Campori, ed anco più eccellente d'ogn'altro dell'Artefice è riconosciuto quello, che in Verona nella Galleria del Cortoni esprime figura di mezo naturale opera stupenda, e per ogni parte compita.

E frà viuenti hodierni si ritruoua d'Ermano Staifi allieno dello stesso Prete Genouese molto somigliante nella straordinaria virtù, e buoni costumi hauendo ancor egli fatto ritratti assai laudabili, ed altre degne operationi, che vengono ad offeruarsi alla giornata nella medema Città di Venetia, doue stà esercitando il proprio talento; come Girolamo Forabosco, laudabile offeruatore della natura, & assai paziente, e compito nell'operare, massime ne'Ritratti al pari d'ogn'altro viuente puntuale, il che si può conoscere in particolare dal Ritratto, che poco tempo fa dipinse, il quale rappresenta esattamente l'Effigie d'Aloisi da Molino.

Mostrà però gran prattica in ogni sorte d'operatione in quelle parti Matteo Ponzoni Dalmatino, che deriuà da Sante Peranda, & in diuerse parti dello Stato sono degne operationi, particolarmente nella Chiesa de Crociferi in opera grande S. Anna, e Gioachino. Dimostrando similmente in detta Città talento di gran prattica, e resolutione nel dipingere, massime l'opere grandi Pietro Liberi con gusto della maniera colpeggiata del Paese, come ne dimostra la Tauola, che stà nella Chiesa della Salute esprimente in alto la Santissima Trinità, e da basso la Città di Venetia, che priega i Santi della loro protettione.

Opera pure presentemente celebre al pari d'ogn'altro, e sufficiente nella Città di Venetia Francesco Ruschi, e frà diuerse operationi, che fin'ad horà hà dipinto si può vedere vna Tauola nella Chiesa dell'Hospitaletto di S. Gio., e Paolo, colla Beata Vergine, Christo Bambino, & altri diuersi Santi.

Così

Così Pietro Richi dimostra continuamente buon saggio della sua virtù eguale si può dire in pratica, e sufficienza ad ogn'altro di quello Stato, e ciò fra l'altre non poche Pitture viene in particolare a far conoscere la Tauola, che ha fatto nella Chiesa di S. Catherina colla Beata Vergine, & il Christo Bambino in aria, e nella parte inferiore diuersi Santi.

Visiono in oltre Pietro Vecchia, Pietro Boloto, Bortolo Scaligeri, il Carpione; & altri diuersi laudabili Soggetti, non meno de' moderni, che de' gli hodierni, i quali vengono tralasciati, non già per difetto di volontà, mà per non hauerne più esatta la cognitione, e per non riuscire contro il mio intento diouerchio fastidioso à chi legge.

Come Gentile da Fabriano, & i Viuerini, e Balini primi, e più imperfetti de' Bellini, e del Carpaccio loro discendenti, l'opere de' quali si possono vedere quasi per ogni parte della Città di Venetia.

Veramente, come s'è detto nel primo Libro, sono gli estremi vitiosi, e da fuggire, e si come i Pittori pel troppo di diligenza taluolta riescono biasimeuoli, ed io del pari potrei facilmente apportare nello scriuere, oltre gli altri mancamenti, ed imperfettioni, con la troppa prolissità l'ultimo grado di tedio; e però; dandomi à credere hauer accennato al mio proposito i moderni più famosi, ed eccellenti di questa seconda Scuola, insieme con le migliori, e più note operationi, ed anco in qualche parte i Soggetti, e l'opere hodierni; Chi brama più esatto racconto potrà leggere con libri d'altri Autori l'opera di Marco Boschini Soggetto pratico, e spiritoso, che in quarta rima dimostra con esattezza, e facilità il tutto, che si può desiderare intorno à Pittori, ed opere di questa famosissima Scuola dello Stato Veneto.

*Francesco
Sansoni.
no nella
sua Ven.
il Canal.
Carlo Go-
dolfi, ed
altri.*

De' Pittori della terza Scuola di Lombardia, e dell'opere principali d'Andrea Mantenga, d'Ercole da Ferrara, di Bramante Milanese, e di Francesco Francia da Bologna, Pittori à quei tempi al pari, ed anco più famosi ed eccellenti d'ogn'altro, che furono come più immediata disposizione alla suprema virtù del Diuino Correggio.

C A P. XIX.

DOpo l'osservatione de' più famosi, e migliori dipinti, che rendono per ogni parte celebri, e riguardeuoli gli spiritosissimi Maestri della secōda Scuola dello Stato Veneto; Resta parimente il considerare gli effetti numerosi, e qualificati, che al pari d'ogn'altra parte dell'Vniuerso pare, che anco si dimostrino nella terza Scuola di Lombardia. E quelli, che hauranno difficoltà nell'acconsentire ad vn tal sentimento, per esser di già impressi dell'altre Scuole, e parti ad essi più note, e credute di somma, ed impareggiabile perfettione; potranno facilmente accommodarsi ad vna tal probabilità ogni volta, che spinti da curioso desio procureranno co'sensi stessi scoprire in questa bella parte dell'Italia i più egregi dipinti, che dimostri à tempi moderni il dignissimo artificio della Pittura, perche valendo in fatti per produrre il tutto in abbondanza nell'vniuersale hà potuto generare anco nella Pittura abbondante messe di rari professori al pari, e forsi sopra d'ogn'altro più commendato Clima. Ancorche il Vasari si dimostri di contrario sentimento, & habbia osato di lasciar scritte queste formali parole, cioè à dire, *Tristo quell'Uccello, che nasce in cattina Valle*, detto per ogni rispetto improprio à paese cotanto douitioso, & in ogni tempo fertile di terreni, e d'ingegni. E ciò testificano continuatamente alla vista de' virtuosi l'opere copiose, e rare non solo d'Andrea Mantenga, de'Bramanti da Milano,

*Nella
sa, che fa
d'esso. An
tonio da
Corregg.*

Milano, d'Ercole da Ferrara, de' Francia da Bologna, ma in particolare quelle dell'vnico, e supremo Capo di questo gran corpo di Pittura Antonio Allegri da Correggio, bastante per se solo a scoprire a gli amatori della Professione la gloria della Lombardia, e di tutta la Pittura, centro delle più isquisite, e belle operationi, che venghino riconosciute alla giornata da migliori intelligenti. Verità tanto più chiara, quanto maggiormente si considera roborata dall'opere singolari del leggiadriſſimo Parmeggiano, siccome in oltre con altre molto degne, e riguardeuoli di Gaudentio, de Luini, de Dosſi, de Campi, di Pellegrino da Modana, di Pellegrino da Bologna, dell'Abbate Primaticio, di Nicolò di detto Abbate, di Girolamo Manzuoli, di Rafaellino da Reggio, di Benvenuto da Garafolo, di Girolamo da Carpi; tralasciando i Procacini, il Facino, il Somachino, gli Scarfellini, i Costa, & altri non pochi; si come dopo la riforma della declinante virtù l'opere numerose, e rare de gli eccellentissimi Carracci, e il lor seguaci, i quali per mezzo del Reni, del Zampieri, del Barbieri, dell' Albani; del Lanfranchi, ed altri molti moderni, e degni Artefici è stata a nostri giorni illustrata la Scuola di Lombardia in estremo nel cōspetto dell'Vniuerso, e resa per ogni parte celebre, ed immortale. Ne si può, ne si deue dubitare d'vn tal sentimento, mentre sono chiari gli esempi, e per se stessi noti, perche in oltre a più degni, & adeguati Carracci, anco gli stessi maggiormente commendati dell'altre Scuole, quando eglino (come persuasi dalla fama, ed incitati dal proprio connatural genio) prima non fossero stati più volte alla studiosa offeruatione dell'opere supreme di questo vero capo della terza Scuola, e di tutta la Pittura. In vano al certo il Ciuoli, il Barocci, il Vanni, ed altri simili hauriano potuto dimostrare per mezzo delle proprie operationi sopra le debite sufficienze la gratia, delicata vñione, bella Idea, e buona naturalezza a quei tempi insolita; e mai sempre mirabile, non si potendo al certo bellezze cotanto qualificate, e rare, che parteciparsi dal solo Correggio. Quindi è, che del continuo i Professori di buon gusto vengono da tutte le parti per approfittarsi co la studiosa offeruatione nella sola Lombardia, benché non sia di tali, e
 tanti

*Alessan-
dro Lome
nonel no
trattato
di Pittu-
ra.*

tanti dipinti, che poca, ed imperfetta la memoria, e perciò fra molti di Lombardia, che hanno ragioneuole occasione di querelarsi del Vasari, pare che solo particolar soggetto mostri d'olerli, che nel descriuere le vite de' Principali, e più degni Pittori habbia trascorso à piedi asciutti li Campi molto eccellenti Professori della Città di Cremona sua Patria, non essendo forse egli consapevole, che non fosse il primo, e determinato intento d'esso Vasari, nel descriuere vna tal historia, che di fabricare vn sodo, e pieno racconto de propri Tolcani, come per se stessi copiosi, e degni, solo accennare gli altri per accidente, ò per dir meglio per lor dugratia. Contutto ciò mi dò à credere, che Scuola costante degna, non venga ad ascoderli in alcun tempo, massime alla memoria de buoni virtuosi, e tanto maggiormente, che appaiono tuttauia pullulanti i suoi rari effetti, mediante i più eccellenti professori, che fanno conoscere ritrouarsi riunito in questa degna parte di Lombardia quello, che forse è diffuso per ogn'altro luogo, e se altroue non riceuono per lo più lo stimolo industrioso, che dalla penuria natia per formare con lo stentato studio virtù considerabile. In queste felicissime parti si può dire, che ottenghino gli habitanti coll'elordio della prima formatione i più prosimi, e ben disposti preparamenti; onde vengono poscia di facile, e come per natura à dimostrarsi pronti, copiosi, e qualificati; In tal maniera, che questi per la facilità, e copia de soggetti riescono altrettanto trascurati, quanto gli altri di souerchia diligenza partiali; E però lo studioso per intrauenire quel vero, che non comparisce se non imperfettamente descritto, potrà allettato dal genio di Pittura anco offeruare in occorrenza insieme coll'altré queste non poche, e forse più raffinate operationi della terza Scuola di Lombardia, per riconoscere ad vn tempo i chiari effetti di quella verità, che fin ad hora più volte trascurata, & allo spello con menzogne adorna pare in effetto, che non sia manifestata se non varia, e disforme.

Dirassi adunque, che già vennero à dimostrare i primi albori nel Cielo di questa gran Scuola di Lombardia dopò altri soggetti à proportion de tempi non dispreggiabili, Andrea

Man-

Mantenga da Mantoa, li Bramanti da Milano, Ercole da Ferrara, e successiuamente i Franci Bolognesi, e l'opere migliori, che si possono alla giornata in qualche parte osservare di questi dottissimi Maestri, e del primo Andrea, sono quelle, che dipinse in Mantoa al Marchese Gonzaga, e dicono sia nel Castello, anco al presente nella picciola Chiesa alcune sue Pitture, come in vna stanza diuerse historie, e capricci bellissimi; e nella volta à fresco alla propria veduta del di sotto in sù puntualissimamente espresse, e nella Chiesa della Vittoria, oue sta il suo deposito, euuila Tauola dell'Altare Maggiore, & vna Capelletta dipinta à fresco nella Chiesa di Santo Andrea.

Si vengono pure ad osservare diuersi Quadri nelle particolari Gallerie, ma per lo più opere picciole, mal conseruate, e di poca consideratione, essendo à mio credere maggior opera di questo Maestro, che alla giornata si possa vedere cō più facilità i dipinti, che si vedono nella Capella de Mantuci in Padoa nella Chiesa degli Eremitani, che sta alla sinistra dell'Altare maggiore Opera assai grande, e di straordinario fondamēto. Di Bramate è in Milano sua Patria sopra la porta della Chiesa di S. Sepolcro vn Christo morto, e le Pitture, che si ritrouano nell'Hosteria del Rebechino, & vna facciata d'vna casa particolare nella strada detta di Brena; Fù similmente dopò Bramantino forsi nella maniera migliore, mà nel gran fondamento del disegno non affatto corrispondente; l'opere del quale sono vn'Annunciata sopra la porta dell'hospitale all'incontro della Chiesa di S. Celso à fresco, ed altri somiglianti operationi nella medesima Città di Milano, come nel Cortile della Zecca in vna facciata la Natiuità di Christo, e nella Chiesa di S. Maria di Baia l'historia della Natiuità della B. Vergine, & alcuni Profeti nello sportello dell'Organo, che scorziano stupendamente, e dimostrano con ogni sufficienza oltre la buona proportionē il sodo intendimento di prospettiva, & architettura essendo stato al pari d'ogn'altro più dotto Artefice fondato, e pratico. L'opere però della Chiesa di S. Satiro, ed altre simili sono da Bramante disegnate, e dipinte da Nolfo da Monza Pittore anch'egli se non eguale à primi, nondimeno eccellente, e degno.

Ercole da Ferrara deriuò dal Costa Pittore primario di quei tempi, e riuscì assai maggiore del Maestro, come dotato di gran spirito, e di todo fondamento, e di capriccioso sapere. L'opere del Costa suo Maestro si vedono nella Chiesa di S. Petronio nella Città di Bologna, che è la Tauola di S. Sebastiano siettato, & vn'altra con S. Girolamo, e S. Vincenzo, nella quale insieme vi dipinse lo Scolare, hauendo fatto in particolare le picciole historie sotto la medesima Tauola, d'ue riuscì, si come appare continuatamente Ercole assai meglio del Maestro, che poi hebbe occasione di compire l'altra Capella coll'histoire della Passione di Christo, e nella Capella all'incontro fece l'histoire del Transito della Beata Vergine co' Santi Apostoli, e varij Ritratti del naturale. Si conseruano però al presente alcune historie della Passione di Christo con figure al naturale nella Casa del Marchese Tarnari nel mezzo della Strada Galliera, le quali haueua dipinto il Maestro in vna Capella della vecchia Chiesa di S. Pietro, che in occasione della nuoua fabbrica furono da questo Cavaliero amatore della vitù con istraordinario dispendio in tal forma conseruate per la vista de' virtuosi.

Sono diuerse historie similmente nella parte di sotto al Tabernacolo dell'Altare Maggiore nella Chiesa di S. Gio. in Monte, che dimostrano la Passione di Christo, inuentioni copiose, capricciose, e rare; e queste straordinarie historie si vedono intagliate, e sono in grãde stima, e figure di tal sorte, che poco eccedono la grandezza d'vn palmo; appaiono ancora quelle d'alcuni Quadri, che il Serenissimo Duca di Modena conserua con altre dignissime Pitture nel singularissimo Palazzo di Sassuoli, e questi rari dipinti del medemo Ercole da Ferrara elprimono con ogni adequatissima puntualità alcune historie de gli antichi Romani d'ecceellenza indicibile, come nella Chiesa di S. Agostino di Cesena diuerse historie con figure anco più picciole sotto alla Tauola nella Capella di S. Sebastiano nell'entrare alla destra parte, di maniera antica, ma spiritose, e dotte al maggior segno.

Furono diuersi i Franci Pittori Bolognesi, mà Francesco vien riconosciuto assai più sufficiente d'ogn'altro, e l'opere di maggior vaglia sono tre Tauole nella Chiesa della Misericordia

cordia de' Padri Agostiniani fuori della porta di strada Castiglione della stessa Città di Bologna, & vna nella Chiesa di S. Giacomo de' gli Agostiniani, e due in quella dell' Annunziata de' Padri Zoccolanti fuori della porta di strada S. Mammo; & in Modena nella Chiesa de' Padri dell' Offeruanza, & in Parma anco vna Tauola nella Chiesa di S. Gio. de' Padri Benedettini; e nelle particolari radunanze di Lombardia s' offeruano diuersi Quadri, massime in Roma nella citata Galeria de' gli Aldobrandini alcuni pezzi d' eccellenza considerabile; l' Opere similmente de' gli altri Franci si possono vedere nelle Chiese di Bologna; e questi con molti altri, che a sorte si tralasciano, sono pure tutti gran Pittori, che viueuano nella Lombardia, quella cotale cattiuu valle intesa dal Vasari nel tempo, che vi nacque, come mal au-

uenturato Augello (dic' egli) Antonio da Correggio: e pur' ei quiui Aquila fortunata

fece preda della vera carne del suo

pennello: Ladoue s' ei fosse

nato nella Toscana ha-

urebbe forsi anch'.

egli dato del

rostro su

le

Tartaruche, sù le Chioccirole,

e sù i Ciottoli.

†††



*Delle Pitture, che Antonio da Correggio hà lasciato,
e sono al presente in Parma, in Fiorenza,
& anco in Roma per sicuro testimonio
della suprema sua virtù.*

C A P. XX.

*Nella vi-
sta d' esso
Ant. da
Corregg.*

PRia, che la suprema virtù del gran Correggio illustras-
se a guisa di Sole i Paesi della Lombardia in conformi-
tà dell'accennato nell'vltimo Capitolo, già diuersi buo-
ni, e ben fondati Maestri haueuano palesato coll'ope-
re quella maggiore intelligenza della Professione, che a quei
giorni fosse riconosciuta, contuttoche, come s'è detto, asse-
risca il medesimo Vasari, che il Pittore da Correggio era sta-
to quello, il quale mediante la particolar maniera dell'ope-
rare hauea reso nelle parti della Lombardia considerabile
vna tal virtù, che per l'auanti soggetto veruno non l'haueua
dimostrata degna di lode. E pure non solo prima, che ope-
rasse nella Pittura lo stesso Correggio, mà forsi anco Michel-
angelo, e Leonardo da Vinci, ò almeno in quei tempi, che
eglino dipingeuano nella prima Scuola, già in buona parte
haueuano operato il Carpaccio, il Bellini, Giorgione, ed al-
tri nella seconda, come i Maestri citati nella terza Scuola
di Lombardia, e parte dell'opere si può credere anco dipin-
gessero ne' medesimi tempi. E'l Mantenga insieme co' gli
altri mentoati Maestri in riguardo della loro prima, e più ec-
cellente virtù furono, e sono riconosciuti in ogni tempo, e
luogo per soggetti dottissimi, e famosi, fuorchè dal Vasari, e
da simile sorte di gente le quali dimorando per lo più ne' pro-
pri paesi a guisa de gli abitanti sul fiume Nilo di già impressi
de' prossimi luoni, nō sentono facilmente i lontani. Si dourà pe-
rò supporre, come cosa per se stessa nota, che nel secolo ante-
cedente, ed anco nello stesso tempo d'Antonio da Correg-
gio, fossero nella Lombardia altri famosi, ed eccellenti Mae-
stri,

stri, e ciò ci vengono ad assicurare i rari effetti dell'opere, che dimostrano anco al presente, come esso Correggio piantò sopra di così ben radicati fondamenti l'opere della di lui estrema perfectione, essendo parimente opinione de' maggiori eruditi della Pittura, che vn tal Maestro acquistasse fino dalla primà età i sodi ammaestramenti dal dottissimo Mantenga, che fù a quei tempi sufficientissimo ne' più sodi fondamenti, e celebre al pari d'ogni altro, e poscia sopra la buona orditura ricercasse a tutto potere quella desiderata maniera, che gli Antecessori non haueuano inteso, ond'egli dopo mediante il continuato studio di buona naturalezza, aiutato non poco dal natural talento, potè rendersi possessore della più bella, e rara operatione. E per dimostrarla ad ogni veduta, in ordine alle più difficili, e strauaganti espressioni, e fama, che procurasse piccioli Modelli da suo parziale amico, che a quei giorni operaua sufficientemente il rilieuo, ò sia come si voglia, chiaro stà, ch'egli dopo somiglianti mezi eccitata la dispositione del suo delicatissimo gusto venne ad esprimere al Mondo la più esquisita Pittura, che possa formare la mischianza de' colori in ordine alla più fina naturalezza, & i dipinti adeguatamente per ogni parte compiti, & ad ogni vista, e modo d'operare espressi sono nel Duomo della Città di Parma la Cuppola sopra l'Altare maggiore, e l'altra Cuppola minore nella Chiesa di S. Gio. de' Padri Benedettini, ed altri due Quadri assai grandi in vna Capella particolare d'essa Chiesa nella parte sinistra dell'Altare maggiore; l'vno che dimostra vna pietà con la B. Vergine, e S. Maria Maddalena, e l'altro il martirio d'alcuni Santi dell'ordine de' gli stessi Monaci; e nella Chiesa de' Padri Seruiti, detta di S. Sepolcro nell'entrare a mano sinistra vi è la Tauola, che dimostra quando la B. Vergine con Christo fanciullo, e S. Gioseffo ritornauano d'Egitto in Nazaret, d'ond'erano fuggiti per la persecutione d'Erode, e vennero a fermare per strada in mezzo ad vna campagna, nella quale si ritrouaua vna Palma con Dattili, doue si vede per sodisfare il Santo Putto procurare il buon vecchio S. Gioseffo di questi frutti; e nella Chiesa delle Monache di S. Antonio similmente vna Tauola con la B. Vergine, & il Santo Bambino, ed Angeletti, S. Girolamo, e S. Ma-

ria Maddalena, e nella stessa Città di Parma appresso il Serenissimo Duca tre Quadri di poca grandezza in vno de' quali si vede lo Sposalitio di S. Catterina con figure in estremo picciole, e nell'altro pure la medesima historia con figure più grandi, mà meno assai del naturale, e'l terzo è pure di figure picciole il Quadro detto la Zingarina del Correggio, che rappresenta la B. Vergine col Santo Bambino sedente in terra con habiti somiglianti alla Zingara, mà capriccioso, e bizzarro in eccello, & in detta Città in Casa del Conte Prati il famoso Quadro dell'Eccehomo.

Intorno alla prima, e maggior Cuppola credo, che dal già accennato nel primo Libro hauerà compreso in qualche parte il Lettore lo stato di così sublime operatione; dirò solo, che; dopo hauer considerato il curioso della Pittura nel Giudicio di Michelangelo, e ne gli altri suoi dipinti della medesima Capella il grande, straordinario, e capriccioso pensiero coll'intelligenza di Prospettiva, e l'estremo studio de' gl'ignudi, e nell'opere del Vaticano del compitissimo Rafaello il tutto di vantaggio, che si può desiderare nell'histoire spettante alla più vniuersale, & adeguata perfettione, e nell'opere di Tiziano, di Paolo Veronese, e d'altri di quella Scuola oltre la sufficienza delle conuenevoli proportioni, la più vera, & eccedente naturalezza; in queste gran Cuppole d'Antonio Allegri da Correggio potrà vedere sopra l'altre debite conuenienze ad ogni veduta Naturali di più fina bellezza, espressi alla vista vera, e propria; doue si rimira la B. Vergine con squadre d'Angeli diuersi, & ad ogni sorte di vedute immaginabili, i quali insieme co' Santi Apostoli, ed altre non poche figure danno chiaramente a conoscere vn'estratto di rara bellezza, massime in riguardo della gratia sopranaturale, delicata vnione, allegrezza indicibile, e riso di Paradiso, che il solo Antonio per ogni parte, & in ogni tempo allegro ha saputo sopra d'ogni altro esprimere a marauiglia con idea di Paradiso tali diuinità. La minor Cuppola detta di S. Gioanni contiene l'histoire di Christo quando ascende al Cielo, e vi sono gli Apostoli all'intorno, & alcuni Santi con ottimo concerto, ne' quattro Angoli de' peducci figure maggiori del uiuo, & in riguardo del sito, nel quale sono, palesano con ogni
faci.

facilità quelle più vere, e conueneuoli attioni, che gli huomini ben composti potriano, ancorche viui in vn tal sito dimostrare, non restando al riguardante, che desiderare vn lume maggiore per riconoscere più adeguatamente la somma bellezza di questi eccellentissimi dipinti. Illuminati però assai di proposito gli altri due Quadri dimostrano esattissimamente coll'altre conuenienze la più delicata, e gratiosa naturalezza, accoppiata ad affetti maggiormente particolari, e proprij d' amore, dolore, deuotione, e gratia, come diuina, che muouono i sensi alla consideratione del fatto, & inducono l'animo a compatire con ogni tenerezza i tragici rappresentati.

Molti al certo hanno dipinto l'opere d'espressa naturalezza, e frà gli altri Michelangelo da Carrauaggio nell'imitatione dell'opere più vere della natura, pare che non riuscisse a nissuno inferiore. Nientedimeno se verremo ad offeruare la figura della Maddalena citata nel primo Libro del medesimo da Carrauaggio nella Galeria del Prencipe Pamfilio in paragone di questa espressa nel medesimo Quadro della pietà del Correggio, la quale oltre alla più bella verità si ritroua in atto addolorato, e proprio; e l'altra del Carrauaggio non dimostra la naturalezza, che nella pura apparente superficie, perche non valendo in fatti per animarla, si ritroua priua dello spirito, gratia, e debita espressione, che si può dire per ogni parte morta. Mà il diuino da Correggio, come quello, che ottenne sopra il talento di più fina maniera anco accoppiato il sodo fondamento dell'arte, lo dimostrò all'occasione co' rari effetti delle proprie più eccellenti operationi: benche il Vasari mostri sentire altrimenti contra l'esperienza del senso, dando egli continuamente a conoscere hauer espresso co' colori mediante la sufficienza di ben regolati contorni non solo l'apparenza dell'esterna naturalezza, mà in ordine all'espressione dell'atto più conueneuole. Si vede questa mirabile figura frà l'altre marauiglie star gratiosamente piägète, che vna tal bellezza così ben'espressa nõ può essere rimirata senza stupore, e cōpassione, come quella, che dimostra in eccellenza gli effetti più veri, e proprij dell'interno dolore; figura composta di tutta sufficienza, e veramente

Plip. cit.

Gio. Fratesco Barbieri.

Nella vita d' esso Antonio da Carr.

ramente animata di quel più viuo spirito, che possa mai la natura graueamente offesa con saggio di grand' affetto dimostrare. E se gli Antichi propongono alla Posterità vn' Aristide Tebano per vno de' più eccellenti ad esprimere le passioni dell' animo, raccontando per cosa stupenda, e rara, che dipinse vno, che pregaua, e pareua, che quasi s'vdisse la voce. Ecco in tal luogo la Maddalena, che non supplica, mà sì querela, e con modo così raro, che dimostra coll' esterno l' interno dolore, ed in tal maniera espressa, che non solo pare, che si debba sentire l' esterna voce dolēte, mà si scuopre ad vn tempo il più interno del cuore addolorato; e questa come mostruosa Pittura non si può rimirare senza marauigliarsi, e compatire, essendo in essa egregiamente espresse le vere, e più proprie passioni dell' animo, c' hanno per causa, e motivo sufficiente l' amore immenso del morto Maestro sommaramente efficace per addolorare in estremo l' affettuosissima Maddalena; e chi brama vedere, come verisimilmente doue uano piangere i maggiori Santi la morte di Christo, non manchi d' offeruare questa diuina figura, della quale hauendo vna volta discorso con Maestro Primario della Professione, egli dopo hauer dimostrato la gran difficoltà, che si ritrouaua per esprimere vna piangente al proposito proruppe finalmente nel dire, *che vna tal Maddalena del Correggio era vn miracolo senza pari dell' arte, e quella veramente piangea senza sconcerto di sdicenuole del viso.* Seguirà alla consideratione la Tauola delle Monache di S. Antonio mentoata dal Vasari col dire, dopo hauer' accennato le due Cuppole, *che dipinse ancora in quella Città vna Tauola, nella quale è vna Maddalena con Santa Caterina, e S. Girolamo, colorita di maniera così marauigliosa, e stupenda, che i Pittori ammirano quella pe' l' colorito mirabile.* Mà lasciando da parte vn pensiero di diuotione, che in picciola Tauola dimostra figure per ogni parte al viuo, in maniera collocate, che riempiono il tutto con debita conuenienza, & vnitamente conspirano alla diuota dimostrazione con tanto di gratia, e spirito, che appaiono superiori a stessi effetti della natura, e sono i primi, e più degni oggetti, come dall' estrema virtù diuinizzati: Nientedimeno per quanto si può conoscere opera tale non vide il Vasari, che per relatione di perso-

persona , se non del tutto priua di conoscenza , almeno di gusto totalmente sconcertato , perche come amatore del buon disegno , e del ricercamento più apparente in ordine alla più rara , e delicata naturalezza nell'offeruare la figura ignuda di S. Girolamo , e la vestita di S. Maria Maddalena , detta da lui S. Caterina , principali oggetti di questa stupendissima Tauola , hauria riconosciuto in vno riunita colla proportion d'ogni minima parte vn'idea di bellezza così eccedente , che forma vn composto tanto concertato , in ordine alla determinata figura , e più conueneuoli gesti , e mostra esprimere vn'attitudine talmente elegante , scielta , e gratiosa , che naturale di tanta bellezza pare , che non si possa concepire se non da quell'Artefice , il quale vnicamente hà saputo con talento diuino esprimerla , si può dire , in forma la più assoluta perfettione . Vadi pur lo studioso a suo beneplacito a considerare con debita attentione questo solo ignudo , dopo hauer pria scoperto il cumulo del dottissimo Buonarota , e d'altri non pochi Artefici della prima Scuola stimati dal Vasari per norma infallibile della perfettione , che in vedere vn'adequatissimo studio del tutto , che possa dimostrare vn corpo di sopraffina naturalezza , riconoscerà in paragone di questo retto l'obliquità de gli altri , i quali benchè formati per somiglianza del vero appariscono però , come alterati , e difficili , remoti non poco da questa pura , e più fina verità . E'l simile a proportion si ritroua nella figura della S. Maria Maddalena , che stà dall'altra parte alquanto sopra all'occhio , che appare perfettamente espressa alla propria vista , con tanto di proportion , gratia , e più bella delicatezza , nella testa , mani , e piedi , e nel resto de' panni , che ricercano dolcemente l'ignudo , che figura di più rara bellezza in tutto , e parte non è possibile ritrouare ; e queste due esquisite figure dimostrano vn saggio egualmente d'ignudo , come di vestito della maggior bellezza , e coll'eccesso della virtù palesano continuamente il merito inarriuabile del diuino Correggio , e dimostrano in chiaro a chi sà , e vuol conoscere , che l'Artefice , il quale hà saputo esprimere sopra gli altri vna perfettione così rara , ed eccellente , è degno anco in ogni tempo della maggior stima per ogni parte di debito

conueniente alla suprema virtù . L'altra Tauola , detta di S. Sepolcro, ch'è nella Chiesa de' Padri Seruiti, viene dal medesimo Vasari tralasciata in silenzio , come fa le più rare del Serenissimo Duca di Modana , e del Conte Prati forsi per non essere stato ragguagliato di vantaggio da chi non offeruò, o non conobbe opere di tal sorte . Questa però dimostra con inauentione adequatissima vn concerto d' historia disposto molto al proposito ; e l'arie delle teste nella gratia viuace, spirito, e più propria espressione palesano il singolar carattere di questo gran Maestro , benchè si dimostrino più tosto inferiori nell'attitudini, e più esatto studio delle parti all'estrema bellezza de' Santi Girolamo, e Maria Maddalena, che si vedono nell'altra Tauola , come singolari oggetti di perfectione . Nella Città pure di Parma s'offerua appresso il Conte Prati l'opera famosa , e degna dell'Eccehomo , che palesa per ogni parte effetti diuini ; figura , che in ordine alla più propria , e conueniente espressione porta congiunto le maggior difficoltà , che possa in altro dipinto incontrare il degno Professore . Al che riflettendo Gio. Paolo Lumazzi hebbe a dire in vn tal proposito , che opere di tal sorte , sono quelle , le quali siccome hanno con esse loro il contenuto delle maggior difficoltà , arrecano poi anco a Maestri , che vengono a rappresentarle di conuenienza la somma Gloria , e descendendo al particolare della figura dell'humanato Christo, conforme egli dice, che si raccoglie dalla particolar lettera di Lentolo , la quale scrisse a quei giorni al Senato di Roma , ed in ordine a quello, che deuue in tal caso rappresentare il buon Professore , conclude finalmente , che questo simulacro fù espresso felicemente in marmo dal singolar Bonarota nel Tempio della Minerva di Roma , che si ritroua ignudo con bellissima attitudine in piedi con la Croce in mano , e tali sono le sue parole .

*Nel suo
maggior
Lib. di Pittura
lib. 7. cap. 1.*

*Viglienga
nella vita di
Christo .*

Hor legga il curioso della verità nel Viglienga , ouero in altro volgar Autore la stessa Lettera di Lentolo , e poscia procuri in conformità di rinuenire le più proprie espressioni, e debite conuenienze nella citata figura del Bonarota , che ritrouandola di corpo quadrato, di membra grande, gagliarde, ben ricercate, e risentite nel tutto, & in ogni particolar parte riconoscerà , che sarebbe assai più al proposito con

la canna espresso per dimostrarlo in forma rustica, e di vignaiuolo, e non altrimenti nella maniera, che vien descritto dallo stesso Lumazzo; essendo altrettanto eccellente, e proprio nella sembianza d'ortolano, e d'huomo da fatica, quanto lontano dalla gratia, e singolar formatione di rara delicatezza, la quale sogliono desiderare i buoni intelligenti nel rappresentato dell'humanità di Christo. Quindi potrassi argomentare, che il medesimo Lumazzi non habbia, che per sola relatione riconosciuta vna tal'opera; perche alcerto, quando egli hauesse in fatti offeruato coll'idea la particolar formatione, non l'haueria per Christo riconosciuto, se non dalla Croce, nè dichiarato in tal modo il proprio senso; ed il Vasari fra gli altri sbagli considerabili nel trattare del già mentoato Rondinelli non hauria asserito così risolutamente, ch'hauesse dipinta la Tauola, che sta nel Choro della Chiesa Cattedrale della Città di Forlì, che rappresenta Christo quando comunica i Santi Apostoli, mentre si riconosce per vna delle più degne, e sicure operationi di Marco Palmeggiano, altro accennato per Maestro assai considerabile di quei tempi della stessa Città, come in oltre al più determinato carattere della maniera, ne fa continua, & indubitata testimonianza in essa Tauola il solito finto polizino coll'inscriptione del medesimo Palmeggiani da Forlì, e veramente sono non pochi quelli, che allo spesso restando paghi del solo nome pare, che vogliano indouinare il vero, doue poscia in fatti la stessa verità palesa il contrario, non essendo mai sempre sufficiente l'argomentare della fama straordinaria del Bonarota, e dall'esser stato soggetto di gran fondamento, ed vniuersale, e veramente d'ingegno mostruoso, che poi sia riuscito in ogni particolar eccellentissimo; dimostrando in fatti la stessa speranza essere di più vera, e propria espressione in ordine all'humanità di Christo la figura sopracitata, ch'è in S. Pietro in Montorio di Fra Sebastiano dal Piombo, e quanto all'effigie della faccia quella del Salvatore del vecchio Palma, e poi finalmente il famosissimo Christo detto della Moneta ambidue nella mentoata Galeria di Modana, nella faccia però, ed ignudo col tutto a proportione corrispondente per dimostrare l'humanato Christo in atto più immediato al patire; pare, che in vn tal stato, quale si dimostra que-

Parte 3.
del 2. lib.
n. 243.

sto del Conte Prati di mano d'Antonio da Correggio si possa dire per ogni parte di formatione più propria, gratia, e delicatezza, che sia sopra d'ogni altro diuinizzato.

Si tratta in vn tal caso di formare figura ignuda con attitudine più conuenueuole per dimostrare vn'huomo di compita simetria, alla cui perfetta compositione, se bene concorra vna rara idea di membri particolari, non bastando però la natura con la sua ordinaria attitudine, abbisogna, che supplisca il Cielo coll'aggiungere gratia diuina, e più delicata bellezza; e questo dipinto di somma perfettione verrà come tale manifestato da chi sia Pittore anco mancante di conueniente, e buon disegno; si potrà ben credere più facilmente detto da chi non ha buon giudicio. Molti, e quasi innumerabili sono i Pittori, c'hanno indirizzato i colpi de' loro pennelli per ferire il bersaglio di questa diuina humanità, ma oltre i sopracitati Artefici, ed altri di straordinario talento, e buona sufficienza, ritrouerà poi il gustoso della virtù, che non pochi sono quei soggetti, i quali si ritrouano rinomati per sufficientissimi, al tutto, e pure in occorrenza di tal sorte hanno più tosto dimostrato corpi di persone marasmate, e secche anatomie, che di più delicata gratiosa, e bella naturalezza. Ed altri al contrario, come puri gustosi dell'esterna natura imitando adeguatamente l'ignudo di sperticato soggetto, nè valendo in vn tal caso per distinguere il buono dall'imperfetto mostrano bene spesso con la brutta, ed impropria idea vna disgratiata formatione di corpo con membri seonci, e muscoli gagliardi, e con petto alto, e dilatato, e nella parte inferiore grosso, e ripieno, in modo, che ciascuno viene a primo incontro a riconoscerlo per vn tal fachino, ed huomo da fatica ben satollo, e solo in forma di Christo contro ogni douere dipinto, il quale continuamente in vece d'indurre i fedeli a diuotione, prouoca il riguardante al biasmo dell'Artefice, & al deriso della Professione; dicasi pure, che insieme con i grandi historati la figura parimente dell'humanato Dio rappresentata di debita conuenienza non sia in effetto, che vn'epilogo delle maggiori difficoltà, e più degne, e qualificate bellezze, che possa dimostrare la Pittura alla vista de' buoni virtuosi, potendosi concludere a gloria del vero, e con pace di quelli, che sentono altrimenti, che; se bene si venisse a credere, che Michel-

chelangelo in vn tal fondamento , e profondità dell'arte migliore ; nel rappresentare però vn corpo di più bella idea con maggior gratia , decoro , e vera naturalezza essere riuscito di gran fatto inferiore ad Antonio da Correggio , & a gli altri nella Pittura più vniuersali maggiormente qualificati , e perfetti , mentre non si debba negare quello , che del continuo sperimentano gli stessi sentimenti , dando chiaramente a conoscere , che non basta la sola conoscenza , e buon fondamento del disegno , posciache la Poesia , e la Pittura , come disse molto al proposito l'Autore in vn simil caso . Sono quelle due sorelle , che dimostrano la loro eccellenza eccitate da chiribizzi di natura , e dall'entusiasmo de' propri spiriti , e quelli , che vogliono operare , e non hanno ottenuto vna tal gratia sino dalle fascie formano vn corpo senza spirito , e sono come gli Alchimisti , i quali con quanta industria si pote immaginare l'arte non possono mai far apparire quell'oro , che la natura non ci durando vna fatica al mondo partorisce bello , e puro . Il che si potrà pensare essere del pari accaduto al prodigioso soggetto da Correggio ; alla di cui straordinaria formatione concorsero egualmente gli astri con la stessa natura per renderlo in eccesso eccellente , doue venne poscia di facile a dipingere quelle rare , e diuine bellezze , che in altritempi diuersi (benche dottissimi Maestri) con maggior fatica , studio , e pazienza non hanno in alcun tempo potuto esprimere per esser nato questo singolar soggetto per nobilitare all'vltimo segno la professione della Pittura , mostrò anco nell'opere l'vniuersale , e buona sufficienza , e nell'idea insolita gratia diuina espressa con delicatissima vnione , onde riuscì senza pari , & a tutti supremo . Dimostròsi altresì Apelle appresso l'antichità più degno , ed anco sopra d'ogni altro celebratissimo , ancorche fosse a quei giorni eguagliato in varie parti , ed anco in alcune ecceduto , come habbiamo sin'ad hora accennato nel primo libro . Nondimeno conuen-
gono i più famosi Scrittori di quei tempi , che fosse a tutti non poco superiore nella venusta , gratia come diuina , e delicatissima vnione , colle quali eccellenze diede anco a diuedere l'espressione d'ogni sorte de' più interni affetti , e col mezo di così rare prerogatiue poté giungere all'vltimo grado del più famoso grido .

Partenio
Etiro nel
suo libro
delle Let-
ters.

Plin. nel
lib. cit.

Si dourà perciò credere , che Apelle non fosse buon disse-

gnatore, in riguardo d'esser stato in qualche parte inferiore ad altri Maestri; e sarà verisimile, che vna tal espressione d'affetti, vna gratia così suprema, & vna delicatezza di maniera sopraffina fossero qualità così eminenti senza il fondamento del sufficiente disegno, come collocate nell'aria? non è al certo, che sentimento contro al ragioneuole il darli ad intendere vna somigliante vanità, e riuscirà maggior difetto di giudizio il palesarla. Dirassi adunque in vn tal caso, che l'vnico Antonio da Correggio in guisa dell'antico Apelle; quando anco venisse superato da particolar Artefice in qualche parte, parlandosi assolutamente in ordine alle sue più egregie operationi, ch'egli ha dimostrato la sufficienza del buon disegno, e nell'altre qualità, di gratia diuina, delicatissima vnione, e più vera espressione de gl'interni affetti siar riuscito sopra d'ogni altro eccellentissimo.

Oltre le mentuate marauiglie di Parma, si vede ancora nella Città di Fiorenza appresso il Duca Saluiati vn'altro Quadro del medesimo da Correggio, che dimostra parimente vn Eccehomo; mà però in comparatione dell'altro, che si ritroua appresso il Conte Prati, inferiore; e nella Galeria del Serenissimo Gran Duca si vede pur anco vn Quadro con le figure picciole, che fanno conoscere espressa la B. Vergine col Santo Bambino nelle braccia, e due Santi dalle parti, che sono in effetto della solita esquisita operatione, che dà a diuedere in questa dignissima radunanza essere ad ogni altro nella maggior eccellenza supremo, e ritrouarsi solamente l'opere di Rafaele, e di Titiano sopracitate, come quelle, che vengono ancora in tal caso a competere, & a dimostrare insieme i loro Artefici per i primi più eccellenti Capi, e supremi Maestri della Pittura. S'offerua in oltre nella citata Galeria de gli Aldobrandini al Monte detto Magnanapoli frà gli altri degni dipinti vn Quadro pur del Correggio, che palesa con picciole figure vna tal historia, la quale se bene non sia per lo più dall'osservatore compresa, dà però a conoscere l'eccellenza suprema di tanta operatione, e sopra d'ogni altra dimostra in putti diuersi il solito talento di spiritosa gratia, con riso, e delicatezza come diuina, e se bene detto Quadro non si manifesti di total compimento, si dichiara però impareggiabile, ed in estremo eccellente, e qualificato.

Del Ritratto, che fece del suo Medico Antonio da Correggio, e di tre Taule della più eccellente, ed eccedente grandezza, opere, che si conseruano al presente nella Galeria del Serenissimo Duca di Modana, che sono fra le più degne di esso da Correggio, e che siano nella Pittura.

C A P. XXI.

DOpo la vista delle mentoate operationi di così egregio Maestro, resta poi anco l'offeruare al gusto della Professione il maggiore, e più raro epillogo, che si ritruoui nella marauigliosa radunanza del Serenissimo Duca di Modana, e fra gli altri, che in vn tal luogo si palesano espressi col carattere della più fina naturalezza d'Antonio Allegri pare, che venga riconosciuto il Ritratto, detto communemente il Medico del Correggio, il quale lasciandosi addietro altri non pochi più famosi, e rari effigiati si rappresenta tantosto a gli occhi del riguardante, & in guisa di raggio di questo Sole molto risplendente giunge con moto velocissimo, ed instantaneo per compito adeguamento del senso, ed opera tale non è, che vn Quadro di meza figura, la quale rappresenta il Medico, che fu del medesimo Antonio da Correggio in atto di conueniente grauità, vestito di Toga habito particolare di quei tempi, & alla propria dignità conuenueuole, stà figurato in attitudine quasi di tutta faccia dimostrante l'allegrezza del viso, e se bene di colori composto, si ritroua però talmente qualificato mediante l'artificio di non conosciuta, mà più fina intelligenza, che dimostra a guisa d'huomo viuo il già stato soggetto quasi puntualmente regenerato. Quindi è, che quel Ritratto è talhora per se stesso buono, il quale in tal maniera viene a raffigurare il naturale oggetto determinato, che minutamente imitando ogni più propria parte dell'aspetto in modo, che

a pri-

Plin. ne
luoghi
cit.

a prima vista altri possono riconoscere la particolar sèbianza del vero, come per appunto n'asseriscono l'hitorie, che già fossero i Ritratti di quel famoso Demone Ateniese, i quali erano talmente simili, che da quelli soli s'intende venissero a raccogliere le naturali proprietà de gli stessi effigiati, scoprendosi non meno l'iracondo, che in occasione il mansueto, e così il crudele, l'auaro, e'l libidinoso si veniua in tal modo a palesare, e tali essere similmente stati al sentimento d'Appione Grammatico, come pure ne riferisce il sopracitato Plinio, quelli del glorioso Apelle, de' quali in conformità di quello, e'hanno lasciato scritto gli stessi Autori dell' Antichità, vn certo Fisionomo cauaua il giudicio de gli anni, della futura, o passata morte di coloro, che si ritrouauano in tal modo con estrema esattezza dipinti, onde al presente in questo non punto inferiore potraasi dire essere rinouati gli effetti del primo passato valore, e forsi vna maggior' eccellenza come estratto delle moderne bellezze, perche se i primi a forza di gran studio, e di replicato ricercamento dimostrarono con applicatione incessabile, col mezzo di straordinario artificio ogni più ordinata, e minuta espressione, vn tal Ritratto sempre maggiormente mirabile contiene oltre l'esatte, e più qualificate espressioni, vno spirito di primo moto, coll' annesso di maniera più vera, e veramente indicibile, doue riconosciuto nell' actione più decente, e proprio fa ben presto vedere il di lui sanguigno temperamento coll' aspetto giocondo, e giouiale, e la bocca ridente insieme coll' altre parti esattamente disposte in ordine alla trasmissione della parola, pare non senza il verisimile d'apparenti, e più prossime dispositioni, che il riguardante venga lusingato a credere immediatamente, come ne viene alla vista, nè debba anco del pari giungere all' orecchio l'espressione del di lui piaceuole concetto, ed anco riducendo alla memoria vn tal soggetto con ogni puntualità fa conoscere pur tutta uia il già stato col tutto, che si possa mai comprendere dall' humano aspetto; e siccome la faccia, e'l restante dell' attitudine appaiono di più esatta naturalezza, così anco le stesse mani, le quali con atti facilissimi, proprij, ed espressioni con pastosa morbidezza, e stupendo rilucio di tutto proposito conspirano vnitamente alla formatione di Ritratto singolarissimo.

Dopo

Dopo la vista d'un tanto Ritratto frà le trè maggiori, e più eccellenti operationi dello stupendo Maestro da Correggio verrà prima alla consideratione la più picciola, detta per l'ordinario da' Lombardi la Tavola di S. Sebastiano del Correggio, la quale dimostra nella patte di sopra la B. Vergine col Christo pargoletto nelle nubi, attorniata da corona d'Angeli, alla destra S. Sebastiano, e S. Rocco alla sinistra, & in mezzo similmente collocato nel piano con vn ginocchio in terra S. Geminiano, e dalla parte del detto S. Sebastiano vna figura con l'immagine della Città di Modana. Il soggetto però, ed inuentione dell'opera come componimento di diuotione potria facilmente a prima vista essere contrariato da' critici non senza fondamento di ragione, potendosi sciogliere frà mancamenti spettanti all'inuentione anco quello dell'historia; ed in vero douendo la Pittura imitare il tutto, in ordine all'essere più vero, e proprio della natura, quando gli Artefici vengono a dimostrare altrimenti non sortendo il debito fine del loro prefisso intento pare, che non possano per conseguenza schifare la conueniente nota di biasmo; ed opera tale, per rappresentare varietà di soggetti, che in riguardo de' tempi appaiono difficultare il ritrouato della storia, ancor'essa non potrà, che restar in preda a simili mancamenti, sò che in tal caso vengono esposti da Maestri diuersi, e parimente da' primi varj, contuttoche debolissimi sutterfugi; supponendo in somiglianti occorrenze parte de' gli oggetti esser considerati come Statue, ed altre apparitioni; e con altri supposti pretendono rimediare a così fatte inconuenienze, le quali necessita non penso, che di facile siano approuate da gli eruditi; nel caso però straordinario del prodigioso da Correggio per altro prudentissimo in estremo considerato, e sufficiente non posso verisimilmente darmi a credere ne seguisse il fatto, che in vn somigliante modo. Egli non riguardato, che da gli aspetti d'auerfa fortuna, di credito priuo a segno, che nella maniera accennata nel primo Libro causando fortuna particolare ogni sorte d'impiego la stessa necessità del viuere; E perciò se bene consapevole del mancamento, non hauendo però bastante l'autorità per ostare debitamente al gusto de' confratelli, i quali persuasi assai più dall'efficace diuotione,

ne, che dalla debita conuenienza, sarà credibile, ch'eglino instassero costantemente al poco accreditato, mà peritissimo Maestro per l'espressione del determinato soggetto, ed in tal modo deriuando altronde l'inuentione, e non conuenendo in ordine alla viltà del suo stato, che l'vbbedire, è ragioneuole il pensare, che per vna somigliante causa venisse ad esprimere vna così fatta operatione. Non resterà per questo senza nota di biasimo il Pittore molto fortunato, il quale di già stabilito nel credito, se non per ignoranza, almeno per ostrema trascuraggine non resistendo all'inconueniente di mal pensate richieste, scorrerà incautamente con autoreuole sentimento, come pur troppo s'osserva, in simili disordini. E se questi tali daranno a vedere per sufficiente autorità insieme con la presente Tauola; l'altra della Santa Cecilia di Rafaello nella Città di Bologna, e di Venetia, nella Chiesa di S. Nicolò di Titiano sopracitate per le maggiori eccellenze della Pittura, sentiranno poi sempre conforme all'esposte ragioni douuta risposta; posciache questi supremi Maestri già ridotti al sommo della più perfetta operatione, nè hauendo tralasciato l'osservanza, ed espressione delle difficoltà di maggior rilieuo, hauriano anco del pari sodisfatto debitamente in questa parte, quando non fossero stati da gli accidenti contrariati, e se come imitatori vogliono darli a conoscere, coll'opera laudabile, si riuoltano ad imitare con la debita applicatione le parti più difficili, e di rara bellezza, che si dimostrano di suprema eccellenza nell'opere di questi impareggiabili, e come diuini Maestri; e nel presente caso considerandosi l'anneffo dipartimento si ritrouerà la dispositione talmente regolata, che in vna tal parte scoprirassi altrettanto auanzare il Correggio nella perfettione, quanto in ogni altra maggior difficoltà dell'arte, perche al solito stupendo, se bene costretto ad espressione non confaceuole, l'arricchì nondimeno come n'appare con spiritosi ritrouamenti d'artificiosa dispositione in modo, che si manifesta frà le belle operationi di sì mirabil Pittore, degna, e qualificata al maggior segno, che possa a nostri giorni dimostrare la Professione della Pittura, facendo conoscere frà gli altri dipinti di così gran Maestro maniera di particolar gusto, con maggior
idea,

idea più diligente ricercamento, e delicata vnione, che viene taluolta dichiarata da' buoni Professori, e più delicati intelligenti, come d'idea più diuina, e di qualità più raffinate, e perciò ad ogni altro dipinto impareggiabile.

Nella parte di sopra si scorge di forma poco meno che naturale la B. Vergine col Diuino Pargoletto in braccio sopra le nubi attorniate da capricciose, e gratiosissime attitudini di putti, che mostrano come degni vassalli assistere ordinatamente ossequiosi, e pronti all' humanato, vero, ed eterno Iddio, che in vn tal luogo appare sopra le braccia della Beata Vergine molto in se stesso composto, e ripieno di tanto spirito, e gratiosa viuacità, che sembra per appunto il primo oggetto del Paradiso; & amendue le figure della Madre, e del Figlio stanno ad vn tempo rimirando i Santi collocati nel piano inferiore. Si vede la Santissima Madre con veneranda bellezza, e gratiosa humiltà in forma così eccellente espressa, che si palesa il vero tipo di gratia singolare, spirante per ogni parte affetti d'amore, e diuotione; e gli Angeletti all'intorno ossequiosi, e riuerenti cōposti dalla debita proportion, e concertati dalla più delicata verità, con faccia al tutto dell'atto concorde palesano in rara forma dipinti vn tal giubilo interno della più vera giocondità di cuore per assistere, e riconoscere con la Santissima Madre l'humanato figlio di Dio; e questa representatione della B. Vergine col Christo Bambino si potrà dal virtuoso offeruare per la più bella, ed esquisita, che il diuino Antonio da Correggio habbia mai dipinto, non hauendo al certo la Pittura a nostri giorni l'eguale in soggetto di tal sorte per dimostrare a' gustosi della Professione. Srà dalla parte destra del tutto ignudo legato ad vn tronco S. Sebastiano, che dimostra pensiero, ed attitudine di stranagante bellezza, composto con esattissimo studio di maniera oltramodo delicata, che si rappresenta per appunto nell'atto in ordine al patire maggiormente disposto, affine in vn tal modo figurato riuolto al tribunale della Misericordia con primo, ed impetuoso moto, benché riuerente, e modesto, con faccia iscorzante in alto ripieno d'affettuoso spirito possa più sicuramente ottenere pel mezo d'vn tal contrasegno le bramate gratie del sommo Iddio in riguardo della

protezzione de' confratelli. E per contrapposto dello stante in piedi vi è alla sinistra il glorioso S. Rocco a sedere in sembianza di stanco, & addolorato in atto molto facile, e naturale con la faccia pendente al basso, che si dimostra in estremo languido, e di forze abbandonato, in riguardo dell'apparente dolore, oggetto sufficiente per mouere anco l'animo più spietato a sensi di compassione, ed attrarre mediante la formatione di più vera, e rara delicatezza la vista d'ogni professore, e diletteuole della virtù. Nel mezzo a questi posta in atto viuacissimo, con vn ginocchio in terra, e l'altro leuato è la figura di S. Gemignano con Prouale, ed altri decenti vestiti, che forma positura a gli altri come del tutto differente, e dimostra in attione di primo moto additare col gesto della destra la Gloria suprema, e nello stesso punto incitare coll'altra i mortali alla gloriosa vista, accioche vengano a ricorrere ne' loro bitogni all'humanato, e vero Iddio della misericordia, & alla sua Santissima Madre. Quiui appaiono le figure fra di loro molto ben compartite, & espresse con ogni puntuale osseruatione non desiderandosi in tal occorrenza la debita proportion, la varietà dell'attitudini, diuersità d'attioni, ed ogni altra bella, e ben osseruata particolarità, colla più degna espressione de' naturali, e propri affetti, e singolar concordanza de' colori, che rapporta immediatamente all'occhio vn raro composto di ben ricercata, più bella, e gratiosa naturalezza. E per compimento, e perfettione dell'opera si rimira co' sensi ricolmi di marauiglia il particolar dipinto di figura, che rassembra l'essere di donzioletta posta nel principio d'adolescenza, la quale per hauer nelle mani l'epilogo ritratto della Città di Modena vien riconosciuta, e detta la Modanina del Correggio. Ma chi non considera coll'inarcato del ciglio vna così egregia figura? forsi quelli che non l'hanno veduta per non hauer concepito vna diuinità di tal sorte, perche fra l'altre qualità, che la rendono in estremo concertata, si scorge in essa di primo tratto vna gratia suprema, colla quale riuolta al Trono celeste colla faccia, e totale accompagnamento del corpo insieme, dimostra viso ridente, ma riso così ben composto, gratioso, e modesto, che superando non poco ogni più viuace, e spiritosa gra-

tia rassetra vn viuo ritratto della più delicata, e fina bellezza, che rapisce gli animi de' riguardanti, e gl'induce innamorati, e stupefatti a languire ogni volta, che s'affissano debitamente a considerarla, e questo diuinizzato oggetto è in fatti il vero parto della marauiglia, che si potrà credere nato dal particolar gusto dell'Artefice per effetto de' gli spiriti depuratissimi mediante la più intensa applicatione, e che al presente si ritroui per l'vnico miracolo dell'arte non essendo alcuno l'eguale fra l'vniuersalità de' più eccellenti dipinti, massime nel particolare di gratia, vnione, e delicatezza, che venga in vn somigliante modo ad esprimere co' colori la perfectione della maggior, e più fina bellezza.

Dopo la vista della prima, che lo spettatore haurà tantosto nell'entrare offeruato nella destra parte in questa mirabilissima radunanza, scoprirà in faccia dalla parte sinistra il secondo grande operato dello stesso Antonio da Correggio, Tauola maggiore dell'altra con figure di grandezza naturale degna di continua lode, ed ammiratione. E se la prima si palesa nella più bella idea impareggiabile, riconoscerà però nella seconda il gustoso della virtù in conformità dell'occorrenza espressione di più vera, e natural maniera, espressa col genio particolare della maggior grandezza, che fa conoscere in chiaro, come il gusto di bonissima intelligenza taluolta aderendo al bello della natural verità, sappia diuisare con prudente elettione, ed anco formare dalla stessa scelta vna più rara bellezza, che altroue non viene a dimostrarsi alla virtuosa curiosità. Il soggetto anch'esso, come componimento di diuotione, espresso dal particolar motiuo de' Confratelli riesce parimente del pari colla prima partecipante delle medesime difficoltà, ancorche in esso per le cause sopracitate, non siano, che di poco rilieuo. Si ritroua però vna tal'inuentione mirabilmente disposta, apparendo per oggetto più degno nella parte suprema la B. Vergine col Santo Bambino sopra le ginocchia rappresentata col debito decoro sedente maestosamente in ordine alla vista di ben regolata Prospettiva, che viene, come di tutta naturalezza a proportionarsi all'occhio, la quale in riguardo della naturalissima attitudine colorita con la solita delicata verità, si palesa vn raro mo-

*Plin. nel
soprac. li.
35.*

dello per l'imitatione de' buoni Professori. Alla destra si dimostra per figura principale il gran Battista al consueto in buona parte denudato, e questo con gli altri soggetti d'apparenza del tutto naturale, che dimostra fra gli altri nel particolar sembante la vera bellezza di giouanil composto, che trà disagi de' deserti habbia saputo mendicare il dispreggio delle mondane commodità. Si sforzino pure a tutto potere l'antiche historie per dimostrare la particolare espressione, che già fù riconosciuta in vn giouane, che faticoso, e sudato mostraua correre in arringo ne' tempi andati, che al presente il vero Precursore, come al viuo si vede, il quale stando collocato nel basso del suolo con leggiadrissima posatura in atto serpillante, con primo moto tutto spirito, ridente, e gratiofo, riuolto al Salvatore Bambino, e riguardando ad vn tempo gli spettatori, con faccia giocondissima, e riso di Paradiso mostra additare con modo modestissimo la vera meta del Santo Melsia. E nella parte sinistra stando pure nello stesso piano con atto sodamente fermo, e dirara bellezza si manifesta in positura sfiacheggiante la figura di S. Giorgio, con arnesi bizzarri, e vestiti belli, e capricciosi in parte del corpo ricoperto, disposto in forma di gratiosa, ma tremenda grauità non dimostrata già in guisa di quel Soldato, il quale, come parimente n'attestano l'historie dell' antichità, espresse a quei giorni il mentoato Demone frà le molte sue famose, e degne operationi; perche; se quello nel leuarli con gran fatica il graue dell'armatura, mostraua mediante vn tale sforzo il denso anelito a riguardanti; questo per ogni parte campione più degno, e forte dimostra con soda naturalezza sfiancheggiare con modo così disinuolto, e sprezzatura cotanto propria, e gratiosa, che se bene appaia di graue ornato vestito, si scopre però mai sempre valoroso, e snello, come guerriero inuincibile del sommo Iddio, e mediante vna rara osseruatione di studio naturalissimo, dichiara il proprio essere della sua straordinaria fortezza; la qual figura, come formata di rara bellezza palefa continuamente vna così eccellente verità, che riconosciuta per tale da migliori Maestri, non mancarono bene spesso dimostrarlene degni, e laudabili imitatori. Dalla parte destra stà pure succellua nello stesso
suolo

Plin. cit.

fuolo la figura di S. Geminiano, espresso con habito Episcopale, il quale con foda, e diuota gratia riuolto alla B. Vergine appare ripieno d'allegrezza inesplicabile accennando il rappresentato della Città di Modana sostenuto da putto vicino, che manifesta vna stupenda bellezza, e se bene egli si dimostra spiritoso al maggior segno, fa però conoscere a gli astanti d'intercedere per la Città protetta con atto molto proprio, & alla di lui grauità corrispondente. E proportionatamente degradato si vede alla sinistra S. Pietro Martire con habito della propria Religione, il quale figurato in profilo mostra, esprimere con gesti efficacissimi gratiosi in estremo, e conuenevoli alla propria attione vn'attetto indicibile di spirito più suilcerato, e diuoto. Doue il tutto dell'opera conspirando insieme rappresenta vn bellissimo concerto, anco nelle stesse persone per altro discordanti con la debita espressione de gli affetti, e più rara contrapositione delle figure, e d'ogni altra particolar parte. Con tutto ciò non restando facilmente pagolo straordinario spirito di così eccellente Maestro, come astretto ad inuentioni di tal sorte si può credere per isfogo del talento, e sua propria inclinatione venisse a formare, oltre il mentoato marauiglioso putto, che serue a S. Geminiano per sostenere la Città di Modana, parimente nello stesso piano de' Santi vno scherzo capriccioso di varj fanciulli non mai appieno lodato; presa l'occasione molto al proposito, che fu il dar'a vedere nel voto del mezzo lo stocco, e l'elmetto di S. Giorgio, doue operando col suo connatural talento dimostrò insolito, e pellegrino concetto, il quale essendo formato da raro gusto di più vera naturalezza, fa conoscere, che somiglianti occasioni hanno dato, ed anco palesano del continuo vna certa testimonianza delle più esquisite operationi; e di ciò fino a tempi antichi n'habbiamo chiare le proue, mentre raccontano, che i migliori dipinti, che furono a quei tempi *Plin cit.* offeruati in opera pregiatissima, erano frà gli altri bellissimi oggetti due putti, ne' quali vogliono, che gli stessi riguardanti venissero a riconoscere la di lor sicurezza, e propria simplicità all'attione, ed età conueniente. Hor chi non vede al presente in questo concerto di raro ritrouato il tutto delle più proprie, e singolari qualità, che possono desiderarsi ne' composti

posti di tal sorte. Questi sono per appunto quelli, che dimostrano con ischerzi puerili, e con atti di viuace, e propria semplicità di procurare con ogni industrioso potere di porre in due nel capo al terzo l'elmo del Santo, mà egli non vago del giuoco mostra d'affaticarsi cō ogni possibile sforzo per liberarsi dal dispiaceuole scherzo. Stà in piedi il quarto putto nella parte d'auanti, che si manifesta alquanto maggiore come più vicino all'occhio, il quale con atto gratioſo, e sfiancheggiante tiene nelle mani lo stocco del mentoato S. Giorgio, ed offerua sorridendo il giuoco de gli altri, ed è in fatti di tutta naturalezza. Il quinto appare alquanto rimoto intento alla propria incumbenza di ſostenere vicino a S. Geminiano l'epilogo della Città di Modana, e veramente ſpira ſpirito, mà animato dal giubilo celeſte; e tutti ſono talmente eſpreſſi alla più rara verità vniformi, con formatione come di carne palpitante, e viuua, che del continuo ſtanno per ſicura attestatione d'vn compendio della più eſquiſita bellezza, e ſtimo, che ſi poſſa anco dire con ogni ragione, che tali figure contengano in eccellenza l'antiche, e moderne perfettioni, non potendo eſſere riguardato da profeſſori, ed intelligenti della Pittura ſenza l'indurre multiplicati gli eſſetti dello ſtupore, e quelli, che gli hanno offeruati non ceſſano di predicarli per i veri prodigj della Pittura, e frà i molti, e ſtraordinarij Maestri, che allettati dalla viſta di queſte eſquiſite operationi hanno procurato come inſatiabili di goderle con atti replicati, fù vltimamente il famoſo Guido Reni, il quale per riereatione del proprio talento più volte ſi portò a Modana non dimoſtrandosi mai ſatio il di lui guſto di commendare così rara bellezza, e coll'occasione di ſcoprire nella Città di Bologna, maſſime nella propria ſtanza l'opere ſue a particolari Cavalieri della Città di Modana, che allo ſpeſſo pria di partirſi procurauano di vedere co' belli dipinti anco il Maeſtro celebra- tiſſimo, doue riconoſciuti per Modaneſi dallo ſteſſo Guido Reni era ſolito addimandare con ſpiritofa argutia, *ſe quei putti d'Antonio da Correggio erano dinenuti grandi, e ſe più ſi ritrouauano in quella Tauola di S. Pietro Martire, doue gli hauea laſciati, perche dimoſtrandosi vini, e di carne animata non potea credere, che foſſero per ſtare in vna tal forma, e di ciò accreſcendofi ſempre in ſe ſteſſo*

Stesso maggiore la difficoltà, desideraua per meglio chiarirsi del fatto riuederli di nuouo; e con questo singolar concerto mostra il prodigioso Maestro dar compimento alla stupenda Tauola.

Alla seconda succedela vista della terza Tauola, la quale immediatamente si scuopre all'incôtro nell'entrare dalla parte destra, opera per ogni parte grande, e senza pari, detta per eccellenza la Notte del Correggio; Notte assai più chiara del mezzo giorno, la quale deriuando dal raro Sole di Pittura, che fu Antonio da Correggio, fu per appunto formata nel meriggio, e maggior auge della sua più rara esquisita operatione. Notte tanto più chiara del giorno, quanto si ritroua da maggiori lumi illustrata, lumi sempre più risplendenti, come soprannaturali, e diuinizzati. E se bene l'altre sopracitate operationi si ritrouino ancor'esse fabbricate dallo stesso gran Pittore da Correggio, e siano in fatti qualificate, e rari, riescono nondimeno fra di loro, sicome varie ne' particolari soggetti, nella maniera parimente, & idea non poco differenti, in quella guisa, che i frutti deriuanti dallo stesso stelo le bene siano la maggior parte buoni, e laudabili nondimeno per cagione de' gli accidenti talhora però varj riescono, e discrepanti. Così la prima detta di S. Sebastiano dimostra preualere nell'idea di maggior studio, e più delicata vnione, e l'altra detta di S. Pietro Martire in riguardo alla grandezza di rara maniera, e più vera naturalezza; e la terza Tauola della Notte si manifesta suprema ad ogni altra, particolarmente in ordine alla più esatta rappresentatione della diuina historia, come delle più affettuose, e proprie espressioni, massime di lumi differenti, e come delicati con vnione di colori, che dichiarano l'operatione assolutamente impareggiabile, che terue a nostri tempi per ultimo termine alle marauiglie della Pittura. Questa non mai appieno lodata operatione esprime con modo insolito, e mai sempre stupendo il Natale di Christo, e però hauranno occasione i veri saggi, e buoni Professori nel seguire la icorta del glorioso nome di tanto Maestro di godere anco con la presenza del tanto effetti singolari, e per ogni parte diuinizzati. Parera facilmente insolito paradosso di primo tratto a chi si sia bramoso di soddisfare l'auida vista il rincontrare motui sufficienti nell'oscurita della notte, ch'è

vn riconoscere la luce dalle stesse tenebre; & in vn tal modo riuscirebbe al di certo se con mezzi insoliti, e rari non restassino in tal caso prodigiosamente illuminati, e di così fatta maniera, che niuno può vedere questa Notte stupendamente diuinizzata senza l'abbagliamento de' sensi, nè partecipare la vista de' geminati splendori pria di riconoscere nello stesso tempo il terzo, che ne risulta d'vn tanto Maestro. Appaiono in questa Notte per oggetti principali in luogo più degno la B. Vergine col picciolo Christo Bambino, dal quale ne deriva tale, e tanto splendore, che ferisce, come oggetto più vicino la Santissima Madre, e poscia l'altre figure a proportionne, e chiarezza così rara si dimostra sopra l'ordine de' naturali colori, che tantosto dal riguardante viene riconosciuta per effetto immediato della luce Celeste. Sta con lo sguardo la gloriosa Madre del tutto fissata nel Figlio, e dall'eccedente splendore abbagliata, come sopraffatta dall'eccessiuo contento di vedere, e godere insieme l'humanato Iddio mostra di tal sorte gioire nel più interno del cuore, che in effetto spira gratia diuina, amore, riuerenza, e diuotione. Alquanto lontano si manifesta a proportionne della vista il Santo Padre Gioseffo, il quale anch'egli del tutto intento dà segno d'affaticarsi in tanto bisogno per ostare con ogni potere all'estremo del freddo, e però si vede nell'atto di condurre l'Asinello vicino al Christo Bambino, affine possa riscaldare col suo natural calore il delicatissimo corpiceolo, e perche ne' giumenti di tal sorte viue per natura la pigra ostinatione, e pero in questo calo il Santo Vecchio, altrettanto ardente, fa conoscere l'Artefice di spiritoso giuditio ad vn tempo, co' contraposti egualmente di feruida celerità, e di stupida pigritia coll'espressione più propria, e naturale; e ricercandosi in oltre l'interuento de' poveri Pastori per la necessaria conuenienza della sacrata historia, eglino verranno riconosciuti dallo spettatore nella parte destra così ordinatamente collocati, che dimostrano giungere in vn tal luogo ripieni di semplice, ed affettuosa diuotione, i quali mentre s'auvicinano con estrema riuerenza alla diuinità di Christo Bambino, illuminati ad vn punto da splendori di Paradiso, sembrano liquefarsi non meno per gli eccelsi di così viuaci lumi, che dalla

la tenerezza del proprio interno affetto, in modo che dimostrano a riguardanti di restar abbagliati da' raggi celesti, e del tutto in preda del santo godimento, e si scopre vna femmina frà gli altri, che fa conoscere a marauiglia in tal caso l'inclinatione naturale del proprio sesso nella particolar curiosità, la quale auida di souerchio qual sitibonda di luce mostra anco più d'ogni altro d'inoltrare col capo lo sguardo per beuere al vero fonte della bellezza, appare però sopraggiunta ad vn tempo da vn diluuio di più veri splendori, e come da soprannatural dolcezza inebriata, e confusa pare, che si dichiari con modestissima apparenza incapace di così eccedenti chiarori, e viene a dimostrare gli effetti di non immaginata espressione. Scopronsi parimente nella parte di sopra vna squadra di celesti massaggieri, che riempiono ordinatamente il tutto dello spatio, i quali formati con ogni debita offeruatione in ordine alla propria veduta sopra all'occhio, con iscorzi in eccellenza espressi, dimostrano accompagnare con varj, e conuenienti moti, con modo di rara, ed insolita facilità, e buona naturalezza la necessaria proportion, la quale animata dallo spirito di ben fondato intendimento fa conoscere con gran conuenienza il più a noi verisimile lor'essere, mentre in tal occasione si dimostrano ridenti, e gioiosi accompagnati da supremo splendore, che viene stupendamente ad illuminare la parte più alta, e danno in chiaro a vedere il desiato annuntio della pace. Hor quiui si potrà fermare l'intelligente per riconoscere quel tanto, che mostrano desiderare per l'ordinario i soggetti di più delicato gusto, i quali si danno bene spesso a credere, che nelle sole proprie parti si conserui il tutto della buona Pittura, perche esaminando debitamente lo stupendo di così fatta diuinità ritrouerà primieramente l'istoria con ogni puntuale, e debita conuenienza rappresentata, come quella, che non contiene mancamento nel conueniente, nè meno abbondanza nel superfluo, mà come di tutta conuenienza espressa non lascia minimo dubbio alla buona eruditione; e però dimostrandosi proportionatamente le figure, ed oggetti particolari benissimo disposti si conosce, che l'vna non apporta impedimento all'altra, che sono le più degne ne' luoghi principali, e l'altre si dimostrano con ordine successiuo in

riguardo del proprio stato, e tutte ben disposte senza occultare, ò lasciare taluolta equiuoca la debita, e propria attione. Quiui parimente si verrà a rincontrare il possesso, e chiara dimostratione della buona Prospettiuua, la quale mediante la conueniente degradatione, rapporta alla vista vn ripieno di buon concerto, che ad vn tempo mostra distinguere adeguatamente il particolare d'attitudini scieltilissime, le quali debitamente proportionate, e con bella diuersità contraposte nelle figure, e loro attioni, come nel sesso, età, gesti, vestiti, colori, &c. rendono consimili, ben'espresse contrapositioni, i soggetti spiritosamente proprj, & adeguati; e le bellissime positure, con tutto che si ritrouino in buona parte ricoperte palesano però a marauiglia con la debita simetria la morbida sufficienza del vero con sprezzatura, e facilità indicibile; perche in fatti si vede in questa rara operatione ciascuno de' membri concorrere all'intento del particolar composto, ed egli alla propria attione, e finalmente il tutto conspirare all'historia in modo, che si scopre egualmente il buon rilieuo delle figure, come rappresentati in eccellenza i più degni iscorzi, i quali senza veruno intoppo, ed offesa della vista vengono ad vnirsi ne' bellissimi figurati col mezzo d'vn ben fondato sapere, e rara diminutione de' colori, che formano all'humana veduta, massime de' gustosi, ed intelligenti della Professione, la più bella, e fina sembianza del vero, onde il tutto vnitamente concordato con artificio incomprehsibile della più qualificata mistione mostra contenere gli eccessi de' gli stessi colori con somma eccellenza refratti, ed imprigionati, che vengono a rappresentare all'occhio il temperamento della determinata verità, e con esquisita delicatezza la carne, come vera da gli spiriti animata, e taluolta resa da lumi maggiormente viuua, e concordata dalla dolcezza dell'ombre, e per gl'intermezzati riflessi debitamente rileuata, che formano il verisimile a proportionone con tanto di spirito, tenerezza, e gratia, che indarno vien ricercato cosa simile, perche l'opera essendo composta con artificio di maniera di suprema eccellenza, alla quale non corrisponde appieno, nè meno i migliori dipinti de' più compiti moderni, vengono perciò i buoni intelligenti a contraporre lo stupendo di tanta bellezza

alle

alle grandi, ed immortali operationi del famosissimo Apelle, e d'ogni altro più degno della passata antichità per dichiararlo frà presenti, e passati in ogni tempo supremo; e ciò siccome ne viue in chiaro il testimonio de' moderni, si scopre parimente da gli antichi raccordi, che i fatti più famosi, ed egregi di quei tempi non furono, che il dimostrare insieme con la più rara imitatione del vero espresso in conformità dell'occorenze le Deità fulminanti, lo splendore de' lampi, ed altri più propri interni affetti, come d'amore, sdegno, dolore, e somiglianti rappresentati, che in effetto hanno dichiarato grandi, eterni, e gloriosi gli stessi antichi Pittori della Grecia. Ma Dio buono chi non vede in questa prodigiosa notte simili, ed anco più eccellenti effetti, ogni volta, che si compiaccia di ponderare con debita applicatione il singolar compendio delle maggiori marauiglie della Pittura? doue verrà ad iscoprire a proportionone, se non l'ira di Giove fulminante, almeno la bella, e rara delicatezza di putto diuinizzato vero Giove del Paradiso, il quale come ripieno di celeste splendore vibra raggi d'amore, che non feriscono già, mà trapassando dolcemente per gli occhi de' riguardanti all'interno del cuore ammolliccono il duro di quello, e liquefacendolo con modo insolito in amorosa dolcezza l'inducono mediante vn gran motiuo di diuotione a contemplare in vn tal luogo come reale, ed assistente il gran mistero della nostra redentione.

*Plin. lib:
35. cit.*

Vuoi per dimostratione de' più veri affetti scoprire gratia diuota, con amorosa riuerenza? riguarda la figura della B. Vergine, ed a proportionone l'altra distante di S. Gioseffo, il quale del tutto intento per soccorrere al bisogno, esprime egregiamente col santo zelo l'amore, e cordial diuotione; desidera vn'affetto al viuo di bontà semplice, ed ossequiosa? rimira i figurati poveri Pastori. E se brami riconoscere le dimostrationi sopranaturali d'amoroso contento, e di gioia celeste potrai facilmete raccoglierle dall' Angeliche squadre, che discendono dalla parte di sopra, e vengono con modo differente ad illuminarla, siccome l'inferiore dal maggior lume del deificato Bambino. Ed Angeli tali appaiono con tanto di gratia, interno giubilo, e dolce naturalezza, che forse quelli, che non hanno veduto, ò pure abbacinati da co-

si eccedenti, e prodigiosi lumi, non hauranno potuto conoscere vn'estremo di marauiglie. Dicasi pure, che nel cielo di così vasta Professione facendosi vedere l'vnico Antonio Allegri da Correggio in guisa di Luminare maggiore, venne in particolare a far conoscere in questa diuina operatione vn raggio più risplendente della sua virtù.

Mà chi pretenderà dimostrare con reiterate, e superflue parole di tediosa dicitura la chiarezza, e perfettione del Sole? e chi non riuscirà mal accetto, incauto, e sprezzato? ogni vno per mia fè. In tal maniera auuerrebbe a mè nel dilon-garmi di souerchio in cosa per se stessa cospicua, non potendo, che offuscare con la rozza mia lingua non poco imperfetta la bellezza di questa stupenda, e come soprahumana operatione. Sarà per hora sufficiente a mio credere il proporre l'opera certa del Diuino Antonio da Correggio, e fra tutte la più famosa, e singolarmente qualificata, e di questa tanto basti. E queste trè grandi operationi per ogni par-

te varie, e qualificate, come singolar compendio

del bello nel supremo grado della Pittura so-

no la vera calamita de' professori, e buo-

ni intelligenti per contenere a pro-

portione l'epilogo delle più

esquisite qualità, che si

possono desiderare

dal virtuoso

nella

più bella Pit-

tura.



D'altre diuerse operationi d' Antonio da Correggio , che sono nella medesima Galeria del Serenissimo Duca di Modana , e le ragioni , che verisimilmente hanno indotti Scrittori diuersi , massime della Prima Scuola , a publicare altrimenti così egregi dipinti.

C A P. XXII.

Sono pure in tal radunanza altri Quadri della rara sufficienza dello stupendo da Correggio , massime particolare operatione con figure poco meno di mezo naturale , che dimostra la B. Vergine col Santo Bambino affai confaceuole al gusto della sopracitata prima Tauola detta di S. Sebastiano , Quadro di poca grandezza , mà di straordinaria eccellenza , che nella gratia , vnione , e delicatezza , se bene non appieno corrispondente all'opere sopracitate dello stesso Maestro , si ritroua però mai sempre raro , ed ammirabile . S' offeruano similmente altri con figure intere Quadri ancor' essi non poco qualificati , e molto meriteuoli dell' offeruatione virtuosa , con figure di somigliante grandezza , siccome altri più languidi , tutti dipinti infallibili del gran Correggio , e gli vltimi sono in ordine all'opere sue dell' infimo grado ; i quali se bene vengono tutti egualmente creduti dal dignissimo Possessore per parti sicuri di tanto virtuoso ; sono nondimeno riconosciuti a proportione del loro essere , e come tali stimati , e resi all' occorrenze famosi , perche in fatti vn tal Prencipe come in estremo gustoso di questa virtù intende da se stesso , e sà distinguere in occasione anco l'ottimo dal buono , e migliore , e con esso lui diuersi sudditi , massime in buona parte quelli di Corte , per essere il proprio de gli huomini il comporsi all' essemplio del Prencipe , e perciò frà Scuidori di Sua Altezza Serenissima per diuerse scienze , e professioni adeguati al seruigio , molti l'imitano ancora nel buon gusto della Pittura : e frà questi s'ammira particolarmente

vn suo Segretario soggetto più di sodezze, che d'apparenze, che fa maggiormente spiccare quel valore, onde si rende amabile, ed opportuno ad vn tanto Prencipe co' be'talenti ancora di Matematica, sicome si dà a diuedere in varie importanti occorrenze co' pensieri singolari, ed inuentioni mirabili, e conseguentemente appare molto versato nel buon disegno, e non poco intendente della buona Pittura, ed io frà tutti gli altri il posso attestare, c'hò hauuto fortuna di seruirlo più volte nel ricerca de' migliori Quadri sparsi nell'Italia per compiacere all'eroico intento del Serenissimo Duca Padrone, cioè d'arricchirne la mentuata Galeria. E però conserua vna tal diuersità d'operationi il prudentissimo, e generoso Prencipe assai più per vn sicuro testimonio dell'ascendente virtù di Pittore così prodigioso, che in riguardo de' gl'inferiori dipinti, perch'egli riconosciuto in buona parte priuo de' conuenienti mezi per vn tanto acquisto, quando solamente fossero offeruati marauigliosi dipinti, ed in tal maniera apparendo al sommo senza la conoscenza de' debiti mezi, potria facilmente esser creduto l'Artesice sopra l'ordine dell'ordinaria natura. Doue in questa singolar Galeria potranno offeruare la diuersità dell'operationi, ed insieme con agio distinguere l'infime dalle buone, e queste ancora dalle più perfette, non essendo finalmente, che tale il corso consueto delle cose naturali, cioè di far conoscere dopo i debili principj gli effetti della successiua perfettione. Il che per appunto fù dichiarato esattamente dal Filosofo collo stesso esempio dell'humano Microcosmo, il quale se bene (com'egli disse) viene ad ottenere in ogni tempo del proprio suo essere insieme con la vita la medesima forma inalterabile, ed immortale: in ordine però all'apparenti dimostrationi s'offeruano successiuamente gli effetti a gli organi, e potenze proportionati, che sono i debiti, e necessarj instrumenti della buona operatione, e perciò hebbe a dire prudentissimo al solito, che l'huomo prima sperimentaua la vita vegetabile, poscia la sensitiua, ed in fine la propria rationale. E'l tutto succede in riguardo a gli effetti di ben ordinata natura, dimostrando in fatti la chiara euidenza, che la parte imperfettamente organizzata non rende che difficile, e taluolta repugnante l'attione,

*Crist. li.
2. dell' Anima
mat. 5*

*Nel lib.
dell' Anima
mat. 5.*

tione, la quale quanto più nobile, e degna, tanto maggiormente richiede la quantità sufficiente, e temperata, come necessaria dispositione. Quindi deriuu, che douendo il gran Pittore da Correggio inalzare mole d'immensa virtù per giungere col tempo al bramato Cielo dell'eternità, non debba poscia arrear marauiglia se riguardati in tal caso gli stessi principj venghino a ritrouarsi debili, ed imperfetti. Haurà nondimeno occasione il discreto offeruatore di scoprire al lume tanto della nascita, quanto dell'accrescimento, e del meriggio di questo sole di Pittura, l'eroica magnanimità della Serenissima Casa d'Este, ch'è di giouare, & in tal guisa egualmente dilettere a tutti, come quella, che in ogni tempo lampeggia frà le più degne già arricchita di merito supremo, ed hora posseditrice delle più rare, e maggiori bellezze di questa nobilissima virtù si rende al Mondo per ogni parte singolarizzata, ed immortale. Mà perche lo studioso potria facilmente raccogliere sentimento differente dalla lettura di Giorgio Vasari, massime intorno alla virtù del supremo Maestro da Correggio, non sarà per auuentura in tal proposito fuori del conueniente il riflettere alquanto sopra di quello, che può contrariare la chiara euidenza del fin qui proposto, pria di proseguire l'incominciata offeruatione. Posciache egli in varie occorrenze dello scriuere, massime in luogo più determinato, facendo mentione d'esso Maestro da Correggio con altri della prima, e maggior eccellenza, fa conoscere diuersi soggetti della prima Scuola hauer palesato la Pittura di piena perfettione, e solamente Antonio da Correggio in riguardo d'alcune particolarità, & alle minutie spettanti alla particolar maniera; dando chiaramente a conoscere altro non esser stato il proprio intento, che dimostrare vn tal soggetto dotato di particolare, ed imperfetto talento in comparatione de' Pittori delle proprie parti da lui creduti per ogni verso singolari, e perfetti; e perciò dopo hauer degnamente encomiato Rafaello Santio da Urbino per far palese i Maestri, che poscia vennero a perfettionare al maggior segno la Pittura, con la terza più compita maniera, soggiunse le seguenti parole. Seguì in questa maniera, mà più dolce di colorito, e non tanto gagliarda Andrea del Sarto, il quale si può dire,

*Nel Premio del
3. lib. del
le vite de'
Pitt. scul
tori, &
Archit.*

*Nel sopr.
luogo.*

che

che fosse raro, perche l'opere sue sono senza errori: nè si può esprimere la leggiadriſſima viuacità, che fece nell'opere sue Antonio da Correggio ſfilando i ſuoi capegli con vn modo, non di quella maniera, che faceuano inauzi a lui, ch'era difficile, tagliente, e ſecca, mà di vna piumoſità morbidi, che ſi ſcorgeano le fila nella facilità del ſargli, che pareuano d'oro, e più belli, che i vini, i quali reſtauanò vinti da' ſuoi coloriti. Il ſimile fece Francesco Manzuoli Parmeggiano, &c. Opinione ſi può dire in ogni tempo erronea, ed al preſente ſi tiene maſſime appreſſo la commune de' buoni Profeſſori, e più ſinceri intelligenti, come affatto affettata, e vizioſa, ancorche varj della prima Scuola perſiſtano con hebraica oſtinatione, e come inuaſati da cattiuo ſpirito, moſtrano con cauilloſi diſcorſi di non ſodisfarſi con la viſta di queſte ſtupende operationi; poſciache eglino nati, ò caſualmente traſcorſi ad habitare, ed inſieme ad habituarſi ne gli andamenti de' luoghi particolari, doue l'erronea opinione forma lo ſciocco di l'ordine con vna non mai interotta diſcendenza, & abuſo, che ſi conſerua ſino a noſtri giorni, ſono però ſcorſi a credere indubitatamente non deriuare altronde la ſomma perfeſſione della Pittura, che dalla puntualità delle miſure, e maggiori apparenze de' ricercamenti, ed vna così fatta opinione ſi conoſce verſimilmente originata in vn ſomigliante modo. Alcuni ſi ritrouano nel principio della virtuosa applicatione hauer commodò lo ſtudio delle ſingolari antichità, dell'opere di Rafaello, del Bonarota, e d'altri ſimili. Queſti inuaghiti di tali difficoltà ſi ſforzano con ogni lor potere di farſi adorni con habito ad eſi non poco diſdiceuole, il quale non ſerue in vn tal tempo, che a confondere, ed a maggiormente defformarli nell'operatione, come poſcia paleſano in fatti i proprj ſuoi ſconcertati diſegni, e dipinti inſieme, perche col ſolito lor mal regolato ſtudio procurano di primo tratto d'eſprimere i più ſenſibili contorni, e ſcoperti riſalti, e per ſuccelſiua concòrdanza, e total compimento, come quelli, che ſi ritrouano di corpo, e mente ſtanchi, concordano il tutto colle parti in conſuſo ſenza ricercare i debiti mezi, e ſmozzare a ſufficienza gli eſtremi, nè tan poco l'eccedente viuèzza de' colori, non valendo in effetto col proprio giudicio per compire di vantaggio; non poſſono nemeno eſprimere.

la diuersità de' siti, & altre debite parti con la scambieuolessa de' colori, che sono nell'opere de' più esatti Maestri realmente frà di loro diuersificate, con varj refratti di meze tinte, ed altri delicatissimi liuori, ed intramezzati riflessi, colle quali parti il tutto vnitamente viene a conspirare alla dimostrazione del più bel composto, col rilieuo dell'apparente, come vera naturalezza: Mà cotali principianti per sodisfattione dell'imperfetto lor conoscimento formano in fine mediante lo sconcerto delle parti l'imperfetta, e cruda operatione, la qual crudità; siccome da migliori Fisici vien riconosciuta nascere per l'ordinario nell'humano Microcosmo dalla languidezza, e mala qualità del calor naturale; così nell'altro della Pittura dal mal praticato studio, e mancanza del debito intendimento, e nella maniera, che lo stesso calore operando di soverchio nella medesima materia è solito conuertire poscia il crudo in adusto; in somigliante guisa vengono parimente i professori di tal sorte con longa, e vitiosa diligenza ad acquistare di facile nelle loro operationi la successiua seccaggine, che inoltrandosi talhora nell'eccesso vitioso riesce la stessa adustione; e tali Professori operando in somigliante forma fuori della buona strada in vece di comporre vna buona imitatione del vero, danno a conoscere finalmente vn composto, che fabbricato a caso con artificio di stento non serue, che per modello della crudezza, della seccaggine, e della stessa imperfettione, che lo spettatore di buon gusto, e di sufficiente intelligenza non può dopo la vista, se non fuggirlo, ed abbominarlo.

Altri poscia non gran fatto a' primi discrepanti pare, che ambischino con genio più connaturale di proseguire col mezzo d'estrema diligenza le vestigia di quei Maestri, che già non mancarono a tutto lor potere di ricercare a quei giorni la maggior perfezzione della Pittura, e come veri studiosi, e laudabili fondatori principiarono sopra il sodo disegno, e dimostrarono in fatti assai bene ordita la fabbrica del gran corpo della Pittura mediante puntualissimo studio di ben ricercate parti, che in ogni tempo sono effordj laudabili, e buona dispositione per riceuere dall'auuantagiato intendimento de' successiui Maestri la più esatta, e desiderata compitezza; egli non nondimeno inclinando con genio indicibile all'opere de'

*Gal. lib.
della cō-
seruatione
della
sanità,
e lib. 1 de
gli Epi-
demi d'-
Hipp. ca.
2.*

*Hipp. li.
dell' ac-
re, luo-
ghi, &
acque.*

proprij concittadini, formano con la continua offeruanza vn particolar gusto, i quali a guisa de' popoli Macrocefali già dati a credere non altronde deriuare la bellezza, e generosità ne gli humani corpi, che dalla longhezza del capo, e però sentiamo dal gran Maestro della Medicina, che poneuano ogni lor studio nel rendere di tal forma il capo de' proprij figlj, e che riuscisse così efficace l'impressione, che transferita l'arte col tempo nella stessa natura vennero dopo da loro medesimi gli stessi parti ad ottenere la desiderata formatione, doue questi in simil modo per conseruare altamente radicato determinato gusto, vengono anco del continuo mediante l'offeruanza de' gli oggetti di tal sorte a formare nella propria imaginatione somiglianti le spetie, ed in conformità del già concepito palesano similmente i loro dipinti, i quali se bene appaiono in copia, e differenti, ed anco in parte laudabili, s'offeruano però ordinariamente nell'vniuersale, che fanno conoscere il vizio dell'affettata durezza; e perciò come di gusto viziato, e non poco contrarj alla pura, e bella verità non possono in occorrenza d'incontrare dipinti dal proprio genio lontani, sodisfarsi anco delle più rare eccellenze della Pittura ad essi incognite, e per conseguenza tralasciate.

Venga pure in fatti la virtuosa curiosità per iscoprire ad vn tempo i contrarj supposti, e la chiarezza del vero, e ricercando in opere di tal sorte i conueneuoli fondamenti, riconoscerà discorrere a caso, e senza intelligenza della Professione coloro, che si danno a credere potere realmente vedere, ed in effetto ritrouarsi la real bellezza priua di proportione, e la vera gratia dell'vna, e l'altra mancante. S'applauderà adunque la vera concordanza de' colori, ma come effetti secondarj, e susseguenti, e poi sempre douratsi rimirare coll'occhio della prudenza il necessario fondamento del buon disegno, senza del quale verrà chi si sia a conoscere non potere ordinariamente l'Artefice accennare, non che con modi diuini rappresentar colla compita historia la debita diminutione, e concordanza de' colori. E forsi potrà straordinariamente operando far conoscere al viuo i proprij affetti dell'animo chi non si ritroua, che ordinario nel proportionare il particolar delle parti?

E spiegherà a marauiglia bene le difficoltà maggiori de' gli

scorzi

scorzi ad ogni vista di tutto proposito, e perfettione con modo di studio, e naturalezza inarriuable, quando non haurà fondato il proprio sapere sopra il sodo di sicuro disegno, collo studio sufficiente di Prospettiva? Queste sono repugnanze, massime appresso a Professori, e buoni intelligenti più manifeste dello stesso Sole. Si potrà vedere dal gustoso di questa Professione la superbissima Sala del Serenissimo Duca di Modena, la quale per contenere vn singolar epilogo delle più stupende operationi, dimostra continuoamente le vere maraviglie della Pittura. Quiui ritrouerà frà gli altri i trè mentuati maggiori dipinti del diuino da Correggio, le due grandi, e più esquisite sopracitate historie di Paolo da Verona, similmente trè Tauole straordinarie de' Dossi, tutto il suffittato delle più eccellenti de' Carracci, all'intorno del fregio sono paesi alternati, mà rari de' Carracci, e Dossi, vna Tauola del Parmegianino, opere del gran Titiano, ed altri, col Quadro sopracitato d'Andrea del Sarto, il quale se bene sia della più eccellente perfettione, c' habbia dipinto, e venga stimato dallo stesso Vasari l'Artefice sopra d'ogni altro più eccellente, e come vn'assoluta diuinità, in riguardo d'esser dichiarato per Maestro senza errori; si veda in paragone, ancorche la medesima historia del Sacrificio d'Isac sia dimostrata anco dallo stesso Vasari Pittura frà le migliori dello stesso Andrea del Sarto, coll'opere di quell'Antonio da Correggio, che stima di poco fondamento, e solo riguardeuole nella parte del colorito, che verrà a conoscere, oltre i capegli sfilati, ed altre simili debolezze, il tutto in eccellenza, & a maggior segno dell'altro, e tali dimostrarsi parimèti le due grandi historie di Paolo da Verona, le figure de' Carracci, perche queste come compite con ogni debita sufficienza di disegno, e colorito, esprimono i propri più interni affetti della vera, e buona naturalezza, e per conseguenza lasciano adietro (con pace di quelli, che stimano altrimenti) la stessa opera d'Andrea, con tutto che sia per se stessa non poco riguardeuole. E però quello, che tali dicitori non hanno veduto, ò distinto, e forsi non credono, potrà scoprire il sincero virtuoso per incontrare la verità del fatto. E spero, che in tal caso verranno a concorrere con vn de'

maggiori intelligenti di Pittura, e buona antichità, ch'è Nicolò Simonelli (soggetto per appunto degno dell'attual seruitio d'Alessandro VII. vniuersalmente stimato frà Pontefici d'egual sapienza, e santità) mentre in occasione di visitare con esso Simonelli vna principal Galeria di Roma, dopo hauerui gustato delle più degne Pitture, auuenutici finalmente in vno del Correggio, mi fouiene, ch'egli proferì somiglianti parole.

In fatti l'opere d'altri buoni Maestri, con tutto che di straordinaria eccellenza, appaiono, come prodotte dalle cause naturali, mà quelle d'Antonio da Correggio sembrano di Paradiso.



Delle più degne Pitture di Francesco Manzuoli, detto il Parmeggianino, dopo il Correggio principale Maestro della Lombardia qualificato al pari, ed anco sopra d'ogni altro Professore, coll'osservatione dell'opere migliori di Girolamo Manzuoli, di Gaudenzio da Milano, e di Pellegrino da Modana.

C A P. XXIII.

NElla gran Scuola di Lombardia riuscì immediatamente al primo, e supremo capo Antonio da Correggio seguace in tempo, e virtù Francesco Manzuolo Parmeggiano, il quale se bene dallo stesso Vafari sia anco detto maggiore d'ogni altro Lombardo per haver, com'egli dice, studiato in Roma l'opere di Michelangelo Bonarota, ed altri simili: nulladimeno il di lui supposto apparisce alla realtà contrario, mentre furono Maestri di tal sorte, trattone il gran Rafaello, priui di gratia, leggiadria, e delicatezza; come dunque haurà estratto questo raro soggetto dalla priuatione qualità di suprema eccellenza? e però lascieremo da parte simili discorsi, come lontani dal ragionevole, essendo assioma manifesto, che nissuno può dare quello, che non ha, si potrà ben credere, che Francesco Manzuoli prima dall'opere del Correggio nella Lombardia, poscia in Roma da quelle di Rafaello n'acquistasse colla debita sufficienza la gratia, e delicatezza, e mediante il suo natural talento, e straordinaria dispositione, componesse vna terza particolar maniera sua propria, che in sveltezza, spirito viuace, e gratiosa leggiadria ha superato ogni più eccellente Pittore, e l'opere sue per ogni parte di buon disegno, e di maniera rara, e qualificata insieme con quella del primo capo da Correggio si palesano le principali della Lombardia, & in ogni altra Scuola sempre stupende, e marauigliose. Quelle poi, che

*Nel Proemio del
3. Tomo.*

che dimostrano il maggior epilogo delle sue perfettioni, è sono alla giornata frà le più rare de' nostri tempi, si possono vedere nella Chiesa di Santa Maria della Steccata nella Città di Parma sua Patria, & anco in detta Città nella Chiesa di S. Gio. de' Padri Benedettini, & vna Tauola nella Chiesa de' Frati Seruiti, & vn'altra in quella de' Zoccolanti, e per ritrouarsi tutte, fuori che le prime, in cattiuo stato, però potrà sodisfarsi il virtuoso colle più eccellenti, e di miglior conseruatione, apparendo in detta Chiesa della Steccata vna figura, frà l'altre di chiaro oscuro, che rappresenta Moisè in atto di rompere le Tauole della diuina Legge, maggiore del viuo, che più spiritoso, viuace, rileuante, e perfetto non è possibile immaginarsi, ritrouandosi dalle parti alcune Sibille con putti, ed altri bellissimi ornamenti, disposto il tutto in ordine alla propria vista, con gran fondamento di buon disegno, e di rara maniera, ed opera tale, insieme con le citate d'Antonio da Correggio sono le più esquisite della Lombardia, ed anco frà le maggiori marauiglie dell'Italia, e del Mondo tutto. In Bologna si vede nella Chiesa di S. Petronio la Tauola di San Rocco maggiore del naturale, con meza figura alla sinistra di ritratto particolare, e nelle Monache di S. Margarita vn'altra Tauola col dipinto della B. Vergine, e Christo Bambino, S. Margarita inginocchiata, ed altre figure dalle parti in piedi di grandezza come naturale, e questa anco migliore dell'altra per ritrouarsi senza veruna offesa, e dimostrare nel tutto, e parte adequatissimo studio, gratia, e leggiadria impareggiabile, sarà facilmente la più degna Tauola di questo raro Maestro, e bramandosi scoprire il più stupendo Quadro senza partirsi dalla Città di Bologna verrà a ritrouarlo nella Casa de' Conti Zani nel mezo di Strada detta S. Stefano, doue vedrà espressa la B. Vergine, che dimostra più di meza figura al naturale, col Christo Bambino intiero, e perche si vede la Santa Madre in atto di presentare vna rosa al Diuino Fanciullo, viene perciò denominata la Madonna della rosa, e chi non offerua vn tal pensiero per ogni rispetto degno, e singolare non può comprendere quello sappia dimostrare vno spirito viuacissimo in ordine ad vna particolare più bella idea con bizzarro, e capriccioso ritrouato, così ben studiata, e tan-

to esattamente adorna all'ignudo, che maggior sufficienza, e maestria più strauagante non è possibile ritrouare, espressa con altrettanta facilità, gratia, e leggiadria per essere in fatti la più rara operatione del Parmeggiano, e nel suo essere non hà al certo la professione opera di simil talento egualmente qualificata. Nella marauigliosa radunanza di Modana si ritroua l'ultima Tauola, che l'eccellentissimo Artefice dipinse, che per essere dalla morte sopraggiunto non potè darle il douuto compimento; mostra nella parte suprema la B. Vergine col Christo Bambino, dalle parti due Sati, il tutto assai bene sbizzato, & vn ritratto di meza figura al naturale. espresso in profilo di così compita finitezza, e bella perfettione, che per se stesso contiene il tutto in eccellenza, e mostra a marauiglia il raro talento del leggiadriissimo Parmeggianino. E nella Galeria del Serenissimo Duca di Parma si vede vn ritratto intiero di naturale, & vn'altro di meza figura, amendue d'eccellente perfettione; sicome altri due, che sono in Milano appresso il Marchese Serra, ritratti parimente particolari, vno de' quali si vede accompagnato con trè putti al vero, mà di stupenda bellezza; & anco in Verona nello studio del Cortoni vien conseruato assai bene vn Quadro con figure picciole, mà però raro, ed eccellente al pari d'ogni altro del Maestro. Nelle Gelerie di Roma sono diuersi Quadri, ed in particolare in quella de' Farnesi, oltre vn Quadro di sopra porto con la B. Vergine, & il Santo Bambino circa al naturale con meza figura d'egregia maestria: s'offeruano ancora alcuni de' piccioli, come altri in quella de' Lodouisi, & vno parimente anco maggiore, e più conseruato appresso l'Eminentissimo Cardinale Antonio Barberini, e nella maggiore radunanza de' Borghesi vi sono da sei pezzi, mà per lo più con meze figure, ed opere picciole. essendo forsi i più rari quelli, che s'offeruano nella Galeria de' gli Aldobrandini nel Palazzo dal Monte detto Magnanapoli; si vedono anco taluolta in altri studi di detta Città, come in quelli della Città di Venetia, mà sole teste, e Quadri, anco inferiori per ogni parte all'opere citate, è ben vero, che ciascuno capriccio, & ogni minima cosa di questo grande Artefice dimostra rara bellezza, & il partico-

lar carattere del suo impareggiabile talento, come si può vedere appresso gli Heredi del Marchese Cocapani in Modana, doue si ritroua copia straordinaria di capricciosi, e più belli disegni, con altri piccioli dipinti dello stesso Parmeggianino, i quali fanno conoscere vno spirito, ed eccellenza suprema, massime ne' suoi disegni, essendo con ragioni stimato Raffaello con Francesco Parmeggianino i più esquisiti, e perfetti disegnatori d'ogni altro.

Si dimostrò pure successiuamente di gran vaglia nella Professione a quei tempi Girolamo Manzuoli della Medesima Città di Parma, il quale con la scorta de' sopracitati più esquisiti Maestri hà dato saggio del suo valore dopo gli altri nella Chiesa del Duomo col fresco della Capella maggiore, come nella Chiesa della Steccata coll'opera de' gli Apostoli, che riceuono lo Spirito Santo al disotto dell' arco, doue hauea dipinto il più eccellente Manzuoli; e nella Chiesa di S. Sepolcro all' incontro della mentoata Tauola del Correggio, ritrouasi vna pure di Girolamo con la B. Vergine, il Santo Bambino, e diuersi Santi all'intorno di bonissima sufficienza, e due Tauole sono nella Chiesa di S. Gio. de' Benedettini, siccome ne' Frati Conuentuali di S. Francesco l'Altare maggiore, & in Sant'Alessandro, Chiesa di Monache, vn'altra Tauola, siccome nella Chiesa de' Carmelitani l'Altare maggiore, & altre diuerse operationi di questo degno soggetto si vedono ne' luoghi publici, & in particolare appresso il Serenissimo Signor Duca, che dimostrano la straordinaria vaglia di tal Maestro.

Dipinse pure nella Lombardia intorno a quei tempi, dopo hauer studiato nella prima, e terza Scuola, Gaudentio da Milano, e Pellegrino da Modana, Maestri di gran fondamento, e per ogni parte compiti, e Gaudentio maggiormente eccellente fu molto pratico in ogni sorte d'operatione, e padrone, e gran professore della Pittura; e se bene non sia del tutto a primi capi, e più esquisiti Maestri pareggiabile, come procura Gio. Paolo Lumazzi senza difficoltà dimostrarlo; dopo il Correggio però, e Parmeggianino seguirà immediatamente la rara sufficienza dello stesso Gaudentio, il cui straordinario

valore

valore potranno dimostrare le dignissime operationi, che sono in buona parte nella Città di Milano, siccome vna Tauola nel Duomo, & in S. Celso l'Altare maggiore, & in Sant'Ambrosio vna Capella nell'entrare in Chiesa a mano destra, & vn'altra simile nella Chiesa della Pace, e frà le più degne operationi di questo dignissimo Maestro si vede nella Chiesa delle Gratie de' Padri Domenicani la Capella della Passione di Christo, coll' historie di Gaudentio dalle parti, e nel mezo la Tauola del gran Titiano, che dimostra quando Christo vien coronato di spine, & ancorche non siano del tutto corrispondenti i freschi alla dipinta Tauola, si ritrouano però queste historie sopra il muro con rare, e bellissime inuentioni, che dimostrano attitudini scielitissime, e teste con gran spirito, e ritrouati molti capricciosi, e di gran sufficienza, e nell'entrare in Chiesa nella prima Capella a mano destra si vede vna Tauola con la figura di S. Paolo espressa con ogni più esatta compitezza, e nella Chiesa de' Frati della Passione vi è vn Cenacolo molto riguardeuole, e dicono fosse l'vltimo suo dipinto, e veramente vna tal' opera diede il colmo alla sua gloria, come a veralli l' historie della Crocefissione di Christo, che sono le più eccellenti operationi di questo eccellentissimo Maestro; dicono parimente, che Gaudentio si ritrouasse in Roma nel tempo di Leone X. e che dipingesse alcune historie seguite a quelle di Rafaello nella Loggia, che fece fare lo stesso Leone X. cioè quelle, che sono dopo l'altre del primo Maestro, e di Giulio Rom: che dipinse l' historie del Giudicio, che Salomone fece de' Putti, e l'altre contigue seguenti si stimano di Pellegrino da Modana, e le più immediate a queste del medesimo Gaudentio, tutte dipinte sopra i disegni del primo capo Rafaello, & allo spesso compite con i suoi ritocchi; e se bene non appaia al presente, che poco di Pellegrino sudetto da Modana, fù però soggetto di gran sapere, come si può conoscere dall' opere, che si vedono in Roma nella Chiesa di Sant' Eustachio, che sono tre figure a fresco, e nella Chiesa de' Portoghesi alla Scrufa è la Tauola pure colle pitture della Capella a fresco, siccome

nella Chiesa di S. Giacomo della nazione Spagnuola la Cappella del Santo coll' historie a fresco con maniera, e sufficienza simile al gran Rafaello, opera veramente molto compita, come nella Chiesa di Sant' Eustachio alla Dogana le Pitture della Tribuna a fresco. In Modana si ritrova similmente di questo Mäestro vna Tauola in vna Confraternita, che dimostra S. Gio. Battista, che battezza Christo, & vn'altra Tauola nella Chiesa de' Serui colla Rappresentatione de' Santi Cosmo, e Damiano, & altre figure, sono però in buona parte dal tempo consumate di maniera, che si può dire per disgratia di questo Mäestro, e de' virtuosi essere restato per sua memoria poche operationi, e malamente conservate.



Dell'opere migliori, che si ritrouano alla giornata de' due Dossi Ferraresi, di Benuenuto Garofano, di Girolamo da Carpi, de' Costi, de' gli Andriasi, e d'altri.

C A P. XXIV.

PAre, che dimostri il mentoato Vasari in ordine al proprio sentimento, che non possa essere meriteuole di lode nella Professione di Pittura se non quello, c'hà sortito di nascere ne gli stessi suoi paesi, e d'hauer studiati i cartoni di Michelangelo, e l'opere d'altri Maestri della Toscana, o pure (com'egli più volte asserisce) haurà fatto capitare nelle sue mani i proprij disegni; e questo per non hauere incontrato frà gli altri i più eccellenti Maestri della seconda, e terza Scuola vengono perciò stimati priui del sufficiente disegno, come i primi capi, e maggiori Maestri da Cadoro, e da Correggio in paragone de' proprij Toscani, e poi sempre di vantaggio vengono depressi, ed auuiliti gli altri seguaci delle stesse Scuole, ancorche degni per ogni parte di lode, ed immortalità; il che viene a succedere nel particolare de' Dossi da Ferrara, i quali se bene, com'egli asserisce in tal proposito, non furono a proportionè del diuin' Ariosto laudabili, e sufficienti, non meritano però vna tal sprezzatura, come dimostra il medesimo Vasari nel trattare di questi straordinarij soggetti assai più meriteuoli della maggior parte di quelli, che vengono da lui in estremo encomiati per le sopradette ragioni, e ciò in riguardo del merito, e d'ogni altra conuenienza pote anco lo stesso Ariosto meritamente cantare di soggetti del proprio paese.

Vas. nella vita de' Dossi.

Vas. cit.

Due Dossi, e quel che alpar sculpe, e colora.

Si dourà però auertire, che due furono li fratelli da Dosso luogo vicino a Ferrara, & il maggiore d'età fu anco più eccellente dell'altro, i quali se bene per lo più dipingesseto insieme,

me, si vedono però opere del primo, e maggior Doffo veramente rare, e di tal sorte è la Tauola prima nell'entrare a mano destra nel Duomo di Faenza, e l'historie bellissime di chiaro oscuro al di fuori del Castello di Ferrara, sicome il fregio de' putti nella parte di sopra d'esso Castello dipinti al vero, la maggior parte de' quali si palesano anco differenti, e di più compita bellezza; fu parimente dopo il terzo Doffo, che per non essere uscito dall'ordinario non occorre farne menzione. Nella Chiesa detta di S. Andrea de' Padri Agostiniani vi è la Tauola del Choro, doue si scopre la Beata Vergine col Christo Bambino, e varj Santi dalle parti, e la figura della Santissima Madre è così bene espressa con gratia, e decoro, che al certo non si può desiderare attitudine maggiormente maestosa, e per ogni parte compita, e degna: è fama, che alcuni Santi dalle parti, forse per esser mancati i Dossi, fossero compiti da Girolamo da Carpi, e parte da Benvenuto Garofano, soggetti amendue sufficienti, e degni di lode, ed il tutto sta assai bene, mà la figura della B. Vergine viene in ogni tempo riconosciuta di più eccellente bellezza. Sono in molte Case di particolari della medesima Città di Ferrara opere diuerse de' Dossi, massime in quelle de' Trotti, de' Beuilacqui, e del Ruscelli; e nella Città di Bologna nella Casa de' Sampieri di Strada Maggiore alcuni pezzi historiati per ogni parte eccellenti, e belli; e nelle citate Gallerie di Verona varj pezzi molto considerabili, sicome in diuerse parti della Lombardia. Si conseruano similmente diuersi Quadri nella Città di Roma ritrouandosi nella gran radunanza de' Borghesi almeno dieci pezzi, trà quali sono varie bellissime historie, ed alcuni, c'hanno del longo, i quali non appaiono del tutto compiti; e nella Galeria de gli Aldobrandini al Monte detto Magnanapoli Quadri historiati di maniera oltramodo bella, e molto compiti, sicome appresso l'Eminentissimo Pio ve ne sono d'ogni grandezza sopra vna dozzina, che dimostrano al pari d'ogni altro la bella operatione di questi eccellenti Maestri, e chi brama di vedere la maggior parte, & i migliori, c'habbiano dipinto non tralasci l'occasione della mentoata Galeria, si può dire per ogni parte singolare, del Serenissimo Duca di Modena; quiui scoprirà nella stupendissima Sala tre gran Tauole,

con

con figure al naturale della più bella perfettione, e nel superbissimo fregio copia non ordinaria di rari paesi, i quali col l'altra parte de' Carracci dimostra in tal sorte d'operatione vn'eccellenza solo dal gran Titiano eguagliata di vantaggio, & in oltre le stesse maggiori Tauole, che dimostrano nel primo i quattro Santi Dottori della Chiesa nell'attione più conueniente al proprio esercitio; e negli altri due la B. Vergine col Christo Bambino, e diuersi Santi dalle parti, vi sono Quadri con differenti historiati, alcuni con figure intiere al naturale, altri di meze, e quantità di bellissime teste, e molti con figure picciole, con paesi, & Architettura, vi sono ad oglio, a tempera, copia d'Arazzi, di gran tele, & ogni sorte di pensieri, e bellissime inuentioni di questi eccellenti Maestri, e frà più singolari sarà facilmente vno, che dimostra in picciolo con ogni esattezza il famoso combattimento, che suppone il Diuino Ariosto facesse sopra il ponte Orlando con Redomonte, e se l'vno lo descrisse con isquisitezza, l'altro l'hà dipinto in eccellenza, perche in questo Quadro vi è l'inuentione tanto puntuale, e bene espressa in ordine alle figure, & ad ogni altra cosa, che verisimilmente potè succedere in vn tal spettacolo, che meglio non resta a desiderarsi; sono i due Combattenti in atto più conuenueole, e proprio per esprimere al vero la lor pugna; sotto al ponte appare l'acqua del fiume in largo spatio, e così ben riflessata, che mette terrore a riguardanti per l'apparente prossimo pericolo de' combattenti; appaiono all'intorno eccellentemente fatti, e disposti con ordinatissima Prospettua, belli edificj di bene offeruata Architettura, e questi sono per ogni parte ripieni con varie capricciose inuentioni di spettatori, & in vn tal Quadro si può dire, e con ragione ritrouarsi oltre il bellissimo pensiero vnz rara dispositione, come quello, che dimostra adeguatamente le debite distanze, e ciascheduna parte il proprio effetto, e contiene colle figure, Architettura, Prospettua, Paese, & ogni maggior diligenza, e più bella compitezza, che sia in qualunque altro più eccellente del famoso Dosso, & al pari d'ogni più degno riguardeuole. Vengono ad offeruarsi diuerses belle copie di questa straordinaria operatione in Ferrara, & vna in particolare frà le virtuose curiosità del Caualiere

Gualdi nella Città di Roma, della quale sodisfacendosi come d'originale hebbe a dire dopo hauer sentito l'essere del primo, che la disgratia del suo era il non ritrouarsi in luogo dell'altro; mà in effetto, se in altre occasioni succedea la differenza in riguardo della qualità de' possessori, riconoscerà però il buon intelligente, che nel presente caso, ne meno in questa singolarissima radunanza appaiono simili disordini, e quello, che deue decidere la vista non ha bisogno della dimostratione delle parole.

Coll'occasione di ritrouarsi la virtuosa curiosità in questa straordinaria Galeria potrà offeruare ancora l'opere di Benuenuto Garofani, e di Girolamo da Carpi amendue soggetti eccellenti, e degni di lode. Quiui parimenti vedrà opere in copia, e d'ogni grandezza, che ciascuno in ordine al proprio gusto potrà frà la varietà sciegliere le migliori, e di questi non solo in Modana, mà anco nella rara delitia del sopracitato Palazzo di Sassuoli, che stanno in diuerse stanze per ornamento, e palesano continuamente la sufficienza di questi degni Maestri. Nella Città di Ferrara, & anco di Bologna sono appresso buona parte de' priuati particolari Quadri, & in Verona ne' citati Studj del Muselli, e Cortoni diuersi pezzi, sicome nella Città di Roma nella Galeria dell'Eminentissimo Cardinale Pio se ne ritroua copia molto riguardeuole, & in altre Galerie; e ne' luoghi publici si vede nella Città di Bologna la Capella prima nell'entrare alla destra di Girolamo da Carpi, nella Chiesa de' Carmelitani detta di S. Martino, e nella Chiesa di S. Salvatore la prima pure nell'entrare per la maggior Porta, essendo all'incontro vna Tauola di Benuenuto Garofano; & in Ferrara s'offeruano diuerse facciate di Case, & in particolare all'incontro alla Piazza del Castello, se bene sono comel'altre in buona parte dal tempo rounate, si discerne però alcuni Caualli in iscorzo con Apollo, ed altre figure dipinte a fresco, che più eccellenti per ogni parte di buon disegno, e colorito pare, che non sia possibile rincontrare; si vedono pure nella Chiesa di S. Francesco di detta Città di Ferrara gli Euangelisti della Tribuna, & vn gran fregio all'intorno della parte di mezo, che contiene meze figure al naturale di varj Santi & in vn tal luogo vi sono di Benuenuto Garo-

Garofano due Tauole, l'vna delle quali, e forsi la più eccellente, c'habbia fatto, dimostra la strage de gl'Innocenti, e l'altra la Resurrectione di Lazaro, ch'è nella Capella del Santissimo, e nell'entrare nella prima Capella a manò sinistra nella stessa Chiesa di S. Francesco si vede vn'historia dipinta a fresco, che rappresenta quando gli Hebrei pigliarono Christo di notte con figure al naturale, opera molto laudabile. Nella Chiesa di S. Domenico vi è parimente vna Tauola, & in San Spirito Chiesa de' Zoccolanti, & in quella de' Giesuati di S. Giorolamo, l'Altare maggiore, & in Santa Maria detta del Vado de' Padri Agostiniani Regolari vna Tauola, e nella Chiesa delle Monache di S. Siluestro, e di S. Gabrielle, & in S. Giorgio fuori della Città, & in altri luoghi publici, e priuati della stessa Città di Ferrara diuerse buone operationi; siccome al Finale di Modana nella Chiesa di S. Nicola de' Padri Agostiniani vna Tauola, e nel Duomo del Bondino vn'altra anco migliore, & vna parimente dell'Ortolano da Ferrara, Pittore, che dipinse prima di questi, siccome si può vedere in altri luoghi della medesima Città; hauendo dipinto anco ne' primi tempi moderni assai laudabilmente vn tal Massolino, del quales'offerua nella Chiesa di S. Francesco della Città di Bologna la Tauola di Christo, che disputa co' Dottori; e poco dopo fù riconosciuto il Cosmè, le cui operationi sono nella Chiesa di S. Giorgio fuori di Ferrara, e come più moderno Gioseffo Mazzuoli detto il Bastaruolo, c'ha lasciato l'opere più riguardeuoli nelle Chiese de' Padri del Giesù di S. Barbara, della Rosa, & in altre, nelle quali si può anco vedere opere di Gio. Francesco Dielai, di Sebastiano Filippi detto il Bastianino, di Domenico Mona, di Lonardo, &c. che per non rendermi longo con la souerchia dicitura, lascio, che i buoni curiosi di questa Professione vadino a ritrouarle, come le migliori di Sigismondo Scarsella, detto il Vecchio, e d'Hippolito il Giouane, ed anco di Carlo Bonore, che furono frà Pittori hodierni degni d'osservatione; l'opere più riguardeuoli s'offeruano in particolare nella sopracitata Chiesa di S. Maria del Vado, in S. Gio. Battista, e nella Confraternità contigua a S. Francesco, e tutti soggetti della Città di Ferrara a proportion de' tempi considerabili; verrò ancora pria di partirmi coll'os-

coll'osservatione del discorso da queste parti adar'a conoscer^e
 essere stati, oltre il mentoato vecchio Costa Ferrarese, che fu
 Maestro d'Ercole, altri Costi della Città di Mantoa Pittori più
 moderni; del primo Costa Mantoano si vedè vna bella Tauo-
 la nel Choro della Chiesa di S. Siluestro, & vna similmente
 nel Choro di quella di S. Stefano, & vn'altra nel Carmine,
 e due nel Duomo dalla parte sinistra dell'Altare maggiore,
 & vna ancora in S. Francesco, offeruandosene pari-
 mente due dell'Andriasi suo Scolare. E chi brama
 vederne in maggior copia con la diuersità, e
 migliori operationi nel Palazzo del Se-
 renissimo Duca di Mantoa scoprirà
 historie, fauole, soggetti sa-
 cri, e profani, e da tale,
 e tanta copia argo-
 menterà la suf-
 ficienza,
 loro.



Dell' Opere de' Luini Milanese, de' Campi, e Boccacini di Cremona, dell' Abbate Primateccio da Bologna, e di Nicolò detto dell' Abbate da Modana Pittori della Lombardia celebri, ed eccellenti.

C A P. XXV.

D Alla gran sufficienza di Gaudenzio Milanese si raccoglie, chene deriuasse Bernardino Luino nella stessa Città di Milano, e se bene varj siano stati i Luini, c'hanno dipinto, nissuno però di gran lunga ha dimostrato coll'opere eguagliare il medesimo Bernardino, & in testimonio di questa sua riguardeuole virtù sono i dipinti della stessa Città di Milano, ed in particolare si vede di straordinaria bellezza l'istoria del Martirio di S. Caterina nella Chiesa della Santa a porta Romana, & in S. Giovanni in Conca vn S. Giovanni, che battezza Christo, e due Capelle a fresco in S. Ambrosio grande. Si vede pure del suo pennello vna Casa vicina a S. Sepolcro per ogni parte dipinta, e nel Monastero maggiore il tutto della facciata con varie historie del più degno Altar, ed a Serone luogo dieci miglia da Milano vi sono le più eccellenti sue operationi, che dimostrano historie diuerse della B. Vergine, & in vn'altra Chiesa detta di S. Maria altri degni dipinti.

A gran ragione poi mostra, come s'è detto, querelarsi Alessandro Lemmo Cremonese, che il Vasari non habbia fatto la debita commemoratione de' Campi suoi virtuosissimi paesani, per essere stati diuersi Pittori, e la maggior parte di questi straordinarj Maestri, e gran possessori dell'arte, perche tali soggetti, come vniuersali, e molto pratici pare, che nell'opere più grandi habbiano dimostrato eccellenza maggiore, e sono stati rari splendori della terza Scuola di Lombardia; ond'io in tal proposito procurerò accennare in qualche parte le di loro eccellentissime operationi, affinche possa la vir-

tuosa curiosità dedurre da tali contrafegni la vaglia non ordinaria di così eccellenti Artefici. Si potrà adunque offeruare in S. Sigismondo fuori della Città di Cremona diuerse historie di Giulio, come de gli altri Campi, & in Sant'Agata alcune historie della Santa; e nella Città di Mantoa vi è nel Duomo del pennello di Giulio la Capella di S. Girolamo, & in Cremona la Capella del Rosario in S. Domenico, e varj dipinti in S. Margarita; e nel Duomo di Milano la Tauola di S. Michele, e la coperta dell'Organo historiata in eccellenza dallo stesso Giulio, & in detta Città vi è dipinta tutta la Chiesa di S. Paolo, doue stanno Monache, per mano d'Antonio, e di Bernardino; e nella Chiesa della Passione vi è il Christo in Croce, così in S. Antonio nella Capella della Madonna si vede dalla parte destra l'istoria della Natiuità della B. Vergine, & vna tal' opera essendo restata imperfetta per la mancanza de' Campi furono fatti gli Angeletti nella Gloria da Camillo Procaccini. Si vede parimente nella Chiesa della Madonna di Campagna di Piacenza vna Cupoletta dipinta dal pennello d'Antonio, e dentro alla Città vna Tauola in S. Sepolcro, e di Galeazzo Campi nella stessa Chiesa della Madonna di Campagna vi sono le portelle esteriormente dipinte alla Tauola del vecchio Boccacino; e poco distante sopra ad vn pilastro si scopre vicino ad vn Crocifisso di rilieuo vna Resurrectione di Christo dipinta da Luca Cangiasi; e dello stesso Maestro si ritroua anco vna Tauola, che dimostra la Natiuità di Christo in S. Domenico di Bologna, in luogo intermezo fra la Chiesa, e la Sagrestia; e di questo buon Maestro si viene a conoscere di vantaggio in Genoua, oue sono in abbondanza l'opere d'ogni sorte, massime nelle Chiese publiche, e nelle priuate Gallerie, particolarmente nella mentoata de gl'Imperiali, come de' Spinoli, ed altri non pochi, che conseruano insieme col'opere di Luca anco copiosa, e differente radunanza di varj buoni Pittori, fra i quali si viene poi sempre a manifestare lo stesso Cangiasi al pari d'ogni altro risoluto, e pratico. Del Vecchio Boccacino si vede in Cremona sua Patria historie diuerse della Beata Vergine sopra gli archi di mezzo nella Chiesa del Duomo, e nella poco dianzi mentoata Chiesa della Madonna di Campagna di Piacenza, oltre a quel-

le del Gioiuan, si vedevna Tauola del Vecchio Boccacino, le bene d'antica maniera però di buon fondamento. E del Gioiuan Boccacini, oltre i Santi, che in detta Chiesa si ritrouano dipinti al didietro delle portelle dell'Organo, sono in Cremona diuerse operationi nella Chiesa di S. Agata, e fuori d'essa Città in quella di S. Sismondo historie varie, massime quella del volto, che dimostra la venuta dello Spirito Santo sopra gli Apostoli, e la Tauola dell'Altare maggiore, opere grandi, copiose, e sufficienti.

E frà quelli della Lombardia, c'hanno sortito nella Professione di Pittura, mediante l'industria, e sufficienza, fortuna, ed immortalità, fù alcuno eguale ad ogni altro Francesco Primaticcio, il quale per hauer seguito con gran prudenza la vocatione del Rè di Francia iui fù fatto Abbate, visse, morì comodo, e glorioso, hauendo non poco ne medesimi paesi operato l'Architettura, e Pittura con gran reputatione, ed applauso vniuersale. Quindi è, che l'opere di questo straordinario soggetto vengono assai più desiderate nell'Italia, che possedute, non potendo di vista attestare, che d'un Ritratto d'intera figura al naturale, che già viddi in Verona nello Studio de' Mufelli, opera molto compita, e non potendosi proporre di vantaggio, per mezzo di quelle di Nicolò suo Scolare verremo come dall'effetto a riconoscere al meglio si potrà la stessa causa, il quale nelle proprie parti hebbe occasione di dipingere varie, ed eccellenti operationi, massime nella Città di Modena sua Patria sopra il muro delle Beccarie il bellissimo fregio con historie al naturale, capricciose, e bizarre, doue interuengono varj putti, il tutto espresso con tanta pratica, compitezza, e fondamento dell'arte, che paiono dipinti di Rafaello, & in altre facciate pubbliche della Città s'offeruano diuerse operationi, mà per solita disgratia di simili straordinarj si vedono in buona parte distrutte; si ritroua però di buona cōseruatione vna Tauola alla destra dell'Altare maggiore di S. Pietro de' Padri Benedettini, che dimostra il Martirio d'alcuni Santi, con vna gloria d'Angeli nella parte di sopra, inuentione copiosa, capricciosa, e bella, espressa con gran resolutione, e buona sufficienza; e gustando, come spero, il virtuoso l'opere di questo eccellente Maestro di portando.

si al mentoato Palazzo di Sassuoli, fra l'altre degne operationi, vedrà nell'ultime stanze dell'appartamento della parte destra alcuni fregi formati con bellissime, e bizarre inuentioni. Quiui si scoprono in particolare certi Soldati, ed altri Cavalieri, e soggetti spiritosi di rara bellezza, che al sicuro meritano l'osservatione, e lo scomodo d'ogni buon virtuoso; si vede pure nella Città di Bologna nel mezzo alla strada del Corso, all'incontro del Palazzo del Marchese Lignani certe fauole a fresco con figure al naturale ridotte con gran pratica, e fondamento dell'arte; e di tal sorte sotto al portico de' Padri de' Serui di Strada maggiore si riconosce l'arme con due grandi, e bellissimi Angeli, del Pontefice Gregorio XII. Pittura similmente a fresco, sicome l'historia, che sta sotto il portico de' Leoni vicino a S. Martino maggiore de' Padri Carmelitani, che rappresenta con figure naturali la Natiuità di Christo dipinto della solita bella operatione; e chi brama di vantaggio potrà offeruarle entro al Palazzo

già mentoato posto in Strada Galiera, c'hà l'esterno historiato di chiaro oscuro da Girolamo Trauiso, che vedrà varj fregi, & altri simili, che dimostra

no pure historie, e fauole diuerse, come nel Palazzo del Montecucoli in strada S. Donato opere dello stesso Nicolò dell'Abbate, che fanno chiaramente conoscere l'Artefice per Maestro molto sufficiente, e nella facilità, pratica, e buona resolutione veramente impareggiabile.

Ma se si vuol veder di più opere di questo genere, si può andare a vedere nel Palazzo de' Signori di S. Donato opere dello stesso Nicolò dell'Abbate, che fanno chiaramente conoscere l'Artefice per Maestro molto sufficiente, e nella facilità, pratica, e buona resolutione veramente impareggiabile.



Dell' Opere più memorande d' altri degni, e famosi soggetti della Lombardia, ed in particolare di Pellegrino Tibaldo, detto da Bologna, di Rafaellino da Reggio, e di Gioseppe da Castelnouo di Carfagnana, come di Bernardino Gatti, detto il Solaro, di Cesare da Sesto, del Meda, de' Procaccini, e d' altri pratici, e buoni Maestri della terza Scuola.

C A P. XXVI.

FRà quelli, che procurarono' fuori delle proprie parti l'occasione d'approfitarsi in ordine alla propria inclinatione, furono in particolare Pellegrino da Bologna, Rafaellino da Reggio, e Gioseppe da Castelnouo di Carfagnana, i quali, dopo l'incaminamento della loro natia terza Scuola, si trasferirono allo studio della prima, ed anco dopo il terzo soggetto venne a tratenersi lungo tempo nella seconda dello Stato Veneto, nella quale acquistò sempre maggiore, ed auvantaggiata virtù. Non vorrei già per questo, che veruno si desse a credere quello, che pur troppo vien stimato appresso certi particolari per opinione indubitabile, cioè, che il Professore di Pittura non possa altroue sortire la buona riuscita, che dallo studio dell'opere di prima Scuola; d'onde nasce, che gli Scrittori moderni, sicome gli stessi hodierni vengono solo a far pompa de' soggetti, c'hanno studiato, e lasciato le loro operationi in Roma, e nelle parti della prima Scuola. Mà perche fin' ad hora habbiamo discorso a sufficienza intorno a questi appassionati gusti, tralasciando da parte simili estremi, come odiose seccagini; direi in tal caso l'esserfi questi straordinarj soggetti diportati allo studio di Roma, & in altre parti, non fosse stato il maggior motiuo (come molti credono) l'occasione di quei dottissimi dipinti, mà ben sì le varie, continue occorrenze di tanta Città,

me;

*Giorgio
Vasari.
Il Can.
Gioanni
Baglione,*

mediante le quali nascono impieghi per Maestri, e Scolari, che sono per l'ordinario desiderati nella Lombardia, & in altre simili parti, doue benespesso per simili impieghi, e taluolta per curiosità, e per altri accidenti risoluono in tal maniera le persone di spirito capriccioso, ed anco di poche commodità, che vengono a procacciarsi in simil luogo indrizzo, ed accomodamento; e per chiaro argomento di ciò faranno non pochi Maestri principali, i quali, ancorche non habbiano studiato in Roma, nè tan poco nella Toscana, hanno nondimeno eguagliato, ed anco ecceduto nelle particolari qualità gli stessi, che vengono dichiarati primi, e maggiori d'ogni altro; e perciò del continuo partano i più famosi, ed eccellenti Pittori da' proprj paesi della prima Scuola per vedere, ed approfittarsi coll'opere stupende della seconda dello Stato Veneto, e della terza di Lombardia.

Laonde si potrà anco credere, che molti quando haueffero lo spirito, e commodità di studiare nelle proprie parti, fossero parimente riusciti a quel segno, e taluolta di vantaggio, come l'hanno dimostrato in chiaro l'esempio di non pochi eccellentissimi, e famosi seguaci della seconda, e terza Scuola, che in fine sono tutte trè per se stesse compitissime, ed immortali. Transferitosi adunque Pellegrino Tibaldi, incitato da qualsivoglia occasione, dopo vario studio dell'opere de' maggiori Maestri di quelle parti, dipinse nel Castel S. Angelo, con altre operationi, la più rara figura del S. Michiele in faccia della maggior Sala, e nella Chiesa di S. Luigi della natione, Francesco vna Capella a fresco nella volta della Capella del Santo, opera di buon fondamento, e gran Maestria, e nella Chiesa della Trinità de' Monti il volto a fresco nella Capella di Casa Rouere insieme con Marco da Siena; e fuori di Roma si vede nella Città d'Ancona, oltre a Tauola particolare, l'opera per ogni parte famosa, e grande della Loggia de' Mercanti, nella quale fa conoscere colla pratica studio, ed intelligenza straordinaria dell'arte; ritornato poscia in Bologna vi lasciò le sue più eccellenti operationi, le quali s'offeruano in vna Capella a mano sinistra della maggiore nella Chiesa di S. Giacomo de' Padri Agostiniani, che si ritroua tutta a fresco dottamente historiata, e forsi anco di maggior'eccellenza so-

no i dipinti, che fece nel Palazzo, detto dell'Imperiale, posto in Strada S. Donato, al presente del Marchese Montecucoli di Modana, nel quale oltre varj fregi, e diuersi capricci per le stanze dell'appartamento inferiore vi è la Saletta del medesimo piano prima ad incontrarsi, doue stà dipinto il volto con inuentione di gran sapere, mediante la quale fa conoscere con varie historie, e belli compartimenti alcuni ignudi maggiori del viuo figurati alla propria vista del di sotto in sù con tal fondamento dell'Arte, e maggior studio dell'ignudo, che al certo in simili freschi si ritroua eccellentissimo, e raro.

Mà nella guisa, che tiene ciascuno vario il temperamento, la figura, & il particolar gusto, si viene anco del pari ad offeruarsi in ordine alla differente dispositione de' soggetti discrepanti gli effetti dell'opere; quindi è che Rafaellino da Regio soggetto assai dall'altro diuerso, benchè habbia applicato longo tempo allo studio dell'opere di questa prima Scuola, diede nondimeno a vedere co' proprj dipinti, se non l'egual fondamento, e profondità nell'intelligenza de gl'ignudi, esser' almeno più vniuersale nel dipingere, altrettanto pratico nell'inuentione, ed assai più gratioso, e delicato, e fù riconosciuto in Roma per gran pratico, e sufficiente Pittore; e l'opere di questo degno soggetto sono, frà le altre, nelle loggie del Vaticano l'historia, che dimostra il trionfo, che fece Christo sopra l'Asino nella Città di Gierusalemme, e l'altra sopra alla porta, che passa alla Sala Clementina sopra la volta, che fa conoscere quando la Maddalena lauò i piedi a Christo in Casa del Fariseo, historia copiosa, e bella, & in vn'altra quando lo stesso Christo lauò i piedi a' Santi Apostoli, di pratica, e freschezza impareggiabile, e nella Sala detta de' Duchi vn'Arme di Papa Gregorio con alcuni putti, che scherzano con diuerse imprese del Pontefice, e nella volta vn'Ercole, che uccide Caco, come nel fregio due figure, & altre picciole operationi frà le Grottesche, & anco nella Sala Regia all'incontro della Paolina due Angeli grandi espressi con gratia, intelligenza, e freschezza straordinaria. Offeruasi pure di questo gran pratico, e buon Maestro diuerse facciate nel publico a fresco, & vna frà l'altre in capo alle Case poco meno, che all'incontro della Chiesa dell'Angelo Custode, la-
uorata

uorata di chiaro oscuro, & vn'altra al di dietro di S. Marcello nel vicolo oue sono l'habitationi de' Muti, come nella Strada del Pellegrino all'incontro del vicolo de' Sauelli, e nella Chiesa de' Santi Quattro Coronati vna Capella a fresco col Martirio de' Santi, & in Santa Maria di Trasteuere il Quadro a fresco nella Capelletta del Preseppio, & in S. Siluestro di Montecauallo la volta a fresco della terza Capella con la strage de gl' Innocenti, & altre historie con pratica, e Maestria straordinaria. In Lombardia sono alcune cose appresso il Serenissimo di Parma, mà in publico non hò offeruato, che vna bella Tauola nel Duomo di detta Città a mano sinistra dell'Altare maggiore, che dimostra in fatti il bellissimo talento di questo secondo Rafaello.

Fu anco valoroso Pittore Giosepe Porta da Castelnouuo di Crasagnana, il quale per essere stato alieno di Francesco Saluiati vien detto anch'esso per lo più Giosepe Saluiati, e questo essendosi fermato alquanto in Roma, e riconosciuto per soggetto di buona sufficienza dipinse in paragone d'altri più famosi Maestri nella Sala Regia del Vaticano due historie, che dimostrano quando Federico Imperatore baciò il piede al Papa. Trasferitosi dopo a Venetia, doue dimorò buona parte del tempo, che visse, operò nella Sala del Dose le Sibille con Profeti, e Virtù Cardinali, & altri dipinti di buona riuscita; sicome l'Altare maggiore in S. Francesco della Vigna, & vn'altro nella Madonna dell'Orto, in S. Zachearia, & in S. Moisè, & vna pure assai grande nell'entrare nella Chiesa de' Padri Franciscani detti i Ferrari a mano destra, & vna straordinaria della depositione di Croce offeruai parimente nelle Monache di Morano per Tauola dell'Altare maggiore, ed altre non poche in detta Città di Venetia, opere tutte, che dimostrano gran talento, e per ogni parte di maniera, e buon disegno molto laudabili. Si ritrouano però sei pezzi in guisa d'Arazzi appresso il Serenissimo Duca di Modana, che formano vn'apparato di stanza assai grande, doue si vedono espresse sei fauole della vita di Iafone con fregi vari, capricciosi, e belli all'intorno, e tutte con inuentioni, ed attitudini rare, e frà questi vi è vna Battaglia, che al sicuro in riguardo non meno del disegno, che della più bella verità, non si può

si può desiderare inuentione espressa con maggior spirito, e naturalezza: e quando non fosse nella Lombardia: altra sua operatione, questa essendo vna delle più eccellenti, c'habbia mai fatto, dichiara per se stesso in ogni tempo la vaglia di così compito Maestro: quindi, come anco per essere suddito del Serenissimo di Modana, si pone frà degni soggetti della terza Scuola di Lombardia.

Oltre i Boccaccini, e Campi, furono come rari ornamenti della Città di Cremona Bernardino Gatti, come anco i Procaccini soggetti finalmēte tutti della Lombardia, e di virtù assai considerabile, come si può vedere del Gatti nella Città di Cremona in S. Pietro, Chiesa de' Canonici Regolari, l'Altare maggiore, e vna grande historia nel Refettorio, la quale dimostra il miracolo, che fece Christo con cinque pani, e due pesci, e nella Chiesa sopracitata di S. Sigismondo fuori di Cremona vi è nella volta la bella historia dell'Ascensione di Christo, & in Piacenza nella Chiesa mentoata della Madonna di Campagna dirimpetto alla sopracitata Capella di S. Agostino, che dipinse il Pordenone, si vede vn S. Giorgio armato, che forsi è la più bella Pittura, c'habbia fatto, e parimenti è suo il seguito dell'historya della B. Vergine, che il detto Pordenone lasciò imperfetta nella stessa Chiesa, come i dodici Apostoli, e quattro Euangelisti, ed Angeli diuersi, & in S. Francesco l'historya della Flagellatione di Christo alla Colonna, e in S. Anna due grandi historie di Christo, & in Parma il dipinto della Tribuna, che si vede nella Chiesa della Steccata.

Frà l'opere poi, che possono far conoscere il talento considerabile di Cesare da Sesto, sono in particolare quelle, che si vedono nella Chiesa Parochiale di S. Rocco vicino al datio di Porta Romana in Milano, ch'è vna bellissima Tauola colla B. Vergine, e il Christo Bambino, & al di fuori della serratura Santi Rocco, e Sebastiano.

Del Meda, ancorche poco si ritroui, che venga ad accertare la sua virtù, si potrà però considerare nel Duomo di Milano la parte auanti dell'Organo, che stà a mano destra dell'Altare maggiore; si vede parimente, mà di poca conseruatione vn'Arme assai grande con due figure nella Piazza de' Mercanti.

Furono anco affai risoluti nell'operare i Procaccini, se bene in altre parti non appieno corrispondenti, ed i Camillo si può vedere nella parte dell'Organo sudetto nel Duomo di Milano verso la Sagrestia dalle Messe, doue stà dipinta vn'istoria di Dàuid, ch'è forsi la migliore, c'habbia fatto, e nell'altra parte pure auanti all'Organo nella facciata della Sagrestia de' Canonici ordinarj si vede similmente vn'opera di Camillo, & anco dalla medesima parte d'essa Chiesa vi è vn'istoria del Martirio di S. Agnese, & in S. Marco de' Padri Agostiniani vi è a mano sinistra dell'Altare maggiore vn Quadro di smisurata grandezza colla Conuersione di S. Agostino, e in S. Fedele de' Padri del Giesù vna Tauola della Transfiguratione di Christo, vi sono anco diuersi suoi dipinti nel claustro del Conuento di S. Angelo, e del suo pennello stà dipinto parimente il Choro della Chiesa a fresco, e in S. Vittore grande de' Padri Oliuetani vi è dipinta la parte d'auanti dell'Organo, & in Sant'Antonio de' Padri Teatini vi è nell'ultimo del Choro il Quadro di Sant'Antonio, & vno a mano destra, che raffigura la Natiuità di Christo; sono similmente dell'altre sue Pitture in S. Nazario a Porta Romana, & in San Francesco la Capella, oue stà l'Anconetta di Leonardo da Vinci, ch'è tutta ornata colle Pitture del medesimo Camillo. In Piacenza si ritroua nel Duomo la Tauola del Choro, e l'istorie del volto, che sono nella parte di sopra, & in San Sisto l'istoria de gl'Innocenti, come in San Francesco di Paola la Tauola di Christo morto, & vn Quadro considerabile nell'Oratorio de' Padri del Giesù, come la Tauola dell'Altare maggiore nella Chiesa delle Capuccine.

Di Giulio Cesare, più eccellente di Camillo, si vedono l'opere sue migliori pure nella stessa Città di Milano in vna Chiesa della Beata Vergine, appresso San Celso, dalla parte della Sagrestia, ch'è vn Christo morto con altre figure, e vicino a questo vn Martirio di San Sebastiano, & altre cose, & in San Fedele vna Tauola con Christo in Croce, e San Francesco Sauerio nel piano, che abbraccia detta Croce, e nel Claustro del Conuento di Sant'Angelo si ritrouano diuersi operationi a fresco del medesimo Giulio

lio Cesare, sicome in Sant' Antonio vi è vicino al Pulpito vna Capella nel tutto dipinta dal solo suo pennello. Nella Città di Reggio si ritroua ancora nella picciola chiesa di San Rocco, all' incontro del Quadro più eccellente, detto l' Elemosina d' Annibale, vn Quadro di somigliante grandezza, & in Bologna in luoghi diuersi, massime nella chiesa sotto la Capella maggiore di S. Pietro alcuni Martiri, come alcune picciole historie in San Giorgio de'

Padri Seruiti sotto alla Tauola dell' Annontziata

de' Carracci, che l' vna, e l' altra operatio-

ne del detto Procaccini per ritrouarsi

vicine alla maggior perfettione

perdonò non poco, come ec-

clissate da gli estremi. Si

ritroua parimente

nella Galeria

del

Serenissimo di Modana vn' historiato grande,

che dimostra il ratto di Proserpina, fi-

gure al naturale assai laudabili,

riceuendo anch' esse dall' al-

tre migliori il pre-

giudicio.

* * *



D'alcuni altri Pittori, e d'Opere della terza Scuola di Lombardia considerabili, che furono, oltre ad altra quantità diuersa delle medesime parti, Oratio Somachini, Pietro Facini, Prospero Fontana, Lorenzo Sabadini, Pierfrancesco Moranzzone, Gio. Battista Cerano, il Cavalier Malosso, Danielle Crespi, Ambrosio Ficini, ed altri.

C A P. XXVII.

Gia la Pittura dimostraua da suoi vigori successiuamente declinare, e se bene diuersi, ed anco sufficienti Pittori hebbero occasione di palesare il proprio talento nell'histoire della Sala Regia si dimostrarono però simili Maestri assai più risoluti nella pratica, che di piena sufficienza nella più esatta naturalezza, & oltre a' sopracitati, anco Oratio Somachini, il quale dipinse assai laudabilmente nella stessa Sala Regia l'histoire all'incontro della porta; essendo poi ritornato a Bologna fece l'Altare maggiore nella Chiesa delle Monache di S. Margarita, & in S. Giacomo maggiore de' Padri Agostiniani la Tauola della Presentatione al Tempio, come pure altre Tauole diuersa, che si possono continuamente vedere ne' luoghi publici, & anco ne' priuati di detta Città.

All'opposto del Somachini pare, che riuscisse il Facino con talento per ogni parte commendabile, mà nella particolare maniera veramente raro, perche egli dimostrandosi oltramodo gustoso dell'opere del Correggio fece conoscere vn tingere di carne così vero nelle sue Tauole, che talhora considerate per cosa stupenda dall'eccellentissimo Annibale Carracci, egli hebbe a dire, e forza, che costui per dipingere di tal maniera *ma-
gini la uiua, e vera carne*. E veramente se altrettanto pratico, e risoluto fosse stato nel disegno, e nell'vniuersalità dell'operare, saria riuscito vn secondo Correggio, & vn'altro Carracci;
l'opere

l'opere sue, che dimostrano vn tingere così singolare nell'ignudo sono nella Chiesa dell'Hospitale della Morte la Tauoletta della decollatione di S. Gio. Battista, e dell'Ascensione della B. Vergine nella Chiesa de' Serui di Strada maggiore, e in S. Francesco della stessa Città di Bologna vna picciola Tauola frà le Capelle, che si vedono all'esterno del Choro, doue si ritrouano colla B. Vergine, & il Santo Bambino altri due Santi l'vno in habito di Vescouo, e l'altro di Soldato con alcuni putti nel piano, che mostrano per ogni parte imitare il gusto del Correggio, mà le figure sono assai picciole, e in S. Gioanni in Monte nella Capella all'incontro della porta picciola si vede vna Tauola col Martirio di S. Lorenzo figure di mezo naturale assai maggiori delle prime. Mà forsi la più degna si vede in S. Domenico con figure al naturale vna Tauola nella seconda Capella in entrando alla parte destra, che dimostra la B. Vergine con S. Francesco, & vn putto assai grande, per ogni parte più compita, e maggiore d'ogni altra, e questo fù al certo Pittore di bonissimo gusto, ed assai sufficiente.

Di somigliante gusto dimostrossi similmente Bartolomeo Schidone, che poco dopo dipinse nella Lombardia, particolare offeruatore della singolar maniera del Correggio, il quale dimostrò in effetto straordinario talento nell'imitatione di tal Maestro: se bene per la copia, ed vniuersalità si può in lui desiderare di vantaggio la pratica, e'l fondamento: diuerse sue operationi sono appresso il Serenissimo Duca di Modana, ed anco in maggior numero nel Palazzo de' Conti Ronca, posto nella Terra di Fiorano due miglia distante dalla più volte mentoata di Saffuoli; e in S. Francesco di Piacenza ne' lati alla Capella della Concettione si vede vna Tauola con la Beata Vergine, Angeli, e Santi diuerfi, opera facilmente delle migliori, c'habbia dipinto.

Ne gl'istessi tempi, e più tosto prima, dipinsero pure in Bologna con sufficienza, se bene varia, nell'essentiale però poco diserepante, Prospero Fontana, e Lorenzo Sabadini, che furono anco laudabili, e più pratici, e risoluti de' gli altri tre sudetti, massime nell'historie de' freschi, mà nella particolare maniera poco vniformi alla vera naturalezza, con tutto ciò in occorrenza d'esser stati ad operare nella Toscana sotto la direzione

*il Vasari
nella Vi-
ta dell'
Abbate
Primat.*

rettione del Vasari incontrarono la fortuna d'esser dal medesimo cōmendati forsi altrettanto più del douere, quanto altri Lombardi di primo merito furono dallo stesso ingiustamente defraudati delle conueneuoli lodi, per esser in effetto dotati di vna tal risoluta pratica, ed hiperbolica maniera del tutto vniforme al gusto d'esso Vasari: riuscirono assai celebri, e vennero parimènte richiamati dall'Abbate Primaticcio ad operare con esso lui nella Francia, doue lasciarono diuerse operationi con vtile, e riputatione straordinaria. L'opere però, che s'offeruano di Prospero, sono nella Città di Bologna diuerse grandi historie della B. Vergine nella Chiesa del publico Palazzo di Piazza, e nel Duomo l'opere della Capella maggiore a fresco con quantità di figure di buona pratica. E le più degne di Lorenzo Sabadini, oltre quelle di Roma, sono in S. Giacomo, Chiesa de gli Agostiniani, vna Tauola con la B. Vergine, Christo Bambino, S. Lucia, e S. Agata, & altre particolari operationi; anche esercitarono la Professione circa a quei tempi i Passarotti, il Segio, Lauinia Fontana, & altri; l'opere de' quali potrà vedere il virtuoso ne' luoghi publici, e priuati della Città di Bologna.

Dopo a questi dipinse nelle proprie parti di Lombardia Pierfrancesco Moranzone Maestro assai compito, potendosi ciò dedurre dalla Cuppola del Duomo di Piacenza, doue dipinse alcune historie, mà poscia sopraggiunto dalla morte lasciò l'opera imperfetta, la quale è stata ridotta a bonissimo compimento dal famoso pennello di Gio. Francesco Barbieri, prima però dell'opere di Lombardia hauea dipinto in Roma in diuerse occorrenze per ogni parte stimato da buoni intelligenti, siccome si può vedere nella Chiesa delle Monache di S. Siluestro, oue si ritroua a mano sinistra dello stesso Moranzone l'istoria della Visitatione della B. Vergine, come dell'Adoratione de' Magi, e nella Sagrestia di S. Pietro nel Vaticano gli sportelli esteriori de' credenzoni, che conseruano le Reliquie, dipinti con alcune historiette della sua solita buona sufficienza; e nella Città di Milano in S. Antonio de' Padri Theatini all'incontro del Pulpito vi è vna sua historia, che dimostra l'Adoratione de' Magi, che sta in concorrenza dell'altra all'incontro d'Enea da Bergamo, e nel Palazzo Regio Ducale

Ducale vi sono i Saloni del suo pennello, come nel Dorintorio del Conuento di S. Angelo alcune sue historie, & al Sacro Monte di Veralli vi sono due Tempietti da lui dipinti col' historie della passione di Christo.

Che poi sia stato Maestro pratico, ed intelligente della Pittura Gio. Battista Cerano lo danno a conoscere in Milano l'opere, che si vedono nella Chiesa della B. Vergine vicina a S. Celso con iscorzi bellissimi nella volta, & vn' historia del Martirio di S. Catarina molto riguardeuole, sicome in S. Fedele vna Tauola con la figura di Christo, che porta la Croce, con S. Ignatio, & in S. Marco vn Quadro di smisurata grandezza, che rappresenta il Battefimo di S. Agostino, e nel Choro della Chiesa detta la Madonna della Pace due Quadri a guazzo, & in S. Antonio de' Padri Theatini vna Tauola della Resurrectione di Christo vicino alla Sagrestia, & vna Tauola del Beato Gaetano; e nella Sala capitolare della fabbrica del Duomo di chiaro oscuro cinque historie del Testamento Vecchio, che sono poi state intagliate in marmo di Carrara, e collocate sopra le cinque porte della nuoua facciata del Duomo, e nella Galeria d'essa fabbrica vi sono i cinque disegni di sua mano.

È stato parimente il Caualiere Malosso Maestro buono, e laudabile, e di ciò ne fa piena attestatione nella medesima Chiesa di S. Antonio de' Padri Teatini in Milano vn Christo morto, che si vede nell'entrare a mano sinistra in faccia all'Altare maggiore, & appresso il Serenissimo di Parma si conseruano diuersi belli dipinti, sicome in altri luoghi publici, e priuati della medesima Città.

Si dimostrò ancora frà migliori della natione Milanese Danielle Crespi, del quale si possono vedere in S. Vittor grande pure di Milano vna Capella con S. Antonio Abbate, e S. Macario con due Euangelisti della Cuppola, hauendo fatti gli altri due il Moncaluo co' suoi disegni, e nella Chiesa della Passione le parti d'auanti dell'Organo colli Quadri della Passione di Christo, con altre sue operationi nel Refettorio de' medesimi Padri con diuersi santi, e personaggi della Religione, & vna Capella in S. Eustorgio de' Padri Domenicani con la Tauola dell'Annuntiata. Diuersi altri suoi dipinti sono nel-

la Certosa di Garignano quattro miglia fuori di Milano, e nella famosa di Pauia, i quali attestano del continuo il valore di questo degno soggetto, e quelli, che sono nella Chiesa della Madonna di Campagna di Piacenza, i quali si vedono in parte del fregio, che sta intorno ad essa Chiesa.

*Fig. per-
auatura
più famo-
so per gli
encomi
Poetici
del Cau.
Marini,
che per
l'ecceſſo
del me-
rito nella
Pittura.*

Sono poi facilmente i migliori d'Ambrosio Ficini pure nel Duomo di Milano i dipinti della parte auanti dell'Organo, che si vedono a mano sinistra verso il Choro, & in S. Fedele vna Tauola coll'Incoronatione della B. Vergine, e in S. Rafaello vn S. Matteo; e desiderando il virtuoso scoprire l'opere di soggetto per ogni parte benemerito della Pittura, ritrouandosi nella Città di Piacenza vedrà vna straordinaria historia nel Refettorio de' Padri di S. Agostino, e nella Città di Milano potrà offeruare in S. Ambrogio vn Christo con altre figure, & vn'historya ne' Padri della Passione, e l'vltime, e maggiori sue operationi in S. Marco de' Padri Agostiniani nella prima Cappella a mano destra, doue si vede la caduta di Simon Mago, con gran numero di figure, e più auanti vn'altra historya lasciata imperfetta per mancanza della vista.

*Gio. Paolo
Lumacci
Pittore, e
Scrittore
della Pit-
tura.*

Si può anco vedere nella mentoata Chiesa di S. Antonio de' Padri Teatini della Città di Milano tutto il volto della Chiesa dipinto da Gioanni, e Gio. Battista fratelli

de' Carloni, Pittori pratici, e sufficienti, &

in altri luoghi delle Città di Lom-

bardia d'altri simili, ed infe-

riori Maestri, che per

breuità si trala-

sciano.



Dell' Opere di rara , ed insolita bellezza , che gli eccellentissimi Carracci Pittori Bolognesi hanno lasciato per ogni parte dell' Italia , ed in particolare nella Lombardia , come nella Città di Roma , per chiarir contrafegni della loro straordinaria virtù .

C A P. XXVIII.

MEntre nella Scuola di Lombardia , & in ogni altra dell' Italia , ed anco dell' Vniuerso tutto , dopo i primi capi , e maggiori sopracitati Maestri succedea del continuo varia , e mai sempre mancante la nobilissima Professione del dipingere , ecco rinascere nella Città di Bologna , vera madre de gli studj , e d'ogni virtù , col mezzo del talèto industrioso de gli studiosissimi Carracci a grã segno di perfettione la bella Pittura ; imperocchè eglino dotati di spirito grande , e di straordinario talento formarono dall'osservatione della seconda , e terza Scuola in particolare vna determinata maniera , così pratica vniuersale , sufficiente , delicata , e vera , che oltre gli stessi primi capi , e maggiori Maestri , pare , che non sia stato altro soggetto , che più adeguatamente habbia sodisfatto all'vniuersale imitatione della natura ; e se bene questi grandi virtuosi siano stati ad operare nella Professione cinque , & anco sei della medesima famiglia , e quasi tutti ad vn tempo , quattro però vengono riconosciuti i più eccellenti , e frà tutti pare , che Annibale primo , e forse più spiritoso , e compito habbia dimostrato nella Lombardia , & in Roma famose , e singolari l'operationi . Fù pure altresì degno , e meriteuole Agostino , mà diuertito dal genio straordinario , che teneua al disegno , ed intaglio non lasciò , che l'opere in minor copia ; e stato similmente Antonio parconell'operare in riguardo dell'esser mancato al Mondo nel più bel tempo del migliore studio . A tutti però è soprauissuto Lodouico , ed hà lasciato in conseguenza , massime nella pro-

pria Città di Bologna, i più copiosi, ed eccellenti effetti della sua virtù. L'opere però famose, e rare di questi straordinari soggetti sono, come nella Lombardia l'istoria della Natiuità di Christo, in Milano nella Chiesa di S. Antonio de' Padri Theatini a mano sinistra dell'Altare maggiore di Lodouico, in Piacenza nel Duomo vna Tauola, che dimostra S. Martino quando dà per elemosina parte del suo mantello al pouero, e dalle parti della sopracitata Tauola del Procaccino le due virtù, e l'altre due historie laterali della B. Vergine, e sopra l'Organo l'Annontziata con meze figure, e la grande historia, che si ritroua vicina della Natiuità della B. Vergine, essendo dipinta la volta verso il Choro con historie varie, ed alternate del sudetto Procaccino, e del medesimo Lodouico Carracci, che possono esser distinte in occorrenza anco da mezano intelligente di questa Professione; & appresso il Serenissimo di Parma sono alcune copie del Correggio, e varj Quadri d'inuentione, e dipinti esquisitamente del medesimo Annibale; e d'Agostino si vede, fra l'altre sue operationi, vna stanza quasi del tutto historiata, & vn Quadro con figure picciole sopra ad vn rame di rara perfettione, di cui è fama non fosse corrisposto in ordine al proprio merito, e perciò restasse così fattamente turbato nell'animo, che in breue fornisse col dolore la vita. L'ingegno di grand'eccellenza si dimostra soggetto disposto egualmente all'operare, & al patire, e come a quello, che più conosce, non serue in simili il maggior acume della conoscenza, che in guisa di più acuto strale per maggiormente se stesso ferire; posciache lo stesso spirito, da venti dello sdegno riuoltato all'interno, esercita la medesima forza, e virtù anco nella destruttione del proprio composto. Hebbi già occasione in passando di Lombardia di vedere nella Casa del soprastante alle Cantine di S. A. Serenissima alcuni Quadri d'Annibale, i quali quando non habbiano fatto altra mutatione si possono considerare della più rara bellezza di tal Maestro; e nella Chiesa de' Padri Capuccini vi è vna Tauola con Christo morto, le Marie, S. Francesco, & altri Santi del medesimo Annibale, e della solita straordinaria bellezza; e nella Chiesa pure delle Monache di S. Paolo l'istoria del Spolatio di S. Caterina d'Agostino veramente rara; e in Reggio

gio stà in S. Prospero l'Altare del Choro, e nella Confraternità di S. Rocco la Tauola similmente del Choro, & alla destra del maggiore Altare l'historia molto celebre dell'elemosina di questo Santo, e se bene gli altri citati siano di bellezza, e perfettione straordinaria, sono in fatti però queste due operationi il fiore de' più esquisiti dipinti, c'habbia mai dimostrato il medesimo Annibale.

Fece attione degna di lode, e di memoria il Glorioso S. Rocco nel dispensare le proprie facoltà a' poveri, e quiui appare, come al viuo rappresentato dal raro pennello di così egregio Artefice, il quale in vn tal caso altrettanto prodigo della virtù comparte a mendici della Professione continuamente in abbondanza i più rari, e qualificati effetti di bella Pittura, ed historia tale è vna di quelle grandi, e straordinarie operationi, le quali per contenere ogni sorte di più rari oggetti, dimostrano come vn'aggregato del tutto, che la maggior eccellenza dell'arte può manifestare ad imitatione della ben disposta natura. Quiui l'inuentione è rara, la dispositione molto sufficiente, l'attitudini singolari, ed i concetti, e pensieri diseminati in ordine alla più propria espressione, sono così insoliti, e spiritosi, che oltre il rappresentare adeguatamente ogni minima parte, dāno mottiuo di gustosa marauiglia al riguardante, posciache oltre il Santo tutto spirito frà molti, e differenti pitocchi ciascheduno in vn tal caso si palesa del tutto intento coll'arte propria per ottenere la desiata elemosina; alcuni procurano con la forza auanzarsi, altri col dimostrarfi in varie guise più bisognosi, e compassionevoli, & in ordine a ciò non mancano gesti più efficaci, e maggiormente spiritosi, nè deformità horrende, e vestiti capricciosi, e strauaganti, e quelli, che per se soli non sono bastevoli vniti con'altri s'ingegnano a tutto potere di rappresentarsi in sito, e forma meriteuole. In somma il tutto è così bello, & ogni particolare di tanta eccellenza, che ricoperto con maniera della più facile, e vera operatione fa conoscere vn concerto d'historia senza difficoltà delle più naturali, e belle, che possa in alcun tempo la forza de' pennelli rappresentare a buoni intelligenti; e di questa particolar'historia si compiacque sì fattamente il famoso Guido Reni, che dopo hauerla co' fatti, e parole più

volte encomiata incitato dal proprio gusto non mancò d'eternarla a tutto potere col mezzo della stampa d'acqua forte, dimostrando con vna tal' insolita attione essersi compiaciuto in estremo di questo raro dipinto; e chi brama di riconoscere in vn tal luogo l'opere distinte de' trè più eccellenti Carracci con figure d'ogni grandezza, & espresse a ogni veduta basterà il diportarsi dalla Città di Reggio a quella di Modana, che riconoscerà nella mentoata gran Sala della stupenda Galleria, oltre diuersi paesi all'intorno del superbo fregio, anco diuersità di figure al naturale nel bellissimo soffittato, ed in particolare vn'ignudo dipinto alla vista propria del di sotto in sù d'Annibale di così eccellente bellezza, come altre figure di donne ignude di Lodouico, che in fatti in ordine alla straordinaria intelligenza, del bello, e gran rilieuo, e più vera naturalezza pare, che l'arte non possa dimostrare maggior perfettione. Non mancano in tale, et tanta radunanza altre diuerse historie, che dimostrano figure intere, con meze, e di sole teste, e di grandezza differente sì ne' Quadri, come nelle figure, e frà queste ve ne sono della più eccellente bellezza, che questi trè gran Maestri habbiano operato. E dopo l'essatta offeruatione di tanti, e tali oggetti potrà diportarsi alla Città di Bologna, doue risiede la maggior copia delle Tauole, ed opere grandi, & auanti di ricercare quelle della Città, compiacendosi di trasferirsi sino alla Chiesa di S. Michiele in Bosco de Monaci Oliuetani fuori di porta detta S. Mammolo, vedrà nel Claustro diuerse grandi historie, che rappresentano i fatti di S. Benedetto, dipinte da Lodouico ad olio dal volto sino in terra, diuise da bellissimi termini dimostrati al naturale di chiaro oscuro, con altri capricciosi adornamenti, che vengono a framezare inuentioni così belle, copiose, ed eccellenti per ogni parte, che seruono del continuo alla studiosa giouentù per insegnarle la strada sicura della più bella operatione: mà per disgratia de' virtuosi essendo dipinte ad olio, sono hormai dall'ingiurie de' tēpi così mal trattate, che in breue saranno priui i buoni studiosi d'vn tanto Seminario della buona Pittura. E dopo andando fuori della porta detta di Sant' Isaia, ritrouerà circa mezzo miglio similmente lontana dalla stessa Città, la Chiesa della Certosa, nella

nella quale vedrà vna Tauola assai grande , che dimostra San Gio. Battista predicante, con vn paele bellissimo, e per l'auanti dell'Altare maggiore due historie della Passione di Christo, il tutto con figure al naturale di Lodouico , e dalla parte destra la celebratissima Tauola della Communion di S. Girolamo , ed i soggetti dipinti sono più tosto maggiori del viuo, e di suprema bellezza , alla di cui straordinaria formatione è fama , che vnitamente concorressero gli trè eccellentissimi Maestri coll'opera, e ponderato consiglio, ed in tal guisa formarono vna Tauola di tanta , e di tale eccellenza , la quale viene stimata frà le più singolari , che Agostino , ed anco gli altri habbiano dipinto, essendo in fatti vna delle più esquisite operationi , che a nostri giorni si conserui per la vista de' virtuosi di questa Professione. E' pure anco fuori della porta di Strada Maggiore nella Chiesa de gli Scalci vna Tauola della solita sufficienza di Lodouico ; e dentro alla medesima Città di Bologna in S. Domenico la Tauola del S. Giacinto , ch'è nella prima Capella a mano destra nell'entrare , & all'incontro forsi nella terza Capella alla sinistra la Tauola di S. Raimondo , e di dietro al Pulpito i freschi della Capella del martirio di S. Andrea , doue si vede la figura della Carità, S. Francesco, e S. Domenico, ed altre cose della più grande, ed esquisita naturalezza, e tutte di Lodouico; & in S. Francesco la Tauola dell'Assunta della B. Vergine al di fuori del Choro , con i Santi Apostoli d'Annibale , e dalla parte destra vn'altra di Lodouico coll'historia della Conuerfione di S. Paolo , opera veramente rara al pari d'ogni altra; & in S. Giorgio de' Padri Seruiti dalla parte sinistra vna Tauola d'Annibale , ch'è forsi nella seconda Capella con la B. Vergine , Christo Bambino, & altri due Santi dalle parti , e nell'ultima Capella della stessa parte la B. Vergine dall'Angelo annuntiata con figure picciole de gli stessi Maestri, e di Lodouico si vede nel mezzo queste vna Tauola di straordinaria bellezza , che dimostra con spirito, e bella verità l'historia della Piscina; e nella Chiesa delle Monache del Corpo di Christo si ritrouano pure dalle parti della porta maggiore dentro alla stessa Chiesa due Tauole di Lodouico , & in quella delle Monache di S. Orsola in Strada S. Vitale la Tauola dell'Altar maggiore col Martirio della

della Santa, e vn'altra dalla parte destra; e nelle Monache di S. Christina l'Altare maggiore con figure maggiori del naturale, e nella Chiesa delle Monache Conuertite vna Tauola, nella parte destra dell'Altare maggiore, & ancorche tutte fiano straordinarie, l'ultima però pare più vniforme al gusto del Correggio, e maggiormente bella; e nella Chiesa de' Mendicanti vi è parimente la Tauola di S. Matteo chiamato da Christo all'Apostolato di Lodouico, con figure assai maggiori del vero, come in S. Bartolomeo di Piazza Rauegnana vna picciola Tauola con la figura di S. Carlo, & in S. Martino de' Padri Carmelitani dalla parte sinistra della Capella maggiore la Tauola di S. Girolamo, & in S. Giacomo de' Padri Agostiniani pure alla sinistra parte la Tauola di S. Rocco, & vn'altro somigliante S. Rocco nella picciola Chiesa dello stesso Santo detto del Pratello, e in S. Paolo de' Padri Theatini la Tauola della seconda Capella nell'entrare a mano destra, e nella Sagrestia del Duomo vi è il Quadro nel volto, come nella Chiesa di S. Gregorio, e delle Monache di S. Gio. Battista, nella prima la Tauola della seconda Capella dalla parte sinistra nell'entrare, e nell'altra l'Altare maggiore, e tutte di Lodouico Carracci di varia, e rara bellezza; si vede pure nella medesima Chiesa di S. Gregorio vna Tauola, che dimostra S. Gio. Battista, che battezza Christo, opera copiosa, & assai sufficiente, & vn'altra Tauola in S. Nicolò di Strada S. Felice della prima operatione d'Annibale. Nella picciola Chiesa di S. Bartolomeo di Reno si vede parimente vna Tauola col tutto della Capella dipinta per ogni parte dal pennello d'Agostino, essendo anco dello stesso la Tauola, ch'è in S. Salvatore coll'Assunta della B. Vergine, e gli Apostoli, & in San Bernardo vicino a strada Castiglione vna Tauola nella prima Capella nell'entrare a mano sinistra, di Lodouico, come l'istoria sotto al portico all'incontro di S. Maria Maggiore sopra il muro, che rappresenta quando Pilato si lauò le mani alla presenza di Christo; & è anco frà le più esquisite del medesimo Lodouico l'Altare maggiore di S. Antonio del Colleggio di Mont'alto, che fa vedere il Santo nella parte di sopra, e varj Eremiti dalle parti di sotto, opera molto confaceuole al proprio genio, e di singolar, e bella naturalezza. Appresso a
parti.

particolari della Città si ritrouano diuerse, e belle operationi, come nella Casa de' Fauì alcuni fregi coll'historie a fresco dell' Eneide di Virgilio del medesimo Lodouico, & alcune di Francesco Albani, e d'altri suoi Scolari, mà sono di buon principio in riguardo di quelle, che stanno dipinte nel gran fregio della Sala de' Magnani vicino a S. Giacomo maggiore, doue si vedono i fatti di Romolo, e Remo, historie espresse, seguitamente dal primo Annibale, come d'Agostino, da Lodouico, adorne con framezati di termini rappresentati di chiaro oscuro insieme con diuersità di festoni, mensule, cartelle, e mascheroni, che egualmente in riguardo dell'historie, come de gli ornamenti, i quali vengono a legarle insieme della più rara bellezza, si rende opera straordinaria, e per ogni parte mirabile, e nelle stanze del piano vi è vn' Apollo a fresco sopra vn focolare opera di Lodouico, & altre figure di rara compitezza, mà al pari d'ogni altra esquisita, e bella; e nella Casa de' Sampieri nel mezo di strada Maggiore, oltre diuersi Quadri di questi Maestri, & vno in particolare d'Annibale con figure picciole, mà stupende, s'offeruano parimenti sopra muri a fresco in diuerse stanze le forze d'Ercole, con ignudi maggiori del vero, di Lodouico, e d'Agostino, espressi ad ogni veduta con gran maestria, & in Casa del Marchese Tanari, verso il mezo di strada Galiera, vi sono alcuni pezzi di Quadri di Lodouico, e d'altri molto eccellenti; frà i quali D. Luca Buonfigliuolo conserua alcuni Quadri de gli stessi Carracci, come diuersi rari disegni, massime de' medesimi Maestri, e de' suoi più degni seguaci, e col mezo di questo intelligente, e pratico soggetto potrà il curioso della Pittura scoprire altre non poche buone Pitture, che vengono ad ornare vna tal Città per ogni parte qualificata, e riguardeuole, e che io per non fare vn longo inuentario di tutte tralascio: si considerano però frà le maggiori l'historia della Resurrectione di Christo in Casa del March. Angelelli vicino a S. Domenico, & il Quadro del Figliuolo Prodigio, che si ritroua in Casa de' Zanbeccari da S. Barbatiano, amēdue di rara eccellenza d'Annibale, & il primo fatto a bella posta per dimostrare nelle figure, che dormano, le più difficile occorrenze de' scorzi, e nell'altro per imitare il particolare gusto del di-

uino Antonio da Correggio, ed in vero nell'vno, come nell'altro, è riuscito di suprema bellezza, e per ogni parte marauiglioso; & in oltre alla quantità d'altri particolari Quadri, che sono di questi rari Maestri nella stessa Città di Bologna, si possono anco vedere in Ferrara la Tauola maggiore in S. Francesca Romana, & vn'historia nella Confraternità contigua a S. Francesco, e nella Chiesa de' Padri Capuccini di Cento vna Tauola, come l'altre di Lodouico, ch'è la prima in entrare a mano destra, e veramente si ritroua della più bella, e compita maniera, c'habbia fatto; & in S. Domenico d'Imola si vede pure nell'vltimo del Choro vna Tauola assai grande coll'historia di S. Orsola dello stesso Lodouico, come la Tauola dell'Altare maggiore nella Chiesa de' Capuccini di Sassuoli, e nella famosa di Loreto vna Tauola stupenda, d'Annibale in entrare alla parte destra. In altre Gallerie di Lombardia, e di Venetia, ed in particolare nelle mentoate di Verona non mancano gli operati di questi eccellentissimi Maestri, mà però in paragone delle citate di minor momēto. Nella Galleria similmente del Serenissimo Gran Duca compare frà gli altri di prima bellezza vn Quadro, che dimostra donna ignuda al viuo, che quando non superi nella più eccellente bellezza l'opere de' primi capi, e maggiori sopra citati Maestri, si dimostra almeno, eccettuati i medesimi primi superiore ad ogni altro, e l'opere, c'hanno nella Città di Roma comprato ad Annibale l'immortalità del nome, con la destruttione del composto, sono diuersi dipinti, che si vedono nel famoso Palazzo Farnese, come alcuni sopra muri, altri con copie del Correggio, & alcuni altri Quadri della solita compitezza d'vn tal Maestro; mà l'opera, che contiene in se stessa vn compendio del bello, e buono della Pittura, è poi sempre quella della famosa Galeria, la quale in riguardo della nuoua inuentione egregiamente disposta, con capricci insoliti, e stupendi, e del concerto di più ben fondata, e compita naturalezza, pare, che solo il buon virtuoso possa in tal luogo ritrouare quel meglio espresso con somma facilità vaga, e più vera maniera, per esser quiui il tutto in varie guise dipinto, con la maggior eccellenza dell'arte, e questa in fatti è l'opera singolare de' gli hodierni, come le stanze citate di Rafaello frà li

moderni, e queste a proportione sono nella Pittura le maggiori eccellenze della Città di Roma, e dell'Vniuerso tutto, ed opera tale insieme coll'altre di questi studiosissimi Maestri espresse con la più vaga, vera, e soda maniera hanno in Roma, & in ogni altra parte riaperta la starda, che dopo i primi Capi, e più eccellentis'era col tempo quasi di fatto perduta; & oltre alle fin qui citate, si possono anco vedere di questi dignissimi riformatori nella stessa Città di Roma la Capella di S. Diego in S. Giacomo de' Spagnuoli, dipinta da Annibale a fresco coll'histoire del Santo, massime quelle della parte di sotto, per esser di sopra dipinta per mano d'Innocentio Tacconi, del Zampieri, e dell'Albani suoi Scolari, col disegno del Maestro, e in Santa Maria Maggiore vna Tauola coll'Assunta al Cielo della Beata Vergine insieme con gli Apostoli, e l'histoire della volta de' sudetti suoi Scolari, & in S. Gregorio de' Padri di Camaldoli vi è la Capella alla destra della maggiore dedicata al Santo, colla Tauola dello stesso Annibale, sicome la Tauola a mano destra in S. Francesco di Ripa grande de' Padri Zoccolanti, della Pietà con la Beata Vergine, S. Gioanni, S. Maria Maddalena, S. Francesco, e varj putti della solita bellissima, e compita naturalezza, & in S. Onofrio nell'entrare alla destra nella Capella verso il mezo della Chiesa si vede vna Tauola con figure assai meno del vero, che dimostrano, quando fu portata sopra il mare da gli Angeli la Santissima Casa di Loreto; e in S. Bartolomeo in Isola vi è nell'entrare alla destra verso il mezo la Capella di S. Carlo col Santo nella Tauola inginocchiato, e dalle parti l'histoire del Santo a fresco, prima da mè stimata dello stesso Annibale, ma dopo sono accertato non essere, che d'Antonio suo Nipote, e di questo si vedono nella Galeria de' Lodouisi alcune stistorie di S. Dionigio in picciolo, mà l'vne, e l'altre sono di rara sufficienza, e di tal sorte, e forsi meglio, era vna rappresentatione del Diluuio, che leuò di Bologna l'Abbate Gauoto al tempo della Legatione dell'Eminentissimo Sacherri, che dimostraua vna bella, e copiosa inuentione dipinta con ogni compitezza. Nella medesima Galeria de' Lodouisi, oltre l'opere citate d'Antonio, vi sono d'Annibale, e de gli altri Carracci diuerfi pezzi, con figure al naturale, come in picciolo

della prima, e più rara bellezza; e similmente appresso i Borghesi, Aldobrandini, e nell'altre sopracitate straordinarie radunanze si vedono, massime d'Annibale, diuerse, ed eccellentissime operationi, in particolare nel Palazzo della Vigna Pamfiglia si viene ad offeruare frà gli altri in vn Quadro assai grande vna Danae ignuda, figura al naturale, con Amore parimente ignudo, il quale sta raccogliendo l'oro per mettere nel carcasto, dopo hauer gettato via gli strali, additando lo stesso oro per lo più penetrante, potente, ed efficace in Amore d'ogni altra cosa, ed opera tale per ogni parte d'osservatione espressa con estrema bellezza si palesa frà le più degne continuamente mirabile. Si ritroua pure appresso Monsignor de gli Oddi vn Quadro, che dimostra quãdo Christo sta vicino al pozzo conuertendo la Samaritana, opera della più vera, e compita verità, che lo stesso Annibale habbia dipinto, essendo stato fatto per saggio d'opere grandi, che si doueuan fare nella Chiesa di S. Pietro di Perugia de' Padri Benedettini, ed egli per contrasegno del suo valore dipinse in concorrenza questa stupenda operatione, che forsi al solito di simili congiùture preuolendo qualche partialità fù accettato il peggio. Ma questi spiritosissimi Maestri riuscirono per l'ordinario nell'occasioni dell'operare altrettanto disgratiati, quanto eccellentissimi, ed immortali;

* * *



Dell'opere principali di tre primi, e maggiori soggetti della hodierna Scuola de' Carracci, che furono Guido Reni, Domenico Zampieri, Giovanni Lanfranchi, & altri dal medesimo Guido derivanti.

C A P. XXIX.

DAlla fiorita Scuola de gli eccellentissimi Carracci pare fra i molti, che germogliarono quasi ad vn tempo nella Lombardia, ed in particolare nella medesima Città di Bologna, e parti circonuicine, riuscirono a nostri giorni più immediati nella virtù, e maggiormente famosi Guido Reni, Domenico Zampieri, e Giovanni Lanfranchi, che dipinsero laudabilmente in ogni sorte d'operatione, ed hanno lasciato per l'Vniuerso fortunate memorie, come effetti desati della loro singolar virtù.

E fra gli altri esso Guido dopo la mancanza de gli stessi Carracci è restato vera guida, e primo capo a nostri giorni nella Pittura, e sopra d'ogni altro famoso, ed eccellente. E per dar'a conoscere la strada, che venne a condurre vn tanto soggetto a gradi di fortunata, e sublime virtù, mi sarà lecito di rappresentare in questo punto quello, che lo stesso Maestro si compiacque meco conferire in occorrenza di grato discorso, allhora ch'eccittato dal natural talento per dar'a conoscere i proprj sentimenti, col fondamento di theorica, e pratica intorno al debito indrizzo de' principianti nella Pittura, hebbe a dirmi in tal proposito, che questi tali hanno bisogno d'esser instrutti con pazienza, amore, e carità, e che malamente l'intendono coloro, che procurano in occasione di tal sorte i più eccellenti Maestri della Professione, come quelli, che sono allettati dalla speranza di potere con poco dispendio sortire in breue, e di facile con la virtù straordinaria l'utile, e reputatione. E perciò, com'egli dicea, restano di longa mano ingannati, perche i soggetti, c'hanno impiego di gran conseguenza, non possono applicare alle più

basse istruzioni, ma bensì indouinarla coloro, che vengono ad accomodare simili principianti con persone anco di ordinaria sufficienza, i quali per essere a questo effetto stipendiati, del continuo s'impiegano in tal' insegnamenti, e sono solleciti ad habitarli nella buona operatione, doue resi poscia questi studiosi Professori pratici, ed intelligenti nelle proporzioni, vengono facilmente ad apprendere da più eccellenti Maestri la miglior maniera; onde, com'egli testificaua, nato di Musicò, gustoso della Pittura, dopo essere stato indrizzato, e mantenuto per qualche tempo infruttuosamente nell'esercizio paterno, dall'armonie delle voci passò al concerto de' colori, e per ottenere la desiderata riuscita fu indrizzato sotto la disciplina di Dionisio Fiamengo, Pittore a quei giorni pratico, e diligente, ma di sufficienza poco più che ordinaria, come si può vedere nelle Tauole di S. Domenico, de' Serui di Strada maggiore, di S. Gregorio, e quasi per ogni Chiesa della Città di Bologna, il quale Maestro per esser riconosciuto in quei tempi col mezo di vno scudo d'argento da cialcheduno di loro, ne deriuaua in conformità di quello, ch'egli raccontò in tal caso, che fosse oltramodo sollecito co' propri Scolari, & in vna tal guisa proseguisse lo studio sino alla morte d'esso Dionisio, che fu circa otto anni continui, e con tanta assiduità, che testificaua, in riguardo della sollecitudine egualmente del Padre, come del Maestro, che benespesso non permetteuano la necessaria dimora per supplire alle necessità della natura; doue di già stabilito nell'habito del continuo studio, & innamorato da douero della virtù, fatto pratico nel disegno, venne indrizzato per tēpo nella gran Scuola de' Carracci, alle cui bellezze del tutto intento per alcuni anni procurò col disegno, e colori d'imitare, e fu facile in riguardo delle lunghe anticipate fatiche approfittarsi, e rendersi degno seguace di tanti Maestri, senza de' quali riuscìua, come repugnante dal solo Fiamengo l'estrarre la bellissima perfectione dell'operare, che mirabilmente ottenne da' studiosissimi Carracci, e reso poi in progresso di tempo auido delle maggiori bellezze, già diuertiti i propri Maestri in diuerse parti, si diportò ad osseruare l'estremo del Correggio, ed incitato dal desiderio d'auanzarsi col maggior studio procurò

di portarsi a Roma, e quiui oltre hauer dissegnato più volte le più rare operationi, dissegnò replicatamēte il tutto dell' Antichità spettante alla Professione, prima colla pietra amatite, e poi colla penna, le quali fatiche, come m' affermò soggetto molto versato, ed intelligente della Pittura, sono così copiose, e belle, che rendono marauiglia non solamente per la bellezza, come in riguardo della copia, e finalmente dalla gratia, e delicatezza del Correggio in Lombardia, e dall' observatione dell' opere, e disegni adequatissimi di Rafacello in Roma potè col proprio gusto da questi, mediante la pratica, e sufficienza dello studio, cauare vn' estratto, ed insieme formare a proportione del proprio talento vna particolare operatione, che per la buona simetria, studio del tutto, e parte con gratia singolare, e delicatezza straordinaria si ritroua veramente molto laudabile, e qualificata, e l' opere che deriuaron da così studioso Maestro sono le più note, trè figure di femmine maggiori del viuo sopra la facciata del publico Palazzo della Piazza di Bologna, & vn Quadro in S. Bernardo sopra il muro alla sinistra dell' Altare maggiore, le quali sopra l' altre, c' hauea prima dipinto, dimostrano Maestria, gratia, e straordinario talento; & al didentro del medesimo Palazzo publico si può vedere il bellissimo Stendardo, che fece dipingere la Città allo stesso Guido Reni per Voto, che fece alla Madonna del Rosario nel tempo della Peste del 1630. oue è dipinta la B. Vergine co' Sati Protettori della seconda maniera d' esso Maestro, ma nella gratia, facilità, e vaghezza veramente impareggiabile; e per distinguere poscia l' opere dette della prima, e seconda maniera del medesimo Guido Reni, ed' altri buoni Pittori dipinte in tempi diuersi, potrà il curioso della Professione ridursi a memoria il già detto nel Capitolo XVII. del primo Libro; e sopra le porte de' gli appartamēti del Confaloniere l' Arme de' Pontefici Cittadini di Bologna; e in S. Domenico; oltre il fresco, che si vede in faccia sopra il tumulo nella Capella del Santo, che dimostra esso Santo, che ascende in Cielo, con Christo, la B. Vergine, e gloria d' Angeli; vi è al didietro del Pulpito la Tauola de' gl' Innocenti così esquisitamente dipinta, che frà l' altre questa eccellentissima operatione fa chiaramente vedere quanto egli sia stato eminente, e

singu-

singulare nella sufficienza dello studio, più bella gratia, e delicata maniera; nella Chiesa Parocchiale di S. Tomaso sotto al Portico de' Serui di Strada maggiore vna Tauola con Christo nella parte di sopra, e nel piano inferiore S. Andrea, e S. Francesco, e in quella de' Serui in vna Capella alla destra dell'Altare maggiore alcuni putti nel volto, & in S. Saluatore nell'ultimo del Choro il Quadro del Saluatore, e nella Chiesa de' Mendicanti la Tauola dell'Altare maggiore, opera di straordinaria grandezza, che dimostra sopra la solita virtù del Maestro inuentione disposta con grandissima prudenza, facendo vedere nella parte di sopra come in opera separata i più degni rappresentati, cioè Christo morto in luogo molto conueniente collocato alla parte d'auanti, e sopra al di dietro piangente la B. V. con Angeli dalle parti, e nella medesima Tauola, ma dal medesimo Artefice finta bipartita si vede al disotto i Santi Protettori con diuersi putti, opera della prima, e maggior bellezza, & alla destra d'essa maggiore nel mezo vi è la Tauola di S. Iob con inuentione copiosa, ed ignudi di gran studio, e bellezza, benchè sia della seconda maniera; e fuori della porta detta di S. Mammolo per andare a S. Michiel in Bosco si ritroua nella Chiesa de' Padri Capuccini l'Altare maggiore con Christo spirante in Croce, & alla destra la B. Vergine, S. Gioanni alla sinistra, con S. Maria Maddalena, che abbraccia la Croce, opera della prima più vera maniera, e della maggiore eccellenza, c'habbia fatto; e simile, ed anco maggiore ascendendosi fino al mentoato Claustro di S. Michiel in Bosco, s'offerua frà l'altre del Maestro Lodouico, e degli Scolari diuersi vna grande historia del medesimo Guido, che in vn tanto concorso hà dimostrato al pari d'ogni altro la sufficienza, & il valore. Quiui in particolare si vede quanto vaglia lo studio straordinario di questo buon Maestro, perche dall'ignudo della figura maggiore alla vista, che guida vn Somaro, e da termini di chiaro oscuro si viene a riconoscere la proportionione della bella idea d'vn corpo, & il compiacimento de' Maestri Carracci, e da femmina con panni riuolti in capo con ordine ben composto, e spirito gratioso l'andamento studioso di Rafaello, & in vna femmina pure, che ride gratiosamente con rara, e delicata naturalezza il gusto esquisiteffimo d'An-

d'Antonio da Correggio. Quindi si può dedurre, che il solo Guido Reni più compito d'ogni altro de' nostri giorni poteua esprimere così bella historia con alcuni termini di chiaro oscuro dalle parti della più proportionata, e bella naturalezza, come quello, che studiò indefessamente in ogni tempo, e potè con tal mezzo formare in ordine al proprio talento operatione veramente singolare, e si potea dire innanzi fosse ritoccata, e non si ritrouasse dall'aria offesa il migliore dipinto di Guido Reni, e frà più degni, che possa godere la virtuosa vista, e benchè fosse ritoccata dallo stesso Artefice, e con intentione di migliorare conforme ad altri in simili congiuture: l'esperienza però dimostra in ciascheduna occorrenza l'opposito, non offeruandosi per lo più ritocco, che non habbia arrecato in fine all'opera notabile detrimento per essere cosa facile, che nello spatio d'anni, e lustri interi permuti insieme con la sufficienza anco il proprio gusto, in conformità di quello s'è dimostrato nel primo Libro, ed altrettanto difficile, che col tempo l'ultimo venga a conservarsi riunito al primo per ogni parte differente, e non leui al già fatto il primiero spirito, e facilità dell'opera, coll'unione, e debito accompagnamento del tutto, e perciò s'offerua per l'ordinario in simili casi il dipinto pesto, e stentato, al quale bene presto succede l'oscurità, e la scrostatura, nel modo è per appunto accaduto a questo, e succede alla giornata ad altri, che caminano a gran passi alla destructione totale. Appresso a particolari sono non pochi i Quadri di questo famoso Maestro: i più noti però si ritrouano in Casa del Marchese Tanari della prima, e seconda maniera, siccome in quella de' Sampieri di Strada Maggiore, vn S. Pietro figura naturale frà gli altri della più eccellente bellezza, c'habbia dipinto, in Casa parimente de' Zanbeccari vicino al Reno si vede in particolare vn Sansone, che fa strage de' nemici con la mascella dell'Asino, opera degna d'offeruatione; in Casa pure del Marchese Angelelli vn Christo in Croce spirante al viuo con altri Quadri dell'ultima operatione, come sono quelli de' Guidotti vicino a S. Andrea delle Scuole, del Conte Ranucci, de' Pepoli, de' Bentiuogli, e fuori della Città per la Lombardia vi sono per ogni radunanza di Pittura opere di questo celebre Maestro, massi-

me nella Città di Reggio vna Tauola in S. Prospero, che fece fare l'Arte de' Calzolari, oue si vede insieme con la B. Vergine, & il Santo Bambino di sopra, S. Girolamo, con i SS. Auocati Crispino, e Crispiniano, ed è della prima, e più eccellente maniera, e l'altra nella picciola Chiesa di S. Gioseffo, che dimostra vn Christo spirante dell' vltima Pittura; & in Modena oltre non pochi Quadri, che si ritrouano frà gli altri del Serenissimo Padrone, si vede in Duomo, nell'entrare alla destra parte due Tauole, ed anco in Carpi la Tauola di S. Rocco, che è facilmente vna delle migliori operationi dell' Artefice; e per la Romagna, si vede fuori di Faenza dalla parte di Bologna nella Chiesa de' Padri Capuccini la Tauola dell' Altar maggiore con la B. Vergine, il Christo Bambino, S. Francesco, e S. Christina; e in Forlì in S. Girolamo, Chiesa de' Padri Zoccolanti, s'offerua nella Capella della Concettione della Beata Vergine vn rappresentato d'esso Mistero con figura maggiore del viuo sopra la Luna posata, con Angeli all'intorno, e due teste di Cherubini sotto a piedi espressa, attorniata nella parte inferiore da nubi, e di sopra coronata di stelle, ed a bellissimi splendori, la quale in riguardo della più bella gratia delle teste, facilità, e vaghezza de' colori pare, che non habbia pari, e l'arte non possa fare cosa maggiore; si vede però nel Duomo di Rauenna la Capella straordinaria dell' Eminentissimo Cardinale Aldobrandini con la Tauola, che dimostra l'historya quando pioue la Manna, e nel volto si scorge vna meza figura d'vn Redentore nelle nubi circondato da gli Angeli vestiti delicatissimamente all'ignudo con gran compietezza, e gratia, rappresentati con diuersi belli putti, ed operatale si ritroua della prima più vera, e compita maniera, e degna anco per ogni parte al pari d'ogni altro suo buon dipinto d'offeruatione, e di lode, quando l'humidità non habbia leuato il meglio, come anni sono hauea dato l'infelice principio; s'offerua similmente in Padoa nella Chiesa de gli Eremitani in Sagrestia vna Tauola di S. Gio. Battista predicante; nel Duomo della Città di Pesaro apparre similmente verso il mezo della Chiesa nell'entrare a mano destra, vna grande, e bella Tauola, come a Fano nella Chiesa nuoua due Tauole picciole, mà di gusto straordinario, ed eccellente. Nella Città di

Fiorenza sono in diuerse parti Quadri particolari, massime nelle radunanze de' Serenissimi Prencipi Gio. Carlo, e Leopoldo opere molto compite, e rare; & vna pure nella Chiesa nuoua di S. Filippo Neri della Città di Perugia; & vna Tauola bellissima coll' Assunta della B. Vergine nella Città di Genoua. Et in Roma s' offerua frà le prime, ch' egli dipinse l' historia, che dimostra il Glorioso Apòstolo S. Andrea quando vien condotto al patibolo in vna Capella contigua alla Chiesa di S. Gregorio de' Padri Camaldolesi, doue si può dedurre da questa rara operatione a fresco dipinta nella sua giouentù, che le fatiche fatte in somiglianti tempi sono quelle, che per l'ordinario dimostrano più spirito, e maggior compitezza per essere historia grande con figure in copia, e più tosto maggiori del vero, ed vno de' più ben' espressi dipinti, che possa spiegare la maggior pratica, e sufficienza de' maggiori Professori. Si vede parimente nel volto d' vna contigua Capelletta vna musica d' Angeli del medesimo Pittore, che se bene non dimostra total finitezza, sono però ridotti con tanto di gratia, e proportion, che dimostrano il talento straordinario dell' Artefice; e nel Palazzo de' Mazzarini a Monte Cauallo si vede la bellissima Aurora nel volto d' vna Loggia de' Giardini, nella cui opera appare sopra d' vn Carro tirato da quattro bianchi destrieri Apollo attorniato da dodici vaghe, e leggiadre femmine, che rappresentano l' hore, ed a queste precede vn putto con vna facella accesa nelle mani, che vola per l' aria, ed vn tal rappresentato per essere molto confaceuole al particolar genio del Pittore dimostra, oltre la bella inuentione, & all'attitudini scielte, e ben studiate, vna tal gratiosa leggiadria, accompagnata a più viuo concerto di vaghi colori, che pare impossibile l' incontrare altroue opera di maggior vaghezza, e facilità, & in vna stanza vicina s' offeruano similmente dipinti alcuni putti della solita bellezza di Guido Reni; si vede pure nella prima Capella in entrando a mano destra nella Chiesa de' Padri Capuccini la bella, e vaga Tauola dell' Archangelo S. Michiele; e fuori della Porta di S. Paolo alle trè Fontane, doue fù decapitato il Santo, vi è la Tauola col Martirio di San Pietro; e nella Chiesa nuoua di S. Filippo la Tauola picciola nella Capella d' esso Santo, e nella Chiesa della Trinità di pon-

te Sisto la Tauola dell'Altar maggiore, sicome nella Capella Paolina alcuni Santi dalla parte destra, ed in particolare vn S. Michiele, e S. Domenico di bellezza iui sopra gli altri dipinti cōsiderabile. Si conseruano pure nelle più famose Gallerie opere diuerse della solita sufficienza, massime in quella de' Borghesi, e Lodouisi alcuni pezzi della prima, più vera, ed eccellente maniera, come vn Quadro d'vn Moisé, vna meza figura di S. Cecilia, e simili di straordinaria eccellenza, e nella Galleria de' Pamfili, dell'Eminentissimo Pio, & in ogni parte dell'Vniuerso particolari dipinti di questo Maestro.

Studiò similmente a stessì tempi Domenico Zampieri, continuatamente massime nella più fresca età si ritrouò con gli stessi Maestri, ed in occasione, che il medesimo Annibale dipinse le mentoate Capelle di S. Giacomo de gli Spagnuoli, e di S. Maria del Popolo, dipinse anch'egli co' disegni del Maestro, e se bene nella gratia, e delicatezza non si palesasse a Guido pareggiabile, riuscì però ne' fondamenti dell'arte, e nello spirito particolare delle teste forsi ad ogni altro dopo i Carracci supremo; e l'opere, che dimostrano in Roma la compitezza d'vn tal Maestro sono in particolare l'historia di S. Andrea all'incontro della citata poco dianzi di Guido Reni nella vicina Capella di S. Gregorio, doue amendue operando a gara fomentati, ed inanimiti da' Carracci loro Maestri, fecero due operationi, che al sicuro nella Città di Roma dopo a questi non è stata dipinta cosa migliore. Mà poscia lo stesso Zampieri dedicato allo studio dell'opere di prima Scuola hà fatto conoscere in effetto, che vna tal gratia, facilità, e bella naturalezza non hà in altri dipinti espresso, essendo per lo più gli vltimi oggetti, massime praticati con longa, e continua offeruatione quelli, che lasciano impresse, e radicate le spetie nella mente, e perciò se bene vn tal Maestro fosse come ben stabilito nella rara maniera de gli eccellentissimi Carracci, per la mancanza però de' Maestri mediante il continuato studio dell'opera di prima Scuola dimostrò il proprio gusto alquanto deprauato, se bene nello studio, e fondamento forsi più compito, e l'opere di tal sorte sono in S. Pietro in Vaticano la gran Tauola di S. Sebastiano, che fece dipingere Urbano VIII. ch'è in entrare forsi nella terza Capella alla
destra

destra mano , e in S. Girolamo della Carità la Tauola della Capella maggiore , doue stà dipinto il Santo in atto di ricevere il Santissimo , con tanto di spirito , d'affetto , e diuotione , che al certo nell'esprimere vn corpo di vecchio più al viuo , e coll'attione più spiritosa , e propria non è possibile ritrouare il simile ; e in S. Maria in Trasteuere si vede ad olio nel mezo del soffitto l'Assunta della B. Vergine espressa col sodo di straordinaria intelligenza ; dello stesso pennello vi è il volto della maggior Capella di S. Andrea della Valle con gli Euangelisti della Tribuna , come in S. Carlo de' Catenari similmente le virtù maggiori del viuo ne' peducci d'essa Cuppola , e in S. Siluestro a Monte Cauallo si vedono quattro tondi ne gli angoli della Cuppoletta nella Capella a mano destra della maggiore con picciole historie , e nella Madonna della Vittoria la Tauoletta della terza Capella in entrare a mano destra , e San Luigi della Natione Francese vna Capella dedicata a S. Cecilia , ch'è a mano sinistra in ordine all'Altar maggiore coll'historie della Santa ; & a Frascati nella famosa delitia de gli Adobrandini varj dipinti , ed in particolare nella Sala de' venti , doue stà l'Organo , con altre rare delitie , vi sono diuerse historiette di rara sufficienza ; & in Napoli dentro alla Capella del Duomo , detta per ogni conuenienza del Tesoro , scopronsi in diuerse parti d'essa Capella rappresentate historie di varj Santi , che appaiono di tanta sufficienza , che al certo sono al pari d'ogni altro più eccellente hodierno , e forsi non haurà il buon Maestro dipinto cose migliori ; parimente ne' Palazzi , e Gallerie più famose di Roma diuersi buoni Quadri , come appresso i principali Cauallieri di Bologna , e nelle Monache di S. Agnese la Tauola dell'Altar maggiore col Martirio della Santa , e in S. Gioanni in Monte all'incontro della famosissima S. Cecilia di Rafaello la Tauola coll'historia del Santissimo Rosario , & in altri luoghi publici , e priuati dell'Italia , che fanno conoscere il Zampieri facilmente il più fondato soggetto , che sia deriuato dalla famosa Scuola de' Carracci.

Di Gioanni Lanfranchi similmente frà migliori d'essa Scuola , oltre a quello , che vogliono habbia operato in Roma da giouine co' cartoni de' Maestri , insieme con altri Scolari de' Carracci , si ponno vedere in Piacenza Patria dell'Autore due

Tauole laudabili nel Duomo , & vna in S. Andrea, come in S. Nazario, e nella Chiesa de' Francescani, e due in quella di San Lorenzo , e nella Madonna detta della Piazza vna Capelletta per ogni parte da lui dipinta , che sarà vna delle migliori operationi , che mai habbia rappresentato co' suoi pennelli. E frà l'opere più famose , ed eccellenti , c'hà lasciato per maggiore attestatione della sua vniuersale sufficienza , sono nella Chiesa di S. Pietro in Vaticano la Tauola straordinaria , che mostra esprimere l'historya del *Modice fidei cur* , &c. come i dipinti celebri , ed eccellenti della Cuppola di S. Andrea dalla Valle, e quelli, che appaiono nel volto della Capella maggiore di S. Carlo de' Catenari, e frà i migliori si ritrouano quelli della Capella contigua alla maggiore di S. Agostino pure della Città di Roma , & vna Tauola della solita maniera nella Chiesa de' Padri Capuccini. Non mancano in altri luoghi più famosi d'essa Città opere degne d'offertatione , & in altre parti dell'Italia , massime nella Capella del Tesoro della Città di Napoli , opere tutte , che manifestano vn Maestro vniuersale , e degno d'offertatione , e di memoria , e come originato dalla gran Scuola de' gli eccellentissimi Carracci.

Deriuarono poscia diuersi soggetti , che furono seguaci di Guido, i quali al presente non viuono al Mondo, che mediante gli effetti delle proprie operationi, e frà gli altri, che all'occorrenze operauano con esso Guido fù Francesco Gesso, e Gio. Giacomo Sementi, come vltimamente Simone Cantarini da Pesaro. I primi due Maestri, col medesimo Guido, dipinsero l'historye nella mentoata Capella de' gli Aldobrandini nel Duomo di Rauenna, & il Sementi hà fatto la Tauola, ch'è dalla parte sinistra della maggior Capella di S. Giorgio de' Padri Seruiti nella Città di Bologna , & vna in S. Gregorio ; e nella Città di Roma in diuersi luoghi , massime ne' Claustri de' Padri della Trinità de' Monti alcune historye di S. Francesco di Paola , e nel Vaticano sopra la porta della Dataria , e dell'Arme di Gregorio XIII. vi è l'historya , che rappresenta quando Christo risuscitò il figliuolo della Vedoua , e dall'altra parte quando lo stesso Christo fa gettare la rete in mare a gli Apostoli ; e di Francesco Gessi , oltre le citate Pitture, che fece con gli altri nella medesima Capella del Duomo di

Rauenna, vi è vna Tauola nella Chiesa di S. Vitale pure nella stessa Città, & in Perugia in S. Pietro de' Padri Benedettini nella Capella del Crocefisso sono dalle bande due grandi historiati della Passione di Christo, e nella propria Città di Bologna, frà l'altre, vi è nella Chiesa di S. Maria della Nociatella vicino a S. Francesco vna Tauola, & vna parimente nella Chiesa dell'Annonciata de' Padri Zoccolanti fuori della Porta del Corso; Ma l'opera più eccellente d'ogni altra sarà riconosciuta d'un Quadro sopra la porta, che vā nel Claustro pe' l di fuori della Chiesa di S. Stefano, che dimostra con varie figure S. Bonauentura, che resuscita vn putto, e nella facciata al di fuori della Madonna del Baracano vn'altra, che rappresenta vna gloria d'Angeli grande per ogni parte, e laudabile.

Si fece conoscere frà gli altri della Scuola di Guido Reni ultimamente Simone Cantarini da Pesaro, il quale quando fosse soprauissuto si potea sperare, c'hauesse forsi superato ogni altro della sua età, come di già in buona parte eguagliaua i più famosi. I suoi dipinti si vedono nella Chiesa della Fortezza Urbana in vna Tauola, e due Quadri assai grandi nella Chiesa Parocchiale di S. Tomaso del Mercato, e due Stendardi nella Città di Rimini, & in S. Giorgio de' Padri

Seruiti vi è vna Tauola, che per essere restata

imperfetta venne dopo da primi Maestri

compita: si riconosce però nella

parte di sopra la B. Vergine,

Christo Bambino, ed al

tre cose del medesimo

mo Cantarini di

più faci-

le

spiritosa, e risoluta

maniera.



Di varie operationi di due più eccellenti, e celebri soggetti, che sopravvengono alla giornata, e d'alcun'altri frà molti, che sono stati più riguardevoli nella straordinaria Scuola de' Carracci primi Pittori hodierni degni di memoria, e d'osservatione.

C A P. XXX.

SOno veramente diuerse l'opinioni intorno a quello, che si richiede per chi pretende ottenere lo stato di buon Pittore; io però con breuità direi, che la buona dispositione col continuato di studiose fatiche fossero i veri mezzi, i quali sogliono condurre al fine di questa laudabile virtù, e concorrendo tali parti in eccesso nello studio della Pittura essere valeuoli per dar a conoscere gli effetti di piena cōpitezza; mà in fatti vna tal'vnione per ogni parte intensa, quando non sia del tutto repugnante, riesce almeno difficilissima, posciache quello, che fornisce straordinario aiuto della natura, è portato ben presto alla facile, bella, e naturale operatione; mà chi è diretto dal gusto deriuante da studiose fatiche con longhezza di tempo non sodisfacendosi mai appieno a guisa d'Ape ingegnosa leua di continuo da' fiori di varie, e più belle operationi, e forma vna particolar idea studiosa, e bella sì, mà in paragone dell'altra più naturale maggiormente artificiosa; e per l'ordinario in conformità del proprio talento, ed incaminamento ciascheduno viene come forzato a dimostrare la determinata operatione. Rafaello da Urbino, e Francesco Manzuoli, detto il Parmegianino seruiranno come principali Maestri moderni ad esemplificare per vna parte, perche eglino con longhe fatiche di studiosi exercitij fabbricarono yn'idea di particolar bellezza essatamente ricercata, e riuscirono così pronti, e compiti nel dissegnare, che facilmente si possono dire i più eccellenti nell'habito della lor ben studiata operatione.

E se in questi in riguardo del particolare incaminamento preualse l'idea artificiosa fabbricata col tempo, e continuato studio; appare dall' altra parte nel Pittore da Correggio in eccesso il talento della naturale inclinatione, mediante la quale compose in breue, come da se stesso, e più tosto con modo diuino, che naturale la più esquisita eccellenza della Pittura; ond'egli abhorrendo l'esercitio del dissegnare, richiesto più volte in occorrenza dell'opere de gli anticipati disegni, nella maniera, che diceuano, esser consueti i mentoati Rafaello, e Parmegianino, era solito rispondere, *c' hauea i suoi disegni nella stremità de' Pennelli*. E questo non già, perche non fosse verisimilmente valeuole a dissegnare con eccellenza corrispondente a' proprj diuini dipinti, mà ben sì per esser' incitato dalla natura con altrettanto di facilità ad operare co' colori la più bella, e vera naturalezza, quanto gli altri due di gusto, e d'applicatione differente veniuano a dissegnare con estrema perfettione; onde ne seguì, che il Pittore da Correggio lasciò solo schizzi di pensieri accennati, tralasciando di sodisfare mediàte i colori, e coll' vltimo termine della Pittura.

E quello, che successe allidue principali Moderni, pare ancora riconosciuto a nostri giorni a proportione nella persona di Guido Reni, il quale, come poco dianzi hò accennato, compose anch'egli a forza di tempo, e di studiosa fatica conforme al proprio straordinario talento particolar maniera con idea veramente singolare, estratta dalle più rare bellezze in ordine alla quale non potendo allo spesso sodisfare, massime giunto nell' vltima età, annullaua più volte il principiato, e con gran fatica riduceua l'opere al defiato compimento; e ciò per non dare a credere i dilui facili, e belli dipinti, vna volta frà l'altre, che mi ritrouauo nella sua stanza, diedero occasione ad alcuni Cavalieri d'esclamare, *che tal' operationi veniuano fatte dal Maestro a quei giorni per gioco*; al che rispose immediatamente; *che solo le persone, che non conoscono la difficoltà della Professione, parlano in tal maniera: mà egli, che sperimentaua, il tutto, non potea in tal proposito altro soggiungere, se non che in ogni tempo hauea faticato in estremo, e pure all' hora più che mai per sodisfare se stesso, e gli altri insieme*. Et al certo in tal guisa si palesa il talento di somiglianti Maestri, i quali di.

li dimostrano nell'opere con la pratica, e gran studio la buona proportionione, & vna tale più bella idea, benchè composta dall'eccellente artificio, doue dall'altra parte quelli, che vengono portati dalla forza di naturale inclinatione giungono ben presto alla più vera somiglianza della natura; mà guidati dal genio, pare che venghino assai più a sodisfarsi d'vna tale prefissa imitatione, che dello studio d'opere diuerse, ed eccellenti; quindi poscia ne segue, che gli vni si palesano per l'ordinario transcendenti nello studio, proportionione, spirito, e bella idea, e gli altri, oltre le conuenienti proportioni riescono maggiormente eccellenti nella più facile, e vera naturalezza.

E chi brama conoscere quanto preuaglia vn gran talento di connaturale inclinatione, in ordine all'esprimere la bella Pittura, potrà considerare a nostrigiorni l'esempio di Gio. Francesco Barbieri da Cento. Egli a pena riconobbe di viuere fanciullo, per altro quasi del tutto insufficiente, che dipinse portato dal solo istinto di natura, forsi coll'imitatione d'ordinaria stampa, la miracolosa Madonna di Reggio, che facilmente si ritroua anco al presente per testimonio di genio così eccellente sopra particolar Casa di Campagna poco lontano dalla stessa Terra di Cento; & in altra Casa dentro alla sudetta Terra, si può vedere vn fregio di putti di chiaro oscuro nella parte superiore, pure al di fuori della facciata, il quale in conformità di quello, che io raccolsi da persone pratiche del luogo, anco in detta età dipinse molto meglio, e con più pratica, e sufficienza, altre successiue operationi, & in particolare si vedono sopra la porta del Conuento de' Padri Capuccini, e nelle prospettiue dell'Orto, come de' Dormitorij, le quali Pitture dimostrano più tosto il valore d'huomo versato ne' lunghi studj del disegno, e continuata operatione, che di putto principiante portato dal solo talento di natura, ed a pena giunto all'adolescenza, che in conformità di quello mi significarono, hauea dipinto diuerse cose intorno alla Piazza di detto luogo sotto portici, & vn copioso, e gran fregio nella Sala de' Prouenzali con diuerse hìstorie a fresco adornate con mensole, cartelle, mascheroni, e simili, & intramezate con termini diuersi di chiaro oscuro, e nella Casa de' Panini, soggetti principali della Terra, quasi per ogni parte de' muri, e
suffit.

suffittati; fu poscia chiamato al Finale di Modana dal Conte Zuccati, al quale dipinse a quei tempi tutta la facciata della Casa, che anco tuttauia si conserua, e dimostra diuersi ornamenti di chiaro oscuro, ed in particolare vi sono due historie, che danno a conoscere straordinaria pratica, spirito, e maestria; & anni dopo mandò similmente la Tauola della B. Vergine, Christo Bambino, e S. Lorenzo nel medesimo luogo, che si vede di gran maniera, e buona sufficienza nella Chiesa detta di S. Nicola de' Padri Agostiniani; e dopo dato allo studio della Tauola stupenda di Lodouico Carracci, che stà ne' Padri Capuccini di Cento, la quale molte volte imitata con particolar gusto, prese con tal mezzo occasione di farsi conoscere dal medesimo Lodouico, che a quei tempi operaua in Bologna, sua diletta Patria, e fu veduto il virtuoso giouane insieme con i suoi disegni con estremo gusto di questo raro Maestro, dal quale venendo molto inanimato, e solleuato con debito aiuto, e consiglio in maniera, che dopo proseguendo in ordine a così buoni indirizzi, formò vn somigliante gusto, e lo diede di tal sorte a vedere colla Tauola di tutt'i Santi, ch'è nella Chiesa dello Spirito Santo, & in vn'altra più picciola, che si ritroua parimente in Cento, che dimostra S. Carlo orante, con due Angeli, che gli appresentano gl'instrumenti della Passione, e queste due in particolare sono così somiglianti all'opere del sudetto Maestro Lodouico, come fossero fatte dal medesimo suo pennello. Mà poscia inclinato in eccesso all'imitatione de' naturali, mancante per lo più d'altri conuenevoli mezzi, oltre allo studio dell'opere, e disegni in occasione d'altre Tauole, e diuerse operationi, applicatosi con gran spirito all'osseruanza del vero, esprese immediatamente varie operationi pubbliche, e priuate, come trè Tauole, che io già viddi di passaggio entro vna Chiesa di Villa trà Cento, & il Finale di Modana, le quali sono degne di ritrouarsi nelle principali Città dell'Italia, ed anco vna Tauola, ch'è nel Duomo della stessa Terra di Cento, che rappresenta quando Christo dà le chiauì a S. Pietro, ed al certo maggior verità non hà mai dimostrato lo stesso Michielangelo da Carrauaggio, ritrouandosi in particolare la figura di S. Pietro, che rassembra al primo incontro assai più vero, e di rilieuo, che dipinto; dipinse in oltre

in S. Agostino vn'altra Tauola con diuerse figure grandi, e putti, doue vi è la faccia di S. Agostino talmente spiritosa, facile, e naturale, che dimostra vn gusto molto vniforme all'eccellentissimo Annibale Carracci, e di simile andamento, ed assai laudabile è la Tauola, che si ritroua nella picciola Chiesetta detta del nome di Dio, che fa conoscere quando apparue Christo dopo la Resurrectione alla B. Vergine, & altre tre sono in S. Pietro, e tutte della solita straordinaria bella naturalezza, e così rileuate, e vere in apparenza, che paiono alcune figure fuori delle tele. E mentre si diuulgaua la fama di questo raro talento occorrendo a Confratelli di S. Rocco detto del Pratello nella Città di Bologna, far dipingere l'histoire del Santo a fresco, procurarono che ciaschuno soggetto della Scuola de' Carracci operasse la particolare historia, i quali ancorche giouani dimostrarono in tal'occasione pratica, e sufficienza prouetta, e lo stesso Gio. Francesco Barbieri in quei tempi posto nell'adolescēza dipinse quella, che si vede quando conducono il Santo nella prigione, Pittura ad ogni altra eguale, e forsi maggiore; & occorrendo in quei giorni di far dipingere la prospettiva del Palazzo al Marchese Tanari posto in consideratione questo nuouo soggetto, venne a concedergli vna tall'occasione; doue col solito risoluto talento dipinse a fresco con ornamento rustico la figura d'Ercole ignudo, che uccide l'Idra assai maggiore del vero di chiaro oscuro, talmente pratica, proportionata, rileuante, e naturale, che anco al presente si considera nel suo essere per vna delle più belle operationi, che gli hodierni habbiano fatto nella Città di Bologna; e con tal'occasione venne ad ottenere successiuamente la Tauola nella Chiesa di S. Gregorio, ch'è la prima nell'entrare a mano sinistra, la cui eccellenza è tale, che in paragone della contigua di Lodouico Carracci suo Maestro si può dire al pari di questa, e d'ogni altro hodierno Pittore, e che sia cōtinuamēte ammirata per vn saggio della più grande, vera, e bella maniera, che sia riconosciuta a nostri tempi, perche oltre l'altre sufficienze nella facile, e rileuata naturalezza, con la meglio intesa contrapositione de' colori, si può dire al certo singolare, e marauigliosa; fece pure ne' stessi tempi, e del medesimo gusto vna grande historia al sudetto Marchese

Tanari

Tanari, che dimostra l'Assunta della B. Vergine al Cielo con i Santi Apostoli nel piano, & appresso al Cont'Ercolani di Strada Maggiore vi è vn Quadro della B. Vergine con altre meze figure della più gagliarda, e vera naturalezza; e nella Casa de' Sampieri pure di Strada Maggiore, oue si vedono dipinte le forze d'Ercole de' Maestri Carracci, stà parimente nell'ultima stanza in mezo al volto, espresso in forma maggiore del viuo, quando Ercole uccide Anteo, rappresentato adeguatamente all'ordinata veduta del di sotto in sù, che di più forza, rilieuo, e maggior verità non sono al sicuro l'altre de' primi, e più eccellenti Professori. Trasferitosi a Roma, operò la gran Tauola di S. Petronilla nel famosissimo Tempio di S. Pietro, come nella Chiesa delle Conuertite nella Strada del Corso l'Altar maggiore, e nella Vigna de' Lodouisi la bella Aurora, & anco in S. Grisogono in Trasteuere vn Quadro assai grande nel volto, che dimostra il Santo con alcuni Angeli, e l'vna, e l'altra operatione in riguardo della puntuale osservanza della propria veduta, della proportion, e vera naturalezza sono fra le migliori Pitture, che a tempi hodierni dopo l'eccellentissimo Annibale Carracci siano state dimostrate nella Città di Roma; s'offerua anco dello stesso Maestro vna Tauola in S. Agostino, ch'è a mano sinistra dell'Altar maggiore, e nella Madonna della Vittoria in entrare a mano manca la Tauola della terza Capella; e nelle Gallerie principali dentro, e fuori di Roma si ritrouano per l'ordinario dipinti diuersi di questo Maestro, e le fin qui accennate non sono, che la minima parte dell'opere sue, ritrouandosi disperse per ogni luogo dell'Italia, & in copia appresso gli Oltramontani, e si può dire, che gli stessi dipinti al pari del suo nome famoso si ritrouino per l'Vniuerso tutto. Nella Città di Forlì si conseruano tre Tauole pubbliche degne della virtuosa osservazione: la prima della più gagliarda maniera nella Chiesa della Madonna del Popolo fuori della porta, che conduce a Rauenna: la seconda, poco lontano dalla Piazza, si vede nella Chiesa Nuova de' Padri di S. Filippo Neri posta in vna particolar Capella, che in riguardo di detta Tauola, che fa conoscere la B. V. Annuntiata espressa con straordinario gusto, e de' freschi di Michelangelo Colonna, e del Mettelli, forsi de

migliori c' habbian fatto , con altre statue , & ornamenti di marmo; si manifesta vna delle più degne Capelle della Romagna; stà pure nella prima Capella cōtigua vna Tauola di Bartolomeo Genari, ch'è facilmente la migliore, c'habbia fatto; e nella Chiesa de' Padri Capuccini l'vltima di dette trè, ch'è la Tauola dell' Altar maggiore; e nel passare per Rimini vedrà similmente il virtuoso nella Chiesa dell'Oratorio di S. Girolamo la Tauola del Santo , dipinta dallo stesso Maestro, come i freschi da mentoati Colonna , e Metelli. Mentre anco alla giornata dipinge , e mantiene continuamente in Bologna il primo luogo con maggior decoro della Professione , e dimostra continuamēte il saggio di virtù, e pietà straordinaria nella degna Capella, ch'egli fece fabbricare in Cento sua Patria nella Chiesa del Rosario, per ogni parte ricca, e riguardeuole, massime per i rari dipinti di esso Maestro cō vn particolar Quadro, che si vede nel volto d'essa Chiesa della prima, e più gagliarda maniera, e l'vno, e gli altri sono frà l'opere migliori del suo famoso pennello; già peruenuto alla prima vecchiezza con straordinaria prosperità nō potèdo io, che accēnare la minor parte, tralascierò ad altri la debita memoria, ouero descrittione .

Proseguendo intanto dirò , che frà quelli , che dimostrarono fino da primi principj spirito , e capriccioso talento , forsi non fosse a nissuno secondo nella Scuola fioritissima de' Carracci Francesco Albani , il quale dopo hauer appreso nella Città di Bologna i buoni principj , e dipinto nella Casa de' Fau diuerse historie in vn frègio a fresco di laudabile riuscita , dipinse parimente in concorrenza di Guido Reni il fresco sotto il Palazzo del Podestà , che dimostra al naturale la B. Vergine con Christo Bambino, S. Domenico, S. Francesco , Angeli , e putti d'eccellente bellezza , che meglio al sicuro non hanno dipinto gli stessi Maestri Carracci ; operò similmente in tali tempi vna Tauola in S. Sebastiano, Chiesa, ch'è nel mezzo della strada al di dietro della Gabella dalla parte sinistra , & in S. Colombano vna Tauola pure nella Chiesa di sopra , l'vna , e l'altra con figure meno di naturale, con vn S. Pietro a fresco in detto S. Colombano figura maggiore del vero molto vniforme alla maniera , ed eccellenza de' Maestri. Portato poscia a Roma dipinse con i disegni d'Annibale la parte

parte di sopra nella mentoata Capella della Chiesa di S. Giacomo de gli Spagnuoli, come in compagnia de gli altri nella Chiesa di S. Maria del Popolo, e da se solo il volto della Capella maggiore in S. Maria della Pace, i quali dipinti appaiono col buon fondamento dell'arte, che insieme con colorito, e gratia straordinaria fanno conoscere al pari d'ogni altro Pittore hodierno l'vniuersal sufficienza nella Professione, come quelli, che si vedono nel Palazzo detto del Cardinal Verospi vicino a Piazza Colonna nella strada del Corso, che sono diuerse historie sopra a muri, con figure assai meno del vero, che fanno conoscere inuentioni assai bene concertate, e per ogni parte laudabili, e frà quelle, che il medesimo Maestro dipinse dopo, ch'ei fù ritornato a Casa nella Città di Bologna, potrà offeruare il diletto della Pittura, oltre la Tauola dell'Annuntiata in S. Bartolomeo di Piazza Rauegnana, & vna del Battesimo di Christo in S. Giorgio de' Padri Seruiti, vna particolar Capella nella Madonna di Galiera de' Padri di S. Filippo Neri, nella quale appare con la Tauola di mezo ad olio altri dipinti a fresco nella parte di sopra, che dimostrano straordinarij pensieri, espressi molto al proposito con figure alla grandezza del naturale ignude, e vestite, che dichiarano il valore di buon Maestro; hà dipinto parimente con raro talento historie, e fauole diuerse con figure in copia, massime in picciolo, esprimenti varie Deità, Ninfe, Amoretti; e simili belle inuentioni rappresentate con varj concetti, gratioso spirito, e buon concerto del tutto, come Maestro sufficiente, ed assai erudito in maniera, che nell'idea, capriccio, decoro, e puntuale espressione di tutto, e parte è riuscito veramente in somiglianti componimenti frà gli hodierni impareggiabile. Il che diede in particolare a conoscere in occasione de' quattro gran Tondi, che già dipinse per ordine de' Serenissimi di Sauoia, i quali in differenti guise dichiarano i quattro Elementi, ed altri quattro simili di figura ouale, che già operò pe'l Prencipe Borghese, che fanno conoscere pensieri nuoui, copiosi, concettosi, e compiti per ogni parte a gran segno, i quali sono frà le migliori operationi di questo raro Maestro; dipinse pure somiglianti soggetti per i Serenissimi de' Medici, e per altri diuersi della Città di Roma, che si possono del con-

tinuo

tinuo riconoscere nelle più famose Gallerie d'essa Città, massime de' Montalti, de' Sauelli, e de' Giustiniani, che sono opere veramente rare, hauendo non poco dipinto richiesto, già celebre per ogni parte, da maggiori Regnanti, e da tali, e tâte operationi si può conoscere del cōtinuo gli effetti chiari di così degno talento, & anco in occorrēza si scopre lo stesso Maestro, che al presente opera con bonissimo sentimento, & ancorche sia nell'ultima vecchiezza dimostra in riguardo dell'età cose insolite, e rispettiuamente laudabili, che per essersi dimostrato nella Professione soggetto vniuersale, e molto qualificato, sarà anco in ogni tempo laudabile, ed immortale.

Deriuarono similmente dalla Scuola de' medesimi Carracci frà gli altri non pochi il Garbieri, il Caudone, il Massari, il Britio, il Thiarini, il Mastelletta, il Curti, il Valesio, lo Spada, &c. Del Garbieri s'offerua nella Chiesa de' Padri Capuccini di Bologna la Tauola, che rappresenta Christo quando venne spogliato da gli Hebrei per crocefiggerlo, & in S. Paolo de' Padri Theatini il tutto, ch'è dipinto nella Capella di S. Carlo, opere laudabili, ed assai somiglianti alla straordinaria eccellenza del Maestro Lodouico Carracci. Così l'opere, che sono nella Chiesa de' Mendicanti la Capella de' Fabbri, massime la Tauola è vna delle più rare operationi, che sia offeruata deriuare da questa fioritissima Scuola, dipinto molto riguardeuole del Caudone, come parimente la Tauola, che si ritrova nella prima Capella a mano sinistra nella Chiesa dell'Hospitale di S. Francesco, e nel volto di detta Capella vi è vna Prospettiva d'Angelmichiel Colonna. Il Thiarini per essere stato Pittore assai risoluto hà dipinto opere in copia, frà le quali si potrà offeruare nella Capella di S. Domenico il Quadro, ch'è alla destra nell'ascendere la Scala di detta Capella, il quale dimostra con figure maggiori del vero l'historia del Santo quando risuscita vn morto, opera grande, e laudabile. Nella Chiesa della Madonna di Reggio di detta Città, ritrouerà l'offeruatore diuerse operationi di questo Maestro espresse parimente con buona pratica, e sufficienza, ed altre vltimamente dipinte da Luca da Reggio suo seguace, giouane assai valeuole mancato al Mondo nel tempo della migliore operatione; vedesi pure nella stessa Chiesa all'incontro della Santissi-

tissima Madonna la Tauola della gran maniera del mentoato Gio. Francesco Barbieri, vedrà anco ritornato a Bologna oltre l'altre non poche vna Tauola alla destra della Capella maggiore in S. Antonio del Colleggio Montalto, come quella all'incontro, doue apparre alcuni belli cangianti del Britio, essendo ancora dello stesso Maestro la Tauoletta, ch'è l'ultima verso la Sagrestia dalla parte della famosa Capella detta di S. Domenico della Città di Bologna, che dimostra Christo, che comunica S. Catarina da Siena, con Angeli. E del Massari, oltre alcune historie, che sono nel sopradetto Claustro di S. Michiele in Bosco, vi è nella citata Chiesa di S. Paolo la Tauola della Communion di S. Girolamo, e nella Chiesa di S. Beneditto de' Padri di S. Francesco di Paola la Tauola della prima Capella in entrare a mano destra.

Fù poscia il Mastelletta nell'operare di maniera si può dire strauagante, come quello, che tralasciò la strada sicura de' gli stessi Carracci per seguire in ordine al proprio talento il gusto del Parmeggianino, massime in quelle parti, che si considera assai più degno d'ammirazione, che d'imitatione, e però in ordine ad vn così fatto genio operando dimostrò maniera assai più fantastica, e capricciosa, che reale, e vera, ed ancorche egli, il Thiarini, e forsi de' gli altri frà mentoati soggetti non siano stati nodriti co' principij di questa Scuola, però come nati per lo più nella Città di Bologna, e partecirconuicine, hanno visto, e più volte studiato l'opere de' gli stessi Carracci, e senza vno studio di tal sorte non è credibile, che fossero riusciti a segno così famoso, e laudabile. Riuscì nondimeno esso Mastelletta copioso nell'inuentione, spirito, e gran pratico, e ne pacifi straordinario, il che n'appare nella Capella del Cordone in S. Francesco, & in altre picciole, e grandi operationi, che sono del suo pennello nella stessa Chiesa, & in San Saluatore nella Tauola della Resurrectione di Christo, e nella Capella mentoata di S. Domenico i due Quadri da i lati, i quali al solito de' gli altri, che vengono ritocchi, si ritrouano dal loro primo essere non poco peggiorati.

E' stato similmente di tal Scuola soggetto buono, e pratico disegnatore Gioanni Valesio, & anco nel colorito, massime ritrouandosi applicato col gusto de' Maestri si dimostrò assai degno,

degno, e ciò n'appare in vn Christo ignudo al naturale, che si vede nella Sagrestia del Duomo della Città di Bologna, che rassembra a prima vista del Maestro Lodouico Carracci, es'offerua parimente di simil genio la Tauola, c'hà fatto di S. Barnabà nella picciola Chiesa Parocchiale di S. Nicolò detto dall'Albore posta alla destra parte nell'entrare. Si ritroua pure in S. Gregorio all'incontro della sopracitata stupenda Tauola di Gio. Francesco Barbieri, la Tauola di S. Sebastiano, dicono, che faceessero insieme il Valesio, e Leonello Spada, come diuersi fregi nel publico Palazzo nell'anticamere dell'Eminentissimo Legato, & il Quadro, che stà all'incontro nella citata Capella di S. Domenico, a quello del mentoato Thiarini, è veramente il più degno del solo Spada, che dimostra con figure in copia maggiori del viuo, quando s'abbruciano i libri alla presenza del Santo; e di detto Spada nel Palazzo del Serenissimo Duca di Parma si ritrouano varie operationi, massime nell'esterno sopra muri, copiose, e capricciose historie di chiaro oscuro, che dimostrano lo spirito, e pratica del Maestro. E frà quelli, che operarono in Roma, come seguaci particolari d'essi Carracci, furono assai laudabili Latantio da Bologna, & Innocentio Tacconi, ed operarono co' disegni de' Maestri, insieme co' gli altri Scolari nelle sopracitate Capelle di S. Giacomo de'gli Spagnuoli, e di S. Maria Maggiore, & in altre occorrenze. Sono però del solo pennello d'Innocentio la Tauola di S. Andrea, & altre historie a fresco di detto Santo, e nella Chiesa di S. Angelo in Pescaria, e in S. Sebastiano nella via Appia la Tauola dell'Altar maggiore. E di Lattantio in S. Maria Maggiore entro alla Capella di Papa Sisto V. vi è dipinto vn Choro d'Angeli nella Cuppola, ed altre diuerse Pitture lauorate a fresco; e nel Palazzo del Vaticano nella Scala, che scende dalla Capella di Papa Sisto a S. Pietro, vi sono delle sue Pitture, e forse le migliori, c'habbia fatto. Soggetto parimente capriccioso, e buono di detta Scuola fù Sisto Badalochio nella Lombardia, mà come poco applicato riuscì di scarfa operatione, ricercando però il virtuoso potrà vedere in Bologna, in Parma, & in altre Città di Lombardia appresso a particolari Quadri spiritosi, e di buon gusto. Deriuarono in oltre da questa gran scaturigine li Bertusi

tusi, il Galanino, il Parigini, ed altri non pochi al Mondo mancati; potendosi però dire essere stato in fatti come vltimo della Scuola di Lodouico Carracci Guido Cagnacci, Pittore veramente di buona maniera, mà molto più attaccato al naturale, che a necessarj fondamenti della sòda pratica; l'opere del quale in quantità, e qualità maggiori si ritrouano in Forlì, particolarmente nella Chiesa Catedrale, ed appresso il fratello di Monsignor Vescouo, cioè il Conte Giosepe Theodoli gustoso della Professione, e chiaro per lettere, & appresso il Marchese Albicini per ricchezza, e generosità cospicuo. I Palazzi de' quali sono anco adorni d'altre differèti, e riguardeuoli Pitture. Ritrouasi pure della medesima Scuola ad vno stesso tempo, cioè de' primi Scolari sopracitati, Girolamo Curti; mà con genio di chiaro oscuro in ordine a' freschi de' muri, con inuentioni capricciose, e vaghe d'Architettura, e Prospettiuua, e in Bologna di tal sorte è la facciata vicino alla Chiesa de' PP. Celestini nel principio del Corso, & vn'altra nella via de' gli Orsici, e nel piano della scala nel bellissimo Conuento de' Padri Francescani, & in S. Domenico il volto dell'Altar maggiore. Deriuando da questo soggetto il Colonna, e'l Metelli, i quali fin'ad hora hanno facilmente superato lo stesso Maestro, & in simili dipinti a fresco ogni altro de' nostri tempi; l'opere de' quali sono horimai per ogni parte dell'Italia, massime in molti luoghi della Città di Bologna; offeruandosi similmente in Roma la Sala dell'Eminentissimo Spada, in Fiorenza vn'appartamento nel gran Palazzo de' Pitti del Serenissimo Gran Duca, e quasi per ogni parte appaiono rari effetti del di loro straordinario talento. In Modana si ritrouano diuerse stanze ne gli appartamenti del Serenissimo Padrone, & in particolare a Sassuolo delitia più volte commemorata d'esso Serenissimo, vi è la gran Corte tutta dipinta; mà il piano della Scala, e Sala sono al certo le migliori operationi, c'habbiano dipinto; ed anco di tal sorte viene stimata senza difficoltà l'opera per ogni parte grande, c'hanno scoperto vltimamente nel volto della Capella del Rosario in S. Domenico della Città di Bologna, nelle quali danno continuamente a conoscere, che ne' straordinarj pensieri, espressi con accoppiamento di ben intesa Prospettiuua, Architettura, e figure d'ogni sorte con buon

fondamento, e pratica sono a nostri tempi i veri Maestri, e del continuo stanno faticando, resi sempre maggiormente pratici, ed eccellenti, de' quali non occorre perciò soggiungere di vantaggio.

Soprauiuno anco tuttauia oltre i mentoati già per se stessi celebri, ed immortali, altri soggetti laudabili, e giouani di buona riuscita, che pure sono di questa vltima Scuola di Bologna, il Sirano, Michiel Nanburgo, Gio. Battista Bolognini, Flaminio Torri, Bartolomeo Genari, Domenico Maria Canuti, ed i Nipoti d'esso Genari, e del famoso Barbieri, cioè Benedetto, e Cesare Genari, i quali danno a conoscere anco al presente, che sono nella lor prima età, saggio di straordinaria riuscita, & in Modana alleuato al seruitio di quella Altezza Monsù Gioanni; e nella maniera, che si possano vedere l'opere de' primi nella Città di Bologna scoprirà del pari il curioso di questa virtù nel citato Palazzo di Sassuoli, l'opere del secondo, massime nella Galeria, diuerse belle figure ad ogni veduta, ed altri laudabili adornamenti, con animali, e frutti de' Fratelli Milanesi della medesima Scuola, soggetti vniuersali, e considerabili. Vedrassi similmente in vn tal luogo opere di somigliante vaglia fatte da Lodouico Lana Pittore meriteuole della Città di Modana, che mancò pochi anni sono alla Professione, hauendo prima lasciato frà l'altre operationi vna gran Tauola nella nuoua Chiesa vicino alla Piazza detta la Madonna del Voto, opera veramente degna, che si può dire la maggiore, c'habbia dipinto.

Venne pure giouanetto ad approfittarsi in questa terza Scuola di Lombardia Luigi Scaramuzza Perugino, nella qualle collo studio continuo è riuscito soggetto spiritoso, e nella Professione assai sufficiente, e pratico, l'opere del quale si possono riconoscere nelle particolari radunanze de' Cavalieri, e Cittadini Bolognesi, e nel Duomo della Città di Piacenza, doue al presente opera laudabilmente, e l'opere di suo Padre, che fu Pittore anch'esso assai risoluto, e buon pratico, potrà vedere il curioso della Pittura nelle famose, e ricche Confraternità della Città di Perugia sua Patria.

Saranno facilmente alla giornata altri simili soggetti da me non conosciuti in questa di Lombardia, e nell'altre sopra-

citare due Scuole, a quali non crederò puto derogarne al loro merito, come quello, che non intendo se non accennare colle ragioni il praticato da sensi, e non desidero, che al vero il primo luogo, e quelli, che propongo in questa, & in altre Scuole ritrovarsi nel principio del corso di questa virtù, e che per hora non sono, come tali riconosciuti per ogni parte, lascerò, che il tempo ne dia la più sicura attestazione, rimettendomi nel tutto a quelli virtuosi, che sono di miglior giudizio, e mai sempre alla stessa verità.

Hor'eccomi, Lettore, al fine del discorso per ritrovarsi già rozzamente abbozzato il MICROCOSMO DELLA PITTURA, e haurò l'intento desiderato, se verrò a soddisfare in qualche parte il gustoso della Professione, e se a maggiori ingegni non piaccia l'imperfettamente accennato, come potrà facilmente accadere, si compiacciano d'impiegare il loro straordinario talento per far conoscere quel buono, che io non posso, che desiderare, e quando ciò succeda, riputerò anco a mia gran fortuna, & insieme d'ogni altro studioso di questa Professione, che queste mie sconcertate voci, per altro insufficienti, almeno vaghino per eccitare la dottissima penna di Primo soggetto, che poscia in guisa di più raro pennello dia con la debita forma la compita, e desiata perfezione al MICROCOSMO DELLA PITTURA.

I L F I N E.

1. The first part of the document is a letter from the President of the United States to the Congress, dated January 1, 1861. It is a formal communication, and it is written in a very formal and dignified style. The President begins by addressing the Congress, and then he proceeds to discuss the state of the Union. He mentions the progress of the country, and he also mentions the difficulties that the country is facing. He then goes on to discuss the policy of the administration, and he concludes by expressing his confidence in the future of the country.

The following is a list of the names of the persons who have been appointed to the various positions in the Department of the Interior, under the act of March 3, 1879, entitled "An Act to provide for the better management of the public lands, and for other purposes."

ANNALS OF THE ENTOMOLOGICAL SOCIETY OF AMERICA

TAVOLA

DELLE COSE

NOTABILI.



Affetti interni, e naturali dell' animo come siano stati dimostrati nell' opere in varie occorrenze da' Pittori dell' Antichità pag. 125. come siano

promossi dalla vista di bella Pittura 131. come sianol' anima vera della buona Pittura 132. essere spiegati a marauiglia nella stupèda Notte d' Antonio da Correggio 299. 300. essere rappresentati in varie guise con ogni compitezza da Rafaello da Urbino nelle historie delle stanze del Vaticano 158. sino a 161.

Alberto Durerò nell' intelligenza de' suoi fondamenti della Pittura eguale a più eccellenti della moderna Professione 52. essere stato esattissimo imitatore dell' opere della natura 52. come sia stato al pari d' ogni altro Professore benemerito nella Pittura 53. esser stato come nel cognome, ancò nell' operationi duro, e nell' vniuersale della Professione inferiore a primi Capi, e maggiori Maestri della Pittura 53. dimostrare non poterfi colle regole, e sole linee esprimere dal Pittore il tutto delle difficoltà spettanti alla professione 55. come si

venga a palesare troppo affettato nell' imitatione dell' opere di natura 56. essere stato vna rara idea di pazienza 223. come sia creduto da quelli delle proprie parti imparaggiabile 222.

Alessandro Tassoni nõ ostare alla più stretta distinctione de' Maestri nella Pittura più eccellenti 28.

Alessandro Lemmo Cremonese come venga a querelarsi di Giorgio Vasari 270.

Andrea Mantenga nel dipingere le figure nelle volte con simetria, & ogni buona osseruatione, Pittore singolarissimo 84. essere stato di grã fondamèto nella professione, & al suo tempo famoso, ed eccellente al pari d' ogni altro 271.

Andrea del Sarto Pittore vniuersale, e molto eccellente non essere stato però del tutto corrispondente all' i tre primi, e più perfetti professori 49. essere stato il più vniuersale, e miglior Pittore della Toscana 49. essere facilmente riuscito dopo i primi Capi nella Pittura susseguente 49. come venisse ad operare la più degna Pittura eccitato dallo straordinario motiuo di gratitudine 172. come riesconol' opere sue in paragone di quelle de' primi capi della Pittura 307.

Antonio Allegri da Correggio essere sta-

stato Pittore, come prod'gioso, e diuino 8. essere riconosciuto a proportionone nel MICROCOSMO DELLA PITTURA la parte dell'intelligenza 14. hauer fatto conoscere in guisadi capo i veri effetti del più degno intendimento 15. hauer dato a conoscere coll'operedipinte la temperie, che si viene anco a desiderare nelle qualità eccedenti di Rafaello, e di Titiano 15. hauer dimostrato sopra d'ogni altro nella Pittura l'opere della più esquisita naturalezza 16. hauer celato meglio d'ogni altro Pittore l'artificio nell'opere dipinte 18. hauer dato a conoscere cinque delle sue più degne operationi corrispondenti alli cinque sentimenti del MICROCOSMO DELLA PITTURA 19. perche sia stato verisimilmente tralasciato da Lodouico Ariosto nella commemoratione de' più famosi, ed eccellenti Pittori moderni 27. come dasse a conto di quattro scudi vn suo Quadro, che dopo fù venduto cinquecento 31. come sia stato nell'espressione del più vero, e gratioso riso il singolar miracolo della Pittura 81. come sia riuscito nella Pittura sempre più mirabile in riguardo della mancanza de' debiti mezzi 81. come venga ingiustamente tralasciato da Gio. Paolo Lumazzi nella scelta de' migliori Pittori dell'età moderna 30. 31. 32. e 82. essere stato nella Pittura impareggiabile 91. come fosse il tipo della disgratia 92. come venga a nostri tempi stimato meritamente per ogni parte eccellentissimo, ed immortale 99. 100. come venga con finzione, ed imperfettamente lodato da Giorgio Vasari 303. 304. qual riuscita hauesse verisimilmente

te fatto, se, come nella Lombardia fosse nato, nella Toscana 273. come sia in guisa del moderno Apelle più d'ogni altro nella Pittura qualificato, ed eccellente 283. 284. come sia stato corrispondente a più eccellenti, e disgratiati Pittori dell'antichità 137. essere stato vn prodigioso esempio di soggetto portato dal natural istinto per dimostrare i maggiori stupori della Pittura 359. perche non dissegnasse 359. come sia riuscito nell'espressione della figura di Christo humanato come diuino, e senza pari 280. 82. e 83. essere stato, come centro delle più esquisite operationi di Pittura, la gloria della Lombardia, e di tutta la professione 269. come habbia fatto conoscere nelle sue più degne operationi la gratia, bella idea, e la più fina naturalezza, che nissuno habbia rappresentato ne' tempi moderni 269. 284. come da tutte le parti vengono nella Lombardia gli studiosi di miglior gusto per approfittarsi dell'osservatione de' suoi egregi dipinti 269. come s'incaminasse alla maggior perfectione della Pittura 275. come cospirasse il Cielo, e la natura alla di lui produzione 283. Antonio tempesta nel particolare di battaglie, caccie, caualli, e simili espressioni cō figure picciole esser stato Pittore spiritoso, e raro 85. Angelmichiel Colonna, & Agostino Mettelli nel dipingere sopra muri a fresco, soggetti molto pratici, ed eccellenti 85. Apelle, & a proportionone altri più degni frà moderni Pittori, come siano stati nelle particolarità di Pittura diuersamente superati 67. 283. Argomenti, che fanno conoscere come l'opere della prima Scuola non

non doneuano pregiudicare alla singolar sufficienza d'Antonio da Correggio 94. 95. e 96.

Artefici buoni della Pittura douer trascurare il catiuo gusto de' Volgari 111. quelli, che resistano all'eternità, quali siano 121. come non si possono accomodare quelli di maggior sufficienza all'altrui mal principiato 169.

Attoni più degne come appaiono nell'humano composto facili, e lontane dall'affettazione 16. quali siano le migliori nell'humano composto 16. 157. 158. come appaiano differenti, e proprie coll'espressione de' più veri interni affetti nell'istorie del Vaticano di Raffaello da Urbino 158. sino a 162. come nell'huomo si vengono diuersamente a dimostrare 62. 63.

Autorità de' migliori Fisici come venga a dimostrare le parti principali nell'humano Microcosmo 12. quale appaia come sufficiente per far conoscere nella Pittura l'opere non perfette di Michelangelo Buonarota 36. quali siano sopra l'altre valeuoli a publicare il gran valore d'Antonio da Correggio 20. quali siano, che vengono a dimostrare non essere altre parti principali oltre le quattro sopracitate nell'vno, e nell'altro Microcosmo 24. di Annibale Carracci per far conoscere Raffaello da Urbino il più compito Maestro della Pittura 170. di Guido Reni per dichiarare Paolo da Verona Pittore molto qualificato, e come impareggiabile 248. 249. de' più famosi Scrittori, che dimostrano quanto nella Pittura sia vitiosa, e biasimeuole l'estrema chiarezza de' colori 117. 118. di Guido Reni, che fa conoscere alcuni putti del Correggio di singolare, e stupenda bellezza 294. 295.

B.

FRa Bartolomeo di S. Marco Pittore molto eccellente della prima Scuola, e sue operationi 138.

Bassani Pittori eccellenti, e molto qualificati 83. come siano stati in varie particolarità impareggiabili, e stupendi 84.

Bellezza, che cosa sia 107. non ritroarsi senza la debita proportion, ne meno priua dell'vno, e dell'altro come necessario sostegno 306.

Bellini Pittori celebri, ed eccellenti della seconda Scuola, e sue operationi 211.

Bianco puro quanto sia nociuo nella Pittura, e come se ne debba seruire il buon Pittore 117. 118. 119.

Bologna vera madre d'ogni studio, come sia anco stata de' gli hodierni più eccellenti Pittori 337.

Bramanti Pittori Milanesi di gran fondamento, e sue opere 271.

Brugolo Pittore in opere picciole, capricciose, e straordinarie di rara eccellenza 86.

C.

CAllotta Pittore hodierno nelle compositioni di figure picciole capriccioso, spiritoso, e raro 85.

Capo dell'huomo conspirare come graue al centro, e cagionare diuerse le posature 64.

Carlo Rodolfi hodierno Scrittore de' Pittori, che sono stati nella seconda Scuola 91.

Carracci Pittori eccellentissimi della Città di Bologna degni riformatori della cadente professione

99. 100. come siano stati co' migliori della loro Scuola a proportion la cute, e cuticula nel

MICROCOSMO DELLA PITTURA 109. 110. come si siano dimostrati per ogni parte seguali, ed imitatori d'Antonio da Correggio

110. essersi dimostrati oltramodo contrari della vaghezza de' colori
 118. 119. esser stati capi della quarta Scuola de' più famosi, ed eccellenti hodierni 337. dopo i sopracitati primi, e maggiori capi, essere stati al pari d'ogni altro più celebre, e sufficiente della moderna Pittura 337. come ne deriuasse dopo la lor mancanza vn seminario de' più degni, e rinomati Pittori, ed anco in parte si vada al presente conseruando nella stessa Città di Bologna 100. come mostrassero compiacersi della maniera del Facino 332.
 Cenacolo famoso di Leonardo da Vinci come al presente si ritroui 41. perche sia ruinato 42. 44.
 Chiarezza come vëga a dimostrarsi ne' corpi naturali 118.
 Ciuetta raro Pittore nel rappresentare in picciolo animali diuersi, & altri strauaganti capricci 85.
 Clemente Molli, come dasse in Forlì a conoscere statua assai laudabile 37.
 Clima migliore qual sia per la buona Pittura 61. 90.
 Climi varj, come facciano anco conoscere differenti gli huomini composti 61.
 Cognitioni come necessarie a professori, & a gustosi della Pittura cap. 9. del pr. lib.
 Combattimento d'Orlando con Rodomonte espresso da' Dossi adeguatissimamente 317. di due animali dipinti dal vecchio Bassano in eccellenza 256.
 Comparatione non cōfaceuole d'Appelle con Antonio da Correggio 80. di due figure di Santa Maria Maddalena d'Antonio da Correggio, e di Michelangelo da Carrauaggio 277. 278. di quattro simili

Quadri, che rappresentano la B. Vergine col Christo Bambino, di quattro differenti, e più famosi Maestri della moderna Pittura, quale venga stimato il più eccellente 167.

Confusione di Pittura doue sia verisimilmente originata 6.

Colorito come si venga ad acquistare di buona sufficienza 102.

Contrapositione delle parti come venga a nascere nell'humano composto 64. d'ottima, e pessima fisonomia dimostrata da Titiano nel Quadro detto della Moneta 229. 230.

Cristoforo Alori nella sola particolar maniera del colorito straordinario 85.

Crudità come si venga a generare nella Pittura 305.

Cuore parte principale dell'humano composto, come venga a perfezionarsi al fegato successiuo 13. come venga stimato dal Filosofo parte principalissima 14.

Cuppola di Melozzo da Forlì dottamente dipinta, e disgratiatamente atterrata 122. 123.

Cuppola del Duomo di Parma d'Antonio da Correggio, opera per ogni parte stupenda, e senza pari 44. come si ritroui 276. perche non gusti le persone vulgari 45.

Cuppole di Parma d'Antonio da Correggio come siano corrispondenti alla cauità del ceruello 18.

DEcoro, che cosa sia, e come si dimostri nella Pittura 107.

Differenza dell'operare nella Pittura doue venga a cagionarsi 68. qual siatrà l'opere d'Antonio da Correggio, e quelle d'altri buoni Pittori 308.

Difficoltà, che possono occorrere nella

nella distintione dell'opere di Pittura, come si debbano sodisfare 129. quelle de' gli scorzi, ed espressioni de' più interni affetti non ritrouarsi nella Pittura senza le debite proportioni 306. 307.

Disegno sufficientissimo non bastare per se solo alla formatione di buona Pittura 129. come sia sufficiente per far conoscere la qualità, e differenza de' professori 129. essere non poco difficile ad acquistarsi dal professore nella buona sufficienza 103.

Disegni primi, come vengano stimati da buoni intelligenti sopra a più compiti 129.

Dispositione come s'offerui nell'istorie dipinte, ed i Maestri, che l'hanno espressa in eccellenza 155. 244.

Disputa come sia il criuello della verità 5.

Diuitià dell'humanato Iddio come sia malamente esemplificata da Gio. Paolo Lumazzi 280.

Documento di Michielangelo Bonarota, che fa conoscere non potersi colle sole misure sodisfare al debito di buon Pittore 35.

Domenico Ghirlandai Pittore affai degno, massime in riguardo dell'esser stato frà primi nel perfettionare la prima Scuola, e sue operationi 138.

Dossi Pittori degni Ferraresi perche venghino verissimilmète poco stimati da Giorgio Vasari 315. 316.

Eccellenze maggiori, e più qualificate di Pittura come si ritrouino nell'opere de' primi capi della professione 67. 68.

Effetto particolare di Pittura, e Poesia, come sia il darli a conoscere con poco saggio 128.

Effetti, che palesano al viuo la bella,

e buona naturalezza, non ritrouarsi espressi senza il buon fondamento dell'arte 182.

Errore de' vulgari nel giudicare, e compiacersi della Pittura 110. 111.

Errore d'istoria come venga notato nella Pittura 187.

Ercole da Ferrara Pittore molto eccellente, e spiritoso, e sue operationi 272. essere stato frà primi fondatori della terza Scuola ibid.

Esame del tutto, che si ricerca all'istorie dipinte di prima, e maggiore perfettione, come si riconosca esattamente in quelle del Vaticano di Rafaello da Urbino. 154. sino al 162.

Esempio dell'humano Microcosmo dimostrare l'altro della Pittura 17.

Esempio fa conoscere non essere bastantè il solo disegno a Pittori di poca intelligenza 71. che dimostra la ripugnanza di Paolo da Verona nel leuarsi dal proprio conatural talento 96. che dà a conoscere con la Poesia la differenza della Pittura 163. e seq. che dimostra come debba essere rifiutata l'opinione de' vulgari intorno all'opera della seconda maniera di Guido Reni 111. come dia a conoscere hauer alle volte i Pittori di prima, e suprema eccellenza dimostrato opere improprie, ed imperfette, & al contrario altri d'ordine inferiore della maggior bellezza 104. e seq. come dimostri Me lozzo da Forlì straordinario innamorato della Pittura 121. che fa palese la suprema eccellenza de' gli antichi Pittori coll'anore, c'hanno hauuto alla professione 124. e seq. come dia a conoscere essere migliori l'opere, c'hanno fatto i Pittori nella giouentù 353.

Esercitij differèti come facciano conoscere differente corporatura 61.

Estensi in ogni tempo grandi, generosi, e magnanimi amatori, e conservatori delle virtù, e virtuosi insieme 28.

Estremi, come per lo più siano viciosi, massime nella Pittura 54.

Era declinante de' migliori Maestri della Pittura, come per l'ordinario dia a conoscere l'opere alle prime inferiori 115. e seq. come dia a conoscere nell'humano composto conforme alla sua diuersità differenza non poco considerabile 60. e seq.

F

Facultà genitrice, come sia la quarta frà le più degne parti nell'humano Microcosmo 22.

Fegato essere stimato parte primaria nell'humano Microcosmo 11. 12. e seq.

Figura d'huomo espresso in buona positura contenere le maggiori difficoltà della Pittura 207. come posta in moto faccia conoscere vna parte immobile, ch'è il necessario centro della grauità 62. come in vna spalla aggrauata vega a far conoscere vna tal parte più eleuata 63. come posta in moto dimostri l'equilibrio delle parti ibid. come essendo piegata da vna parte venga a dimostrare anco le stesse parti muscolose in oppositione 63. e seq.

Figure partecipanti del tozzo, come riescano per l'ordinario brutte, e disgratiæ 62. come al contrario le svelte siano più laudabili ibid.

Fine dell'Autore nel cōporre il MICROCOSMO DELLA PITTURA 143.

Formatione, che deue dimostrare l'huomo di buona corporatura 59. qual debba essere nella donna di laudabile compositione 60.

Francesco Manzuoli detto il Parmegianino nella sveltezza, gratia viuace, e più bella leggiadria hauer superato ogni altro più degno Pittore 48. come sia riuscito in comparatione de' primi capi non del tutto eguale 49. come sia stato dopo i primi capi al pari d'ogni altro degnamente susseguente ibid. come fosse a suoi tempi stimato vn altro Rafe ello 48. come sia stato nel particolare del ben disegnare al pari d'ogni altro singolare, e mirabile 312.

Francesco Albani Pittore frà più degni hodierni vniuersale, e famoso essere stato nell'historie particolarmente in picciolo espresse con bel concerto, concetti, gratia, e douuto decoro veramente frà gli hodierni singolare 85. essere stato erudito, e per ogni parte spiritoso 265. 366.

Francesco d'Este Duca di Modana, straordinario gustoso, ed intelligente della Pittura 302. come sia vn singolar remuneratore della buona Pittura 2.

G

Gaudenzio da Milano Pittore vniuersale famoso, e sufficiente 312. come sia riuscito in comparatione di Titiano coll'opere inferiore 32. come sia stato se bene molto eccellente anco inferiore a gli altri primi capi contro il Lumazzi 312.

Galeria de' Farnesi di Roma dipinta da Annibale Carracci, raro studio de' Professori, ed opera prima, e più esquisita dell'hodierna Pittura 344. & seq.

Galerie di Roma, come vengano per l'ordinario dimostrate da soggetti ignoranti, & indiscreti 144.

Giacomo, e discendenti de' Bassani Pittori

- Pittori famosi**, ed eccellenti, & in particolare ne' riflessi di fuoco, massaricie di Casa, & animali d'ogni sorte eccellentissimi 84.
- Giacomo Tintoretto** nell'inuentione, e felice espressione di copiosi, e grandi pensieri, colla presta effectuatione, Pittore raro, e mirabile 83. opere più degne, e per ogni parte grandi dello stesso Tintoretto 251. 252. e seq.
- Gio. Antonio Licinio da Pordenone** Pittore celebre, e molto eccellente, dopo i primi capi ad ogni altro eguale 50. come riuscisse nel disegno del martirio di S. Pietro Martire, eccettuato il gran Titiano, più eccellente d'ogni altro 217. come sia stato concorrente d'esso Titiano 137. 217.
- Gio. Battista Armenini**, come faccia conoscere sino a suoi tempi in parte ruinato il famoso Cenacolo di Leonardo da Vinci 42.
- Gio. Battista Marini**, come non venga ad ostare col maggior numero de' migliori Pittori alla scelta di già determinata 29. come habbia confuso con interessata partialità i Maestri della Pittura 29. 30.
- Gioanni Baglione**, come habbia dato nome improprio di vite a suoi particolari racconti dell'opere, che buona parte de' gli hodierni hanno dipinto in Roma 122.
- Gio. Francesco Barbieri da Cento**, come sortisse nel dipingere vna Tauola nella Certosa di Bologna cō honore, e sodisfattione vniuersale 74. hauer insegnato come si debbano offeruare l'opere de' primi, e maggiori Maestri della Pittura 80. essere stato hodierno Pittore vniuersale, e primario, e nella rileuata, e buona naturalezza colla ben'intesa contrapositione de' colori, Maestro singolarissimo 85. come sia stato degno concorrente di Guido Reni, e tenga al presente il primo luogo della professione 101. essere stato come vno stupendo esempio della naturale inclinazione al ben dipingere 360.
- Gio. Paolo Lumazzi**, come mostri far stima maggiore del dipingere a fresco 45. come faccia conoscere il suo sentimento circa i primi Maestri della Pittura 30. e seq. come venga a tralasciare ingiustamente Antonio da Correggio 81. 82. come malamente dimostri coll'esempio dell'opera del Bonarota la bene espressa humanità di Christo 280. e seq.
- Giorgio Vasari**, come venga a lodare fintamente Antonio da Correggio 205. 303. 304. come dia indebitamente a conoscere Rafaello da Urbino seguace di Michielangelo Bonarota, e di Leonardo da Vinci, & ad essi inferiore Cap. V. del Lib. I. non hauer verisimilmente offeruato i più degni dipinti di Raffaello, e de' gli altri primi, e maggiori capi della Pittura 49. perche verisimilmente habbia scritto diuerse cose di Pittura altrimenti di quello, che sono 46. 185. non hauer offeruato le migliori operationi d'Antonio da Correggio, ne meno hauuto le sincere informationi 278. 279. come dimostri far mentione d'Antonio da Correggio solo per dimostrarlo in oppositione de' Toscani nelle parti essenziali mancante, ed imperfetto 303. 304. come dia a conoscere far stima solo de' Pittori, c'hanno studiato nella Toscana, e lasciati i loro disegni nelle sue mani 315. come stimi indebitamente e affettato il giudizio di quelli, che dichiarano nella

Pittura eguale, ed anco maggiore
 Rafaello da Urbino di Michelan-
 gelo Bonarota 162. e seq. come es-
 sendo troppo affettato stimasse af-
 fettatione. il credere nella Pittura
 migliore Rafaello del Bonarota
 162. come giudicasse indebitamen-
 te l'opere di Melozzo da Forlì per
 mano di Benozzo Fiorentino 121.
 come habbia dichiarato l'opere
 migliori di Danielle da Volterra
 altrimenti di quello, che si dimo-
 strino 185. come si sia allo spesso
 ingannato nel dar giudicio dell'o-
 pere dipinte 185. 281. come dia a
 conoscere hauer scritto di Pittura
 in riguardo de' Toscani, e solo per
 disgratia de' più degni soggetti del
 l'altre parti 270. hauer falsamente
 dichiarata la Lombardia priua di
 Pittori considerabili auanti fosse
 stato Antonio da Correggio 270.
 274. come dichiarasse contro ogni
 ragione la Lombardia cattiva val-
 le 268. 269. 273. perche mostri cō-
 piacerfi del Sabadini, e del Fonta-
 na Pittori della terza Scuola 334.
 Giorgione da Castelfraco essere stato
 Maestro, ed emolo di Titiano 214.
 come sia riuscito nella Pittura do-
 po i primi capi ad ogni altro egua-
 le 50.
 Giramenti come si vengono ad os-
 seruare nell'humana figura 64.
 Girolamo Cardani, come scielga per
 Pittore singolarissimo Leonardo
 da Vinci 40. biasmare in estremo i
 Pittori, che vñano nell'operare il
 ouerchio bianco 117.
 Girolamo Curti nel particolare del-
 le Pitture di chiaro oscuro con in-
 uentioni di Prospettua, & Archi-
 tettura Pittore straordinario pag.
 84.
 Giulio Romano Pittore vniuersale,
 e di molta eccellenza nella facili-

tà del disegno, buona dispositio-
 ne dell'istoria Maestro impareg-
 giabile 83.

Giusto Pittore a nostri giorni ne' Ri-
 tratti straordinario 86.

Gratia, che cosa sia, e come si venga
 a dimostrare 107.

Gregorio Commanini, come venga
 a dimostrare nel suo Figino dialo-
 go l'vtile straordinario della Pittu-
 ra 132.

Guido Reni dopo la mancanza de'
 Maestri Carracci capo dell'hodier-
 na Pittura 100. e 34. nella facilità,
 gratia, panneggiamento, e deli-
 catezza, oltre la buona, & vni-
 uersale sufficienza, Pittore impa-
 reggiabile 85. come habbia dimo-
 strato nell'opere gran facilità, an-
 corche fatte con lo studio straor-
 dinario 359. come si compiacesse
 al maggior segno dell'opere di
 Paolo da Verona 49. come dasse
 a conoscere non potersi con linee
 rette esprimere i giramenti delle
 parti sferiche, le quali apparisco-
 no nell'humano composto 57. ha-
 uer celato al pari d'ogni altro col-
 l'apparente facilità lo studio della
 più bella naturalenza 101. esser
 stato vn singolar'esempio di bella
 gratia, e rara idea 359. come ope-
 rasse, che alcuni dipinti di Liuiò
 Agresti non venissero del tutto rui-
 nati con pretesto di risarcimento,
 e mortificasse ad vn tempo chi o-
 peraua, e permetteua vn tal disor-
 dine 188. e seq. come si compiaces-
 se in estremo dell'istoria di San-
 Rocco d'Annibale Carracci 339.
 e seq.

H

Historia della linea d'Apelle, co-
 me sia ripugnante alla virtuosa
 credenza Cap. XVIII. del Lib. I.
 Historia dell'elemosina di S. Rocco
 opera

opera singolare d'Annibale Carracci, e sue descrittioni 339. e seq. vna similmente dipinta da Guido Reni nel Claustro di S. Michiele in Bosco fuori di Bologna collo studio, e gustoso andamento de' primi, e migliori Maestri della Pittura 350. e seq. due parimente espresse in Roma dallo stesso Guido Reni, e Zampieri, che sono della più rara bellezza, c' habbiano dipinto, e si ritroui al presente frà i migliori de gli hodierni 353. 354.

Historie grandi adeguatamente rappresentate contenere la maggior eccellenza, e difficoltà della Pittura, e come tali meritare la prima lode 152. 242. come siano state dimostrate in eccellenza da Paolo da Verona colla descrittione d'vna frà le più degne, c' habbia dipinto 243. sino a 246. come siano le vere regole de' professori 154. come siano le più compite dell' altre tutte quelle, che Rafaello hà dipinte nel Vaticano, e seruano per lo studio continuo de' gli studiosi della professione 164. come vengano a dimostrare quelle, che Pietro da Cortona hà dipinto a nostri giorni a fresco, vno de' più pratici, ed eccellenti Pittori della nostra età 207. come seruano per continuo studio de' professori diuerse, e rare di Lodouico Carracci, che sono nel Claustro di San Michiel in Bosco fuori della Città di Bologna, e similmente de' Carracci nella Sala de' Magnani della medesima Città 340. come siano state dimostrate, massime in picciole da Francesco Albani di compitiissima sufficienza 365.

Hodierni Pittori più eccellenti essere degni di memoria 101.

Humanata diuinità di Christo dimo-

strata da più eccellenti moderni al maggior segno di perfectione 229. 251. e 281.

Ignoranti della Pittura come non conoscano l'insolita, e somma eccellenza d'Antonio da Correggio 45. come lodino più la vaghezza de' colori, che i buoni, e debiti fondamenti della professione 110.

Ingegni grandi non potere, che in occasioni straordinarie ad essi proportionate far apparire gli effetti mirabili del loro gran talento 153.

Imitatori della maniera di Titiano, come rieschino laudabili nella Pittura 13. quelli dell'opere d'Antonio da Correggio essere stati i più celebri, ed eccellenti hodierni 99. 100.

Inganno de' volgari nella stima della Pittura 108.

Intelligenti di Pittura come vengano a stimare per i più eccellenti determinati primi capi in ogni parte della professione, e tali quali siano, e debbano essere 109. 130.

Intentione dell'Autore nello scriuere di Pittura 143.

Inuentione come debba essere dimostrata nella Pittura, ed i Maestri che l'hanno in eccellenza dimostrata 154. 243.

Inuidia come nasca frà professori della Pittura 147.

Inuentione come nō sia parte essenziale della Pittura 149.

Italiani come siano disposti al pari d'ogni altra natione alle virtù, ed in particolare della Pittura 90.

Leonardo da Vinci Pittore eccellentissimo frà più degni fondatori della prima Scuola, e dopo i primi

primi capi concorrente al pari d'ogni altro professore a primi honori 47. come venga stimato sopra d'ogni altro moderno da Girolamo Cardani 41. come sia detto il Pro. togine de' Pittori moderni 43. come fosse probabilmente indotto a dipingere ad olio sopra il muro ib. Leon Battista Alberti, come venga a biasmare l'uso dell'estremo bianco nella Pittura 118. dar' a conoscere le debite conuenienze, che si ricercano nell' historie di buona Pittura 242.

Libro II. del MICROCOSMO DELLA PITTURA come dimostri la pratica in ordine alla Teorica del primo 132.

Linee de' Pittori, come debbano essere intese 127.

Luio Agresti da Forlì Pittore vniuersale, fiero, e risoluto disegnatore, inuentore del dipingere sopra le tele d'argento, e Maestro impareggiabile 84.

Lode simulata, ed imperfetta data da Giorgio Vasari ad Antonio da Correggio 303. e seq.

Lodouico Ariosto come non venga, che in apparenza; ad ostare a tre primi capi, e maggiori Maestri della moderna Pittura 26. e seq.

Lombardia paese nell'vniuersale fertilissimo, e di Pittori nella quantità, e qualità eccedente 268. come sia detta indebitamente dal Vasari cattua valle ibid. come in se stessa contenga vnito quello, che si ritroua disperso nell'altre parti 270.

Lombardi per qual cagione siano trascurati 270. come siano alla Pittura disposti al pari d'ogni altra nazione 271.

Luca da Cortona Pittore di buon fondamento nella prima Scuola, e sue operationi 139.

Lumi differenti, come si ritrouino ne' corpi naturali 118.

M

Maestri più eccellenti della seconda Scuola dello stato Veneto, come habbiano dimostrato sopra a buoni fondamenti la più bella naturalezza 209. hodierni più famosi, c'hanno a nostri giorni palesato la maniera dell'operare declinante alla maggior chiarezza 114.

Marcello Venusti, come operasse le più eccellenti Pitture colla direzione di Michielangelo Bonarota 72.

Maria Maddalena piangente, dipinta dal Correggio di suprema, e marauigliosa bellezza 277. e seq.

Melozzo da Forlì Pittore di gran fondamento, e nel dimostrare l'opere ad ogni veduta, con puntuale intelligenza di Prospettiva, & Architettura eccellentissimo 84. essere riuscito vn raro esempio di quelli, che sono stati innamorati nella professione 121.

Michielangelo Bonarota raro splendore della Toscana riconosciuto a proportionem la spina del dorso nel **MICROCOSMO DELLA PITTURA** 9. come sia stato buono, e sodo fondamento nella Pittura ibid. essere stato nella statuaria singolare 33. essere stato in virtù diuerse eccellente, e nella Pittura a primi capi inferiore 47. essere concorso dopo i primi capi a primi honori nella Pittura ibid. hauier dimostrato nella Pittura eccessi viciosi 38. essere stimato, che si sia seruito di poche figure per diuersi, ed impropri dipinti 36. essere stato gran disegnatore, mà però in ordine all'opere del proprio talento 69.

Mi-

Michelangelo da Carruaggio, come sia stato raro, ed eccellente nella maniera della particolare operatione 52. come fosse non poco mancante nel tutto, che si ricerca al buon disegno 51. e seq. come sia stato non poco inferiore nella sufficienza vniuersale di Pittura a primi capi della professione 52.

Moderni, che sono stati i primi a dimostrare nella prima Scuola l'opere di straordinaria eccellenza 138. e seq.

Modanina d'Antonio da Correggio, come sia vn singolar miracolo della Pittura moderna 290. e seq.

Morre di Francesco Francia 118. di Agostino Carracci 338. di Zeusi Pittore dell'antichità 118.

Motiuo di gratitudine, come inducesse Andrea del Sarto ad operare eccessi nella Pittura 172.

Motiuu dell'Autore per scriuere di Pittura 2. 132. come quelli d'amore, e di seruire a gran Principi habbiano spinto i più eccellenti Pittori adoperare le maggiori marauiglie dell'arte 223. quelli, c'hanno molti soggetti di prima Scuola per copiacersi dell'opere dipinte 306. e seq. come siano quelli di bella naturalezza i più efficaci, che inducono i buoni Pittori alle migliori operationi 167. 223.

Mouimenti soliti, e più ordinary, come si considerino nell'humano composto 62. 63. 64.

N Attiuità di Christo dipinta in eccellenza dal vecchio Bassano 254.

Natura vicaria di Dio, come produca ogni sorte d'oggetti nel proprio essere perfetti 52.

Nome di famoso Pittore, come non sia sempre sufficiente per far cono-

scere operationi di straordinaria bellezza, e perfectione 104. e 281.

O Ccasione di raro modello, come sia a buoni Pittori mezzo straordinario per rappresentare opere singolari, e stupende 130. quelle di concorrenza hauer' eccitato i più degni ad esprimere l'opere più eccellenti 185.

Occasioni fortunate, ed altri mezzi di proposito, come si considerino ualeuoli per aggiugere auantaggiata perfectione nella persona d'Antonio da Correggio 97.

Oggetti prodotti dalla Madre natura anco mirabili nell'esteriore 52. Oben Pittore Oltramontano ne' Ritratti qualificato 265.

Opere più degne de' principali capi della Pittura contenere la maggior eccellenza della professione 79. come quelle d'Annibale Carracci, che sono nella Lombardia si dimostrano più facili, e naturali dell'altre di Roma 95. quali siano le migliori di Marcello Venusti dipinte co' disegni del Bonarota 186. quali siano quelle di Rafaello da Urbino, che si dimostrano come vniformi alle Scolture famose dell'antichità 136 come preuagliano con particolar qualità quelle de' più famosi, ed eccellenti hodierni 116. come vengono a contenere quelle de' migliori Maestri di prima Scuola i più sodi fondamenti della Pittura 209. come siano insufficienti le picciole per dimostrare lo straordinario valore de' più eccellenti Pittori della seconda Scuola 210. perche mostrino così frequente la mutatione ne' possessori dell'Italia 143. e seq. qual sia la migliore di quattro de' più eccellenti moderni 167. come le
stra-

straordinarie, e stupende, che sono nella Galeria di Modana palesino del continuo la suprema eccellenza d'Antonio da Correggio, & a proportion d'altri degni Pittori, ed insieme lo sbaglio di Giorgio Vasari 304. come siano credute, e stimate varie, e differenti quelle d'Antonio da Correggio 302.

Opinione del Filosofo intorno al cuore dell'humano composto 14. quella de' migliori intorno alla parte principalissima del Microcosmo dell'huomo, come sia erronea quella d'Alberto Durerò circa la formatione di buona Pittura 56. esser laudabile quella di Guido Reni intorno al modo di bene operare nella Pittura 57. di Gio. Paolo Lomazzo per formare la Pittura di piena perfettione 68. di Paolo Pino per sortire le figure dipinte di compita bellezza 75. qual sia la commune de' migliori intelligenti circa l'opere de' Pittori hodierni 79. essere falsa quella de' volgari circa l'opere della seconda maniera di Guido Reni 111. qual sia quella de' migliori intelligenti, e gustosi della Pittura intorno l'opere migliori d'Antonio da Correggio 99. come Raffaello da Urbino non habbia leuato in alcun tempo il cartone al Bonarota per dipingere opera di straordinaria eccellenza Cap. V. del Lib. I. qual sia quella dell'Autore, di Guido Reni, e di Francesco Bisagno intorno allo stato della linea d'Apelle 127. e seq. come sia erronea quella del Vasari nell'asserire, che auanti Antonio da Correggio non fosse stato Pittore laudabile nella Lombardia 174. e seq. come sia vitiosa quella de' gli Oltramontani intorno alla Pittura 232. come sia poco

probabile quella di Giorgio Vasari circa all'incaminamento di Francesco Manzuoli nella Pittura 300. come sia erronea quella del Cavalier Gualdi intorno ad vn suo Quadro de' Dossi 317. e seq.

Ordine della natura nella formatione dell'humano Microcosmo, come s'offerui a proportione nell'altre della Pittura 11. qual fosse tenuto da Michelangelo da Carruaggio per formare l'opere di stupenda naturalezza 51. qual debba tenere il buon Pittore per dipingere ad ogni veduta 56. Qual si debba tenere per far buon profitto nella Pittura 95. 347. e seq. qual debba tenere il Pittore per ben dipingere ad ogni veduta 56. qual si debba tenere in cōformità de' precetti di Leonardo da Vinci 56. 57. qual fosse tenuto da Raffaello da Urbino per giungere al sommo nella Pittura 33. e seq. qual sia stato tenuto da primi capi della professione per giungere al maggior grado di sufficienza 88. e seq. qual sia stato tenuto da Carracci per riformare la Pittura, e rendersi degni seguaci d'Antonio da Correggio 100. qual sia stato tenuto dall'Autore per dar'a conoscere i più degni moderni Pittori, e l'opere maggiormente riguardeuoli 134. quale habbia tenuto Antonio da Correggio per formare Pittura della più fina bellezza 3. qual sia stato tenuto da Guido Reni per approfittarsi a gran segno nella Pittura, e qual si debba tenere autentico dalla stessa sua persona 347. e seq. qual sia stato tenuto verisimilmente da Francesco Manzuoli per incaminarsi a segno straordinario nella Pittura 309.

Origine, e perfettione della prima Scuola.

Scuola 138. fino a 164.

Offeruatione fatta da più eccellenti professori per ritrouare la più bella Pittura 88. 89.

Offeruationi, che si richiedono come necessarie per distinguere all'occorrenze le buone Pitture 144. quelle, che si ricercano come necessarie nell'historie di buona Pittura, come si ritrouino nella stupenda Notte d'Antonio da Correggio 297. 298.

P

Palazzo superbo, e delizioso del Serenissimo Duca di Modena, vno de' più degni dell'Italia ornato di varie, e buone Pitture 117.

Panno improprio, e mal dipinto qual sia 64. e seq. Panno buono, e conueniente come debba essere 65.

Panni dipinti da Rafaello da Urbino, di maggior studio, e perfezione d'ogni altro moderno 157.

Parità già conosciuta trà la Pittura, e la Scoltura de' tempi antichi, come dia a conoscere a nostri tempi lo stato dell'antica Pittura 135.

Parti riconosciute necessarie, e principali da migliori Fisici nell'humano Microcosmo, come si riconoschino a proportionione nell'altro della Pittura 11.

Paolo Brillo nella particolarità de' Paesi Pittore straordinario 205. e seq.

Paolo da Verona nel MICROCOSMO DELLA PITTURA corrispondente alla facultà generatrice 22. come sia stato in riguardo della bella, e facile naturalezza, Pittore impareggiabile 22. 23. come non sia stato nel tutto corrispondente a tre primi capi della Pittura 24. come sia stato nella Pit-

tura qualificato, e raro Maestro de' contraposti 246. essere stato di talento singolare nell'opere grandi 142. hauer dimostrato non poche historie per ogni parte grandi con ogni più compita, e bella naturalezza 223. e seq. essere stato vn raro esempio delle più grandi, e degne historie di Pittura 243. fino a 246.

Pittore detto lo Spagnoletto frà gli hodierni nel colorito qualificato 85. essere buono quello, che si ritroua per ogni parte sufficiente 87.

Pietro da Cortona Pittore vniuersale, ed eccellente, e nell'opere dell'historie grandi a fresco Maestro raro sià più degni Pittori de' nostri giorni 86.

Pietro da Perugia Maestro di Rafaello da Urbino Pittore eccellente, sià maggiori de' suoi tempi, e lue opere 146.

Pittori più eccellenti, ed opere più degne, perche non siano state distinte 6. perche habbiano dimostrato varj, e confusi i loro sentimenti 6. come venissero ad esprimere quelli del primo secolo de' moderni a forza di misure le loro operationi 54. come superassero la difficoltà de' scorzi, e delle posature 54. 55. quali siano statii moderni più eccellenti 46. e 79. come siano incitati ad offeruare l'opere d'Antonio da Correggio 20. come siano stati diuersamente qualificati i più celebri Pittori dell'antichità 67. quali siano riusciti vniiformi nell'operare colle conditioni, che deuono precedere in simili soggetti 73. come terminassero nella siccità i precessori de' primi capi della Pittura 54. come si ritrouino frà di loro differenti, e diuersamente qualificati nella profes-

sione i primi maggiori capi della Pittura moderna 67. e seq. come venghino anco a dimostrare varietà ne' disegni dello stesso ignudo formati nel medesimo posto, e veduta 74. quali siano stati di straordinaria eccellenza nel particolar modo di chiaro oscuro a fresco sopra muri, massime nell' opere di Architettura con regole di buona Prospettiva nella Lombardia, e nello Stato Veneto 84. e seq. come debbano essere, e quali siano stati vniuersali, e per ogni parte sufficienti 87. 86. e 105. come siano laudabili quelli, c'hanno straordinariamente dipinto frutti, fiori, paesi, e simili 88. come siano per lo più nati, e conseruati nella Città di Bologna i soggetti copiosi, e degni della Scuola hodierna de' Carracci 100. come gli hodierni siano a' moderni nella professione inferiori ibid. come riescono anco talvolta quelli della prima, e suprema eccellenza mancanti, ed imperfetti 105. e seq. come riescono in buona parte superflui gli hodierni pe' l' MICROCOSMO DELLA PITTURA 120. perche non riescano per l' ordinario nella professione al sentimento di Guido Reni 112. come riuscissero anticamente eccellentissimi, ed immortali 124. quali siano quelli, e l' opere, che resistono all' eternità 120. e seq. come giungessero alla maggior perfezione i primi capi, e maggiori hodierni 88. e seq. perche vengano i migliori hodierni a dimostrare l' opere loro sempre declinanti alla maggior chiarezza 114. e seq. quali siano stimati da Vetruiuo eguali, e più celebri dell' antichità 135. quelli, che sono stati ne' tempi antichi più famosi, ed eccellenti 135. quali

siano stati frà gli antichi corrispondenti alla disgratia, e gran virtù d' Antonio da Correggio 135. e seq. quali siano stati a' tempi moderni corrispondenti nella fortuna, e grã virtù a gli antichi 135. quali siano stati come base, e fondamento proportionato nel MICROCOSMO DELLA PITTURA 38. sino a 144. quali habbiano dimostrato la successiua perfezione nella prima Scuola 138. sino a 142. quali siano frà di loro eguali, frà più vniuersali, ed eccellenti 168. e 177. come quelli, che sono eccedenti in vna parte siano per lo più nell' altre mancanti 176. come siano stati in ogni tempo copiosi, ed eccellenti nella Lombardia 169. perche vadano per lo più ad approfittarsi nella prima Scuola di Roma 325. e seq. perche anticamente quelli di poca fama eguali a più famosi, ed eccellenti, come tali non siano stati riconosciuti 135. quali siano stati capi della seconda Scuola dello Stato Veneto 210. quali siano quelli, c'hanno perfectionato la terza Scuola di Lombardia 271. quali siano quelli, c'hanno dipinto con maggior eccellenza la figura dell' humanato Christo 231. 281. quali siano stati più studiosi, e ricercati nel disegno 209. quali siano stati di Scuole diuerse, che si sono perfectionati a gran segno collo studio dell' opere più degne della terza Scuola di Lombardia 196. 269. perche per l' ordinario lascino poche operationi quelli, che sono d' ingegno straordinario 219. quali habbiano dimostrato a' tempi moderni l' historie espresse più belle, e perfette d' ogni altro 246. quali si siano dimostrati col talento d' operare dipinti eccellenti, e grandi 210. essere prodotti come

me prodigiosamente dalla natura quelli, che operano colla maggior eccellenza 219. quali siano, che vengano ad allontanarsi dalla buona naturalezza per seguire l'opere vitiose de' proprj paesani 307. perche molti di prima Scuola non mostrino sodisfarsi coll'opere della seconda, e terza Scuola, e parlino malamente, massime delle Pitture d'Antonio da Correggio 304. 306. come siano difficili da sodisfarsi quelli, che vengono ad ottenere nella mente impressa vna straordinaria idea 358. 359. come restino facilmente paghi coll' offeruanza de gli oggetti naturali quelli, che sono guidati dalla naturale inclinatione, come vengano egualmente co' Poeti prodotti dalla natura 283. perche molti di prima Scuola s'incaminano nella cattiva maniera dell'operare 304. quelli, che sono stati di straordinaria idea, e buon disegno 359.

Pittura da nostri tēpi anco maggiormente stimata, che da gli antichi 2. come sia propria de' Principi gradi ibid. come sia stata contraccambiata da Principi magnanimi, e virtuosi 3. come giungesse alla maggior perfezione ne' tempi antichi 3. 4. essere stata in eccesso nobilitata da gli antichi Romani 4. come declinasse, e restasse nell'Italia del tutto anichilata ibid. come si rinouasse mediante gl'industriosi Toscani 5. come si ritrouasse al maggior segno di perfezione nel tempo de' tre primi capi 8. come ascendesse sino a maggiori primi capi, e poi si sia dimostrata declinante 10. essere sempre più eccellente, quanto maggiormente vniforme alla bella naturalezza 16. come la bella, e facile induca

nell'animo anco d'ordinario artefice opinione di poter operare sopra l'ordinaria attiuatà 17. come induca i virtuosi alla curiosa, e degna offeruazione 41. come debba essere dimostrata al sentimento di Leonardo da Vinci 56. e seq. come fatta a fresco sopra muri sia stimata la più propria, eterna, e magistreuole 42. e seq. qual sia la buona, e le qualità, che deue hauere 111. come camini co' piedi del disegno, e del colorito 102. e seq. come insieme colla Poesia dimostri in poco spatio il saggio dell'Autore 128. come riesca vtile, e profitteuole all'anima, & al corpo 132. come sia degna di lode anche nelle rappresentationi di oggetti belli, e lasciui 131. come non possa restare priua delle debite proporzioni espressa in eccellenza 284. come in occasione si possa conoscere la sua differenza coll'esempio della Poesia 163. come riesca straordinaria espressa in ordine al genio 342. 353. Pitture sopra muri, perche venghino a dimostrare le scrostature 42. come fatte a fresco siano stimate più degne 45. differenza doue venga a cagionarsi 68. come si deuono perfezionare affinche rieschino di buona sufficienza 56. quali siano, che dimostrano ignudi diuersi di Rafaello da Urbino in estremo copiti 76. quali siano, che dimostrano ignudi d'ogni sorte della più esquisita bellezza d'Antonio da Correggio 78. quali siano d'Antonio da Correggio, che fanno conoscere due figure della più rara bellezza, che sia fra' moderni dipinti 279. quali siano di Titiano da Cadore, che dimostrano in eccellenza la più bella naturalezza de' gl'ignudi 216. come quelle di Ra-

faello da Urbino nel Vaticano siano le più puntuali, e compite de' tempi moderni 166. come non siano degne di lode quelle, che sono più riguardenoli per la vaghezza de' colori, che per le debite cōuenienze 107. come siano le più eccellenti di Francesco Manzuoli detto il Parmegianino frà le più degne de' nostri tempi 310. come siano quelle della prima maniera di Guido Reni più degne di lode, e d'imitatione 111. quali siano quelle di grandezza straordinaria, che dimostrano eccellenza mirabile 210. come quelle di Rafaello non habbiano l'equiualente contrasto, che dall'opere di Titiano, e del Correggio 168. 284. quali siano le maggiori, e migliori de' tempi moderni 276. come siano anco in parte maggiormente qualificate quelle della seconda maniera di Guido Reni, e di Gio. Francesco Barbieri 116. conditioni, che deuono hauere quelle, che dourāno seruire per norma, e buona idea 132. 299. quali siano quelle della seconda Scuola dello Stato Veneto, che in eccellenza, e facilità mostrano di conseruare il MICRO-COSMO DELLA PITTURA 242. e seq. come vengano credute, e conseruate. l'opere differenti d'Antonio da Correggio 302. quali siano quelle nella seconda Scuola, che palesano vna rara verità 209. come dimostrino quelle di Rafaello da Urbino la più esatta, compitezza della professione, quali siano frà quelle del Correggio, che dimostrano la B. Vergine, e Christo Bambino d'eccellenza impareggiabile 290. e seq. quali siano state le più degne, e qualificate al sentimento d'Agostino

Carracci nella seconda Scuola 218. quali siano, che dimostrano la maggior naturalezza di Michielangelo da Carruaggio 197. e seq. quali siano di Michielangelo da Carruaggio, che si dimostrano non poco mancanti del dovuto decoro 198. come vengono stimate le più perfette dell'altre, e quelle di Rafaello da Urbino 157. Polidoro da Carruaggio nel dipingere historie di chiaro. oscuro a fresco con proportioni, spirito, e dovuto decoro Maestro impareggiabile 50. essere stato nell'vniuersale inferiore al Maestro Rafaello, & a gli altri primi, e maggiori capi 51.

Precetti di Leonardo da Vinci sopra la Pittura degni d'ogni virtuoso 66.

Primi buoni fondatori della Pittura di gran lode, e d'immortalità 57.

Priuatione dell'antiche Pitture come inducano maggior brama ne' gustosi della professione 134. come si possono restar sodisfatti di questa virtuosa curiosità 135.

Q

Q Vadro meno d'un braccio dipinto da Antonio da Correggio, come fosse dato dal Maestro a cōto di quattro scudi, e poscia venduto cinquecento, ed vltimamente doppie settecentocinquanta 80. 81. come sia qualificato, e raro vno di Rafaello da Urbino, che rappresenta con meza figura la B. Vergine col Christo Bambino, che si ritroua nella Galeria del Serenissimo Gran Duca 168. e seq. come sia quello della Danae di Titiano nella Galeria de gli Aldobrandini, vno de' più eccellenti del Maestro, & al

& al pari, e forsi migliore de' più famosi dell'antichità 220. e seq. come sia quello, che vien detto comunemente della Moneta il più degno di Titiano, e frà le maggiori marauiglie della Pittura, e sua descrizione 228. e seq. come sia quello dell'Ecce homo d'Antonio da Correggio, opera come diuina, ed impareggiabile 180. e seq. come sia quello, che dimostra la Madonna detta dalla Rosa di Francesco Manzuoli di rara bellezza, e nella capricciosa inuentione di bella idea veramente singolarissimo 310. e seq. come siano biasmeuoli quelli con teste, meze figure, e figure più picciole del vero 230.

Qualità di suprema eccellenza, come siano espresse nell'opere de' primi, e maggiori Capi della Pittura, ed in quelle de' gli altri diuersamente mancanti 79. 103. 107. e seq. e 124. doue siano deriuatè le più eccellenti di Guido Reni 112. quali si ricercano nell'opere de' buoni Maestri di Pittura 108. quelle che si richiedono alla formatione di buon Pittore 358. quelle, che anco taluolta si dimostrano eccedere nell'opere della prima vecchiezza de' migliori hodierni 116. quelle, che deuono essere offeruate nelle più degne Pitture 131. quelle, che si ricercano per la buona dispositione della Pittura 358. quelle, che si richiedono per la formatione delle più esquisite, e perfette Pitture.

Cap. XX. Lib. I. quelle, che si deuono ritrouare nelle più degne, e còpite historie di Pittura 242. come non si ritrouino di straordinaria eccellenza senza la debita proportione 284. come siano singolari quelle, che si ritrouano nell'opere più eccellenti di Titiano da Cadoro 7.

quelle, che si deuono ritrouare nell'espressione di bello, e buon Ritratto 285. quelle de' Pittori Oltramontani, e le loro naturali inclinationi 232. quelle, che si dimostrano per l'ordinario nelle Pitture di più esquisita bellezza 257. quelle, che fanno conoscere Antonio da Correggio, come inarriuabile, e diuino 284. 289. quelle, che resero gli antichi Pittori famosi, ed immortali come si riconoschino nell'opere d'Antonio da Correggio 299. come siano differenti, mà rare quelle, che si considerano nell'opere di Guieo Reni, e di Domenico Zampieri 354.

R

R Accordo molto saggio di Michelangelo Bonarota circa alle regole del ben dipingere 127. Rafaello Santio da Urbino riconosciuto nella Pittura più eccellente d'ogni altro antecessore 6. essere stato come vn Sole della Pittura 7. hauer apportato cò gli altri due primi Capi il miglior stato della Pittura 9. come sia riconosciuto a proportionè il fegato nel MICRO-COSMO DELLA PITTURA 12. hauer dimostrato, massime nella Città di Roma la maggiore, e più degna còpitezza della moderna Pittura 12. hauer cò gli altri due formato, dato moto, intelligenza, e conseruatione al MICRO-COSMO DELLA PITTURA 24. essere stato insieme cò gli altri due primi Capi, e quarto suffeguate quelli, che è concorso colla maggior perfettione nel MICRO-COSMO DELLA PITTURA 24. come giungesse nella Pittura 2. maggiori gradi di perfettione 33.

Ccc 3 e seq.

e seq. hauer dimostrato dal primo fino all'ultimo dipinto la successiva perfezzione 34. e seq. come sia stato nella Pittura più compito, ed eccellente di Michielangelo Bonarota 36. non essersi verisimilmente seruito in alcun tempo nel dipingere de' disegni del Bonarota 34. e seq. esser stato esattissimo imitatore delle più degne historie de gli antichi rilievi 36. far conoscere co' suoi più degni dipinti come si debbano fuggire gli estremi del Bonarota 38. e seq. come habbia in buona parte oscurato con i suoi dipinti quelli del Bonarota 163. e seq. somministrare del continuo in luoghi diuersi, particolarmente nella Città di Roma, singolare alimento a' studiosi della Pittura 99. come sia stato più Pittore di Michielangelo Bonarota, e Fra Sebastiano dal Piombo insieme 163. come si dimostrasse nella Pittura quasi ad vn tempo Scolare, Emolo, e Maestro 245. hauer posseduto compitamente il tutto, che si ricerca a più perfetto Pittore 152. hauer dimostrato l'histoire dipinte più dotte, e compite d'ogni altro Pittore 240. essere stato come mandato da Dio per ridurre al maggior segno di perfezzione la moderna Pittura 149. essere riuscito co' gli altri primi, e più degni Capi i più proportionati, e perfetti elementi del MICROCOSMO DELLA PITTURA 132. essere stato insieme col Parmegiani no il più felice, e perfetto ne' disegni 312.

Ragioni, che dimostrano assai chiaramente essere stati i tre primi Capitoli, e quattro susseguenti i più eccellenti, e compiti Maestri della moderna Pittura 26. sino a 30. qua-

li siano, che dimostrino probabilmente non essere stato Raffaello da Urbino seguace del Bonarota, e di Leonardo da Vinci, nè ad essi nella Pittura inferiore Cap. V. Lib. I. che dimostrano non accommodarsi Pittore di talento, e sufficienza differente all'altrui principiato 68. sino a 74. di quelli, che stimano fossero state superflue l'occasioni fortunate, ed altri mezzi dello studio alla singolar eccellenza d'Antonio da Correggio 93. quelle, che fanno conoscere come inadeguato l'esempio d'Annibale Carracci 94. quelle, che dimostrano con buona probabilità, che simili buone occasioni non poteuano, che perfettionare la stupenda virtù di Antonio da Correggio 94. sino a 98. quelle, che dimostrano in chiaro la repugnanza, che segue nell'accoppiare alla sola operatione Pittori di talento, e studio discrepante 74. che vengono a dimostrare contro Gio. Paolo Lumazzi lo stato, e fine differente d'Antonio da Correggio da quello dell'antico Apelle 81. e seq. quali vengano probabilmente a far conoscere il già stato della linea d'Apelle 127.

Regola più sicura per rappresentare a proportione della vista gli oggetti di buona naturalezza 56.

Regole, e misure come siano per se sole insufficienti alla formatione di buona Pittura 56. quali siano le più generali, e come necessarie per i professori, e gustosi della buona Pittura Cap. XIX. Lib. I.

Risposta spiritosa, e prudente di Francesco Albani, che dà a conoscere non ritrouarsi precetti sicuri, e sufficienti per operare la buona Pittura 55. similmente di Gio. Francesco Barbieri da Cento per dar ad in-

intendere come si debbano considerare l'opere de' primi, e più eccellenti Maestri della Pittura 80. parimente di Guido Reni, che dimostra non hauer mai dipinto per gioco 359.

Ritocchi di Pittura come riescono per l'ordinario losconcerto, e rovina dell'opere con i casi seguiti 189. e seq. 351. 367.

Ritratto di buona sufficienza quali conditioni debba contenere 185. come sia quello di Rafaello dallo stesso suo pennello espresso di singolar perfettione 169. essere di rara bellezza quello, che fece Titiano rappresentante con ogni verità la sua Innamorata 222. e seq. essere parimente della più esquisita naturalezza quello, che già dipinse del suo Medico Antonio da Correggio, e sua descrizione 185. e seq.

Roma come sia vn raro concorso de buoni Pittori, e delle Pitture più riguardeuoli 143. e seq.

S

S Ala singolare del Palazzo di San Marco di Venetia come contenga opere sempre grandi delle migliori de' più eccellenti, e famosi Maestri della seconda Scuola 251. come in quella del Serenissimo Duca di Modana si vengano a godere l'opere delle trè Scuole, e buona parte di prima, e marauigliosa bellezza 307.

Scherzo de' putti a marauiglia rappresentati dal Correggio nella Tavola detta di S. Pietro Martire, che si conserua dal Serenissimo Duca di Modana 293. e seq.

Scuola prima dell'Italia come fosse principiata, e da chi resa al maggior segno di perfettione 90. se-

conda dell'Italia, e sua maggior subtilità 90. e seq. terza, e suoi più degni soggetti 91. quarta de gli ho. dierni come venga ad originarsi da gli eccellentissimi Carracci, e discendenti della loro Scuola 100. e seq. come deriuui dal Correggio, e si conserui nella Città di Bologna ibid.

Scolare come venga nella Pittura a superare il Maestro 214.

Scrittori di Pittura come habbiano confuso i Pittori, e l'opere dipinte 6. come insieme co' Pittori si dimostrino vitiosi per la souerchia longhezza, e diligenza 267.

Fra Sebastiano dal Piombo Venetiano nella Pittura vno de' più celebri, ed eccellenti fra Pittori moderni 50. come sia stato di merito successiuo a primi Capi della Professione ibid. come fosse emolo, ed inferiore a Rafaello da Urbino 163.

Seccagine come si generi nella Pittura 305.

Secolo, che dimostrò la Pittura al maggior segno ne' tempi antichi 3. qual si sia dimostrato più felice ne' tempi moderni 8.

Segretario del Serenissimo Duca di Modana soggetto di talenti straordinari, e molto intelligente della Pittura 302. e seq.

Seguaci della bella naturalezza di Titiano da Cadore per l'ordinario di buona riuscita nella Pittura 13. come quelli di Guido Reni, e d'ogni altro Pittore a Maestri inferiori non siano sufficienti per dare compimento all'opere de gli stessi Maestri incominciate 73.

Sentimento, ouero sentenza di Michelangelo Bonarota, che dimostra il famoso finale Giudicio, ch'egli ha dipinto 36. di Gio. Paolo Lomazzi intorno all'opere dipinte da Mi-

Michielangelo Bonarota, e da Raffaello da Urbino 68. quello di Giorgio Vasari come più volte riesca assai più cōfaceuole al proprio gusto, che alla stessa verità 46. di Alberto Durero intorno alle regole della Pittura 55. e seq. perche non sia probabile quello di Gio. Paolo Lumazzi circa la formatione della più bella, e buona Pittura 68. sino a 74. di Paolo da Verona intorno all'opere della prima Scuola 96. come sia quello de' migliori intelligenti circa l'opere de' Pittori più eccellenti frà moderni in comparatione de' corrispondenti de' nostri tempi 109. de' volgari intorno all'opere migliori della Pittura 108. e seq. di Annibale Carracci intorno alle Pitture di Raffaello da Urbino 170. di Guido Reni intorno alla difficile riuscita de' gli studiosi della Pittura 117. come sia deprauato quello di straordinario personaggio intorno all'opere di Pittore de' nostri giorni 108. di Guido Reni, e di Francesco Bisagno intorno allo stato della linea d'Apelle 128. di Gio. Paolo Lumazzi, e di Guido Reni intorno alla maggior difficoltà della Pittura 207. de' gli Oltramontani circa l'opere più degne della Pittura 232 dell'Autore intorno ad opere diuerse dello stesso soggetto credere probabilmete del medesimo Maestro 226. e seq.

Serie straordinaria de' più eccellenti Pittori della Lombardia 268. e seq.

Serpillatione, che cosa sia nella Pittura, e come sia in eccellenza espressa nell'opere de' primi, e maggiori Maestri della Pittura 64.

Sfiancheggiamenti come si vengano

a formare nell'humano composto, e siano stati esattamente dipinti da' primi Capi, e da' migliori Maestri della moderna Pittura 64.

Simetria ordinaria, e laudabile dell'huomo, e della donna qual sia 59. e seq.

Soggetti priui di cognitione di Pittura come si compiacc'ano, e stimino l'opere de' Pittori hodierni, e presenti sopra l'altre di maggior eccellenza 108. sino a 112.

Sottigliezza della linea d'Apelle come debba essere considerata 128.

Stanze dipinte da Raffaello da Urbino nel Vaticano della Città di Roma come siano il muto Poema della Pittura muta Poesia 164.

Statue più degne dell'antichità essere i rari modelli della perfettione 37.

Stefanino detto della Bella Pittore in picciolo considerabile 85.

Studio continuato come sia necessario per i buoni professori della Pittura 127. come fosse fatto da Guido Reni nella Città di Roma 340.

Sveltezza eccedente nell'opere dipinte come sia più sopportabile, ed all'occhio grata della contraria tozzezza 62.

T

TAdeo Zuccari Pittore vniuersale molto eccellente in comparatione del Maestro Raffaello da Urbino inferiore 51.

Tauola singolare della famosa Santa Cecilia di Raffaello da Urbino, e sua descrizione 51. similmente quella dello stesso Raffaello stimata vltima nel tempo, e perfettione 165. di San Pietro Martire di Titiano da Cadore opera delle più

più degne del Maestro, e che sia fra moderni dipinti, e sua descrizione 216. 217. e seq. di Antonio da Correggio, detta communemente la Notte del Correggio, Pittura senza pari, e l'altre due dello stesso da Correggio, e la diloro descrizione 287. sino a 300. de Carracci, che dimostra la comunione di San Girolamo, opera delle più riguardevoli fra moderni dipinti 340. di Guido Reni de gl' Innocenti nello studio di bella, gratiosa, e delicata naturalezza, opera singolare 349. e seq. di Gio. Francesco Barbieri da Cento, che fa conoscere la più rileuante, bella, e naturale operatione, che habbiano dipinto i Maestri hodierni 362.

Tempo come sia padre della verità, e come tale venga a scoprirsì nella Pittura 119.

Titiano Vecelio da Cadore come sia stato nell'eccellenza, e fortunat' Apelle de' moderni 7. come sia riuscito il più eccellente, e famoso Pittore de' tempi moderni ibid. essere stato nella più vera, e bella naturalezza impareggiabile ibid. come venga riconosciuto a proportione il cuore nel MICRO-COSMO DELLA PITTURA 13. come venga degnamente commemorato da Lodouico Ariosto pe' i maggiore fra Pittori moderni 28. come sia stato gloriosamente trattenuto al seruitio de' maggiori Regnanti ibid. hauer dipinto per la Serenissima Casa d'Este le più eccellenti, e stupende operationi 222. 233. come fosse indotto a dipingere il famosissimo Quadro detto della Moneta 231. e seq. come taluolta habbia dimostrato dipinti di straordinaria

chiarezza, e se bene quasi priu dell'ombre sono però della più bella, e vera naturalezza 117. come sia stato corrispondente co' suoi rari dipinti a più naturali rilieui della passata antichità 136. come si sia dimostrato prodigiosamente eccedente nella qualità, e quantità della Pittura 219. e seq. come si dimostrasse con modo insolito anco Scolare maggiore del Maestro 214. come si sia palesato intelligente della fisonomia insieme col tutto spettante al più degno Maestro di Pittura 230. hauer espresso al pari, e forsi meglio d'ogni altro professore l'humanità di Christo in ordine alla lettera di Lentolo, & alla conuenienza di buona Pittura 231. perche non si compiacesse dell'estremo compimento di Alberto Durerò 223. come siano restate dal fuoco annichilate le di lui maggiori, e più qualificate operationi 218.

Toscani come siano laudabili, e per se stessi mai sempre meriteuoli nella professione della Pittura 9. essere riconosciuti per ogni parte eccedenti, e comendabili ne' buoni fondamenti della Pittura ibid. e 209. hauere apportato col principio l'augmento, e parte dello stato alla moderna Pittura 9. ritrovarsi per lo più infetti col vizio dell'affettata durezza 306. come ottenga particolare opinione nell'approffittarsi della Pittura 307.

V

V Aghezza eccedente sfuggita nel dipingere da' Carracci, e da' gli altri più degni Maestri della Pittura come sia biasimeuole nella professione 119.

Venetia Città molto qualificata, e singolare come sia ripiena a matrauglia d'ogni sorte d'oggetti naturali, ed artificiosi 210.

Verisimile riuscita d'Antonio da Correggio; quando egli fosse nato, come nella Lombardia, nella Toscana 273.

Virtù eccedente come non possa stare lungo tempo celata 99.

Virtuosa curiosità intorno alla persona d'Antonio da Correggio Cap. XIV. Lib. I.

Virtuosi, sinceri, e buoni intelligenti poter dare sicuro il giudizio della Pittura 6.

Vite de' Pittori di Gioanni Baglione come siano indebitamente intitolate 122. de' Pittori della seconda Scuola dello Stato Veneto del Cavalier Rodolfi, ed in quarta rima esattamente da Marco Boschini 91. 267.

Vizio originale de' Pittori della Toscana 201. 306.

Vittor Carpaccio Pittore di primo, e gran fondamento nella seconda Scuola dello Stato Veneto, e sue operationi 122.

Volgari come s'ingannano nella Pittura 121.

Il fine della Tavola delle cose notabili.

Correttione de gli errori più notabili.

Fac.	Lin.	Errore	Correttione.
6	14	con poco	con puro
9	1	si ponghino	si pongano
35		doue n'appare	n'appare
12	20	col di suo	col suo
24	7	col moto	col molto
47	12	discendendosi	discendendosi
	22	pareggibile	pareggiabili
70	4	e così	così
72	17	mediante	medianti
73	30	che	e probabile che
	35	ed in	in
74	4	riuscire	esprimano
88	11	del	ad imitatione
			del
93	4	se il	se dal
	21	non	non potea
110	35	mai sempre	e mai sempre
114	16	dirà	dirò
	20	raccolti	raccolsi
118	35	che intal	intal
119	20	che a simili	che simili
122	17	mutatime	descrittione
127	26	unitamente	variamente
129	11	effetti	affetti
131	11	gli effetti	gli affetti
134	28	non essere	non è
135	37	fosse	fossero
140	13	concetti	concerti
142	23	e pare	che pare
146	18	di s.	titolo di s.
156	33	effetti	affetti
157	10	fosse	fossero
158	12	effetti	affetti
161	28	si vede	si vedono
169	31	e le teste	e la testa
175	38	sopraporta	sopraporta
176	23	di Città	d'essa Città
178	35	e tutto col	e tutto sono col

Fac.	Lin.	Errore	Correttione.
	37	ritrouarsi	ritrouansi
190	5	conietura	congiuntura
201	5	Cremma	Siena
206	2	nella Rocca	nella Roccia
209	10	doue potrà	potrà
210	23	ritrouarsi	si ritroui
211	22	le miglioni	le migliori
216	1	Gola	Golia
221	32	e coricato	e carricato
247	20	si vedeno	si vedono
253	29	E a fatto	E ha fatto
254	3	dimostro	non dimostro
265	13	della loro	della proposta
271	17	Mantuci	Mantui
275	3	della di lui	della sua
280	36	grande	grandi
286	23	il di lui	il suo
295	15	erari	erare
296	26	e però	però
303	34	palese	palefi
306	10	doue questi	così essi
307	30	le figure	e le figure
313	36	alla Scrufa	alla Scrofa
314	13	restato	restate
328	23	e Virtio	e le Virtio
331	10	che l'vna	l'vna
341	2	e per l'auanti	ed auanti l'Al
		dell' Altare	tare
344	31	Galeria	Galeria d'esso
			Palazzo
347	5	riuscirono	riuscissero
355	15	e S. Luigi	e in S. Luigi
359	29	i di lui	i suoi
365	18	appare	appaiono
369	20	deriuando	deriuano
371	1	aquali	de' quali
		al loro merito	al merito
	4	e quelli	di quelli

Imprimatur

Io. Battista Catanius Vicarius Generalis.

Ex comissione P. Reuerendiss. Sancti Officij nostrę Ciuitatis Vicarij Discursum eruditissimum circa Picturam nuncupatum *MICROCOSMO DELLA PITTURA* Excellentiss. D. Francisci Scannelli, vidi, accurateque perlegi, in quo nihil a Sacris Ecclesię Constit. aut bonis moribus alienum reperitur, ideo opus tanto ingenio, & industria elaboratum Reipublicę Christianę personis vtilissimū, ac necessariissimū iudico. Cæsena die 29. Maij 1656.

Franciscus Canonicus Lancettus Consultor.

Stante suprascripta Approbatione Imprimatur

F. Angelus Iulianus Sac. Theologię Lector, & Vicarius Sancti Officij Cæsena.

